

RIVELAZIONI DI DIO

LE OPERE DI JAKOB LORBER

- 1) IL GOVERNO DELLA FAMIGLIA DI DIO - 1840/1844 - *(da Adamo ed Eva fino a Noè)* 3 vol.
- 2) LE DODICI ORE - 1841 - *(le atrocità dei popoli della Terra nel 1841)*
- 3) IL GRANDE TEMPO DEI TEMPI - 1841 - *(la più grande Opera compiuta dalla Divinità)*
- 4) LA LUNA - 1841 - *(la costituzione, la vita e lo scopo del nostro satellite)*
- 5) SATURNO - 1841/1842 - *(la costituzione e la vita su tale pianeta)*
- 6) LA MOSCA - 1842 - *(le attitudini e lo scopo di questo animale primordiale)*
- 7) IL GROSSGLOCKNER - 1842 - *è un monte austriaco - (lo scopo delle montagne)*
- 8) IL SOLE NATURALE - 1842 - *(la costituzione e la vita sul nostro 'pianeta' Sole)*
- 9) IL SOLE SPIRITUALE - 1842/1843 - *(il più grande trattato sull'Aldilà)* 2 vol.
- 10) SPIEGAZIONE DI TESTI BIBLICI - 1843/1844 - *(il vero significato delle citazioni bibliche)*
- 11) L'INFANZIA DI GESÙ - 1843/1844 - *(la vita di Gesù fino a 12 anni)*
- 12) LETTERA DI PAOLO APOSTOLO ALLA COMUNITÀ DI LAODICEA - 1844 -
- 13) SCAMBIO DI LETTERE FRA ABGARO, RE DI EDESSA, E GESÙ - 1845 -
- 14) LA TERRA - 1846/1847 - *(la costituzione del nostro pianeta e come vivere su di esso)*
- 15) OLTRE LA SOGLIA - 1847 - *(cosa avviene prima, durante e dopo la morte)*
- 16) IL VESCOVO MARTINO - 1847/1848 - *(la vita errante di un vescovo diventato "figlio di Dio")*
- 17) DALL'INFERNO AL CIELO - Robert Blum-1848/1851- *(la redenzione dei peccatori nell'Aldilà)* 2 vol.
- 18) I TRE GIORNI NEL TEMPIO - 1859/1860 - *(cosa insegnò Gesù nei tre giorni nel Tempio)*
- 19) DONI DEL CIELO - 1840/1864 - *(Risposte del Signore alle domande di Lorber e dei suoi amici)* 3 Vol.
- 20) IL GRANDE VANGELO DI GIOVANNI -1851/1864-*(vita e insegnamenti di Gesù da 30 a 33 anni)* 10 vol.

VARIE

- 21) CD-ROM *(l'intera Opera in CD)* - Volumi in Pdf
- 22) BIOGRAFIA DI JAKOB LORBER *(a cura di Karl G. Ritter von Leitner)*

ESTRATTI DALL'OPERA DI JAKOB LORBER *La Nuova Rivelazione*

- 23) IL RITORNO DI CRISTO *(profezie di Jakob Lorber e Gottfried Mayerhofer)*
- 24) TESTIMONIANZE DALLA NATURA *(il regno minerale, vegetale e animale)*
- 25) LA FORZA SALUTARE DELLA LUCE SOLARE *(metodi di guarigione)*
- 26) SUPPLEMENTO AL G.V.G. *(chiarimenti sul Vecchio e Nuovo Testamento)*
- 27) SVELATI I MISTERI DELL'ANTICO EGITTO *(Lucilla Zava)*
- 28) GESÙ E L'ORDINE DEGLI ESSENI *(Vincenzo Manzoni - Giuseppe Vesco)*
- 29) IL LIBRO DELLA VITTORIA PER OGNI ANIMA *(Alfio Pazzini)*
- 30) "FINE DEL MONDO" entro il 2031 *(Jakob Lorber - Giuseppe Vesco)*
- 31) SCHEDE A COLORI *(Vedi Sito www.jakoblorber.it - Opera in immagini)*

Ordinare i libri a:

Casa editrice GESÙ La Nuova Rivelazione
Via Vittorio Veneto 167, 24038 SANT'OMOBONO TERME *(Bergamo)*
Tel. 035-851163 - Cell. 347-1041176 - Fax 035-852573
E-mail damianofrosio@tiscali.it

Per qualsiasi informazione rivolgersi a:

Associazione Jakob Lorber, Via Vetrego 148, 30035 MIRANO (Venezia)
Tel. Fax. 041-436154
E-mail associazionelorber@alice.it
Sito Internet www.jakoblorber.it

Jakob Lorber

IL SOLE SPIRITUALE

1° Volume

Comunicazioni sulle condizioni di vita nell’Aldilà e sugli straordinari metodi divini usati per far giungere tutti gli esseri spirituali nel Regno dei Cieli e diventare “figli di Dio”.

Unità di misura austriache del 18°/19° secolo usate nel testo:

1 Braccio	= 77,8 cm
1 Cubito	= 7,78 cm
1 Emero	= 56,6 litri
1 Eone	= 10^{120} (1 con 120 zeri)
1 Iugero o Joch	= 5754,664 mq
1 Klafter o Tesa	= 1,9 m
1 Libbra	= 560 g
1 Linea	= 2,2 mm
1 Maß	= 1,4 litri
1 Miglio austriaco	= 7,586 km
1 Miglio tedesco	= 7,42 km
1 Pertica	= 3,8 m
1 Piede	= 31,6 cm
1 Pollice	= 2,63 cm
1 Quintel	= 4,4 grammi
1 Secchio	= 56,6 litri
1 Spanna	= 20 cm
1 Startin	= 566 litri
1 Statero	= Piccola moneta antica
1 Tesa o Klafter	= 1,9 m

Traduzione dall'originale tedesco "DIE GEISTIGE SONNE"
Opera dettata dal Signore nel 1842/1843 al mistico Jakob Lorber
7.a edizione tedesca 1988
Casa Editrice: *Lorber Verlag* - Bietigheim - Germania

Copyright © by Lorber Verlag
Copyright © by Associazione Jakob Lorber

"Ringraziamo la Lorber Verlag, Friedrich Zluhan e l'Opera di Divulgazione Jakob Lorber e.V., D-74321 Bietigheim/Wuertt., per il sostegno nella pubblicazione di questo volume".

Traduzione di Clara Battistella (1967-1968) dalla 4.a edizione 1928
Revisione a cura dell'Associazione Jakob Lorber (2003) dalla 1.a ed. 1870 e 7.a ed. 1988

Casa editrice GESÙ La Nuova Rivelazione
Via Vittorio Veneto, 167,
24038 SANT'OMOBONO TERME (*Bergamo*)

In copertina: *"La conoscenza interiore della fede divina"*, dipinto della mistica austriaca Maria Maddalena Hafenscheer. Spiegazione e storia nell'ultima pagina.

Prefazione

Nella fase finale di quest'epoca, in cui le più importanti profezie annunciano lo scatenamento del male a livelli che nessuno ha mai concepito, Dio ha rivolto, tramite il profeta Jakob Lorber, il più grande messaggio di salvezza a tutti i popoli della Terra.

A questo strumento della Provvidenza divina, Dio ha comunicato un'opera monumentale, LA NUOVA RIVELAZIONE, di 14.000 pagine, 36 volumi.

Si tratta di una Comunicazione che spazia sulle tematiche esistenziali più profonde e significative, il cui fine è la comprensione del processo creativo dell'uomo, della sua trasformazione e del suo destino finale.

Lorber scrisse per ben 24 anni, sentendo la Voce di Dio nel proprio cuore, e dedicò tutta la sua vita a mettere per iscritto questa Parola che è stata comunicata proprio per prepararsi ad affrontare questi ultimi tempi.

Lo “scrivano di Dio”

Jakob Lorber nacque il 22 luglio 1800 a Kanischa, nella Stiria inferiore (Austria) da una famiglia di contadini. Lorber passò i primi anni della sua infanzia partecipando ai lavori della campagna. Da ragazzino manifestò un grande desiderio di istruirsi e una particolare predilezione per la musica. Si applicò dunque negli studi e nella musica, diventando maestro elementare, insegnante di pedagogia e maestro di violino. Il suo impulso verso una cultura spirituale superiore lo portò alla lettura delle opere di Kerner, Stilling, Swedenborg, Böhme, Tennhardt e Kerning.

Dopo aver vissuto molti anni guadagnandosi da vivere con lavori provvisori di supplente, di maestro privato in una famiglia benestante, suonando l'organo in una chiesa o dando lezioni private di violino, Lorber era comunque sempre alla ricerca di una posizione stabile. Non riuscendo però a trovare un posto di insegnante presso una scuola superiore, che avrebbe garantito la sicurezza del suo avvenire, Lorber decise di dedicarsi totalmente alla musica; divenne un ottimo violinista ed ebbe l'onore di conoscere il celebre Paganini, che gli diede anche alcune lezioni di perfezionamento.

La sua fama crebbe: tenne un concerto alla Scala di Milano e a quarant'anni ottenne l'importante incarico di maestro di cappella al Teatro di Trieste. Lorber accettò con gioia e prese tutte le disposizioni per la partenza, ma la sua vita, all'improvviso, prese una direzione completamente diversa.

Il 15 marzo 1840, alle ore 6 del mattino, sentì risuonare una voce nel cuore che gli disse: *«Alzati, prendi la penna e scrivi!»*.

Egli ubbidì subito a questa misteriosa chiamata, prese la penna in mano e trascrisse parola per parola quanto gli veniva dettato interiormente. Questo era l'inizio dell'opera “Il Governo della Famiglia di Dio” ovvero “Storia della creazione primordiale del mondo spirituale e materiale, nonché dei primi patriarchi”. E le prime frasi di questa Voce misteriosa dicevano:

«Chi vuol parlare con Me, quegli venga a Me, ed Io gli metterò la risposta nel cuore; tuttavia solo i puri, il cui cuore è pieno di umiltà, percepiranno il suono

della Mia Voce. E chi preferisce Me al mondo intero, e Mi ama come una tenera sposa ama il suo sposo, con quello Io voglio camminare a braccetto. Egli Mi vedrà sempre come un fratello vede l'altro fratello, e come Io lo vedevo fin dall'eternità, prima ancora che egli fosse».

Dopo questo avvenimento, Lorber declinò l'offerta fattagli e da quel momento, nel corso di ventiquattro anni, fino alla sua morte, egli servì da zelante scrivano a questa misteriosa Voce, definendosi umilmente un servitore del Signore.

Lorber scriveva quasi ogni giorno già di buon mattino e faceva scorrere la penna con discreta velocità, senza fare una pausa per riflettere oppure per correggere un passo dello scritto.

Egli, oltre a sentire la Voce interiormente, aveva anche la visione figurativa di quanto udiva. A questo riguardo Lorber scrisse ad un amico:

«Quanto alla parola interiore, posso dire che io percepisco la santissima Parola del Signore sempre nella regione del cuore come un pensiero chiarissimo, luminoso e puro, come parole espresse. Nessuno, per quanto possa essermi vicino, può percepire un qualcosa di una qualche voce. Per me, però, questa Voce di Grazia risuona più limpida di qualsiasi altro suono materiale, per quanto forte esso sia».

È possibile conoscere un po' più da vicino la vita di Lorber da una lettera che lo stesso Lorber indirizzò al suo amico Johannes Busch. In questa lettera c'è una risposta iniziale di Lorber relativa a delle informazioni di affari che aveva col suo amico, ma ad un certo punto il Signore prende la parola e tramite la mano di Lorber rivolge a Busch le seguenti parole:

«Mio caro amico, tu Mi cerchi, perché Mi ami; ed è perciò facile per te seguire il Mio comandamento d'Amore in maniera viva ed efficace.

Vedi, gli uomini inventano ogni tipo di cose e credono anche ad ogni tipo di cose. E gli uomini che hanno inventato tante cose, alla fine non credono più a nulla - se non a quello che hanno inventato - e pensano quale utile massimo possibile possano ricavarne! Questi sono figli del mondo che in certe cose sono più furbi dei figli della luce!

Ma ai Miei veri figli del cuore Io, tuttavia, dono ben altre cose che mai verranno nella corrotta mente dei furbi figli del mondo! Vedi! Il Mio servitore (Lorber) è veramente povero per amor Mio, poiché egli potrebbe essere molto ricco dato che possiede, anche per Mia Grazia, le migliori doti di musicista.

Egli però ha rifiutato posizioni e offerte molto vantaggiose - tutto per il grande amore per Me. E se ha 2 fiorini, si accontenta di 40 centesimi, mentre 1 fiorino e 60 centesimi li distribuisce fra i poveri.

Ma per questo Io gli ho aperto tutti i tesori dei Cieli. Ogni stella, per quanto lontana, è a lui nota come questa Terra. Con l'occhio del suo spirito le può contemplare ed ammirare a suo piacimento, ma queste cose lo interessano poco perché solo Io sono per lui Tutto in tutto!

Ora vedi, questa è l'unica via giusta che conduce al Mio cuore!

Il giovane ricco citato nel Vangelo aveva osservato volentieri la legge fin dalla fanciullezza e con ciò avrebbe dovuto anche avere la vita eterna. Però gli sembrava di non averla ancora. Per questo venne da Me e domandò che cosa avrebbe dovuto fare per raggiungere la vita eterna.

Ed Io dissi: “Osserva i comandamenti!”. Egli però ribadì di aver fatto ciò già dalla fanciullezza! Al che gli dissi: “Se vuoi di più, vendi i tuoi beni, distribuisci il ricavato fra i poveri, poi vieni e seguimi e allora i tesori del Cielo saranno a tua disposizione!”. Vedi, questo Io lo dico ora però a ciascuno: “Chi vuole avere molto da Me, deve sacrificarMi anche molto - chi però vuole tutto, vale a dire Me Stesso, costui deve anche sacrificarMi tutto, affinché noi diveniamo una cosa sola”.

Tu, però, Mi hai già sacrificato molto e perciò riceverai anche molto!

L'amore puro e disinteressato è perciò dinanzi a Me il massimo! Questo poco sia detto, amico, per tua consolazione. Amen».

Dopo aver dedicato 24 anni della sua vita a mettere per iscritto la più importante opera mai comunicata all'umanità, si avvicinò anche per Lorber la fine della sua peregrinazione terrena. Il 24 agosto 1864 il servitore di Dio si addormentò dolcemente e il suo spirito fece ritorno a quel mondo superiore al quale già da lungo tempo apparteneva. La sua spoglia venne deposta nel cimitero di St. Leonhard presso Graz, dove una semplice lapide rammenta la missione dell'eletto servitore e “scrivano di Dio”.

La “Nuova Rivelazione”

Questa imponente opera è composta da una serie ragguardevole di volumi, che già sotto l'aspetto puramente esteriore del numero e della mole rendono una testimonianza della più sorprendente fertilità spirituale.

Elenco dei volumi, ordinati cronologicamente:

Il Governo della Famiglia di Dio - 3 volumi (1840/44);

Le dodici ore (1841);

Il grande Tempo dei tempi (1841);

La Luna (1841);

Saturno (1841/42);

La Mosca (1842);

Il Grossglockner (1842);

Il Sole Naturale (1842);

Il Sole Spirituale - 2 volumi (1842/43);

Spiegazione di Testi biblici (1843);

L'infanzia di Gesù (1843/44);

Lettera di Paolo apostolo alla comunità di Laodicea (1844);

Scambio di lettere fra Abgar, re di Edessa, e Gesù (1845/46);

La Terra (1846/47);

Oltre la soglia (1847);

Il vescovo Martino (1847/48);

Dall'Inferno al Cielo - 2 volumi (1848/51);

I tre giorni nel Tempio (1859/60);

Doni del Cielo 3 volumi (1840/1864)

Il Grande Vangelo di Giovanni - 10 volumi (1851/64).

Per quanto riguarda il contenuto della NUOVA RIVELAZIONE, dopo alcuni capitoli d'introduzione la Voce interiore comunica a Lorber le fondamentali spiegazioni sull'Essenza di Dio, sulla creazione primordiale del mondo spirituale, sulla formazione dei mondi materiali e sulla creazione finale dell'uomo.

Da questa vasta esposizione emergono profondi insegnamenti sull'aldiqua e l'Aldilà sotto forma di descrizioni di vita avvincenti e vive, e allo stesso tempo viene mostrata la Via sulla quale si può giungere dall'iniziale imperfezione umana alla futura perfezione divina.

L'opera principale, *Il Grande Vangelo di Giovanni*, è il gioiello più imponente che rappresenta il compendio e il coronamento della NUOVA RIVELAZIONE. In esso ci sono le descrizioni dettagliate e profonde di tutto ciò che Gesù ha detto e fatto nei tre anni del Suo insegnamento terreno.

In queste ampie Comunicazioni, il Signore rivela che i Vangeli della Bibbia sono certamente la Sua Parola, ma aggiunge che Dio Stesso, incarnatosi in Gesù, ha insegnato e operato molto di più di quanto è stato tramandato ai posteri attraverso gli attuali Vangeli.

Dopo ben due millenni, Dio ritiene opportuno comunicare nuovamente e riconsegnare integralmente all'umanità tutto ciò che era stato rivelato da Gesù alla cerchia più ristretta dei Suoi discepoli.

Nel *Grande Vangelo di Giovanni*, tutte le domande principali della vita vengono finalmente svelate e chiarite.

Solo in quest'epoca, infatti, l'umanità è preparata e matura per accogliere e comprendere la profonda verità sui più importanti misteri divini, sulla continuità della vita e sul destino finale dell'uomo.

Il libro “Il Sole Spirituale”

Questa è l'opera più importante sull'Aldilà comunicata da Dio a Jakob Lorber. In essa ci sono profonde rivelazioni sulla realtà del mondo spirituale e sulla futura vita che attende ogni essere umano, dopo la morte del corpo terreno, in base a come ha agito sulla Terra.

Vengono descritte molte categorie di esseri umani, il luogo⁽¹⁾ dove essi si trovano esattamente, il modo in cui stanno vivendo e quali prove stanno ancora affrontando.

Tra essi ci sono: lussuriosi, avidi di potere, politicanti, ricchi, rivoluzionari, cristiani, ortodossi, pagani, stoici, scienziati, intellettuali, sacerdoti, suore, monaci, bigotti, teologi ecc.

Grazie a quest'opera si viene a conoscenza di cose che vanno oltre i limiti della concezione umana. Si scopre che ogni spirito ha una “sfera individuale”, la quale racchiude un mondo interiore che lui stesso si è plasmato, guadagnandoselo con fatiche opere durante il suo intero ciclo esistenziale.

Questa sfera, per rendere l'idea, è come un'aureola che avvolge tutto l'essere spirituale: è sufficiente avvicinarsi ad uno spirito qualsiasi e si “entra” così in tale

¹ Per luogo si intende anche lo stato interiore di ogni anima. [N.d.R.]

sfera, scoprendo tutto il suo mondo interiore che racchiude altri esseri spirituali, paesaggi, abitazioni, mondi, stelle e universi.

Queste “sfere individuali” possono essere positive, se lo spirito ha seguito la Volontà delle idee creatrici di Dio, mentre sono negative se lo spirito ha preferito seguire la propria volontà, per gioire delle molteplici caducità materiali.

Oltre alle sfere degli *spiriti semplici* ci sono le sfere dei *grandi spiriti*, ad esempio quella dell’apostolo Giovanni, dell’apostolo Marco, quella di Swedenborg ecc., le quali sono composte da intere comunità di spiriti semplici loro affini, in quanto quest’ultimi erano, nella vita terrena, in perfetta sintonia con la dottrina di Giovanni o di Marco o di Swedenborg e così via.

La realtà spirituale dell’Aldilà, quindi, è costituita da sfere individuali di *spiriti semplici*, i quali formano le sfere dei *grandi spiriti*, che a loro volta costituiscono *l’infinita Sfera spirituale di Dio*.

In quest’opera vengono inoltre descritti gli straordinari metodi divini, attuati nell’Aldilà, per ottenere il ravvedimento delle miriadi di spiriti imperfetti, attraverso scene simulate, altamente tranquille e celestiali o abissalmente dolorose e mostruose, affinché essi riconoscano i propri errori oppure la falsità di certi insegnamenti inculcati loro dalle varie religioni, sette o dai negatori di Dio.

È particolarmente degna di nota la rivelazione riguardante il fatto che gli esseri umani di tutti i corpi celesti e di tutti soli dell’intera Creazione vengono preventivamente informati della possibilità di diventare figli e figlie di Dio se accettano di essere incarnati sul pianeta Terra e di affrontare durissime e gravissime “prove di libertà”. A chi accetta tale “patto”, viene istantaneamente tolto il ricordo della sua preesistenza e del relativo mondo o sole di provenienza.

La parte finale di quest’opera descrive quali sono gli insegnamenti scientifici e spirituali adottati sul Sole Spirituale nei riguardi dei bambini morti prematuramente sulla Terra, dalla nascita fino a 12 anni.

Fra le altre rivelazioni ci sono quelle sull’influsso dei vari pianeti e relativi effetti sugli esseri umani, sulla non esistenza del Purgatorio, sul modo di sapere in ogni momento se il proprio essere sia infernale o celestiale e sui vari collegamenti fra i mondi visibili della Creazione e quelli invisibili spirituali.

Ma la suprema Rivelazione è quella sull’*Essere Fondamentale di Dio* e su come Egli è riuscito, dimorando in un Sole inaccessibile, a renderSi visibile spiritualmente, in forma umana, alle Sue creature e come Egli già vive, assieme ai Suoi Figli e Figlie, nel supremo Cielo dell’eterno Mattino spirituale, in semplici casolari agricoli della regione collinare oppure nella splendida Città santa di Dio, che è la Sede operativa di tutta l’Infinità, chiamata la “Nuova Gerusalemme”, in uno scambio reciproco di beatitudini derivate dalla continua attività creatrice, nell’infinita varietà della vera Vita divina.

Ci auguriamo che il lettore senta questo libro come una irripetibile occasione di incontrarsi con Dio e di avere finalmente le risposte alle sue più profonde domande.

Associazione Jakob Lorber

Venezia, settembre 2004

NOTA DEL REVISORE ITALIANO

(G.Vesco)

In quasi tutti i volumi della Nuova Rivelazione, tradotti in italiano dalla lingua originale tedesca, le parole che ora seguono sono state tradotte così:

Mezzanotte - tradotto con: *Settentrione*

Sera - tradotto con: *Occidente*

Mezzogiorno - tradotto con: *Meridione*

Mattino- tradotto con: *Oriente*

Considerato che il volume dal titolo IL SOLE SPIRITUALE tratta l'argomento "Spirituale" nella sua reale essenzialità e che tali parole, se tradotte letteralmente, assumono il loro vero significato interiore, e considerato che i lettori incontreranno delle difficoltà di comprensione perché abituati alla traduzione non letterale, allora è stato ritenuto opportuno tradurre letteralmente le quattro parole sopra descritte, indicando nello stesso tempo ai lettori il loro significato interiore nelle sottostanti Note, nella speranza che il Revisore abbia compreso correttamente la loro rispondenza.

NOTE DEL REVISORE

MEZZANOTTE

Rispondenza geografica: Settentrione o Nord;

Rispondenza naturale: Neve, ghiaccio, fumo e fuoco, paesaggio tenebroso e arido;

Rispondenza spirituale: È la condizione spirituale di coloro che hanno agito esclusivamente per il proprio egoismo, prediligendo i piaceri del mondo materiale, e perciò lo stato della loro anima, riferito al loro grado di luce, è la totale oscurità.

SERA

Rispondenza geografica: Occidente o Ovest;

Rispondenza naturale: Valle stretta e paludosa, umida e nebbiosa;

Rispondenza spirituale: È la condizione spirituale di coloro che hanno agito senza fede nel Signore, o con fede forzata, dubbiosa o abitudinaria, e più a favore di se stessi che per amore del prossimo, e perciò lo stato della loro anima, riferito al loro grado di luce, è una semioscurità.

MEZZOGIORNO

Rispondenza geografica: Meridione o Sud;

Rispondenza naturale: Paesaggio meraviglioso, di una magnificenza inconcepibile;

Rispondenza spirituale: È la condizione spirituale di coloro che hanno agito con fede nel Signore, facendo opere di amore al prossimo e non a se stessi, e perciò lo stato della loro anima, riferito al loro grado di luce, è una grande luminosità.

MATTINO

Rispondenza geografica: Oriente o Est;

Rispondenza naturale: Paesaggio semplicemente agricolo dove dimora il Signore Stesso insieme ai Suoi figli quando desidera riposare, oppure Città imponente e principale dalla quale il Signore governa tutto insieme ai Suoi figli;

Rispondenza spirituale: È la condizione spirituale di coloro che, innanzitutto, hanno amato il Signore sopra qualsiasi altra cosa, e di conseguenza hanno amato anche il prossimo, aiutandolo, e perciò lo stato della loro anima, riferito al loro grado di luce, è la massima luminosità, ovvero l'aurora spirituale dell'uomo.

IL SOLE SPIRITUALE

1° Volume

1. Capitolo

Lo “Spirituale” è tutto ciò che è il più interiore e, nello stesso tempo, è il più compenetrante e quindi è l’unico che opera e condiziona. Il Sole Spirituale è la parte più interiore del Sole [naturale] ed è una scintilla di Grazia proveniente dal Signore.

1. [Il Signore:] «Prima che noi possiamo recarci nel Sole Spirituale vero e proprio, dobbiamo prima sapere dove esso è, in quale relazione sta con il Sole naturale e com’è costituito.

2. Per potersi però fare un concetto il più possibile completo dell’insieme, deve anzitutto venire considerato che lo Spirituale è tutto ciò che è il più interiore e, contemporaneamente, è il più compenetrante e quindi è l’unico che opera e condiziona.

3. Prendete ad esempio un frutto qualunque; che cos’è la sua parte più interiore?

4. Ebbene, tale parte non è nient’altro che la forza spirituale nel germe.

5. Che cos’è dunque il frutto stesso, che esiste, con tutte le sue parti componenti, per la copertura e la conservazione del germe più interiore?

6. Il frutto, in realtà, non è altro se non l’organo esteriore, compenetrato dalla forza del germe, il quale organo, in tutte le sue parti, si comporta operando necessariamente in senso benefico a favore del germe presente in esso.

7. Che il frutto esteriore sia un organo condizionato dalla forza spirituale del germe, risulta già dal fatto che non soltanto il frutto, ma anche l’intero albero o l’intera pianta sorge dal germe spirituale.

8. Che cos’è dunque lo Spirituale?

9. Lo Spirituale è, in primo luogo, la forza più interiore nel germe, dalla quale è condizionato l’intero albero - cioè le radici, il tronco, i rami, i rametti, le foglie, i fiori ed i frutti - ed è sempre lo Spirituale che compenetra tutte le menzionate parti dell’albero come se lo facesse per se stesso ovvero a proprio beneficio.

10. Lo Spirituale è perciò il più interiore, quello che compenetra e che, con ciò, avvolge tutto. Infatti ciò che è compenetrante, è anche avvolgente.

11. Che ciò sia esatto, lo potete osservare in parecchi fenomeni naturali. Prendete in primo luogo una campana; dove si trova in essa la sede del suono?

12. Voi direte: “Più verso l’orlo esterno oppure più verso la parte centrale del metallo oppure più verso l’orlo interno”.

13. Ebbene, tutto ciò è errato! Il suono è il fluido più interiore spirituale racchiuso nei piccoli involucri materiali. Quando la campana viene percossa, il colpo viene avvertito dal fluido più interiore come qualcosa che disturba la sua quiete, il quale fluido, come substrato spirituale, è molto elastico e dilatabile. Come conseguenza, avviene che tutto il fluido spirituale viene indotto ad uno sforzo per il raggiungimento della libertà, cosa che si manifesta poi nelle persistenti oscillazioni. Se la

materia esteriore viene rivestita con un'altra materia che è compenetrata da potenze spirituali non così facilmente eccitabili, allora questa vibrazione delle potenze spirituali eccitabili - o piuttosto il loro sforzo per raggiungere la libertà - viene presto smorzata. Ben presto il suono di una tale campana ammutolisce. Quando invece la campana è libera, le oscillazioni sonore durano ancora a lungo. Se poi, in aggiunta, essa è circondata esteriormente da un corpo molto eccitabile, come ad esempio un'aria pura densa di elettricità, allora il suono aumenta ancora in potenza e si diffonde in lontananza in questo corpo anch'esso eccitabile.

14. Se voi esaminate un po' questa immagine, vi risulterà necessariamente chiaro che, anche in questo caso, lo Spirituale è il più interiore, compenetrante e avvolgente.

15. Facciamo però un altro esempio.

16. Prendete un ferro temprato magnetizzato; dove si trova nel ferro la forza di attrazione o quella di repulsione?

17. Ebbene, tale forza si trova nel punto più interno, cioè nei piccoli involucri che rappresentano effettivamente la materia visibile del ferro. Con tale forza più interiore, essa compenetra tutta la materia che per essa non rappresenta un ostacolo e la circonda dappertutto. Che questo fluido magnetico abbracci, anche esteriormente, la materia in cui esso è celato, ognuno è in grado di riconoscerlo facilmente constatando come un simile ferro magnetico attiri un pezzetto di metallo simile che gli è lontano.

18. Se esso non fosse un'essenza avvolgente e perciò operante anche oltre la sfera della materia, come potrebbe afferrare un oggetto che si trova distante ed attirarlo a sé?

19. Vogliamo citare, in aggiunta, ancora un paio di brevi esempi.

20. Osservate un conduttore elettrico, oppure una bottiglia elettrica⁽²⁾; ebbene, se un simile conduttore o una simile bottiglia vengono riempiti di fuoco elettrico, prodotto strofinando una lastra di vetro, allora questo fuoco compenetra tutta la materia ed è contemporaneamente il suo elemento più interiore ed è pure l'elemento che la compenetra. Ma se poi cominciate ad avvicinarvi solo un po' ad una tale bottiglia oppure a tale conduttore, allora vi accorgete subito, da un leggero attrarre e da una specie di soffio, che questo fluido avvolge anche tutta la materia della bottiglia e del conduttore.

21. E un esempio ancora più eloquente vi si manifesta, certo con contorni meno definiti, in ogni uomo come anche in altre entità, ma diventa evidente al massimo grado nei sonnambuli⁽³⁾. Parecchi fra voi avranno certamente fatto personale esperienza della distanza alla quale un magnetizzatore⁽⁴⁾ e un sonnambulo⁽⁵⁾, sottoposto al suo trattamento, possono mettersi in rapporto reciproco.

² Bottiglia di Leida, 1746: il primo accumulatore di energia elettrica. [N.d.R.]

³ Persona che, durante il sonno, compie azioni più o meno complesse senza svegliarsi. [N.d.R.]

⁴ Ipnotizzatore, ovvero persona capace di indurre in ipnosi. [N.d.R.]

⁵ Persona in stato di ipnosi, ovvero persona che si trova in uno stato psicofisico simile al sonno, provocato artificialmente, caratterizzato da un notevole aumento di suggestionabilità nei confronti della persona che lo ha provocato. [N.d.R.]

Se lo spirito fosse l'essenza soltanto più interiore e non contemporaneamente anche compenetrante, anzitutto non sarebbe possibile alcuna cosiddetta magnetizzazione, e se lo spirito non fosse nello stesso tempo anche avvolgente e tutto afferrante, allora dite: "Come sarebbe possibile un rapporto a distanza tra un magnetizzatore ed un sonnambulo?"

22. Io credo che noi ora abbiamo esempi a sufficienza per poter dedurre dagli stessi dove, come e in quale forma lo Spirituale si manifesta dappertutto e perciò sicuramente anche nel, attraverso e presso il Sole.

23. *Il Sole Spirituale è perciò la parte più interiore del Sole [naturale] ed è una scintilla di Grazia [proveniente] da Me.* Allora lo Spirituale compenetra, agendo potentemente, tutta la materia del Sole e, infine, è anche quello che avvolge anche tutta l'entità del Sole.

24. Questo però, preso nel suo insieme, è il Sole Spirituale; e questo Sole è quello vero e proprio, poiché il visibile Sole materiale non è altro che un organo condizionato dal Sole Spirituale a suo beneficio, che è costituito in tutte le sue parti in modo che in esse e attraverso di esse lo Spirituale si possa manifestare e, con ciò, si può di nuovo pienamente afferrare nella sua totalità.

25. Chi vuole dunque vedere il "*Sole Spirituale*", guardi prima la sua manifestazione esteriore e nello stesso tempo rifletta che tutto ciò è compenetrato e circondato dal Sole Spirituale in ogni particolare, come pure nel suo insieme; in questo modo egli riuscirà a formarsi già una rappresentazione, anche se debole, del Sole Spirituale. Se, in aggiunta a questo, egli pensa che tutto lo Spirituale sia qualcosa di perfettamente concreto, ovvero che si afferra completamente dappertutto, mentre il Naturale è soltanto qualcosa di parziale, di separato, che non si afferra per niente e che, quando appare come un insieme, ciò dipende esclusivamente dallo Spirituale che dimora in esso, allora l'idea di un Sole Spirituale diventerà già più chiara, e la differenza fra il Sole naturale e il Sole Spirituale risulterà sempre più distinta.

26. Tuttavia, affinché possiate scorgere ciò ancora più chiaramente, Io vi voglio guidare nuovamente, con alcuni esempi, a raggiungere una più distinta percezione.

27. Ecco, prendete una piccola barra di un metallo nobile; se voi la osservate allo stato grezzo, essa è opaca e ruvida. Se però voi la pulite e la lucidate, ebbene, essa si mostrerà in una luce del tutto diversa, malgrado si tratti sempre della stessa barra. Qual è allora la vera causa dell'abbellimento di questa barra?

28. Io vi dico che la causa è semplice, e cioè attraverso la pulitura e la lucidatura le particelle sulla superficie della barra del metallo stesso si sono avvicinate l'una all'altra e in un certo qual modo si sono legate l'una all'altra. Di conseguenza sono diventate più concrete e si sono afferrate ed anche, se voi potete intenderlo nel giusto senso, le sue molecole sono diventate pienamente di pari sentire. Nello stato grezzo precedente, invece, in cui erano ancora separate, si stavano di fronte come nemiche, ed ogni particella separata si impadroniva avidamente, per suo uso, dei nutrienti raggi di luce, divorandone il più possibile, non lasciando nulla alle particelle vicine. Allo stato lucidato, che può venire definito purificato o affinato, queste parti si sono afferrate e, grazie a ciò, i raggi di luce che cadono su di esse sono

diventati bene comune, poiché nessuna delle particelle vuole tenerli per sé, ma ne diffonde anche la parte più piccola a tutte le sue vicine. Che avviene allora?

29. Tutte hanno luce in sovrabbondanza, così che non sono in grado di consumare tutta la ricchezza a disposizione e l'eccesso di questa opulenza generale di raggi si manifesta in un magnifico splendore armonico da tutta la superficie della barra d'oro lucidata.

30. Ebbene, cominciate già a capire da che cosa deriva questo splendore armonico?

31. Esso deriva dall'unità o dall'unificazione. Dunque, se lo spirituale è qualcosa di perfetto, di unico in sé, quanto più grande deve essere la magnificenza spirituale, in confronto al suo organo, il quale è soltanto una parte o un frammento e con ciò, appunto, anche un egoista, un ingordo e perciò un morto!

32. Ascoltate ora un altro esempio. Voi avete già avuto occasione di vedere quella pietra grezza che serve a fabbricare il vetro. Ebbene, questa pietra grezza permette forse di far passare i raggi della luce come invece fa il suo derivato, e cioè il vetro?

33. Oh no, questo voi lo sapete bene. E perché non lascia passare i raggi?

34. Ecco, essa non lascia passare i raggi perché nelle sue parti è ancora troppo disunita ed è troppo poco concorde in sé. Quando i raggi cadono su di essa, ognuna delle sue particelle li consuma per sé e non lascia al suo eventuale vicino nulla del tutto oppure lascia tutt'al più, per così dire, lo scarto dei raggi assorbiti.

35. Ma come può poi essere possibile che il suo derivato, cioè il vetro, sia tanto generoso?

36. Vedete, questo è possibile perché la pietra viene innanzitutto triturrata finemente; con ciò ogni particella deve, in un certo modo, diventare insensibile all'altra particella vicina ovvero deve essere completamente separata da essa. Questa polvere viene poi lavata, asciugata e mescolata a del sale e posta infine nel crogiolo, dove ogni singola particella, per mezzo del sale e attraverso il giusto grado di calore del fuoco, viene strettamente unita a tutte le altre. Che cosa sta a significare questo lavoro, con altre parole?

37. Ecco, in questo modo gli spiriti egoisti vengono, attraverso la materia, per così dire, frantumati, così da venire completamente separati gli uni dagli altri. Dopo questa separazione essi vengono lavati ovvero purificati. Solo dopo questa operazione, essi vengono asciugati, il che equivale a dire che raggiungono la "sicurezza"; in tale stato essi vengono salati con il sale della Sapienza e, dopo essere stati preparati nel modo descritto, vengono infine purificati nel Fuoco del Mio Amore.

38. Comprendete questo esempio?

39. Ebbene, voi non lo comprendete ancora completamente, ma vedete, ora Io voglio spiegarvelo ancora più chiaramente. Il mondo materiale esteriore, in tutte le sue parti, è [quale rispondenza] la pietra grezza; la sua separazione è la sua trasformazione in vari esseri e il lavaggio della polvere è la pulitura o il graduale ascendere degli spiriti nella materia a potenze sempre più elevate. L'atto dell'asciugare significa la messa in libertà o al sicuro degli spiriti in una unità che si esprime già nell'uomo. L'atto del salare corrisponde al conferimento della Luce di Grazia allo

spirito nell'uomo; la fusione finale, per mezzo del calore del fuoco nel crogiolo, è l'unione degli spiriti, tanto fra loro quanto anche con il Fuoco del Mio Amore.

40. Infatti, come la materia non si può afferrare nel crogiolo finché non è pervasa dallo stesso grado di calore che ha il fuoco stesso, così pure gli spiriti non possono diventare fra loro concordi, eternamente conciliati, finché essi pure non vengono completamente compenetrati dal Mio Amore, al pari di Me Stesso, poiché così è detto anche nella Parola: *“Siate perfetti, come è perfetto il Padre vostro in Cielo”*. (Matteo 5,48).

41. Ed ancora: *“Affinché essi siano uno, come Tu ed Io siamo Uno”*. (Giov.17).

42. Vedete, dopo questa spiegazione, l'esempio vi risulterà certamente chiaro.

43. In che modo, dunque, si esprime nel vetro il diventare uno?

44. Nel fatto che tutte le particelle accolgono il raggio dal Sole in un unico e medesimo modo e ne vengono completamente illuminate, perciò saziare di luce e, tuttavia, possono lasciare passare senza difficoltà, attraverso se stesse, la luce acquisita.

45. Come vedete, già i vetri delle vostre finestre vi insegnano come siano regolate le condizioni celesti e nello stesso tempo vi insegnano pure il modo di guardare, da un gradino considerevolmente più vicino, il Sole Spirituale.

46. Noi però non ci accontenteremo di questo esempio, ma alla prossima occasione ne esporremo ancora alcuni altri, per salire poi completamente, grazie ad essi, con la massima facilità sul Sole Spirituale stesso, per osservare là le inespugnabili magnificenze!».

2. Capitolo

La Natura intera è un Vangelo dell'Ordine del Signore. Solo attraverso l'ordine e l'unione si riesce a trasformare cose grezze, varie e separate in una efficiente e perfetta unità funzionale.

1. [Continua il Signore:] «Come vi ho già detto parecchie volte, così vi ripeto ancora una volta che tutta la Natura, come pure qualunque funzione, tanto degli animali quanto specialmente degli uomini, può essere un Vangelo e può, date le sue circostanze, indicare e svelare le cose più meravigliose del Mio eterno Ordine. Infatti non c'è nessuna necessità di cercare l'una o l'altra cosa per servirsene quale esempio comparativo, ma basta che voi afferriate qualunque cosa che sia a portata di mano, per quanto poco appariscente possa essere, ed essa avrà in sé, sicuramente, quel Vangelo perfettamente adatto a chiarire qualunque rapporto spirituale, come se essa fosse stata creata esclusivamente a tale scopo fin dall'eternità.

2. Dunque, Io ho detto che avremo ancora bisogno di parecchi esempi per poterci elevare completamente fino al Sole Spirituale; perciò non faremo tanto i difficili, ma ci serviremo di esempi qualunque.

3. Prendiamo una abitazione; ebbene, con che cosa viene fabbricata?

4. Vedete, essa viene fabbricata, come voi sapete, con materiale grezzo, informe, ammucciato. Questo materiale si trova dappertutto egoisticamente diviso.

Questo materiale è composto sia dall'argilla, che deve servire per preparare i mattoni, sia da quella pietra speciale che, bruciata, diventa calce, e infine dalla sabbia e da legname informe.

5. Portiamo tutto questo materiale su uno spiazzo; da un lato c'è un gran mucchio di terra argillosa, mentre dall'altro lato c'è una massa caotica di tronchi d'albero non ancora squadrati e un notevole cumulo di sabbia. Alquanto distante c'è un piccolo ammasso di minerali di ferro e un po' più in là si trova un mucchio di pietre per la fabbricazione del vetro e, non lontano da tutto ciò, c'è un pozzo pieno d'acqua.

6. Ed ora, ecco qui, noi abbiamo tutto il materiale alla rinfusa che occorre per fabbricare una casa. DiteMi un po': "Chi fra voi ha la vista tanto acuta da vedere, attraverso tutti questi cumuli di materiale grezzo, una maestosa casa bene ordinata?"

7. Ebbene, tutto questo assomiglia ad una casa, altrettanto poco quanto una mosca sembra simile ad un elefante, oppure quanto un pugno assomiglia all'occhio umano; eppure tutto questo è destinato all'edificazione di una magnifica casa. Ma che cosa deve dunque succedere ora?

8. Ecco: i costruttori di mattoni si recano dove c'è il mucchio di argilla; l'argilla viene inumidita, poi bene impastata e quando si è afferrata, bene amalgamata ed è diventata sufficientemente dura, allora vengono formati i ben noti mattoni. Affinché le particelle dell'argilla, nei mattoni, si afferrino più intimamente e durevolmente, essi vengono cotti nel fuoco e in questa occasione, oltre alla maggiore solidità, essi di solito acquistano anche il colore che ben conoscete.

9. Cosa succede, invece, con la pietra calcarea?

10. Guardate: alquanto distante sono stati eretti dei forni, in cui questa pietra viene bruciata.

11. Quello che segue lo sapete sicuramente bene. Continuiamo a guardare! Anche al mucchio dei tronchi si sono avvicinati i carpentieri e li squadrano, a seconda della necessità della costruzione, mentre al cumulo del minerale di ferro si sono avvicinati i fabbri che lo fondono, estraggono il metallo adoperabile e lo forgiano per l'uso a cui è destinato.

12. Ed anche la pietra da vetro viene tritata e trasformata in vetro puro nel modo che vi è già noto.

13. A questo punto, il materiale grezzo che era sparso tutt'intorno lo vediamo già più elaborato; ecco dunque che arriva l'architetto e spiega il suo progetto di costruzione. Si scavano le fondamenta ed i muratori, con i loro aiutanti, si danno un gran da fare, e noi vediamo il materiale grezzo prendere forma in un edificio ben ordinato sotto le mani dei costruttori. A poco a poco la bella casa si eleva dal terreno e raggiunge l'altezza stabilita. Ora sono i carpentieri che mettono mano all'opera e in breve l'edificio è completamente fornito della necessaria copertura. Dei materiali sciolti c'è ancora della sabbia e della calce, ma anche questi vengono fusi insieme per l'intonacatura della casa.

14. Come vedete, finalmente la casa è completamente intonacata all'esterno come all'interno. Però ora subentrano nel lavoro degli artigiani specializzati; qui

c'è un falegname, lì un fabbro, un imbianchino, un lucidatore di pavimenti, un tappeziere e un vetraio. Questi piccoli artigiani si danno da fare per un po' ed infine la casa è ben pronta e il suo aspetto è degno di rispetto.

15. Ebbene, se ora voi paragonate i vostri sentimenti, cominciando da quello che provavate vedendo prima il materiale più grezzo diviso in cumuli, rispetto a ciò che provate ora alla vista di questo imponente edificio del tutto completato, allora risconterete di certo un grande divario. Ma da che cosa ha avuto origine tale divario?

16. Io ve lo dico: “Da nient'altro se non dall'ordine e dall'unione, fatti in maniera giusta e conforme allo scopo, del materiale grezzo, diviso, in un insieme”. Quando voi, all'inizio, giravate fra i cumuli di materiale grezzo, il vostro umore era depresso e i vostri sentimenti si intrecciavano caoticamente fra loro.

17. Quando poi avete visto che il materiale grezzo prendeva forma e veniva sempre più bene ordinato e reso adatto con il fuoco e con gli strumenti dei lavoratori, vi siete sentiti già più a vostro agio, poiché avete scorto già una maggiore possibilità che da quel materiale così riordinato potesse venire su una casa; tuttavia non potevate farvi ancora un concetto esatto dell'aspetto che la casa avrebbe avuto.

18. Quando però avete visto l'architetto stendere il suo progetto, siete stati in certo qual modo lietamente sorpresi, poiché potevate già dire: “Ehi, guarda un po'! Questo diventerà un magnifico edificio”. Quando poi avete visto la costruzione della struttura portante di tale edificio, avete atteso ansiosamente il suo completamento; avvenuto ciò, lo avete osservato con grande compiacimento e quando infine siete stati condotti nelle belle e ben rifinite stanze della casa, vi meravigliaste altamente e diceste: “Chi avrebbe potuto immaginare ciò di fronte al materiale grezzo che fino a poco tempo fa giaceva sparso, senz'ordine, tutto intorno?”.

19. Dunque, vedete, così stanno le cose con tutto quello che noi abbiamo visto finora nel Sole naturale: si tratta in sostanza di ammassi di materiale grezzo, che erano visibili in tale stato, senza nessuna connessione ed unione.

20. Se qualcuno osserva gli abitanti del Sole e tutte le loro istituzioni, egli non ne può trarre nessuna coerenza e nessuna relazione di dipendenza. Dunque, solo nello spirituale questi ammassi grezzi vengono man mano riordinati, e solo da tale ordine si può constatare per quale alta destinazione essi esistono, poiché tutti, nel loro intimo, mirano verso una entità, nella quale soltanto può venire attuato il loro completo ordine finale per diventare una perfetta totalità. Ecco perché noi potremo vedere l'edificio completamente finito soltanto sul Sole Spirituale, nel quale tutto ciò si afferrerà e si mostrerà come un tutto nella massima magnificenza.

21. Osservate dunque come questo esempio comune racchiude in sé uno splendido Vangelo e dischiude, al profondo osservatore, un ordine che nessun mortale ha mai nemmeno sognato.

22. Partendo da questo esempio, Io voglio farvi notare qualcosa di più vicino allo spirituale e precisamente [riportandovi] sul Sole [naturale] stesso.

23. Voi avete osservato le varie disposizioni su tutto il Sole, nonché tutto quello che c'è in esso e su di esso.

24. Vi si trova, certamente, un' innumerevole e quasi inesprimibile varietà. Ebbene, come si esprime alla fin fine tutta questa costituzione del Sole, certamente molto notevole?

25. La risposta vi viene data ad ogni sguardo che rivolgete al Sole stesso, cioè con una ghirlanda di luce e di raggi quanto mai intensa.

26. Guardate come la quasi infinita varietà si riunisce là e, così riunita, opera in distanze di spazio quasi senza fine. Non è necessario esporre qui i numerosi effetti benefici della luce solare, poiché ogni nuovo giorno li descrive e li loda già sul vostro piccolo pianeta in mille modi. Potrebbe il Sole ottenere tali meravigliosi effetti, date le innumerevoli parti che lo compongono, senza questa unità di luce?

27. Certamente no!

28. Chiedetelo ad una notte profonda ed essa vi dirà e letteralmente vi dimostrerà di che cosa sarebbe capace un Sole senza luce.

29. Noi tuttavia non dobbiamo accontentarci soltanto di questo esempio ancora piuttosto grezzo, dato che ne abbiamo di migliori in grande quantità. Ma affinché vi persuadiate ancora di più come qualunque cosa ci possa far avvicinare al nostro scopo, se noi la consideriamo dal giusto punto di vista, allora quale prossimo esempio dovete scegliere voi un soggetto qualsiasi e noi vedremo in che misura lo possiamo usare per il nostro scopo. Credo però che vi sarebbe alquanto difficile scegliere un soggetto non calzante in questo senso; infatti, cosa c'è in un ammasso informe di un minerale? Ebbene, basta metterlo nella fornace e il giusto grado di calore gli conferirà la sua sicura destinazione!

30. Perciò non andate faticosamente alla ricerca di un soggetto, poiché, come vi dico, Io posso usare ogni cosa come un conciaio⁽⁶⁾ ebreo!

31. E su ciò chiudiamo per oggi!».

3. Capitolo

L'esempio del meccanismo e della funzione di un orologio quale immagine di rispondenza del Sole naturale e Spirituale

1. [Continua il Signore:] «Dunque, voi avete scelto un orologio; questo esempio è migliore di quanto potete immaginare, poiché anch'io avrei scelto un misuratore del tempo. Vogliamo quindi esaminarlo subito con occhio critico in tutte le sue parti e vedremo se ci porterà un gradino più su dell'esempio precedente.

2. Se voi osservate un orologio, scorgete, su questo piccolo strumento che misura il tempo, della materia elaborata. Voi vedete un meccanismo ben calcolato, costituito in modo che una ruota motrice interseca i suoi denti in quelli di un'altra.

3. Voi potete vedere che tutto l'insieme delle ruote è collegato per mezzo di una piccola catena, relativamente resistente, con la molla elastica, la quale, con la sua forza insita, mette in moto tutto il meccanismo. Se noi esaminiamo ancora più da

⁶ Artigiano che trasforma la pelle in cuoio, usando svariati materiali: cortecce vegetali, estratti tannici, sali basici, allume di rocca ecc. [N.d.R.]

vicino questo piccolo meccanismo, scopriamo che vi sono in esso ancora un grande numero di piccoli cilindri con gancetti ed ogni cosa al giusto posto e con uno scopo preciso. Una volta osservato attentamente il meccanismo interno, possiamo passare ad osservare la configurazione esteriore. Che cosa vi scorgiamo? Ebbene, scorgiamo un quadrante piatto e un paio di semplici lancette.

4. Ma qual è lo scopo di queste lancette sul quadrante?

5. Ecco, esse indicano, come sapete, le ore del giorno e della notte, cioè misurano il tempo. Il tempo, che viene misurato da queste lancette, è certamente qualcosa che tutto abbraccia e che anche compenetra tutto, e ne è anche il centro, da qualsiasi parte voi vogliate rivolgere lo sguardo. Nessuno infatti può dire: “Io sono alla fine del tempo”, oppure “il tempo non ha nulla a che fare con me”, oppure “il tempo non mi circonda”.

6. Infatti, qualunque cosa uno faccia, egli la fa nel mezzo del tempo. E perché questo?

7. Perché egli è sempre compenetrato dal tempo e ne è dappertutto ugualmente circondato. Questo ci viene indicato pure dall’orologio. Nel centro del quadrante sono fissate le lancette le quali descrivono, con le loro punte, un cerchio esatto. Dato però che dal centro, fino al suddetto cerchio esterno, tali lancette, quale materia concreta, procedono senza interruzione, risulta che esse tracciano, partendo dal centro, un numero infinito di cerchi che diventano sempre più grandi; è perciò chiaro ed evidente che tale tracciato composto di cerchi procede dal centro del perno, a cui sono fissate le lancette, compenetra poi l’intera superficie del quadrante ed infine viene circondato da quello stesso tempo che esso misura come da un cerchio infinitamente grande.

8. Ora però torniamo indietro, e cioè all’ingranaggio del nostro orologio, e vi scopriamo due piastre metalliche fisse, una di sotto e una di sopra, e delle colonnine fisse, nonché una quantità di piccoli perni, gancetti e viti, ugualmente fissi. Ma in tutte queste cose fisse, senza movimento, c’è forse qualcosa della destinazione finale di tale strumento che viene ad esprimersi nel quadrante?

9. Ebbene, anche in queste parti fisse giace certamente, quale base che si esprime nel suo mutismo, la destinazione finale dell’orologio.

10. Se noi guardiamo più a fondo nel meccanismo, vediamo un vario movimento delle ruote: anzitutto un vivace pendolino, poi la ruota ad esso più vicina. Il piccolo pendolo è ancora molto lontano dalla destinazione principale, poiché esso non è ancora in grado di compiere un cerchio completo, ma esso viene costantemente spinto di qua e di là e, malgrado nel meccanismo compia il movimento più rapido, tuttavia non avanza per niente. La ruota vicina, che è evidentemente dominata dal pendolo che si dà tanto da fare, sta attenta ad ogni balzo del pendolo stesso e, ad ogni balzo, guizza in avanti di un gradino, sul suo circolo, e benché il suo movimento circolare sia piuttosto rapido, tuttavia è costante. Si osservano, in questo suo movimento, ancora gli scatti del pendolo, tuttavia ciò non guasta, poiché il movimento circolare è stato iniziato. La seconda ruota, che segue quella del pendolo, si muove già più omogeneamente; essa descrive un cerchio più tranquillo ed è molto più vicina alla destinazione principale.

11. La ruota successiva si muove ancora più lentamente, uniformemente e tranquillamente, e perciò è anche più vicina alla destinazione, anzi, ne fa già considerevolmente parte.

12. L'ultima ruota, infine, si trova già completamente a destinazione e lo esprime nel suo stesso meccanismo; tale destinazione però non può venire ancora scorta in tale meccanismo.

13. Ma proprio là, dove, per quanto di nascosto, la destinazione principale si esprime già nel meccanismo materiale, spunta dal centro del meccanismo stesso un asse sul quadrante. Su questo asse poi sono fissate le lancette, che però nella loro massima semplicità esprimono finalmente l'unica destinazione dell'intera opera meccanica messa insieme con tanta arte.

14. Non scorgete ancora abbastanza chiaramente a che cosa mira tutta questa lunga descrizione?

15. Ebbene, essa mira a farvi capire che tutto ciò che è diversificato e costituito da varie parti mostra tuttavia in sé la finale unificazione ad uno scopo principale e nemmeno il più insignificante pernetto deve mancare se l'ultimo scopo deve essere raggiunto in modo pienamente sicuro.

16. Ritorniamo ora al nostro Sole; considerate questo grande orologio d'oro finissimo come misuratore dei tempi per voi inconcepibili. Noi abbiamo visto lo svariato meccanismo di questo gigantesco orologio e ci siamo resi conto che anche qui il Mio Amore è l'onnipotente molla vivificante che mette in moto questa grande opera fra le due grandi piastre che, in questo caso, si chiamano Eternità ed Infinità! Noi abbiamo visto tutte le innumerevoli ruote motrici e tutti i pernetti e le colonnine; ora conosciamo tutto l'apparato meccanico; tuttavia è altrettanto difficile riconoscere la sua principale destinazione finale dalla varietà dei suoi componenti quanto è difficile stabilire l'ora esatta soltanto contemplando il suo complicato meccanismo senza curarsi affatto del quadrante.

17. Qualcuno potrebbe dire: "Questo sarebbe giusto e non offrirebbe la possibilità di sollevare obiezioni"; la domanda però è diversa e cioè: "In tale grande meccanismo, come possiamo accorgerci dell'asse centrale e raggiungerlo, quale elemento che si eleva dal materiale e si spinge in alto, al di sopra del grande quadrante dell'unica, grande destinazione finale?"

18. Io però vi dico: "Questo non deve preoccuparci, poiché nulla è più facile da realizzare di questo, e cioè quando si è prima esaminato un meccanismo in modo che tutte le sue parti siano conosciute nella loro essenzialità".

19. Dato però che, come esempio adatto, abbiamo scelto l'orologio, ce ne serviremo anche per elevarci fino alla grande superficie.

20. Chi ha avuto occasione di esaminare un orologio, avrà certamente constatato che ci sono in esso tre cose che hanno quasi lo stesso movimento. La prima è la ruota capsulare, nella quale è fissata la molla motrice; la seconda è la ruota motrice principale, collegata alla prima con una piccola catena; e la terza è la ruota dell'asse centrale che mette in moto le lancette sul quadrante.

21. Se noi vogliamo giungere sul grande quadrante, dobbiamo anzitutto vedere a chi corrispondono queste tre ruote.

22. A chi dunque corrisponde la ruota capsulare della molla?

23. È quanto mai evidente che essa corrisponde *all'Amore*, come risulta evidente che la molla rappresenta l'Amore, poiché è racchiusa e genera la Vita in tutto il meccanismo, cioè dal di dentro.

24. Di conseguenza, è proprio nell'Amore che si trova già unicamente e completamente tutta la destinazione principale dell'opera.

25. A chi corrisponde invece la seconda ruota di pari movimento, collegata alla prima per mezzo di una piccola catena?

26. Questa ruota corrisponde alla *Sapienza*, che riceve la sua vita dall'Amore, e che perciò sta in strettissimo collegamento con tale Amore.

27. A chi corrisponde infine la ruota principale che con il suo asse muove le lancette?

28. Essa corrisponde *all'eterno Ordine*, il quale deriva in modo vivente dalle due ruote prima menzionate e che dispone l'intero meccanismo in tutte le sue parti in modo che alla fine tutto deve concorrere al raggiungimento di quello scopo principale che, partendo dall'Amore e dalla Sapienza, viene espresso appunto in quest'Ordine.

29. Come vedete, ora abbiamo già tutto, e cioè la ruota in cui c'è l'asse l'abbiamo trovata: si chiama Ordine, e su questo asse noi vogliamo perciò arrampicarci e infine completare la grande destinazione finale delle cose, come essa si manifesta conformemente all'Amore eterno, alla Sapienza e all'Ordine che da essi proviene.

30. Ora noi avremmo completamente raggiunto il nostro scopo sulla base di questo esempio, e perciò ci troviamo già sul Sole Spirituale senza che voi possiate ancora supporre e immaginare come ed in che modo ci siamo arrivati.

31. Io però vi dico: "Ripassate, anche soltanto una sola volta ancora, gli esempi illustrativi e rileverete con grande facilità che, a partire dalla perforazione dell'albero fino all'esame dell'orologio, in un certo senso noi ci siamo aggirati vivacemente, in incognito, sul Sole Spirituale, mentre voi siete sempre in attesa di giungervi". Ora noi ci troviamo già sul quadrante e non abbiamo più bisogno di andare a cercare dove si trovi il suo asse.

32. Ma voi chiedete: "Come mai? Questo sembra un indovinello!"

33. Ma Io vi rispondo: "Dove viene indicato il significato delle cose, anche se più in generale che nei particolari, e dove viene pure segnalato come, alla fine, tutto raggiunge l'unificazione o dove tale unificazione viene mostrata con ogni tipo di esempi evidenti, ebbene, là non brilla più il Sole naturale, bensì quello Spirituale".

34. Quanto seguirà ora, comunque, metterà ogni cosa nella luce più chiara e noi da questo potremo constatare con chiarezza che ci troviamo già sul Sole Spirituale.

35. Quando qualcuno tiene in mano una fiaccola, saprà anche a che scopo la fiaccola è stata fatta. Se egli cammina ancora nelle tenebre, cosa è più facile del fatto di procurarsi una fiaccola?

36. Basta poi accenderla e, con la rapidità del lampo, l'oscurità svanisce.

37. Noi però abbiamo già la fiaccola accesa in mano. Infatti, dovete pensare che gli esempi che vi ho dato sono la fiaccola. Ora non occorre che una piccola scintilla d'amore e il grande e significativo quadrante del Sole Spirituale sarà immediatamente illuminato.

38. Perciò, la prossima volta, non faremo altro se non accendere la nostra buona fiaccola con la scintilla amoris (*scintilla dell'amore*) e con questa splendida luce osserveremo il grande significato delle cose sul Sole Spirituale. E così accontentiamoci per oggi di quanto detto!».

4. Capitolo

La differenza tra il Sole naturale e quello Spirituale. Tutto deve unificarsi nello spirituale per poter diventare forte, potente e vivente per l'eternità.

1. [Continua il Signore:] «Voi ora chiedete, e dite: “Sarebbe certo una cosa buona accendere la fiaccola con la piccola scintilla dell'amore; però, dove possiamo andare a prenderla?”».

2. Io in verità non posso, a tale riguardo, dirvi altro se non che la prenderemo proprio dove essa è. Ecco, non sarebbe davvero ridicolo se, avendo a disposizione tutto il Sole infuocato, non fossimo in grado di accendere quel minuscolo stoppino?

3. Infatti, dicendo piccola scintilla d'amore, Io intendevo riferirMi proprio al Sole che ormai abbiamo, in lunghezza, spessore e larghezza, nelle nostre mani. E se siete capaci di accendere un pezzo di spugna concentrandovi i raggi del Sole attraverso una piccola lente, mentre il Sole naturale dista da voi, dal punto di vista naturale, più di ventidue milioni di miglia⁽⁷⁾, allora sarà di certo molto più facile accendere la vostra fiaccola ora che il Sole ci è tanto vicino. E così vogliamo osare di fare questo tentativo, che è un gioco da ragazzi, di mettere a contatto lo stoppino col fuoco del Sole. Guardate un po' come era facile questa cosa!

4. La luce della fiaccola ora brilla e guardate: delle distese interminabili per lo spirito risplendono alla luce di un'eterna aurora, che proviene dalla luce di questa fiaccola.

5. Io Stesso sono la Fiaccola ed illumino di una giusta Luce. Chi guarda in questa Luce, costui scorge dappertutto la Verità, e l'inganno non si presenterà mai dinanzi ai suoi occhi.

6. “Oh, che prodigio”, dite voi, “sul Sole naturale noi abbiamo visto giganti e nani ed una grande varietà in tutte le cose; qui invece, nelle sfere luminose, tutto è uguale.

7. Noi non vediamo nessuna cosa che superi l'altra; *c'è una luce, c'è una grandezza e l'amore si manifesta dappertutto in un'inesprimibile grazia.* Noi scorgiamo quasi solo delle pianure. Dove sono i monti naturali del Sole?

8. Gli esseri angelici spirituali, che infinitamente lieti si aggirano sulle distese luminose, non fanno nessuna differenza fra terra e acqua, essi si innalzano leggeri

⁷ 163,24 milioni di Km. [N.d.R.]

nel limpido etere e si librano in tutte le direzioni, ebbri di gioia, passando da una beatitudine all'altra.

9. Noi scorgiamo soltanto dei graziosi alberelli; dove sono gli alberi giganteschi del terreno naturale?

10. Noi vediamo in tutte queste piante, tanto graziose, una meravigliosa concordanza; da ognuna alita un inesprimibile senso di delizia che estasia ogni spirito che le si avvicina. Ebbene, da ogni alberello, da ogni delicato filo d'erba, sgorga un diverso senso di diletto e, tuttavia, in ogni alberello, in ogni altra pianta, come pure nell'erba, vediamo *una sola forma e una completa unità nell'innumerabile*.

11. Noi vaghiamo sulle distese sconfinite; infinite schiere dei più beati spiriti angelici ci vengono incontro, tuttavia noi non scorgiamo una dimora in nessun luogo.

12. Nessuno ci dice: 'Questo terreno è mio e questo è del mio vicino', bensì, quali viaggiatori gioiosi sulle strade maestre, vanno e vengono dappertutto, giubilano e cantano lodi. Da qualunque parte ci volgiamo, vediamo ondeggiare soltanto vita su vita. Figure luminose si incontrano e da tutte le parti risuona un grande richiamo di gioia!

13. Noi qui, tuttavia, siamo dei profani e non sappiamo che pesci pigliare.

14. 'Dove si trova questo mondo luminoso che ora scorgiamo? È questo il Sole Spirituale?'. Così chiedete con sguardo e cuore stupefatti".

15. Io però vi dico soltanto che il Sole Spirituale, osservato in sé e per se stesso, è perfettamente simile al quadrante di un orologio, sul quale si manifesta l'intero scopo di tutta l'intera e ingegnosa opera meccanica.

16. Voi dite, piuttosto sconcertati: "Sarebbe davvero questo tutto il Sole Spirituale?"

17. Qui è tutto meravigliosamente ed elevatamente bello e quanto mai pieno di vita, ma tuttavia è molto semplice. Sul Sole naturale abbiamo visto cose di varia e inesprimibile grandezza, anzi meravigliose; qui invece ci fa l'effetto di una pianura apparentemente sconfinata, una specie di grande strada maestra per spiriti, sulla quale non si scorge nemmeno un granello di polvere. Parlando però del tutto schiettamente, per quello che riguarda l'uniformità, nonché questa, per così dire, monotonia apparente di questo mondo luminoso, dobbiamo confessare che ci saremmo aspettati qualcosa di veramente straordinario, data la grandiosità di quanto ci è stato dato di scorgere, precedentemente, sul Sole naturale"

18. Io però dico: "Voi avete l'orologio come prototipo; se vi aggiraste fra il meccanismo delle sue ruote, che si afferrano l'una con l'altra, senza avere mai visto prima un quadrante, potreste immaginare che l'effetto di un tale meccanismo desterebbe in voi meraviglia!"

19. Infatti voi, osservando il movimento delle ruote, direste: 'Se il mezzo è già tanto meraviglioso, di che genere tanto più meraviglioso deve essere allora lo scopo!'

20. Voi direste inoltre all'artigiano, autore di tale opera di orologeria: 'Signore! Indicibilmente ingegnoso e molto ben calcolato è quest'insieme di ruote; quanto grande ed utile deve essere perciò lo scopo di questo meraviglioso meccanismo! Permettici di guardare il grande risultato di questo meraviglioso meccanismo'.

21. E allora l'orologiaio girerebbe la sua opera e vi mostrerebbe il quadrante.

22. Voi rimarreste molto stupefatti e direste: ‘Come?! Questo è tutto ciò per cui quell’opera meravigliosa che si trova all’interno è stata creata?’

23. Come?! Per null’altro che una piastra laccata di bianco, con segnati dodici numeri ed un paio di lancette appuntite che passano furtivamente, con un movimento inavvertibile e costantemente alla stessa maniera, attraverso le dodici cifre?

24. Oh, noi ci saremmo aspettati, per lo meno, qualcosa di molto diverso!’.

25. Io però dico: ‘Forse un teatro di marionette o qualche altro grandioso giocattolo per bambini?’”.

26. O Miei cari! I vostri concetti di tutto il mondo spirituale sono ancora ben magri!

27. Dunque, non avete ancora capito, dagli esempi che vi sono stati dati, come tutto l’esteriore, nel suo essere sparpagliato, deve alla fine esprimersi nell’unità?

28. Voi tutto ciò lo avete scorto nella descrizione di un albero, nella lucidatura di una barra di metallo nobile, nella fabbricazione del vetro, nella costruzione di una casa e infine, nel modo più evidente, osservando un orologio. Infatti, se si tratta di passare allo spirituale, come si potrebbe pensare ad un’eterna durata e ad una eterna Vita se si dovesse sparpagliare lo spirituale ancora di più di quello che è già sparpagliato nel naturale esteriore?!

29. Tutto deve perciò unificarsi nello spirituale, in conformità al vero vivente ordine interiore, per poter diventare, con ciò, forte, potente e vivente, in maniera durevole, per l’eternità.

30. A questo punto voi direte: “Questo è evidente, perfettamente giusto e vero, ma a parte ciò noi abbiamo udito, in parecchie occasioni, parlare delle grandi magnificenze del mondo spirituale celeste; ecco perché ora non sappiamo raccapezzarci. Noi certo non possiamo obiettare niente contro la semplice grandiosità del Sole Spirituale che noi vediamo, ma essa ci sembra, in confronto ai concetti che ci eravamo formati di un mondo celeste, proprio come se fossimo in un giorno d’estate e vedessimo sciamare un’innumerabile quantità delle cosiddette effemeridi⁽⁸⁾ variopinte, che si incrociano l’una con l’altra nei raggi del Sole, delle quali nessuna possa dirci da dove viene e dove va, e perché veramente si aggirano in tutte le direzioni, nell’atmosfera luminosa”.

31. La vostra obiezione infatti è giusta da un certo punto di vista, però non è ancora venuto il momento di dirvi come questa semplicità, che avete visto sul Sole Spirituale, sia connessa con le meravigliose magnificenze del Cielo che voi avete spesso sentito menzionare, poiché noi dobbiamo prima conoscere il fondamento. Anche se voi finora avete visto soltanto effemeridi, ciò non danneggia di certo la cosa principale, poiché quello che seguirà, dimostrerà come stanno realmente le cose riguardo alla semplicità del Sole Spirituale da voi visto ora.

32. Tenete presente questo e riflettete fra voi, poiché nella prossima continuazione considereremo questa semplicità con occhi del tutto diversi, e con oggi fermiamoci qui!».

⁸ Insetti con ali anteriori più grandi delle posteriori, con metamorfosi incompleta e vita brevissima. [N.d.R.]

5. Capitolo

“Il Regno di Dio è dentro di voi!”. Ogni spirito è creatore del suo mondo interiore, il quale è visibile e si trova come racchiuso in una sfera.

1. [Continua il Signore:] «Se vi tratteneste per qualche tempo su un alto monte e precisamente in una giornata bella e limpida, che cosa vi colpirebbe?»

2. Qualcuno fra voi rimarrebbe per qualche tempo come estasiato, poiché il grandioso, romantico quadro della Natura, con le sue forme sempre mutevoli, gli offrirebbe argomenti sufficienti per delle rallegranti riflessioni.

3. Qualcun altro, invece, la penserebbe del tutto diversamente e, quale risultato di questi pensieri, direbbe: “Che cosa c’è qui di tanto straordinario? Si può vedere in lungo e in largo, e poi?”

4. Io vedo soltanto un monte dopo l’altro, qualcuno più alto e qualcun altro più basso; qua e là le cime più alte sono coperte di neve, in altri punti sveltano delle informi cime rocciose e quei monti, che sono lontani, sembrano quelli in condizioni migliori, mentre quelli più vicini non esibiscono che tracce di continue devastazioni. Questa è la costante uniformità della tanto vantata vista dei monti”.

5. Un altro ancora, facente parte della compagnia, un tipo piuttosto fifone, si pente, quasi piangendo, di essersi sobbarcato la fatica di salire lassù. Egli dice: “Anzitutto qui non si vede altro se non quello che si può scorgere anche da un bel terreno piano a valle”. In secondo luogo egli si sente anche gelare per una simile fatica, e in terzo luogo egli vorrebbe mangiare i sassi dalla fame, e quando pensa poi che dovrà fare la spaventosa via del ritorno, allora tutti i sensi cominciano a venirgli meno. Noi dunque abbiamo qui tre alpinisti, e possiamo chiederci: “Perché il primo si sente tanto elevare l’animo, mentre il secondo non vede che delle forme grossolane ed astratte, e infine il terzo perfino si irrita per aver fatto tanta fatica per un compenso di nessun valore?”.

6. Vedete, la ragione si trova molto vicina ad ognuno di loro, dato che non si può trovarla se non in loro stessi.

7. E come sarebbe dunque la questione?

8. Ecco: il primo è di spirito vivo e sveglio, e non sono le forme e le alte cime dei monti che lo rendono beato, ma questa sua disposizione è in rapporto alla vita più elevata, in forma corrispondente, su questi alti monti. Infatti noi abbiamo già appreso in altre occasioni quale vita si manifesta sui monti, ed è appunto da questa vita che dipende la sensazione di gioia provata dal visitatore delle alture che vi giunge con spirito più desto e più vivo.

9. Lo spirito del secondo alpinista, invece, è ancora immerso in un profondo sonno, perciò egli si accorge soltanto di quello che vedono i suoi occhi fisici e quindi di quello che misura il suo arido intelletto terreno.

10. Se voi però lo pagate profumatamente, egli, quale geometra, con gli strumenti misuratori in mano adatti alle sue conoscenze matematiche, sarà allora pronto ad arrampicarsi volentieri su tutte le cime dei monti. Senza questo stimolo, però, difficilmente si riuscirà ad indurlo a salire un’altra volta sui monti.

11. Per quello che riguarda lo spirito del terzo gitante, non vi sarebbe proprio nulla da dire, poiché in lui vive soltanto l’uomo-animale che trova la sua beatitudine

esclusivamente nel ventre. Se voi voleste, ancora una volta, riportarlo sulla cima di un monte, dovrete anzitutto aver cura che egli vi possa arrivare senza fatica e, in secondo luogo, di fargli trovare lassù qualcosa di buono da mangiare e da bere. In questo caso egli acconsentirà a salire ancora una volta sul monte, però non con le sue gambe, ma con quelle di un somaro bene addestrato. Infatti egli dirà: “A queste condizioni partecipo anch’io, poiché l’aria di montagna, grazie alla sua purezza, è molto più favorevole alla digestione che l’aria stagnante delle valli”

12. Vedete, da questo esempio noi possiamo trarre un grande ed importante insegnamento che si adatta perfettamente al nostro semplice Sole Spirituale. E questo insegnamento si accorda esattamente con quel testo del Vangelo, il quale così dice: “*A chi ha, sarà dato in modo che ne possieda in abbondanza; chi non ha, perderà anche quello che ha*” (Matteo, 13,5). E in questo testo biblico ci sta un altro detto ancora, che al summenzionato esempio corrisponde ancora più esattamente, e cioè: “*Il Regno di Dio non viene con fronzoli esteriori, poiché, vedete, esso è in voi!*” (Luca, 17,21)

13. Osservate ora come stanno effettivamente le cose con la semplicità del Sole Spirituale. Voi direte: “Noi osserviamo effettivamente qualcosa di quello che con ciò s’intende dire e indicare, però non ancora in modo sufficientemente chiaro”

14. Io però vi dico: “Abbiate solo un po’ di pazienza e la cosa vi si presenterà, con poche parole, tanto luminosa come il sole a mezzogiorno”.

15. Ebbene, perché avete visto il Sole Spirituale così semplice?

16. Ecco, lo avete visto così semplice, perché ne avete scorto soltanto la parte esteriore. Io però vi dico: “Su di esso vi è un’infinita, grandiosa e meravigliosa varietà, della quale voi finora non avete potuto nemmeno farvi un concetto. Questa varietà, però, non si trova sul Sole Spirituale, ma si trova nell’interiorità degli spiriti.

17. Se voi volete vederla, allora dovete guardare, con puri occhi spirituali, nella sfera di uno qualsiasi degli spiriti beati, e allora vedrete immediatamente il vero mondo spirituale del Sole, di solito uniforme, tramutarsi in innumerevoli meraviglie, poiché voi dovete sapere che ad ogni spirito viene data un’unica e stessa base, costituita puramente dalla Mia Grazia e dalla Mia Misericordia, e questa base si esprime uniformemente nel Sole Spirituale da voi visto. Per quello che riguarda invece ‘l’arredamento’ di questa base, ovvero l’effettivo mondo abitabile per lo spirito, questo dipende unicamente dall’interiorità di uno spirito, la quale è il suo amore per Me, nonché la sapienza che emerge da questo amore”.

18. E affinché voi possiate scorgere ciò ancora più chiaramente, voglio aggiungere il seguente esempio veramente evidente.

19. Ammettiamo che qualcuno di voi si trovi su un vasto prato pianeggiante. Su questo prato non trova nulla all’infuori di un albero ombroso, situato al centro, alla cui ombra cresce dell’erba rigogliosa.

20. Su quest’erba il viandante si pone a giacere e si addormenta tranquillamente, riacquistando vigore. Ma durante questo dolce e corroborante stato di riposo, un sogno meraviglioso si è, per così dire, impadronito di lui. In questo sogno, il semplice viandante solitario si trova nei più splendidi palazzi, in compagnia di vari principi e si intrattiene con loro e gode con ciò di un’immensa beatitudine. Io

ora domando: “Com’è possibile che quest’uomo, in questo prato deserto, possa trovarsi in una tale compagnia interiore?”

21. Vedete, tutto ciò è una proprietà del suo spirito, perciò è esistente nel suo proprio spirito. È una creazione dovuta alla forza dell’amore esistente in lui, ed è ordinata dalla sapienza che scaturisce da questo amore.

22. Se voi riflettete un po’ su questo esempio, vi risulterà chiaro *come, a suo tempo, nello spirito ognuno sarà, secondo l’amore e la sapienza da esso derivata, il creatore del suo mondo interiore, abitabile per lui, e che questo mondo non è che il vero e proprio Regno di Dio nell’uomo.*

23. Dunque, a chi ha l’amore per Dio in sé, gli verrà aggiunta anche la sapienza nello stesso grado dell’amore che egli possiede.

24. Dunque sarà dato a chi ha, cioè a chi ha l’amore. Chi invece non ha amore, ma soltanto un arido intelletto mondano che egli considera quale sapienza, gli verrà poi tolto anche quello che possedeva, e questo accadrà nel modo più naturale quando gli sarà tolto il mondano ossia la sua vita corporale.

25. Ecco, così stanno le cose. Uno degli alpinisti sale volentieri sui monti e l’amore è, sulle alture, il creatore della sua beatitudine. Chi però va sui monti soltanto con il suo intelletto, non vi troverà certo una ricompensa beatificante, anzi, egli verrà assai potentemente pregiudicato nel suo intelletto a causa della fatica che ha dovuto fare lassù, dato che esso potrà dargli molto poco, anzi nulla affatto. In quanto al terzo gitante, il quale non ha nulla, costui sulla altura ci rimette tutto, poiché chi è morto non può trovare nessun piacere nella vita, perché è muto di fronte ad essa. Così pure è altrettanto difficile portare una pietra su un’altura, poiché se la si lascia cadere, essa precipita con tanta maggiore rapidità nella profondità della morte.

26. Se voi mettete insieme tutto ciò, allora il Sole Spirituale non vi apparirà più tanto semplice come in precedenza. Comunque, tutto ciò che ancora riguarda questo punto, lo apprenderemo chiaramente la prossima volta; perciò fermiamoci per oggi».

6. Capitolo

Il cosmorama⁽⁹⁾ e il diorama⁽¹⁰⁾ spirituale. Ingresso nella sfera vitale del primo spirito e descrizione del meraviglioso mondo che la costituisce.

1. [Continua il Signore:] «Come dobbiamo regolarci per poter vedere qualcosa di più su questo nostro Sole Spirituale, che finora è stato così semplice?

2. Dovremo forse adattarci a fare dei lunghi e grandi viaggi di ricerca, oppure spostarci in un dato luogo, spalancare là occhi e bocca ed attendere che qualche buon arrosto si lasci addentare?

⁹ Antico strumento ottico per vedere, ingrandite e in rilievo, immagini panoramiche. [N.d.R]

¹⁰ Nell’Ottocento, forma di spettacolo costituita da vedute di grandi dimensioni che, illuminati con vari artifici tecnici, davano agli spettatori, nell’oscurità, l’illusione di trovarsi di fronte a un panorama reale. [N.d.R]

3. Io vi dico: “Né l’una né l’altra cosa, bensì noi ci recheremo in un cosmorama e diorama spirituale per rallegrarci nel cuore, il più possibile, alla contemplazione di cose meravigliose”. Ma affinché possiate farvi un’idea migliore di ciò, vi presenterò nuovamente la cosa con un esempio molto evidente.

4. Voi avete certamente già avuto occasione di vedere un cosiddetto “diorama ottico”, il quale ha lo scopo di far vedere, per mezzo di una lente di ingrandimento del diametro di mezzo piede (15,8 cm), delle immagini ben dipinte, poste sul fondo di una parete nera.

5. Se voi, attraverso tale lente, guardate una di tali immagini ben fatta, potete fare quello che volete, anche moderare e modulare la vostra fantasia e immaginazione, e comunque non riuscirete, per quanto ve ne sforziate, a considerare l’immagine dipinta come un semplice dipinto, bensì essa vi apparirà sempre perfettamente plastica e raffigurerà gli oggetti così come voi li vedete in natura, a condizione che l’immagine e il vetro stesso siano assolutamente in perfette condizioni.

6. Prendete ora una casetta in cui sono state installate una ventina di tali finestrelle a ingrandimento: dall’esterno ogni finestrella vi apparirà perfettamente uguale. Ma se voi entrate nella casetta, farete, nei pochi passi necessari per raggiungere le venti finestrelle, un viaggio che voi non avreste altrimenti forse fatto neanche nel giro di anni. Certo ogni finestrella è simile all’altra ma, guardando attraverso la finestrella, vi si presenta un intero mondo.

7. Passate poi alla seconda finestrella e guardateci dentro: quant’è smisuratamente diversa dalla precedente e così via fino all’ultima. Ebbene, ogni visione non vi ha straordinariamente rallegrato?

8. Non potete fare altro che rispondere di sì, poiché in una finestra avete visto una grande città raffigurata splendidamente accanto ad un ampio distretto rurale della sua periferia, e nella finestrella successiva avete visto un paesaggio di montagna estremamente romantico, ritratto così splendidamente al punto che voi credete che basti aprirsi un varco nella parete nera per trovarvi del tutto naturalmente in questo paesaggio. Voi non volete staccarvene, ma la vostra guida vi dice: “Nella prossima finestrella vedrete qualcosa di ancora più strabiliante”, e voi allora passate alla terza finestrella.

9. Di primo acchito siete molto delusi perché vedete una superficie marittima infinitamente estesa. Poi però notate, lungo il mare, un paesaggio rivierasco con tutte le magnificenze marine e che si perde in una foschia bluastra.

10. Sull’estesa superficie del mare scorgete delle isole sparse e una quantità infinita di imbarcazioni, alcune grandi ma la maggior parte sono piccole. Tutto ciò è raffigurato così splendidamente che non potete fare a meno di esclamare: “Qui l’arte cessa di essere arte ed entra completamente nel regno della più pura realtà naturale!”.

11. E così la guida vi conduce ad un’altra finestrella, davanti alla quale vi stupirete ancora di più e così via fino all’ultima. Quando, dopo avere osservato attentamente tutto, vi accingete ad andarne, la guida vi trattiene, dicendovi: “Miei cari amici, non volete ritornare una volta ancora alla prima finestrella?”

12. Voi però gli rispondete: “Ma quello lo abbiamo già visto”. La guida però vi dice: “La finestrella è certamente la stessa, ma le vedute sono completamente cambiate”.

13. Voi vi avvicinate di nuovo e, con vostro grande stupore, vedete delle cose del tutto nuove ed inaspettate, e tale variabilità la vedete pure in tutta la fila delle venti finestrelle.

14. Dopo aver visto tutto ciò, ottenendo così un’impressione diversa dalla precedente, state nuovamente per allontanarvi, quando la guida si rivolge di nuovo a voi, dicendo: “Amici miei! Le finestrelle sono certo le stesse, ma dappertutto si vede un nuovo mondo al di là di esse”.

15. Voi, a questo punto, presi da vivo interesse, vi mettete nuovamente al posto di osservazione e già alla prima finestrella esclamate: “Oh, quale prodigio! Stimato amico; lei è inesauribile nel campo della sua arte!”

16. Ed egli vi risponde: “Certo, miei cari amici, io vi potrei intrattenere ancora per parecchi giorni con delle variazioni sempre nuove e grandiose”.

17. Vedete, in un tale piccolo spazio così uniforme voi avete goduto una tale visione del mondo, che parecchi navigatori, che hanno fatto il giro della Terra, nella realtà non hanno certamente goduta. I vostri sguardi hanno spaziato su distanze di centinaia di miglia e tutto ciò su uno spazio di pochi klafter (*metri*) e piedi (*centimetri*).

18. Ora, vedete, questo esempio certamente evidente ci offre una pregustazione molto adatta per la contemplazione spirituale, quanto mai meravigliosa, che si può godere nel nostro Sole Spirituale. Tale esempio ci dimostra che anche qui, su un piccolo spazio, possono venire offerte alla vista del nostro spirito cose in grande abbondanza, così come nella piccola cameretta ottica, appena descritta, si è potuto contemplare con pochissima fatica per lo meno la metà del globo terrestre.

19. Ma come potremo realizzare ciò?

20. Ormai un piccolo cenno è stato dato e, seguendolo, cominceremo col fare una piccola prova.

21. Ecco, noi ci troviamo ancora sul nostro semplice Sole Spirituale, continuiamo a non vedere altro all’infuori di spiriti beati, in perfetta figura umana, che si aggirano soli o in compagnia, di qua e di là, sopra e sotto, e inoltre vediamo sul terreno i nostri alberelli, i nobili cespugli e la bella erba.

22. Ma ecco che proprio ora un uomo-spirito viene verso di noi. Egli però non vede Me, e quindi rivolgetegli voi la parola, affinché si fermi dinanzi a voi e, quando si sarà fermato, avvicinatevi maggiormente a lui, così da raggiungere la sua sfera, dopo di che voi vedrete immediatamente il Sole Spirituale sotto un altro aspetto.

23. Ebbene, voi ora siete nella sua sfera ed innalzate le braccia al cielo per la sorpresa; che cosa dunque vedete?

24. Ecco, ora voi, per la grande meraviglia, non siete neppure in grado di pronunciare una parola! Io però vi dico che non vi è neppure bisogno delle vostre parole, poiché con Me, in proposito, è facile comunicare, dato che Io scorgo quello che scorgete voi e, per di più, in modo infinitamente più perfetto.

25. Voi vedete delle meravigliosissime regioni, monti alti e lucenti, vaste pianure fruttifere, fiumi, ruscelli e mari che scintillano al Sole come diamanti. Voi scorgete il firmamento di un pallido azzurro luminoso, cosparso di magnifici gruppi di stelle splendenti di luce purissima. Uno splendido Sole è visibile mentre sta sorgendo; esso brilla chiarissimo, mite e dolce, e tuttavia con la sua luce non fa impallidire le belle stelle del cielo.

26. Voi vedete dei bei templi lucenti ed innumerevoli palazzi e delle grandi città, costruite sulle ampie rive di grandi mari. Un numero incalcolabile dei più beati esseri camminano sulle splendide distese, dove alitano ogni tipo di beatitudini. Voi udite perfino le loro voci, e i loro celesti canti di lode colpiscono il vostro orecchio. Voi vi guardate tutt'intorno cercando il semplice Sole Spirituale di prima, ma invece non c'è più nulla della precedente semplicità, bensì tutto si è come dissolto in innumerevoli meraviglie!

27. Ora però uscite dalla sfera del nostro uomo-spirito! Guardate, tutto è scomparso e noi ci troviamo ancora sul nostro semplice Sole Spirituale.

28. Voi ora dite: “Ebbene, che cosa è avvenuto? Come è possibile questo?”

29. Un tale spirito porta forse tutto ciò in un simile stretto cerchio, e cioè un mondo infinito pieno delle più portentose magnificenze, una vita così varia ed ampiamente diffusa in una sfera così ridotta?

30. È questa una realtà, oppure soltanto una vuota apparenza?”

31. Miei cari amici, per ora non vi dico nulla su ciò, ma noi approfitteremo piuttosto e al più presto di parecchie finestrelle del nostro diorama spirituale e, soltanto dopo, passeremo ad una illuminazione interiore, poiché quello che ora avete visto è soltanto un piccolo inizio di ciò che si presenterà ai nostri sguardi».

7. Capitolo

Ingresso nella sfera vitale del secondo spirito, che è il nonno di Anselmo Hüttenbrenner⁽¹¹⁾. Nell'Aldilà è possibile entrare nella sfera vitale di uno spirito e anche entrare nelle sfere degli spiriti che dimorano in tale sfera.

“Il fondamento della Vita è l'Amore del Padre in Cristo in noi!”

1. [Continua il Signore:] «Guardate, ecco che già si avvicina un altro spirito. Anche questo deve fermarsi qui, affinché voi possiate entrare nella sua sfera.

2. Ora rivolgete i vostri sguardi verso di lui: egli già vi attende e sa, da un cenno percepito interiormente, ciò che voi volete.

3. Forza, avvicinatevi a lui ed entrate nella sua sfera!

4. Ora voi ci siete già. DiteMi: “Che cosa vedete?”

5. Io Mi accorgo di nuovo che, a causa della grandiosità che scorgete, non riuscite ad esprimervi, perciò Io dovrò nuovamente fungere da buon interprete.

¹¹ Anselm Hüttenbrenner - che insieme a Lorber ha appena iniziato, spiritualmente, questo straordinario viaggio nel Regno degli spiriti e al quale il Signore sta ora spiegando il Sole Spirituale e mostrando le sfere vitali di vari spiriti - fu il primo a farsi una copia degli scritti di Lorber e ad essere iniziato in tali profondi misteri. Cfr. BIOGRAFIA DI JAKOB LORBER, di Karl G. Ritter von Leitner. [N.d.R.]

6. Infatti dalla grande ammirazione e meraviglia voi state come irrigiditi nella sfera di questo spirito. Oh, certo, una simile vista può benissimo farvi girare un po' la testa, poiché vedete un susseguirsi di regioni meravigliose, delle splendide pianure vaste come mondi che si presentano dinanzi ai vostri sguardi. Dappertutto voi vedete delle tranquille casette splendenti abitate da uomini pieni d'amore. Le loro figure, inesprimibilmente belle e cordiali, vincolano il vostro sguardo, così che vi è appena possibile abbandonare con l'occhio l'essere che state guardando, per passare poi ad un altro. Voi vi immergete nella contemplazione di un volto che esprime il massimo amore e, come smarriti a causa di quest'unico volto, migliaia e migliaia di altri esseri vi passano davanti senza che voi nemmeno ve ne accorgiate!

7. Sulle alture di un verde morbido, voi osservate dei templi che brillano fortemente e che vengono visitati da spiriti in beatitudine. Voi innalzate i vostri sguardi al firmamento ed anche qui scorgete dei nuovi gruppi di stelle, ancora più splendide; perfino nell'aria pura voi vedete passare, con grande leggerezza e velocità, delle luminosissime schiere di spiriti beati, che in parte si librano liberi, in parte invece procedono in lucenti nuvolette.

8. Voi rivolgete i vostri sguardi verso il punto dove sorge il sole e scorgete che un grande Sole è alto sopra l'orizzonte. La sua Luce è simile a quella di una splendida aurora, e tutto quello che voi guardate, riflette la Luce di tale Sole!

9. Poco lontano da voi scorgete un monte piuttosto alto, ma dolcemente arrotondato, sul quale si trova un grandioso tempio. Le colonne splendono al Sole come diamanti e al posto del tetto vedete delle nubi lucenti, sulle quali pure si librano spiriti beati.

10. Voi ora direte: "Infinitamente portentoso e indescrivibilmente splendido è tutto quello che vediamo, senonché ogni cosa è ancora piuttosto lontana da noi e non ci è concesso avanzare nemmeno di pochi passi in un tale magnifico mondo, poiché, se lo facessimo, usciremmo evidentemente dalla sfera dello spirito che ci ospita, ed allora non vedremo più nulla!"

11. Io però vi dico: "Ma niente affatto; basta che andiamo sopra a questo monte ed osserviamo le cose più da vicino".

12. Vedete, noi ora siamo già sul monte; cosa vedete qui?

13. Voi ammutolite ancora di più e, per pura meraviglia, non siete nemmeno capaci di pensare; infatti ritenevate che avreste potuto circolare in questo tempio come in un grande edificio sulla vostra Terra, mentre [ora che siete entrati nel tempio] il suo interno si è tramutato in un nuovo mondo celeste molto più splendido, che il vostro occhio non riesce ad abbracciare, tanto che ora non sapete più dove siete!

14. Tuttavia, per il momento, questo ha poca importanza, poiché la giusta luce metterà tutto in chiaro.

15. Ora voi Mi chiedete se anche nella sfera degli spiriti di questa seconda specie potrete scorgere altre cose.

16. Oh certo, vi dico Io, il cambiamento di questo tempio in un nuovo magnifico mondo celeste è appunto una conseguenza del fatto che voi siete entrati nella sfera di quegli spiriti che si trovano nel tempio. Voi però chiedete: "E perché adesso non vediamo più quegli spiriti nella cui sfera ci troviamo?"

17. Ebbene, questo succede perché voi, tramite Me, state guardando dal loro centro.

18. Tiriamoci un po' indietro e guardate voi stessi: ecco che il tempio di prima si trova di nuovo dinanzi a voi e noi vediamo che è affollato di spiriti ultrabeati che discutono su ogni cosa che si riferisce a Me!

19. Ora vi siete dunque persuasi che anche in un tale mondo delle sfere degli spiriti si può circolare liberamente, a proprio piacere, come sulla Terra; così possiamo ritirarci e ritornare al punto di prima.

20. Ecco, ci siamo già.

21. Ora uscite dalla sfera del nostro [secondo] spirito-ospite e noi ci troveremo nuovamente sul nostro semplice Sole Spirituale.

22. Ora che siete usciti dalla sua sfera e che il nostro buon spirito si trova ancora in nostra compagnia, voi potete conversare con lui, poiché egli vi conosce molto bene, dato che anche lui proviene dalla Terra e discende dal vostro ramo familiare. Per il momento non voglio entrare in maggiori particolari, poiché si presenteranno delle migliori condizioni in cui potremo conoscere più da vicino tutti questi spiriti che ci hanno servito in questa circostanza.

23. Ascoltate comunque quello che tale spirito vi dice: "O amici, che ancora peregrinate con i vostri corpi fisici sulla dura Terra, afferrate, *afferrate la Vita nel suo fondamento! Essa è infinita, e la sua pienezza è incommensurabile!*

24. Il fondamento della Vita è l'Amore del Padre in Cristo in noi! E questo infinito fondamento afferratelo nel più profondo del vostro cuore e così voi troverete in voi stessi quello che avete trovato nella mia sfera. Quello che avete visto finora era soltanto qualcosa di veramente semplice, mentre nel fondamento della Vita c'è infinito su infinito!

25. Sono appena trascorsi cinquant'anni terrestri da quando io, come voi, peregrinavo sulla Terra, quale un cittadino di quella vita dura, ed il pensiero della futura morte del corpo mi aveva scosso spesso!

26. Tuttavia, credetemi, la mia paura era vana e vuota, poiché quando la morte si impadronì del mio corpo ed io credevo di andare incontro all'eterna rovina e di piombare nel nulla, allora soltanto mi destai come da un profondo sogno e passai in questa vita, vera e perfetta.

27. E se anche, fino ad ora, sono ben lontano dall'aver raggiunto la vera e propria perfezione della vita, tuttavia sono sempre più vicino a questa perfezione, poiché mi appare via via sempre più chiara. Io non vi posso ancora indicare quanto grande e splendida questa perfezione deve essere; io posso soltanto affermare, dalla pienezza della mia intuizione interiore, che la perfezione della vita nel Padre, attraverso il puro amore per Lui, deve essere qualcosa che nessuno spirito, in questa mia sfera, è in grado di concepire anche soltanto in un'infinitesima parte!

28. *Beato colui, sì, infinite volte beato colui che sulla Terra ha fatto dell'amore per il Signore la sua unica necessità, poiché, così facendo, egli ha imboccato la via più breve per raggiungere tale perfezione della vita!*

29. Infatti credetemi, miei cari fratelli ed amici terreni, chi porta in sé, sulla Terra, l'amore per il Signore, costui porta in sé anche la perfezione della vita, poiché egli ha in sé e presso di sé quella Meta santissima, grandiosamente e meravigliosamente

perfetta, dalla quale io sono ancora tanto lontano, per cui dovrò poi passare per lunghe vie prima di raggiungerla!

30. La mia condizione attuale di vita è già, a dire il vero, piena di gioia inesprimibile; resta comunque il fatto che quello che voi avete visto nella mia sfera e tante altre infinite cose che voi non avete ancora visto e che io, pienamente beato, posso invece sempre vedere in una portentosa pienezza costantemente rinnovata, ebbene, tutto questo è un nulla al paragone di un unico sguardo al Padre!

31. Perciò, nella vostra vita terrena, tenete innanzitutto il vostro sguardo fisso su di Lui, e allora vi sarà molto più facile e sicuro venire guidati senza indugio là dove il Padre dimora, fra coloro che Lo amano!”.

32. Ebbene, vi piace il linguaggio di questo spirito?

33. In verità, Io vi dico: “Se a questo spirito fosse dato di scorgermi quale Guida fra voi, dalla grande gioia egli sarebbe come annientato!”.

34. Dunque, afferrate e riflettete in quale beatitudine voi vi trovate, senza esserne consapevoli, quando Io, giorno per giorno, Mi trovo fra voi, vi tiro e vi istruisco e vi indico, col Mio stesso dito, la Via più diritta e corta che conduce a Me!

35. Non lasciatevi perciò abbindolare dal mondo, poiché esso è pieno di morte, fango e fuoco infernale!

36. In che modo però andrà a finire tutto ciò dopo l’abbandono del corpo, questo avremo occasione di poterlo vedere di sfuggita, quale un buon supplemento, presso alcuni spiriti del nostro Sole Spirituale. Io comunque vi dico: “Guai al mondo per la sua malvagità, poiché il suo guadagno si chiamerà: ‘È spaventoso e miserevole trovarsi nell’Ira di Dio!’”.

37. Tuttavia, ora basta con questo argomento; adesso si avvicina nuovamente un altro ospite spirituale, e così noi vogliamo approfittare della sua presenza per acquisire qualcosa di nuovo dalla sua sfera vitale.

38. I due primi spiriti li teniamo, per il momento, in nostra compagnia, poiché Anselmo H. W.⁽¹²⁾ potrà senz’altro sopportare la vicinanza di suo nonno!

39. E con ciò, per oggi, basta!».

8. Capitolo

Ingresso nella sfera vitale del terzo spirito in cui si vede l’Infinito colmo di mondi celesti. Descrizione di un Sole centrale galattico con i suoi spiriti beati, le sue dimore ed i giardini. In ogni cosa è celato l’Infinito. Com’è costituita la Sfera infinita del Signore, la sua forma umana e l’infinito Regno dei Cieli in essa.

1. [Continua il Signore:] «Ed ecco che il terzo spirito è già qui, e noi approfitteremo subito della sua ospitalità.

2. Entrate dunque nella sua sfera e constateremo subito cosa c’è da vedere.

3. Dal momento che vi trovate già nella sua sfera, diteMi voi, una buona volta con la vostra bocca, quello che si presenta alla vista del vostro spirito!

4. Voi vi stupite nuovamente e vi guardate in giro confusi.

¹² Anselm Hüttenbrenner. [N.d.R.]

5. Cos'è che ha tanto colpito il vostro sguardo? Io Mi trovo ancora una volta costretto a fare da interprete per voi, poiché voi non avete né il tempo, né la tranquillità per trovare le parole adatte a descrivere ciò che avete visto!

6. Voi vi trovate su una nuvola splendente; con occhio stupefatto vedete passare dinanzi a voi delle intere schiere di mondi celesti, in orbite infinitamente vaste. Voi scorgete che essi sono dappertutto ricoperti da grandiose opere meravigliose ed esse sono innumerevoli in ogni singolo mondo. Ognuno di questi mondi sembra essere infinitamente grande e, tuttavia, voi potete abbracciarli con lo sguardo da un polo all'altro. Voi vedete pure infinite schiere di esseri felici aggirarsi giubilando su tali mondi che passano davanti a voi. Ogni nuovo mondo, che si avvicina a voi, è ricoperto di altre indicibili meraviglie.

7. Voi però dite: "Se almeno queste grandi e splendide dimore per eserciti di spiriti beati non passassero così velocemente!".

8. Oh, attendete, perché anche a questo si può subito rimediare!

9. Guardate, là sta appunto passando un grande mondo sfavillante, che ha tutta l'aria di essere un Sole centrale galattico! Ora lo vogliamo trattenere, affinché lo possiate osservare più da vicino.

10. Ed ecco, esso è dunque già qui.

11. È ben vero che il suo grande splendore acceca i vostri occhi e voi, proprio a causa dell'eccessiva luminosità, non potete scorgere la pienezza delle sue meraviglie, però anche a questo verrà posto rimedio!

12. Ed ora ecco che il suo grande bagliore è stato attenuato, e voi vedete che questo grande mondo ha l'aspetto di un immenso giardino di inesprimibile bellezza.

13. Nei singoli giardini potete scorgere delle graziose dimore ed intorno ad esse si aggirano degli spiriti beati che, colmi di gioia, gustano i frutti squisiti che crescono là.

14. Inoltre voi vedete degli spiriti che si innalzano nell'etere luminoso, cantando inni di lode; in un altro luogo voi potete scorgere degli esseri che passeggiano a braccetto nella massima amicizia e al colmo della gioia. Più in là c'è una compagnia di saggi che, con le facce splendenti, inneggiano al Mio grande Amore, alla Mia Grazia e Misericordia. Sui rami degli splendidi alberi fruttiferi, innumerevolmente vari, voi potete vedere scintillare come delle stelle luminose.

15. Voi ovviamente chiedete: "Che cosa è mai ciò?"

16. Ed Io vi rispondo: "Osservate la cosa più da vicino e constaterete cosa si cela dentro a queste stelle"

17. Voi però vi meravigliate nuovamente, poiché ora dite: "O grande Padre santo, che mai è ciò?"

18. Quando abbiamo osservato più attentamente una di tali stelle, essa si dilatò, insieme all'albero, ad una grandezza infinita.

19. Il grande mondo di prima, come pure la grandezza dei singoli alberi, non li possiamo più scorgere appunto per la loro infinita vastità, mentre questa stellina è tanto cresciuta da divenire essa stessa un nuovo grande mondo, e noi vediamo pure questo mondo pieno di nuove meraviglie!"

20. A questo punto chiedete voi: "O Padre, dove ha termine l'infinita grandezza delle Tue creazioni meravigliose?"

21. Io però vi dico che avete ragione a fare questa domanda, ma aggiungo anche: *“L’infinita pienezza e grandiosità delle Mie creazioni non hanno né un principio, né una fine; infatti dappertutto dove voi scorgete una cosa, dovete credere che vi è celato l’Infinito!”*.

22. Perciò nulla di quello che voi potete vedere ora nello spirito, ha in sé qualcosa di limitato, bensì tutto è infinito, poiché se non fosse così, esso non sarebbe derivato da Me e non sarebbe perciò spirituale, e la vita eterna sarebbe una vera e propria bugia!

23. Infatti, se già voi dite, a proposito della suddivisione dei corpi naturali, che le loro parti vanno all’infinito e che in un seme si trovano celati semi all’infinito, ebbene, come mai lo spirituale dovrebbe sottostare ad una fine?

24. Convincetevi di ciò proprio osservando questo nuovo mondo. Ora guardate, poco lontano passa uno spirito: entrate nella sua sfera e vi persuaderete subito di quale infinita nuova pienezza di meraviglie essa abbondi e, credeteMi, ciò continua così all’infinito!

25. Voi avete la possibilità di osservare ciò perfino in una immagine naturale; a dire il vero Io ho già accennato una volta a questa immagine, tuttavia voi potete ora richiamarla alla memoria.

26. Ecco in che cosa essa consiste: ponete due specchi ben levigati l’uno di fronte all’altro, e diteMi quando questa reciproca rispecchiatura ha fine!

27. Vedete, anche qui le cose stanno così: *ogni spirito ha l’infinito in sé e ciò, appunto, in infinita varietà. Ogni spirito però è rispetto all’altro, reciprocamente, come uno specchio, grazie al suo intimo amore per Me, e, da questo, per suo fratello*. Di conseguenza, vi è anche un infinito ed eterno mandarsi e rimandarsi di raggi ed è appunto questo reciproco irradiare il grande, santo onnipotente vincolo del Mio Amore, grazie al quale tutti questi esseri sono collegati con Me e fra di loro nella massima beatitudine.

28. Ma voi chiedete di nuovo: *“Tali spiriti, che abbiamo visto e che tuttora vediamo nella sfera del nostro compiacente spirito-ospite, sono veramente degli spiriti indipendenti, oppure sono soltanto delle apparizioni che traggono la loro origine da queste irradiazioni reciproche degli spiriti reali?”*

29. Ed Io vi dico: *“Essi sono contemporaneamente entrambe le cose”*.

30. Voi vi meravigliate di questa risposta, ma dovete sapere però che nel Regno degli spiriti non può essere diversamente, perché in esso tutto vi è condizionato in modo essenzialmente vivente.

31. *Se voi poteste entrare lassù, nella Mia Sfera infinita, vedreste tutto l’infinito Regno dei Cieli come un unico Uomo spirituale*. Se poi voi vorreste entrare nella Sua sfera, vedreste che quest’Uomo si scomporrebbe immediatamente in innumerevoli mondi spirituali, che avrebbero l’apparenza di un numero infinito di singole stelle, sparse in tutta l’Infinità.

32. Se poi vorreste avvicinarvi ad una di tali stelle, essa vi sembrerebbe immediatamente un singolo uomo perfetto. Se poi entraste di nuovo nella sfera di questo uomo, vedreste al suo posto un nuovo cielo, in tutte le direzioni, riempito da ogni parte di stelle innumerevoli; e se voi di nuovo vi avvicinaste ad una di tali

stelle, giunti ad una certa distanza, essa vi apparirebbe come un uomo. E se voi vi avvicinaste sempre più a quest'uomo, voi dareste in esclamazioni, quasi come fece un tempo il navigatore Cristoforo Colombo quando si stava avvicinando al continente americano, poiché pure voi comincerete a scorgere un grande mondo celeste, pieno di magnificenze e di portenti! Se però vi recaste completamente su questo mondo, vi meravigliereste enormemente di vederlo abitato da innumerevoli eserciti di spiriti. E se alla fine vorreste entrare nella sfera dell'uno o dell'altro spirito là dimorante, voi scoprireste pure nuove magnificenze e, contemporaneamente, voi potreste pure, certamente con sguardo più puro, scorgere il primo mondo base quale vera e propria dimora di questi spiriti.

33. E in questo modo, tutto procede sempre avanti così, ed ogni singolo spirito è nuovamente un cielo completo, certamente per se stesso, in figura molto ridotta.

34. Perciò voi dovete comprendere che l'intero Cielo è un Cielo dei cieli, e come l'intero Cielo è infinito in sé, così ugualmente anche il cielo di ogni singolo spirito angelico è infinito in sé. Da ciò si deduce quello che viene detto nella Scrittura: *“Il Regno di Dio non viene con fronzoli esteriori, ma esso è in voi!”*

35. Per questa ragione ogni spirito abiterà, contemplerà e utilizzerà quel Regno che egli si è conquistato in sé con il suo amore per Me.

36. Come pure sta scritto: *“Il Regno dei Cieli è simile ad un granello di senape; questo granello è uno dei più piccoli fra i semi; se però viene posto nel terreno, cioè in un cuore pieno d'amore, esso diventa un albero, fra i cui rami gli uccelli del cielo prenderanno dimora”*

37. Scorgete ora il granellino di senape?

38. Ogni singolo spirito, che sia beato, è un tale granello di senape; ciò significa: “Egli è una creatura del Mio Amore e, con ciò, è una vivente Parola dell'Amore Stesso.

39. Quando questa Parola germoglia nel terreno dell'Amore, il quale venne posto libero fuori da Me, essa diventa, fino in fondo, un albero vivente, pieno di amore e di ogni vita proveniente da Me”

40. Perciò quando voi entrate nella sfera di un tale albero, è naturale che vi meravigliate che, nella stessa, vi sia dato di scorgere una tale infinita e meravigliosa pienezza dei Cieli, che è infinita in ogni spirito, come lo è il Mio Amore, la Mia Grazia e la Mia Misericordia.

41. Tutto questo però dovete considerarlo anche come conforme all'Ordine, poiché soltanto così voi ne potrete trarre tutta la vera utilità interiore e, infine, scorgere in voi, in una limpida luce, che la Mia Parola scritta è, in sé, simile a Me ed è, nello stesso tempo, l'infinito Regno vivente dei Cieli presso di voi, tra di voi e, se lo vorrete accogliere attivamente nei vostri cuori, vivente in voi.

42. Comunque, tutto quello che, del tutto nuovo e meraviglioso, vi verrà ancora rivelato, lo vedremo successivamente e in grande abbondanza nelle sfere di altri spiriti ospitali.

43. E con ciò uscite dalla sfera di questo terzo spirito, che è pure uno dei vostri parenti, mentre noi, alla prossima occasione, entreremo nella sfera di un quarto spirito.

44. E così chiudiamo per oggi!».

9. Capitolo

Ingresso nella sfera vitale del quarto spirito, di nome Enrico, il fratello defunto di Anselmo Hüttenbrenner. Nella sfera di Enrico, che sulla Terra prediligeva l'apostolo Paolo, si vede tale apostolo impegnato ad istruire i pagani sul mistero del Figlio dell'uomo.

1. [Continua il Signore:] «Ed ecco che egli, il quarto spirito, è già qui e vi fa egli stesso cenno di avvicinarvi a lui e di entrare nella sua sfera. Entrate dunque, e fate bene attenzione a ciò che vedrete in essa. Questo spirito lo vedrete anche all'interno della sua sfera e, per un po', sarà egli stesso a farvi da guida nel suo mondo.

2. Dunque, come già detto, fate attenzione a tutto quello che vedrete, poiché avrà considerevole importanza. Ebbene, voi ora siete nella sua sfera e il vostro cuore è quanto mai lieto, poiché voi scorgete lo spirito che vi fa da guida, nella cui sfera vi trovate, con la differenza però che fuori della sua sfera non potevate riconoscerlo, mentre all'interno della sua sfera riuscite anche a riconoscerlo, dato che un tempo, sulla Terra, è stato vostro fratello carnale.

3. Il Mio Anselmo⁽¹³⁾, generalmente tanto pronto di parola, riconoscerà benissimo suo fratello Enrico non appena lo avrà sentito parlare.

4. È anche per questo motivo che Io voglio che sia Enrico a condurvi un po' in giro, dandovi qualche chiarimento di sua iniziativa.

5. Dunque, che cosa vedete?

6. Voi non potete nemmeno descriverlo per la grande sorpresa del vostro spirito. Questa volta però Io non voglio fare da interprete, ma lo farà la vostra guida. E così ora essa (Enrico) vi dice: “Guardate là, miei cari fratelli, quel grande e solenne tempio dinanzi a me; osservate con quanta magnificenza è ornato di colonne indescrivibilmente splendide. Come tu vedi, fratello mio, ogni colonna è tanto elevata che la sua altezza ti fa venire le vertigini, e guarda in linea retta in che quantità innumerevole tali colonne circondano questo splendido tempio.

7. E, guarda, sopra le colonne si eleva un tetto rotondo, che brilla più di mille soli, e in cima al tetto si innalza una grande croce infuocata che sfavilla in un colore rosso come la più splendida aurora!

8. Ti piace questo tempio?”

9. [Risponde Anselmo]: “Fratello mio, la sua grandiosa, inesprimibile sfarzosità non mi permette di trovare le parole adatte per comunicarti le mie impressioni. Ma dimmi: ‘Che cosa c'è in questo tempio? Caro fratello, non ci puoi condurre là?’”

10. [Risponde Enrico:] “Oh certo, miei cari fratelli ed amici; preparatevi però a qualcosa di straordinario, poiché la magnificenza interna, anzi, voglio dire, la santità di questo tempio è tanto inconcepibilmente elevata e tanto portentosamente grande che voi difficilmente la potreste sopportare. Voi sapete certamente che io, durante la mia esistenza terrena, ero veramente un grande amico della Parola di Dio; e dato che l'apostolo Paolo, per mezzo del quale i pagani vennero convertiti, era il nostro apostolo preferito, egli era anche per me, dopo l'evangelista Giovanni, il più caro.

¹³ Anselm Hüttenbrenner. [N.d.R.]

11. Questo voi lo avete appreso spesso da me, e questo tempio è basato su tale mia intima venerazione della Parola divina.

12. Prima di entrare dentro, quindi, vorrei darvi qualche breve spiegazione a tale riguardo.

13. Queste alte colonne, quasi innumerevoli, stanno ad indicare i singoli testi della Scrittura e rappresentano il Vecchio Testamento. Se voi ora entrate insieme a me fra queste colonne, vi si presenta un corridoio molto illuminato. Tale corridoio, dalla parte interna, è limitato da una parete di un rosso lucente. Come vedete, la parete è altrettanto alta quanto le colonne ed è collegata con il colonnato esterno nella parte superiore per mezzo di archi solidi e splendenti. Questo corridoio molto ampio, che sta fra le colonne e la parete, è il vero e proprio atrio del tempio.

14. Il tetto, nella sua forma rotonda, che voi avete visto splendere tanto fortemente al di sopra delle colonne, rappresenta la Luce di Grazia dall'Alto. La croce sul tetto indica l'origine di questa Luce di Grazia, la quale, in sé e di per sé, è il Santissimo, cioè l'Amore del Padre nel Figlio!

15. Ora che voi, miei cari fratelli ed amici, sapete ciò, venite insieme a me lungo questo corridoio, fin dove voi vedrete scaturire, dalla parete, una grande luce che brilla di un rosso simile a quello di una splendida rosa primaverile; lì si trova l'ingresso del tempio.

16. Sapete voi qual è il significato di questa Luce?

17. Essa significa e vuole esprimere l'amore per Cristo e non è possibile entrare in questo tempio se non attraverso la stretta porta dell'amore per Cristo.

18. Come vedete, noi ci siamo arrivati.

19. Vedete, questa è la porta; voi vi meravigliate che per entrare in questo grande tempio ci sia soltanto questa piccola porta, ma sapete anche ciò che sta scritto: *'Chi non passerà per la porta stretta, non giungerà dal Padre e perciò neanche nel Regno di Dio e, di conseguenza, neanche nel Regno degli angeli dei Cieli'*.

20. Curvatevi più che potete e seguitemi. Scorgeremo immediatamente l'interno del tempio.

21. Ora, cari fratelli ed amici, siamo nel grande luogo sacro!

22. Che dite di una tale magnificenza?

23. Come vedo, miei cari fratelli, voi siete completamente privi di parola; infatti è per questo che io, prima di entrare, vi avevo detto: 'Preparatevi a qualcosa di straordinario'. Ora, come voi stessi vedete pieni di stupore, l'interno di questo tempio è troppo infinitamente grande e meraviglioso, e per me è addirittura troppo indicibilmente elevato per potervene fare anche soltanto un pallido schizzo. La prima cosa meravigliosa che qui colpisce, è l'inaspettata, infinita grandiosità del suo interno. Voi credevate che, quando sareste entrati nel tempio, lo avreste trovato magnificamente adorno e decorato, approssimativamente come avviene sulla Terra. Invece qui vedete, nel senso letterale e fedele alla verità, un'infinita pienezza di mondi spirituali e questi mondi, che non hanno quasi né principio né fine, sono riuniti in un Regno.

24. Voi fissate i vostri sguardi stupefatti nelle infinite lontananze, che sono disseminate di innumerevoli magnificenze mai immaginate prima. Voi vedete degli

alberi che si perdono nella volta del cielo, da cui pendono abbondanti frutti pieni del succo più prelibato e di luce irradiante. Guardando attorno, voi scoprite innumerevoli templi e li vedete abitati da grandi schiere di spiriti beati.

25. Tutto ciò vi meraviglia straordinariamente, però, vedete, miei cari amici e fratelli, là verso Mattino, su un monte non troppo alto, c'è un tempio semplicissimo, ma davvero eccezionale è il suo splendore. Seguitemi là e vi vedrete qualcosa che vi farà estasiare molto di più di tutto quello che avete visto finora!

26. Andiamo, dunque.

27. Voi vedete benissimo quanto lontano si trova tale tempio. Secondo le vostre misure terrene, voi potreste raggiungere prima la vostra luna che non questo tempio. Per quanto riguarda il problema della distanza, però, noi uomini-spiriti siamo molto agevolati, poiché ci è sufficiente volere e siamo già là dove vogliamo essere.

28. Dunque, vogliate voi pure essere con me dove c'è quel tempio e, come vedete, ora noi siamo già sul posto.

29. Voi rimanete esterrefatti di fronte alla gigantesca grandezza di questo tempio al punto che non vi azzardate neppure ad avvicinarvi troppo ad esso.

30. Fatevi coraggio ed entrate con me, e vedrete come verrete accolti dagli abitanti quanto mai amichevoli. Non avete che da seguirmi!

31. Questo tempio rimarrà tale anche nel suo interno e voi vi troverete come in una casa oltremodo ospitale.

32. Ebbene, noi ora ci troviamo già nell'atrio, e perciò entriamo attraverso questa porta luminosa nell'interno vero e proprio del tempio stesso.

33. Ed ecco, miei fratelli ed amici carissimi, ora ci siamo già.

34. Conoscete quest'uomo dall'aspetto molto affabile, che si trova ad una certa distanza da qui, e che è circondato da un grande numero di grandi e piccoli spiriti-uomini?

35. Guardate come, nel modo più affabile e amorevole, egli spiega il grande Mistero del Figlio dell'uomo e come ogni parola che esce dalla sua bocca assomiglia ad una luminosissima stella!

36. Ma ecco che, vedete, il nostro buon ospite ci ha già scorti; egli si alza dal suo seggio lucente e ci viene incontro a braccia aperte.

37. Non lo riconoscete ancora?

38. Egli ci è già vicino, osservatelo attentamente, lo dovete pur riconoscere.

39. Se però voi non riuscite a riconoscerlo dalla sua eloquente figura, lo riconoscerete certamente dal suo saluto fedelmente uguale in tutti i tempi!"

40. Ascoltate dunque cosa egli dice: "O cari fratelli! La Grazia del nostro Signore Gesù Cristo sia con voi, e così pure l'Amore del Padre nel Figlio e nella comunione dello Spirito Santo!

41. Che cosa vi ha indotti a venire qui?

42. Chi è stata la vostra Guida?

43. A questa mia domanda, voi non osate pronunciare nemmeno una parola, però io percepisco in me di Chi sia l'Amore tanto grande da guidare i Suoi redenti alla santa Sorgente della Vita eterna!

44. Oh, cari fratelli! Io vi dico, nel Nome del mio Signore Gesù Cristo che io amo sopra ogni cosa, di attenervi a Lui soltanto, di attenervi al Suo grande Amore e così voi, per l'eternità, non andrete mai in rovina, poiché beati sono coloro che credono a Cristo quale il vero ed eterno Figlio del Dio vivente. Ma soltanto coloro che Lo amano sopra ogni cosa, vedranno in Lui il Padre santo, poiché soltanto per mezzo dell'amore noi diventeremo dei veri figli di Dio!

45. Perciò io, il vecchio Paolo, vi dico: 'Attenetevi al puro amore e voi avrete la Vita eterna in voi!

46. Il mio saluto e la Grazia del nostro Signore Gesù Cristo, nel Padre e nello Spirito, siano con voi!"

47. [Continua Enrico:] "Avete visto, miei cari amici e fratelli, con quanta ospitalità ed amorevolezza siamo stati accolti dal vecchio amico ed apostolo del Signore?"

48. Guardate come egli si trova già di nuovo in mezzo ai suoi allievi e li istruisce nell'amore per il Signore.

49. Voi vorreste sapere chi sono questi fanciulli e uomini-spiriti che state vedendo.

50. Ecco, essi sono dei pagani e figli di pagani; solo che quelli che vedete non sono di gran lunga tutti: basta che usciamo fuori da questo grande tempio e, all'aperto, guardiate come gli innumerevoli templi, sparsi dappertutto in queste regioni, risplendono; essi, in sostanza, non sono altro che dei veri e propri istituti di educazione per ogni tipo di pagani, e molti apostoli e discepoli di Paolo fungono da educatori. Ci sarebbero ancora infinite cose da vedere in questo grande tempio; dato però che voi siete ancora in contatto con ciò che è terreno, sarebbero necessari milioni e milioni di anni per dare anche soltanto una scorsa superficiale ad una piccolissima parte di esso.

51. Ma a suo tempo, nello spirito, voi vedrete tutto ciò in modo pienamente chiaro, similmente a me, grazie all'infinita Grazia del Signore.

52. Ed ora usciamo dal tempio; ecco che siamo già alla porticina dell'atrio. Il grande colonnato ed il tetto splendente con la grande croce, si trovano di nuovo liberi dinanzi ai nostri sguardi.

53. Ora però c'è ancora una cosa.

54. Voi di certo potete dirmela, dato che anche qui [nell'Aldilà] ci sono alcune cose che noi spiriti afferriamo con difficoltà e talvolta proprio per niente.

55. Infatti, vedete, la vostra visita o, per parlarvi in modo più comprensibile, il fatto che io [Enrico] vi veda e che possa parlare con voi, questo mi è completamente chiaro, poiché voi siete stati già spesso da me nel vostro spirito e avete parlato con me, come state facendo ora; solo che, in quelle occasioni, non doveva restare in voi alcun ricordo di un incontro del genere.

56. Di conseguenza, anche la vostra attuale visita è, come detto, pienamente comprensibile per me. Quello invece che per me è incomprensibile e che io non posso chiarire è il fatto che questa volta io avverta un senso di così indicibile gioia vicino a voi.

57. Infatti voi potete credermi, quale vostro fratello sincero, che io non ho mai provato una tale delizia da quando sono il beato abitante di questo luogo ultrabeato!

58. Ditemi dunque: ‘Qual è la ragione, se vi è possibile dirmela?’”

59. Ora però sono Io [il Signore] che intervengo e che vi dico: “Questo voi non dovete rivelarglielo, poiché egli deve venire preparato anche per un solo sguardo che gli potrebbe permettere di scorgerMi, altrimenti egli non sopporterebbe una tale beatitudine. Ci sono qui degli spiriti che Mi amano tanto fortemente che, a causa di questo amore, Io posso avvicinarMi a loro visibilmente soltanto un po’ alla volta.

60. Perciò ditegli che deve pazientare ancora un po’ nel suo desiderio, perché, tra breve, gli verrà svelata la causa della sua beatitudine. Ditegli questo nel vostro spirito!”.

61. Vedete, egli ha già percepito quanto detto e, nonostante la sua brama, è contento.

62. Un tale stato si chiama la “pazienza dell’amore”!

63. Noi siamo già di nuovo al nostro posticino di riunione; perciò uscite dalla sfera del vostro spirito-fratello; e state a vedere, poiché Io voglio farMi scorgere da lui per un attimo!

64. Guardate, ora egli Mi scorge! Egli cade sulla sua faccia e ama, prega e piange, e ciò è bene! Ora però l’attimo è già passato!

65. La prossima volta ci serviremo della sfera di un quinto spirito ed anche questo dovrà guidarvi, come è stato il caso con questo ultimo che è tuttora qui piangente ed adorante, e che dovrà restare ancora in nostra compagnia.

66. Perciò per oggi basta».

10. Capitolo

Ingresso nella sfera vitale del quinto spirito, che sulla Terra si chiamava Francesco. Non si dice: “Tutto è di proprietà del Signore” ma “Tutto è di proprietà del mio Amore”. I cinque spiriti descritti finora dimorano nel Sole Spirituale, mentre il sesto, cioè l’apostolo Pietro, dimora nella santa Città di Dio.

1. [Continua il Signore:] «Ebbene, conoscete questo quinto spirito che si trova già dinanzi a noi?

2. Guardate come egli vi sorride amichevolmente e vi invita ad entrare nella sua sfera!

3. Andate dunque, e contemplate la sua ricchezza.

4. Anche questo spirito sarà per voi riconoscibile e rimarrà visibile nella propria sfera e vi farà da guida nell’ambito dei tesori della sua vita interiore; avanti dunque, entrate nella sua sfera.

5. Ora voi ci siete, e vi mettete di nuovo le mani sopra la testa e non riuscite a raccapazzarvi, a causa della meravigliosa sublime grandiosità di ciò che voi ora scorgete superficialmente.

6. Comunque seguite il vostro amichevole spirito-fratello e al suo fianco comprenderete delle cose che non vi sareste mai aspettato. Come il precedente, anche questo spirito vi farà da interprete, nel Mio Nome. Ascoltate perciò quello che vi dice la vostra guida.

7. “O cari fratelli ed amici, quale diletto, piacere e gioia rivedervi qui! Voi mi conoscete senz’altro, perciò seguitemi in questa mia beatissima sfera. Io voglio mostrarvi i tesori che traggono la loro origine dall’amore per il Signore!

8. Vedete, miei cari fratelli e specialmente tu, mio caro Anselmo, lassù, su quello splendido monte, voi potrete vedere i tesori della mia beatitudine!

9. Ed ecco, noi abbiamo già raggiunto la sommità del monte; da qui volgete il vostro sguardo nelle distese infinite, e volgetelo tanto lontano quanto lo sguardo del vostro spirito può arrivare, anzi, tanto lontano quanto i vostri pensieri più arditi e più veloci possano penetrare.

10. Come vedete, tutto ciò è come un grande principato che mi è stato dato”

11. Voi ora mi chiedete: “Ma come, fratello beato, allora sei tu il proprietario anche di tutti questi innumerevoli e splendidi palazzi, che fanno bella mostra di sé sfavillando, come tanti soli al loro sorgere, sui monti dalle belle forme arrotondate ed anche il proprietario delle innumerevoli miriadi e miriadi di spiriti beati che vediamo passare dappertutto, dimostrandosi reciprocamente grande amicizia? Appartengono inoltre pure a te gli innumerevoli e sontuosi giardini, con le splendide torri a forma di colonna che accecano i nostri occhi stupefatti con la loro potente luce?

12. E infine, come stanno le cose con quei mondi lontani che noi scorgiamo elevarsi come soli sorgenti? E il limpido firmamento, con un numero infinito delle sue magnifiche costellazioni, appartiene a te pure esso?

13. E questo Sole splendente sul nostro capo, i cui raggi tanto dolci sembrano riempire tutta l’infinità, è pure compreso nella tua proprietà?”

14. Ebbene, miei cari fratelli, io vi dico: “Certo, e non soltanto questo che voi vedete, ma anche le cose infinite, che voi non potete vedere, sono proprietà del mio Amore!”.

15. Cari amici, voi vi meravigliate della mia risposta e dite: “Ma come, fratello beato! La tua spiegazione suona quasi come se a te si fossero associati egoismo ed amore di se stessi, poiché tu dici che tutto questo ed ancora infinitamente di più è proprietà del tuo amore. L’amore, però, è ora il tuo proprio io e perciò anche la tua vera vita. Non dovresti sapere che qui tutto è soltanto proprietà del Signore?

16. Come puoi dire che tutto questo è proprietà del tuo amore?”.

17. Miei cari fratelli, il vostro discorso mi è molto gradito e la vostra obiezione ha una solida base; ma in questo caso però non è al suo giusto posto. Infatti quando voi giudicate da fuori verso dentro, il vostro giudizio è ben basato; però qui ogni giudizio deve partire dal di dentro verso fuori per poter colpire sempre giusto, e quindi, vedete, il vostro giudizio è fuori posto. Se dunque io dico: “Tutto questo ed ancora infinitamente di più è proprietà del mio Amore”, allora voi dovete giudicare dal di dentro verso fuori e non il contrario, poiché il mio Amore è il Signore Stesso ed io non ho nessun altro Amore, e perciò nessun’altra Vita, all’infuori di quella del Signore!

18. Ma affinché, miei cari fratelli e amici, possiate comprendere profondamente che il vostro giudizio verso di me era esteriore, io vi dico, per vostra necessaria chiarificazione, che se voi dite: “Tutto questo è proprietà del Signore”, voi esprime un riconoscimento soltanto esteriore, e cioè che tutto ciò spetta soltanto al

Signore. Però, con tale ammissione, tanto il Signore che l'ammissione stessa sono ancora fuori di voi.

19. Se invece voi dite: "Tutto ciò è proprietà del mio Amore", voi comunicate fuori da voi che il vostro Tutto è il Signore e che Egli dimora con il Suo Amore e la Sua Grazia, quale la Vita eterna, in voi. Infatti, se voi dite, nell'amore del vostro cuore per il Signore: "Tutto ciò è proprietà del mio Amore", voi dite la stessa cosa che, a suo tempo, è stata detta dal vecchio apostolo Paolo, mio caro e buon amico, quando peregrinava sulla Terra nella sua carne: "*Non sono più io che vivo, ma è il Cristo che vive in me!*".

20. Questo ve l'ho detto, affinché sappiate in quale modo sono costituiti i nostri discorsi, poiché sulla Terra c'è soltanto un modo di parlare esteriore ed esso deve penetrare dal di fuori verso l'interno. Perciò discorsi del genere sono sempre incerti e raramente colgono nel segno, quando non sono foggiate come la Parola del Signore che stringe l'uomo da tutte le parti e, in tal modo, lo compenetra. Invece il nostro modo di parlare è interiore e non ha nulla di esteriore, e perciò raggiunge e colpisce sempre nel segno.

21. Ma ora venite con me su quella collina che sta davanti a noi e sulla quale voi scorgete un palazzo splendido. Come vedete, noi abbiamo appena espresso la nostra intenzione e ci troviamo già dove volevamo essere.

22. Ora però voi dite: "Il palazzo è magnifico e grandioso, ma il tempio che abbiamo visto nella sfera del nostro fratello precedente era effettivamente ancora più grandioso"

23. Io però vi dico: "Non giudicate troppo affrettatamente; prima entrate e poi fate dei confronti".

24. Vedete, anche qui c'è soltanto una stretta porticina per entrare nel palazzo; chinatevi più che potete e seguitemi.

25. Ora che abbiamo varcato la soglia, ci troviamo nel palazzo. Ma che cosa vi accade, al punto da rimanere così irrigiditi, fissando lo sguardo qua e là?

26. Vedete, cari fratelli, io vi ho detto in precedenza che non dovete giudicare con troppa fretta, poiché qui il valore delle cose sta sempre e soltanto nel suo interno e mai nel suo esterno. Ed è per questo motivo che l'interno è anche sempre più elevato e meravigliosamente grandioso dell'esterno, poiché qui tutto si comporta come la Parola di Dio sulla Terra. Essa nel libro, nelle lettere che la compongono, è semplice e senza sfarzo; ma se qualcuno penetra nella semplice Parola attraverso la stretta porta dell'umile amore, ebbene, a quale pienezza di meraviglie egli giunge!

27. E, come già detto, proprio così stanno le cose anche qui. Voi non presagivate affatto che in questo semplice palazzo avreste scorto una Infinità piena di meraviglie di Dio. Ora però voi, che vedete le innumerevoli schiere di mondi in una condizione spiritualmente trasfigurata e miriadi di magnificenze ed innumerevoli beati abitare su tali mondi, vi sorprenderete di come ciò sia possibile in un palazzo, esteriormente così angusto!

28. Io però vi dico: "Questo non è affatto un prodigio eccezionale, considerato che qui il cuore di un uomo può diventare la dimora dello Spirito Santo grazie all'Amore dell'eterno Padre, il Dio infinito, ultrasanto, onnipotente!".

29. Ebbene, volete venire insieme a me su un terreno piano, dove si innalza un meraviglioso tempio rotondo, pieno dello splendore più magnifico, circondato da tre file di bellissime colonne lucenti, privo di tetto, e al cui posto si trova invece una specie di arcobaleno luminoso, che sembra essere sempre in movimento?

30. Ecco, voi siete d'accordo a venire con me e, vedete, noi siamo già sul posto.

31. Desiderate entrare in questo tempio assieme a me?

32. Voi lo confermate di lieto cuore, perciò seguitemi ed entriamo! Ed ecco che noi ci troviamo già nell'interno e di nuovo voi rimanete stupefatti. Vedete, così stanno le cose qui da noi: nell'interno noi siamo a casa nostra.

33. Non lasciatevi perciò sconcertare per le meraviglie ancora più grandi che qui scorgete, poiché quanto più profondamente noi penetriamo, tanto più splendido e meraviglioso diventa tutto. Il massimo Amore, la Grazia e la Pienezza dei prodigi, però, stanno nell'intimo più profondo, cioè nel Signore!

34. Giungere là non sarà mai possibile a nessuno spirito, per tutte le eternità, per quanto si possa avvicinarsi sempre di più a Lui.

35. Ora voi mi chiedete cosa stia a significare quel mare che si vede laggiù, così scintillante, nonché, non lontano dalla riva, quella magnifica isola con parecchi bei templi e specialmente quel tempio che si trova su una ripida altura.

36. Se voi siete disposti a venire laggiù con me, vi accerterete da voi stessi di che cosa si tratta.

37. Ecco, dato che voi lo desiderate, e anche se c'è il mare frammezzo, noi siamo già alla meta; infatti per attraversarlo noi non abbiamo bisogno di battelli, dato che con la nostra volontà possiamo arrivare dappertutto dove vogliamo.

38. Se volete entrare con me anche in questo tempio, allora seguitemi.

39. Il suo interno però non vi deve venire svelato attraverso la rispondenza, bensì vi ci troverete direttamente dentro come se foste all'interno di un edificio.

40. Ecco, noi ci troviamo già. Vedo che a voi piace molto questo stile meraviglioso. Ma ora guardate verso quella grande finestra da dove penetra una luce rossa. Chi vedete là?

41. Voi dite di vedere un uomo dall'aspetto molto amichevole ed una donna altrettanto amichevole ed affabile.

42. Venite con me e non abbiate nessun timore, poiché questi abitanti sono quanto mai gentili e premurosi.

43. Vedete, essi ci hanno visto, si alzano e si affrettano a venirci incontro con le braccia aperte. Non li riconoscete ancora? Ebbene, li riconoscerete senz'altro quando saranno giunti più vicino a noi.

44. Ecco, essi sono qui; lasciatevi benedire da loro, poiché lui è il prediletto del Signore, l'apostolo Giovanni, mentre lei, o fratelli ed amici, è la Madre della Carne della eterna Parola da Dio!

45. Essi ormai vi hanno benedetti, però non è ancora giunto il momento in cui ci è concesso di scambiare delle parole con loro!

46. Ma nel corso della nostra presenza qui, le cose verranno disposte in modo che voi possiate essere loro più vicini che non ora. Il mio intimo mi dice che io posso guidarvi fino a qui e non oltre; perciò vogliate ritornare con me nel punto da cui siamo partiti.

47. Una cosa soltanto vorrei sapere da voi, ed è questa: voi non ci avete fatto caso, ma al mio sguardo non è sfuggito il fatto che entrambi questi alti eletti del Signore, al vostro avvicinarsi, sono stati presi come da un senso di gioioso rispetto, in seguito al quale, appunto, essi non erano in grado di pronunciare nessuna parola. Questa cosa non l'ho mai vista prima d'ora, quantunque io sia già stato spesso in questo luogo; anzi, esso è il luogo di soggiorno che io preferisco in modo speciale.

48. Voi ora, invece di rispondermi, preferite tacere e non volete dirmi nulla.

49. Oh, fratelli, proprio questo vostro silenzio mi fa presagire qualcosa di grande, anzi di sommo; però non voglio penetrare più profondamente in voi [per sapere di cosa si tratta] e quindi sia fatta la santissima Volontà del Signore!”

50. Voi adesso mi domandate: “Ma, caro fratello, come troveremo la via del ritorno?”.

51. Io però vi chiedo di guardare dove vi trovate ora e solo poi potete chiedere. Voi adesso dite: “Come è stato possibile ciò? Noi siamo già nel luogo da cui siamo partiti!”. Ebbene, come vedete, qui le cose procedono in modo migliore delle vostre ferrovie sulla Terra. In realtà noi non abbiamo mai lasciato il nostro posto, ma è stato soltanto concesso a voi, appunto in questa mia sfera che è la Grazia del Signore, di rivolgere degli sguardi sempre più profondi nel mio Amore interiore.

52. A voi non occorre altro se non di ritrarre i vostri sguardi per constatare che vi trovate, sani e salvi, nel posto in cui ci siamo incontrati. E così io non ho altro da dirvi se non che io sono colui che sulla Terra, quale vostro fratello, aveva nome Francesco. Con ciò io ho compiuto, nei vostri confronti, l'incarico da me avuto interiormente e così voi potete uscire dalla mia sfera”.

53. [Ora interviene il Signore:] “Dunque, vi è piaciuto tutto ciò? Voi siete completamente estasiati. Tutto ciò è bene, ma non è ancora tutto. Vedete, sta venendo qui, a far parte della nostra compagnia, un sesto spirito; egli però non abita più su questo Sole Spirituale, ma è un abitante della Mia Città santa. Nella sua sfera, a dire il vero, vedrete soltanto cose del Sole Spirituale, però in una luce del tutto diversa di quanto è stato il caso finora. Perciò preparatevi bene, poiché Io vi dico: ‘Tutto assumerà un aspetto del tutto differente’.

54. Questo vostro secondo fratello ha desiderato anche vedere il vostro fondamento. Io però vi dico: ‘Egli non è ancora abbastanza maturo. Un attimo sarebbe troppo per lui, tuttavia vogliamo fargli sentire la Mia vicinanza’”.

55. Vedete come egli ne viene trasfigurato e come, dal suo intimo più profondo, esclama con sospiri di intensa gioia: “Oh, Padre santo, Tu non puoi essere tanto distante, poiché una beatitudine del mio amore, mai presentita, mi dice che Tu ci sei vicino!

56. Ma quando ci sarà dato di provare la più alta di tutte le beatitudini, e cioè quella di vedere Te, o Padre santo, nel massimo amore del nostro cuore?”

57. Io vi dico: “A questi spiriti verrà presto, anzi molto presto accordata tale Grazia!”. Noi però, fino alla prossima occasione, vogliamo prepararci per l'ulteriore contemplazione [del prossimo spirito]; e con ciò per oggi basta».

11. Capitolo

Ingresso nella sfera vitale del sesto spirito, l'apostolo Pietro, nella cui sfera si assiste ad una spaventosa scena che mostra la fine della scandalosa prostituzione.

1. [Continua il Signore:] «Dato che il nostro amorevole ospite spirituale è già qui, allora non occorre che voi facciate tante cerimonie, ma affrettatevi ad entrare nella sua sfera ed a guardare là le cose in una luce diversa.

2. Ecco, ci siete già! Perché all'improvviso vi guardate attorno con aria tanto spaventata?

3. Voi dite: "Perché ci troviamo su un alto scoglio e, intorno a noi, non scorgiamo che un infinito mare in burrasca. Tale mare ondeggia con spaventosi e minacciosi flutti intorno a questo scoglio isolato sul quale ora ci troviamo, e sembra essere infinitamente profondo da tutte le parti. Che sarà di noi se questo mare sommergerà, con le sue potenti onde, questo piccolo scoglio? Noi non vediamo che il sicuro sfacelo dinanzi a noi!

4. Da che parte possiamo metterci in salvo se le onde dovessero elevarsi al di sopra di noi?"

5. Io però vi dico: "Voi avete valutato male con i vostri occhi. Guardate con maggior tranquillità verso Mattino, dove la grossa superficie dell'acqua sta diventando rossa, e riceverete subito un altro insegnamento.

6. Ora che voi avete già rivolto gli occhi in quella direzione, diteMi, cosa vedete ancora?"

7. Mi accorgo che il vostro cuore è invaso da una paura più grande e, tremando, voi dite: "O Signore e Padre, salvaci, altrimenti siamo doppiamente perduti!

8. Infatti dei mostri spaventosi alzano le loro enormi teste, alte come cime di montagne, sui flutti infinitamente vasti di questo mare e sembrano dirigersi proprio verso di noi, a grande velocità!"

9. Dico Io: "O uomini di poca fede e di forza ancora minore, perché, dal momento che Io sono presso di voi, temete cose che non sono altro che un nulla?"

10. Io vi dico che, considerato che le cose che voi ora vedete sono di grande importanza, basta che voi usiate la vostra vista con più attenzione; ed ora volgete il vostro sguardo verso nord e diteMi cosa scorgete là".

11. Ora siete ancora più spaventati di prima e, per l'insensata angoscia, non siete neppure in grado di pronunciare una parola. Che c'è dunque?

12. Voi vedete là le onde burrascose dividersi e formare delle pareti, mentre scorgete nel fondo un fuoco minaccioso che si innalza sempre più ed assorbe i flutti del mare tramutandoli in vapore. Nel mezzo di tale fuoco voi scorgete un grande drago infuocato. Esso ha sette teste e, su ogni testa, dieci corna; con la sua possente coda divide le onde, e da quattro delle sue teste, che emergono dalla superficie del mare, sputa violentemente in tutte le direzioni delle grandi palle di fuoco.

13. Ora voi vedete pure come un numero infinito di pipistrelli e di altri animali notturni volino nelle quattro fauci spalancate del drago e come questo li faccia

scendere giù nel suo esofago fiammeggiante. Sulle teste del drago voi potete scorgere dei cumuli di minacciose nubi, che girano vorticosamente intorno alle corna e fanno scaturire dei lampi, che poi vanno a colpire le onde tumultuanti del mare.

14. Questa manifestazione vi riempie di angoscia, ma Io vi dico: “Intensificate il vostro sguardo, poiché vedrete ancora altre cose dietro al drago!”.

15. Ed ecco, guardate, intorno alla sua coda è fissata una robusta catena alla quale, nella cima posteriore, sono legate delle innumerevoli catene più piccole. E a queste catene sono legate innumerevoli schiere di anime che questo mostruoso drago trascina dietro a sé, nella sua scia infuocata.

16. Voi chiedete ansiosamente: “Padre, che succederà dei miseri schiavi di questo drago?”

17. Io però vi dico: “Guardate ancora una volta attentamente verso di loro, e scorgerete ben presto come tali schiavi, dietro il loro drago, esultino con delle spade fiammeggianti in mano e dicano: ‘Onore a te, o potente principe, che hai vinto i popoli della Terra e hai reso tuo suddito il Cielo, e così tu sei diventato un potente giudice fra Dio e tutte le creature!’

18. Cielo, Terra e ogni abisso si devono inchinare davanti a te, e tu hai superato i meriti e le opere del Figlio proveniente da Dio e hai messo tutto ciò sotto la tua sudditanza sulla Terra, al di sopra della Terra e sotto di essa”

19. Ebbene, ora che avete appreso ciò, che ne dite di questi seguaci del drago?

20. Voi rabbrivite fin nel vostro intimo. Io però vi dico: “Resistete sullo stretto punto in cui vi trovate e guardate profondamente verso Sera, e ai vostri sguardi si presenterà una scena del tutto differente”. Ora voi state guardando là. Cosa c’è nuovamente di tanto spaventoso?

21. Voi dite disperatamente: “Signore, se continua così, noi siamo perduti senza possibilità di salvezza, poiché il drago si è adagiato sulla vasta distesa dei flutti marini come un potente ed enorme serpente, e noi siamo circondati da lui da tutti i lati come da una grande muraglia di fuoco.

22. Qui non scorgiamo più nessuna via di uscita, così noi siamo, senza scampo, sua preda. Inoltre non possiamo elevarci al di sopra del nostro punto di appoggio; ebbene, che sarà di noi?

23. Infatti noi vediamo già la vasta superficie del mare arroventarsi potentemente da ogni lato; innumerevoli vortici si formano già sulla sua superficie, che è rovente e coperta da densi vapori. Uragani infuocati spingono i cavalloni ardenti verso il cielo, alla rinfusa.

24. O Padre, aiutaci, prima che questa tribolazione ci venga sempre più vicina, altrimenti la nostra fine è certa!

25. E quando le onde arroventate, che sono cariche di pestilenza e cattivo odore, ci avranno inghiottiti, ricoprendoci di maledizione e di fuoco devastatore, come potrai Tu toglierci da questo infinito abisso di una simile rovina eterna?”

26. Dico Io: “O voi paurosi, perché alzate questo pietoso grido di angoscia?”

27. Guardate ora verso sud e scorgete subito una scena del tutto diversa.

28. Ecco là, dietro all'anello ampio ed arroventato del serpente, ci sono degli spiriti angelici giganteschi, armati di spade potenti, che attendono soltanto un Mio cenno per porre fine al serpente.

29. Ed ora girate lo sguardo da tutte le parti e contate gli spiriti angelici incaricati del giudizio! Non sono dodici?

30. Certo che sì.

31. Però guardate ora intorno: gli angeli hanno ricevuto il cenno e, vedete, il serpente giace fatto a pezzi ed è ormai morto. Le sue parti inerti scendono nel fondo del mare, accompagnate dalle onde roventi, e le onde stesse si precipitano dietro, da tutte le parti, tumultuando. Ed ora guardate: dove sono i flutti, e dov'è il mare?

32. Dei campi pacifici si elevano al posto degli spaventosi cavalloni, e guardate come dei messaggeri corporei vengono da tutte le parti, portando nelle loro mani la Mia Parola vivente e la spargono dappertutto, come frumento.

33. Ed ora guardate verso Mattino come sta sorgendo un nuovo e splendido Sole! Dai cieli cade un'abbondante rugiada sul nuovo terreno della Mia Grazia e della Mia Misericordia e nuovi magnifici frutti vi spuntano dappertutto”.

34. Comprendete voi questa immagine appena vista?

35. Io vi dico: “Questa immagine è molto vicina [ad avverarsi per voi della Terra], e con i vostri occhi avete visto ciò che accadrà. Perciò non dovete avere nessun timore, poiché voi avete visto, nella raffigurazione di una altissima Verità spirituale, la fine della scandalosa prostituzione.

36. Ed ora guardate di nuovo intorno a voi, ed osservate lo spirito nella cui sfera voi avete visto tutto ciò. Lo riconoscete?”

37. Voi dite: “O Signore e Padre, costui non ci risulta affatto sconosciuto, tuttavia non ci riesce di identificarlo; perciò Tu non potresti dirci chi si cela dietro a questo nostro ospite che ci ha preparato, nella sua sfera, un tale banchetto spaventosamente rallegrante?”

38. Io però vi dico: “Questo ospite dovete facilmente riconoscerlo da voi stessi se prendete in attenta considerazione il punto base sul quale voi ancora vi trovate.

39. A chi Io ho detto, a suo tempo, che egli è una roccia, sulla quale Io edificherò la Mia Chiesa, che non potrà venire sopraffatta dalle porte o potenze dell'Inferno?”

40. Voi dite: “A Simone che, perciò, poi venne chiamato Pietro!”.

41. Vedete, questo è anche il nostro ospite spirituale. Egli vede Me e vede voi pure; tuttavia, visto che Io parlo con voi, egli si mantiene nel più assoluto silenzio, perché è pieno d'amore per Me.

42. E così ora uscite dalla sua sfera, poiché si sta avvicinando a noi un altro spirito, il settimo, nella cui sfera noi vedremo delle cose del tutto diverse.

43. Questo sesto spirito, cioè Pietro, lo teniamo comunque in nostra compagnia. Riflettete molto su quanto avete visto oggi ed attendete, per la prossima volta, una valida soluzione, appunto, di ciò che avete visto.

44. E per oggi possiamo fermarci».

12. Capitolo

Ingresso nella sfera vitale del settimo spirito: il profeta Daniele. Immagini enigmatiche che rappresentano delle condizioni spirituali. Sul significato del "salire un monte conico".

1. [Continua il Signore:] «Guardate, il settimo spirito è qui e vi attende; entrate perciò senza indugio nella sua sfera, affinché possiate vedere la soluzione e le vie infallibili della salvezza e dell'eterno Ordine.

2. Ora siete nella sua sfera e guardate, sconcertati e sbalorditi, intorno a voi. Che cosa c'è di tanto strano da non sapere se si tratta di uno scherzo o di una cosa seria?

3. Io vedo chiaramente cosa succede in voi e Mi sono chiare le vostre parole interiori delle quali voi stessi non siete completamente consci.

4. Ebbene, voi dite: "Come potrà venire fuori la soluzione delle cose strane, precedentemente viste da noi, da quello che ora vediamo? Questo lo capisca chi vuole, mentre noi, al posto della soluzione, scopriamo soltanto un groviglio.

5. Dunque lo capisca chi vuole come la soluzione potrà saltare fuori; noi non possiamo neppure lontanamente immaginarlo, poiché quale significato può avere ciò che vediamo?". Infatti voi dite: "Qua e là si eleva un monte, di forma conica; da una parte degli uomini salgono fino alla cima, e dall'altra scivolano di nuovo giù e poi si rialzano e si fanno delle rumorose risate nei riguardi di quelli che li seguono, dicendo in aggiunta: 'Allora è proprio vero che un matto solo ne fa dieci!'"

6. A questo punto voi dite: "Da un'altra parte c'è un grande numero di altalene, appese fra due alti alberi piuttosto massicci; in ognuna c'è qualcuno che si dondola con slancio estremo, mentre intorno ci sono molti spettatori che si fanno beffe di coloro che si dondolano e gridano loro: 'Oh, sciocchi, come potete essere tanto lieti in questo vostro dondolare, considerato che, se è vero che voi volate veementemente di qua e di là, rimanete però sempre allo stesso posto? L'ambito di lancio della vostra altalena è tutto il tragitto che voi dovete ogni volta ricominciare da capo'"

7. Ebbene, dopo che voi avete visto questa seconda raffigurazione, continuate a raccontare ciò che vedete e dite: "Da un'altra parte ancora noi scorgiamo un vallo⁽¹⁴⁾ circolare all'interno di questo vallo ci sono delle vie, pure circolari, che vanno a spirale verso il centro, dove si trova una specie di padiglione. Su queste vie degli uomini stanno correndo verso il padiglione e, quando lo hanno raggiunto, si girano e corrono nuovamente verso fuori, cioè verso il vallo.

8. Sopra di questo stanno, sparsi qua e là, dei gruppi di uomini che deridono in vario modo coloro che corrono verso il vallo e chiedono che cosa essi vogliono effettivamente raggiungere con queste loro corse.

9. Alcuni ne hanno abbastanza di questo correre, salgono sul vallo e poi ciascuno di loro dice: 'Ma come ho potuto essere tanto sciocco da correre, quasi fino ad ammazzarmi, senza che ce ne fosse assolutamente motivo?'

10. Su un quarto posto, noi scorgiamo un ampio bacino rotondo, colmo d'acqua, del diametro di circa mille klafter (1900 m) e di uno (1,9 m) all'incirca

¹⁴ Recinto primario di ogni fortezza, costituito da un alto parapetto in muratura. [N.d.R.]

di profondità. Nel mezzo di questo bacino c'è una grande ruota a palette del diametro di circa dieci klafter (19 m). Questa ruota viene fatta azionare, con un movimento sempre uguale e continuo, da un'impalcatura che si trova al di sopra di essa; ciò ha, come conseguenza, che tutta l'acqua del bacino è costretta a fare lo stesso moto rotatorio che, naturalmente, è più rapido vicino alla ruota e sempre più lento quando è più lontano. Sulla superficie dell'acqua ci sono delle barchette, nelle quali si trovano degli uomini che si affaticano, allo scopo di avvicinarsi alla ruota, partendo dalla riva. Quando però sono arrivati in vicinanza della ruota, ben presto perdono le loro forze e vengono poi spinti di nuovo a riva dal movimento vorticoso dell'acqua. Sulla riva ci sono, pure qui, un gran numero di spettatori che prendono in giro questi stolti naviganti.

11. Questi naviganti, per la maggior parte, non sembrano darsi per vinti; alcuni di loro però, quando sono stati spinti parecchie volte a riva, scendono finalmente a terra con facce annoiate e indispettite, abbandonando le loro barchette e non cessano di meravigliarsi di come hanno potuto, senza uno scopo, farsi portare in tal modo in giro da una ruota meccanica. Alcuni di loro stanno a guardare, ancora per qualche tempo, lo stolto lavorio degli altri naviganti e, alla fine, si associano alle risate degli spettatori alle spalle dei naviganti ancora tanto indaffarati. Altri invece si allontanano, scuotendo la testa, e vanno alla ricerca di un posticino tranquillo dove riposarsi dai loro insensati ed inutili strapazzi.

12. Questo però è tutto quello che vediamo nella sfera tanto promettente di questo settimo spirito.

13. Che queste apparizioni siano molto varie, lo vediamo benissimo, però, in sostanza, sono sempre le stesse.

14. Chi, di conseguenza, può dedurre da ciò una soluzione e, più ancora, può dedurre le vie infallibili dell'Ordine divino, costui dovrebbe avere più luce nei suoi occhi di un'intera legione di Soli centrali compendio⁽¹⁵⁾ concentrati in un punto. Tutto ciò che noi possiamo dedurre da questa storia è quello che, a suo tempo, hanno detto gli antichi savi: 'Sotto il sole non c'è nulla di nuovo, bensì tutto percorre, costantemente, la propria orbita, ricominciando sempre da capo e allo stesso modo''.

15. Da parte Mia invece vi cito un altro vecchio proverbio, preso dalla natura delle cose, il quale si esprime così: "Chi è cieco, non vede nulla!".

16. Vedete, contro questo proverbio non c'è obiezione di nessun tipo, poiché così stanno le cose nel mondo, specialmente per quello che riguarda la vista interiore dello spirito, e tutto il mondo è simile ad un Tommaso, il quale disse: "*Finché non metto le mie mani sulle Sue ferite e sul Suo costato, io non credo*"; ciò che, con altre parole, significa: "Quello che non afferro con le mie mani e non posso vedere con i miei propri occhi alla chiara luce del sole, per me è come se non esistesse e perciò non mi dice niente"

17. Io vorrei, anzitutto, chiedere ad ognuno di tali obiettori: "Puoi afferrare, con le tue mani, le stelle del cielo e puoi guardarle alla chiara luce del Sole?". Come

¹⁵ Sono i Soli più potenti di un Globo cosmico, dopo il Sole centrale primordiale. Cfr. GVG5/115. [N.d.R.]

vedi, non puoi fare né l'una né l'altra cosa; ma non esistono, forse, nonostante tutto ciò, le stelle?

18. Tu Mi rispondi: “Le stelle, per lo meno di notte, io le vedo e posso misurare il loro corso”. Io però ti dico: “Questa testimonianza, da parte tua, non fa grande onore alla tua acutezza, poiché con ciò tu manifesti apertamente che tu calcoli il Mio Ordine soltanto dalla tua parte notturna, mentre l'Ordine del giorno ti è estraneo e, se tu non avessi la notte, staresti in pieno giorno come un cieco e non saresti nemmeno capace di sognare l'Ordine delle Mie cose”.

19. È molto triste quando voi siete debitori per la vostra sapienza, nell'Ordine delle Mie cose, soltanto alla notte, anziché al giorno e, vedete, di questo danno fedele testimonianza le cose che avete appena visto.

20. Infatti nella prima scena sono rappresentati gli avidi di sapere e i vogliosi di esperienza, i quali salgono l'alto monte e credono che, giunti all'apice, potranno afferrare i Misteri dei Cieli ed assorbire, fino all'ultima goccia, tutto ciò che vi si trova racchiuso, e perciò si affaticano ad arrampicarsi sui pendii del monte conico. Più procedono e tanto minore è l'appoggio, e quando hanno raggiunto il vertice e di appoggio non ne hanno più affatto, li prende presto la vertigine e, dato che sulla vetta del monte non trovano alcun punto di appoggio afferrabile nel cielo, si lasciano andare giù dall'altra parte del monte, scivolando giù, fino ad arrivare nella stessa pianura dalla quale sono partiti. E alla fine non sanno a che cosa è servita la loro arrampicata e non possono neppure fare a meno, poi, di prendersi in giro da se stessi e, infine, di fare a se stessi questo discorsetto: “Ora ne sappiamo quanto prima; tutto il nostro affaticarsi era insensato e ridicolo. Nell'arrampicarci ci siamo sforzati di precederci l'un l'altro; e perché abbiamo fatto questo? Ebbene, per nient'altro che, tutti insieme, ripartire altrettanto presto dall'altra parte. Che cosa abbiamo noi, ora, di più di coloro che non hanno posto piede sull'erta montagna?”

21. Nulla affatto, poiché in primo luogo noi stiamo al loro stesso punto, e in secondo luogo ci siamo fatti deridere da loro come stolti, dato che per raggiungere lo stesso scopo ci siamo sobbarcati di un'immane fatica, mentre ci saremmo potuti arrivare in maniera molto più comoda”.

22. Non osservate ancora nulla da questa esposizione? Io vi dico soltanto una cosa e così voi vi avvicinerete più facilmente alla questione.

23. Come comprendete voi il testo: “*Il mio giogo è dolce e il Mio carico leggero*”?

24. Dal momento che Io ho annunciato questo principio, chi obbliga coloro che vogliono venire a Me ad arrampicarsi per delle pareti rocciose di monti per arrivare a Me, mentre Io li attendo sul terreno piano e sulla via più diritta che esiste?

25. E considerate inoltre: perché non avviene nulla di nuovo sotto il sole?

26. Io ve lo dico: “Per la saggia ragione che l'umana sapienza del mondo deve smussarsi da sé, a poco a poco, poiché, alla fine, deve toccare con mano che essa non può raggiungere altro se non quello che già da lungo tempo prima è stato raggiunto sulla stessa via”.

27. Inoltre, in questa prima immagine, voi potete trovare un'idonea soluzione di quanto visto nella sfera del sesto spirito. Se voi ripassate la storia delle fatiche del drago, come la si legge nell'Apocalisse di Giovanni, potrete senz'altro afferrare

con la mano quanto spesso esso si sia già preso la briga di venire di nuovo a galla dal suo abisso, oppure, secondo la prima immagine odierna, di arrampicarsi sull'uno o sull'altro monte. Qual è stato però, ogni volta, il risultato di tale fatica?

28. Quanto più in alto egli si spingeva, tanto minore diveniva la base su cui poggiava, e quando ebbe raggiunto l'apice, quale ne fu la conseguenza se non quella di ricadere rapidamente nel profondo dal quale era salito?

29. Questo succede perché, sulla cima, niente può mantenersi, e se qualcosa vi si vuole fissare, allora cessa anche ogni attività, poiché non potrebbe essere più ampio dell'acuminato punto di appoggio sul quale si trova chi vorrebbe agire. Ciò risulta chiaro a chiunque volesse agire, trovandosi su una cima, poiché si troverebbe nell'impossibilità di muoversi, ed ognuno verrebbe sicuramente preso dalle vertigini, e la logica conseguenza sarebbe che abbandonerebbe la cima e si lascerebbe, in compenso, scivolare rapidamente nel profondo. Questa è una lezione molto saggia dell'eterno Ordine!

30. Il suo nome è "desolazione", e lo scopo di questa lezione è l'uccisione di tutte le brame egoistiche.

31. Non servirebbe a nulla se qualcuno, prima dell'ascesa del monte, dicesse: "Ascoltate fratelli, salite con me, io conosco la via giusta; basta che veniate con me su questa via e noi troveremo un vero e valido punto di appoggio sull'altura".

32. Infatti noi abbiamo già udito, fin da principio, questi spiriti esclamare, quando erano giunti in fondo alla valle: "Un pazzo ne fa dieci" e, vedete, non dieci, bensì una massa si arrampica dietro a tale conoscitore della via.

33. Dato però che il monte, come un cono, ha fortunatamente soltanto un apice, esso viene raggiunto regolarmente da tutte le vie, ma là vale comunque sempre il detto: "Fino a qui e non oltre!".

34. La sorte però rimane sempre quella di scivolare rapidamente dall'altra parte, per raggiungere quello stesso stato dal quale si era partiti.

35. Vedete, in questa immagine c'è già la soluzione principale di quanto visto precedentemente nella sfera del sesto spirito. Le prossime raffigurazioni ci chiariranno maggiormente questa soluzione; perciò rimanete ancora nella sfera di questo settimo spirito fino a quando avremo spiegato tutte le immagini.

36. La prossima volta toccherà all'altalena, poi al vallo circolare con le sue vie a chiocciola e infine al bacino. E con ciò, per oggi basta!».

13. Capitolo

Sul significato interiore o corrispondenza "dell'altalena". Sul culto religioso cerimoniale e sul mondo politico-statale. Ogni Stato inizia a decadere dopo aver raggiunto il massimo del benessere.

1. [Continua il Signore:] «Voi avete certamente visto non una, ma parecchie volte, quel monotono passatempo per bambini, che viene usato nei giardini pubblici e che è conosciuto col nome di "altalena"; anzi, avrete pure voi fatto di questi viaggietti, avanti e indietro nell'aria.

2. Che impressione vi faceva questo, mentre, seduti, venivate spinti di qua e di là, molto energicamente, da qualche pratico lanciatore?
3. Voi dite: “La nostra impressione non era affatto gradevole, anzi, quando scendevamo da quell’arnese, eravamo sul punto di vomitare a causa di quel continuo e rapido andare su e giù, e perciò abbiamo anche perso del tutto la voglia di ripetere simili viaggi aerei”
4. Io dico: “Questa vostra risposta è molto buona e la potremo usare molto a proposito per i nostri scopi. Però, avete mai osservato quello che avviene quando ad una tale altalena viene impresso un lancio troppo energico dal lanciatore entusiasta?”
5. Voi dite: “Certamente, tanto è vero che con un lancio del genere essa gira su se stessa e allora si capovolge, e questo è tutt’altro che piacevole per il viaggiatore aereo”
6. “Bene”, dico Io, “anche questo lo possiamo adoperare benissimo per i nostri scopi”. Ora rimane ancora una domanda da fare, e cioè: “Quanto lontano arrivano i viaggiatori sull’altalena?”
7. Risposta: “Dopo un’ora di questo avanti e indietro, essi scendono dall’altalena esattamente allo stesso posto in cui sono saliti”.
8. Ebbene, che tipo di tragitto è questo?
9. Risposta: “Un tragitto da ciechi perché, se è vero che si viene messi in movimento con violenza, tuttavia, nonostante il movimento violento, non si giunge mai oltre al diametro di oscillazione dell’altalena e, in conclusione, essi devono adattarsi ad essere presi in giro perfino da una lumaca, la quale, con un movimento incomparabilmente più lento, in un paio d’ore avrà certamente superato, strisciando, il diametro di oscillazione dell’altalena”. Dunque, dalla sfera del nostro ospite spirituale noi vediamo come, sulle altalene discretamente grandi, si fanno dondolare stoltamente una grande massa di uomini.
10. Guardate un po’ in là: finché l’altalena oscilla moderatamente, i dondolanti gridano, rivolti a colui che dà la spinta, affinché dia uno slancio più forte. Quando però l’altalena comincia a compiere un semicerchio, allora gridano: “Basta, ferma, altrimenti l’altalena si capovolge e siamo perduti!”.
11. Ebbene, non compenetrate ancora il significato particolare di questa immagine?
12. E sì che esso sta chiaro come la luce del Sole dinanzi ai vostri occhi!
13. Se voi gettate anche soltanto uno sguardo al culto religioso cerimoniale, afferrerete e comprenderete immediatamente questa immagine.
14. Un bambino, nato e battezzato in una tale chiesa ricca di cerimonie, viene collocato immediatamente, in senso spirituale, in una tale altalena, e quando vi è dentro, esso viene messo in moto un po’ alla volta con un movimento sempre crescente. In seguito a questo movimento, l’uomo è dell’opinione di fare, soltanto il Cielo sa, chissà quali grandi progressi e di andare molto avanti!
15. Solo che, a questo punto, ognuno può intuire già al primo sguardo e senza difficoltà quanto lontano porta tale viaggio!
16. Infatti, fra due sostegni è appesa la nostra navicella aerea. Un sostegno indica la cosiddetta roccia della religione, mentre l’altro pilastro è la necessità politico-statale.

17. Questi due pilastri sono piantati il più solidamente possibile e collegati fra loro con delle traversine, così che il viaggio procede fra questi due pilastri e non si può andare più lontano di quanto permette la cordicella, dalla quale dipende la tanto importante altalena.

18. Qualcuno dei dondolanti si sente venire il vomito e, non appena c'è un rallentamento nelle oscillazioni, ne approfitta per saltare giù e svignarsela. Alcuni le voltano definitivamente le spalle. Soltanto coloro che hanno degli interessi nei riguardi dell'altalena vi restano seduti pro forma e, per l'apparenza, si fanno dolcemente dondolare. E non mancano di lodare oltre misura questo movimento, dicendo che è quanto mai giovevole alla salute. Con ciò attirano i forestieri ed invitano pure coloro che se ne erano andati a risalire sull'altalena, se sono tanto stolti da ascoltarli. Infatti essi così dicono: "Se volete veramente godere dell'ascensione più sublime, allora voi dovete lasciarvi bendare gli occhi". Visto che questo discorso attira parecchi stolti, questi si siedono sull'altalena e si lasciano bendare e poi, lentamente, dondolare. E così, poi, nel loro entusiasmo, esclamano: "Ecco, soltanto adesso comprendiamo quali grandi misteri si celano dietro a questa uniformità, poiché, ora, l'andare avanti e indietro per noi è cessato, mentre, con la velocità del lampo, attraversiamo spazi sconfinati!

19. Questo sì che è un miracolo. Chi avrebbe potuto sognare che dietro alla monotonia fossero nascoste delle cose tanto grandi?"

20. Quando tali viaggiatori credono di avere compiuto un viaggio abbastanza lungo, allora chiedono a coloro che hanno degli interessi nei riguardi dell'altalena di liberare loro gli occhi. Ma questi, ben sapendo quale sarebbe la conseguenza, li sconsigliano insistentemente, dicendo loro: "Guai a voi se osate farlo, poiché nella sfera in cui voi vi trovate, verreste accecati per sempre se vi faceste togliere la benda dagli occhi.

21. Soltanto quando saremo giunti alla grande meta della vita, potrete allontanare la benda per poter vedere come noi vi abbiamo condotto sani e salvi alla meta in cambio della ricompensa minima che ci date per tutto il grande viaggio".

22. A questo punto, vedete, alcuni si lasciano ingannare dalle loro chiacchiere e si tengono diligentemente la benda; altri invece, infastiditi da questo curioso viaggio fatto alla cieca, strappano la benda e constatano, con grande sdegno, di essere stati truffati, poiché si trovano allo stesso punto di partenza, fra i due pilastri e le cordicelle tese. Essi allora sono presi dall'impeto di scendere giù dall'altalena, ma ciò è pericoloso, perché questa è sempre in movimento, e così essi sono obbligati, malgrado la loro ribellione, a continuare tale viaggio monotono.

23. E quando cominciano a protestare con coloro che hanno degli interessi con le altalene, allora, con ogni tipo di pretesti, viene loro raccomandato il silenzio, perché altrimenti verrebbero gettati con violenza fuori dell'altalena, cosa che non farebbe loro tanto piacere. E non solo, ma ecco che, per fare in modo che coloro che protestano obbediscano, volenti o nolenti, alle pretese di coloro che hanno interessi con le altalene, viene acceso del fuoco dalla parte dove avviene il lancio, mentre dalla parte opposta vengono piantate delle aste appuntite, in gran numero!

24. Ebbene, che rimane ora da fare ai contestatori?

25. Nient'altro se non lasciarsi ancora dondolare e, contro la loro volontà, sborsare anche la tassa per il viaggio a spintoni.

26. A questo punto, coloro che vedono, con quanta ansia attendono il momento che l'altalena si fermi!

27. Ma quando ciò avrà luogo?

28. Noi possiamo fare il calcolo con grande facilità. Vedete, l'altalena a noi più vicina oscilla ora così fortemente da raggiungere sia a sinistra che a destra l'altezza di un semicerchio completo. Però, in seguito a questo forte oscillare, i pilastri di sostegno si sono mossi e vacillano alla base, e la forte tensione ha già rotto molti fili della cordicella dell'altalena.

29. Vedete, questo logorio dell'apparato oscillatorio è stato osservato perfino da coloro che hanno interessi nei riguardi dell'altalena, tanto che essi non si azzardano più a darle troppo slancio, poiché dicono: "Se noi esageriamo, le corde si rompono e finiamo anche noi, insieme ai passeggeri dondolanti, o nel fuoco o sugli spiedi; perciò portiamo le cose, impercettibilmente, al punto che si fermino ed adattiamoci pure, senza che si accorgano, al volere dei contestatori, facendo cose più comuni e lasciamo che tutto vada per il meglio, perché ci rendiamo conto che imponendosi con la violenza non si ottiene più niente!"

30. Ed ora guardate nuovamente: l'altalena si muove in un ambito molto più ristretto in modo rallentato di qua e di là; coloro che non hanno la benda, saltano giù, uno dopo l'altro, e alle altalene sono rimasti soltanto coloro che hanno interessi con le stesse e pochi altri bendati.

31. Voi vedete pure quanto indaffarati sono i proprietari delle altalene per rendere più saldi possibile, con ogni tipo di puntelli, i due pilastri traballanti. Dei servitori pagati, con delle scale, salgono in alto sull'altalena per saldare le cordicelle con del filo rinforzante. Dato però che le corde non stanno mai ferme, essi non possono fare un nodo ben stretto in nessun punto; a volte il filo è lasciato troppo lungo, a volte troppo corto e quindi non dà nessun rinforzo alla tenuta delle cordicelle. Questo è, tuttavia, un segno molto importante, in cui si può riconoscere a che punto siano le cose.

32. Chi volesse dedurre che quanto è stato detto finora sia soltanto una vuota fantasia, non ha che da gettare uno sguardo fuggevole sul modo di procedere del mondo attuale ed egli scorgerà questi reciproci allacciamenti ed intrecciature di nodi fra Paesi, popoli e confessioni religiose, fatti alla vista di tutti.

33. Io voglio richiamare la vostra attenzione soltanto sui negoziati fra Stati, che finiscono in trattati di ogni tipo; per chi osserva tutto ciò, anche superficialmente, vi scorgerà chiaramente il suddetto rafforzamento delle corde con degli spaghi e legami di ogni tipo.

34. Qualcuno però potrebbe obiettare, dicendo: "Se le cose stanno così, perché allora i contestatori, che vedono più chiaramente, sono d'accordo con queste trattative e rafforzamenti?"

35. La risposta è evidente, e cioè: "Dato che l'altalena continua ad andare ancora con un certo impeto ed anche loro si trovano in questa fatale altalena, essi

temono, quasi con la stessa intensità di chi trae interesse dall'altalena, la prematura rottura della corda. Perciò lasciano fare nuovi nodi per non essere travolti nella caduta, nel caso di una prematura rottura della corda, insieme a chi ha interesse al funzionamento dell'altalena”.

36. È facilmente deducibile che questi legamenti e annodamenti sono un sicuro segno dell'insufficiente tenuta della corda principale, dato che, se un Paese od un popolo si sentisse sufficientemente forte di fronte ad un altro, sarebbe esso a dettare delle condizioni, secondo la sua potenza di cui è pienamente consapevole e non si perderebbe di certo dietro a legami e nodi.

37. Dato però che esso è conscio della sua debolezza interna, fa ricorso a tali rafforzamenti di comodo, i quali, a parte tutto, non possono dare alla corda nemmeno un secondo di durata di più di quello che, per sua propria natura, ancora cela debolmente in sé.

38. Quando la corda non reggerà più al peso, essa si romperà, e così pure succederà ai legami e ai nodi.

39. Vedete, proprio questo ci insegna la seconda immagine.

40. Raggruppate tutte le vostre questioni ecclesiastiche e politiche, oppure comparate ogni singolo dettaglio delle stesse con la nostra immagine, e troverete che essa vi corrisponde esattamente tanto dal punto di vista generale quanto in quello particolare.

41. Ma affinché ciò risulti ancora in una luce più chiara, voglio citarvi, a titolo di esempio, qualche fatto, tolto sia dalla sfera ecclesiastica che da quella politico-statale.

42. Da quella ecclesiastica prendiamo la confessione auricolare⁽¹⁶⁾: la posizione dell'altalena che ad ogni oscillazione è più vicina al suolo, è quella dello stato di peccato. Ci si confessa e con ciò si sale da un lato verso il Cielo, ma poi si ritorna, altrettanto rapidamente, di nuovo giù. Giunti al punto più basso, ci si confessa e così segue l'impulso di salire nuovamente, dall'altra parte. In tal modo l'uomo, nel suo altalenarsi, ripete questo atto per tutto il tempo in cui egli è in vita, e generalmente chiude la sua esistenza terrena di nuovo con la confessione, per quanto l'altalena si trovi in posizione di riposo. Però, nel trapasso, l'altalena non oscilla più verso l'alto e l'uomo lascia questa vita dallo stesso punto dove ha cominciato. Quali progressi però abbia fatto l'uomo spirituale, questo voi lo potete vedere dalla nostra raffigurazione nella sfera del nostro spirito, sul Sole Spirituale; e cioè nell'Aldilà egli continuerà a farsi dondolare sull'altalena o finché la corda si romperà o finché l'uomo stesso non si sarà liberato dalla benda che gli è letteralmente cresciuta con gli occhi. Su tale misura, ora data a voi, potete giudicare tutto il cerimoniale ecclesiastico e non vi scoprirete altro se non il dondolarsi sull'altalena.

43. Il completo significato interiore di tutto quanto riguarda il presente stato della Chiesa viene battuto, in modo preciso, dai rintocchi di ogni campana la

¹⁶ Fatta all'orecchio del confessore. [N.d.R.]

quale, dall'alto della torre campanaria, ad ogni sua oscillazione emette molto rumorosamente sempre la stessa nota. L'orecchio armonico potrà stare in ascolto e mettersi in qualunque posizione, ma riuscirà ad afferrare soltanto una monotona nota, che si è già rivelata più che a sufficienza al primo rintocco. Tutto ciò che un tale ascoltatore avrà ricavato alla fine sarà: "In lontananza un simile suono si può ancora ascoltare, in vicinanza però è insopportabile. Perciò è bene mettersi fuori tiro!". Con ciò noi abbiamo preso in considerazione un esempio ecclesiastico; ora passiamo a quello politico-statale.

44. Guardate un po' la vostra industria e tutti gli affari di denaro che sono effettivamente il punto centrale di tutta la vita statale. Chi non vi scorge le manovre di un'ininterrotta altalena, deve essere affetto da una settupla cecità.

45. Voi osservate dappertutto, tanto nella generalità che nei singoli fatti, un innalzarsi ed un successivo abbassarsi. Se un regno si innalza, un altro ricade sul punto più basso della propria altalena. Ma ben presto precipita quello che si era prima innalzato ed un altro oscilla verso l'alto. Ogni qualvolta voi avete osservato che uno Stato si è elevato fino al culmine, questo è il sicuro segnale della sua caduta ancora più rapida di quanto è stata la sua ascesa!

46. Se voi osservate dei singoli privati che si sono arricchiti facendo uso della loro altalena personale, allora noterete che ad un certo momento, cioè quando hanno raggiunto la massima vetta immaginabile del loro benessere, la loro altalena comincia a fare delle oscillazioni sempre più brevi. Tutto dipende, allora, dalla lunghezza della corda; se essa è molto lunga, le oscillazioni sono molto lente e più ampie; in ogni caso però, anche se una corda fosse lunga addirittura dalla Terra al Sole, l'altalena fissata ad essa, quando avesse raggiunto il punto più elevato, deve necessariamente ritornare al suo punto più basso privo di valore, e così tutta la vita del mondo non è che una pura e semplice altalena.

47. Voi potete osservare ciò quanto volete, però, a chi di voi può dimostrare che da tale vita mondana risulti un progresso qualsiasi, Io do in regalo una Vita dieci volte eterna!

48. Voi anche qui troverete che si può applicare il detto dei vecchi savi, e cioè: "Nulla di nuovo sotto il sole!".

49. Anch'io sono di questa opinione, poiché, con questi generali movimenti e apparenti progressi, vi è molto poco di nuovo che si possa trovare sotto il sole.

50. Fortunato colui che riesce a svincolarsi dall'altalena, poiché egli, su un terreno libero, farà di più con pochi passi in pochi minuti che non andando su e giù sull'altalena in parecchie migliaia di anni. Chi però vuole diventare perfetto com'è perfetto il Padre in Cielo, fugga più di tutto il trafficare altalenante del mondo. Trascinare una croce pesante rende molto di più per lo spirito e per la sua vita eterna che non farsi dondolare, dolcemente, nell'eterna morte.

51. Dunque, è sperabile che voi abbiate capito questa immagine e perciò, la prossima volta, vedremo con occhio più illuminato la terza raffigurazione; così, per oggi, consideriamo chiusa la questione!».

14. Capitolo

*Sul significato interiore o corrispondenza del “vallo⁽¹⁷⁾ circolare”.
Sulla fine del cattolicesimo, della chiesa greca, di quella protestante,
di quella anglicana e di altre sette.*

1. [Continua il Signore:] «Se voi guardate con attenzione questo vallo circolare, vedrete che nel suo interno ci sono parecchie strade che partono dal bordo interno della pianura e che, a forma di chiocciola o di spirale, vanno verso il centro, dove si trova il padiglione chiuso. Se voi acuite la vostra attenzione, scorgerete che tutte queste strade sono regolate in modo che, tutto ben calcolato, non raggiungano mai la porta d'entrata del padiglione, anche se sul bordo dell'ampia pianura sta scritto: “Chi riesce a scoprire la via più stretta e poi, senza deviazioni, vi procede, giunge certamente e infallibilmente nel padiglione dove lo attende una grande ricompensa”.

2. Che cosa sta a significare questa strana corsa [sopra descritta] lungo queste vie a spirale?

3. Io non vi voglio dare una risposta assoluta; voi però la troverete comunque, se osservate la cosa più da vicino.

4. Attenzione dunque a quanto succede in questo posto pazzamente tumultuoso, ma che dice molto proprio per questa sua pazzia!

5. Come vedete, dove una di tali strade ha il suo inizio, vi si trovano sempre, di servizio, un capo, un direttore di corsa ed un considerevole numero di altri funzionari.

6. Osservate come dappertutto questi “funzionari” abbiano delle facce serie ed importanti. Sul largo vallo, che circonda l'ampia superficie interna, c'è una grande quantità di persone d'ambo i sessi.

7. Guardate un po' là, all'inizio di una di tali strade, ci sono i funzionari, ed in particolare il capo servizio, che lodano la loro strada dicendo che è l'unica giusta ed infallibile. Sentiamo cosa dicono: “Venite qui tutti! Questa è la sola strada giusta sulla quale voi potete raggiungere il padiglione, e quindi anche entrarvi, e dove c'è un immenso premio che vi attende!”.

8. Però, guardando immediatamente accanto, c'è un altro capo servizio che si trova all'imbocco della strada vicina e grida, rivolto agli ospiti: “Non lasciatevi sviare! Pagate a noi la tassa molto più ridotta, poiché la nostra strada è la più antica e perciò anche la più sperimentata, sulla quale un'infinità di viandanti ha raggiunto il padiglione tanto desiderato e lì hanno preso il loro elevato premio”.

9. Ma ecco che il capo servizio di un'altra strada si intromette subito, protestando vivacemente, ed esorta gli ospiti, facendo molte pressioni, a non seguire gli ingannevoli allettamenti dei due capi servizio.

10. Il secondo capo servizio insorge a queste invettive e grida con voce potente: “Io non dico che dovrete venire da noi, io non dico alla vostra volontà di usare o meno la nostra via, ma poiché io so con sicurezza che la mia via è la più antica e la più giusta, allora proprio per questo io vi ci voglio portare a forza. Infatti è

¹⁷ Recinto primario di ogni fortezza, costituito da una alto parapetto in muratura. [N.d.R.]

molto triste che a degli stolti come siete voi si debba con la violenza tirare dietro un'indicibile fortuna!”.

11. Di nuovo interviene il capo dell'altra via, gridando più forte del precedente: “Seguite pure questo mio vicino, però voi non sapete che vicino al padiglione vi attende una fossa profonda, nascosta alla superficie, nella quale chiunque percorra questa strada è irrimediabilmente perduto”.

12. A questa esternazione, il capo servizio concorrente si esalta ancora di più e, senza dire una parola, manda i suoi aiutanti sul vallo circolare e fa radunare con la forza una massa di presenti, spingendoli verso la sua strada; e quando essi stanno per pagare il tributo, il capo servizio fa ostentatamente il generoso, e dice: “Io non voglio nulla da voi, bensì io voglio soltanto la vostra felicità; perciò percorrete pure questa mia via. Voi potete correre o andare piano, come volete, e io vi assicuro che voi non troverete nessun precipizio pericoloso sulla mia strada, ma giungerete sani e salvi al padiglione. Una sola condizione vi pongo, e cioè non uscite dalla mia strada. Se voi ne dovete uscire o imprudentemente o volontariamente, allora non garantisco più nulla, e al posto del padiglione troverete qualche precipizio coperto”.

13. Ebbene, a questo punto voi vedete la folla che continua a camminare! Però, osservate proprio ora, c'è là vicino un altro capo servizio. Costui però non fa chiasso ed ha la faccia atteggiata a cordialità e mansuetudine, e gli ospiti gli chiedono perché si comporta così e che cosa gli sta tanto a cuore.

14. Ma egli risponde loro, con grande modestia e molta calma, come segue: “E chi non potrebbe essere triste? Vedete, tutti questi poveretti si incamminano su una falsa strada, mentre questa soltanto è quella giusta e conduce, quasi in linea retta, all'entrata del padiglione. Io però non vi dico: ‘Venite qui’, ma quando avrete sperimentato dappertutto di non aver raggiunto nulla, se non un'inutile e vuota seccatura, allora sarete voi stessi a venire qui, sulla mia via. Io vi dico: ‘Non mi sta bene che qualcuno percorra la mia strada rendendo geloso in questo modo i capi servizio, miei vicini assettati di vendetta’. Quando qualcuno si convincerà di essere stato truffato, verrà comunque da me e pagherà volentieri un elevato tributo purché io sia disposto ad aprirgli la mia strada”

15. Ma ora guardate, un po' più in là c'è un altro capo servizio che guarda di sottocchio astutamente il suo vicino, scuotendo il capo, e che alla fine dice: “Bene, bene, però ride bene chi ride l'ultimo. Io vi dico, miei aiutanti, di lasciare in pace tutti gli ospiti che si trovano sul vallo circolare; che quei pazzi facciano pure quello che vogliono, noi comunque non invitiamo nessuno. Voi invece superate il vallo e andate sul suolo libero, là pescateli e portateli qui, e vedrete che questi stolti non cercheranno e non percorreranno nessun'altra via che non sia la nostra.

16. Noi planteremo soltanto una bandiera con la scritta: ‘Unica via giusta per raggiungere la meta!’, facendo, nello stesso tempo, il minor chiasso possibile, e così i pesci grossi saranno per noi!”

17. E guardate ancora! Là vicino c'è ancora un'altra via, ma questa è molto stretta e poveramente allestita. Il capo servizio è lì che se ne sta seduto e sembra un poveretto che non si accorge di nessuno e i suoi pochi aiutanti seguono il suo esempio.

18. Vedete, parecchi ospiti gli si avvicinano e gli chiedono come vadano le cose con la sua via.

19. Egli, con poche parole, dice: “La mia via parla da se stessa, e chi ha voglia di percorrerla si persuaderà se essa conduce alla meta oppure no”. Queste strane e misteriose parole fanno stupire parecchi, e numerosi ospiti cominciano a presentarsi davanti a lui.

20. Allora gli ospiti chiedono quale sia il prezzo d’entrata, però egli dice: “Non serve denaro per varcare questa soglia, ma è solo necessario, prima di incamminarsi in essa, dare via tutto ciò che si possiede, perché poi lo si ritroverà tutto; io per me non ho bisogno di niente”.

21. Questa condizione fa stupire nuovamente i richiedenti e, uno alla volta, essi si ritirano e ritornano nuovamente sul vallo circolare.

22. Però guardate ancora, lì accanto si trova un’altra via; il suo capo servizio è un vecchio burbero; egli ha eretto, all’ingresso della strada, una vera e propria cassa introiti. Egli, a dire il vero, non invita nessuno, ma se qualcuno gli viene a chiedere: “Che specie di strada è questa? Essa conduce realmente al padiglione?”

23. Allora il capo servizio in tono di mistero gli risponde: “Amico, non c’è mai stata una via come questa, una strada molto vecchia, che porta direttamente al padiglione. Se tu vuoi percorrerla, non tornerà a tuo danno; però tu devi pagare il prezzo d’entrata in moneta sonante e, stabilito il prezzo, in cambio tu ricevi una cambiale per pari valore. Se tu segui esattamente la via e non ti lasci allettare da nessun’altra, tu giungerai senz’altro nel padiglione e, con ciò, ti assicurerai la vincita principale. Se tu invece dovessi smarrirti, ti rimarrebbe sempre la consolazione di ricevere gli interessi che ti spettano per le monete sonanti che hai qui depositato, per il cui ammontare tu hai sempre la cambiale in mano!”.

24. Questo capo servizio, come voi potete osservare, ha un notevole afflusso di grandi e piccoli [clienti], ma non certo per amore alla via, bensì esclusivamente per i soldi derivati da questi traffici; perciò egli è sovraccarico d’oro, di argento e di ogni tipo di pietre preziose. Per quello che riguarda il padiglione, egli non se ne cura minimamente, perché quello che per lui conta è il traffico del denaro. E per lo stesso motivo, anche i suoi pellegrini non danno grande importanza se essi giungono o meno felicemente al padiglione, dato che il vero interesse sta nella cambiale.

25. Ma guardate ancora; vi sono parecchie vie poco frequentate. I loro capi servizio vengono, in certo qual modo, semplicemente tollerati dagli altri capi servizio delle altre vie. Se qualche pellegrino si avvicina ad uno di loro, sono contenti; ma se non viene nessuno, essi non si fanno venire i capelli bianchi per questo, dato che essi non dipendono dagli introiti della via, ma possono vivere agiatamente con i profitti che traggono dai loro botteghini di cianfrusaglie che hanno installato accanto alla loro via. E se qualcuno chiede loro in segreto se questa è la via giusta, essi rispondono con la più grande indifferenza: “Se questa non è la giusta, quale lo deve essere allora?”.

26. Ebbene, tutta questa pianura è circondata da capi servizio di ogni tipo: altezzosi, urlanti, lamentosi, taciturni, misteriosi e, ad eccezione di quella via che è la

più stretta, voi trovate viandanti e cercatori della meta in tutte le altre vie. Dato però che tutte queste vie sono fiancheggiate da alte siepi, avviene che, alla fine, tutti coloro che le percorrono non si accorgono di andare a sbattere contro le pareti del padiglione; alla sua porta d'entrata però non giunge nessuno. E per quanti voi vedete imboccare l'una o l'altra via, altrettanti battono il naso soltanto nella ruvida parete esteriore e, dato che la loro fatica non è servita a nulla, cercano, con un immediato ritorno, nuovamente la libertà. Giunti al vallo circolare, allora si recano tutti da quel capo servizio che rilascia delle cambiali in cambio di monete sonanti. E guardate la meraviglia, perfino i capi servizio delle altre vie mandano di nascosto, attraverso i loro aiutanti, borse piene d'oro e d'argento e li scambiano con delle cambiali. Soltanto dal nostro misero capo servizio, che riposa all'ingresso della via più stretta, non si reca nessuno. Egli ha perciò anche poco da fare, e se c'è qualcuno che vuole recarsi da lui, costui viene deriso, oppure gli viene impedito con la forza da qualche capo servizio di un'altra via.

27. Ora però guardate nuovamente là come, sul vallo circolare, si sia sistemato un grande numero di abili esploratori e come osservano la stretta via, completamente deserta. Alcuni fra loro dicono: "Guardate un po', quella strada porta davvero alla porta. Se tutte quelle altre vie conducono solo attorno alle nude pareti, chissà che non sia proprio questa strada a portare alla porta?"

28. Guardate, un gran numero di tali esploratori girano già intorno al vallo e seguono con l'occhio la via, e gli altri capi servizio non comprendono cosa significhi questo camminare tutt'intorno.

29. Però guai a tutti i capi servizio delle altre strade se questi fortunati indagatori hanno rintracciato il giusto percorso della strada stretta, poiché le cose si metteranno male per tali capi, dato che ne dovranno rendere conto. Tutte le loro vie verranno distrutte ed il saggio capo servizio della via stretta attirerà a sé tutti gli affari.

30. Perciò non meravigliatevi se sul vallo circolare si odono, già abbastanza di frequente, delle sonore risate, specialmente a danno di quei proprietari di strade che gridano più forte degli altri. Tali risate hanno la loro buona ragione e potete credere che tutte queste attuali vie principali devono venire coperte di scherno e di derisione. Tutte le loro dottrine e grandi promesse devono diventare un obbrobrio quando la Linea principale verrà trovata!

31. Potete credere, però, che, come questa apparizione spirituale insegna, così stanno effettivamente le cose.

32. Ora ci sono sul vallo già molti scrutatori di vie, dalla vista molto acuta, e non rimane loro da scrutare che l'ultima curva della via a spirale. Ancora pochi sguardi e pochi passi, e voi vedrete la stretta via molto affollata!

33. I suoi viandanti arriveranno infallibilmente alla porta, e dentro al padiglione prenderanno i grandi tesori e li faranno vedere a tutti gli ospiti.

34. Quando ciò avverrà, allora sarà la fine di tutte le altre vie; gli ospiti invaderanno tutte le vie e le siepi verranno abbattute, e così potranno avvicinarsi da tutte le parti alla porta del padiglione!

35. A questo punto non occorre che venga indicato con più chiarezza che la prima via menzionata è la gerarchia ufficiale¹⁸, la seconda è la chiesa greca, la terza quella protestante, la quarta l'anglicana e le altre vie rappresentano ancora diverse altre sette. Quando sapete questo, sapete tutto quello che questa immagine descrive, e se voi la osservate bene, ciò costituirà per voi una soluzione ancora maggiore di ciò che avete visto nella sfera del sesto spirito.

36. Prossimamente passeremo alla quarta raffigurazione; e così, per oggi, basta!».

15. Capitolo

Sul significato interiore o corrispondenza del “bacino con la ruota a pale”.

Quanto tempo manca alla venuta della Nuova Era con il Signore Stesso a capo della Comunità. Uscita dalla sfera vitale del profeta Daniele.

1. [Continua il Signore:] «Se voi avete osservato bene, fin dal primo sguardo, questa quarta immagine, allora deve essere sorta in voi, spontaneamente, la domanda: “Perché in questo bacino rotondo l'acqua deve venire continuamente posta in un moto circolare mediante una ruota a pale che si trova nel centro?”.

2. In questa domanda si trova già una risposta molto importante: in primo luogo perché nessun navigante può avvicinarsi al centro con la sua imbarcazione; in secondo luogo perché, con questo moto obbligato della superficie dell'acqua, tutto ciò che comunque voglia accostarsi al centro del bacino, viene spinto verso fuori dal movimento vorticoso dell'acqua, che si diparte dal centro stesso, malgrado si faccia ogni fatica per arrivarci. Infatti questi naviganti possono affaticarsi al massimo, ma tuttavia essi non possono raggiungere la ruota per arrestarne poi il movimento e far sì che l'acqua divenga tranquilla, rendendo possibile ad ognuno di questi naviganti di avvicinarsi al centro e, con delle forze riunite, afferrare tutto il macchinario e portarlo fuori dal bacino, rendendo libera tutta la superficie dell'acqua per la generale navigazione di diporto.

3. Ora si presenta un'altra domanda: “Che cosa c'è di tanto straordinario al centro di questo bacino?”. Ebbene, finché non si sa che cosa c'è, allora la ruota può restare dove si trova, poiché, a parte ciò, non manca spazio sulla superficie dell'acqua, e chi ha voglia di fare dei giri in barca, può farlo quanto vuole, senza aver bisogno del centro per questo.

4. Ecco, questa risposta potrebbe anche essere sufficiente finché non si sa quello che si nasconde nel punto centrale, proprio dove è posta la ruota, ma quando si sa ciò, allora può sorgere in noi stessi l'urgente desiderio che fa dire: “Via la ruota con le molte pale! Infatti a noi essa non è di nessuna utilità, poiché il pretesto che è stato addotto, e cioè che il continuo movimento impedisce all'acqua di imputridire, per noi non è sufficiente se si considera il forte danno che ne risulta dal fatto di non poter sfruttare lo spazio occupato dalla ruota per navigare liberamente”. Insomma, per concludere, che cosa ci sarebbe di nascosto in quel posto?

¹⁸ La Chiesa cattolica. [N.d.R.]

5. Questo verrà compreso pienamente quando verrà dichiarato che tipo di posto è quello su cui è posta la ruota.

6. Ebbene, affinché non abbiate a scervellarvi troppo a lungo, Io ve lo dico chiaro e tondo: “Nel punto centrale del bacino c’è una Sorgente piena d’Acqua viva; essa però è molto bene otturata e vi è sparso sopra perfino del piombo fuso, tanto che non ve ne può scaturire neppure una goccia”. Malgrado ciò, tutti gli interessati al funzionamento della ruota dicono, vantandosene, che tutta l’acqua del bacino è acqua vivificante e che la vita di quest’acqua dipende tutta da loro; infatti soltanto loro hanno il potere di vivificarla e anche quello di farla morire. Questa ruota, essi dicono, è stata concessa loro da Dio ed ha il potere di vivificare l’acqua fino a quando la ruota viene azionata da loro; ma nel caso venisse a cessare tale movimento, allora l’acqua perderebbe la sua vita e non gioverebbe più a nessuno.

7. Essi dicono ancora: “Soltanto questo è il bacino, tra i molti altri che si trovano intorno ad esso in modo simile, che contiene l’acqua vera e vivificante. In tutti gli altri l’acqua è morta e il suo movimento, rispetto a quello di quest’acqua vivificante, non è altro che una contraffazione, e perciò un vero e proprio inganno. Chiunque si lasci indurre a porre la sua imbarcazione su uno qualsiasi di questi bacini, va evidentemente in rovina.

8. Che questo sia l’unico vero bacino con dell’acqua vivificante, è comprovato in primo luogo dalla sua antichità; in secondo luogo dalla straordinaria sontuosità ed elevatezza dell’impalcatura sopraelevata che fa azionare la potente ruota vivificante; in terzo luogo la sua unica autenticità è comprovata dalla sua predominante grandezza; in quarto luogo per la sua universalità, dalla quale è rilevabile il fatto che sulla superficie dell’acqua vivificante c’è sempre il numero maggiore di naviganti; e in quinto luogo dal fatto che tutti gli altri bacini sono derivati da questo, ciò che è dimostrato dalla quasi completa somiglianza con questo bacino d’acqua vivificante che è l’unico vero”.

9. Ora rivolgete nuovamente lo sguardo là. I naviganti, continuamente rimandati a riva, sono almeno per due terzi infastiditi dal loro viaggio monotono e senza alcun risultato; scendono perciò dalle loro imbarcazioni e sbarcano sconcertati sulla riva e voltano le spalle al bacino, dicendo: “Noi avremmo certamente potuto fare qualcosa di meglio che non esporci così a lungo a questa presa in giro dell’acqua vivificante!

10. Ci è stato detto: ‘Basta che persistiate e facciate ripetute volte il giro intorno, badando però di non diminuire la forza e di non avvicinarsi troppo alla ruota e, in secondo luogo, di non stare troppo accostati alle sponde, bensì di utilizzare sempre lo spazio intermedio dell’acqua, cioè quello fra la ruota e la riva. Infatti l’avvicinarsi troppo alla ruota toglierebbe al navigante le forze e questo suo stato di indebolimento lo porterebbe inevitabilmente dal regno della vita a quello della morte’.

11. Ora, prudentemente, siamo giunti sulla riva e che miracolo è il fatto di essere ancora vivi!”

12. E coloro che sono scesi dalla barca continuano a parlare: “Però, se anche agli altri naviganti venisse l’idea di guardare verso la riva, si renderebbero almeno conto che qui la vita è straordinariamente più viva che non sull’insulsa superficie

dell'acqua. Allora, sicuramente, volgerebbero ben presto le loro barchette verso questa sponda tanto più felici e se ne infischierebbero del gran cianciare dei padroni del bacino”

13. E poi riprendono a parlare così: “Al Signore ogni lode ed ogni onore per averci ispirato ciò! Soltanto ora ci si domanda: ‘Dove prenderemo un'altra acqua migliore?’”

14. Vedete, ora alcuni di loro dicono: “Guardate là verso Mattino, a non grande distanza da qui ci sono dei monti; chi di noi ignora che da questi sgorgano sempre delle buone sorgenti? Andiamoci immediatamente e troveremo certamente dell'acqua più pura e più viva che non quella vecchia brodaglia sbattuta da tutte le parti”. Guardate ora come una gran massa di naviganti si allontana segretamente dal grande bacino per incamminarsi verso i monti.

15. Ecco, questo è già un buon segno.

16. Noi però, a parte ciò, è forse meglio se rimaniamo ancora qui, vicino al bacino, per vedere ancora un po' quello che sta succedendo.

17. Vedete anche voi che fra coloro che sono sulla riva ci sono molti che si sono provvisti di buoni cannocchiali e che stanno scrutando la ruota da tutte le parti e si sono accorti che le sue pale sono molto consumate e marce? Infatti, a già più della metà della ruota mancano completamente le pale. Quale ne sarà la logica conseguenza?

18. Vogliamo ascoltare ciò che dicono, fra loro, i nostri osservatori.

19. Ecco, proprio là ce ne sono un paio di veramente perspicaci, essi conversano di buon umore.

20. Ascoltate ciò che dice il primo: “Vedi, cosa ti avevo detto? Ecco, è venuto il momento in cui a questi imbonitori comincia ad andare male.

21. La ruota infatti non può essere fermata per essere sostituita con nuove pale, poiché, se lo facessero, l'acqua rimarrebbe ferma nel bacino e a qualsiasi stolto navigante risulterebbe ben presto evidente la mancanza di vita dell'acqua.

22. Essi non possono più azionare la ruota con forza, bensì staccano dalla stessa le poche pale rimaste le quali, essendo consumate e marce, non riescono più a movimentare l'acqua. Se però tale cosa accade con certezza, allora dimmi, caro amico, che cosa sarà poi della vitalità dell'acqua? Infatti, la ruota priva di pale ce la farà, con una rotazione ancora così veloce, ad obbligare l'acqua a compiere un movimento circolare e a conferirle un'apparente vitalità altrettanto poco quanto noi del resto riusciamo a conferire vitalità ai pensieri che non abbiamo ancora pensato”

23. E il secondo dice: “Fratello, io so come finirà la cosa. Quando i barcaioli noteranno, come già accade ora molto spesso da quanto ho osservato, che l'acqua diviene sempre più lenta nel suo movimento, una parte di loro si convincerà che la via più saggia per la vitalità dell'acqua è quella lontana, cioè verso la riva. Un'altra parte invece, grazie alla resistenza minima che ora oppone l'acqua, si avvicinerà al cosiddetto “luogo santo” del marchingegno della ruota, e vedranno con i loro occhi proprio quello che noi vediamo chiaramente dalla riva, e cioè che tipo di rapporto esso ha con la potente ruota così tanto decantata.

24. Tu inoltre sai che gli imbonitori con i loro discorsi altisonanti dicono che la ruota non si può danneggiare per tutti i tempi dei tempi e che ha perciò sempre la stessa potenza di rendere vivificante l'acqua. Cosa diranno costoro quando conteranno le pale e scopriranno, con loro sorpresa, la mancanza di più della metà delle stesse e scorgeranno inoltre il cattivo stato preoccupante della pale ancora rimaste nella cieca ruota? Non sei d'accordo con me?

25. Essi dirigeranno velocemente le loro imbarcazioni lontano dalla struttura della ruota e punteranno verso riva”

26. E l'altro dice: “Ciò sarà chiaro come il sole a mezzogiorno, soprattutto quando l'acqua, troppo poco mossa nei pressi della riva, sbatterà loro in faccia qualcosa del genere: ‘Ascoltate, voi naviganti! Affrettatevi ad allontanarvi dalla mia superficie, altrimenti correte il pericolo di navigare su una pozzanghera puzzolente invece che su acqua vivificante!’”.

27. Ebbene, vi piace questo dialogo?

28. Io ritengo che non sia male. Ma ecco che adesso c'è un'altra compagnia sulla riva, la quale sta esaminando la profondità del bacino con piccole aste; essi percorrono con barche vuote tutte le direzioni e si comportano come se fossero dei naviganti d'acqua vivificante. Ma guardate, ora sbarcano alcuni di tali esaminatori del fondo del bacino e cominciano a tenere un discorso importante tra di loro. Andate e ascoltate cosa si dicono.

29. Ascoltate cosa dice il primo: “Io ho sempre detto che tutto questo pantano circolare è poco profondo e che l'acqua è resa più scura con un trucco, ma non ha nessuna profondità in sé. Dunque, dato che quest'acqua non è che una misera miscela soggetta ad andare facilmente in putrefazione, essa doveva, per necessità di cose, essere tenuta costantemente in agitazione, affinché il suo aspetto esteriore fosse quello di un'acqua viva.

30. Ora noi sappiamo come stanno le cose, perciò tutto ci è chiaro. In che modo però ritenete voi che si potrebbe ovviare a questa pazzia, che dura già da tanto tempo?”

31. Ascoltate, ora prende la parola un altro: “Possiamo ovviare a questa pazzia in un duplice modo; vedete, gli interessati alla ruota dell'acqua sono comunque già in preda a mille ansie e non sanno come fare per correre ai ripari e quale sia il modo per migliorare la vecchia ruota marcia.

32. Ebbene, che cosa è più facile ora se non scavare di nascosto una galleria sotterranea e vuotare così, facendola defluire verso la parte più bassa, tutta la loro insulsa acqua? Quando poi il bacino sarà vuoto, potranno far girare la loro ruota quanto vogliono e potete essere certi che allora anche i naviganti ciechi usciranno dal bacino e si renderanno finalmente conto che la vita esiste anche fuori di esso ed in abbondanza dappertutto”.

33. Ed ecco, ora prende la parola un terzo: “Non avete mai sentito dire che proprio nel punto dove c'è la ruota, esiste effettivamente una Sorgente d'Acqua viva? Se potessimo impossessarcene, ne otterremmo un grandissimo utile”

34. Ascoltate ancora; ora parla un quarto: “Proprio adesso mi è venuta una bella idea. Che ne direste se rinunciassimo a vuotare l'acqua e facessimo, con poca

fatica, una galleria proprio sotto la ruota? Se la Sorgente vivente si trova là, noi la convoglieremo senza dubbio in superficie, dove ben presto, grazie alla sua ricchezza vivente, si riverserà come un mare su tutte queste valli ampiamente estese e piane. Se accadrà una tale cosa, allora gli azionatori della ruota possono far girare quanto vogliono la loro ruota; noi siamo sicuri di poter contare sulle dita i pazzi che si faranno cullare ancora nelle loro marce imbarcazioni sull'acqua nera”

35. Ed il primo riprende la parola e dice: “Bravo fratello, questa sì che si chiama una buona idea! Bisogna però mettersi all'opera il più presto possibile; infatti non per niente essi hanno posto la ruota proprio in quel punto, sotto il quale di certo si trova qualcosa di cui loro hanno una tremenda paura che ne venga a conoscenza il popolo. Essi intuiscono che se succedesse questo, allora sarebbe di certo la loro fine, ed è perciò che hanno accuratamente evitato che ciò accada ed hanno quindi tappato la Sorgente vivente. Ora dunque noi abbiamo preso questa decisione; così è deciso in Cielo, e quindi si cominci a scavare la galleria”.

36. E continuate a guardate: essi [dopo aver scavato la galleria] si calano in essa con molti altri e scoprono, di primo acchito come dei buoni esperti di montagna, tracce dell'esistenza dell'Acqua vivificante.

37. Già si inoltrano e al primo colpo scoprono una ricca sorgente, che riverbera all'esterno con la stessa potenza della Luce del Sole.

38. Continuano a scavare, mettono una mina più grossa e, poiché non si imbattono in nessuna roccia, il lavoro procede rapidamente.

39. Guardate come, dalle molte sorgenti d'acqua scoperte, si formi già un ruscello scintillante, che scorre giù nelle valli! La gente accorre per quanto possibile verso il ruscello che laggiù, ad una certa distanza, si sta raccogliendo formando un grande lago. Il suo buon odore si espande in lungo e in largo nel circondario e la sua riva si riempie sempre più di folla.

40. Ora i nostri scavatori sono ancora lontani un paio di klafter dalla Sorgente principale. Guardate dentro la galleria fortemente illuminata come essi si avvicinano sempre più alla Sorgente principale.

41. E vedete, ora sono arrivati sul posto e uno degli scavatori dà il colpo di grazia. La Sorgente è aperta. Ora i lavoratori la portano fuori, ricevendo il compenso della vita eterna, nella libertà eternamente infinita. Essa si precipita con grande impeto e con grandissima abbondanza su tutte le valli e le pianure, strappa i monti trascinandoli con sé, e tutto ciò che era morto viene vivificato dalle sue acque.

42. Gli interessati alla ruota, però, stanno osservando questo e chiamano soccorso dall'impalcatura della ruota! Ma ciò è inutile: essi fanno girare a tutta forza la ruota, ma le palette si staccano una dopo l'altra. La superficie dell'acqua lungo le rive è piena di imbarcazioni vuote. Tutto ciò che ha piedi si accalca verso la grande Acqua vivificante. Soltanto gli interessati alla ruota se ne stanno, per così dire, nel loro brodo!

43. Alcuni strappano, con rabbia, le palette rotte della ruota e se ne servono per raggiungere, nuotando, la beata sponda. Solo per gli interessati principali non rimane, alla fine, alcun mezzo di salvezza, perché essi stessi hanno spinto via le barchette dal centro verso la riva e nessuno vuole mandargliene una affinché si

portino in salvo a riva su di essa. La loro acqua puzza immensamente e l'Acqua vivificante non vuole riversarsi dentro.

44. Ecco, vedete, le cose stanno in questo modo e questa è pure la perfetta soluzione di tutta la sinistra immagine, vista dalla sfera del nostro sesto ospite spirituale!

45. Voi certamente comprenderete questa immagine, e con ciò basta, poiché anche questo ci viene offerto dalla vista del Sole Spirituale. Infatti, come voi avete riscontrato nel Sole [naturale] che tutte le condizioni materiali corrispondono a quelle di tutti i pianeti, così pure stanno le cose soprattutto per quanto riguarda le condizioni spirituali.

46. Chi è però questo settimo spirito, dalla cui sfera voi avete scorto tutto ciò?

47. Vedete, si tratta di un vecchio spirito, riservato per questo tempo: è lo spirito del profeta Daniele.

48. Ed ora che sapete ciò, voi potete uscire dalla sua sfera ed entrare, successivamente, nella sfera di un ottavo spirito che sta ora avvicinandosi, mentre noi per oggi concludiamo!».

16. Capitolo

*Ingresso nella sfera vitale dell'ottavo spirito, Emanuel Swedenborg.
Nel mondo spirituale non esiste la distanza: basta pensarlo e si è già
sul posto. L'orologio dei mondi, "l'ultimo tempo" e il "nuovo tempo".
Un lieve sguardo alla santa Città di Dio, la "Nuova Gerusalemme".*

1. [Continua il Signore:] «Dunque, il nostro amico ospite è già qui; perciò entrate immediatamente nella sua sfera. Anche questo spirito lo rivedrete nella sua sfera, perché vi farà da guida. Fate molta attenzione però a quello che vi mostrerà e dirà, poiché, grazie a ciò, vi risulteranno chiare alcune cose che, finora, non avete ancora compreso nel loro giusto significato.

2. Voi vi trovate già nella sua sfera, perciò attenetevi a lui, perché egli è una guida molto capace e in lui c'è molta Sapienza proveniente da Me.

3. Strada facendo, voi apprenderete chi sia effettivamente questo spirito; e perciò ascoltatelo e seguitelo!

4. Lo spirito così ora vi parla: "Venite, venite, cari fratelli, secondo la Volontà del Signore; io vi voglio guidare nel Regno della Verità e nel Regno dell'Amore!

5. Guardate là, verso Mattino, c'è un bel monte maestoso e osservate come il Sole divino, nel quale c'è il Signore, stia già alto sopra ad esso e quanto splendidamente i suoi raggi, al pari di una dolce aurora, penetrino nelle valli e negli altri punti bassi del mondo!

6. In questa occasione guardate anche un po' indietro e potrete scorgere un gran mare, mosso alla superficie da alte e numerose onde. Sulle sue onde si vedono diverse imbarcazioni, alcune grandi e alcune piccole. Vedete come le onde affluiscono verso la riva per assorbire in sé questi magnifici raggi solari, ed anche le imbarcazioni, che si trovano in alto mare, hanno regolato le loro vele in modo da poter raggiungerle, al pari delle onde, la riva illuminata.

7. Da questo voi potete riconoscere la Forza segreta dei raggi che si dipartono da quel Sole divino, nel quale dimora il Signore.

8. Ora però rechiamoci sul monte e da là contempleremo come la divina Verità si rende manifesta. Voi chiedete: ‘Ma nostro caro amico e fratello spirituale! A quanto sembra, quel monte si trova ad una certa distanza da qui; come potremmo perciò raggiungerlo abbastanza presto?’.

9. Cari fratelli ed amici! Non preoccupatevi per questo, poiché la nostra volontà è più che sufficiente per eliminare le distanze; ed ecco, come vedete, noi siamo già sul posto!

10. Voi dite: ‘Caro amico e fratello spirituale, qui è infinitamente splendido, perciò ci rimarremmo volentieri, dato che qualcosa di così magnifico come lo è la vista offerta da questo monte, non ce lo siamo mai immaginato, anche soltanto quale semplice presentimento’.

11. Voi scorgete là, verso Mezzogiorno, qualcosa di strano e non riuscite ad indovinare di che si tratta.

12. È ben vero che vedete un Sole che pende dall’alto firmamento e per mezzo di una lunga barra d’oro questo Sole si muove di qua e di là con la regolare lentezza di un pendolo d’orologio.

13. Voi vorreste sapere di che si tratta?

14. Ebbene, spostiamoci verso quella parte e voi ne avrete presto una idea.

15. Voi vedete là, dietro a questo grande pendolo solare, un enorme edificio dalla base quadrangolare, formato a gradini ed a forma di piramide, che si eleva fino a toccare con la sua punta l’alto, apparente, firmamento celeste? Ebbene, noi andremo ad esaminare un po’ più da vicino tale edificio. L’iscrizione su uno dei lati ci dirà, innanzitutto, come stanno le cose con quella costruzione. Ecco, come vedete, noi siamo già giunti!

16. Ora che siamo qui, guardate in alto. Sul decimo gradino, come vedete, ci sono due grandi piramidi luminose; guardate ciò che vi sta scritto. Voi dite: ‘La scrittura ci è sconosciuta’. Bene, allora vi leggerò io ciò che vi sta scritto.

17. Dunque, sulla piramide alla nostra sinistra si legge: ‘Questo è il grande misuratore del tempo per le cose create’.

18. E sull’altra si legge: ‘L’unico movimento esatto di tutte le cose e di tutti gli eventi secondo l’Ordine divino!’.

19. Da queste due iscrizioni voi potete facilmente dedurre che cosa stia a significare questa immagine.

20. Ora però salite insieme a me almeno fino a metà dell’altezza di questo edificio; qui potremo vedere il quadrante di questo grande orologio mondiale e voi potrete facilmente dedurre quale tempo sia quello attuale!

21. Ecco, noi siamo sul posto desiderato. Voi vi meravigliate che questo quadrante sia segnato con delle cifre soltanto da una parte, cioè alla sinistra e precisamente come i vostri orologi, da uno a dodici. La parte destra, che è rivolta verso Mattino, è completamente priva di cifre.

22. Ciò dipende dal fatto che qui il lato occidentale rappresenta soltanto il temporale, mentre quello orientale rappresenta l’eterno e perciò lo spirituale.

23. Vedete, quando la Creazione materiale venne fondata, questa grande lancetta lucente stava rivolta verso il basso, cioè sul numero uno, che voi vedete brillare ancora fortemente.

24. Ebbene, dove si trova ora questa lancetta?

25. Voi dite: 'Essa sta diritta verso l'alto ed è vicina quasi alla fine dell'ultimo numero; deve soltanto superare ancora due piccoli punti e poi la lancetta sarà fuori, nel campo luminoso privo di cifre'.

26. Sapete cosa voglia significare ciò?

27. Ebbene, ciò significa 'l'ultimo tempo!'.

28. Voi però chiedete: 'E quando la lancetta avrà raggiunto il libero campo bianco, allora le cose cesseranno di esistere?'.

29. Di ciò verremo informati da un prossimo quadrante che si trova più in alto, perciò salite con me soltanto alcuni gradini!

30. Ed ecco, qui c'è già un altro quadrante. Cosa osservate, ora, in esso?

31. Voi dite: 'Noi vediamo una disposizione esattamente inversa: il lato rivolto verso Sera è oscuro e senza alcuna indicazione di cifre; mentre il lato rivolto ad Mattino è segnato da nuove cifre molto luminose. Qui però il numero uno sta in alto e il dodici in basso; la grande lancetta sfiora già la prima punta dell'unità, la quale brilla come una chiara stella mattutina, ed ogni cifra che scende lungo l'ampio cerchio, verso il basso, partendo dall'unità, brilla sempre più; e lo splendore dell'ultimo numero è simile a quello del Sole, che là verso Mattino irradia tanto splendidamente'.

32. Voi avete visto giustamente; però cosa sta a significare ciò?

33. Questo lo apprenderete immediatamente. Vedete, avviene che un tempo vecchio e tenebroso si espande in un tempo nuovo e luminoso; perciò le cose non passeranno, bensì sarà dato loro 'un nuovo tempo'.

34. E come il primo tempo era un tempo del declino, un tempo della notte, così questo tempo che sta venendo sarà un tempo del sorgere ed un tempo del giorno!

35. Ora avete afferrato il significato di questo grande orologio. Distogliamo perciò i nostri sguardi da qui ed osserviamo attentamente le cose che, in numero infinito, stanno intorno a noi e che sono una meraviglia a vedersi.

36. Voi scorgete là, verso Mezzogiorno, un edificio quadrangolare di mole straordinariamente grossa, che è simile ad un enorme dado e misura in lunghezza quasi dodicimila klafter (22,8 km). Inoltre esso è tanto alto e ampio quant'è lungo. Al di sopra di esso, ai quattro angoli, voi potete vedere quattro gigantesche figure umane e ai loro piedi voi scorgete quattro animali diversi. Rechiamoci subito là per vedere che cosa significhi tutto ciò. Eccoci già, come vedete, sulla splendente superficie di questo grosso dado. Guardate come nel mezzo di questa superficie ci sia ancora un piccolo dado, eccezionalmente luminoso, e sopra il dado c'è un libro completamente sigillato. Anche il settimo sigillo è aperto, e da esso voi vedete salire ogni tipo di gigantesche raffigurazioni.

37. Molti spiriti bianco-vestiti, con delle grandi trombe in mano, se ne escono, volando in tutte le direzioni. Vedete, uno di loro dà fiato alla tromba e dalla stessa escono ogni tipo di malanni, come guerre, carestia, fame, malattie. Più in là, un altro

dà fiato alla sua tromba e da essa divampa un fuoco devastatore il quale, dove giunge, divora tutto e fa liquefare le pietre più dure come fossero gocce d'acqua su un ferro rovente. E guardate là: un altro dà fiato alla sua tromba ed il mare si solleva come un'alta marea, portando alla riva ogni tipo di animali immondi; e guardate laggiù, nel profondo, come la vecchia Terra affoghi in una tale marea.

38. Guardate ancora: dall'altra parte c'è un quarto spirito che dà fiato alla sua tromba ed un grande drago pieno di fuoco precipita, legato ed ammanettato, in un baratro senza fine, ardente con un fuoco inestinguibile.

39. Guardate, ora, le quattro figure gigantesche che si trovano agli angoli del grande dado: anch'esse sono munite di grandi trombe.

40. Ed ecco, quella che si trova a Mezzanotte dà fiato con forza alla sua tromba ed uno spirito si lancia fuori da essa ed ha in mano un grosso flagello per castigare la Terra. E fate attenzione: anche quello verso Sera dà pure fiato alla sua tromba e dalla stessa esce un altro spirito, con in mano una scopa rovente e infuocata, per spazzare la Terra dalla sua immondezza.

41. E guardate là, verso Mezzogiorno, un grande spirito suona pure la sua tromba e un grande numero di spiriti escono a precipizio, muniti di cesti e con dentro delle sementi di ogni tipo, per seminare dei nuovi frutti nel suolo spazzato.

42. Ora è la volta dello spirito che si trova verso Mattino; esso dà fiato alla sua tromba e da essa esce una nube sfolgorante e su di essa ci sono delle infinite schiere di spiriti. Sulla sommità della nube, voi potete scorgere una Croce luminosa e sulla Croce sta un Uomo soave e mite come un agnello!

43. Vedete, questo è il segno del Figlio dell'uomo. Con ciò abbiamo visto, in questo luogo, tutto ciò che qui può essere concesso di vedere, poiché è dalla luce della Verità che voi scorgete tali cose.

44. Ora, dato che i vostri sguardi sono già rivolti verso Mattino, scorgete, con vostra grande meraviglia, una grande Città superlativamente splendida, la quale brilla, come brilla il magnifico sole che si trova sopra di voi!

45. Dunque, vorreste sapere che cos'è questa Città e la vorreste vedere anche più da vicino? Ebbene, lo volete! Ed ecco che la Città sta dinanzi ai nostri occhi!

46. Cosa vi pare, vi piace stare qui?

47. Voi dite: 'Infinitamente, poiché si respira davvero da tutte le parti dell'amore puro, e tutto quello che noi scorgiamo ha un carattere quanto mai mite e dolce, nonché alitante l'amore più sublime!'

48. E poi aggiungete: 'Quanto magnificamente risplendono le mura di questa Città, quanto solenni e sontuose sono le sue porte e quale luce, indescrivibilmente splendida, irradia verso di noi da ognuna di esse! Delle innumerevoli schiere di spiriti angelici superbeati vi entrano e ne escono.'

49. Oh, quanto deve essere bello abitarvi!'

50. Dato che è vostro desiderio visitare l'interno di questa Città, allora inoltriamoci; sappiate soltanto che essa è così infinitamente grande che noi non potremmo percorrerla tutta, sia pure con la velocità del pensiero, nemmeno in tutte le eternità delle eternità. Infatti questa Città diventa grande, anzi infinitamente sempre più grande, quanto più si penetra nel suo interno; perciò noi ci avvicineremo solo ad una porta, gettando soltanto uno sguardo intorno.

51. Voi ora dite: ‘Per amore del Signore onnipotente! Quale infinita sontuosità e quali magnifiche abitazioni! Questa strada, che noi scorgiamo da qui, sembra non avere mai fine’. Infatti anch’io vi dico: ‘Voi potreste camminare sempre avanti per questa strada, per l’eternità, e non arrivereste mai al capo opposto, e sappiate inoltre che di queste strade e piazze ce ne sono in quantità innumerevole in questa Città’.

52. Volete sapere come si chiama questa Città? Non avete che da leggere l’iscrizione sopra questa porta; su di essa c’è scritto: ‘La santa Città di Dio ovvero la Nuova Gerusalemme!’.

53. Io comunque, che vi ho guidati qui, sono lo spirito di Swedenborg, e con ciò avete visto tutto quello che vi è stato accordato dal Signore attraverso la mia sfera. Dunque, torniamo indietro.

54. Ed ecco: siamo qui dove eravamo partiti. Ora uscite dalla mia sfera, e andate da Colui che vi attende ed il Nome del Quale è santo, santo, santo!”

55. (Ora interviene il Signore:) “Adesso voi siete di nuovo qui ed Io vi chiedo: ‘Avete osservato tutto bene?’.

56. Voi lo confermate?”. Io però vi dico che quello che voi non comprendete ancora vi risulterà più chiaro a suo tempo e precisamente nella sfera del prossimo spirito; e con ciò per oggi concludiamo».

17. Capitolo

Ingresso nella sfera vitale del nono spirito. Immagini di natura infernale della brama sessuale e loro rispondenza con gli spiriti lussuriosi della zona antistante il Nord che sono in putrefazione.

1. [Continua il Signore:] «Anche questo nono spirito potete vederlo e potete parlargli quando vi troverete nella sua sfera; egli vi guiderà in diversi luoghi, dove voi potrete vedere e venire a conoscenza di cose finora a voi del tutto sconosciute, che vi renderanno anche possibile scorgere, molto più chiaramente, ciò a cui vi è stato dato modo di assistere fino a questo momento. Guardate, il nostro nuovo amico ospite è già qui; entrate perciò senza indugi nella sua sfera e seguitelo secondo le sue indicazioni.

2. Adesso voi vi trovate già nella sua sfera; fate dunque attenzione a ciò che vi dice questa nuova guida: “Cari amici e fratelli, venite con me a vedere tutto quello che opera l’Amore del Padre, nella Sua infinita Grandezza, e quanto soavemente si manifesta dappertutto! Rallegratevi oltre misura del fatto che il Signore si sia compiaciuto di mostrare tali cose al vostro spirito, poiché voi potete contemplare, con i vostri occhi, quanto imperscrutabili siano le vie del Signore e quanto insondabili siano le deliberazioni della Sua eterna, infinita Sapienza! Volgete il vostro sguardo a sinistra, tanto lontano quanto i vostri occhi spirituali ve lo permettono, e poi ditemi tutto quello che si presenta appunto ai vostri occhi. Io vedo che, a causa dell’ampiezza della visuale, voi siete imbarazzati e non sapete da che parte cominciare!

3. Perciò esporrò io stesso, verbalmente, in buon ordine, quello che voi vedete.

4. Verso Mezzanotte, voi scorgete una zona piuttosto arida; dei monti si ergono alti e ripidi, uno dietro l'altro, e sembrano scrutare, al pari di giudici minacciosi, le splendide pianure sottostanti. Qua e là, fra i monti e sulle colline più basse, voi potete vedere degli edifici, del tipo delle vostre abitazioni terrestri. Più verso il basso si scorgono qua e là anche delle chiesette. Nelle parti alte di tali monti potete veder passare delle nuvole piuttosto scure, mentre, sulle cime, i monti sembrano consistere esclusivamente di neve e di ghiaccio, come gli alti ghiacciai da voi sulla Terra.

5. Più lontano voi potete constatare che tutta questa zona nordica è, per così dire, tagliata fuori, da questa zona in cui noi ora ci troviamo, da un fiume molto ampio e grande.

6. Se voi seguite con l'occhio il corso di questo fiume, potete constatare che esso proviene dalla zona che si trova fra il Mattino e la Mezzanotte e che si dirige, formando quasi un mezzo cerchio, fra la Sera e la Mezzanotte. I suoi flutti sono fortemente burrascosi; ragion per cui un solo ponte sopraelevato o, ancora meglio, una sola libera imbarcazione, rende possibile la traversata a quegli abitanti che dimorano al di là del fiume.

7. A voi certamente interesserebbe sapere di che specie di abitanti si tratta. Noi lo possiamo subito apprendere, basta che veniate con me. La barca si trova proprio su questa sponda e noi potremo attraversare il fiume con poca fatica. Salite pure sulla barca con cuore tranquillo e non abbiate timore delle onde spumeggianti, né della nera profondità di questo fiume. Noi guideremo l'imbarcazione con così tanta abilità che non vi entrerà neppure una goccia d'acqua.

8. Avanti dunque; ecco, siete già sulla barca. Come vedete, la traversata si compie in modo molto migliore di quanto supponevate; noi ora siamo già in mezzo al fiume. Non spaventatevi per i mostri che sollevano la testa al di sopra delle onde, anche se spalancano le fauci come se volessero inghiottire interi mondi, dato che, come vedete, noi siamo già vicini all'altra sponda; ecco, ora l'abbiamo raggiunta.

9. Scendete a terra prima di me; io intanto assicuro la barca alla riva e poi vi raggiungo.

10. Eccoci dunque sulla terraferma. Laggiù, sprofondata in una valle, voi potete scorgere un villaggio molto sudicio. Andiamo là, a vedere di che cosa si tratta.

11. Eccoci arrivati. Cosa vi pare qui?

12. Voi siete quasi assaliti dalla febbre, ma io vi dico: "Qui ancora non c'è male; in seguito vedrete dei posti peggiori di questo"

13. Voi appunto dite: "Caro fratello ed amico! A noi basta questo! Infatti le case, quanto mai sporche, hanno tutto l'aspetto come quando da noi, in qualche angolo remoto della Terra, è scoppiato un incendio che ha annerito tutto ciò che stava accanto. In quanto agli uomini che noi vediamo qui, essi sono talmente cenciosi che, sulla Terra, sarebbe difficile immaginare qualcosa di più cencioso.

14. Ora vediamo una coppia che si avvicina; l'uomo è mezzo nudo, le parti scoperte sono magre e sudice, e sul petto sembra che abbia il segno di una scottatura. Anche i suoi capelli sembrano a metà bruciacchiati e così pure un lato della sua faccia.

15. Chi lo accompagna sembra essere una donna. Signore! Quale compassionevole figura femminile! A dire il vero, sembra che sia stata sepolta per tre anni; solamente dalle spalle pendono ancora alcuni cenci sudici e sembra che siano stati appena tirati fuori da una cloaca. I suoi piedi, completamente nudi, sembrano piuttosto delle ossa scarnificate, e le braccia poi! Un braccio è scheletrico, mezzo bruciato; l'altro è pieno di marciume e di bubboni. E la sua testa! Quale fisionomia!

16. In verità, se qualcuno è capace di scoprirvi qualche caratteristica che non sia quella della morte, vuol dire che ha gli occhi per non vedere!”.

17. Certo, miei cari amici e fratelli, non rammaricatevi però di questa vista, poiché questo è ancora l'aspetto migliore degli abitanti di questa zona ed è, per così dire, il primo principio della grande miseria che questa zona cela in sé.

18. Entriamo ora nel villaggio e voi vi potrete vedere delle cose da far strabillare. Ecco, questa è appunto la prima casa; guardate nell'interno, da questa finestra bassa: che cosa vedete?

19. Oh, voi indietreggiate per il ribrezzo!

20. Oh, lo so che qui non siamo in un negozio di profumi; voi vedete sul suolo di questa stanza degli esseri umani, mezzi putrefatti, che stanno rannicchiati alla rinfusa e che si avvoltolano nella loro carne imputridita.

21. Certo che questa non è una vista gradevole, però non può essere diversamente, poiché viene mostrato l'amore per la carne.

22. Voi chiedete se questi esseri debbano considerarsi, generalmente, come perduti.

23. Sapete però pure quanto grandi siano l'Amore e la Misericordia del Signore!

24. Vedete, da tutti costoro, la loro carne, o piuttosto la loro brama carnale, deve venire consumata nel più nauseabondo dei modi, prima che essi possano raggiungere uno stato che renda possibile venire loro in aiuto. Credete che questi esseri, che al vostro sguardo sembrano estremamente miseri, si sentano infelici in tale stato?

25. Ma neanche per idea! Se si sentissero infelici, essi potrebbero anche sottrarsi da tale condizione, poiché ognuno di loro ha ancora abbastanza forza per alzarsi e per muoversi fino a raggiungere il fiume, la cui acqua ha, per loro, una forza purificatrice e risanatrice.

26. Purtroppo, però, il loro elemento è la brama carnale, e così essi rosicchiano intorno alla loro carne, fino a quando essa viene completamente consumata.

27. Voi chiedete: “Hanno questi miseri qualcosa per potersi nutrire oppure la possibilità di far ciò?”.

28. Ebbene, venite fino alla prossima casa e guardate dentro ad essa attraverso la finestra, ed assisterete così ad un pasto.

29. Dunque, che cosa vedete?

30. Se voi però non riuscite a stare fermi, non vedrete niente!

31. Ma perché avete, così improvvisamente, fatto un salto indietro?

32. Ecco, anche ciò che avete scorto è una conseguenza della brama carnale. Perfino voi, sulla Terra, avete un proverbio che dice: “Questo e quella si vogliono un bene da mangiarsi!”.

33. Perciò non dovete spaventarvi così tanto se qui avete visto che gli abitanti di questa casa si mangiano, l'un l'altro, parti della loro carne imputridita, piena di

tarli e di vermi. È così che la carne deve consumarsi, affinché poi quella piccola scintilla di uno spirito migliore, che si trova ancora in loro, venga resa libera.

34. Ora voi vorreste sapere se questi miseri esseri hanno qualche occupazione.

35. Vedete, anche questo potremo constatarlo recandoci alla casa qui accanto.

36. Ecco, guardate attraverso questa finestra mezza diroccata e scoprirete subito una delle occupazioni degli abitanti di questa casa. Ma ecco che voi, dopo aver guardato, vi allontanate di nuovo inorriditi. Che cos'è che vi ha fatto indietreggiare dalla finestra così velocemente?

37. Ma trovate davvero che sia così straordinario, se lo si considera nella vera luce, il modo in cui gli abitanti di questa casa tirano fuori dei brandelli di carne semiputrefatta dalle cloache puzzolenti, la avvolgono intorno alle proprie ossa nude e, compiuto ciò, il loro pensiero corre subito di nuovo all'accoppiamento sessuale e concentrano tutte le loro forze per procurarsi così un lussuoso godimento carnale!?

38. Ma perché vi stupite così tanto di questo spettacolo?

39. Ecco, la causa del vostro stupore è dovuta al fatto che voi supponete che sulla vostra Terra non esistono cose di questo tipo! Oh, se voi però poteste vedere, con l'occhio spirituale, [come si mostra] qualche carne morbida e delicata che sulla Terra fa una gran bella figura, ebbene, allora vi meravigliereste ancora molto di più che non in questo caso!

40. A questo punto, voi chiedete: "Questi miseri esseri non hanno dunque alcun concetto di Dio e nessun desiderio di Lui?"

41. Andate un po' avanti; ecco, ora potete vedere qualcosa, su una collina, che ha l'aspetto delle sudice rovine di un luogo di preghiera. Avviciniamoci, e chissà che non vi scopriamo qualche cosa di notevole!

42. Guardate qui dietro, dalla parte del monte, c'è una porta d'ingresso, per quanto molto malconcia. È sufficiente che noi diamo soltanto un'occhiata all'interno e riceveremo senz'altro la debita risposta alla vostra domanda.

43. Ma eccovi nuovamente stupefatti. Ebbene, ditemi, cosa avete scoperto di tanto sorprendente?

44. Voi riuscite a stento a respirare, per non parlare poi di dire qualcosa. Non dovete però comportarvi così, altrimenti non arriveremo tanto presto alla fine di questo nostro giro di ispezione, anche perché quello che ora avete visto non è né più né meno che una cosa assolutamente più che naturale.

45. Riflettete un po': l'uomo sensuale e carico di desideri porta tutto ciò con sé.

46. Perciò, anche quando entra in una chiesa può rivolgere lo sguardo su qualsiasi cosa, ma il suo amore per la carne è costantemente attivo.

47. Ogni oggetto viene colorato da questo amore per la carne, in base a come è costituito questo amore; e così questo nauseante amore si fa anche scorgere spiritualmente in ogni oggetto sul quale un tale uomo, sensualmente bramoso, ha posto gli occhi. Ecco la ragione per cui, in questa specie di luogo di preghiera, al posto dell'altare, voi non avete visto altro che le parti genitali d'ambo i sessi; anzi avete visto addirittura un piccolissimo crocifisso, quanto mai misero, ornato da tutti i lati con tali parti del piacere e avete anche visto alcuni uomini che, come se fossero in un museo di opere d'arte, si trascrivano intorno al crocifisso e i loro occhi

si dilettaivano guardando gli oggetti sopracitati come se fossero immersi e sprofondati negli stessi.

48. Ebbene, trovate forse esagerato tutto questo?

49. Io vi dico che questa non è assolutamente un'esagerazione, ma è la più precisa e letterale verità. Infatti da voi, sulla Terra, c'è una enorme quantità di uomini i quali, di tanto in tanto, rivolgono un pensiero al Signore, specialmente quando vedono qualche immagine scolpita che Lo raffigura in modo rozzamente materiale. Ma quanto a lungo dura tale ricordo?

50. Basta che il loro sguardo si rivolga per un attimo su una prosperosa femmina che si trova da qualche parte lì vicino e, ben presto, il ricordo del Signore, come pure la Sua immagine, vengono addobbati e intessuti con ogni tipo di attraenti parti carnali!

51. Sulla Terra è la vostra pelle che nasconde tutto ciò, ma per lo spirito tutto sta lì nella sua nuda evidenza.

52. Voi chiedete: "Caro amico! Qui, nel fondo di questo sudicio fosso, si trovano delle botole, vistosamente ornate nello stesso modo nauseabondo. È questa, forse, la continuazione di tali onorevoli sconcezze carnali?"

53. Miei cari amici e fratelli! Basta fare una prova per risolvere questo problema. Noi visiteremo ancora un paio di questi "palazzi", ed io sono dell'opinione che poi ne avrete abbastanza, al punto che rinuncerete a fare altre domande sugli altri numerosi "palazzi" che ci sono ancora.

54. Ecco, qui ce n'è uno; guardate pure dentro e voi sarete sorpresi di quanto vedrete con un unico sguardo.

55. Ebbene, ora voi cominciate a contorcervi, come se foste assaliti da una colica acuta!

56. Che c'è dunque?

57. Io non ci vedo nulla di nuovo; sono delle situazioni che si manifestano nella vostra Terra, così come esse avvengono là.

58. Voi qui non vedete altro all'infuori di un grande numero di donne che giacciono su un tavolaccio sudicio e che sono ancora abbastanza in carne. Di speciale c'è soltanto che degli esseri di sesso maschile, dall'atteggiamento furiosamente sensuale, e non solo nell'aspetto, si aggirano fra le donne e fanno, con dei coltelli appuntiti, dei buchi nella loro carne, inserendo poi i loro genitali nelle ferite ancora fresche. Poi sono le donne che, con delle corde, legano le mani agli uomini intorno a dei pali, dandosi poi da fare intorno ai loro genitali, mordendoli e strapandoli con i denti roventi. Poi, a loro volta, sono gli uomini che strappano i seni alle donne e li appendono alle loro parti genitali e perfino su tutto il loro corpo. Questa infame azione ha come conseguenza un grande spargimento di sangue, ed è proprio questo che vi ha fatto più orrore!

59. Voi pensate che ciò sia, ad ogni modo, un po' esagerato. Io invece vi dico: "Niente affatto, poiché se voi poteste vedere con occhi spirituali in quante forme si manifestano le brame della carne, anche su un solo miglio quadrato della superficie terrestre, allora vedreste delle cose con delle varietà ancora più diverse e più schifose di quanto avete visto qui".

60. Voi potete credere che se alcuni abitanti della Terra non fossero tratti dal timore dei castighi sanzionati dalle leggi statali e civili, in verità vedreste delle cose davvero sorprendenti, poiché le brame carnali si rivelerebbero alla luce del sole piene di congetture davvero infernali.

61. Ebbene, avete ancora voglia di guardare dentro alla prossima casa?

62. Voi scuotete la testa e quindi io non vi ci condurrò, ma mi limito a dirvi brevemente che non avreste visto niente di meglio, ma sempre qualcosa di peggio. Ad esempio, nella prossima casa, avreste visto tutti i possibili modi della violazione dei fanciulli.

63. Andando più avanti, avreste visto come delle giovinette vengono traviate e indotte alla lussuria dai maniaci della carne.

64. Considerato però che tali orrendi spettacoli vi sarebbero più dannosi che utili, allora è meglio che non li guardiate affatto.

65. Io però devo informarvi che più ci si addentra in questa valle, più gli esseri si presentano esteriormente in carne e più completi che non là, nelle vicinanze del fiume. La causa va ricercata nel fatto che quelli che stanno vicino al fiume sono quelli che sono maggiormente riusciti a spogliarsi e a liberarsi dalle insidie della carne che non coloro che dimorano verso il fondo della valle.

66. Guardate là, in quella fossa lurida, e vedrete perfino parecchie case in fiamme. Voi chiedete che cosa significa ciò.

67. Ebbene, ciò significa che là questa brama carnale degenera nel maligno, cioè in qualcosa di simile alla gelosia sulla vostra Terra.

68. Dentro ad una tale casa, però, non dovete guardare, perché a voi questo, im-preparati come siete ad un simile spettacolo, costerebbe la vita.

69. Con ciò noi non abbiamo più nulla da fare in questa valle oscura, cosicché, la prossima volta, ci avvicineremo ad un altro villaggio e vedremo come stanno le cose là.

70. Comunque, già in anticipo io vi dico solamente: “Non illudetevi troppo, perché anche là ne vedremo di ogni tipo!”.

71. E per oggi basta!».

18. Capitolo

Altre immagini di natura infernale, dalla sfera vitale del nono spirito, riguardo agli usurai e ai cavalieri dell'industria della Terra e loro rispondenza con gli spiriti mostruosi della zona antistante il Nord.

1. [Continua il nono spirito:] «Prima che ci avviciniamo a quest'altra valle, voglio rispondere brevemente ad un'altra domanda che voi mi avete rivolto.

2. Voi cioè vorreste sapere se quello che avete visto è proprio l'Inferno.

3. Io non posso dirvi a tale riguardo né sì, né no, però posso solo dirvi che quello che voi avete visto è di natura infernale, ma non è l'Inferno vero e proprio, poiché quello che qui si mostra è una contemplazione, racchiusa in se stessa, del vizio, soprattutto riguardo alle brame dell'uomo.

4. Dove voi avete visto gli esseri più divorati dal vizio, anche il vizio stesso è già in una simile condizione. Dove invece avete visto delle raffigurazioni ancora più complete e attive dal punto di vista carnale, là la forza del vizio, proveniente dalle maligne brame, è sempre più connessa alla facoltà attiva di peccare.

5. Altrettanto si manifesta chiaramente sulla Terra, dove voi vi sarete certamente imbattuti in uomini che si abbandonano ad ogni genere di peccati, riducendo la loro natura fisica ad uno stato così impotente, che non sono più in grado di eccitarsi, per raggiungere un completo godimento carnale, neanche usando degli eccitanti artificiali.

6. Vedete, costoro appaiono all'inizio della valle, poiché, malgrado tutto, di tanto in tanto permettono che salga in loro un pensiero che mostri la nullità e la provvisorietà di tutti questi piaceri.

7. Mentre avete visto, nel fondo della valle, quelli in cui la forza del desiderio sta ancora più in accordo con la forza attiva del vizio.

8. Voi infine avete visto come uomini simili sulla Terra, finché ne hanno ancora la forza, rovinano e rendono impotente il loro corpo.

9. Da quanto ora detto, potete dedurre che quanto da voi visto non è né l'Inferno né il non-Inferno, ma vi è stata solo resa visibile come è costituita la natura infernale del vizio, e questa conoscenza è sufficiente per inoltrarsi quindi nella valle attigua a questa, alla quale abbiamo già accennato.

10. Come vedete, questa valle è separata da quella a voi già accennata da un dosso montuoso abbastanza sporco. Basta che noi lo superiamo e vedremo subito come si presenta quest'altra valle.

11. Voi lo volete e, vedete, noi siamo già sulla cresta del monte.

12. Guardate laggiù il nuovo villaggio. Vi piace?

13. Voi dite: "Da lontano sembra avere un aspetto migliore del precedente, ma il fatto che si trova più verso la parte serale non ci permette di attenderci qualcosa di buono"

14. Io dico a voi: "Certo, avete ragione, e così anche sarà".

15. Voi mi chiedete, inoltre, perché questi edifici sono molto più grandi e nel loro insieme hanno un aspetto più rispettabile di quelli del villaggio precedente.

16. Ed io vi dico: "Andiamo giù nel villaggio, e precisamente nel luogo dove esso ha inizio, e troverete subito la risposta alla vostra domanda".

17. Dunque, noi siamo già dinanzi alla prima casa. Vedete, essa ha una parete arrotondata e sporgente, tinteggiata in un colore bianco sporco, però è senza finestre e senza un ingresso da questa parte anteriore.

18. Voi chiedete: "E perché questo?"

19. Ecco, il motivo è dovuto al fatto che questo lato della casa è rivolto verso Mattino e ciò costituisce un orrore per gli abitanti di questo villaggio. Ebbene, a causa di questo dobbiamo spostarci verso il retro dell'edificio, il quale si trova alquanto sul pendio del monte, se vogliamo scoprire ciò che regna lì dentro. Ecco, qui c'è già una finestra spaziosa: guardate all'interno e ditemi quello che vedete.

20. Voi retrocedete immediatamente già dopo aver visto la prima casa. Ma che tipo di significato avrà mai per voi la casa successiva?

21. Voi, stupefatti, dite: “Per l’amor di Dio, ciò che abbiamo visto è inaudito, inumano e inconcepibile!

22. Sul fondo sta seduto, su un largo scanno, un vero e proprio mostro umano. Egli ha una grossezza sovrumana, che occupa più della metà della stanza, ed ha un ventre pendente in modo ributtante. Il collo è circondato da sudici cuscini di grasso, come appesi l’uno sull’altro. Dinanzi a lui stanno, in gran numero, degli uomini tanto magri da sembrare scheletri viventi, e si accalcano intorno a tale orribile pancia adiposa, che suscita ribrezzo, affinché il mostro si impietosisca di loro e si degni di divorarli. E in effetti questo essere mostruoso ha già, dinanzi a sé, degli scheletri umani completamente scarnificati. Più indietro, poi, ci sono alcuni che maledicono il mostro e nella loro furia vorrebbero avventarsi su di lui, ma vengono trattenuti da coloro ai quali il mostro ha promesso di divorare anche un po’ della loro carne, per tramutarla poi nel suo grasso.

23. È naturale che voi domandiate: “Che cosa può mai significare questa strana e orribile immagine?

24. La capisca chi ne è capace, perché noi non ci riusciamo”

25. Io però, miei cari fratelli ed amici, sono costretto a dirvi che se non afferrate e comprendete questo al primo sguardo, vuol dire che sulla Terra vi siete dovuti muovere da ciechi completi.

26. Ebbene, non è questo un eccellente ritratto di un usuraio, e particolarmente di un avido cavaliere dell’industria, che si è prefisso, quale scopo della sua vita, di accaparrarsi tutto quello che, in un modo o nell’altro, gli apporta degli interessi?

27. Siete capaci di stabilire il limite entro cui un tale usuraio si dichiara finalmente sazio? La sua avidità di guadagnare non va all’infinito?

28. Si farebbe forse anche il più piccolo scrupolo, se gli fosse possibile strappare a sé i tesori e le ricchezze del mondo intero?

29. Spargerebbe forse una lacrima se potesse divorare, attirandola a sé, la vita di tutte le vedove e di tutti gli orfani della Terra? Io vi dico: “I poveri corrono ancora in schiere da lui e gli offrono in sacrificio tutti i loro averi e le loro forze; e per una vile ricompensa si lasciano scorticare e divorare quasi completamente da lui. Ci sono degli altri che gli portano i loro pochi tesori e si ritengono fortunati se egli, solo in cambio di un meschino tasso d’interesse, li ha accettati. Anzi, molti ingannati vanno tanto oltre che considerano letteralmente una necessità che, allo stato delle cose, essi siano stati ingannati da lui senza sua colpa. Degli altri però, altrettanto avidi quanto lui, ma che sono dei poveri diavoli e che non sono esperti delle cose del mondo, vedendo la sua furfanteria lo minacciano di distruzione e morte. Coloro però che sono legati per interesse all’usuraio impediscono il più possibile un tale regno della violenza, rendendosi conto che la sua morte recherebbe loro una rovina maggiore che non il completo saziarsi dell’usuraio”. Dunque, che dite voi ora riguardo a questa immagine? Non è essa eccellente e non mostra questo orrendo peccato svelandolo nello stato in cui effettivamente è?

30. Questo che abbiamo visto però non è altro che un buon inizio; infatti rechiamoci ora alla casa più vicina, che è alquanto più grande, ed osserviamone l’interno.

31. Eccoci, noi siamo già alla finestra giusta; bisogna soltanto che aguzziate la vista, poiché la casa, essendo più grande ed avendo sul retro soltanto due finestre più piccole e sudice, presenta l'interno alquanto oscuro.

32. Dunque, avete già scorto ciò che vi si trova?

33. Ma ecco che voi, invece di rispondermi, vi mettete a tremare; questo però è già un segno sicuro che avete visto quanto è sufficiente.

34. Voi quindi non riuscite a parlare ed io vi credo certamente, poiché simili spettacoli fanno trasalire perfino noi, spiriti forti, e soprattutto per il motivo che tali fatti, proprio adesso, si moltiplicano e diventano anche più notevoli.

35. Io vedo però che in questo caso sarà necessario che sia io ad esporre quanto avete visto, dato che voi, per una tale immagine, non trovereste tanto facilmente le parole adatte. Voi avete visto anche qui, verso il fondo, un essere orribilmente grasso; esso aveva un ventre spaventosamente sporgente. Nella sua faccia si aprivano delle fauci grandi come quelle di una iena, le sue braccia avevano la forma di fortissimi serpenti giganti ed i suoi piedi erano simili a quelli di un orso. Sulla sua enorme pancia era eretto una specie di altare e nel mezzo di questo altare c'era uno spiedo a due tagli con la punta rivolta verso l'alto. Su questo spiedo erano infilati degli esseri molto magri. Una delle braccia da serpente era continuamente indaffarata a togliere dallo spiedo gli infilzati e a portarli alla bocca dell'ingordo. L'altro braccio, invece, girava da tutti i lati alla caccia dell'uno o dell'altro dei poveretti confinati disgraziatamente in questo spaventoso locale, ed il primo che gli capitava a tiro lo afferrava, lo schiacciava e lo scaraventava sullo spiedo che stava sull'altare.

36. Gli alti lamenti degli infelici rendevano più attivo il suo braccio. Ecco dunque qual è l'immagine da voi vista.

37. Che vi pare di tutto ciò?

38. Voi dite: "È spaventosamente orrido!". E aggiungete: "Questo però è un po' troppo forte. È vero che sulla Terra le cose vanno molto male, ma per quanto riguarda questa immagine, a noi sembra tuttavia che ci sia una forte esagerazione"

39. Io però vi dico: "Qui non c'è né il troppo, né il troppo poco, ma, in ogni tempo, c'è soltanto la nuda verità.

40. Fermate un po' la vostra attenzione su certi eroi del commercio e dell'industria della Terra, prendete un righello e misurate le fauci della loro avidità. Poi esaminate quale forma hanno le loro braccia, e vedrete se non constaterete che esse sono perfettamente identiche a questa immagine. Infatti uno è occupato ad accumulare ed a mettere tutto da parte, mentre l'altro è occupato a depredate per tutte le vie con la cattiveria, l'astuzia e la violenza. Quando si è impossessato di una preda, questa viene infilzata sullo spiedo, quale offerta dell'avidità, sull'altare a voi già noto"

41. Ma voi ora chiedete: "Ma perché questo altare si trova proprio sulla pancia di questo mostro?"

42. Vedete, la zona sotto al ventre sta a significare la più sudicia specie di avidità, egoismo e amore di se stessi.

43. Il ventre voluminoso indica quanto questo genere di amore sia smisurato, e l'altare posto su questo ventre indica la mondana rispettabilità e superiorità e, di conseguenza, che razza di presuntuosi ed orgogliosi sono questi onorevoli cavalieri dell'industria.

44. Che significa lo spiedo a due tagli, rizzato sull'altare?

45. Questo lo potete dedurre da voi stessi, al primo sguardo. Non avete mai sentito parlare del diritto commerciale o cambiario?

46. Ecco, è questo che si trova sull'altare!

47. Perciò basta che un povero diavolo si lasci prendere in trappola ed egli viene subito afferrato e stritolato senza remissione, infilzato nel diritto e con tale diritto trafitto a morte.

48. Voi chiedete ancora: "E chi sono allora quei poveretti che così accuratamente vengono accalappiati? E perché lo spiedo è a due tagli?"

49. I molti poveretti sono ogni tipo di uomini; una parte, cioè quelli che sono più vicini al cosiddetto ingranaggio, sono i piccoli commercianti; un'altra parte è composta da coloro che, spinti dal bisogno, devono cedere i loro prodotti ai grandi speculatori. Una terza parte è formata da povera gente estranea che, in un modo o nell'altro, è in relazione con tale azienda. Una quarta parte è composta di uomini desiderosi di fare qualche acquisto. Una quinta parte sono i soci d'affari che dimorano altrove. Una sesta parte sono i dipendenti dell'azienda di classe superiore e la settima specie sono quelli della classe inferiore e più martoriata. Per tutte queste classi lo spiedo a due tagli è sempre pronto. A questo punto, però, noi avremmo dimenticato di spiegare il significato del doppio taglio.

50. Anche questo si dovrebbe comunque afferrare di primo acchito: uno dei tagli significa la politica commerciale; che significa l'altro taglio?

51. Esso indica ciò su cui la politica commerciale si basa.

52. Ma su che cosa si basa?

53. Essa si basa sul suo diritto accordato col quale le è concesso abbracciare ogni ramo della sua attività, in modo da poterne trarre il più sicuro interesse usurario.

54. Comprendete ciò? Se non lo comprendete a fondo, consultate le disposizioni vigenti e ditemi dove è prescritto dalla legge il guadagno che spetta alla classe commerciale.

55. Ecco perché lo spiedo taglia in entrambe le parti, e cioè da una che rappresenta la politica commerciale a voi ben nota, e dall'altra parte che rappresenta l'illimitata avidità; ed entrambe queste parti taglienti sono così strettamente collegate con il diritto commerciale come lo sono i due tagli su una spada. Ebbene, questa immagine non è corrispondente ai fatti e non mostra, come io vi dissi, né più, né meno della nuda verità?

56. Ora voi dite: "L'immagine è giusta, però noi non abbiamo alcun dubbio che cose simili appartengono al più profondo Inferno!"

57. Io vi dico che voi, alla fin fine, non avete tutti i torti, tuttavia tutto resta fermo a quanto detto.

58. Infatti questa immagine illustra soltanto il peccato di per sé, senza tenere conto delle persone che realmente lo commettono. Perciò tale raffigurazione è di

natura infernale, ma non è l'Inferno nella sua realtà. Infatti se vi fosse dato di scorgere ciò nel vero Inferno, l'impressione che ne trarreste, già al primo sguardo, sarebbe ben diversa da quella da voi provata nella piena vicinanza di una tale immagine del peccato.

59. Vedete, c'è ancora un grande numero di tali case in questo lurido burrone. Dato però che in esso il peccato dell'avidità vi viene rappresentato sempre più interiormente, e perciò in maniera inesprimibilmente sempre più raccapricciante, voi non potreste più sopportare un altro spettacolo del genere.

60. Perciò limitiamoci alle due case già viste, poiché quando questo peccato passa nella sfera della bruciante gelosia, destata dall'avidità, allora diventa anche prettamente infernale e perciò non adatto ai vostri deboli occhi. Perciò, la prossima volta, è meglio recarci in una terza valle; là ci sarà dato di vedere delle cose del tutto nuove, e perciò oggi accontentiamoci di quanto appreso!».

19. Capitolo

Altre immagini di natura infernale riguardo ai bramosi di potere e relativa rispondenza con un drago. I maligni ribelli, come ad esempio Robespierre, sono i più grandi distruttori dell'umanità.

1. [Continua il nono spirito:] «Per raggiungere questa terza valle, anche questa volta non avremo altro da fare se non superare questo dosso montuoso, il quale, a dire il vero, è un po' più elevato dell'altro. Voi lo volete, ed ecco che noi siamo già sulla cima.

2. Ora guardate giù, più verso la regione della Sera, e vedete che il villaggio sta già dinanzi al vostro sguardo.

3. Voi però dite: “Caro amico e fratello, all'infuori di alcuni massicci rigonfiamenti del terreno, noi non possiamo scoprire null'altro che possa somigliare ad un villaggio”

4. Io però vi dico: “Voi vedete già, senza alcun dubbio, quello che c'è da vedere. Guardate più lontano che vi riesce, specialmente in quella fossa che diventa sempre più stretta e più buia, e voi scorgerete tali rigonfiamenti del terreno, però in grande quantità”

5. Voi dite: “Ma là non può dimorare nessuno, qualunque sia l'aspetto del peccato”. Io però vi dico: “Lasciamo perdere ogni ragionamento e rechiamoci piuttosto verso questi rigonfiamenti, e vedrete che la cosa cambierà d'aspetto; ed ora dunque scendiamo”.

6. Ebbene, noi siamo già dinanzi al primo rigonfiamento. Che ne dite? Voi scrollate le spalle; io però vi dico: “Avvicinatevi ancora un po', ma non troppo, e vedrete che non scrollerete più le spalle”

7. Voi ora chiedete perché non vi dovrete avvicinare troppo ad un tale rigonfiamento di terra, all'apparenza tanto insignificante.

8. Anche di ciò, quando sarete ad una giusta distanza, voi riceverete immediatamente la debita spiegazione; avvicinatevi quindi ancora un po'!

9. Ecco, ora lo avete fatto; ma cosa mai sta succedendo con questo vostro improvviso salto all'indietro? Io infatti vi avevo detto che questi canali di terra non sono così vuoti come sembrano se guardati ad una certa distanza.

Ora voi dite: "Ma, per l'amor di Dio, che è mai questo? Non appena ci siamo avvicinati di un paio di passi, un numero incalcolabile di serpenti, a noi noti come tra i più velenosi, hanno allungato le loro teste fuori dalle piccole tane invisibili, spalancando le velenose fauci. In verità, se non fossimo saltati via tanto rapidamente, essi si sarebbero di certo lanciati su di noi, procurandoci qualche serio malanno.

10. Questi cumuli di terra e pietra sono quindi esclusivamente dei ricoveri di serpenti; ebbene, ma là non vi è nulla che somigli all'uomo?"

11. Io vi rispondo: "Per sapere ciò, dobbiamo osservare questo cumulo dal lato settentrionale; esso è accessibile, ma presenta dei pericoli ancora maggiori. Voi perciò dovete camminare dietro a me e guardare furtivamente al di sopra delle mie spalle, e allora vedrete come stanno esattamente le cose.

12. Venite dunque!"

13. Come vedete, noi siamo già nel posto giusto; ora osservate bene: nella parte più bassa del cumulo c'è un buco, come nelle tane delle volpi da voi sulla Terra; osservate attentamente nell'interno e scorgerete qualcos'altro.

14. Quando però avrete scorto qualcosa, sia pure di molto spaventoso, voi dovete tuttavia mantenervi silenziosi e tranquilli, poiché un moto inconsulto oppure un intempestivo grido di paura potrebbe avere, quale conseguenza, che tutti noi dovremmo fuggire il più rapidamente possibile. Ebbene, avete guardato nel suo interno? Voi ora lo confermate senza aprire la bocca; così va bene. Prima di entrare in argomento, allontaniamoci il più rapidamente possibile da questo cumulo, poiché nelle sue vicinanze non è consigliabile parlare di ciò che lo riguarda, dato che questo cumulo è formato da migliaia di orecchi in ascolto; perciò è meglio stare ad una debita distanza per parlare di esso. Ebbene, ora raccontatemi ciò che avete visto.

15. Voi dite: "O caro amico e fratello, quanto spaventoso e orrendo era quello che abbiamo visto!

16. Sul fondo c'era un essere rannicchiato, che aveva tutto l'aspetto di un drago ripugnante e spaventoso.

17. Questo drago aveva bensì una testa simile a quella umana, però al posto dei capelli si potevano scorgere una massa innumerevole dei serpenti più velenosi che si attorcigliavano da ogni parte eolgevano tutt'intorno i loro occhi infuocati, per vedere se a tale orrenda dimora si avvicinava qualche preda. Verso la parte anteriore, lungo le pareti, si poteva scorgere una quantità di misere figure umane, ammanettate mani e piedi con catene, ed un grande numero di serpenti che strisciavano liberamente intorno a dette figure, mordendone le vene e succhiando fuori il sangue. Quell'orrido essere aveva nella sua mano destra, intorno a cui era attorcigliato un serpente, una spada rovente, mentre nell'altra mano teneva uno scritto arrotolato. Un serpente, che era attorcigliato lungo il

suo braccio sinistro, sfogliava spesso questo rotolo, dopo di che passava la sua lingua viscida sulla parte del rotolo così sfogliato, come se volesse richiamare l'attenzione del mostro seduto sul fondo su qualcosa di speciale importanza. Subito dopo vedemmo che, da un punto oscuro del fondo, venivano tratti fuori, da una quantità di serpenti, molti esseri umani dall'aspetto quanto mai infelice. Il mostro vibrò immediatamente la sua spada infuocata su di essi, ne dilaniò alcuni, mentre gli altri li fece mettere in catene da serpenti provvisti di braccia, mettendoli poi insieme a quelli che si trovavano già lungo le pareti.

18. Ebbene, questo è tutto quello che abbiamo visto”

19. Io vi dico che voi avete guardato bene e constatato tutto in modo pertinente. Ma ora voi dite: “Caro amico e fratello, un vizio come quello raffigurato in questa immagine da brivido non ci può certo essere sulla Terra!”. Io però vi dico: “Sulla Terra avvengono, appunto in questo campo, delle cose ancora più inespriabilmente peggiori di quanto descritto in questa immagine. Ebbene, avete intuito di quale peccato si cela sotto questa raffigurazione?”

20. Vedete, essa corrisponde alla più sporca ambizione tirannica mondano-politica. Tutto ciò che si avvicina al desiderio di dominio, si avvicina pure, nel suo intimo e in maniera caratteristica, a questa immagine. Voi non dovete confondere la sporca politica con la saggia avvedutezza di uno Stato onesto e di reggenti giusti, unti da Dio, i quali, com'è naturale, devono sorvegliare i loro popoli, affinché quest'ultimi non si guastino troppo per la loro reciproca cattività, oppure non vadano incontro alla completa rovina. Con questa immagine si intende invece raffigurare soltanto quella scaltrezza infernale che esige dagli uomini, di qualsiasi condizione o rango, di cercare, attraverso la più scandalosa bassezza, di crearsi un posto di dominio e, qualora lo abbiano raggiunto, di trincerarsi immediatamente in una ulteriore umiltà, semplicità e falsa modestia. Questa loro dimora però è piena di serpenti velenosi in agguato, che sono simili ai segreti spioni striscianti di grande astuzia i quali, con la massima sollecitudine, sorvegliano tutto per arrestare sul nascere qualche pericolo per il loro padrone che finge di essere modesto. Se effettivamente qualcuno si avvicina con cattive intenzioni, viene immediatamente afferrato e trascinato segretamente dinanzi al “modesto” proprietario di tale dimora.

21. Che ad una simile preda, in tale “modesta” dimora, non vada troppo bene, questo lo avete visto attraverso l'immagine. I serpenti che si trovano sul capo, al posto dei capelli, stanno ad indicare lo sforzo senza sosta per la conquista di un potere sempre maggiore. La spada rovente, nella mano su cui si attorciglia un serpente, indica un posto di comando ottenuto con l'inganno, vale a dire un incarico o un mestiere che autorizzi un tale avido di dominio ad esercitare il potere conferitogli. Che la spada sia rovente, ciò indica l'inesorabile severità dell'essere tirannico. Che la mano sia fasciata con un serpente, indica che la spada viene usata con grande astuzia.

22. Il rotolo nella mano sinistra, che è pure circondata da un serpente, indica la scaltrezza di un tale essere avido di dominio, nei cui piani nessuno può mettere l'occhio all'infuori della sua grande astuzia.

23. Voi avete visto degli uomini trascinati dal punto oscuro del fondo: questo sta ad indicare che la molteplice astuzia del tiranno li ha fatti suoi prigionieri. I grandi serpenti, provvisti di braccia umane, che mettono ai prigionieri le catene, sono i complici politicanti prezzolati del tiranno. Le catene invece indicano il completo stato di schiavitù di coloro che si trovano sotto la spada di un tale essere abominevole”

24. A questo punto noi avremmo decifrato tutto. Voi però dite: “In verità, l’immagine sembra esatta, tuttavia crediamo che sia esposta in un modo alquanto forte”. Ebbene, io vi voglio far notare soltanto dei singoli esempi di cui la vostra Terra è piena, specialmente nel vostro tempo presente¹⁹, e dagli stessi esempi potrete dedurre molto facilmente se questa immagine è troppo forte.

25. Ma affinché voi non ci pensiate troppo a lungo, attirerò innanzitutto la vostra attenzione su tutti i maligni ribelli, i quali, per la maggior parte, partendo da un punto di vista più elevato, hanno poi compiuto i loro piani malvagi tramutandosi così nei più grandi mostri dell’umanità. Robespierre è ancora lontano da essere il peggiore fra gli innumerevoli che hanno fatto precipitare la povera umanità della Terra, in molteplici modi - materiali, morali e spirituali - in una infelicità senza nome, e proprio tale politica veramente infernale e satanica di simili uomini viene mostrata, appena in superficie, in questa immagine. Se fosse consigliabile farvi vedere tali uomini nei più profondi cumuli di terra, in verità, voi potete credermi, già al prossimo cumulo perfino il più coraggioso fra voi non sarebbe più in grado di mettere sulla carta nemmeno una lettera, poiché tutto ciò appartiene al più profondo, nonché perverso Inferno.

26. Dall’altura avete visto quanto grande è il numero di questi rigonfiamenti del terreno in questo raccapricciante burrone. A questo proposito posso soltanto dirvi che in ognuno di questi cumuli le cose stanno, per dire un numero, diecimila volte peggio che nel precedente.

27. E questo vi basti, poiché devo confessarvi apertamente che soltanto i più potenti spiriti angelici, provvisti di ogni possibile forza dal Signore, possono attraversare questa valle tenebrosa senza averne danno. Io però non potrei penetrare con voi neppure fino al terzo cumulo per il seguente motivo: finché questa brama di dominio ha di mira solo il mondano, come voi avete visto nel primo cumulo, e finché si usa la necessaria prudenza, essa non è pericolosa per lo spirituale. Quando però, e ciò vale per il secondo cumulo, una tale brama allunga le sue braccia serpentine nello spirituale, allora ogni spirito deve fare molta attenzione e stare ad una certa distanza da un tale cumulo!

28. E quindi accontentiamoci di quello che abbiamo visto in questa valle. La prossima volta noi andremo, in questa zona settentrionale, su di una altura più sicura e più benigna, dalla quale potremo dare un’occhiata generale sulle varie condizioni di tale zona; e con ciò chiudiamo!».

¹⁹ Al tempo di Lorber, 1842. [N.d.R.]

20. Capitolo

Altre immagini di natura infernale e loro rispondenza con tutta la peccaminosità degli uomini della Terra. Un semplice sguardo al primo grado dell'Inferno vero e proprio, nella regione del Nord.

1. [Continua il nono spirito:] «Ma per raggiungere questa altura più favorevole, dobbiamo andare verso il lato orientale di questa zona nordica generale e poi da lì potremo salire sulla nostra altura. Infatti la zona che si estende più verso Nord è troppo orribile per poter continuare il viaggio da quel lato. Considerate però che dall'altura che ora raggiungeremo, noi potremo comunque abbracciare tale zona con lo sguardo.

2. Perciò venite con me e in modo spirituale saremo lassù il più presto possibile.

3. Ecco, noi siamo già presso la prima valle e guardate un po' là verso il fiume e vedrete quella coppia che noi abbiamo incontrato prima e vedrete come ora essa si stia purificando nell'acqua del fiume e come essa stia assumendo, sia pure parzialmente, un aspetto notevolmente migliore.

4. Voi ora chiedete cosa stia a significare questo.

5. Ciò indica quello stato in cui si trova l'uomo quando si sente sazio e stanco del vizio carnale e prova un desiderio, misto a pentimento, di migliorarsi e di rinunciare completamente a tale peccato e perciò di purificarsi, secondo la possibilità, da tutto il male che il peccato porta con sé.

6. Voi vedete com'è difficile una tale purificazione, dato che questo fiume ha poche baie accessibili a questi peccatori induriti. Oltre a ciò, essi non devono avventurarsi troppo al largo, perché innanzitutto le onde del fiume sono troppo impetuose e, secondariamente, ci sono delle apparizioni che minacciano di ingoiare tali penitenti.

7. Se però essi persistono coraggiosamente, mantenendosi calmi, a rimanere sulla loro baia, allora essi si sentono sempre più fortificati e in via di guarigione e, così incoraggiati, una volta raggiunta la piena forza, possono risalire il fiume nella direzione fra il Mattino e la Mezzanotte, da dove il fiume discende. Essi sono ora giunti vicino ad un ponte, che unisce una sponda con l'altra, dove di fronte si trova una collina, attraversando la quale essi giungono nella zona occidentale. Noi avremo quindi occasione di constatare come stanno le cose nella zona occidentale quando la percorreremo, e cioè subito dopo aver dato un'occhiata alla zona settentrionale.

8. Ora che sapete ciò, lasciate che ci incamminiamo sulla nostra altura per vedere più in dettaglio questa zona nordica.

9. Voi chiedete nuovamente se tale altura è visibile.

10. Certo che lo è; guardate lassù, abbastanza distante da qui, quella cresta della montagna bianco-grigia: quella è la nostra destinazione.

11. Voi rabbrivite un po' dinanzi alla vertiginosa e ripida altezza di quella sommità; ciò però non pregiudica affatto il nostro viaggio lassù, poiché noi raggiungeremo quella cima altrettanto facilmente quanto abbiamo raggiunto questo punto sul quale ora ci troviamo. Ebbene, se voi ora volete, avviamoci. Ecco, siamo già sul posto.

12. Come vedete, c'è spazio a sufficienza su questa cima; voi comunque non dovete avvicinarvi troppo all'orlo, specialmente da quel lato che è rivolto verso il profondo Nord, il quale, come vedete, è avvolto nella più completa oscurità.

13. Dunque, avvicinatevi a me e guardate giù. Ebbene, riuscite a vedere verso Sera, abbastanza distanti da qui, i tre burroni? Sono quelli a noi già noti. Però, dopo questi tre, ce ne sono ancora sette, e se voi guardate attentamente, scorgerete che sono pieni di buchi, dai quali si eleva un fumo grigio scuro.

14. Voi ora chiedete che cosa significhi ciò.

15. Ebbene, ciò indica quello stato dell'uomo in cui, nella sua vita fisico-materiale, egli conosce l'essenza del vero e, di proposito, lo tramuta nel falso e poi, in conformità alla sua interiore malignità, agisce contro il vero. I buchi, che stanno aperti nella direzione dove cade la luce del mezzogiorno, indicano il riconoscimento della Verità reale; il fumo che ne sale da questi indica l'arbitrario capovolgimento della divina Verità nella vana falsità.

16. Il fuoco nascosto, dal quale questo fumo sale, è la celata malignità fondamentale, che è la conseguenza del massimo grado dell'amore di se stessi e della brama di dominio che ne risulta.

17. Da questa malignità fondamentale tutto il buon seme della luce viene tramutato nel seme della zizzania, la quale viene poi accesa da questo fuoco divoratore ed infine bruciata e dissolta nel fumo che voi vedete.

18. Voi vedete anche che questi sette burroni sono separati, l'uno dall'altro, da dossi montuosi e, come potete vedere, ogni dosso consiste di dieci colline; ogni collina è come ornata da una cappella.

19. Voi dite: "Che significa tutto questo?". Io vi dico che le dieci colline indicano dappertutto l'elevata Legge mosaica, mentre le cappelle indicano la sapienza di tale Legge. Le sette valli, separate l'una dall'altra da queste colline, indicano la settupla legge dell'amore del prossimo.

20. Voi però vedete appunto in queste valli un buco fumante. Questo indica la lenta distruzione della Legge divina ed il completo ottenebramento e l'avvio verso la rovina più completa dell'amore del prossimo, cose queste che, prese tutte nel loro insieme, vengono definite la grande prostituzione di Babele. Questo fumo, però, è peggiore di qualsiasi altra pestilenza. Chi l'ha aspirato una volta ne è immediatamente tanto stordito ed accecato che non solo nella valle non può trovare un posto libero, bensì può girare quanto vuole, ma non riesce ad abbandonare quel posto dove egli è stato appestato dal fumo.

21. Voi chiedete: "Che succede allora a costui?"

22. Guardate più attentamente e scorgerete facilmente come escono, dalle cappelle ben chiuse, dei salvatori che si affrettano a discendere nel fondo valle e si avvicinano a tali affumicati e li portano via, su punti più liberi. Però, come anche vedete, sono pochi quelli che si lasciano portare lontano; la maggior parte persiste testardamente nel voler rimanere al proprio posto, e preferiscono essere guidati nei buchi dai neri messaggeri che ne escono, piuttosto che seguire il corteo salvifico degli abitanti sempre all'erta di queste cappelle. Vedete, questa è la vera immagine del vostro mondo attuale, ed essa sta ad indicare l'essenza di tutta la peccaminosità degli uomini durante la loro permanenza sulla Terra.

23. Voi però vedete che questa alta catena montuosa divide, a perdita d'occhio, questa zona notturna dalla vera e propria tenebrosa Mezzanotte, che voi potete scorgere dietro alle vostre spalle e che desta realmente orrore e spavento.

24. Prima però di gettare uno sguardo là, diamo ancora un'occhiata verso giù, dalla parte mattutina.

25. Qui potete vedere, dopo le tre già note valli centrali da noi visitate, pure altre sette valli. Queste sette valli, se paragonate a quelle da noi osservate proprio ora dalla parte occidentale, sono, come potete vedere, considerevolmente più elevate e vi si scorgono dappertutto parecchi villaggi. Ma per quanto poco voi aguzziate la vista, potete comunque constatare che là non c'è affatto ordine. In nessun luogo si scorge un po' di vita; i campi sono per la maggior parte abbandonati e dove c'è qualche tratto coltivato a grano, dappertutto si trova, fra il nobile frumento, per lo meno tre quarti di erbaccia.

26. Soltanto nell'ultima valle, verso Mattino, sembra che le cose vadano meglio, per quanto anche là ci sia più disordine che ordine.

27. Anche qui, sulle colline simili fra le valli, voi potete scorgere delle cappelle come quelle verso Sera, però, se osservate con attenzione, vedrete che sono pochi coloro che vi salgono. I benevoli custodi delle cappelle hanno preparato dappertutto delle vie il più possibile comode, ma perfino queste vie comode, purtroppo, sono considerate scomode e troppo faticose dagli abitanti dei villaggi, i quali, da veri ghiri monotoni, non sono indotti ad uscire dal loro letargo ed a salire alle cappellette neppure dai bei giardini che le circondano, pieni di alberi fruttiferi, e dalla bella vista che si gode, oltre il fiume, nelle felici distese dell'eterno Mattino.

28. Voi dite: "Tutto ciò risponde al vero e lo vediamo con i nostri occhi; ma solo una cosa non ci è chiara, e cioè: cosa significa questo loro [pigro] comportamento?"

29. Cari fratelli ed amici! Io sono dell'opinione che questo comportamento voi dovrete riconoscerlo al primo sguardo.

30. A questo proposito non voglio dirvi altro se non soltanto quello che il Signore disse, attraverso Giovanni, riferendosi alla comunità dei Sardi, alla quale rivolse queste parole: "*Poiché tu non sei né fredda né calda, ma tiepida, Io ti sputerò dalla Mia Bocca*⁽²⁰⁾". Di più non occorre davvero che vi dica; confrontate soltanto il vostro cosiddetto mondo buono o migliore con questa immagine, e lo troverete rappresentato esattamente alla lettera.

31. Infatti, nel mondo non si dice così: "Io comunque non faccio nulla di male; che mi importa dunque dei cosiddetti Comandamenti divini?"

32. Se mi mantengo tranquillo e non faccio danno a nessuno, che cosa si vuole ancora di più da me?"

33. Vedete, l'intera popolazione di questa zona, sulla base di questi principi, sta chiusa nelle sue capanne senza curarsi l'uno dell'altro. Se viene qualcuno a chiedere aiuto, nessuno glielo concede, oppure qualcuno, dall'angolo dove sta dormendo, bisbiglia: "Aiutati da te, come puoi, poiché anch'io mi aiuterò da solo

²⁰ Apocalisse 3,16.

quando avrò bisogno di qualcosa. Tu non hai nulla a che fare con me, né io con te, perciò ognuno si preoccupi di ciò che lo riguarda”.

34. Vedete, da ciò potete riconoscere facilmente il vostro mondo; ma dove è collocato? Come potete constatare esso è, innanzitutto, altrettanto ben separato, al pari delle altre zone dove domina il maligno, dalle distese felici da questo fiume infausto, e poi questa zona è altrettanto vicina a questa catena di monti al confine tra questa parte e l'altra, quanto quella zona che abbiamo osservato verso Sera. E tutte queste valli che voi vedete sboccano, sotto la parete di questa alta montagna, in tenebrosi tunnel o passaggi sotterranei che conducono per via diretta dall'altra parte che è oltremodo tenebrosa e che si trova dietro alle nostre spalle.

35. Voi chiedete: “Ma che è questo?”

36. Io vi dico: “Dal momento che noi abbiamo osservato la zona antistante, giriamoci un po' e guardiamo la regione che sta dall'altra parte, e tre brevi occhiate vi diranno di più di quanto vorreste sapere”

37. Ecco, voi ora vi siete girati; ebbene, che cosa avete visto?

38. Voi dite: “Per il momento ancora nulla, all'infuori di una notte che diventa sempre più profonda”

39. Io però vi dico: “Guardate ancora una volta; che cosa vedete ora?”

40. “Oh, oh!”, voi esclamate, “quale cosa spaventosa e miseria su miseria!”

41. Noi non vediamo altro che un fuoco dopo l'altro e serpenti roventi che si attorcigliano nelle fiamme”

42. Bene, dico io, ma ora guardate ancora una volta; che cosa vedete adesso?

43. Ebbene, a quanto pare, ciò che state vedendo ha il potere di togliervi la facoltà della parola, e a questo punto io vi dico: “Quello che si è mostrato al vostro terzo sguardo, è il primo grado del vero Inferno!”

44. Vi è ancora un secondo grado, e poi un terzo; questi due ultimi però non li potete guardare per il fatto che già un brevissimo sguardo vi costerebbe la vita, poiché là regna, dappertutto, la morte più assoluta. Il primo Inferno, tuttavia, ve l'ho mostrato, affinché voi possiate apprendere dove conducono irrevocabilmente i passaggi sotterranei che partono da tutte queste valli!

45. Voi inoltre potete facilmente dedurre - dalla incommensurabile profondità che, da questo dosso montuoso, porta nell'abisso tenebroso - quanto difficile diventa per lo spirito, appesantito materialmente dal maligno, la via del ritorno”. Di più, per il momento, non occorre che sappiate a questo riguardo. Il punto in cui noi ci troviamo ora su questa altura, invece, è quella libera altezza in cui l'uomo viene a trovarsi nella sua vita fisica, dalla quale egli riconosce in sé, fin nell'intimo, in uguale misura, il vero e il falso, ed il buono e il cattivo. Colui che si trova a tale altezza, ha trovato il vero significato della vita e non può più andare perduto, a meno che egli, di sua spontanea volontà, preferisca gettarsi giù nell'abisso; ma di certo una cosa simile egli non la farà. Noi ora invece scenderemo da questa altura per andare dove ci attende la barca. Ebbene, voi lo volete e, vedete, noi siamo nuovamente dove volevamo andare.

46. Ora salite subito sulla barca ed io la slegherò e vi ricondurrò sulla sponda più favorevole che si trova dall'altra parte. Ecco, la barca è sciolta ed il viaggio comincia.

47. Come vedete, anche questa volta affiorano dall'acqua dei mostri, che minacciano di ingoiarci, ma in numero ancora maggiore che non nella precedente traversata. Ma ecco che la riva felice è già qui, e così essi possono esercitare i loro denti solo contro la barca, dato che noi siamo già all'asciutto!

48. Ora da qui rivolgeremo i nostri passi verso Sera, e considerato che per oggi abbiamo concluso, allora visiteremo la prossima volta questa regione che è migliore di quella precedente!».

21. Capitolo

Uno sguardo nella regione spirituale della Sera dove - nella parte meridionale - dimorano i cosiddetti "cristiani di fede" che si basavano esclusivamente sulla fede ma non sull'amore, mentre - nella parte settentrionale - dimorano i pagani di buona indole e coloro che, tramite l'idolatria, hanno evitato la malvagità e sono stati onesti cittadini.

1. [Continua il nono spirito:] «Vedete, qui c'è una via molto comoda, procediamo perciò lentamente. Se guardate alla vostra sinistra, potete scorgere, quale confine di un'ampia pianura, delle catene di monti abbastanza alti, ma leggermente arrotondati, coperti da bellissimi boschi di cedri e varie altre specie di magnifici alberi. Le cime sono dappertutto libere ed ognuna è ornata con una piramide, sulla cui punta brilla una chiara stella. Se invece guardate dritto dinanzi a voi, allora scorgete un'ampia valle, la quale si allunga in linea retta e, fin dove potete spingere lo sguardo, ha l'aspetto di essere molto fertile. In diversi luoghi di questa valle potete vedere anche degli edifici molto graziosi e degli uomini molto operosi che vi entrano e vi escono, come pure molti altri attivamente occupati nella coltivazione dei campi. Ebbene ditemi: non vi sembra di passeggiare sulla vostra Terra, in una bella valle nella quale, appunto come qui, dei pacifici contadini stanno lavorando operosamente i loro campi?

2. Se poi rivolgete lo sguardo alla vostra destra, scorgerete ugualmente, in lontananza, una catena di monti tanto estesa da non vederne la fine, le cui pendici sono pure coperte di alberi di buona specie, in mezzo ai quali, qua e là, si mostra una casa di contadini, mentre, sopra la boscaglia, il monte si eleva estremamente ripido, con la cima coperta di neve e ghiaccio eterni.

3. Voi dite: "La zona è davvero meravigliosamente bella, però vi manca dappertutto qualche lago o qualche fiume. Se ci fossero, allora non sarebbe tanto facile trovare altrove una zona più incantevole e, nello stesso tempo, così romanticamente bella come questa". Io però vi dico, miei cari fratelli e amici, di avere un po' di pazienza, poiché ben presto vedremo dell'acqua in grande quantità, dato che stiamo procedendo così rapidamente al punto che siamo già penetrati in questa regione della Sera molto più profondamente di quanto possiate concepire. Infatti, guardatevi un po' intorno e osservate quanto è lunga l'armoniosa catena di monti, ornati con le piramidi, e vi renderete subito conto di quanto addentro noi siamo già penetrati.

4. Voi dite: “Come è possibile ciò?”

5. Noi non solo non siamo in grado di vedere la fine di questa catena di monti che abbiamo davanti, ma ci sembra pure che essa continui all’infinito anche dietro a noi. A grande distanza inoltre noi scorgiamo appena scintillare, come pulviscoli solari illuminati, le belle stelle che si trovano sopra le piramidi”.

6. Certo, cari fratelli e amici, io vi dico che su questo suolo si viaggia molto velocemente senza che il viaggiatore si accorga della velocità del moto. Infatti, come voi stessi constaterete, camminando comunque con tutta comodità, piano piano, il nostro movimento è tanto straordinariamente rapido che sulla Terra, di una tale rapidità, nessun può farsi neppure una pallida idea.

7. Potete crederci: se fosse possibile, fisicamente, raggiungere una tale velocità, potreste attraversare in un attimo molti miliardi di sistemi solari. Come ciò sia possibile, verrà da noi discusso prossimamente.

8. Adesso però volgiamo nuovamente il nostro sguardo avanti e riprendiamo nuovamente il cammino.

9. Voi ora mi chiedete: “Cos’è, laggiù in fondo, quella superficie scintillante, al di là della quale, sul firmamento un po’ oscuro come la sera che avanza, fanno bella mostra delle stelle molto scintillanti?”

10. Io vi dico: “Abbiate un po’ di pazienza, e poi vi giungeremo. Nel frattempo guardate qui vicino, verso destra, e ditemi se quanto vedete è di vostro gusto”

11. Ecco, io leggo dai vostri occhi la vostra approvazione; ebbene, non è questo un lago in piena regola?

12. Guardate quante belle isole emergono sulla calma e pura superficie dell’acqua, e guardate come sono ben coltivate e, oltre a ciò, addobbate di una graziosa casetta, e guardate quante belle imbarcazioni solcano le acque, cariche di persone che vanno da un’isola all’altra. Voi vi sorprendete e dite che molto probabilmente ne vedete solo la centesima parte! Inoltre, io vi dico che più ci inolteremo e tanto più esteso questo lago ci apparirà.

13. Come potete vedere, la sponda sinistra costituisce sempre una larga valle fino alla catena montuosa che continua dalla parte sinistra e non dovremo camminare ancora molto prima che questa valle si restringa e che, in compenso, il lago si allarghi ancora maggiormente dinanzi ai nostri occhi.

14. Guardate qui, alla nostra sinistra, su una bella collina verde c’è un bellissimo tempio, con un tetto d’oro, e voi potete pure scorgere che in questo tempio, aperto da tutti i lati, c’è una grande quantità di uomini vestiti di bianco. Voi vorreste sapere in che cosa sono occupati.

15. Guardate verso la vicina riva: da un grazioso battello scende una compagnia, che si recherà in tale tempio. Rivolgetevi a loro, e noi certamente apprenderemo quello che li attrae in quel tempio. Se però voi non osate farlo, lo farò io. Fate dunque attenzione! Io mi rivolgerò a loro.

16. “Ascolta, o buon amico e fratello nel Signore, che cosa vi attrae nel tempio che si trova sulla cima di questa verde collina?”

17. Ed egli risponde: “Amico e fratello nel Signore - per usare le tue stesse parole iniziali -, ma da dove vieni che ignori ciò?”

18. Ed io replico: “Da dove credi che io venga?”

19. Ed egli: “Io vedo che vieni dal Mattino!”

20. Ed io rispondo: “Ma se tu vedi che vengo dal Mattino, perché chiedi da dove vengo? Io però desidero, a causa di quelli che sono con me, che tu ti rivolga a me parlando apertamente”

21. L’interrogato si inchina e dice: “Potente messaggero del Signore, in quel tempio c’è un savio del Mattino, un fratello che a te sarà ben noto, il quale insegna l’amore per il Signore; noi ci rechiamo là appunto per ascoltare una tale alta sapienza”

22. Ed io gli dico: “Da quanto tempo siete abitanti immortali di queste isole?”

23. Ed egli così risponde: “Potente messaggero del Signore, noi abitiamo in questa zona da già più di cento dei vostri anni terrestri!”

24. Io ribatto: “Non desiderereste avvicinarvi di più verso Mattino?”

25. Ed egli: “Noi non conosciamo la via, però quest’isola ci è stata assegnata per abitarci e per sostentarci; poi non è venuto nessuno che potesse portarci più avanti ed a noi mancò sempre il coraggio di intraprendere di nostra iniziativa un viaggio che ci sembrava infinitamente lungo, poiché i più saggi fra noi dicevano che il Mattino, del quale scorgiamo benissimo la luce, è infinitamente lontano. Per conseguenza, noi pensiamo che il Mattino sia assolutamente irraggiungibile con le nostre forze, e perciò non ci rimane altro che attenuare il più possibile la nostra grande brama di andare là.

26. Oltre a ciò, noi siamo dell’opinione che quello che possediamo qui è anche troppo per noi, ed è dovuto alla pura Grazia e Misericordia del Signore, e siamo pienamente soddisfatti di questo e colmi di gratitudine. C’è però una cosa di cui noi vorremmo godere almeno una volta, cioè quella di poter vedere il Signore!”

27. Ed io rispondo: “Allora andate nel tempio, dove viene insegnato l’amore per il Signore. Questa è la Via sulla quale voi vi avvicinerete al Signore”

28. Ebbene, guardate come tutta la compagnia si affretta a raggiungere il tempio, attraversando i bei campi!

29. Voi a questo punto mi chiederete: “Ma a che categoria di uomini sono appartenuti costoro durante la loro esistenza sulla Terra?”

30. Ed io vi dico: “Questi sono i cosiddetti cristiani di fede, i quali cercavano la giustificazione nella sola fede e non volevano riconoscere l’amore in modo giusto; vale a dire che, secondo loro, non è l’amore, ma è solo la fede che serve per la vita eterna, ed è questo principio che li trattiene qui.

31. Il lago indica l’inaccessibilità di coloro che si sono stabiliti su qualcosa di fisso. Le isole, invece, indicano che il fondamento è emerso dalla Parola del Signore.

32. Dato però che la verità non è collegata con l’amore, o meglio, che il vero della fede non è unito nel vero matrimonio celeste col buono dell’amore, così la zona abitabile di questa gente è separata dappertutto dall’acqua.

33. Le barche, che voi scorgete nel lago, indicano il buono ed amichevole modo di agire di tali uomini sulla Terra e questo modo di agire porta, come vedete, gli abitanti delle isole a delle relazioni reciproche. Questa zona qui, dalla parte

sinistra, rappresenta coloro che dalle verità della fede sono passati, un po' alla volta e sia pure parzialmente, ad una buona attività d'amore, e perciò credono anche all'amore per il Signore. Essi tuttavia rimangono sempre più attaccati alla fede che non all'amore. Questo viene dimostrato dappertutto dagli alberi alti e robusti, i quali però non producono frutti commestibili, ragion per cui essi si nutrono, come potete constatare, con dei prodotti cresciuti su piante basse che ne producono comunque in quantità sufficiente. E così pure le piramidi sulle cime montuose arrotondate, con le stelle lucenti sulla punta, stanno ad indicare che il principio più alto di questi uomini è la fede, la quale ne è pure la sola ed unica luce. Quella parte di questi monti, che è riccamente coperta di cedri, indica la forza di tale fede.

34. Che però i cedri non producono frutti commestibili, ciò indica che la sola fede non è atta a promuovere la vita.

35. E per quanto già nella sola fede dimori di per sé una vita spirituale, ebbene, questo tipo di vita spirituale dà comunque pochi frutti che possano alimentare, rinforzandola, la vita affinché essa raggiunga una potenza superiore.

36. La zona alla nostra destra, con i monti a picco, confina innanzitutto col Nord. Questo è il motivo per cui sono così ripidi e alti, ed è il segno che là si trova la linea di demarcazione fra la Sera e il Nord". Voi ora chiedete se anche la zona a destra sia abitata.

37. Oh certo, essa però è abitata per la maggior parte da buoni pagani, come pure da coloro che, tramite l'idolatria, hanno preservato il loro cuore dalla malvagità e che comunque erano degli onesti abitanti del mondo.

38. I templi che vedete emergere qua e là dalla boscaglia sono anch'essi dei luoghi di insegnamento, dove tali esseri possono venire liberati dai loro errori, purché lo vogliano seriamente! Essi però, finché ciò non si verifica, sono lasciati come sono e non viene fatta nessuna pressione su di loro.

39. E ora che sappiamo ciò, possiamo senz'altro rimetterci in cammino.

40. Voi chiedete nuovamente: "Che cos'è quella colonna, eccezionalmente alta, che si trova laggiù, alla sinistra, dove il lago si allarga mentre la striscia di terreno si restringe?"

41. Ebbene, rechiamoci subito là, e così la raggiungeremo presto.

42. Ecco, essa ci è sempre più vicina e adesso siamo proprio sul posto. Leggete ciò che sta scritto là in alto. Ebbene, voi avete letto esattamente; infatti vi si dice: "Segno di demarcazione fra il Regno dei figli e l'Antiregno", e quest'ultimo è la dimora di coloro che non sono ancora idonei ad un passaggio.

43. Ed ora guardate dinanzi a voi come si estende, a perdita d'occhio, un immenso mare, al di là del quale non si scorge terra.

44. Vedete, questa è appunto la superficie scintillante che prima abbiamo visto da lontano. Ebbene, guardate ancora più avanti, proprio in fondo, e potrete vedere anche le stelle; per oggi tuttavia faremo sosta dinanzi a questa colonna, mentre la prossima volta inizieremo la nostra traversata verso quella profondità stellare; e con ciò chiudiamo per oggi!».

22. Capitolo

Attraversamento del mare che si trova nella regione spirituale della Sera e arrivo al confine tra il Regno dei figli e la zona sud-occidentale.

1. [Continua il nono spirito:] «Voi chiedete: “Caro amico e fratello! Come potremo attraversare questa enorme superficie marina, visto che non c’è in nessun luogo una barca o una nave da poter utilizzare?”

2. Io però vi dico: “Di ciò noi non abbiamo bisogno. Dipende solo da voi se volete camminare in [mezzo a] queste acque come fece un tempo il popolo israelita quando attraversò il Mar Rosso oppure come ha camminato Pietro con il Signore sulla superficie dell’acqua.

3. Entrambe le cose possono avere luogo, ed accadrà come voi volete”.

4. Voi dite che dovrei decidere io ed enunciare quale sia la cosa migliore.

5. Se dipende da me, preferisco fare come fece il Signore che non come fece Mosè. Dunque cercate di camminare sulla superficie dell’acqua con me e non abbiate la benché minima paura, perché sulla superficie acquosa noi cammineremo come sulla terraferma.

6. Vedete, ora siamo già sull’acqua; come vi sembra questo suolo?

7. Voi dite: “È estremamente bello camminarci sopra. Il suolo è certo molto sottile da qualsiasi parte mettiamo i piedi, ma è comunque resistente come lo è una penna [di uccello] e non cede. L’acqua è molto limpida e sembra essere estremamente profonda. Ma non abbiamo comunque nessuna paura, dato che siamo convinti che, per poterci sostenere, l’acqua deve avere una sufficiente saldezza”

8. Questo è importante, miei cari amici e fratelli, finché si è vicini alla sponda e si scorge intorno a sé numerosi oggetti e la terraferma, e finché la superficie dell’acqua è calma e liscia come uno specchio. Quando però saremo giunti in alto mare e la superficie dell’acqua diverrà sempre più fluttuante, allora ci si dovrà concentrare il più possibile per non lasciarsi prendere dalla paura e quindi perdere l’equilibrio. L’acqua comunque rimarrà salda anche in mezzo al mare, e quindi cerchiamo di iniziare il nostro viaggio.

9. Soltanto una cosa aggiungo, e cioè tenetevi vicini a me e non fate dei passi incerti, ma sicuri e ben fermi, poiché con i passi non sicuri non otterrete mai molto.

10. Infatti, come potete vedere, la superficie dell’acqua è quanto mai scivolosa e se non vi si posano i piedi saldamente, si può facilmente scivolare e cadere, e in questo caso è molto difficile rimettersi in piedi; vedo però che voi fate già dei buoni progressi.

11. Ed ora andiamo sempre avanti in linea retta, finché avremo raggiunto quel punto sul lontano orizzonte, che ha tutta l’apparenza di essere piuttosto burrascoso.

12. Ebbene, come vedete, ora noi procediamo rapidamente, e se anche in qualche punto il suolo già oscilla, in seguito al moto ondoso del mare, tuttavia ciò non impedisce affatto il nostro viaggio.

13. Adesso però ditemi: “Cosa state guardando tanto attentamente nell’acqua? C’è forse qualcosa che vi è caduto ed è sprofondato in essa?”

14. Voi dite: “Caro amico, assolutamente no; noi stiamo guardando giù per vedere se nelle profondità del mare ci sono dei pesci od altri animali acquatici”

15. Io vi dico che ci sono molti piccoli pesci di nobile specie, ma potete star tranquilli che qui non ci sono dei mostri marini.

16. Se volete vedere i nobili pesci che emigrano dal Mattino alla Sera, dovete voltarvi un pochino di fianco.

17. Ecco, ora che vi siete girati, vedete anche voi quale enorme quantità di pesci lucenti ravvivano queste acque senza fine e che provengono dalla regione del Mattino? Non hanno infatti una certa somiglianza con i vostri pesciolini dorati sulla Terra?

18. Voi dite: “Oh certo; solo che il loro splendore è di gran lunga più intenso”

19. Vorreste forse conoscere qual è il significato di questi pesciolini?

20. Ebbene, essi indicano la Vita che fluisce dall’eterno Mattino, che vivifica le acque compenetrandole e che poi ne esce, quale una Vita libera, diffondendosi negli spazi infiniti delle eterne Creazioni di Dio.

21. Dal momento che ora abbiamo già fatto una piccola sosta, approfitteremo per lasciar vagare lo sguardo sulla superficie di queste grandi acque.

22. Ed ecco che voi siete spaventati, e dite: “Per amor di Dio, sembra che tutta l’Infinità sia riempita di queste acque, dato che noi non riusciamo a scorgere più, in nessun punto, delle tracce di terraferma. Per quanto l’occhio sforzi la sua facoltà visiva fino ad arrivare nella lontananza più remota, non scorge altro che la superficie ondeggiante e dagli scintillii biancastri di un mare infinito”

23. Io invece vi dico: “Non preoccupatevi e riflettete sul fatto che, malgrado questa enorme superficie acquea intorno a noi, non va così tanto male com’è andata invece a Cristoforo Colombo con le sue malandate navi nel mezzo dell’Oceano Atlantico, dove egli si guardava intorno, pieno di sgomento, per scoprirvi della terraferma qualsiasi”.

24. Ora però continuiamo il nostro viaggio. Come vedete, non ci manca molto per arrivare alle grandi onde.

25. Quando vi giungeremo, stringetevi bene intorno a me, poiché dovremo passare delle profonde valli e degli alti monti formati dal moto ondosso delle acque. Guardate come le onde diventano sempre più visibili; tenetevi saldi, poiché ancora un paio di passi ed avremo raggiunto i flutti.

26. Ecco il margine della prima onda già dinanzi a noi. Guardate quant’è profondo il solco formato da questa onda e come l’acqua vi si precipita dentro, mentre dalla parte opposta sembra che si innalzi fino al cielo un monte di flutti spumeggianti.

27. Voi dite: “O caro amico e fratello, oltrepassare tutto ciò sarà di certo impossibile.

28. Infatti già il solo aspetto è di per sé spaventoso. Là si accavallano un paio di onde alte fino al cielo, ed ecco che si viene a creare un abisso, formato dalle acque, così profondo come quando da una altissima montagna si guarda verso il baratro che fa venire i brividi”

29. Io però vi dico: “Qui ci andrà molto bene, poiché, come potete osservare, l’abisso formato dalle acque si sta già richiudendo, e così noi possiamo continuare

facilmente il nostro cammino e quando avremo raggiunto quella montagna d'acqua che si innalza dinanzi a noi, anch'essa si sarà appianata". Anzi, guardate come essa si è già abbassata, e così la via è nuovamente libera.

30. Però qui c'è di nuovo un grande abisso e, schiumando selvaggiamente, le pareti d'acqua si precipitano verso il fondo. Noi però pazienteremo per un po', poiché anche questo abisso diventerà in breve e nuovamente una via piana.

31. Infatti ecco che le pareti si sono già ricongiunte e noi possiamo continuare il nostro viaggio. Là però c'è un'immensa montagna d'acqua che si avvicina a noi, mentre dietro a noi, proprio ora, si è formato un nuovo abisso.

32. Voi dite: "Questa mostruosa montagna finirà con lo spingerci nell'abisso"

33. Non preoccupatevi, poiché il monte acquoso riempirà l'abisso e così noi avremo nuovamente una via transitabile.

34. Ed ora osservate: dopo la burrasca e la pioggia, splende il sole. Con questo monte, formato dai flutti, abbiamo attraversato tutta la parte burrascosa di questo mare e, dinanzi a noi, abbiamo ora delle acque tranquille; laggiù però, molto lontano, dove vedete un grande numero di stelle sopra le acque, incontreremo un altro punto pericoloso con dei grandi vortici. Voi dovete soltanto rimanere tranquilli, poiché questi ci danneggeranno altrettanto poco quanto lo hanno fatto queste onde.

35. Ed ecco che noi, data l'attuale maggiore velocità del nostro procedere, siamo giunti vicino ai vortici; a questo punto però dobbiamo camminare sempre sull'orlo del vortice e così non ne verremo neppure sfiorati.

36. E non dovete impressionarvi neppure per il loro rumore simile al tuono, ma guardate piuttosto verso il firmamento, poiché siamo già arrivati sotto le stelle, le quali, qualche momento fa, ci sembravano tanto distanti. Ora però state bene attenti e osservate cosa si presenta dinanzi a voi! Cosa vedete?

37. Voi gridate: "Terra, terra!". Ebbene, è proprio così, è davvero terra; ma allora questo mare non era così tanto infinito come ve lo immaginavate fino ad un momento fa! Guardate laggiù, su una lingua di terra che si allunga considerevolmente sul mare, c'è di nuovo una colonna.

38. Voi chiedete cosa significhi.

39. Ecco, saremo subito lì e voi stessi potrete leggere l'iscrizione. Ancora un paio di passi e siamo sulla terraferma!

40. E vedete, là c'è anche la colonna!

41. Cosa sta scritto?

42. Ebbene, sta scritto: "Zona confinante col Regno dei figli"

43. Ora dunque sapete dove ci troviamo, però voi dite: "Ma per l'amor del Signore, questa è una zona orridamente montuosa! Dovremo forse inoltrarci ancora più profondamente fra queste montagne?"

44. Ma certo, dico io, questo è proprio lo scopo principale per cui abbiamo fatto il lungo viaggio fin qui. Questa zona la dovete vedere, poiché soltanto qui potrete rilevare il vero significato della Sera.

45. La prossima volta ci azzarderemo a penetrare in questa zona montuosa, mentre fino a quel momento ci riposeremo accanto a questa colonna!».

23. Capitolo

Rispondenza con il testo della Scrittura: “Chi semina in modo scarso, raccoglierà anche scarsamente”. I ricchi della Terra, che hanno aiutato poco i bisognosi, si ritroveranno poveri in una misera vallata della regione spirituale della Sera. Un rarissimo esempio di un ricco della Terra che, dopo essere diventato mendicante nell’Aldilà, è stato eletto abitante dell’eterno Mattino senza passare per il Mezzogiorno.

1. [Continua il nono spirito:] «Dato che ci siamo sufficientemente riposati e che abbiamo approfittato dell’occasione per gettare un ampio sguardo retrospettivo sui luoghi ultimamente percorsi, la continuazione del nostro viaggio non ci costerà troppa fatica.

2. Guardate, proprio qui c’è una valle abbastanza larga, con una piccola insenatura marina che porta verso l’interno del paese; perciò iniziamo il nostro cammino dalla parte destra di questa insenatura. Qui potete procedere molto più liberamente, dato che camminiamo su un terreno solido.

3. Ora guardate verso il fondo della valle, verso il punto dove essa si restringe fortemente; là arriveremo al più presto e vi faremo la nostra piccola tappa. Avanti dunque, e lietamente, perché in tal modo giungeremo presto alla meta.

4. Guardate come la valle si fa sempre più stretta e, da ogni parte, delle spaventose rocce di alta montagna sporgono dall’alto, come se volessero precipitare su di noi da un istante all’altro. Non lasciatevi però prendere dall’angoscia, poiché a nessuno verrà torto un capello.

5. Ecco, noi siamo già vicini allo stretto burrone. Vi piace qui?

6. Voi dite: “A dire il vero, non eccessivamente!”

7. Io però vi dico che quando avrete gettato uno sguardo più attento a questa zona, essa vi piacerà più di quanto sia il caso ora.

8. Guardate qui, vicino alla gola; sul lato sinistro ha inizio uno stretto fosso che va verso Sud; ebbene, che cosa vedete?

9. Voi dite: “Noi vediamo dei prati montani in pendio, qua e là coltivati a campi piuttosto miseri. Più in basso ci sono delle casette sparse, che sembrano fabbricate a ridosso del monte.

10. Qua e là ci sono pure delle sorgenti che precipitano da grande altezza; inoltre alberi e cespugli, tanto che, nell’insieme, questa valle ha l’aspetto di una regione montana molto piccola, come in Svizzera sul globo terrestre.

11. E non vedete delle figure umane?

12. Voi dite: “Finora non si è presentato nulla di simile al nostro sguardo; ora però ci sembra che ci siano alcuni poveri contadini che salgono verso il primo casolare. Essi indossano gli stessi vestiti grigi di panno grezzo che portano sulla Terra. Più avanti, ora vediamo degli altri contadini simili, che sembrano essere occupati ad estirpare l’erbaccia separandola dal buon grano e, se la vista non ci inganna, su uno dei prati retrostanti ci dovrebbe essere una mandria di mucche piuttosto magre. Caro amico e fratello, come puoi accertarti tu stesso, questo è tutto ciò che di vivente si può vedere qui.

13. A noi inoltre ci interesserebbe sapere se questa valle continua ancora, oppure finisce con quanto abbiamo visto noi”.

14. Miei cari amici e fratelli, io vi dico che questa valle si inoltra ancora molto profondamente in questa zona e che un po’ alla volta diventa più larga e più accogliente, tuttavia non è paragonabile con quella zona che abbiamo visto prima di arrivare alla prima colonna.

15. Voi ora chiedete: “Che sta a significare questa valle?”. Ed io vi dico: “Questa valle e molte altre simili non sono altro che una valida spiegazione di quel testo della Scrittura che dice: “*Chi semina in modo scarso, farà uno scarso raccolto*”.

16. E voi mi chiedete nuovamente: “Chi erano dunque costoro sulla Terra?”

17. Ebbene, costoro erano persone molto in vista e benestanti, che hanno fatto un po’ di bene nei riguardi della misera umanità. Essi erano comunque dei grandi benefattori più di se stessi che degli altri.

18. Ad esempio, il proprietario della prima capanna, che voi vedete proprio là davanti, era un uomo straordinariamente ricco; quest’uomo, in ogni occasione, ha elargito delle considerevoli somme di denaro per i poveri. Sta di fatto, però, che tutte queste somme prese insieme non formarono nemmeno la decimillesima parte del suo patrimonio.

19. Come vedete, quest’uomo aveva bensì amore per il prossimo, ma soppesate l’amore per il prossimo con il suo amore di se stesso così fortemente predominante e voi scorgerete immediatamente la ragione per cui egli qui è un misero contadino.

20. Voi dite che riuscite a scorgere questa ragione solo in modo approssimativo ma non ancora a fondo.

21. Allora io ve la voglio esporre chiaramente. Prima però dovete sapere che qui, nel Regno dello Spirito, si sa benissimo fare il conto di capitali ed interessi, e che qui viene preso in considerazione, con la precisione di un atomo, anche l’interesse della più piccola moneta.

22. Fate dunque attenzione: questo contadino, che qui è tanto misero, sulla Terra possedeva un capitale che ammontava, in cifra tonda, a due milioni di fiorini d’argento. Secondo il tasso legale di interesse, questo considerevole capitale gli fruttava annualmente centomila fiorini. I frutti di tale capitale quest’uomo li ha goduti per trent’anni interi; così egli ha aumentato il suo capitale iniziale di ulteriori tre milioni di fiorini. Alla sua economia domestica destinava gli interessi degli interessi, prelevando dagli stessi pure tutte le elargizioni benefiche che, alla fine della sua esistenza terrena, ammontarono in totale a cinquantamila fiorini. In quale proporzione sta questa somma col suo capitale base e con gli interessi che esso rendeva all’anno?

23. Ebbene, essa corrisponde ad un quinto della sua rendita principale annuale. Egli però ottiene annualmente cinque volte tanto, quale corrispettivo degli interessi sul suo capitale, dopo aver raggiunto i cinque milioni, mentre la somma indicata di cinquantamila fiorini, impiegati a scopi benefici, si riferisce a tutta la sua vita.

24. Questa somma è stata calcolata da noi sui trent’anni, e quello che corrisponde ad un anno è stato considerato come capitale e gli interessi di questo capitale gli sono stati accreditati. Ora però [qui nel Regno degli spiriti] il capitale in suo

possesso è solo valore della sua attuale azienda e l'utile che tale azienda gli rende sta sempre in esatta proporzione con gli interessi legali.

25. Le due persone che sono ancora con lui, cioè sua moglie ed uno dei suoi figli, che gli è morto [sulla Terra], hanno in certo qual modo collaborato con lo spirito del padre, perciò non dispongono di un capitale proprio, ma essi devono vivere con gli interessi ricavati da questa azienda agricola. Voi chiedete: "Ma questi esseri non possono aumentare, anche qui, i loro beni?"

26. Sì, la possibilità c'è, ma le cose qui sono più difficili che non sulla Terra. Infatti voi sapete quanto sia difficile, anche avendo un capitale di poco superiore ai mille fiorini, arrivare poi al milione sulla base degli interessi legali.

27. Ebbene, qui è ancora più difficile arrivare a possedere di più col proprio lavoro, poiché quello che rende questo magro terreno è appena sufficiente, con la massima economia, ad offrire a queste tre persone il solo necessario per poter sussistere, tanto che non è possibile mettere da parte dei risparmi. Qui però si prospetta un unico caso in cui i miseri abitanti di questa zona possono, un po' alla volta, tirarsi fuori dalla loro situazione, e questo caso consiste in questo: ogni tanto giungono qui, attraverso lo stretto abisso, dei pellegrini spaventosamente poveri, generalmente nudi e straziati dalla fame; e quando questi pellegrini scorgono tali casette, si mettono subito a chiedere l'elemosina. E se un contadino, malgrado la propria indigenza, accoglie il poveretto a braccia aperte, lo conduce nella sua misera capanna, lo veste e divide fraternamente con lui il suo misero pasto, allora, quale compenso di questo atto di solidarietà, il suo capitale viene aumentato della metà, tuttavia senza che egli se ne accorga.

28. Se poi egli si comporta così ripetute volte o si prende definitivamente cura di un simile poveretto, dicendogli: "Vedi, caro fratello, io sono povero e dispongo di pochissimo, tuttavia rimani qui, ed io dividerò sempre questo poco fraternamente con te, finché ne disporrò, e quando, insieme a te, avrò consumato tutto quello che ho, allora prenderò anch'io, volentieri insieme a te, il bastone del mendicante".

29. Ebbene, quando il contadino avrà agito così, il suo capitale verrà segretamente centuplicato. E se in seguito si recheranno da lui molti altri bisognosi ed egli li accoglierà amorevolmente e farà il possibile per provvedere loro e, quando sarà nella totale impossibilità di farlo, ricorrerà all'aiuto di altri vicini per offrire vitto e alloggio a tali bisognosi, allora il suo capitale aumenterà mille volte, naturalmente a sua insaputa.

30. Se poi avviene che, per amore del prossimo, egli si sia spogliato di ogni suo avere e che, sul serio, egli sia costretto a mendicare insieme al pellegrino che ha accolto, allora lo si lascia fare per un certo tempo, affinché provveda innanzitutto al sostentamento del poveretto che ha accolto e poi a se stesso, però dando sempre la parte maggiore al suo povero fratello. A questo punto però viene a lui in incognito uno spirito angelico, inviato dal Signore, il quale si rivolge a lui informandosi delle sue condizioni; e nel caso egli dicesse: "Caro amico, come tu vedi, io sono povero, però non è questa povertà ad abbattermi, ma ad opprimermi è solamente il fatto che io non sono più in grado di aiutare il mio povero fratello"; ebbene, che cosa pensate che possa accadere di fronte a tale risposta?

31. Ecco che cosa succede!

32. Il Fratello povero, che è al suo fianco e che da tempo veniva aiutato da lui, si gira e gli dice: “Io venni nudo a te e tu Mi vestisti e, quale affamato ed assetato, Mi saziasti e dissetasti, e non misurasti la tua offerta a tal punto che tu fosti poi obbligato a mendicare insieme a Me e cercasti dappertutto del pane per Me. Vedi, per quello che hai fatto verso di Me, sono Io ora la tua grande ricompensa, poiché Io, il tuo povero Fratello, sono l’unico Signore del Cielo e di tutti i mondi, e venni a te per aiutarti.

33. Durante il tempo in cui vivesti sulla Terra, tu hai seminato in modo scarso e, per conseguenza, la tua ricompensa fu uno scarso raccolto. Qui però tu non hai praticato più l’usura, ma hai permesso che il tuo cuore si impietosisse e poi si intenerisse, e non sei stato più capace di lasciar passare nessun mendicante, dinanzi alla tua capanna, senza aver prima diviso con lui il tuo scarso raccolto. Vedi, questo tuo modo di agire è stato fruttuoso ed ha fatto di te un ricco abitante del Cielo. Ecco, guarda, ora questo fratello che venne incontro a te in incognito, ti condurrà nella tua nuova proprietà”.

34. A questo punto il Signore scompare ed il messaggero conduce il povero abitante di questa regione [della Sera], così operoso nell’amore, nell’aureo Mezzogiorno, dove lo attende la nuova proprietà, proporzionata al capitale della sua attività di amore.

35. Ma si dà anche il caso che quell’essere felice così si esprima dinanzi al messaggero: “Caro amico e fratello, vedi, io sono immensamente felice che l’immensa Grazia e Misericordia del Signore mi abbiano elargito ciò. Io so che questa nuova proprietà sarà sicuramente splendida e ricca; però, vedi, qui ci sono altri fratelli poveri ed è a costoro che cedo questi beni destinati a me, mentre io preferisco che tu mi lasci ritornare nella mia piccola capanna, poiché potrebbe succedere che, fra i molti poveri che forse visiteranno ancora la mia dimora, si trovi ancora una volta il Signore. Io voglio perciò ritornare là e accogliere, in quella povera capanna, ancora molti fratelli poveri con un amore cento volte maggiore di quanto era il caso finora.

36. In verità, te lo posso dire, se io, nella mia misera dimora, potessi essere ancora una volta considerato degno di una tale felicità, sarei, in quella povera capanna, molto più felice per tutte le eternità di quanto lo sarei se tu mi dessi i più grandi e splendidi beni nella più bella parte del Cielo! Lasciami quindi ritornare”.

37. A questo punto succede subito che il messaggero lascia ritornare il povero contadino con la sua piccola famiglia, ma quando costui entra nella sua povera capanna, ebbene, là c’è il Signore ad accoglierlo a braccia aperte e lo rende immediatamente abitante dell’eterno Mattino!

38. Vedete, scene di questo genere avvengono abbastanza spesso, però voi potete a stento immaginare quale alto grado di spirito di abnegazione ciò richieda. Infatti la povertà porta con sé troppo spesso, inseparabilmente, il quasi necessario amore di se stessi, e per conseguenza un povero mendicante chiede aiuto soltanto per sé. Quando egli, mendicando, ha messo insieme un piccolo gruzzolo, questo gli è appena sufficiente per le sue necessità, poiché, di solito, la sua indigenza non

gli consente di dividere il poco che ha racimolato con qualche altro fratello bisognoso, ragion per cui già voi, sulla Terra, potete constatare non di rado, fra la classe dei poveri, una devastante invidia.

39. Da ciò deriva il fatto che gli abitanti di questa valle, che sono tutti in condizioni pietose, si nascondino il più possibile alla vista dei mendicanti che arrivano. Ed è perciò che in questa zona si scorgono pochissimi abitanti fuori dalle case; e quelli che voi scorgete appartengono già ad una specie migliore. La prossima volta visiteremo la valle molto sconosciuta che si trova alla nostra destra, verso Nord, e con ciò oggi chiudiamo».

24. Capitolo

Luogo, condizione di vita e forma nano-scheletrica degli stoici⁽²¹⁾ che dimorano nella regione spirituale della Sera. Gli stoici si basano esclusivamente sulla "ragione" e sul relativo "intelletto".

1. [Continua il nono spirito:] «Ora voltatevi, e guardate alla vostra destra nella valle menzionata e ditemi come la trovate. Voi dite: "Caro amico e fratello, qui tutto sembra spaventosamente deserto. Si possono vedere qua e là, sui pendii del monte, degli arboscelli contorti e più in basso, in questa stretta valle, delle siepi spinose che producono delle bacche a noi note e, più in fondo ancora, dell'erbaccia simile ai cardi, in quantità piuttosto abbondante.

2. Il pendio verso la parte nord-occidentale ha un aspetto estremamente arido; quasi nient'altro che pareti rocciose su pareti rocciose troneggiano l'una sull'altra e dalle fessure fra le rocce precipitano dei torrenti giù in fondo alla valle. Soltanto l'altura che guarda verso Mattino è più dolce ed è adorna, qua e là, di una capanna alpina quanto mai misera; però abitanti non se ne vedono. Forse si trovano in fondo alla valle, ma qui, davanti a noi, non si scorge nulla di vivente».

3. Certo, voi avete ragione, poiché dal punto dove ci troviamo ora non è possibile vedere di più; perciò inoltriamoci un po' più profondamente nella valle e allora ci imatteremo subito in qualcosa di vivente. Guardate un po' lassù, su uno spuntone di roccia coperto di muschio, la prima capanna nella quale ci imatteremo; ebbene, andiamoci. Ecco, noi siamo già arrivati ed ora aguzzate la vista e fate attenzione a quello che si presenterà al vostro sguardo. Ora che avete seguito il mio consiglio, ditemi quello che avete visto.

4. Ma voi dite nuovamente: "Per l'amor di Dio, questi non sono uomini, poiché hanno tutto l'aspetto di scheletri animati e, oltre a ciò, sono piccoli come dei nanerottoli. Noi potremmo considerarli piuttosto come appartenenti alle scimmie che non ad una razza umana.

²¹ Gli stoici derivano per la maggior parte dalla filosofia di Diogene (GVG/10/220/7) il quale visse per molti anni in una botte (GVG/3/158/7). La sua filosofia si basava sulla rinuncia totale alla vita, vivendo modestamente e disprezzando ogni lusso e, soprattutto, considerando la morte il più grande beneficio. La massima aspirazione - dopo la morte - era il completo annullamento del proprio essere (GVG/6/68/6). [N.d.R.]

5. Ma come stanno le cose con questi poveri esseri, così miseri, deperiti dalla fame e completamente nudi? Insomma, le condizioni di questi esseri sembrano essere tutt'altro che favorevoli!”.

6. Io vi dico che, da un lato, avete ragione, ma dall'altro lato, per nulla affatto, poiché questi esseri, per quanto miseri possano sembrarvi, non si sentono affatto miseri dal loro punto di vista.

7. Infatti, qui stanno di casa i cosiddetti “stoici”, ovvero, detto con altre parole, uomini che credono esclusivamente in se stessi. Durante la loro esistenza terrena essi agirono lealmente e onestamente, ma non per amore verso il prossimo e, meno ancora, per un certo amore verso Dio, ma semplicemente perché in ciò riconoscevano la vittoria della loro ragione. Infatti essi dicevano: “L'uomo non ha bisogno né del Cielo, né dell'Inferno e neppure di un Dio, ma soltanto di se stesso e della guida della sua ragione quale il massimo principio dell'azione, ed allora egli agirà in modo da non recare danno a nessun altro, ragion per cui egli ha il diritto di aspettarsi che i suoi simili facciano altrettanto”. “Infatti”, essi aggiungono, “se io, in seguito all'altissimo principio della mia ragione, mi pongo al di sopra di tutte le futilità del mondo e dal mondo non pretendo niente se non un modesto saziamento del mio stomaco e una semplicissima copertura sul mio corpo, non sono debitore ad alcuno di un tributo. Ciò che il mio stomaco consuma, lo restituisce alla terra, e quello che copre il mio corpo può, col tempo, concimare il suolo. Io però, fra queste due necessità, sono un dio che domina completamente e che serve da guida a me stesso, e con ciò sono un signore illimitato della mia propria essenzialità!”

8. Ed essi infine aggiungono: “Se tuttavia c'è, oppure ci potrebbe essere un qualche Dio, ebbene, che cosa Egli mi può fare e che cosa può prendermi, se io stesso sono forte nel mio interiore e guardo con disprezzo tutto quello che Egli vuole darmi, oppure togliermi?”

9. E che cosa potrebbe darmi o togliermi un Dio?

10. Tutt'al più potrebbe togliermi questa squallida vita che io, con la mia ragione, ho imparato già da lungo tempo a disprezzare profondamente. O non è forse vero che non dipende da me vivere tanto a lungo quanto voglio? Infatti, se io trovassi che togliermi la vita si accordasse con il massimo principio della mia ragione, lo farei anche.

11. Resta il fatto però che l'onestà, da me stesso riconosciuta, mi insegna che questo sarebbe contro il diritto della suprema ragione, secondo cui solo chi mi ha dato la vita ha il pieno diritto di riprendersela. Anche la Natura stessa ha il diritto di pretendere quel nutrimento che essa mi ha accordato in modo naturale, mentre ciò che copre il mio corpo è proprietà del tempo e pure esso si riprende quanto concesso in pegno. La pura ragione deve trovare giusto tutto questo e deve dire, anzi, lo dice: ‘Ad ognuno il suo!’.

12. Ed è appunto per il motivo che l'uomo nella sua ragione non pretende di chiamare suo nemmeno un granello di polvere solare, che egli è l'essere più elevato, anzi, elevato al di sopra di qualsiasi Dio, sopra qualsiasi Cielo e si eleva potente anche sopra ogni Inferno. Se ogni uomo la pensasse così, ognuno avrebbe

a sufficienza quanto gli occorre e nessuno sarebbe a carico di qualche altro, poiché lontane sarebbero tutte le forme di avidità, di invidia, di avarizia, di orgoglio, di arrivismo, di ingordigia, di sregolatezza, di libidine, di menzogna e di inganno.

13. Ammesso che esista un Dio e che Egli sia il supremo principio della ragione, come potrebbe trovare da obiettare su questi principi fondamentali della vita?

14. Se Egli trova in ciò qualcosa da obiettare, allora Egli non è un Dio, poiché sta molto al di sotto dell'elevatezza della ragione umana".

15. Ebbene, vedete, questi uomini hanno vissuto sulla Terra in modo da non sottrarre niente neppure ad una mosca; non sono mai stati a carico di nessuno e non hanno mai offeso qualcuno, nemmeno con una parola. Essi erano molto al di sopra di ogni genere di passioni. Se qualcuno chiedeva loro un favore o un piccolo servizio, essi non vi opponevano mai un rifiuto, purché non si trattasse di qualcosa che fosse in contrasto con i diritti e con i principi della loro ragione e non chiedevano mai una ricompensa. Se si voleva offrire loro un impiego oppure una carica onorifica, essi non l'accetavano mai e, con due dita, indicavano a tale mecenate la loro fronte, e gli dicevano: "Qui dimora il più alto impiego dell'uomo e la più grande carica onorifica!".

16. Se voi dunque osservate ora questi uomini, potete giudicare da voi stessi se si sono resi meritevoli di una qualsiasi punizione.

17. Voi direte senz'altro: "Certamente no". Adesso vi faccio un'ulteriore domanda: "Costoro si sono resi meritevoli di un premio?"

18. A questo punto, però, bisognerebbe anche chiederci: "Con quale premio possono venire ricompensati?". Infatti essi disprezzano il Cielo e non vogliono neppure riconoscere Dio al di sopra della loro ragione; di conseguenza la cosa più equa è lasciarli godere di quella ricompensa elargita dalla loro propria ragione.

19. Voi però chiedete: "Ma a questi miseri esseri non dà ribrezzo lo stato penoso in cui si trovano?"

20. Oh, no affatto, poiché questo è il loro proprio e massimo trionfo, dato che essi, già sulla Terra, trovavano la felicità di un moscerino altamente invidiabile e dicevano: "Vedete, un pasto quanto mai splendido è, per questo animaletto, una goccia di rugiada appena visibile, posata su una foglia. L'intera costituzione di questo animaletto sembra avere delle necessità minime, ma quando noi osserviamo la costituzione straordinariamente dissipatrice del nostro corpo, allora la nostra ragione non può, e con tutte le buone ragioni, che farlo oggetto di disapprovazione. Infatti ognuno di noi deve avere un grande ventre per mangiare e poi espellere molto; dato però che la nostra ragione non trova uno scopo valido che giustifichi una simile costituzione, allora essa si accontenterebbe volentieri del minimo, se la costituzione fortemente antieconomica del suo inutile corpo glielo consentisse".

21. Essi inoltre criticano la grande quantità di carne di cui sono rivestiti i piedi, il sedere, le mani e le altre parti del corpo, e dicono: "Il moscerino fa a meno di tutto ciò ed è già per questo più felice che non il massiccio uomo, costituito in maniera così dispendiosa".

22. Ebbene, se ora sapete questo, allora la piccola figura scheletrica di questi uomini non vi sembrerà più tanto misera e degna di compassione come è stato il

caso al primo sguardo, poiché essa corrisponde esattamente ai principi della loro ragione.

23. A questo punto, voi dite: “Ciò è tutto giusto, e noi ora scorgiamo chiaramente che qui non può essere che così e non altrimenti, e che questi uomini si sentirebbero molto a disagio se avessero un'altra figura non corrispondente ai loro principi e si trovassero in altre condizioni ambientali diverse da queste che hanno ora e che essi riconoscono come le più confacenti per loro.

24. Ora però, caro amico, qui sorge dal profondo del nostro cuore un'altra domanda, e cioè: ‘Non è possibile venire incontro a questi uomini, in modo da indurli ad imboccare una via migliore?’”.

25. Io però vi dico, cari amici e fratelli, che questo è un compito alquanto arduo e molto difficile, poiché essi hanno una sola via d'accesso, che è la via della scienza, ed occorrono una sconfinata pazienza e costanza per sottoporre a questi mercanti della ragione qualcosa in modo che essi la riconoscano giusta e non contrastante con la loro ragione. Infatti essi dicono: “Ci sono molte cose che scientificamente possono essere perfettamente giuste, ma che queste si accordino perfettamente anche con i principi della ragione, questa è un'altra questione”. Per giustificare appieno questa loro affermazione, essi elencano un grande numero di “casi scientifici” che, presi per se stessi, sono perfettamente esatti, ma che tuttavia stanno in pieno contrasto con i superiori principi fondamentali della ragione. Io vi voglio indicare, come esempio, alcune di queste obiezioni.

26. Essi, tra le altre obiezioni, dicono: “Dal punto di vista scientifico, il calcolo di un'eclissi è perfettamente esatto”. Chiedete però alla ragione ed al suo esecutore, cioè all'intelletto, a che cosa la casuale eclissi è utile e che cosa l'intera umanità ci ha guadagnato di elevato, attraverso queste informazioni fornite dalla scienza?

27. E così è altrettanto giusto, sempre scientificamente, che l'uomo, del nutrimento che prende, accoglie in sé una certa percentuale per il mantenimento delle parti del suo corpo, mentre il resto lo espelle con le feci. Ma se voi vi rivolgete alla ragione, la stessa non può che ridere di un tale calcolo delle proporzioni, inutile ed eseguito male.

28. Inoltre è sempre scientificamente esatto che l'acqua ed altri liquidi vengono spinti verso il basso a causa della gravità in essi dimorante, ma che cosa dice la ragione quando i suoi occhi si posano sulle aride pareti dei monti, dove non può crescere nemmeno una pianticella di muschio, e questo per il semplice motivo che su quelle pareti montuose vengono sempre a mancare una giusta e costante dose di umidità per la nutrizione del regno vegetale?

29. Ecco, da questi pochi esempi potete constatare a sufficienza quanto sia difficile presentare, a queste critiche teste ragionanti, un esempio scientifico che possa venire da loro riconosciuto come perfettamente concorde con la ragione.

30. Ma affinché voi possiate pienamente scorgere e comprendere come avviene una conversione di questo tipo, faremo in modo, la prossima volta, di assistere di persona; e così per oggi chiudiamo!».

25. Capitolo

Il modo in cui un messaggero celeste inizia nell'Aldilà la conversione di uno stoico della specie migliore. Il ragionamento di uno stoico.

1. [Continua il nono spirito:] «Guardate qui sotto, nella valle: si vedono proprio ora tre messaggeri che si accingono a tentare una simile “retata”; seguiamoli e porgiamo attento ascolto ai loro discorsi. Essi si inoltrano nella valle, verso la terza capanna che è situata su una roccia arrotondata e coperta di muschio, ed è proprio là che essi si presenteranno.

2. Guardate come essi si avvicinano guardinghi alla capanna, facendosi quasi più piccoli; e così affrettiamoci a raggiungerli per non lasciarci sfuggire la prima accoglienza. Siamo arrivati; facciamo attenzione!

3. Quello che funge da capo saluta colui che sembra essere il personaggio più importante della capanna, cioè il più dotato di ragione e perciò il capo e il maestro delle altre dieci persone che voi vedete in sua compagnia.

4. Come suona il saluto?

5. Ascoltate!

6. “O uomo sommamente saggio, che osservi le cose dal giusto punto di vista e che riconosci dall’acuta sommità della tua ragione quello che è giusto ed ingiusto, quello che è ragionevole ed irragionevole, ordinato e disordinato. Noi abbiamo appreso, in luoghi molto lontani, quanto savio sei, perciò siamo qui per ottenere dei buoni consigli su alcune questioni!”

7. Il presidente della ragione così risponde: “Da questo lato voi siete davvero i benvenuti, io vi voglio volentieri aiutare entro i limiti delle mie forze, però non al di là delle stesse. Infatti voi saprete certamente che i miei tesori non consistono in oro, argento e in ogni tipo di pietre preziose e saprete certamente che da me non vengono offerti né banchetti né mense colme di cibi prelibati, ma quello che io ho, è la vittoria della pura ragione, dalla quale potete attingere quanto volete. Voi potete essere certi che tali tesori vi renderanno molto più felici di quanto potreste essere entrando in pieno possesso di tutte le cosiddette nonché sognate magnificenze celesti, le quali, in sé e per sé, non sono nulla se non delle necessità segretamente espresse di uno spirito scontento di quanto gli è stato dato.

8. Infatti voi sapete che lo spazio è infinito e che, in questo spazio, l’uomo pensa. Colui che porta i suoi pensieri nell’infinito dimentica innanzitutto che egli stesso è un essere finito e, in secondo luogo, non riflette e non si avvede che, alla fine, tali pensieri sono per lui null’altro che un costante malcontento e, di conseguenza, una sempre maggiore aspirazione a beni irraggiungibili e da ciò, infine, anche un perdurante stato infelice che la follia umana non fa che alimentare ciecamente soltanto con vuote speranze ampliate ed ingrandite.

9. Di conseguenza anche il Cielo non è altro se non un simile bene sognato e serve soltanto a nutrire la forza di immaginazione degli spiriti scontenti di quanto hanno avuto. Soltanto la pura ragione è in grado di misurare i veri limiti delle necessità del suo essere soggettivo e richiede poi, in tutta l’oggettività, soltanto un’esatta misura della propria limitatezza e questa misura si chiama la piena

soddisfazione. Colui che è soddisfatto di ciò che egli riconosce esatto, secondo la misura della sua limitatezza calcolata dalla pura ragione, costui ha trovato il suo vero cielo e non ne desidererà mai più un altro per tutta l'eternità, perché scorgerà chiaramente che, per la misura della sua limitatezza, non si adatta altro se non quello che corrisponde pienamente a tale misura”

10. Di fronte a tale saggio discorso, ecco come ribatte quello che funge da capo [messaggero]: “Noi riconosciamo già da questo tuo breve discorso che tu hai fatto completamente tua la vittoria della pura ragione, perciò osiamo anche, contando con piena sicurezza sulla tua saggezza, esporti ciò che ci interessa”

11. Il rappresentante della ragione dice: “Benvenuto sia tutto ciò per cui io possa esservi utile e perciò esprimete liberamente e senza riserve ciò che vi sta a cuore”

12. Ed allora il capo [messaggero] dice: “Ascolta, dunque! Nella società, dalla quale siamo stati inviati a te per ottenere un buon consiglio, è sorto un grande dibattito sulla necessità o meno della luce. Le motivazioni in favore della luce sono altrettanto valide quanto quelle contro la luce, e noi non siamo assolutamente in grado di decidere quale delle due parti ha ragione”

13. Il rappresentante della ragione dice: “Dite anche a me alcune di queste motivazioni e contro-motivazioni, e potete essere certi che il mio giudizio colpirà nel segno”

14. Il capo [messaggero] si esprime così: “Ascolta dunque! Un buon motivo in favore della luce è il seguente: ‘Che sarebbero tutte le cose senza la luce? Sarebbero come se non fossero. La luce inoltre è il principio fondamentale di ogni attività e, conseguentemente, anche di ogni pensiero, poiché senza la luce, quale unica forza che tutto muove e tutto incita, nulla sarebbe sorto e perciò non sarebbe sorto neppure nessun essere ragionevole pensante, poiché la luce è senza alcun dubbio anche il principio fondamentale della ragione ed è, allo stato spiritualmente purissimo, la vera ragione stessa’.

15. Ecco, questa è la motivazione in favore della luce.

16. La contro-motivazione invece è la seguente: ‘Dal momento che la luce, evidentemente, è emersa dalle tenebre e che, conseguentemente, prima che la luce fosse, tutta l'Infinità era immersa in uno stato completamente privo di luce, c'è da chiedersi se, nello stato di tenebre, l'Infinità era meno infinita di quanto lo è ora nello stato di piena luce’.

17. E sempre costoro che sono contro la luce aggiungono: ‘È noto a tutti che l'interno dei corpi mondiali è, per la maggior parte, completamente privo di luce, e inoltre c'è da tenere presente che la materia si trova, anche in tale stato privo di luce, esattamente come lo è - e addirittura in modo più totale di quanto lo sia - la superficie di un corpo mondiale che nuota nella luce. Se dunque tutto il corpo mondiale, per quanto riguarda il suo interno, può sussistere benissimo senza luce, allora la luce ha tutta l'apparenza di essere, fra le cose della Natura, un vero e proprio oggetto di lusso’. E sempre coloro che sono contro la luce continuano così: ‘Ognuno sa che, nella notte del grembo materno, è avvenuta la propria generazione e che, proprio in quella notte, egli ha ricevuto la vita. Per quale ragione, allora, quello che è diventato vivente soltanto nella notte deve poi uscire

nella luce? Chi volesse fare anche solo un po' di attenzione a ciò, dovrebbe accorgersi, di primo acchito, che la luce non solo è una cosa superflua ma è perfino dannosa alle cose, perché esse si abituano ad essa e allora si sentono evidentemente infelici se questa viene poi a mancare'. E tali oppositori concludono così: 'Se gli uomini nascessero completamente ciechi, non si preoccuperebbero affatto per la perdita della luce, mentre per un occhio abituato alla luce il diventare cieco è la sua più grande disgrazia'.

A questo punto, com'è naturale, i favorevoli alla luce obietrano, dicendo: 'In un tale stato felice di cecità, non ci sarebbe nessuna differenza fra un uomo ed un polipo che si trova sul fondo del mare, poiché se un uomo non vedesse nessuna cosa, egli non potrebbe mai farsi un concetto di nessun genere. E, in tale mancanza di concetti, sarebbe proprio il caso di porre una grave domanda, e cioè: quale aspetto avrebbe il pensiero senza concetti e senza le forme del pensiero stesso?'.

18. Per quanto invece riguarda l'infelicità causata da un'eventuale perdita della vista, tali difensori della luce così concludono: 'Se si vuole considerare la perdita della vista un'infelicità e farne una motivazione aggiuntiva contro la luce, allora lo si può fare anche con gli altri sensi che non hanno nulla a che fare con la luce. Dunque, per evitare ogni tipo di infelicità, l'uomo dovrebbe nascere nella notte, completamente privo di sensi. Ebbene, chi volesse sapere quale potrebbe essere il pensiero di un uomo senza sensi, ciò lo potrebbe apprendere, nel modo migliore, da una pietra'.

19. Come vedi, o uomo altamente saggio, noi ci troviamo in tale garbuglio e noi speriamo con grande fiducia che tu scioglierai questo nodo"

20. Il rappresentante della ragione dice: "Ascoltate, miei stimatissimi amici! Questo è un caso quanto mai critico poiché, delle due parti, ognuno ha ragione preso a sé. Considerato però che secondo il riconoscimento della pura ragione non vi possono essere due ragioni ma una soltanto, allora sarà piuttosto difficile, in questo caso, stabilire fra due ragioni ingiuste [tra loro] quale è veramente quella giusta. Noi potremo trovarla solamente se terremo nei dovuti limiti la nostra essenzialità quale un essere individuale, perciò ascoltate!

21. Io esporrò anzitutto dei principi, traendo poi dagli stessi un giusto risultato.

22. Per poter fare questo, però, devo anzitutto presupporre tre tipi di esistenze, e cioè una *esistenza non esistente*, una *esistenza consumante* ed una *esistenza libera e pensante*.

23. Ebbene, una *esistenza che non esiste* non ha bisogno di nulla, dunque non c'è nessun consumo. Mentre invece una semplice *esistenza naturale consumante* ha già necessariamente come presupposto, con la sua stessa esistenza, il fatto di essere qui soltanto grazie ad un consumo ad essa corrispondente. Ebbene, tutta la materia ha un tale tipo di esistenza che può sussistere tanto nella notte che nella luce; ma poiché l'uomo è un essere pensante e decide liberamente di se stesso, allora una sua forma di esistenza più elevata presuppone anche un consumo tale che corrisponda appunto a tale esistenza. E la sostanza che deve venire consumata non può in tal caso essere altro che la luce. E così, riassumendo, una *non esistenza* non ha bisogno di nulla, mentre una *esistenza consumante*, quale un prodotto della notte, non ha

bisogno d'altro che di un nutrimento ad essa pienamente corrispondente, ed infine una *esistenza chiara, liberamente pensante*, ha necessariamente bisogno di quel nutrimento che è il principio della sua stessa esistenza. E così, ogni principio è bastante al suo prodotto e deve necessariamente esistere per il prodotto e, di conseguenza, dalla *non esistenza emerge un non essere*, mentre *dall'esistenza della notte emerge un essere tenebroso* e, infine, *dall'esistenza della luce emerge un essere affine alla luce*. Nella misura in cui l'uomo, grazie alla sua pura ragione, riconosce che egli, per necessità di cose, deriva dalla luce, egli deve anche riconoscere che la luce, da questo punto di vista, è un substrato a lui necessario. Quando egli invece si considera soltanto un consumatore animale e si rende nemica una vita più elevata e liberamente pensante e quando si può ancora formare quale un embrione nel grembo materno, allora egli non ha certamente bisogno della luce.

24. Un'esistenza che non esiste non ha bisogno né dell'una né dell'altra.

25. Come vedete, cari amici, voi avete qui, il più chiaramente possibile, la ragione incontestabile in favore della luce”

26. E il capo-messaggero dice: “Ascolta, o uomo saggio! Dalla tua esposizione, noi abbiamo riconosciuto la tua predominante ragione e ora sappiamo qual è la situazione, però c'è un unico punto ancora nell'ombra, al quale non riusciamo a trovare una valida risposta, e cioè: ‘Perché, sul corpo terrestre, tutti gli innumerevoli prodotti vegetali, nonché il numeroso regno delle specie animali, hanno bisogno per la maggior parte della luce, sia per la loro vegetazione che per la loro riproduzione animale?’.

27. Infatti è anche troppo noto a tutti i naturalisti che, in uno spazio assolutamente privo di luce, non c'è quasi affatto vegetazione, ed è pure noto che gli animali, in luoghi completamente bui, ben presto si ammalano e muoiono. Ebbene, secondo la tua esposizione, però, essi non sembrano essere, necessariamente, dei consumatori di luce, perché non sono degli esseri pensanti, anzi non possono neppure esserlo quale una ben fondata conseguenza della loro entità, rigidamente giudicata.

28. Questa obiezione noi non la facciamo come se volessimo con ciò sminuire la tua pura opinione, ma soltanto per sottrarci ad eventuali insidie che potrebbero capitarci”

29. Il presidente della ragione così si esprime: “Mi sia anzi benvenuta questa obiezione; la portiamo subito dinanzi al chiaro giudizio della pura ragione e perciò ascoltate!

30. A causa della necessaria inconsapevolezza della propria esistenza, queste cose avrebbero altrettanto poco bisogno della luce quanto ce l'ha il punto oscuro centrale di un corpo mondiale. Dato però che, accanto a queste cose, esistiamo anche noi quali prodotti della luce, non è tuttavia possibile per noi accettare la conclusione inversa, e cioè che noi siamo qui per esse; noi la possiamo accettare altrettanto poco quanto un uomo può dire: ‘Io sono qui, affinché questa casa venga da me abitata ed io la serva’, ma l'uomo invece deve dire che la casa c'è, in quanto essa deve servire all'uomo, e non l'uomo alla casa. Dunque, se la luce ci ha generato, la luce ha dovuto necessariamente disporre, in precedenza, quelle condizioni che sono indispensabili alla nostra esistenza che è affine alla luce; e

quindi, per conseguenza, anche le specie da noi menzionate hanno bisogno necessariamente della luce, affinché possano servire alle nostre necessità, affini alla luce, quali mezzi di consumo. In questo caso però non mi riferisco al consumo dello stomaco animale, che può venire saziato benissimo anche in una camera buia, ma mi riferisco all'alto consumo dello spirito, che si può saziare soltanto dei concetti e delle forme, i quali, al pari dello spirito, provengono dalla luce. Un albero con tutti i suoi frutti, che si trovasse al centro della Terra, non potrebbe servire da nutrimento allo spirito fino a quando non venisse portato esso stesso alla luce e non diventasse affine ad essa.

31. Ebbene, miei cari amici, ora il vostro dubbio è stato chiarito, ma se qualche altra cosa dovesse risultarvi oscura, allora comunicatemela senza riguardo!”

32. Il capo-messaggero dice: “Stimato ed altamente saggio uomo, dal momento che tu hai pronunciato il tuo giudizio a favore della luce nella maniera più giusta, mi vorrai benignamente concedere che ti sottoponga una domanda che ti riguarda personalmente; perciò stammi a sentire: ‘Qual è dunque il vero motivo per cui tu, saggio esponente della ragione più illuminata, hai eretto la tua casa proprio in quest’angolo, completamente discosto dalla luce?’”

33. Il rappresentante della ragione dice: “Il motivo è più saggio di quanto tu possa immaginare. Infatti, se vogliamo guardare le cose nella luce e distinguerle le une dalle altre pienamente illuminate, dobbiamo seguire matematicamente i giusti principi basilari dell’ottica e quindi non dobbiamo metterci noi nella luce, ma dobbiamo metterci in un punto che sia sufficientemente all’ombra. Così facendo, la nostra facoltà visiva viene rafforzata e gli oggetti che ci stanno di fronte possono essere visti nei loro contorni nettamente delineati!

34. Se tu invece volgi gli occhi verso la luce, essi vengono accecati dalla stessa e tu vedrai le cose vagamente, come nella nebbia, e così ti dovrai accontentare di quella loro parte che sta nell’ombra. Ecco perché la mia dimora è rivolta verso l’ombra e non verso la luce.

35. Ebbene, se ti sembra che ci siano ancora altri punti da chiarire tu troverai in me, in qualsiasi momento, un uomo instancabile e sempre pronto, nel limite delle sue possibilità, a darti piena soddisfazione”

36. Ed ora, il capo-messaggero rivolge al presidente della ragione la seguente domanda: “Io ho constatato ancora una volta come tu pensi a tutto sulla base di principi fondamentali ben calcolati, in conformità dei quali tu parli e agisci, perciò mi è venuta una grande voglia di apprendere da te il motivo per cui tu, quale difensore del valore della luce, ti sei stabilito in una delle zone più inospitali, che offre per lo stomaco animale altrettanto poco come per quello spirituale. Infatti, non è un gran peccato che tu non abbia scelto, quale residenza, una zona più ricca, a vera benedizione di molti uomini di debole intelletto ed in cui anche tu stesso avresti potuto trovare maggiore nutrimento per il tuo spirito, preparando in tal modo agli spiriti deboli un cibo più rinforzante, tratto dalle molteplicità dei raggi di luce che stanno andando incontro al tuo spirito?”

37. Il rappresentante della ragione risponde: “Miei cari amici, su questo punto della vostra domanda deve venirvi data, senza indugio, luce sufficiente”».

26. Capitolo

Il capo-messaggero celeste continua l'opera di conversione nell'Aldilà dello stoico della specie migliore. Il ragionamento di uno stoico sui limiti dell'uomo.

1. [Continua il nono spirito:] «Il rappresentante della ragione così si esprime: “Come vi trovate voi rispetto all'Infinito?”

2. Voi sicuramente dite: “Non altrimenti che nella maniera finita e limitata”. Ecco, voi stessi date già, in questa risposta, il motivo per cui io ho scelto questa zona quale mia residenza. Io perciò vi dico: “Veramente saggio è colui che ha trovato i limiti della propria ragione e, così facendo, ha riconosciuto quanto occorre per saziare il suo spirito”. Questa zona corrisponde in modo esatto ai ben riconosciuti limiti della mia ragione, il cui motto è questo: “Accontentati sempre di ciò che corrisponde alla tua limitatezza; non oltrepassare mai la sfera delle tue cognizioni e riconosci e trova te stesso in tale tua sfera; facendo questo tu hai trovato la felicità della tua vita nel grado più completo ed a te maggiormente confacente”.

3. Vedete, per questo motivo questa zona, che voi trovate tanto inospitale, è per me pienamente confacente, poiché non offre nulla di più di quel tanto che corrisponde ai limiti della mia ragione. Di conseguenza, se io posso essere utile a qualcuno, lo posso essere soltanto entro l'orizzonte delle mie conoscenze; al di fuori dello stesso orizzonte dovrei essere un incompetente e sarei messo nell'impossibilità di essere utile anche in minima parte. Da ciò voi potete dedurre perché, per viverci, io abbia scelto proprio questa zona e nessun'altra. Se però voi doveste forse ritenere che io potessi venire sedotto dalla vanità per questa mia sapienza, allo scopo di brillare come una luce dinanzi ad altri, allora voi vi ingannate moltissimo sul mio conto. Infatti il mio incrollabile principio fondamentale è questo: “Se tu vuoi aiutare qualcuno, allora riconosci molto bene la sfera dalla quale tu vorresti aiutarlo. Se però questa sfera non la conosci, rinuncia al tuo altruismo, poiché chi vuole dare di più di quello che ha è un pazzo od un ingannatore”

4. Allora, il capo-messaggero così si esprime: “Stimatissimo amico, tu hai nuovamente parlato con molta saggezza e noi non abbiamo nulla da obiettare. Soltanto un punto ci sembra un po' oscuro, e dal momento che tu finora sei stato tanto compiacente da rettificare e chiarire in modo valido i nostri problemi, allora vorrai certamente essere ancora tanto benevolo da permetterci di ricorrere a te per un consiglio anche su questo punto”

5. Ed il presidente della ragione risponde: “Cari amici, finché voi vi trovate su questo mio territorio, potete sottopormi qualsiasi domanda e potete essere certi che io sarò in grado di darvi, su ogni punto, una chiarificazione che è perfettamente valida in questo mio ambito. Ditemi dunque quali sono i vostri dubbi”

6. Il capo-messaggero così si esprime: “Nella tua saggia esposizione hai parlato di una determinata limitatezza del tuo orizzonte di conoscenza e di come sia del tutto contrario alla saggezza volersi elevare al di sopra di tale orizzonte. Ebbene, l'ultima parte di questa tua esposizione noi la comprendiamo benissimo, poiché, in verità, nessuno può fare qualcosa al di sopra delle sue forze e se vuole farlo è di certo pazzo nella misura in cui vuole superare i propri limiti.

7. Per quanto riguarda la prima parte, però, vorrei dirti che quando tu nascesti, la tua ragione non aveva sicuramente un orizzonte così vasto come ce l'hai ora; ne risulta che tu hai dovuto, evidentemente, allargare sempre di più questo tuo orizzonte di conoscenze, per poterlo portare, con questo allargamento, fino all'attuale ampiezza, che è davvero stupefacente. Ora si domanda: 'È tale orizzonte da considerarsi come definitivamente stabilito, oppure è idoneo ad un ampliamento ancora maggiore?'. Vedi, io sono dell'opinione che per quanto un essere limitato possa ampliare il proprio orizzonte, egli rimarrà sempre e comunque un essere limitato e non correrà mai il pericolo di riempire tutto l'Infinito"

8. Il presidente della ragione dice: "Cari amici, voi avete, da un lato, ragione, ma dall'altro lato avete torto! Se l'uomo fosse un essere col potere di dare a se stesso ciò che vuole, allora egli potrebbe dare a se stesso quanto volesse, poiché egli non avrebbe trovato nessuna penuria nell'Infinito, e dunque dipenderebbe da lui la possibilità di aumentare senza sosta ed a suo piacimento l'orizzonte delle sue conoscenze. Considerato però che l'uomo non è un essere col potere di dare a se stesso quanto vuole, ma è un essere che viene dato così com'è, così anche l'orizzonte delle sue conoscenze è una cosa data. Ad esempio, quando voi su un corpo terrestre osservate anche una sola e semplice mela, vedete che essa, fin dalla sua origine e subito dopo la caduta della fioritura, ingrossa sempre più il suo orizzonte. Quando però ha raggiunto il suo determinato limite, quale sua piena maturità, voi potete cercare di incitarla quanto volete ma essa, nella condizione in cui si trova, non vi potrà dire altro che: 'Fin qui e non oltre, poiché la mia misura è colma!'

9. E perché la mela vi darebbe tale risposta?

10. Perché anch'essa è una cosa che viene data così com'è e non una cosa col potere di dare a se stessa.

11. Se voleste forzarla ad allargarsi ulteriormente, non fareste evidentemente che distruggerla.

12. Vedete, la stessa cosa succede con l'uomo. Egli è un essere che è stato dato così com'è e non un essere col potere di dare a se stesso e, di conseguenza, anche la sua ampiezza di maturità gli viene data nel suo limite. Chi raggiunge completamente tale ampiezza e riconosce poi in sé che essa è completa per l'ampiezza che gli è stata posta, costui è in sé, come tale, tanto perfetto quanto è possibile. Se invece egli rimane sempre allo stesso punto, senza mai riempire tale ampiezza, allora è uno schiavo storpiato di se stesso e non avrà la capacità di svolgere una sufficiente attività neppure a proprio favore. Chi infine voglia gonfiare d'aria l'ampiezza che gli è stata data, costui è un pazzo ed orgoglioso e si avvia, da se stesso, alla sua rovina e di lui avverrà come di una palla riempita di polvere pirica che venisse accesa. In questo modo la superficie della palla si frantumerebbe in pezzi che verrebbero lanciati in tutte le direzioni. Ma chiedete a voi stessi: che ne sarebbe del resto della palla dopo un simile atto?"

13. A questo punto il capo-messaggero risponde così: "In sostanza, non abbiamo nulla da ribattere a questa tua dissertazione, poiché essa è perfettamente esatta. Però tu, caro amico, dai delle risposte così sagge che ci offrono costantemente

nuovi appigli i quali ci obbligano a chiederti nuovamente consiglio, e questo è probabilmente nelle tue intenzioni. E così, in questa tua saggia esposizione, ti sei pronunciato nel senso che l'uomo è soltanto un essere dato così com'è e non un essere che dà a se stesso.

14. Dunque, se questo è, senza alcun dubbio, il caso, allora si deve chiedere evidentemente chi è il Datore, poiché ciò che è dato così com'è si presuppone abbia sicuramente un donatore, come qualunque fenomeno ha la sua causa corrispondente. Ecco perché noi gradiremmo molto ricevere da te un'adeguata delucidazione proprio sul Donatore”

15. Il presidente della ragione dice: “Cari amici, per quello che concerne il Donatore, Esso sta al di sopra dell'orizzonte delle nostre conoscenze, e noi abbiamo fatto tutto quanto era di nostra competenza, riconoscendoci come esseri che sono stati dati così come sono. Se però noi vogliamo scrutare il Donatore, allora è come se volessimo, con un compasso alla mano, misurare il cerchio dell'Infinità. Questo paragone è certamente calzante poiché, oltre ad un cerchio avente una determinata circonferenza, è possibile ipotizzare l'esistenza di cerchi sempre più ampi, con i quali il cerchio più piccolo ha comunque una certa somiglianza. Se però questo cerchio più piccolo dovesse diventare completamente simile, nelle dimensioni, a uno più grande, esso dovrebbe, per forza di cose, venire prima spezzato, e poi la sua circonferenza, che è molto più corta del cerchio grande, dovrebbe venire raddrizzata per portarla alla rotondità di quello grande e si dovrebbe fare in modo che corresse parallelamente ad essa. Sta di fatto però, come l'esperienza insegna, che la circonferenza del cerchio più piccolo che è stata raddrizzata in questo modo, potrebbe raggiungere forse appena la millesima parte della circonferenza molto maggiore del cerchio più grande e dunque solo questa parte correrà parallelamente ad essa, mentre tutte le altre novecentonovantanove parti resterebbero eternamente irraggiungibili.

16. E vedete, in questo esempio abbiamo comparato soltanto due cerchi limitati; ora però prendete questo cerchio più piccolo e con la sua circonferenza raddrizzata tentate di misurare il cerchio infinito e sconfinato, e chiedete a voi stessi come potrebbe venire considerato un tale lavoro o una tale impresa da parte della nostra ragione. Io sono dell'opinione che non è neppure pensabile una più grande pazzia nel cervello umano. E questo sarebbe anche il caso se noi volessimo indagare sull'infinito Donatore per sapere chi Egli sia. E così, come ho già detto prima, è sufficiente per ogni uomo se egli riconosce se stesso quale un essere dato così com'è ed è sufficiente se su questa base egli regola pure il suo limitato ambito di conoscenza. Per quello che riguarda il Donatore, Egli non ha nulla a che fare con colui che viene dato così com'è, poiché Egli deve essere, evidentemente, infinitamente al di sopra di colui al quale Egli dà. Che cosa può diventare una mela, una volta che ha raggiunto la maturità? Che cosa può succedere di un cerchio, quando la linea che è partita da un punto ha raggiunto se stessa nello stesso punto?

17. Ognuno perciò rimanga quello che è, e allora sarà perfetto nella sua natura di essere dato così com'è”

18. Il capo-messaggero così si esprime: “Quanto ora hai esposto è una giusta risposta, ma a parte questo noi avremmo tuttavia ancora una domanda da sottoporerti, e cioè questa: ‘Nella Regione dalla quale noi veniamo viene predicato continuamente, dalla cosiddetta parte migliore, l’amore verso Dio, e noi non sappiamo cosa si voglia dire con ciò sulla base dei tuoi saggi principi, poiché, come amore, noi intendiamo un afferrarsi ed un attirarsi’.

19. Come può un essere limitato o una forza limitata afferrare ed attirare a sé una forza Illimitata?”».

27. Capitolo

Spiegazione su Dio, sul Suo Centro di Forza e di Potenza, sulla Sua venuta in Terra sotto forma umana nell'uomo Gesù e successiva Risurrezione. Lo stoico viene convertito grazie ad un prodigio del Signore Stesso, che si celava nei panni del capo-messaggero celeste.

1. [Continua il nono spirito:] «Il presidente della ragione osserva: “Cari amici, per poter dare a questa domanda una risposta accettabile, è anzitutto necessario fare una debita distinzione. Quale prima cosa è necessario chiarire come si deve comprendere il concetto “amore” in modo che concordi perfettamente con la ragione, e solo dopo si può verificare come stia tale concetto riguardo a se stesso ed a tutto ciò che lo circonda.

2. Il concetto “amore” non è altro, anzi è impossibile che sia altro se non una necessità che si manifesta, la cui causa a sua volta non può essere altro se non la mancanza di ciò per cui, appunto, tale necessità si manifesta. La necessità è simile alla fame.

3. Quando un uomo è molto affamato, la sua fame gli dà la sensazione che potrebbe inghiottire un mondo per poter sfamarsi completamente. Ma cosa dice l’esperienza a questa sensazione immaginaria?

4. Ebbene, essa dice nient’altro che: ‘Mangia una libbra (560 g) di pane e sarai sufficientemente saziato!’.

5. Anche per quanto riguarda la necessità spirituale corrispondente al concetto “amore”, il caso è quasi completamente identico.

6. L’uomo affamato d’amore è dell’opinione che dovrebbe riempire il vuoto del suo cuore con tutta l’Infinità, prima di potersi sentire effettivamente sazio. Ma in che cosa deve venire ricercata la causa di questa erronea brama? Essa è da ricercarsi soltanto nel fatto che il suo orizzonte di conoscenza non è sufficientemente saziato; in seguito a ciò un vuoto tira necessariamente l’altro, una mancanza tira l’altra e, con ciò, da una necessità si passa all’altra. L’amore brama di venire saziato, e dato che questo è una pura facoltà meccanica di fame spirituale, esso non ha la facoltà di valutare di che cosa ha bisogno per saziarsi veramente. Dunque, considerato che attraverso questa facoltà di bramare si manifesta un vuoto nella conoscenza, tale vuoto, che a ben guardare significa nessuna conoscenza, non è in grado perciò di valutare qual è la sostanza necessaria per saziarsi. In una simile situazione tali teste vuote si rivolgono, con la loro cieca facoltà di bramare,

all'ambito dell'Infinito e sono dell'opinione che da questa eterna cornucopia⁽²²⁾ volerà loro in bocca tutto quello che a loro manca. Però, come sia vuota questa loro opinione, davvero insensata, lo si può constatare facilmente, dato che tali amanti dell'Infinità, anziché sentirsi, in un modo o nell'altro, completamente sazi, sentono invece una fame sempre più forte, ciò che del resto è del tutto naturale, come lo si può dimostrare con il seguente esempio tratto dalla Natura.

7. È sufficiente che voi prendiate un uomo affamato dal punto di vista naturale; ebbene, se egli, con tutta la sua fame, sta seduto accanto ad una cesta di pane ma spalanca la bocca verso lo spazio infinito, come se volesse inghiottire tutto il firmamento, mentre non si cura del pane che gli sta vicino, allora è evidente che con un tale appetito dell'Infinità la sua fame aumenta sempre più e se non si decide presto a mettere la mano nella cesta, finirà col morire di fame. E da questo esempio, miei stimatissimi amici, potete dedurre facilmente, senza ulteriori spiegazioni, come stanno realmente le cose con il cosiddetto "amore per Dio". Il vero amore per Dio non può essere altro e non può consistere in altro se non nel fatto che ogni essere "dato così com'è" deve riempire l'orizzonte di conoscenza che gli è stato dato. Questo riempimento non può assolutamente realizzarsi se non soltanto dopo che l'uomo ha conosciuto se stesso e, con ciò, anche l'ambito [limitato] a lui assegnato. Per poter fare ciò, l'uomo deve allontanare con il massimo impegno tutti gli ostacoli dalla sua via, liberarsi da tutti i piccoli e grandi bisogni esteriori e soltanto poi recarsi nel suo punto centrale, dal quale gli sarà possibile abbracciare con lo sguardo il suo intero orizzonte, riempiendolo poi di ciò che gli è stato dato. Quando egli ha compiuto tutto ciò con costanza e perseveranza, rinunciando a tutte le cose vuote ed insignificanti, allora egli ha pure saziato il suo amore ossia la sua bramosa necessità. Tutto quello che egli digerirà, lo potrà poi sostituire, facilmente e senza indugio, con la propria pienezza che gli è stata data. Questo è considerato, dal punto di vista della pura ragione, un amore perfetto e sazio, il quale non si manifesta più come fame, ma si manifesta quale una piacevole sazietà.

8. Vedete, questa è, nel mio orizzonte, la mia opinione espressa il più chiaramente possibile. Se voi avete qualcosa da obiettare, come già detto, potete farlo liberamente, così come anch'io, da parte mia, sono in grado di ribattere a qualsiasi obiezione"

9. Il capo-messaggero dice: "Caro amico, tu hai ponderato molto bene la tua risposta e noi, alla fin fine, non possiamo sollevare alcuna obiezione. Dal momento però che tu ci concedi di parlare ancora, vogliamo consultarci con te su una questione straordinariamente importante; ascoltaci dunque! Vedi, presso di noi viene insegnata principalmente ancora una cosa, e contro questo insegnamento nessuno si sente di opporsi. A parte ciò, noi non sappiamo tuttavia come dovremmo considerarlo dal tuo punto di vista. Tale dottrina consiste in quanto segue: *'Dio, ovvero il Principio di Forza e di Potenza che tutto abbraccia, ha afferrato Se Stesso nel Suo Centro, ha formato in questo Centro un punto culminante di tutta la Sua Forza e Potenza e poi - proprio come Punto culminante di tutta*

²² Vaso a forma di corno, coronato d'erbe e di fiori e riempito di frutta, simbolo dell'abbondanza. [N.d.R.]

l'Essenza divina sotto forma umana e per la precisione nella Persona di un certo Gesù Cristo - è sceso sul pianeta Terra, e su quel pianeta Egli Stesso ha istruito gli uomini, peregrinando fra loro come un Fratello, e alla fine, per il grande Amore verso le Sue creature, si è lasciato uccidere da loro nel corpo che aveva assunto! A conferma della Sua Divinità, Egli compì cose ed azioni che non sono possibili a nessun uomo e risuscitò tre giorni dopo la morte del Suo corpo e, alla presenza di molti, ritornò nel Suo Centro divino!

10. *E quando Egli era sulla Terra, l'insegnamento più importante e più grande fu quello per cui gli uomini dovevano amarLo sopra ogni cosa, ed Egli, a coloro che lo avessero fatto, promise il Suo Regno, che dovrebbe consistere nella sempre più profonda conoscenza di Dio, nell'amore sempre crescente per Lui e nella beatitudine, inesprimibilmente piena di delizie, che sorge appunto da tale conoscenza e da tale amore, beatitudine che viene chiamata la vita eterna in Dio'.*

11. E, vedi, quanto ti ho detto non è così vuoto come tu credi. Infatti nella Regione, dalla quale noi proveniamo, dimora lo stesso Cristo, e noi abbiamo potuto persuaderci in ogni tempo, nel modo più evidente e vivo, che a Lui obbedisce ogni creatura, in tutto l'Infinito. A Lui basta soltanto un cenno e innumerevoli schiere di mondi sono creati all'istante, oppure essi, ad un altro cenno, scompaiono e innumerevoli schiere di altri mondi riempiono di nuovo le profondità infinite dello spazio eternamente infinito. Che ne dici tu ora della situazione che noi abbiamo portato ora nella tua sfera?"

12. Il presidente della ragione così risponde: "Se tutto il vostro racconto non è una fantasticheria, allora non c'è nulla di impossibile, da parte della Potenza e della Forza Infinita, nell'afferrarsi in un certo Centro, dato che da un punto qualunque possono senz'altro dipartirsi delle linee infinite. Ci sarebbe invece da obiettare riguardo all'incarnazione nella forma umana di questo Centro della Forza e Potenza divine, per quanto la pura ragione non può proprio accogliere ciò come una vera e propria contraddizione.

13. Ma che questo Essere abbia insegnato principalmente l'amore per Lui, questo appare al puro pensatore come un autentico egoismo da parte dell'Essere divino. Ma se accettiamo questo bisogno egoistico da parte dell'Essere divino o da parte della Forza Originaria concentrata in Sé, Essa cessa innanzitutto di essere assoluta, e se la Sua assolutezza dovesse essere messa in discussione, allora ogni esistenza si troverebbe esposta al totale annientamento. Per conseguenza, le cose devono stare in modo diverso per quanto riguarda questo amore, ed il Centro divino si può allora manifestare benissimo nella forma umana. Se invece, con questo amore da voi esposto, si intendesse riferirsi unicamente ad una condizione di fame, allora dovrete ammettere senza difficoltà in quali mani si dovrebbe trovare l'esistenza di tutte le cose se l'infinita Potenza e Forza, quasi spinte dalla necessità, dovessero ricorrere ad esse per saziarsi.

14. Dato però che mi avete pure detto che questo Cristo, in certo qual modo per mantenere una promessa fatta, si trova operante fra voi quale la costante espressione della Sua Onnipotenza e Forza, voi dovete evidentemente ammettere che io, da questo ambito [limitato] che mi è stato assegnato, non posso dire niente, né pro né

contro. Quando si tratta di simili cose, tutto dipende dalla propria esperienza. Se potessi vedere io stesso questo Cristo, ovvero il Centro umanizzato, allora saprei anche, in modo certo, che cosa c'è in tutto ciò; ma per come stanno le cose ora, miei stimati amici, dovete accontentarvi di quanto detto. Se voi portate questo Cristo qui da me, allora potete anche essere certi che io non giudicherei il Suo Essere in modo sconsiderato, per quanto, naturalmente, è di competenza della mia sfera. L'unica condizione che vi chiedo, è quella di non andare oltre ai limiti della mia sfera!"

15. E il capo-messaggero dice: "Mettiamo il caso che questo Cristo, quale l'Essere più ricolmo d'Amore, venisse qui e ti dicesse di seguirLo; che faresti tu allora?"

16. E il presidente della ragione risponde: "Se Egli è ciò che voi avete detto di Lui, ed io Lo riconoscessi come tale, non si può pensare nulla di più chiaro se non che la potenza infinitamente più piccola deve necessariamente seguire di proprio impulso quella infinitamente più grande, poiché non è possibile né pensabile una via d'uscita. Se però le cose non stanno così, allora è altrettanto chiaro che io non posso uscire arbitrariamente dalla mia sfera, appunto perché io, insieme alla mia sfera, come già chiaramente spiegato, sono uno che è stato dato così come sono e non uno che si è dato da se stesso"

17. Allora il Messaggero dice: "Guarda, allora! Il Cristo sono Io! Che cosa vuoi tu da Me?"

18. Il presidente della ragione dice: "Se Tu sei il Cristo, dimostramelo, ed io Ti seguirò"

19. Ed il Cristo, nella veste di Messaggero, dice: "Sia fatta luce in questa sfera, e tu, zona brulla, diventa un Paradiso!"

20. Ed ora guardate, il presidente della ragione si prostra dinanzi al Signore e Lo adora dicendo: "Così è dunque: soltanto a Dio sono possibili tutte le cose!"

21. Signore, dal momento che hai già fatto una Grazia così grande a me, miserabile, che mi sono volontariamente isolato da tutti, accogliami dunque nel Tuo Ambito!

22. Però, nel Tuo Ambito di Grazia, lasciami essere il minimo!

23. Io so che Tu puoi allargare il mio orizzonte nello stesso modo in cui Tu hai 'dato' fuori da Te me stesso, così come sono. Io però mi sono abituato a questo ambito limitato che è il più ristretto di una sfera umana vivente, lasciami perciò anche in questo ambito quale il più insignificante fra tutti coloro che Tu hai degnati della Tua Grazia!

24. Credimi, o Signore, e guarda, in tutto il mio essere provenuto da Te, come il mio spirito era sempre incapace di concepire il pensiero di poter vedere Te, infinito Donatore, nel Suo Essere originario. Dato però che ora Ti ho scorto, con questa visione sono state anche adempiute le massime condizioni vitali del mio spirito"

25. E il Signore così parla: "SeguiMi dunque, e tu non devi essere affatto il più piccolo quando ci sono Io fra i Miei figli! Comunque, non qui, ma appena arrivati là [nel Mio Regno] tu dovrai riconoscere in Me il Padre Santo amorevolissimo!"»

26. [Prosegue il nono spirito:] «E vedete, miei cari amici, questa è ancora una delle specie migliori della liberazione di un tale spirito della ragione pura dalla sua sfera.

27. Vi è però, in questa zona che vi sta dinanzi, una grande quantità di tali spiriti con i quali le cose non vanno tanto facilmente così come con questo spirito. Questo accade in modo particolare quando questi spiriti stoici, prigionieri della ragione, accumulano in sé un notevole grado di orgoglio per il fatto di avere una certa cultura, cosa questa che in effetti succede non di rado. Non sarebbe neppure adatto per voi assistere alla conversione di un orgoglioso, poiché potete credere che, in questi casi, non di rado falliscano parecchie centinaia di tentativi.

28. Comunque, ora abbandoniamo questa zona, mentre la prossima volta ci inoltreremo nel burrone centrale. E così, per oggi, chiudiamo!».

28. Capitolo

Gli scienziati, i razionalisti e gli intellettuali si ritroveranno nelle gole di un burrone della regione spirituale della Sera. Lo scienziato cerca la scienza per diventare ricco, mentre il ricco cerca la scienza per diventare ancora più ricco. Perché un alto funzionario dello Stato, onesto e altruista, si ritrova nell'Aldilà nel buio quasi totale e cibandosi di muschio.

1. [Continua il nono spirito:] «Ed ecco, noi siamo nuovamente al punto da cui eravamo partiti. Voi rabbrivite alquanto al pensiero di inoltrarvi in questo burrone, però non preoccupatevi, poiché tra le ripide pareti rocciose c'è uno spazio sufficiente che ci permette di procedere abbastanza comodamente sulla via da noi scelta, per quanto impervia. Lungo il cammino scoprirete, tanto a destra quanto a sinistra, un grande numero di strette gole; quelle di sinistra, cioè dalla parte di Mezzogiorno, hanno lo stesso significato della prima valle a sinistra vista da noi, dove dimorano i ricchi della Terra. La differenza consiste solamente nel fatto che gli abitanti di queste valli, situate più verso il fondo [e alle quali si accede attraverso le strette gole], sono sempre più poveri in quanto a buone opere, per quanto essi sulla Terra siano stati sempre molto più ricchi di beni terreni. Nelle valli a destra, invece, ci sono dimore per ogni tipo di scienziati, di razionalisti e di intellettuali, e quanto più in fondo a queste valli questi esseri dimorano, tanto più lontano dal Signore era il bagaglio delle loro conoscenze sulla Terra.

2. Ora che sapete ciò, possiamo iniziare il nostro cammino con dei buoni risultati e recarci in quella zona dove avrete delle cose molto importanti da imparare. Dunque, avanti! Voi chiedete dove hanno origine tutte queste acque che provengono dalle valli che si trovano in entrambe le parti e che precipitano in questo stretto burrone, attraverso il quale, come un torrente impetuoso, si riversano nell'insenatura del grande mare.

3. Le acque indicano le conoscenze e le opere di utilità pratica che derivano da tali conoscenze, e cioè conoscenze che tali uomini hanno acquisito, grazie alla luce del loro intelletto e della loro intelligenza, facendo esperienze dalla natura limitata delle cose. Le acque che giungono dalla parte destra sono, come vedete, molto più torbide. Ciò significa che nel bagaglio delle cognizioni scientifiche c'è molto di falso. Quelle meno torbide, che provengono da sinistra, indicano invece

che i ricchi del mondo, per quanto in possesso di nozioni scientifiche più scarse, sapevano fare meglio i loro conti dei veri e propri scienziati senza mezzi.

4. Che le acque s'incontrino in questo burrone significa che la potenza della scienza e quella dei beni del mondo si uniscono sempre e, alla fine, diventano una cosa sola, poiché lo scienziato cerca la scienza per diventare, per mezzo di questa, ricco di tesori del mondo, mentre l'uomo ricco di tesori del mondo cerca la scienza per poter aumentare, per mezzo di essa, ancora i suoi beni. Questa è la ragione per cui potete osservare che le acque che provengono da sinistra non sono tanto tumultuose come quelle che giungono da destra, e ciò significa che il ricco di tesori del mondo sa sempre intrufolarsi fra gli scienziati, diplomaticamente, per appropriarsi di qualunque cosa possa prestarsi alle sue necessità speculative.

5. Anche questo ora lo sappiamo, e così continuiamo il nostro viaggio.

6. Guardate là in fondo, ancora abbastanza distante da qui, c'è una dritta e alta parete di pietra, ed è proprio là che termina, tanto a destra che a sinistra, tutto questo insieme di valli, gole e burroni. Questa parete talvolta si apre, formando una fenditura abbastanza larga, e se vi si giunge proprio in quel momento, allora si può penetrare dall'altra parte; se però non si coglie quel momento, allora non si passa più. Voi chiedete: "Non è possibile penetrare nemmeno nel modo in cui, nella regione nordica, ci siamo innalzati al di sopra dei monti?"

7. Ed io vi dico: "Qui non serve quel sistema, e precisamente per la ragione che voi avete ancora del terrestre in voi. Noi quindi coglieremo proprio il momento in cui la parete si aprirà e passeremo prima che la fenditura si restringa, e così ci ritroveremo al di là della parete dove si estende un'ampia pianura"

8. Ed ecco, noi siamo arrivati vicini alla parete, pazientate ancora un po', poiché ben presto essa si aprirà. Ora io dico: "Apriti!"

9. E guardate come la grossa parete già si divide; ed ora che la fessura si è fatta abbastanza ampia, attraversiamola rapidamente. Ecco, dato che siamo passati felicemente, volgetevi per un attimo indietro e vedrete come ora la parete è nuovamente saldamente chiusa.

10. Adesso però guardate davanti a voi, nella zona in cui ci troviamo; vi piace?

11. Voi rispondete: "Che domanda! Come potrebbe piacerci questa zona in cui manca la luce e nella quale, per procedere, andiamo a tentoni? Noi dobbiamo tenerci stretti a te, altrimenti ci smarriamo; infatti non vediamo neppure il suolo che calpestiamo e perciò non sappiamo se esso è composto di pietre, sabbia, sporcizia od acqua, poiché, come già detto, qui non vediamo né te né noi stessi"

12. Certo, miei cari amici, qui è così e non si può fare nulla. Voi mi chiedete se, comunque, in questa zona ci sono degli esseri viventi. Io però vi dico che non è molto facile trovare un'altra zona tanto popolata come questa, poiché qui si può dire seriamente: "Questo tenebroso mercato⁽²³⁾ brulica di uomini". Voi vorreste avere un po' di luce per poter farvi un'idea del luogo.

13. Io però vi dico: "Non andrebbe troppo bene qui per noi, se sapessimo servirci di una qualsiasi luce, poiché verremmo subito circondati dagli abitanti di questa

²³ Luogo di gran confusione. [N.d.R.]

zona quasi come un verme caduto in un formicaio. Basta però che voi attendiate un pochino e allora la pupilla si allargherà tanto che noi potremo scorgere qualcosa anche in queste tenebre. Dunque, andiamo un po' avanti.

14. Ebbene, come va ora; cominciate già un po' a vedere qualcosa?"

15. Voi dite: "Cominciamo a scorgere molto debolmente che sotto ai nostri piedi il suolo è di sabbia e che, dinanzi a noi, qualcosa si muove". Certo, avete ragione; avviciniamoci e vediamo di che cosa si tratta.

16. Ecco, ciò che si muoveva ora ci viene incontro. Guardate bene, si tratta di una figura umana dall'aspetto molto misero e tutta rattrappita.

17. Avete voglia di chiedergli che è? Beh, se voi non ne avete il coraggio, allora glielo chiedo io.

18. Allora io [il nono spirito] mi rivolgo a questa figura [umana] con queste parole: "Che fai tu qui, o misero essere? Da dove vieni?"

19. La figura [umana] risponde: "Io sono già da tre anni terreni in questa regione e, come un animale selvaggio, corro intorno e non trovo nulla che possa calmare la mia grande fame. Proprio non so perché, dopo la mia dipartita dalla Terra, io sia dovuto venire in questa miserabile regione. Io ero, sulla Terra, un grande signore ed avevo una carica importante. Io ho amministrato questo mio ufficio onestamente e fedelmente. Non mi sono lasciato mai corrompere da niente, ma procedevo rigorosamente secondo la legge, assolvendo in tal modo il mio dovere con una generale stima e venni apprezzato e segnalato dal mio monarca. Io ho fatto spontaneamente delle opere buone, usando mezzi tolti dal mio stipendio e sono vissuto, da tutti i punti di vista, in modo esemplare.

20. Quando però abbandonai l'esistenza temporale, mi trovai in questa orribile zona, nella quale, come già detto, sto errando da tre anni senza trovare una via di uscita"

21. A questo punto io, la vostra guida, gli chiedo ancora: "Mio buon amico, tutto quello che ci hai raccontato può essere anche vero, però, dimmi: hai mai pensato al Cristo, il Signore, e creduto in Lui?"

22. Hai fatto qualche volta del bene per amore Suo? Hai considerato quali tuoi fratelli tutti gli uomini, per quanto bassi e volgari potessero essere? Ebbene, come stanno le cose in questo campo?"

23. Ed il poveretto così risponde: "Come può, un uomo colto, credere in un Cristo che può andar bene soltanto per le vecchiette? Nonostante ciò, per non scandalizzare nessuno dal punto di vista politico, io ho partecipato a tutte le sciocchezze cristiane. Inoltre, chi potrebbe essere così stolto da pretendere che un uomo, che riveste un'alta carica statale, possa considerare suoi fratelli tutti gli straccioni che incontra per la via? Oppure, per fare qualcosa per amore del Cristo delle vecchiette bisognerebbe dapprima diventare davvero tanto sciocchi da credere in un tale Cristo e poi vedere se si può fare qualcosa per un certo amore per Lui.

24. Tuttavia io credevo in un Dio, e spesso pensavo fra me: 'Se questo Dio è giusto - ciò che Egli evidentemente deve essere -, allora Egli, ammesso che dopo la morte ci sia una vita, dovrebbe rendere piena giustizia ad un uomo giusto come sono io'.

25. Ebbene, che dopo la morte ci sia una vita, questo lo sto sperimentando già da tre anni in questa zona spaventosa, errando qua e là come una bestia selvatica; ma purtroppo, nella condizione in cui mi trovo, sto facendo l'esperienza che Dio non c'è, poiché, se ve ne fosse uno, Egli dovrebbe avere di me quella stessa considerazione che ha avuto il mio imperatore. Considerato indubbiamente che tutto è solo opera del cieco Caso, io sono tornato in questo cieco Caso e devo attendere ciò che Esso farà di me. Se però voi avete qualcosa da mettere nello stomaco, allora datemelo, poiché ho molta fame; infatti qui non ho altro nutrimento all'infuori di qualche pianticella di muschio trovata per caso”

26. Ed io, la vostra guida, gli dico: “Ascolta, amico! Vi è soltanto un Dio che è giusto, e questo Dio non è altro se non il Cristo delle vecchiette!

27. Questo sia per te un raggio di Grazia, affinché tu sappia a Chi tu devi rivolgerti, se ti dovesse andare ancora peggio di adesso.

28. Vedi, tutto quello che tu hai fatto, per quanto giusto in sé e per se stesso, lo hai fatto unicamente sotto la spinta dell'amore di te stesso; infatti il tuo amore era rivolto alla carica che rivestivi, al compiacimento che te ne derivava da ogni parte e all'alto apprezzamento del mondo. Tu perciò non hai portato con te null'altro che il tuo proprio amore, che da allora è completamente privo di luce, poiché quella del mondo gli è stata tolta. La Luce dello Spirito e la Sua Giustizia sono il Cristo!

29. Rivolgeti a Lui nel tuo cuore e allora ti verranno dati luce e pane secondo l'esatta misura della tua conversione. Ora però lasciaci!”. Guardate come ora se ne va, zitto zitto, riflettendo, ed osservate in quale modo le nere nuvole sopra di lui assumino un leggero chiarore grigiastro.

30. Questo dipende dal fatto che egli ha cominciato a riflettere su Cristo. Noi invece procediamo avanti, poiché ci verranno offerti dei casi ancora più interessanti».

29. Capitolo

I cattolici e i sacerdoti della Chiesa romana che sulla Terra dubitavano o non credevano per niente a Cristo, si ritroveranno oltre il burrone situato nella regione spirituale della Sera, in condizioni di estrema magrezza, mangiando muschio, al buio e al gelo.

1. [Continua il nono spirito:] «Guardate, non molto distante da noi si muove nuovamente qualcosa; l'avete osservato voi pure?

2. Voi dite: “Oh certo! Se l'occhio non ci inganna, questa volta si tratta di due uomini magri e consunti fino alle ossa”

3. Avete ragione; però facciamo un paio di passi e così li raggiungiamo. Ed ora eccoli qui, però costoro non si sono neppure accorti della nostra presenza e per il momento va bene così, perché in questo modo possiamo ascoltare il loro discorso. Anzi, non ci faremo neppure vedere e soltanto alla fine ci faremo percepire da loro come un leggero sussurro, in modo che, grazie a ciò, l'uno o l'altro possa venire indotto possibilmente a modificare un po' il suo modo di pensare. Perciò

aprite bene gli orecchi e ascoltate, poiché proprio ora cominceranno a discutere della cosa principale.

4. A. dice: “Allora, mio stimatissimo amico, a te le cose non vanno ora niente affatto meglio che a me. Da quanto tempo ti trovi in questo luogo?”

5. B. risponde: “Mio stimato amico, a quanto mi sembra, dovrebbero essere alcune settimane. E tu?”

6. A. dice: “Mio egregio amico, per quello che sembra a me, invece, dovrebbero essere già trascorsi all’incirca vent’anni”

7. B. osserva: “Mi è del tutto impossibile comprendere come posso essere capitato qui. Infatti - e tu lo puoi credere visto che, quando eri già vecchio, mi hai conosciuto molto bene quando ero un giovane di vent’anni molto attivo - io ho sempre continuato a vivere, secondo le mie conoscenze, come ho trovato leale e giusto. Io ho adempiuto il mio ufficio sacerdotale con grande fedeltà; non ho mai trascurato nemmeno una lettera dei precetti della Chiesa. Io ho sempre predicato nello spirito dell’unica Chiesa beatificante ed ho, entro i limiti della possibilità, sempre aiutato coloro che riconoscevo essere veramente bisognosi, cioè coloro che erano diventati poveri senza loro colpa. Io rendevo onore a Dio giornalmente nel santo sacrificio della Messa e non posso ricordarmi nemmeno un giorno, fino alla mia ultima ora, in cui io abbia smesso di pregare secondo il breviario. Io mi conformavo a tutti gli statuti emessi dai capi della Chiesa e sarei stato pronto a combattere, per la vita e per la morte, per i diritti della santa Chiesa. Io ero severo nel confessionale e credo di avere guadagnato molte anime per il Cielo, ed io, così come voluto dal Cristo, mi sono interessato ai bisognosi, dando da mangiare agli affamati e da bere agli assetati, vestendo gli ignudi, liberando i prigionieri pagando il riscatto, e perciò, dopo il mio trapasso, mi attendevo di essere di sicuro accolto in Cielo, considerato soprattutto che, oltre a tutto ciò, mi ero anche assicurato una indulgenza plenaria da parte di sua santità il Papa!

8. Ma che cosa abbia a che fare tutto ciò che ho fatto con il Cielo che speravo di ottenere, questo lo puoi capire anche tu altrettanto bene quanto me. Ora però, mio caro amico, voglio dirti che io pensavo spesso fra me e me, del tutto segretamente e senza farlo mai trapelare pubblicamente, che il Cristianesimo, insieme al Cristo, non fosse altro se non un paganesimo più raffinato, e perciò avevo posto ben poca fiducia in Cristo con tutta la Trinità. Ed ora risulta chiaro dinanzi a me quanta ragione avevo io con questa mia segreta sfiducia.

9. E tu, che dici a proposito di questo?”

10. A. dice: “Eh, mio caro e stimabile amico, che potrei dire?”

11. Io non ero un sacerdote, però vivevo, lo si può ben dire, quasi altrettanto rigidamente, e cioè vivevo, e questo lo si comprende da sé, come i migliori sacerdoti mi avevano insegnato. È ben vero che, in certo qual modo, anch’io avevo dei dubbi, però pensavo: ‘Sia come sia, io vivo tranquillamente così come mi è stato insegnato dai sacerdoti, e questo non può essere sbagliato’. Infatti io pensavo: ‘Ammesso che la loro dottrina sia falsa o che sia un’insensatezza, ebbene i responsabili sono loro, io però me ne lavo le mani. E se Dio è sul serio un Giudice così giusto come tutti i preti predicano dal pulpito, allora Egli mi deve premiare,

purché ovviamente Egli esista. Se invece non esiste nessun Dio, allora qualsiasi modo in cui si vive non ha importanza. Se vi è inoltre una vita nell'Aldilà, essa deve essere di sicuro corrispondente al carattere costantemente onesto di un uomo; se invece una vita nell'Aldilà non esiste dopo la morte del corpo, allora non avrà certo nessuna importanza come si è vissuti su questa Terra'.

12. Tu puoi dedurre da ciò che io, sulla Terra, sono vissuto da uomo onesto, avveduto e fedelmente obbediente; ora invece mi trovo qui già da lungo tempo e questo è il premio!

13. E tale premio consiste in null'altro che una notte gelida, quasi impenetrabile, senza nessuna alternativa di un giorno per quanto fosco. All'infuori di un po' di muschio coperto di sabbia, nessun altro cibo entra nel mio stomaco; ebbene, sarebbe dunque questo che dovrebbe concordare con l'Amore, la Misericordia e la Giustizia di Dio, tanto spesso predicati da voi sacerdoti?

14. Sono ormai più di vent'anni che cerco di capire se c'è veramente un Dio oppure no, e in qualsiasi luogo io incontri qualcuno e discuta questo punto con lui, egli a tale riguardo non sa nulla più di me; perciò mi fa ancora più meraviglia che un sacerdote, che ha sempre lavorato per il cosiddetto Regno di Dio, stia proprio subendo la mia stessa sorte. Io ritengo che tutti siamo stati ingannati, insieme a Cristo. Infatti mi è sembrato spesso enigmatico come un Dio abbia potuto lasciarsi uccidere! I vecchi e saggi Ebrei conoscevano certamente il Cristo meglio di noi, ed hanno saputo liberarsene nel modo migliore, ritenendolo un esaltato ebreo animato da pietismo. E successivamente Lo hanno affibbiato con finezza ai Romani, fino allora felici, quale premio per aver distrutto la loro città dei re.

15. Essi, dal canto loro, rimasero col loro vecchio Dio, il quale, evidentemente, ha un aspetto molto più divino del nostro Crocifisso. Dopo di ciò, siamo stati noi a dover accogliere, in seguito a questo colpo del genio ebraico, proprio quel Dio che presso di loro era stato l'essere più diffamato.

16. Secondo me ciò si può toccare con mano, poiché, io te lo posso dire, se nel Cristo ci fosse qualcosa, allora ci dovrebbe pure essere qui in questa - e che sia così te lo dico io - sfera di mondo infinitamente grande, uno che sappia qualcosa di reale su di Lui. Tu puoi invece incontrare migliaia di uomini - che sei indotto [per amor di verità] a riconoscere quali esseri assennati e modesti - che di Lui non conoscono neanche la minima cosa.

17. Io te lo posso dire: 'Mi sono trovato con uomini che si trovano in questa zona da mille ed anche da duemila anni e che si sono anche abituati a mangiare muschio; questi, sulla Terra, erano dei contemporanei di Cristo - purché, detto fra noi, un Cristo sia veramente esistito -, ed essi sanno di Lui altrettanto poco quanto noi. Ci sono perfino alcuni che affermano di non avere mai udito questo Nome'.

18. Ecco, vedi, queste sono le mie idee, alle quali sono giunto nel corso della mia presenza qui e, parzialmente, già durante la mia esistenza terrena, naturalmente di nascosto. Che te ne pare?"

19. B. dice: "Mio stimato amico, devo ammettere apertamente che le tue idee hanno della saggezza; tuttavia non posso accettare pienamente l'idea che i saggi

Ebrei, che conoscevano il vero Dio, come vendetta verso una grande nazione come era quella romana, le abbiano affibbiato, quale Dio, quasi un avanzo di galera. Infatti proprio a quel tempo c'erano, fra i Romani, anche degli uomini molto saggi, e perciò non sarebbe ragionevole considerare quella grande e saggia nazione tanto sciocca da fare un simile misero scambio con i propri dèi, molto significativi, e tanto magnificati e celebrati in versi.

20. Considerato però che hai confidato a me la tua opinione, allora voglio confidarmi pure io a te, e comunicarti quello che io non di rado ho pensato durante la mia esistenza terrena. Ecco dunque qual era il mio pensiero: i Romani, anzi, per essere più precisi, la casta sacerdotale romana, segretamente si era resa conto del fatto che, col tempo, non si sarebbe più potuto continuare con tutte le loro divinità; perciò, un po' alla volta, i capi sacerdoti cercarono, per il popolo che stava diventando sempre più legato ai sensi, anche un "mito" percepibile attraverso i sensi. Allora essi fecero credere che il sommo dio Giove avesse avuto misericordia dell'umanità e, dato che fra tutti i popoli la nazione ebraica era la più lontana dal paganesimo, Giove stesso era disceso sulla Terra assumendo la figura di un Ebreo e insegnando al popolo la verità sulla vera dottrina di Dio a Roma. Questa dottrina per gli Ebrei era un orrore, tanto più che, in quel tempo, i Romani pesavano loro sullo stomaco.

21. Essi fecero perciò il possibile per rendere sospetto questo vero dio Giove in forma umana. Pilato sapeva benissimo chi si celava sotto il Cristo, ragione per cui lo ha difeso il più possibile. Dato però che gli Ebrei non si lasciavano ammansire e che minacciavano Pilato di denunciarlo all'imperatore quale complice, allora Pilato pensò fra sé: 'Se io consegno loro l'Onnipotente, Egli saprà certamente meglio di me cosa permettere che loro Gli facciano'; e allora Giove, oppure Cristo, si è lasciato crocifiggere pro forma, alla maniera dei Romani e, quale Giove, risorse facilmente da morte e fece poi comunicare agli alti sacerdoti di Roma quello che dovevano fare. A questi capi della casta sacerdotale romana questa era proprio un'acqua gradita al loro mulino; ed essi allora istruirono il popolo sulla base del "mito" che essi stessi avevano creato in accordo con quei romani che si trovavano nel paese degli Ebrei. In aggiunta a tutto questo, tali sacerdoti inventarono un'infinità di martiri e, d'accordo con l'imperatore, ricorsero anche a delle crudeltà, vere o finte, e riempirono la testa al popolo sciocco inscenando molte apparizioni miracolose e, in tal modo, il vecchio paganesimo, che già si era impudrito sempre sotto lo stesso pontificato, è giunto fino a noi. E noi, per necessità di cose, siamo stati abbastanza balordi da accettare, quale oro colato, un tale autentico tiro birbone. Perciò, secondo la mia opinione, qui è perfettamente rappresentato il premio del nostro paganesimo neocreato"

22. A. dice: "Mio carissimo, devo riconoscere sinceramente che la tua opinione è più attendibile della mia; solamente non comprendo come, in occasione di una simile astuta impresa, si sia potuto fondare il neocreato paganesimo sulla base dell'Ebraismo. Infatti, da quanto ne so io traendolo dai cosiddetti Vangeli, il Cristo si riferisce esclusivamente ai cosiddetti profeti degli Ebrei, e quindi non è tanto facile accettare l'idea che i Romani, saggi e superbi, si siano serviti, per creare una religione remunerativa, proprio della religione degli Ebrei, da loro

disprezzati oltre misura. Devo inoltre riconoscere di fronte a te, del tutto apertamente, che la Dottrina del Cristo nel suo complesso, lasciando da parte i miracoli, è in se stessa una Dottrina umanamente intelligente e, secondo il mio parere, si presta meno di qualsiasi altra alla ben nota avidità di lucro dei Romani. Per questo motivo non è tanto facile provare che essa sia stata opera della casta sacerdotale romana, ma sicuramente degli Ebrei, poiché si sa dalla storia, in modo anche troppo certo, quanto accanitamente i Romani si siano opposti all'introduzione di questa Dottrina!"

23. B. dice: "Mio stimato amico, tu sei poco addentro alle segrete scappatoie della casta sacerdotale. Vedi, avrai letto nella storia che diversi imperatori romani si sono opposti con accanimento all'introduzione di questa religione; nominami invece anche un solo pontefice romano che si sia opposto.

24. Ecco, vedi, la cosa era così ben congegnata che questa neo-creata religione non avrebbe trovato un modo migliore per introdursi, se non appunto attraverso l'opposizione - che doveva necessariamente apparire crudele - degli imperatori romani.

25. Che questa neo-creata religione si sia basata sull'Ebraismo, questo ha la sua ragione molto evidente nel fatto che i savi Romani, in occasione delle loro varie conquiste, avevano l'opportunità di conoscere un gran numero di religioni ed erano in grado di constatare che la neo-creata religione da loro progettata non avrebbe potuto basarsi meglio su nessun'altra religione che non fosse quella ebraica. Ecco perché anche il loro Giove, diventato uomo, è stato fatto nascere, per delle ragioni molto sagge, nel paese degli Ebrei, poiché sapevano molto bene che tutte le altre religioni erano ancora più imputridite della loro"

26. A. dice: "Oh sì, stimatissimo amico, ora la tua idea assume un aspetto del tutto diverso, e non posso esimermi dall'aderirvi. Certo, se così non fosse, da dove altrimenti verrebbe questa avidità di oro e di argento del pontificato romano ancora esistente?"

27. Però, a parte questo, devo riconoscere che la vera e pura Dottrina morale di Cristo, provenga essa da dove si voglia, è buona al di sopra di ogni critica; ed è proprio questo ciò che maggiormente mi ha fatto persistere nel Cristianesimo.

28. Che poi, col tempo, alcune egoistiche piante parassitarie si siano appiccate a questo puro albero, ebbene questo, lasciamelo dire, è anche innegabile, e perciò devo dirti, anzi proprio ora mi viene la seguente idea: 'Se si presentasse il caso che dovessi imbattermi in un simile Cristo puro, in verità è escluso che potrei esserGli nemico!'"

29. E B. osserva: "Infatti, se ve ne fosse uno, anch'io ci starei; ma qui sta il problema!"

30. Ed A. risponde: "Sai cosa facciamo: cerchiamo di risolvere tale problema e, se ci riusciamo, avremo per lo meno trovato un simbolo della fedeltà".

31. A questo punto, termina la discussione tra A. e B., e, come voi ora potete vedere, su A. si è già fatto un po' di chiarore, mentre invece su B. ci vorrà ancora molto tempo.

32. E adesso, dato che qui non abbiamo più nulla da fare, continuiamo per la nostra via!>».

30. Capitolo

I teologi che interiormente non credono a ciò che predicano e le bigotte che pregano e che danno i loro averi alla Chiesa per ottenere un buon posto nell'Aldilà, si ritroveranno oltre il burrone situato nella regione spirituale della Sera, in condizioni di estrema magrezza, in un luogo tenebroso e soffrendo i dolori della fame: i teologi cibandosi di muschio e le bigotte di erba.

1. [Continua il nono spirito:] «Guardate laggiù, a circa cinquanta passi dinanzi a voi, potete scorgere un'altra coppia. Andiamo direttamente verso di loro e in breve li raggiungeremo. Anche costoro non devono accorgersi della nostra presenza; perciò affrettiamoci, così da apprendere, da un altro nuovo episodio in formazione, qualcosa che ci interesserà.

2. Eccoci vicini a loro e, come potete vedere, in questa coppia si nota una differenza di sesso: c'è una donna magrissima dall'aspetto molto affaticato ed un uomo consunto quasi fino all'ultima goccia di sangue, che gli consente di avere ancora un po' di forza per strascinarsi avanti in caso di estrema necessità. Guardate come lei gli porge la mano e si rallegra dell'incontro.

3. Ascoltate ora cosa decidono tra di loro questi due.

4. Lei dice: “Salute a lei, in nome del Cielo! Come sono lieta, di tutto cuore, che un caso fortunato ci abbia fatto finalmente incontrare. Devo però confessarle che non avrei mai creduto di trovarla in un simile luogo, poiché sono sempre stata dell'opinione che lei si trovasse già beato in Cielo, dato che, da quanto ricordo, lei sulla Terra è stato un uomo molto pio e retto. Lei era un teologo molto colto e, grazie a lei, molti sacerdoti bravi e istruiti si sono dedicati alla cura delle anime, ed ora, santo cielo, la devo incontrare in questa miserabile condizione, in un simile luogo, nel quale anch'io, Dio sa il perché, sono giunta due mesi fa”

5. Ed egli dice: “È così, mia pregiatissima amica, e mi rincresce proprio che anche lei si trovi qui; ma che cosa ci possiamo fare? Lei è qui come un'ingannata, ed io pure quale un ingannato. Noi, durante la vita terrena - il Cielo lo saprà, se ne esiste uno - ci eravamo fatti delle grandi speranze di una vita felice nell'Aldilà. Sta di fatto però che io, già da parecchi anni, e lei, solo da pochi mesi, stiamo apprendendo quanto “felice” è questa vita e qual è la ricompensa per le buone azioni che si compiono sulla Terra!”

6. E lei osserva: “Ma, in nome del Cielo, se penso alla vita rigorosa che lei conduceva e che nel mondo non ha avuto nulla di buono, e che quando lei predicava in chiesa tutti piangevano commossi, e se penso ai magnifici insegnamenti ed ammonimenti che lei dava durante la confessione, e come, nel più profondo raccoglimento, compiva il santo sacrificio della messa, io non posso comprendere veramente come lei sia giunto qui. Per uno di noi invece la cosa è più ammissibile, dato che forse si è sottaciuto qualche peccato nella confessione, perché forse non si è scrutata in profondità la nostra coscienza.

7. Ma uno come lei, conoscitore di ogni cosa, scrutatore scrupoloso di tutta la sua vita e di tutte le sue azioni, ripeto, saprà soltanto il Cielo perché è capitato proprio qui. Ecco, lei ha forse fatto qualche supposizione per spiegare questo?”

8. Egli allora risponde: “O mia pregiata amica, io ho fatto qualcosa di più che una semplice supposizione, ma credo che non sarebbe tanto facile per lei comprenderla”

9. Lei dice: “La prego, parli senza riguardo, chissà che non ne possa trarre qualche utilità anch’io!”

10. Egli risponde: “E va bene, le dirò qualcosa; però non mi voglio assumere alcuna responsabilità se non le sarà di nessuna utilità, perciò stia a sentire qual è la mia supposizione. Io suppongo che non esista né un Dio né un Cielo e che, per delle buonissime ragioni, noi uomini non siamo altro se non dei prodotti della Natura.

11. Quando la parte grezza e materiale cade via, come un involucro, dalla forza vitale naturale, questa forza si mantiene in vita ancora per qualche tempo, ma poi, un po’ alla volta, muore anch’essa. La forza quindi si disperde nello spazio, come la forza della polvere da sparo che esce fuori dall’imboccatura di un cannone, ed allora per tutta l’eternità è finita con tutte le speranze e tutte le attese degli uomini. Se lei mi osserva attentamente, si accorgerà che io mi sto avvicinando alla completa dissoluzione e all’annientamento finale, ed allora la mia supposizione risulterà chiara come il sole in pieno mezzogiorno perfino in questa notte tenebrosa”

12. Lei dice: “Santo Cielo - se ne esiste uno -, che cosa mai mi sta raccontando! Ciò è oltremodo spaventoso, per quanto nessuno meglio di lei può esserne a conoscenza. È vero che anche a me sulla Terra sono sorti questi pensieri, soprattutto in seguito al fatto che qualche persona colta ed illustre mi fece osservare che, dopo la morte, non esiste più nulla. E soltanto ora vedo che quel distinto signore aveva pienamente ragione e che quindi, col tempo, avverrà di me quello che sta avvenendo di lei. Vorrei solo aggiungere il fatto che, quando ero sulla Terra, se le cose mi andavano male, potevo almeno dire: ‘Mio Dio e mio Signore non abbandonarmi!’; mentre invece ora che cosa posso fare se davvero Dio non esiste?”

13. Potrebbe lei, pregiatissimo amico, dirmi ancora come stanno le cose col Cristo e con la Sua ultrabeata Madre Maria, che dovrebbe essere stata vergine? E perché abbiamo dovuto, nel mondo, recitare tanti rosari, litanie e giaculatorie per questi due, e perché lei ha detto tante messe, pieno di raccoglimento, se le cose stanno proprio così come ha affermato un momento fa?”

14. Egli dice: “Eh, mia cara amica, su ciò anch’io ho visto chiaro soltanto in questo mondo. I grandi signori della Terra non potevano soggiogare il popolo senza aver trovato prima un dio qualunque e poi una religione per lo stesso popolo. Per mezzo della religione è stato facile per loro tenere a freno la plebe che lavorava tanto diligentemente per loro, in modo che essi, senza preoccuparsi affatto di lavorare, potevano ingrassare su morbidi letti e poltrone nei loro palazzi e castelli. A questo scopo vennero assunti dappertutto sacerdoti e maestri, i quali, a loro volta, vennero tenuti nella conveniente stupidità allo scopo di far diventare altrettanto stupido anche il popolo comune. Quando però questi sacerdoti erano delle persone avvedute, essi facevano carriera velocemente, e così anch’essi potevano vivere molto agiatamente per evitare che, con la loro intelligenza, potessero diventare pericolosi per i grandi del mondo.

15. Per poter dare però a questa religione, che in se stessa non è niente, una significativa vernice, è stato necessario adornarla con ogni tipo di cerimonie e riti mistici del tutto privi di significato, dato che altrimenti non avrebbero potuto ottenere, presso la plebe comune, i necessari effetti.

16. Come vede, pregiatissima amica mia, questo è stato anche il mio caso. Infatti già sulla Terra avevo scorto, fra me e me, che con la vita nell'Aldilà le cose stavano in modo molto diverso da quello che io stesso predicavo dal pulpito. A questo riguardo, avevo anche espresso le mie idee, ovviamente del tutto segretamente, ai grandi signori al potere, chiedendo chiarimenti. Sta di fatto però che chiarimenti non mi vennero mai dati, ma in compenso io ho avuto, non so bene neppure io né come né perché, una considerevole promozione e mi si nominò professore e fui pure ben pagato e, infine, perfino direttore del seminario. La mia opinione è che i signori hanno pensato che io ero troppo avveduto per coprire un posto di basso rango, perciò me ne hanno dato uno migliore, affinché io, nel mio stesso interesse, potessi solo rendermi utile con la mia avvedutezza e non danneggiare gli interessi della casta sacerdotale. È vero che sono vissuto sempre da uomo onorabilissimo, ma quello che è stato sciocco da parte mia e che ancora adesso rimpiango, è il fatto che innanzitutto, con una tale promozione, io sono stato ingannato e, secondariamente, che io, in tale mia carica che rendeva bene, ho condotto perché tornasse a mio vantaggio, sia pure anche solo in apparenza, una vita troppo stupidamente rigorosa dal punto di vista spirituale. È ben vero che pensavo che una tale vita di rinunce mi avrebbe procacciato in poco tempo la dignità vescovile, però avevo fatto male i conti, poiché i grandi signori avevano calcolato molto bene che, per il posto che mi era stato assegnato, possedevo il giusto grado di stupidità, a causa del quale non potevo più essere pericoloso, e perciò mi lasciarono tranquillamente ammuffire nella mia carica.

17. Come vede, mia stimata amica, così stanno le cose con tutto quello che riguarda la religione nel mondo, perciò le dissi, fin dall'inizio, che siamo stati entrambi ingannati”

18. Lei dice: “Adesso, improvvisamente, ci vedo chiaro anch'io! Se avessi saputo ciò finché ero sulla Terra, allora avrei potuto vivere allegramente! Infatti io ero anzitutto, come si diceva, una bella ragazza, ed oltre a ciò anche molto benestante. Quanti giovanotti per bene mi corteggiavano, ma io, sotto l'influsso della religione, non osavo neppure guardarli. E per amore del nostro Signore Dio e della beatissima Vergine Maria sono diventata una vecchia zitella, senza contare che già durante la mia esistenza terrena ho ceduto stupidamente, quasi per intero, il mio patrimonio alla Chiesa!

19. Oh! Quanto sono stata sciocca!

20. Come sarebbe stato meglio se fossi diventata un'allegra prostituta, per lo meno avrei goduto un po'! Quindi in me ha trovato conferma il comune proverbio secondo cui una scrofa lenta e stupida non arriva mai ad un pasto caldo⁽²⁴⁾.

²⁴ Significa che “se non si è abbastanza svelti e furbi, si perdono le occasioni migliori”. [N.d.R.]

21. Ecco, mio eccellente amico, se le cose stanno realmente come lei le ha descritte, allora mi verrebbe voglia di imprecare e di maledire tutto; tuttavia no, non voglio farlo! Quando le cose mi andranno molto male io voglio comunque, magari per abitudine, aiutare me stessa invocando Dio e la beatissima Vergine Maria. Mi ricordo che, sulla Terra, è successo che alcune volte l'invocazione del Cristo e della cara Signora mi ha aiutato davvero, e penso che non sia importante se anche con questa invocazione non ci si guadagna nulla, perché è altrettanto vero che neppure si perde nulla.

22. A dire il vero non posso farmi proprio dei rimproveri per aver fatto durante la mia vita terrena qualcosa che abbia attirato su di me un simile castigo, cioè quello trovarmi in questo luogo tenebroso, se non forse quello di aver tenuto troppo, talvolta, dalla parte dei preti, naturalmente senza che l'onore e la morale ne venissero intaccate, poiché, da questo punto di vista, sono stata sempre molto rigorosa. Però più volte ho screditato degli uomini che mi sembravano cattivi, e mi sono scagliata contro di loro, ed anche ogni volta li ho giudicati - naturalmente soltanto di fronte al clero - e insieme a loro ho condannato pure tutti i luterani, gli ebrei, oltre ai mussulmani ed ai pagani, in nome di Dio Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Però erano stati i signori sacerdoti a dire che, come una buona credente cristiana, dovevo proprio fare così; essi certamente dicevano anche che si doveva pregare per tutti costoro, affinché potessero abbracciare la religione giusta, e perciò mi sono regolata così: prima, come è giusto che sia, li ho condannati, e poi ho pregato per loro. In ciò credo che dovrebbe esserci stato qualcosa di sbagliato, perché altrimenti proprio non saprei cos'altro possa essere stato. I poveri li ho aiutati, ma non troppo, perché ho preferito affidare il mio patrimonio alla Chiesa, perché pensavo che i sacerdoti avrebbero saputo distribuirlo meglio di me.

23. E così, più io ci ripenso e ci rifletto, tanto più mi convinco di essere arrivata qui "del tutto senza colpa", ma, ovviamente, se le cose stanno come lei mi ha spiegato prima, allora né l'una né l'altra cosa avrebbe potuto danneggiarmi né essermi utile.

24. Io comunque, come ho detto prima, rimango ferma nel mio proposito sull'invocazione di Dio e della cara Signora, e mi voglio strascicare in lungo ed in largo in questo luogo quanto sarà necessario. Forse, col tempo, mi imbattevo in qualcuno che potrà dirmi qualcosa di meglio di quanto mi ha detto lei, del resto sempre mio stimatissimo amico.

25. E così la saluto, poiché vedo che in sua compagnia non potrei diventare più felice. Anzi, come sento ora nel mio animo, mi sarebbe stato più gradito se non l'avessi neanche mai incontrato! Infatti ora scorgo molto chiaramente che la stupidaggine è preferibile all'intelletto più acuto, perché essa rende più soddisfatti gli uomini. Ad ogni modo sono pure lieta di non essere capitata nel Purgatorio, da me tanto temuto, oppure perfino nell'Inferno, poiché, a ben guardare, non mi va tanto male, dato che non sento nessun dolore, ad eccezione di quello della fame. È vero che per sfamarmi devo ricorrere all'erba, che qui è in sufficiente quantità; e

se le cose non peggiorano, a questo cibo finirò con l'abituarmi, e perciò non mi resta che dirle addio!"

26. Ed egli dice: "E va bene, addio anche a lei e cerchi di ingrassare mangiando erba; comunque le auguro buon appetito. Io però non sono stato ancora così fortunato come lei a trovare dei posti ricchi d'erba, ma soltanto del misero e scarso muschio, e questo finora è stato il mio unico nutrimento".

27. Ebbene, guardate, tutti e due ora si allontanano: egli si avvia verso la parte più settentrionale, lei verso quella più meridionale.

28. Voi chiedete: "Come mai lei si trova in questa zona?". E poi aggiungete: "Per quanto riguarda lui, noi non facciamo domande, poiché quello che lui ha pronunciato è più che sufficiente a comprenderne il perché"

29. Io allora vi dico: "Miei cari amici! Per quello che riguarda la donna, si dovrebbe comprenderlo alla prima occhiata. Infatti, quale specie di amore è quello di chi fa qualcosa per procurarsi poi un bene da lui riconosciuto come sicuro, sia esso immediatamente ottenibile, oppure un premio futuro? Questo non è che un amore di se stesso.

30. Infatti, chi fa il bene e il giusto per proprio utile, costui ama se stesso oltre misura e fa pure il possibile per provvedere a se stesso nel modo migliore. Le cose stanno così anche con questa donna la quale, per assicurarsi il Cielo, elargì il suo patrimonio nello stesso modo in cui qualcun altro lo impiega per comperare un bene mondano che possa dargli dell'utile. Del vero amore per il Cristo, che deve essere sempre altamente disinteressato, lei non ha mai avuto neppure il minimo sentore!

31. Per questo motivo lei, in questo luogo tenebroso, deve venire completamente liberata dal suo appetito di una ricompensa e indotta a cercare e desiderare Dio per amore di Lui Stesso; soltanto allora le sarà possibile avvicinarsi al vero Amore e alla Grazia di Dio.

32. Per quanto riguarda il teologo invece, egli, prima di poter essere idoneo ad un più alto accoglimento della Grazia, si deve vedere, secondo il suo sentire, completamente annientato.

33. Voi tuttavia non dovete raffigurarvi nessuno come completamente perduto, ma, per alcuni, possono trascorrere cento oppure migliaia e migliaia di anni, secondo i vostri calcoli, prima che essi diventino capaci di accogliere una Grazia più elevata.

34. Ma affinché possiate fare delle ulteriori esperienze riguardo ai vari motivi per cui tanti uomini giungano qui, noi ci inoltreremo ulteriormente in questa zona. Quando ci imatteremo in intere compagnie, sorgerà in voi una luce molto maggiore e riuscirete a scorgere di quali innumerevoli follie è, alla fin fine, affetta quella parte detta "migliore" dell'umanità, attualmente⁽²⁵⁾ vivente sulla Terra, e come comunque le loro migliori azioni siano fatte, per la maggior parte, per interessi egoistici.

35. E con ciò, per oggi basta!».

²⁵ Questi Scritti divini sono stati dettati dal Signore a Jakob Lorber nel 1842. [N.d.R.]

31. Capitolo

I grandi benefattori dell'umanità della Terra, i cui nomi venivano resi noti a tutti, si ritroveranno oltre il burrone situato nella regione spirituale della Sera, in una pianura sabbiosa e tenebrosa, in condizioni di estrema magrezza e cibandosi di muschio. "La loro sorte sarà il pianto e lo stridor di denti".

1. [Continua il nono spirito:] «Guardate laggiù, abbastanza lontano da noi, dove si scorge un chiarore smorto, grigio rossastro, si trova una compagnia formata da una trentina di persone d'ambo i sessi; avviamoci da quella parte. Ecco, ora li abbiamo raggiunti.

2. Potete già scorgere qualcosa?

3. Voi dite: "Oh, certo, però sembra che si tratti di gente molto agitata, anzi è come se venissero alle mani fra loro"

4. Ebbene, io vi dico che avete osservato esattamente, però si tratta soltanto dell'apparenza. Infatti una disputa spirituale sembra una vera zuffa quando ci si trova ad una certa distanza, perciò avviciniamoci ancora un po' e l'immagine assumerà immediatamente ai vostri occhi tutt'altro aspetto. Come ora già vedete, man mano che ci avviciniamo a questa compagnia, le mani delle persone diventano più calme; in compenso però noi percepiamo una specie di latrati, simile al rumore che fa da voi un mulino per il grano. In mezzo a questi latrati sentite anche delle voci [acute], quasi simili a delle urla.

5. Voi dite: "Caro amico, questo suona quasi come ciò che il Signore ha detto ai figli della Luce, parlando di coloro che dovranno venir cacciati nelle massime tenebre, dove la loro sorte sarà il 'pianto e lo stridor di denti'.

6. Io vi dico, miei cari amici, che avete ragione; infatti ciò ha lo stesso senso e lo stesso significato. Ma che cosa si deve intendere, illuminato spiritualmente, con le parole: "Venir cacciato nelle massime tenebre, con pianto e stridor di denti", questo lo potrete udire con i vostri orecchi e vedere con i vostri occhi quando saremo vicini.

7. Dunque, facciamo ancora alcuni passi ed ecco che ora siamo proprio dove volevamo essere.

8. Che cosa vedete qui?

9. Voi dite: "La vista non è poi tanto brutta, ad eccezione delle facce deperate alle quali però ormai ci siamo già abituati; per il resto, la compagnia ha un aspetto tollerante. Essa sta circondando un oratore che si accinge a tenere una conferenza".

10. Miei cari amici, voi avete ragione, ed è appunto per questo discorso che vi ho condotti qui.

11. Voi però chiedete: "Visto che qui non abbiamo trovato, in nessun luogo, un punto alquanto elevato e che tutto questo regno della notte sembra consistere di un'infinita pianura sabbiosa, noi vorremmo sapere come questo oratore possa trovarsi ad una altezza così elevata rispetto ai suoi uditori"

12. Voi avete ragione a fare questa domanda, poiché, qui, la cosa più insignificante ha un grande significato. Ebbene, questo oratore si è edificato una collinetta ammucciando la sabbia con i suoi piedi, però, così come la sua tribuna oratoria è

costituita, altrettanto lo sarà il suo discorso. E finché l'oratore si manterrà tranquillo sulla sua tribuna di sabbia, essa lo sosterrà, ma quando, anche soltanto per poco, egli si vorrà appoggiare più saldamente, allora la sua collina si sfalderà ed egli, poi, si troverà allo stesso livello dei suoi uditori.

13. Ora però egli ha dato il segnale che sta per cominciare a parlare; porgiamo dunque attento ascolto a quanto starà per dire, però senza che costoro ci vedano.

14. Ascoltiamo dunque!

15. Ecco il discorso: "Miei stimatissimi amici ed amiche, io ho appreso, da ognuno di voi, che tutti quanti siete vissuti sulla Terra quali cittadini perfettamente e completamente onesti e leali, qualcuno in un ramo e qualcun altro in uno diverso". (Seguono applausi generali, e poi continua:) "Voi, da 'buoni cristiani', eravate benefattori, in una misura perfettamente giusta, verso l'umanità sofferente. I vostri nomi stavano sempre scritti, a grandi lettere, nei giornali, grazie alle vostre considerevoli offerte in occasione di tutte le disgrazie, e ciò era anche più che giusto. Infatti perfino i ciechi e i sordi devono ammettere che, riguardo all'aiuto e al sostegno, non c'è nulla di più lodevole e di fruttuoso che il far conoscere quelle persone che hanno sempre praticato la beneficenza. E questo perché, in primo luogo, con tale pubblicità la povera umanità sa dove rivolgersi in caso di bisogno e, secondariamente, è evidente che altri ancora vengano stimolati ad entrare, essi pure, nella bella categoria filantropica dei grandi benefattori dell'umanità, resi noti in questo modo" (Seguono applausi da tutte le parti, e poi continua:) "Certo, voi c'eravate dappertutto quando si trattava di fondazioni benefiche di qualsiasi genere e posso dire, con cuore profondamente commosso, che voi eravate dei veri nobili cittadini del mondo, nel senso più completo e perfetto di questa definizione". (Segue applauso straordinario da tutte le parti e fra gli uditori, invasi dalla commozione, si sentono le seguenti parole: "Splendido oratore divino, uomo divino!")

16. "Voi avete sempre dato il vostro appoggio alle arti e alle scienze, avete servito lo Stato quali cittadini esemplari; certo, di voi si può dire che siete vissuti nel senso più perfetto del Vangelo, poiché ognuno può constatare che avete sempre dato a Dio quello che è di Dio e a Cesare quel che è di Cesare. Mai è stata la brama di onori o di gloria la spinta alle vostre nobili azioni, bensì l'altruistica necessità del bene operare è sempre stato l'impulso verso tutto quanto di grande e di splendido voi avete fatto". (Seguono nuovamente applausi scroscianti, misti a lacrime, singhiozzi e pianti. E poi continua:) "Ed è per questo che la vostra vita era senza macchia, come un sole in un cielo sereno, intendo parlare del sole della nostra Terra, miei pregiatissimi ascoltatori, perché qui di sole non c'è nessuna traccia.

17. A questo punto però, miei pregiatissimi ascoltatori, permettetemi una grande ed importante domanda: 'Qual è ora la ricompensa per tali azioni eccellenti ed eccezionalmente onorifiche?

18. Dov'è il Cielo tanto decantato che venne promesso a coloro che si fossero comportati da puri cristiani, degnissimi di venire imitati da tutti?'"

19. (Segue un applauso eccezionale da parte di tutti i presenti; si ode che parecchi di loro fanno eco, lamentosamente, alle ultime parole pronunciate dall'oratore: "Certo, dov'è questo Cielo tanto decantato, per guadagnare il quale noi abbiamo elargito tante offerte?")

20. (Continua l'oratore:) "Miei stimatissimi uditori! Ecco qui questo suolo sabbioso, queste 'tenebre più che egiziane' ed il nostro cibo 'lodevolmente' scarso e consistente in muschio, rappresentano la ricompensa ed il Cielo che i preti ci hanno tanto decantato!" (Seguono di nuovo applausi scroscianti)

21. (Continua l'oratore:) "Dov'è il Dio giusto, per amore del Quale voi avete compiuto opere nobili? Infatti nei Vangeli sta scritto: *'Quello che farete ai poveri è come se l'aveste fatto a Me, e come ricompensa in Cielo troverete un grande tesoro!'*

22. Inoltre sta scritto: *'Con la misura con cui misurerete, verrete anche misurati'*.

23. Ebbene, stimatissimi uditori, voi avete fatto tutto ciò, avete protetto migliaia di poveri e siete stati giusti, senza economizzare, nella misura e nel peso. Dov'è allora il tesoro nel Cielo e dov'è la ricca misura che doveva venire restituita in base a tutte le opere benefiche che voi, da veri cristiani, avete compiuto?" (Ora risuona il seguente eco: "Oh, sì, dov'è tutto questo?"). (Continua l'oratore:) "Eccolo qui: il tesoro celeste è questa tenebra, e la misura giusta di quanto ci viene restituito consiste in questo scarso muschio che, sulla Terra, soltanto l'alce si sarebbe adattato a mangiare. Quante volte sulla Terra, in diverse e grandi occasioni, noi abbiamo intonato il *Te Deum laudamus (Te, o Dio, noi lodiamo)* ed i preti ci hanno gridato da tutti i pulpiti, al punto da stordirci gli orecchi: 'Solo lassù, nel luminoso Regno dei Cieli, voi intonerete il grande ed eternamente vivente *Te Deum laudamus'*.

24. Miei pregiati uditori, permettetemi ancora una domanda e precisamente: 'Come stanno le cose ora, qui, in questo splendido Regno dei Cieli, con il tanto lodato *Te Deum laudamus?*'

25. Voi ora scrollate le spalle; io però, a dire il vero, non mi limiterei a scrollare le spalle, ma tutto il corpo, se non temessi che con tale movimento la mia trabalante tribuna oratoria mi scalzasse dal mio posto importante.

26. Io infatti sono dell'opinione, senza voler con ciò precedere nessuno nell'esprimere eventualmente la sua, che con questo vitto 'tanto sostanzioso' le nostre gole ben difficilmente potrebbero emettere delle voci sufficientemente sonore per intonare un tale sublime inno! Non solo, ma a questo punto, in questo "luminoso" cielo [in cui ci troviamo], sorgono spontanee anche le seguenti domande: 'Vi è o non vi è un Dio?'

27. E così pure: 'Il sedere a tavola dinanzi a dei cibi celesti, con Abramo ed Isacco, non è appunto ora diventata una cosa quanto mai dubbia?'. Infatti, se io fossi adesso sulla Terra, potrei prendermi la soddisfazione di scrivere una ben azzeccata esegesi di tali testi così promettenti. Io direi che per 'Abramo ed Isacco' sono intese 'tenebre e sabbia', e per il 'tavolo imbandito' si intende il 'più bel muschio islandese', un vero cibo stimato per renne ed alci, e se c'è qualcuno che volesse o potesse dire che noi stiamo meglio di tali miseri animali del gelido Nord, io gli cedo immediatamente la mia tribuna traballante. Io ritengo però che per constatare ciò non ci è necessario che tastare il nostro ventre, dove questo cibo indigesto rumoreggia come paglia bene asciutta e dare un'occhiata a questo suolo sabbioso così 'bene illuminato', dopo di che la prova che siamo trattati al pari dei suddetti animali è a piena portata di mano. Cristo, il buon Redentore del mondo,

non sapeva neppure lontanamente che aspetto aveva il cosiddetto Regno dei Cieli che Egli predicava, poiché, se lo avesse saputo, non si sarebbe lasciato affiggere alla croce.

28. Se il Suo decantato Dio Padre, dopo la crocifissione, Lo ha trattato come siamo stati trattati noi, allora quest’Uomo, per Se Stesso veramente degno di tanto rispetto ed ammirazione, sarà rimasto meravigliato quando, alla fine dei Suoi giorni, si sarà ritrovato nella sala dell’ultima Cena tramutata in questi splendidi campi di muschio, per scorgere i quali non facciamo meno fatica di quanta ne facciano i pescatori di perle per scoprire delle perle sul fondo del mare.

29. Ora però, pregiatissimi uditori, vi sottopongo un’altra domanda importantissima, e precisamente: ‘Che noi ci troviamo qui, questo è ormai fuori di ogni dubbio; ma fino a quando resteremo abitanti di questo regno di miseria?’

30. La nostra permanenza qui avrà, una volta o l’altra, una fine che noi tutti desideriamo, oppure avremo il beatissimo piacere di aggirarci su queste distese per l’eternità?’.

31. Vedete, questa è una domanda molto importante, a cui però è molto difficile rispondere.

32. Onorevoli uditori, se dovesse dipendere da me, potete essere certi che sarebbe più facile ottenere una risposta da una pietra che da me. Comunque non voglio prevenire nessuno, poiché in teste diverse ci possono essere anche dei punti di vista diversi. Suppongo però che difficilmente qualcuno di noi, con questa ‘straordinaria illuminazione’ della nostra grande scena, possa esporre con chiarezza qualcosa di utile, poiché per esporre qualcosa di chiaro, ci deve essere anche della luce e, per avere della luce, ci occorre il sole. Qui però, mettere in chiaro qualcosa significa, con altre parole, ritenere se stesso e tutti gli altri degli autentici pazzi. È pure vero, però, che qui i grandi eruditi della Terra avrebbero molto tempo per riflettere; felici loro se, guadagnando tanto tempo per riflettere, portassero con sé anche molto materiale, poiché altrimenti con questi tre elementi che ci sono qui, e cioè tenebre, sabbia e muschio, sarebbero ben presto a corto di argomenti. Microscopi ed altri strumenti ottici possono benissimo lasciarli sulla Terra, dato che servirebbero a ben poco; infatti potranno rallegrarsi se vedranno con i propri occhi un prato di muschio sul terreno sabbioso. Anche studiosi e bibliotecari sapienti troverebbero di che annoiarsi spaventosamente, poiché qui incontrerebbero difficilmente dei loro simili. Anche grandi artisti e virtuosi farebbero qui dei gran cattivi affari, perché tutti dovrebbero, in senso letterale, non ‘mangiare l’erba’⁽²⁶⁾, bensì mangiare il muschio. Solo ora qui capisco proprio a fondo questo proverbio ‘mangiare l’erba’ e mi rendo conto che ha un’origine molto più antica di quanto numerosi scrittori e storici si siano mai sognati. Questo proverbio deve provenire dagli antichissimi saggi egizi che di certo sapevano che bella sorte attende qui i mortali.

33. Miei pregiatissimi amici, se questa nostra sorte attende tutti gli uomini che vivono sulla Terra, cosa della quale non voglio dubitare, allora io sono dell’opinione che l’onesto Mosè e l’onesto Cristo crocifisso hanno imboccato con la

²⁶ “mangiare l’erba” è un modo idiomatico per indicare il “morire di fame”. [N.d.R.]

loro legislazione una via molto vacillante ed incerta. Se specialmente Mosè, con la sua verga miracolosa, avesse colpito la Terra, dicendo: 'Sole, oscurati, poiché la luce delle stelle è sufficiente per la nostra stupidaggine, e tu, Terra, diventa una steppa sabbiosa sulla quale nulla possa crescere se non, qua e là, del muschio islandese', allora tutta la severa legislazione, fra tuoni e lampi, avrebbe potuto venire eliminata, poiché in simili circostanze anche il peccare sarebbe diventato di per se stesso una grande rarità, come i diamanti autentici in Groenlandia, nell'arcipelago dello Spitzberg⁽²⁷⁾, e a Novaja Zemlja⁽²⁸⁾. Infatti io vorrei conoscere colui che fosse capace di commettere qui una rapina o un furto, e così pure un lussurioso che riuscisse a spassarsela con questo cibo magro e con il nostro fascino sensuale da scheletri di trapassati; anche un bugiardo lo pagherei a peso d'oro, se ne avessi. E che cosa potrebbe qui incitare qualcuno a compiere un omicidio?

34. Trovare qualcosa del genere qui, con i tesori e le ricchezze di cui disponiamo, sarebbe ancora più difficile che, per un astronomo, scoprire con i suoi strumenti ottici pianeti di altri soli! In breve, possiamo fare tutto quello che vogliamo e parlare pure a volontà, tuttavia sono persuaso che non possiamo migliorare minimamente la nostra sorte. Infatti io ho intrapreso qui dei viaggi molto più lunghi di quelli fatti da Cristoforo Colombo e ho veleggiato in tutte le direzioni su questo mare di sabbia e di tenebre, ma non ho avuto la fortuna di poter gridare: 'Terra, terra', bensì ho trovato dappertutto notte, muschio e sabbia! Perciò, quale conclusione di questo mio discorso, voglio ora esprimere la mia seguente opinione: 'Poiché Cristo, fra tutti gli uomini che hanno calcato la Terra, è il più leale che io abbia trovato, il Quale, in certo qual modo, abolì l'ampia legge mosaica che aveva in sé qualcosa di tirannico, predicando invece l'unica e santa Legge dell'amore del prossimo, allora io mi dichiaro d'accordo con questa Legge poiché, si dica pure quello che si vuole, questo è l'unico modo affinché gli esseri intelligenti, qualunque siano le loro condizioni di vita, possano vivere il più felicemente possibile. Io perciò propongo che anche noi, per amore del bene stesso, rimaniamo fedeli a questa Legge, teniamo fermo nella nostra mente il Cristo, quale un vero galantuomo, e se adempiremo a queste condizioni potremo essere soddisfatti, quanto è possibile esserlo, del nostro amaro destino; infatti io credo che così renderemo il più sopportabile possibile il nostro destino, finché esso durerà. Io però vi prego, miei stimatissimi ascoltatori, di non voler considerare questo mio desiderio come fosse una legge assoluta, bensì, come ho già detto, il mio discorso conclusivo deve essere considerato un desiderio con buone intenzioni. Inoltre, se noi ci comportiamo sempre più socievolmente, penso che proprio grazie a questo, con le nostre forze riunite, potremo portare più facilmente il nostro carico che non egoisticamente ognuno per sé. Io quindi, da parte mia, sarò sempre pronto a sostenervi con la mia parola, per quanto sta nelle mie forze, in qualunque occasione.

²⁷ Con il Trattato di Parigi del 9 febbraio 1920, la Groenlandia ha ceduto la sovranità sull'Arcipelago dello Spitzberg, delle Isole Svalbard, tra il mare di Groenlandia e il mare di Barents, alla Norvegia. [N.d.R.]

²⁸ Novaja Zemlja (Nuova Terra) è un'isola russa che si trova tra il mare di Barents e quello di Kara. [N.d.R.]

Con questo desiderio e questa assicurazione chiudo anche questo mio discorso'. (Seguono applausi generali da tutte le parti)»

35. Ebbene, come adesso potete vedere, l'oratore scende con cautela dalla sua poco stabile tribuna e viene accolto molto amichevolmente da tutta la compagnia. Molti sono quelli che gli stringono la mano dicendo: "In compagnia di un uomo come te, che ha la testa ed il cuore al posto giusto, si sta bene dappertutto; perciò siamo anche molto lieti di aver trovato te, caro e fedele amico, e molto volentieri siamo pronti a seguirti, ovunque sia!".

36. Guardate ora come si fa un po' più chiaro sopra questa compagnia e come tutti, sia l'oratore che gli altri, cominciano a meravigliarsene; e guardate come ora l'oratore fa sentire nuovamente la sua voce, dicendo: "Ecco, è proprio come pensavo: se non è il Cristo crocifisso, con la Sua Dottrina umanitaria a portarci Luce, noi rimaniamo eternamente ospiti della notte!".

37. Come adesso vedete, si fa di nuovo molto chiaro sopra questa compagnia, mentre potete scorgere come, dalla parte mattutina, si avvicinano frettolosamente due messaggeri inviati dal Signore per portare ancora maggior Luce in questo gruppo. Noi perciò attenderemo ancora un po' per vedere cosa succederà».

32. Capitolo

Il modo in cui i grandi benefattori dell'umanità, i cui nomi venivano resi noti a tutti, vengono aiutati nell'Aldilà ad uscire dalle loro tenebre spirituali ed a ricevere quel primo grado di Luce che consente loro di iniziare il lungo e lento cammino per la rinascita.

1. [Continua il nono spirito:] «Guardate, ora anche la compagnia ha scorto i due messaggeri, ed il nostro oratore va loro incontro cordialmente per accoglierli come si conviene. Come potete quasi sentire da soli, egli dice loro: "Siate mille volte benvenuti, tanto per me quanto per tutti questi miei compagni! Io, a dire il vero, non vi conosco, però, da quanto vedo, voi uomini al pari di noi, dovete essere appena giunti qui dalla Terra, oppure dovete venire da qualche luogo dove il pascolo è migliore del nostro, dato che avete un aspetto incomparabilmente migliore di me e di tutta questa mia cara compagnia. Se voi siete appena giunti dalla Terra, vi avverto subito che i cosiddetti Robinson [Crusoe] sono in condizioni incomparabilmente migliori delle nostre, e aggiungo che questa mia asserzione non ha bisogno di altre prove se non di quella che voi ci guardiate da capo ai piedi, ed allora il nostro aspetto inumano vi dirà molto chiaramente, già al primo sguardo, come ci si trova qui in quanto a benessere.

2. Posso però assicurarvi che qui non ci sono assolutamente malattie, poiché, in noi, cosa potrebbe ancora ammalarsi?

3. Noi potremmo essere tutt'al più soggetti a quelle malattie che intaccano le pietre, poiché quando si è quasi completamente privi di tutti i succhi vitali, io sono dell'opinione che si è pure liberi da ogni tipo di malattie. L'unico malanno del quale si è afflitti, per lo meno da principio, è quello della fame, dunque un mal

di stomaco; dato però che la fame è il miglior cuoco, allora c'è un cibo per questa fame, col quale deve venir superata una prova straordinaria.

4. Ecco, guardate qui ai nostri piedi, sulla sabbia c'è una piccola pietra di paragone che serve a mettere alla prova il nostro stomaco; vedete, si tratta di muschio, anzi si potrebbe dire vero muschio islandese e siberiano. Le scarse gocce di rugiada che stanno fra le foglioline del muschio, sono l'unico mezzo per spegnere la sete in questo immenso deserto sabbioso. Non impressionatevi se tali condizioni dovessero durare eternamente, poiché la pazienza e l'abitudine rendono alla fine tutto sopportabile.

5. A noi tutti, inoltre, ci rallegrerà molto se voi vorreste restare fra noi, con le vostre vesti alquanto fosforescenti, poiché vi posso assicurare che a tutto ci si può abituare prima che non a queste tenebre; perciò vi potete immaginare che a tutti noi questo vostro barlume di fosforescenza sembra addirittura un sole!

6. Ora però, miei cari amici, vorreste essere così buoni da dirci per quale ragione siete stati condotti qui dalla Terra, oppure, se voi provenite da qualche zona migliore, che cosa vi ha indotti ad abbandonarla per venire in questo luogo?"

7. Uno dei due dice: "Povero amico, tu ti sbagli sul nostro conto, e di molto. Infatti noi non siamo venuti qui dalla Terra né da qualche zona migliore rispetto a questa, ma siamo inviati dal Signore - che si chiama Cristo, e che tu consideravi solo un uomo molto onestissimo, mentre Egli è l'unico Signore del Cielo e della Terra - per mostrarvi qual è la ragione per cui voi vagate da tanto tempo in questo luogo e senza nessun aiuto. Se voi ponete a voi stessi la domanda: 'Come siamo vissuti sulla Terra', allora la risposta che vi darà la vostra chiara e limpida memoria sarà: 'Noi abbiamo sempre vissuto lealmente ed onestamente'. Se poi vi chiedete anche: 'Perché abbiamo vissuto ed agito così?', allora non potrete trovare altra risposta che: 'Abbiamo vissuto principalmente solo per il nostro bene; infatti gli onori mondani, le lodi e la stima degli altri uomini erano il movente principale di tutte le nostre azioni'. Poi potrete aggiungere ancora: 'Noi siamo sempre stati fedeli cittadini dello Stato e della Chiesa'. Ma ora siamo noi messaggeri che vi chiediamo: 'Perché eravate così fedeli? Forse per amore verso Dio?'. Allora voi direste: 'Come potevamo amare Dio, dal momento che non Lo conoscevamo affatto, e così pure non conoscevamo quale fosse la Sua Santa Volontà? La nostra fedele sottomissione allo Stato e alla Chiesa si fondava innanzitutto sulla possibilità, per noi, di procacciarci facilmente, proprio grazie a ciò, molti vantaggi di fronte agli altri che non stavano in posizione tanto favorevole dinanzi allo Stato e alla Chiesa come noi'.

8. E inoltre, aggiungiamo noi messaggeri, questa fedele dipendenza dallo Stato e dalla Chiesa, se considerata dal punto di vista della piena cecità dello spirito, aveva anche un'altra ragione, infatti voi pensavate: 'Se vi è veramente nell'Aldilà una vita dopo la morte, secondo gli insegnamenti dei preti e di altri cavalieri dell'immortalità, noi non possiamo certo andare incontro alla rovina con un tale modo di agire. Se invece una tale vita oltre la tomba non esiste, per lo meno la fama delle nostre opere si propagherà sulla Terra attraverso i nostri figli e nipoti, in modo da rendere vivo almeno il ricordo di noi. E forse tra centinaia di anni si

dirà di noi: quelli sì che erano uomini, ed erano bei tempi quelli in cui sono vissuti tali uomini!’.

9. Vedete, anche questo deve dirvi il vostro intimo, ed è per questo che voi siete passati dalla vita fisica-corporale a questa vita dell’anima senza averne interiormente il minimo concetto e non sapevate affatto quello che occorre anzitutto alla vita spirituale e meno ancora sapevate come questa è costituita e in che cosa consiste. Che cosa dunque è più naturale del fatto che voi, in questa vita spirituale, non potevate trovare nient’altro se non soltanto ciò che voi avevate portato qui dalla vita corporale-fisica, cioè una figura magra da far pietà, rappresentante il vostro essere e la completa tenebra nei concetti riguardanti la vita dello spirito. Voi arrivaste qui nella condizione in cui, nella procreazione naturale dell’uomo, un embrione entra nel corpo della madre, dove pure regna completa tenebra. L’embrione si nutre, per così dire, soltanto della spazzatura del sangue della madre, finché esso, con questo nutrimento, raggiunge quella naturale forza che gli permette di abbandonare tale suo oscuro luogo di formazione. Per questo voi qui vi siete trovati, per così dire, in un ‘corpo materno’ e avete dovuto nutrirvi della stessa immondezza di tale corpo. Considerato però che in voi si trovava ancora una scintilla vivente che porta alla vita eterna, e cioè quel po’ di amore e di venerazione per il Cristo, allora questa scintilla vi ha, quali embrioni spirituali, maturati per un parto fuori da questa vostra sfera tenebrosa, e perciò può accadere a voi quello che tu hai detto alla tua compagnia a conclusione del tuo discorso e cioè: ‘Se con il Cristo non ci viene alcuna Luce, possiamo essere certi che queste tenebre rimarranno sempre nostra eterna proprietà’.

10. E così dunque la Luce è venuta a voi in Cristo, e perciò voi dovete anche apprendere quello che il Signore ha detto a uno dei Suoi discepoli e cioè: *‘Nessuno può ricevere la vita eterna e con ciò il Regno di Dio se non è nato di nuovo’*. Fu di notte che il Signore così parlò al Suo seguace, per dimostrargli con ciò che ogni spirito, non ancora rinato, si trova nella notte quale un embrione nel ventre materno e che anche di notte il Signore viene allo spirito non rinato perché venga partorito fuori da una tale notte, nella Luce dell’eterna Vita.

11. E considerato che in seguito al vostro desto amore per il Signore, per quanto ancora molto magro, il tempo del parto è giunto, allora noi siamo stati mandati qui per guidarvi fuori da questo luogo alla vostra nascita spirituale e condurvi dove verrete messi sotto protezione, come dei bambini. Grazie a ciò voi potrete raccogliere nuovamente delle fresche forze vitali, grazie alle quali poi, a seconda che esse vengano più o meno sviluppate secondo la vostra volontà, raggiungerete quella sfera che il Signore giudicherà essere la più adeguata alle vostre forze. Voi però non dovete mai pensare ad un ‘Cielo’ quale luogo-premio per le buone opere che l’uomo ha compiuto sulla Terra, ma pensate solamente che questo Cielo non è altro che il vostro amore per il Signore!

12. Quanto maggiore sarà il vostro amore per il Signore e quanto più umili sarete nei Suoi confronti e dinanzi a tutti i vostri fratelli, allora tanto più del vero Cielo porterete in voi. Adesso perciò radunatevi e seguiteci!’.

13. Ecco, guardate ora come tutta questa compagnia si rallegra e segue i due messaggeri.

14. Voi chiedete dove essi condurranno questa compagnia.

15. Per saperlo, è sufficiente che vi voltiate e guardiate dietro di voi, a considerevole distanza, l'alta parete a voi ben nota che adesso è aperta. Che ne dite? Non ha forse l'aspetto della vagina materna che si apre alla nascita di un bambino?

16. Voi dite: "Ora noi comprendiamo questa rispondenza proprio meravigliosamente.

17. Quando però questo abisso sarà stato oltrepassato e la compagnia sarà giunta al di là della parete, dove verrà a trovarsi?"

18. A questo punto io vi domando: "Dove si trova il bambino subito dopo la nascita?"

19. Voi rispondete: "In morbidi pannolini e poi in una culla, dunque, sempre in condizioni di vita limitate". Bene, dico io, non avete visto dunque le molti valli che si trovavano, a destra e a sinistra, sulla via che ci condusse da questa parte, procedendo dal Mattino? Ecco, quelle valli sono i pannolini e la culla. Questi uomini dunque verranno posti in queste valli, dove le cose stanno approssimativamente così come voi avete appreso proprio all'inizio in un paio di tali valli, sia a sinistra che a destra di tale via.

20. Infatti, come avviene con un bambino appena nato che non diventa uomo dall'oggi al domani, così pure procedono le cose anche con lo spirito neonato, specialmente nel Regno degli spiriti, e cioè solo con grande lentezza.

21. Ora sapete quindi in quale zona effettivamente vi trovate, perciò non deve neppure meravigliarvi se qui non scorgete, fra i molti esseri erranti, quasi nessun maestro più elevato. Infatti ciò non porterebbe nessun vantaggio, dato che sarebbe come chi volesse impartire un'istruzione ad un bambino che si trova ancora nel ventre materno.

22. Quando però giunge per il bambino il momento adatto ad impartirgli degli insegnamenti, voi lo sapete senz'altro; perciò questi due messaggeri non possono venire considerati come maestri, bensì come dei veri e propri ostetrici spirituali.

23. Ora che sappiamo ciò, possiamo procedere un po' più oltre, dove ci verrà presentata una scena completamente nuova; e così, per oggi, chiudiamo!».

33. Capitolo

I funzionari dello Stato e politici che fanno esclusivamente i propri interessi, si ritroveranno oltre il burrone situato nella regione spirituale della Sera, in condizioni molto deperate e piccoli come i nani

1. [Continua il nono spirito:] «Se voi volete aguzzare la vista, scorgerete, più verso destra, qualcosa che somiglia ad una nuvola di polvere. Voi lo confermate, e così va bene, perciò affrettiamoci ad andare da quella parte e così potremo osservarla nella sua forma svelata.

2. Voi chiedete: "Che significato ha, qui, una tale nuvola di polvere?"

3. Io vi dico: "Non ne ha tanto". Voi avrete già udito parlare spesso sulla Terra di gente che fa vedere "luciole per lanterne" e questa è l'immagine corrispondente.

Come ed in quale modo è possibile? Quando saremo più vicini, constaterete da voi tale fenomeno.

4. Guardate, ci siamo già; dunque, che cosa vedete?

5. Voi dite: “Non vediamo più la nuvola di polvere, ma, al suo posto, vediamo una numerosa compagnia di persone di entrambi i sessi, molto deperite, e simili a dei nani, i quali vogliono farsi vedere migliori degli altri e si sollevano sulla punta dei piedi perché ognuno vuole essere più grande dell’altro. I più piccoli, addirittura, prendono in mano della sabbia e la gettano in alto, sopra a loro, e con questo vorrebbero far credere agli altri che specie di giganti sono”.

6. Ebbene, io vi dico che voi avete osservato bene, poiché, esteriormente, il loro sentimento interiore si manifesta così. Ora però avviciniamoci completamente a loro e l’intera compagnia assumerà immediatamente un altro aspetto.

7. Ecco, noi siamo proprio alle loro spalle; che cosa osservate adesso?

8. Voi dite: “Adesso ci sembrano un po’ più grandi, si guardano l’un l’altro molto amichevolmente e si comportano come le donne civettuole in società”.

9. Voi ora però vorreste sapere da che cosa dipende che questa compagnia appare sempre diversa, a seconda del punto da cui la si guarda.

10. Vedete, questo dipende dal fatto che, sulla Terra, è pure così: in piena vicinanza nessuno osa dire la verità ad un potente, e perfino i potenti evitano di dirla fra loro. Ecco perché si fanno l’un l’altro una specie di corte.

11. Quando una compagnia del genere si separa, ciascuno si sente migliore dell’altro e trova da ridire su tutti; tuttavia nessuno osa dire a voce alta qualcosa di preciso, ma si limita a fare dei modesti paragoni.

12. Soltanto di fronte a se stesso, egli giudica tutto dal più alto punto di vista e questo significa il “gettare sabbia al di sopra di sé”, ovvero, detto con altre parole, innalzare il proprio intelletto sopra tutti gli altri. Ad una maggiore distanza da una compagnia del genere, tutto viene osservato con occhi più acuti, tutta la compagnia viene interpretata come un’insensatezza e tutti i suoi discorsi e tutto il suo agire vengono considerati niente di più che un fumo vuoto o una vuota millanteria. Se voi considerate queste due diverse situazioni e le mettete a confronto, ne potete trarre la seguente conclusione: da lontano si presenta il vero prospetto di una cosa, mentre meno lontano il prospetto complessivo si va sempre più perdendo e in compenso risultano di più i particolari, e infine nella massima vicinanza non si scopre più niente del prospetto principale, mentre i singoli dettagli appaiono allo sguardo tanto più definiti.

13. Se qualcuno non potesse afferrare ciò chiaramente, io gli faccio notare un fenomeno che si riscontra nel mondo materiale. Quando, ad esempio, egli si trova a circa dieci ore di cammino distante da un monte importante, lo guarda nel suo insieme ed il monte sta quale una immagine in sé definita. Se egli si avvicina al monte per qualche ora il cammino, esso si scomporrà, per così dire, nelle sue diramazioni, ed egli vi scoprirà un’infinità di promontori e burroni, che da lontano sembravano formare, con tutto il monte, una superficie piana. Quando infine sale sul monte stesso, gli succede come chi non vede il bosco per i troppi alberi, poiché da dove si trova non scorge quasi più nulla di quanto visto al primo momento da lontano.

14. Io sono dell'opinione che, considerando attentamente questo esempio, anche i tre diversi aspetti della nostra compagnia dovrebbero risultare chiari.

15. Ora però voi chiedete: "Tutto ciò è giusto, ma che cosa ha a che fare con questa compagnia? Di che spirito sono figli costoro?"

16. Ebbene, questo noi non siamo in grado di dedurlo esattamente dal comportamento di questi esseri, poiché tutto il loro agire e tutto il loro linguaggio somigliano più ad una pantomima⁽²⁹⁾ che ad una conversazione composta di parole comprensibili".

17. Io vi dico: "Questo è talmente chiaro, che voi dovete essere ancora molto ciechi per non indovinare come stanno le cose, da dove questi esseri provengono e quali erano i loro scopi.

18. Vedete, questa è una compagnia composta esclusivamente dai cosiddetti grandi funzionari statali, avidi di prestigio mondano e di utili personali, i quali hanno esercitato la loro carica soltanto nel proprio interesse, anziché per il bene dello Stato e dei suoi cittadini.

19. Questi individui si comportavano sulla Terra quanto mai affabilmente e amichevolmente fra di loro, ma, indipendentemente da ciò, ognuno, con molta finezza, sapeva farsi valere rispetto agli altri funzionari. Nessuno però si fidava dell'altro e trovava perciò necessario fare in modo che, per vie subdole, l'altro non potesse avere molti segreti rispetto a chi gli stava vicino. Che cosa è una tale amicizia egoistica e una così raffinata cortigianeria, se non una sfacciata civetteria, la quale, di per se stessa, non è altro se non una radice o un seme della vera e propria prostituzione? Infatti è così che una avida e sensuale prostituta getta i suoi sguardi amichevoli e molto promettenti a qualcuno per prenderlo nella rete e ricevere qualcosa da lui. Nello stesso modo anche l'avvoltoio porta in alto la tartaruga per poi lasciarla cadere giù e guadagnarsi così un bel pranzetto.

20. Questi individui sono ben poco utili alla comunità ed essi stessi non si trovano nelle condizioni più favorevoli, esposti come sono alla prevalente astuzia degli altri. Anzi, simili uomini somigliano pure ai giocatori che alla sera si scambiano visite amichevoli e fraterne e sono pieni di reciproche premure, però quando sono seduti al tavolo da gioco a nessuno di loro farebbe né caldo né freddo se chi gioca contro di lui ci rimettesse anche la casa.

21. A questo punto voi dite: "Ma, carissimo amico, evidentemente questi sono degli esseri di animo cattivo e si devono considerare degli esseri perduti!"

22. Io però vi dico: "Voi giudicate troppo crudelmente e non siete in grado di fare una differenza fra i ladri che usano violenza e i cosiddetti poveri ladri occasionali!"

23. Infatti a quest'ultima categoria appartiene anche la nostra compagnia; la loro posizione nel mondo ha, in certo qual modo, concesso un diritto politico statale per comportarsi così, ed essi sono persuasi di aver sempre agito completamente in conformità alla loro carica. Qui, nel Regno degli spiriti, una azione non viene mai imputata, quale condannabile, se l'uomo l'ha commessa senza che la sua coscienza venisse turbata da un inquietante sentimento di giustizia; e questo è stato anche

²⁹ Azione scenica costituita solo da gesti e non da parole. [N.d.R.]

il caso di tali individui. Per loro nulla è una realtà assoluta, né il bene né il male, bensì tutto è, in un certo senso, soltanto una commedia politica, più o meno astuta. E il motivo per cui essi si trovano qui è questo: affinché ciò che è senza valore e ciò che è falso in loro venga consunto.

24. Quando ciò sarà compiuto, certamente sulla base di un progresso oltremodo lento, soltanto allora verranno partoriti fuori da questa zona e verranno accolti nelle valli che si trovano a destra, verso il fondo, dove noi abbiamo fatto conoscenza con i nostri stoici».

34. Capitolo

Solo l'uomo è atto a governare. Sull'impulso negativo della donna di voler governare, e sulle sue due armi: astuzia e atteggiamento infantile. Sull'influsso reciproco dei coniugi nell'Aldilà. La vittoria di ogni uomo: "L'amore per il Signore deve prevalere sull'amore per la donna".

1. [Continua il nono spirito:] «A questo punto voi dite: "Tutto ciò va bene e lo comprendiamo benissimo, ma dato che in quella compagnia abbiamo visto delle donne alle quali, certamente, non era stato affidato nessun incarico pubblico, allora si domanda: 'Che cosa ci stanno a fare qui e perché in questa compagnia esse sono così amalgamate?'».

2. Io vi dico, miei cari amici, che voi stessi dovrete meravigliarvi se non comprendete ciò al primo sguardo. Infatti, non è noto fin dall'eternità che la donna è, in tutto, considerevolmente più debole e vuole e desidera tanto ansiosamente proprio quello le è meno adatto, e cioè dominare e governare?

3. Quando gli uomini rivestono una certa carica e prendono moglie o l'hanno già, allora è più che sicuro che, alla fine, è la donna che governa più che non l'uomo, mentre invece è proprio l'uomo che è stato effettivamente chiamato a governare. La donna, per realizzare i suoi piani, impiega l'astuzia femminile in tutta la sua pienezza, ed è necessaria una straordinaria fermezza da parte dell'uomo se non vuole venire sopraffatto dalla sua 'Eva'».

4. Voi chiedete di nuovo: "E qual è la ragione per cui la donna, con la sua astuzia, riporta generalmente vittoria?"

5. Io vi dico che tale ragione è del tutto naturale e perciò facilmente comprensibile; infatti se voi riflettete che la donna è in effetti la radice dell'uomo, tutto il resto vi risulterà chiaro. Il tronco di un albero insieme ai suoi rami, in verità sta alla luce del cielo e assorbe un nutrimento eterico dai raggi del sole, ma nessuno osserva che, comunque, il suo nutrimento principale esso lo riceve dalle radici.

6. Perciò, se le radici dovessero cospirare contro l'albero e, in seguito a ciò, rendersi libere da esso, che cosa succederebbe in breve tempo dell'albero?

7. Esso inaridirebbe e, alla fine, non produrrebbe più frutti.

8. Ecco, vedete, questo la donna lo sa nel suo animo, e sente esattamente quanta necessità l'uomo ha di lei; se lei però è stata educata male ed ha un animo guasto, lei fa quello che fanno talvolta le radici di un albero, le quali emettono cioè, fuori

dal terreno, nuovi polloni⁽³⁰⁾ e li nutrono, mentre l'albero, a causa di questo, viene privato del necessario nutrimento. Da questi polloni, che provengono dalle radici, non si forma mai un albero robusto e fruttifero, ma soltanto un cespuglio affine all'albero. Succede quindi che se l'albero non viene abbondantemente aiutato con il più elevato cibo dal cielo contro tale disordine delle radici, in modo tale che i suoi rami e ramoscelli si allarghino di molto facendo appassire, con la loro ombra, i maligni polloni delle radici, e ciò anche con l'aiuto del gelo di una stagione invernale favorevole che li soffochi, allora di certo l'albero si trova evidentemente in una situazione molto sfavorevole per quanto riguarda la propria esistenza e per il suo campo d'azione.

9. E questo succede anche all'uomo quando ha una moglie avida di dominio e che vuole quindi imporre la sua volontà in ogni cosa. Se l'uomo non è capace di tenerle testa con la sua forza virile, allora lei lo circonda completamente con i suoi polloni e lui diventerà sempre più debole e sottomesso, e alla fine inaridirà e dovrà stare a guardare lei, senza poter reagire, mentre la sua forza verrà assorbita nei polloni che provengono dalle radici della moglie che desidera essere un uomo. Ecco cos'è l'impulso femminile a governare e a dominare.

10. Un altro esempio ci viene offerto anche dai fanciulli che nella loro debolezza, non di rado, sono più forti del più grande eroe dinanzi al quale tremano migliaia su migliaia. Ammettiamo che l'eroe sia un padre, e che egli abbia un bambino piccolissimo che è appena in grado di balbettare. Ebbene, se migliaia di persone andassero da questo padre per cercare di distoglierlo da una sua certa idea, esse non otterrebbero niente; basta però che il suo bambino lo guardi, gli sorrida e poi gli dica: "Babbo, rimani con me quest'oggi, e non uscire, perché ho molta paura che ti succeda qualcosa", ed ecco che l'eroe si intenerisce e obbedisce al bambino. Dopo questo esempio, rivolgiamoci nuovamente alle donne. L'uomo, come sapete, già nell'adolescenza cambia il tono della voce, mentre la donna conserva la stessa tonalità del bambino. Ebbene, vedete, così come la donna conserva questa tonalità di voce, così lei continua a conservare in sé, in un grado maggiore o minore, qualcosa dell'essere infantile. Ed è grazie a questa facoltà che lei, a volte, può agire con quella forza infantile che non di rado è maggiore della forza di volontà di un grande generale. Ed è sempre grazie a tale facoltà che la donna può far leva sull'uomo fin dalla radice. Infatti se lei vede che, attraverso la via dell'abituale astuzia femminile, non ottiene nulla, allora ricorre ben presto alla sua infantilità, apparentemente debole, con la quale, nella maggior parte dei casi, riporta la vittoria sull'uomo forte.

11. Credo che, da questo esempio, la cosa vi risulterà ancora più chiara e potrete dedurre per quale ragione fanno parte di questa compagnia anche degli esseri femminili. Dovete inoltre sapere che nel mondo spirituale la donna sta attaccata all'uomo finché questo non si è completamente purificato da tutte le sue scorie del mondo. Infatti parecchi uomini potrebbero raggiungere molto prima la purezza spirituale se non ne fossero impediti, sempre nelle stesse circostanze, dalle loro

³⁰ germogli che nascono dalle radici o dal rizoma delle piante. [N.d.R.]

donne più sensuali. Anche a questa nostra compagnia sarebbe andata molto meglio se essa non fosse composta anche da donne.

12. Ogni qualvolta un uomo prende una buona decisione e vuole, nel suo animo, imboccare una via migliore, la donna sa sempre come fare, in seguito alla sua intima brama di dominio, per trattenerlo, indicandogli un'altra via; oppure, detto con altre parole, un uomo che ha una simile moglie, trova nel mondo spirituale ancora maggiore difficoltà di liberarsene che non sulla Terra. Se egli vuole allontanarsi da lei, lei sa indurlo, con le sue preghiere e con tutta una serie di moine volte a mettere in evidenza, in modo infantile, la sua debolezza, a restarle di nuovo vicino, non solo, ma egli si sente spinto a darle ogni tipo di rassicurazioni che egli non vuole lasciarla per tutta l'eternità. Anzi, spesso accade che uomini di cuore buono giungano in questo luogo con donne che, di per se stesse, si sono rese interamente degne per l'Inferno. Queste sono le più pericolose ed anche le più tenaci, poiché il loro cuore è attratto da ciò che appartiene all'Inferno, ma, nonostante ciò, esse, per varie considerazioni di guadagno e di dominio, tengono anche al loro marito. Dato però che il sentimento di una tale donna tende evidentemente verso l'Inferno e che il marito non ha la forza sufficiente per separarsi da lei, allora succede che il marito cede alla debolezza apparente della moglie. Lei lo attrae a sé un po' alla volta, nel modo più innocente, al di là dei confini di questa regione, oltre il fiume a voi già noto, cioè nell'Inferno, e allora occorre una grande pazienza ed un faticoso lavoro perfino da parte di potentissimi angeli per strappare un tale uomo dalla moglie infernale. Secondo il vostro calcolo del tempo un tale lavoro potrebbe richiedere anche parecchie centinaia di anni; e, vedete, anche in questa compagnia sono presenti alcune di tali donne.

13. Voi dite: "Ma qui potrebbe intervenire il Signore e tirare una grossa riga sul conto di tali donne"

14. Io però vi dico che un simile intervento può sembrare logico, finché non si conoscono le alte vie dell'Ordine divino, ma chi invece conosce questo Ordine, sa anche molto bene che un tale intervento è assolutamente impossibile, perché ne va di mezzo il mantenimento della vita dello spirito.

15. Voi dovete sapere che l'amore dell'uomo è la sua vita, e questa vita egli la porta in sé. Che cosa ha permesso all'uomo il fatto che la moglie riportasse vittoria su di lui? Ebbene, è successo questo perché egli l'ha accolta troppo nel suo amore. Ora l'uomo dovrebbe esaminarsi e porre su una bilancia molto sensibile l'amore per la sua donna e l'amore per il Signore, e soppesare con la più scrupolosa attenzione queste due specie di amore e fare molta attenzione a dove si manifesta un eccesso di peso superiore. Poi egli dovrebbe scrutare profondamente in sé quale perdita sarebbe per lui più sopportabile, e cioè se egli preferirebbe perdere la sua amata moglie e tutti i vantaggi che da lei gli derivano, oppure perdere l'amore per il Signore.

16. Questo però non deve limitarsi, come detto, ad un'espressione esteriore, così come se qualcuno dicesse: "Io sono pronto a sacrificare al Signore non soltanto una, ma anche dieci mogli", poiché a questa domanda della vita deve sempre venire risposto con la radice della stessa.

17. Prendiamo il caso che il Signore, ad un tale uomo che a parole sostiene che egli ama il Signore dieci volte di più di sua moglie, Egli gliela togliesse con la morte del corpo.

18. Se allora l'uomo, sentendolo in sé in modo vivente, può dire: "Signore, io Ti ringrazio per avermi fatto ciò, perché, grazie al mio amore per Te, io so che tutto quello che fai è fatto per il meglio", e se, oltre a ciò, un tale uomo trova realmente nell'amore per il Signore un sostituto più che soddisfacente per compensare la perdita della moglie, allora il suo amore per il Signore è in lui veramente maggiore di quello per sua moglie.

19. Mettiamo invece il caso che davanti a una simile azione del Signore, l'uomo venisse pervaso dalla tristezza per la morte della moglie e dicesse: "Signore, vedi, io Ti amo tanto; ma perché mi hai riservato una tale tristezza ed un tale dolore?"

20. Ebbene, in verità voi potete credere che un simile uomo amava sua moglie più del Signore!

21. E anche quando un tale uomo sopravvive alla moglie per parecchi anni e col tempo l'ha anche dimenticata e si è rivolto completamente al Signore, egli tuttavia non ha bandito completamente tale amore dal suo cuore, poiché se dopo dieci anni gli fosse concesso di ritrovarla, egli ne sarebbe incantato e la accoglierebbe con il massimo amore, specialmente se lei gli apparisse spiritualmente ringiovanita.

22. A questo punto, voi chiedete nuovamente: "Come è possibile ciò, dal momento che il vedovo si è completamente dedicato al Signore?"

23. Io invece vi chiedo a mia volta: "Questa dedizione è stata spontanea o non è stata piuttosto soltanto forzata?"

24. Si sarebbe comportato così se il Signore non gli avesse tolto la moglie?"

25. Ebbene, presso il Signore vale soltanto il libero volere e, per conseguenza, la completa abnegazione di sé in tutto.

26. Vedete, questo uomo era triste per la perdita della moglie, egli perciò si rivolse al Signore per trovare presso di Lui il necessario conforto e l'acquietamento del suo animo affranto. Che cosa è stato per lui, da questo punto di vista, il Signore? È stato forse il Signore l'amore centrale nel cuore di un tale uomo, oppure è stato piuttosto un mezzo tranquillizzante, una specie di copertura sul dolore sofferto e perciò anche un medicamento risanatore?

27. Voi a questo punto non potete dire altro se non che il Signore, in tal caso, è stato soltanto un mezzo, una copertura ed anche un medicamento risanatore. Chi può perciò affermare che un amore, frutto della riconoscenza, possa venire considerato allo stesso livello dell'amore fondamentale del cuore?

28. Non è questa una differenza simile a quella che esiste tra l'amore di un uomo che ama il suo benefattore perché lo ha reso felice e quell'amore che induce l'uomo reso felice ad amare la felicità che gli è toccata in sorte?

29. Io sono dell'opinione che ci sia una grande differenza fra queste due specie di amore, poiché l'amore per il benefattore non è altro che la conseguenza dell'amore fondamentale che dimora nella felicità ottenuta, e perciò non è un amore fondamentale, ma è un amore di seconda mano.

30. Che aspetto assume ciò di fronte al Signore, se si considera che l'uomo dovrebbe porre la sua massima felicità soltanto in Lui, dato che, considerando le

cose partendo da tale felicità, tutte le altre cose dovrebbero apparire vuote e vane e perciò non indispensabili per tutta l'eternità?

31. Infatti l'uomo dovrebbe poter dire in modo vivente in se stesso: "A me basta avere il Signore, perciò non chiedo né un Cielo né una Terra, e tanto meno una moglie".

32. Da quanto detto, comprenderete perché io vi ho fatto riflettere tanto intimamente sulla necessità, per l'uomo, di esaminare in modo straordinariamente vivente e profondo la differenza che c'è fra il suo amore per il Signore e quello per sua moglie, poiché è il Signore Stesso che dice: "*Chi ama suo padre, sua madre, sua moglie, suo fratello e suoi figli più di Me, non è degno di Me!*". E a questo punto, voi chiederete ancora: "È dunque da considerarsi perduto un tale uomo, per questo suo amore di seconda mano per il Signore?"

33. Io vi dico: "Ma neanche per idea; però egli non può giungere al Signore finché non si è staccato completamente dalla causa di questo suo amore e non abbia trasformato tale amore di seconda mano in un amore principale per il Signore".

34. Quali difficoltà però sono collegate, non di rado, in questo Regno degli spiriti per la trasformazione di questo amore, noi questo lo abbiamo rilevato osservando questa compagnia. Noi comunque avremo occasione di scrutare questo punto importantissimo in una prossima scena, e questo lo esamineremo in modo più chiaro e più a fondo e in un modo pratico.

35. Voi potrete vedere quanto spesso un tale falso amore coniugale, che sembrava definitivamente spento, si ridesta nuovamente dall'origine quando tali coniugi si ritrovano nell'Aldilà.

36. Con ciò, lasciamo che questa compagnia continui indisturbata la sua via e noi procediamo per conto nostro!».

35. Capitolo

La storia di una moglie nemica del Cristianesimo, morta sei anni prima del ricco marito che credeva in Cristo, e loro incontro in un tenebroso ed arido deserto, oltre il burrone situato nella regione spirituale della Sera.

1. [Continua il nono spirito:] «Guardate, non lontano da qui potete scorgere una coppia di esseri umani, proprio in quella situazione che si presta magnificamente al nostro scopo. Affrettiamoci da quella parte, così da raggiungerli immediatamente.

2. Voi chiedete qual è esattamente la situazione dei due!

3. Ed io vi dico: "Non potrebbe essere più adatta, poiché la moglie è morta soltanto sei anni prima del marito; quest'ultimo l'ha rimpianta molto, ma, dopo un paio di anni, si è gettato nelle braccia della religione ed è vissuto molto fedelmente in accordo con questo suo riconoscimento. Ora però è stato anche lui richiamato dalla Terra ed è venuto qui da poco".

4. Questo preambolo, per il momento, è sufficiente; il resto lo apprenderete in seguito nello spirito. Dato che noi nel frattempo abbiamo felicemente raggiunto la nostra coppietta, non dobbiamo fare altro che ascoltare con attenzione il dialogo

che sta per cominciare, e voi potrete desumere da esso tutto il necessario. Ascoltate dunque come lei rivolge una domanda al marito, e precisamente: “Io sono straordinariamente lieta di rivederti dopo tanto tempo, e credo che d’ora in poi nessuna morte ci dividerà. Ora però dimmi soltanto se le mie ultime volontà sono state eseguite esattamente, poiché questo mi sta straordinariamente a cuore”

5. Il marito risponde: “Moglie mia, amata sopra ogni cosa, affinché tu veda quanto puntualmente le tue ultime volontà sono state rispettate, io non posso che dirti che anch’io, disponendo le mie ultime volontà, non ho fatto altro che confermare nuovamente le tue, attenendomi completamente alle stesse, ad eccezione di alcuni legati⁽³¹⁾ insignificanti. Tutto il resto del nostro patrimonio comune, aumentato ancora da me di parecchie migliaia di fiorini, l’ho lasciato, per testamento, ai nostri figli. Ne sei contenta?”

6. La moglie risponde: “Mio sempre amato marito, ad eccezione dei legati, sono pienamente contenta!

7. Dimmi però: a quanto ammontano? E chi sono i legatari?”

8. Dice lui: “Mia amata consorte, i legati ammontano, in totale, a non più di duemila fiorini, divisi in cinque parti, e, ad eccezione di una parte, i legatari sono quattro parenti tuoi. Soltanto la quinta parte l’ho lasciata alla cassa dei poveri per una questione di decoro.

9. Io non avrei fatto neppure questi quattro legati, se tu durante la tua vita terrena non avessi espresso spesso l’intenzione di ricordarti di tali tuoi parenti. Per il legato che riguarda invece i poveri, tu sai comunque che, in primo luogo, si deve fare già qualcosa per il mondo, e poi qualcosa anche per l’amor di Dio, dato che si è di certo dei cristiani e non dei pagani. Del resto, questa elemosina di duemila fiorini conta poco in confronto al grande patrimonio che abbiamo lasciato; infatti dai miei ultimi calcoli ognuno dei nostri sette figli ha ereditato la bella somma di centocinquantamila fiorini. Oltre a ciò tutti i figli sono stati educati in modo da attenersi ad una saggia economia, e così tu puoi stare completamente tranquilla per quanto riguarda il patrimonio da te lasciato, così come lo sono io, e puoi ora, insieme a me, andare alla ricerca di un altro patrimonio che ci possa portare in una posizione corrispondentemente più felice, nella quale ci sia dato di vivere, per lo meno, come siamo vissuti sulla Terra”

10. Lei dice: “A me, per essere contenta, è sufficiente che i figli siano ben sistemati.

11. È certo però che con quei duemila fiorini ognuno di essi avrebbe avuto subito un po’ di denaro in mano, tanto per cominciare, senza toccare immediatamente gli interessi del capitale, ma dal momento che ciò è stato fatto e che non possiamo portare nessun cambiamento, allora devo, volente o nolente, dichiararmi soddisfatta. Per quanto riguarda invece ciò che tu hai detto sul capitale utilizzabile qui, io ti prego, quale tua moglie sempre fedelmente amorosa, di non farti delle sciocche aspettative, poiché sei anni sono ormai trascorsi da quando

³¹ Disposizione testamentaria a titolo particolare che conferisce un bene a persona diversa dall’erede. [N.d.R.]

io vado vagando in questo tenebroso ed arido deserto, con grande angoscia e trepidazione; e tutto quello di commestibile che ho potuto trovare, spinta da una spaventosa fame, è stato una specie di muschio e, non di rado, a volte ci si imbatte in qualcosa che sembra erba secca, con la quale, alla fine, ci si può riempire lo stomaco. Se tu non fossi giunto dalla Terra ancora avvolto in un barlume di luce proprio in questo punto, ben difficilmente avremmo potuto incontrarci per tutta l'eternità”

12. Ed egli dice: “Ma, amata moglie mia, non hai proprio nessuna idea del motivo per il quale tu sei giunta in questo luogo tenebroso?”

13. Io sono dell'opinione che è stato il tuo sentire troppo mondano a portarti qui. Certo, eri una donna molto risparmiatrice e ci tenevi molto al decoro in tutte le situazioni che abbiamo vissuto sulla Terra, ed eri del resto una donna molto in gamba; solo gli insegnamenti del vero Cristianesimo erano per te una spina in un occhio. Tu usavi esprimerti, riguardo a ciò, talvolta in maniera non troppo encomiabile e ti attenevi, più di tutto, alla esperienza e alla filosofia mondana.

14. Io però ti dicevo molto spesso, mia cara moglie, che se nell'Aldilà c'è una vita, non si sarebbe potuto ottenere nulla con l'esperienza mondana e che perciò sarebbe stato meglio attenersi alla Parola di Dio! Infatti ciò che è del tempo, dura poco, mentre se c'è un'eternità, allora noi ce la caveremmo molto male con la nostra esperienza di cose transitorie.

15. Vedi, amata moglie mia, queste sono, letteralmente, le parole che molto spesso io ti ho rivolto in confidenza e, come ora mi convinco con grande meraviglia e rincrescimento, tali mie parole si sono purtroppo avverate. Io sono perciò dell'opinione, cara moglie mia, che questo è proprio l'ultimo momento, se qui ci si può esprimere così, in cui possiamo rigettare completamente tutti i nostri pensieri mondani del passato e rivolgerci al nostro Signore Gesù Cristo, implorando da Lui Grazia e Misericordia, poiché se non ci aiuta Lui, allora noi siamo perduti per l'eternità. Io so e sento in me nel modo più sicuro, che all'infuori di Cristo non c'è per noi, in tutta l'infinità, nessun altro Dio e nessun altro Aiutante. Se Egli ci aiuta, allora possiamo dire di essere stati davvero aiutati, ma se Egli invece non ci aiuta, allora noi siamo perduti senza possibilità di salvezza!

16. Adesso io preferirei aver dato tutto il nostro patrimonio ai poveri e che i nostri figli fossero diventati dei mendicanti; e questo ci avrebbe portato più benessere spirituale che non tutte le nostre prudenti disposizioni, dettate dall'esperienza mondana, per la sistemazione materiale dei nostri figli.

17. Perciò, mia cara moglie, dal momento che non possiamo più rimediare alla nostra follia mondana, non ci resta altro che rivolgerci soltanto al Cristo, in tutta serietà ed escludendo tutti gli altri pensieri e desideri, affinché Egli voglia essere misericordioso e clemente verso la nostra grande stoltezza e voglia rimediare proprio a questa stoltezza presso i nostri figli grazie alla Sua Grazia e Misericordia infinite”

18. La donna dice: “Io ho sempre pensato che tu avresti portato anche in questo mondo la tua farneticante follia religiosa. Che cosa abbiamo fatto di male noi due nel mondo?”

19. Non siamo stati sempre giusti verso ognuno? Siamo forse stati debitori verso qualcuno oppure non abbiamo pagato quanto pattuito a qualche domestico?

20. Ebbene, se ci fosse un Dio, oppure, secondo il tuo modo di pensare, ‘un Cristo’, sarebbe la più grande ingiustizia se Egli dovesse ricompensare degli esseri come noi con il premio che ci sta qui davanti. Oppure quale Dio potrebbe rimproverare, anche minimamente, una persona se questa non può prestare fede ad una vecchia “leggenda”, piena di insensatezza e di ridicolaggini? Infatti io penso che perfino un cieco dovrebbe scorgere che, se ad un Dio, ammesso che ci sia, dovesse effettivamente interessare il genere umano, allora a nessun uomo potrebbe venire in mente nemmeno come ipotesi che questo Dio si sia avvicinato personalmente agli uomini e munito di tutta la Sua Forza miracolosa, facendo questo però soltanto una volta e soltanto agli abitanti di un distretto molto piccolo e non a tutti gli abitanti della popolata Terra!

21. Dimmi dunque: può un Dio pretendere incondizionatamente che quegli uomini e popoli che non hanno vissuto nello stesso distretto e soprattutto nel periodo in cui è vissuto Lui, possano accettare senza condizioni come valida l’affermazione che è stato proprio Lui a istituire tale Dottrina? Può Egli, se davvero esiste e se è giusto, prendersela con loro per fatto che essi non possono accettare questo? Anzi, tali uomini e tali popoli che non Lo hanno visto né udito, avrebbero addirittura il diritto di insorgere contro Dio, sempre ammesso che ci sia, e dirGli: “Come puoi pretendere di raccogliere dove non hai seminato? Come pretendi di giudicarci, dal momento che Tu sei un Dio ingiusto? Se vuoi tenere un giusto Giudizio, allora giudica coloro che Ti hanno visto e che hanno sentito le Tue prediche, ma noi invece lasciaci in pace, perché non Ti abbiamo mai visto e non ci siamo mai neppure potuti convincere della Tua esistenza!

22. La Parola, che dovrebbe essere Tua e che è giunta fino a noi, non può diventare un nostro giudice, poiché può essere sia inventata che vera, anzi molto più facilmente inventata che vera. Non solo, ma finché siamo vissuti sulla Terra, noi abbiamo visto soltanto la vecchia Natura, mentre di Te non c’era traccia. Noi siamo venuti al mondo quali semplici figli delle forze naturali, e poi sono stati gli uomini e gli insegnanti del mondo a renderci intelligenti; e così pure durante tutta la nostra esistenza non abbiamo scorto la minima traccia di Te. Come puoi pretendere di discutere con noi, dal momento che non ci hai mai voluto dare una prova che testimoniassse la Tua presenza e la Tua esistenza?”

23. Vedi, mio caro marito, questo è tanto chiaro come è chiaro il sole a mezzogiorno sulla Terra. Tu questo non lo scorgi ancora, perché sei qui solo da poco tempo; ma quando ci starai tanto a lungo quanto ci sono stata io, allora tutto ciò risulterà chiaro anche a te, malgrado le fitte tenebre che ci sono qui. Quale prova del mio amore per te, io ti dico che qui, al mio fianco -al fianco della tua consorte che continua ad amarti sopra ogni cosa - puoi chiamare quanto a lungo e quanto forte ti pare il Dio-Cristo che dovrebbe essere il tuo, ed io ti garantisco sul mio amore e sulla mia fedeltà che tu, dopo averLo chiamato per anni, ti renderai chiaramente conto del fatto che io - la tua moglie che ti ama sempre fedelmente - vedo molto più chiaro, nel mio intelletto naturale, che tu con tutta la tua cosiddetta

erudizione divina. Vedi, un vecchio proverbio così dice: “O Bibbia, o Bibbia, tu sei per gli uomini un malanno!”.

24. E, vedi, il proverbio ha ragione. Se gli uomini sulla Terra avessero il coraggio di strappare, fin dalle radici, questa vecchia insensatezza ebraica e mettere al suo posto la pura ragione umana, il mondo sarebbe, in ogni ramo della cultura, più avanti di parecchie centinaia di anni. Così come stanno le cose, invece, chissà per quali considerazioni si deve tenere tuttora in vigore questa vecchia insensatezza, in seguito alla quale non di rado agli uomini più leali e più onesti vengono legate le mani, impedendo loro un libero agire. Quale ne è la conseguenza?

25. Pensaci un po' tu, con la tua abituale avvedutezza. Infatti, dove si trova il più grande numero di individui poveri, cattivi e invidiosi? Certamente non altrove se non proprio là dove dominano la Bibbia e soprattutto la nuova Dottrina cristiana. Va' a Roma, va' in Spagna, va' in Inghilterra, e troverai conferma di quanto ti sto dicendo. Gli uomini che si affidano ad un Dio cominciano a poltrire, nella speranza del Suo aiuto; poi l'aiuto non viene e allora, come logica conseguenza, tali uomini impoveriscono e finiscono sempre, se non diventano veramente dei cattivi soggetti, con il rimanere a carico degli uomini attivi ed industriosi. Dappertutto si strombazzava: “Dio è la Bontà stessa, Egli è pieno d'Amore e di Misericordia”; però Egli lascerebbe che i mendicanti morissero di fame se non ci fossero gli uomini attivi e laboriosi che provvedono per loro.

26. Vedi, mio caro marito, a spese degli uomini onorati, attivi e perciò anche benestanti, l'oziosa pretaglia ha facile gioco nel predicare di un Dio buonissimo e misericordioso, ma se cancellano tali uomini, allora vedremo ben presto la fine ingloriosa di tutte queste prediche. Se questi urlatori della Terra, neri o bianchi che siano, sapessero come stanno realmente le cose con la vita nell'Aldilà, allora predicherebbero ben diversamente, oppure sostituirebbero le loro vuote prediche con il molto più redditizio aratro.

27. Può darsi che un Dio ci sia, quale Forza Fondamentale che guida tutto l'Universo, ma è certo che non esiste un Dio come insegna la Bibbia”

28. Il marito le dice: “O mia amata moglie, i tuoi pensieri percorrono vie spaventose e fuorvianti; infatti io ho letto proprio in scrittori celebri, molto addentro nella conoscenza delle cose di Dio, che gli spiriti infernali si esprimono proprio come te.

29. Io ti posso assicurare che questo modo di esprimersi è anche la causa, più che valida, per cui tu ti trovi in questa notte eterna. In verità, sono terribilmente angosciato e avvilito per te!

30. Infatti, con simili principi, io ti vedo irrimediabilmente perduta per l'eternità; se tu non vuoi assolutamente accettare degli altri principi, allora io mi sento obbligato, per necessità, a lasciarti per sempre al tuo destino”

31. Lei dice: “E tu saresti capace di comportarti così con me, la moglie tua che ti ama e che ti è stata sempre fedele?”

32. Io però ti dico che non sarei capace di una cosa simile, neppure se tu fossi realmente condannato all'Inferno!

33. Io non ti abbandonerei nemmeno nel fuoco, mentre tu mi vuoi lasciare per un discorso che, del resto, è indubbiamente ragionevole!

34. Tu sei sempre e pienamente libero di espormi, ragionevolmente, le tue opinioni, ma soltanto le insensatezze è assolutamente necessario che vengano evitate, poiché io ti amo troppo per lasciarti imboccare delle vie sbagliate. Comunque io ti voglio condurre in un altro luogo dove ci troveremo meglio che non qui, e in una compagnia più numerosa tu apprenderai poi più esattamente come stiano le cose qui”

35. Ed egli risponde così: “Mia amata moglie, io di certo non voglio lasciarti, poiché ti voglio troppo bene per farlo, e voglio perciò anche seguirti dove tu vuoi condurmi; infatti io vedo che, malgrado la tua ignoranza della vera religione, sei tuttavia sempre di cuore leale e sei sempre la mia buona moglie, riguardo alla quale io non ho nulla da obiettare, se non il fatto che non puoi condividere il mio punto di vista. Se perciò tu conosci qualche posto migliore in questo regno di ogni tenebra, conducimi là, e allora vedremo che cosa si potrà fare”.

36. Ecco, guardate, lei ora gli afferra il braccio e lo conduce avanti. E noi, da parte nostra, vogliamo seguire questa coppia davvero interessante, per essere ulteriormente testimoni del risultato di un tale rapporto. Dunque, seguiamoli!».

36. Capitolo

La moglie miscredente convince il ricco marito, che crede in Cristo, ad abbandonare la regione spirituale della Sera e ad incamminarsi verso quella del Nord, ovvero l'Inferno.

1. [Continua il nono spirito:] «Non dovete impressionarvi se i vostri occhi, questa volta, saranno esposti ad una prova piuttosto forte, poiché la via volge di più verso Nord, e perciò diventerà sempre più tenebrosa. Tuttavia, per conto nostro, noi avremo sempre luce a sufficienza affinché anche in questa occasione non ci sfugga nulla.

2. Ebbene, non percepite ancora nulla ad una certa distanza?

3. Voi dite: “A dire il vero, percepiamo qualcosa, però molto diverso da una voce umana. Sembra piuttosto trattarsi come dello strepito di diversi carri, frammisto allo scrosciare di una grande cascata d’acqua lontana”. E allora voi chiedete: “Che cosa significa ciò?”

4. Ed io vi dico: “Seguiamo senz’altro la nostra coppia, e ce ne faremo un’idea”.

5. Dunque, non scorgete ancora, laggiù, qualcosa di rossastro, un barlume opaco simile a quello di un pezzo di ferro rovente? Ecco, proprio là volgete lo sguardo, perché ci attende uno spettacolo di prim’ordine. Man mano che ci avviciniamo, quello strano rimbombo di tuono assume sempre più il suono di voci umane roche; ora però fermiamoci, poiché la massa si dirige proprio da questa parte, e, come voi vedete, anche la nostra avanguardia, estremamente innamorata, ha preso una posizione di attesa.

6. Vedete come il marito è pieno di ansiosa aspettativa di ciò che si sta avvicinando, e accenna, per l’angoscia e la paura, a fare qualche passo indietro.

7. Lei però gli afferra un braccio e lo prega, per quanto c’è di più caro nel cuore, di ascoltarla soltanto per questa volta e di restare con lei, poiché è proprio questa

la fortuna che lei ha predetto e che egli deve conoscere per potersi persuadere se lei è dalla parte della ragione o del torto.

8. Egli chiede che cos'è che si sta avvicinando, che a lui sembra così spaventoso.

9. E lei gli dice: “Che cos'è, che cos'è?! Sono degli autentici e profondi pensatori; ciò che potrai presto constatare da te con i tuoi stessi occhi ed orecchi”.

10. Vedete, egli si tranquillizza ed attende la truppa profondamente pensante che si sta avvicinando. Ed ecco che una compagnia discretamente numerosa è già qui. La nostra coppia, per educazione, va loro incontro, e per conseguenza noi dobbiamo fare altrettanto, non certo per educazione, ma perché abbiamo un altro scopo.

11. Vedete, ora fanno gruppo e si accolgono l'un l'altro con ogni tipo di cordialità; avviciniamoci ancora un po', affinché nulla ci sfugga.

12. Come vedete, dal mezzo della compagnia si avvicina alla nostra coppia una figura straordinariamente magra e consunta, e la donna la accoglie con molta gentilezza e grande benevolenza. Anche il marito della donna si inchina profondamente dinanzi a questa figura d'uomo.

13. Quest'ultimo prende la parola, dicendo: “O mia pregiatissima signora, mi fa immensamente piacere di avere nuovamente la gioia di poterla considerare una dei nostri, poiché la sua intelligenza ed il suo quanto mai pregevole contegno fanno grande onore alla nostra società, e ne sono, a dire il vero, il più bel ornamento.

14. Dunque, mia cara signora, se lei ha qualcosa [che la turba] nel suo delicatissimo cuore, allora sarebbe una vera felicità per me se lei mi volesse confidare una richiesta così dolce”

15. E lei dice: “Mio pregiatissimo e soprattutto stimatissimo amico! Guardi, l'uomo che mi sta a fianco è il mio consorte terreno tanto teneramente amato. Egli si è comportato sulla Terra, in tutte le sue azioni, in modo retto, distinto e vantaggioso, e per questo io, in tutta serietà, devo riconoscere che il nostro matrimonio era uno dei più felici. Infatti, cosa può desiderare di più una donna se non un marito che sappia venirle incontro a tutti i desideri del cuore femminile? E ad eccezione di qualche punto senza importanza, non avrei davvero nulla da obiettare.

16. Ora però viene un punto importante, sul quale non abbiamo potuto accordarci e che, di conseguenza, è stato sempre fra noi un piccolo ostacolo. Io però desidero esporle in che cosa consisteva questo ostacolo, così come ad una donna è concesso di esprimersi dinanzi a lei, mio pregiatissimo amico, e così lei poi vorrà avere la compiacenza di sussurrare in proposito un paio di paroline a mio marito, che sicuramente lo guariranno radicalmente”

17. E la figura [umana] dice: “O prego, prego, mia pregiatissima signora, lei è troppo benevola! Io posso soltanto assicurarle che mi tornerà a grande onore ed a speciale felicità se mi sarà dato di poter dire a me stesso di aver servito, nella mia piccolezza, una donna tanto affabile!

18. Io la prego perciò di confidarmi questa pena del suo cuore”

19. Lei risponde: “Ah, pregiatissimo amico mio, lei è troppo buono e modesto, ed è proprio questa bontà e modestia che infonde al mio cuore il coraggio di non tener celato nulla dinanzi a lei; perciò voglia benignamente ascoltarmi!

20. Ecco, questo fatale punto non consiste in nient'altro se non che mio marito, per tutto il resto un uomo bravo, buono e molto affabile, è un appassionato della Bibbia, e con ciò è pure un cristiano.

21. Il vero motivo però per cui si è gettato fra le braccia di questa ridicola setta, sta nel fatto che egli è di bassa estrazione; in considerazione di ciò, gli venne inculcata, fin dalla culla, con la ninnananna, anche questa filosofia da mendicanti, come è generalmente il caso nelle classi povere. Quanto sia poi difficile liberare qualcuno da questa insensatezza, assorbita col latte materno e diventata carne della propria carne, lei, pregiatissimo amico, lo sa certamente meglio di me. Non solo, ma questo mio marito, del resto uomo pregevolissimo, è anche giunto qui con questa filosofia da poveretti, e cioè qui nel regno delle forze primitive della Natura, come lei tanto spesso ha avuto la bontà di spiegarci. Però quello che a me non va e che invece lui ha fisso nella testa, è il fatto che egli si attiene ancora fermamente al suo Cristo e vuole addirittura lasciarmi per cercare questo Cristo che non si trova in nessun luogo.

22. Dunque, mio stimatissimo amico, io le ho esposto, in tutta brevità, la mia preoccupazione e quello di cui ho bisogno, e perciò la prego di accogliere con la massima benevolenza questo mio povero marito, alquanto smarrito, ed illustrargli qualcosa di convincente da questo punto di vista”

23. E la figura [umana] dice: “Oh, se si tratta soltanto di questo, noi ce la sbrigheremo presto e bene, in questo regno dove la verità è completamente nuda”

24. A questo punto, egli si volge al marito della donna, gli porge cordialmente la mano e gli dice: “Ma caro amico, è proprio sul serio così come la sua amabile signora mi ha riferito?”

25. Il marito della donna dice: “Pregiatissimo amico, devo ammettere francamente che, per quanto cara e preziosa mi sia mia moglie, tuttavia io sono convinto che su questo punto non concorderemo mai, poiché io, comunque vadano le cose, ho preso la ferma convinzione e decisione di rimanere eternamente fedele alla mia fede in Cristo. Infatti io sono convinto che questo Nome mi ha procurato sempre un grande conforto ed è sempre stato, infallibilmente, la mia Stella splendente. Quando ho sbagliato strada, è stato soltanto perché non mi sono attenuto abbastanza strettamente al Cristo. Quando poi mi sono rivolto nuovamente a Lui, io sono stato nuovamente aiutato come da una potente bacchetta magica!

26. Lei, da uomo benpensante e saggio, dovrà ammettere che sarebbe quanto mai ingiusto, da parte mia, allontanarmi proprio ora da un tale Benefattore, quando cioè, a quanto mi sembra, io ho il massimo bisogno di Lui.

27. Perciò, pregiatissimo amico, non si prenda nessuna briga per me a questo riguardo, poiché l'assicuro, col cuore in mano, che sarebbe fatica sprecata.

28. Io sono stato, anche troppo a lungo, uno stolto schiavo del fascino di mia moglie. Dopo la sua dipartita, però, io ho imparato a fare a meno di lei, ed in Cristo, il mio Signore, io ho trovato la vera Vita e spero che, qui, la mia consorte non vorrà tentarmi più, dato che io, con la morte del corpo, ho cessato di essere uno sposo tenuto ai doveri coniugali per questa mia moglie di un tempo.

29. Se lei mi vuole seguire, lei potrà anche essere per me sempre degna e cara, ma scambiare la mia fede in Cristo con lei, questo non lo farò mai, neanche se lei dovesse trascinarci con la violenza nel centro dell'Inferno!

30. Dunque, se lei si accontenta che io le stia vicino, indisturbato, col mio Cristo, allora io non intendo rompere il nostro vecchio amore; se invece non è contenta così, allora con quanto ho appena detto io ho pronunciato la mia ultima parola in sua presenza”

31. La figura [umana] si esprime così: “Caro amico, io l’ho ascoltata pazientemente dal principio alla fine, e riguardo a quanto lei ha espresso, io non posso opporre, in tutta serietà, che il mio più vivo rincrescimento.

32. Ma affinché lei sappia con chi ha a che fare (a questo punto tale figura umana ricorre ad una bugia), io le dico che sono il grande maestro Melanchton⁽³²⁾, del quale lei avrà certamente udito parlare sulla Terra”

33. Il marito della donna dice: “Certamente, e con questo cosa vuole dire?”

34. La figura [umana] dice: “Mio pregiatissimo amico, nient’altro che io so meglio di lei chi sia il Cristo, poiché ho lavorato, con grande diligenza, nella cosiddetta vigna del Cristianesimo fino all’ultima ora della mia esistenza terrena e le posso garantire che, se fosse stato necessario, per il Cristo avrei affrontato perfino la morte. Io ho ripulito da tutte le scorie non solo la dottrina romana, ma anche quella di Lutero; ed io vissi letteralmente secondo il significato di tale dottrina; ma qual è stata la ricompensa? Io non ho certo bisogno di illustrargliela con molte parole, mio stimatissimo amico; basta che lei getti uno sguardo sul mio intero essere e lei vedrà qual è stato il risultato del mio, per così dire, cristianesimo riportato nuovamente all’essenza dei suoi principi originali. Di più non occorre che io le dica.

35. Applichi perciò il vecchio detto “*experientia docet*” (*l’esperienza insegna*) anche al suo caso ed io sono convinto che fra cento anni, se le cose vanno bene, ci ritroveremo tali e quali noi siamo ora.

36. Lei, amico mio, qui è ancora come un novellino e non sa come si vive, qui, nel regno delle forze fondamentali centrali. Quando però lei sarà stato spinto, per parecchi secoli, a vagare senza meta in questa notte eterna ed avrà sofferto la fame, ebbene, sarà soltanto allora che delle conoscenze più solide e profonde troveranno maggior spazio nella sua testa, dove galleggiano tutte le sciocchezze mondane”

37. L’uomo dice alla figura [umana]: “Pregiato amico, se lei possiede delle conoscenze così ben basate a tale riguardo, allora me le comunichi, poiché io non sono affatto contrario ad ascoltarla; e comunque io non rinuncerò minimamente alle mie idee, se le sue non le dovessi trovare molto convincenti”

38. La figura [umana] ribatte: “Bene, amico mio, io voglio proprio richiamare la sua attenzione sui frutti effettivi che il Cristianesimo ha portato sulla Terra.

³² Melanchton, il più famoso collaboratore di Lutero, si occupò di diffondere il più possibile la conoscenza diretta della Bibbia ai tedeschi (la Riforma è del 1519). Come Lutero, anche lui attaccò il clero per come aveva reso la religione strumento d’abuso e di privilegi. [N.d.R.]

39. Ebbene, i Romani erano un gran popolo fino a quando rimasero fedeli alla loro divina dottrina della ragione [che era la loro dea]. Tutte le loro opere erano grandi e ricche di saggio significato, i loro principi legislativi sono ancora oggi le basi fondamentali di tutte le leggi statali e del diritto dei popoli. Quando però si è insinuato il Cristianesimo, allora si è insinuata pure la morte per il grande popolo romano. E così nel luogo dove un tempo risiedeva il grande popolo romano, dotato di un coraggio eroico, si trovano dei preti pigri ed oziosi ed un gran numero di straccioni, e sulle strade stanno in agguato innumerevoli briganti e ladroni con il rosario in mano, tanto che nessun viandante è sicuro della sua vita.

40. Come vede, questo è un frutto del giardino del Cristianesimo. Provi inoltre a viaggiare nella magnifica Spagna e provi a riandare con il pensiero agli antichi tempi di questa nazione e poi passi al Medioevo cristiano e non le sfuggirà che, per ‘pura benedizione cristiana’, migliaia su migliaia sanguinano, e migliaia su migliaia non esalano la vita nel modo naturale, bensì essa viene loro strappata dalla disperazione sui roghi ardenti che li riducono in cenere!

41. Guardi un po’ la commovente introduzione del Cristianesimo sotto Carlo Magno⁽³³⁾, e come egli, per far ciò, abbia passato a fil di spada delle altre migliaia di migliaia.

42. Si rechi poi in America, ne esamini un po’ la storia, e troverà un numero infinito di esempi pietosissimi e penosissimi, sempre frutto della ‘benedizione cristiana’. Da lì poi vada al mio tempo e osservi gli orrori pieni di grazia della guerra religiosa dei trent’anni⁽³⁴⁾, ed io sono convinto che se lei passasse in rassegna, con occhio critico, la storia originaria di tutti i popoli, non sarebbe capace di rintracciare delle scene simili a quelle appena accennate; io però mi impegno a portarla in giro sulle mie braccia in eterno nel caso lei ci riesca. Io comunque non voglio richiamare la sua attenzione sulle molte ‘benedizioni del Cristianesimo’ avvenute in altri luoghi ed in altre epoche, ma vorrei soltanto farle presente la situazione di quei popoli che sono tuttora liberi dal Cristianesimo, come ad esempio quello dei cinesi, quasi eternamente in pace, e così pure di altri popoli importanti dell’Asia e di isole non ancora scoperte. Lei inoltre dovrebbe essere tre volte cieco se non scorgesse, di primo acchito, la differenza fra il Cristianesimo e la vera sapienza dei vecchi popoli pacifici, pieni di esperienza. Tuttavia io le dico che tutte queste grandi manchevolezze svantaggiose del Cristianesimo, o meglio neo-giudaismo, si potrebbero smascherare se qualcuno dicesse: ‘Questi dati storici sono certo tutti veri, ma c’è da dire che il Cristo non ha mai insegnato a comportarsi così, e quindi non Gli si può attribuire la colpa di tutte le sciagure che ha portato con sé la diffusione della Sua Dottrina, poiché questa era quanto mai pura e caritatevole!’. Ebbene, mio caro amico, tutto ciò è piacevole da ascoltare; ed io stesso, durante la mia esistenza terrena, ero uno dei più zelanti difensori del Cristianesimo. Ma purtroppo è stato soltanto qui

³³ Carlo Magno (742-814), re dei Franchi, incoronato nell’800 d.C. imperatore del Sacro Romano Impero. [N.d.R.]

³⁴ 1618-1648: comincia come lotta religiosa e termina come conflitto armato per la supremazia in Europa, tra Stati cattolici e protestanti, tra Asburgo e Francia, tra città imperiali e imperatore. [N.d.R.]

che ho scorto il vero e proprio veleno per il popolo di questo insegnamento, e questo veleno è l'evidente richiamo alla poltroneria e all'ozio. E l'uomo, che anche senza tale richiamo ha comunque in sé un'innata tendenza alla pigrizia, trova appunto in questa Dottrina il miglior difensore della sua tendenza, dato che in essa è indicato evidentemente di non fare nulla, ad eccezione di cercare soltanto un certo Regno spirituale, e una volta trovato si dovrebbe limitare ad aprire la bocca per ritrovarsi la pancia piena.

43. E veda, dopo un certo tempo non troppo lungo, parecchi uomini saggi si sono persuasi che non si poteva fare assolutamente conto di venire saziati aprendo semplicemente la bocca; perciò ricorsero ad altri mezzi, cioè alla vecchia spada. Poi lasciarono il popolo, ormai cristianizzato, nella sua cecità e si riempirono la pancia brandendo la spada. Ed ora, amico mio, consideri da qualunque punto di vista questo risultato e non ne trarrà nulla di diverso ad eccezione delle più elevate esperienze spirituali sul Cristianesimo che si possono fare qui in una condizione più libera, com'è stato il mio caso, nel corso di parecchi secoli.

44. E per ora, mio pregiatissimo amico, ho finito, e lei è libero di fare come meglio le è gradito. Ad ogni modo lei può contare sulla mia stima ed amicizia e sarà un grande piacere per me se, fra qualche secolo, ci incontreremo nuovamente”.

45. Ebbene, come ora potete vedere, la figura umana si congeda dal marito della donna e procede per la sua via con tutta la sua compagnia, abbandonando la nostra coppia a se stessa.

46. Noi comunque, sull'effetto di questo eccellente discorso e degli insegnamenti estremamente amichevoli, faremo qualche ulteriore esperienza la prossima volta. E con ciò va bene per oggi!».

37. Capitolo

Il marito che crede in Cristo segue dappertutto la moglie miscredente perché lei gli dice di amarlo. La donna lo circonda al punto da portarlo nella zona antistante il Nord, al di là della quale c'è l'Inferno vero e proprio.

1. [Continua il nono spirito:] «Ormai la compagnia non è più visibile, mentre la coppia è sempre allo stesso posto, immersa in profonde riflessioni. Poi la moglie chiede al marito: “Dunque, mio amatissimo consorte, che ne dici?”

2. E lui, riprendendosi un po', risponde: “Mia amata moglie, c'è poco da dire: o l'oratore ha ragione e la cosa è risolta e quindi non c'è più nulla da aggiungere, oppure egli ha torto ed allora non resta che rimanere fermi ai propri principi, e comunque anche in tal caso non c'è molto da dire. Tuttavia, se l'oratore abbia ragione oppure torto, non è una cosa che si possa risolvere su due piedi, ma è una cosa che deve essere decisa dalla mia propria esperienza solo dopo qualche tempo”

3. Lei dice: “Caro marito, se non hai prestato subito piena fede alle parole tanto persuasive dell'oratore, ciò significa che tu consideri dei mentitori sia me, la tua moglie fedele, che lui!

4. Tieni presente, però, che gli uomini sono indotti a mentire e ad ingannarsi reciprocamente soltanto dove ciò può portare loro dei vantaggi.

5. Ebbene dimmi: quale vantaggio potrebbe venir tratto qui con una bugia od un inganno? Qui infatti non c'è nulla da perdere e nulla da guadagnare, ma soltanto una cosa è certa, e cioè che un'intera compagnia, per quanto riguarda il nutrimento dello stomaco, sta sempre peggio dell'uomo singolo, vagante in questa regione infinita, dato che il singolo fa abbastanza presto a trovare muschio o erba commestibile per riempire lo stomaco, mentre invece ciò è molto difficile quando sono in molti.

6. Tu mi chiedi che cosa io intendo dire con ciò.

7. Mio amatissimo marito! Intendo dire nient'altro se non che né io, né quell'uomo avveduto volevamo persuaderti per trarre vantaggio dal fatto che tu rinunciassi alla tua vecchia fede nella Bibbia; infatti se io vago per conto mio e tu per conto tuo, allora ognuno di noi ci guadagna, perché questo magro terreno consente la sopravvivenza più facilmente ad un singolo che non ad una coppia oppure ad un gruppo. Se noi due avessimo voluto mentirti o ingannarti, ti avremmo lasciato ai tuoi principi, e tu allora ti saresti allontanato da noi in seguito ai tuoi principi, e noi avremmo avuto un consumatore di meno. Noi invece non abbiamo voluto né mentirti né ingannarti, ma indicarti la purissima verità, della quale certamente sulla Terra nessun mortale nemmeno si sogna, e meno di tutti un simile infatuato della Bibbia e del Cristianesimo come sei tu. Dunque, cosa vuoi riflettere ancora? Arrenditi dinanzi alla ragione e segui me, la tua moglie che tanto ti ama, per lo meno qui, nel regno della nuda verità dove ho fatto sei anni di esperienza prima di te e considerato inoltre che non hai voluto ascoltarmi quando eravamo sulla Terra.

8. Vedi, nel mondo terreno, tutto è inganno, perché appunto con l'inganno ognuno guadagna qualcosa, o per lo meno si illude di guadagnare qualcosa. Qui invece non esiste un vero guadagno, e perciò tutte le menzogne e gli inganni cadono da soli.

9. Credimi, nulla mi vincola a te, all'infuori del mio amore, e questo è ancora l'unico guadagno che ho con te. Se però tu rimani sempre stoltamente fedele ai tuoi vecchi principi inutili, allora questo guadagno cessa per me; per conseguenza noi possiamo essere felici soltanto nella completa concordanza delle nostre conoscenze e dei nostri animi. Ma se non è possibile stabilire questa armonia, allora ti devo apertamente dichiarare che io, peregrinando da sola, sarò più felice che al fianco di un uomo sciocco come te, poiché io ora non posso far nulla di più a tuo vantaggio se non dirti ancora: 'Poiché io ti amo sinceramente e ti ho sempre amato, allora ho fatto tutto quanto stava nelle mie possibilità per comprovare l'amore e la fedeltà a te giurati, mentre tu, che non mi hai mai amato, sei pronto ad abbandonarmi in ogni tempo per amore della tua follia'.

10. Ebbene, decidi ora cosa intendi fare"

11. Ecco, ora l'uomo comincia a grattarsi la testa e, dopo un po', così si esprime verso la moglie: "Senti, mia cara, dalle tue parole ho potuto rilevare che tu mi ami veramente, e questo non lo posso mettere in dubbio. Se però in questo tenebroso mondo degli spiriti non c'è nulla da guadagnare né da perdere, né con la verità e

neppure con la menzogna o l'inganno, allora non comprendo perché tu voglia appiopparmi, senza nessun guadagno, un altro tipo di verità che alla fine può portare altrettanto poco utile quanto le mie idee dichiarate false da te e da quell'altro uomo erudito. Io sono perciò dell'opinione che se il tuo amore per me è davvero tanto intenso come hai appena dichiarato, allora anche tu puoi seguire me e dunque non unicamente io te, a meno che tu non abbia trovato in qualche luogo qualcosa di meglio che stia sulla via della tua verità; in questo caso io ti seguirò senz'altro per persuadermi della migliore realtà della tua verità. Ma se questo non è il caso, allora è del tutto indifferente dove andiamo.

12. Io però penso sempre che noi, sulla Terra, siamo vissuti come cristiani di nome, abbiamo letto il Vangelo, ma nella realtà dei fatti non abbiamo mai seguito quegli insegnamenti, bensì noi vivevamo ed operavamo secondo il nostro punto di vista e la nostra convenienza. Insomma, né da parte mia, né tanto meno da parte tua quella Dottrina è stata messa in pratica in modo operante.

13. Infatti nella Dottrina è detto: *'Ama Dio sopra ogni cosa, ed il prossimo tuo come te stesso!'*.

14. Ma questo, lo abbiamo forse fatto? Se ora io lo domando al mio cuore, allora esso mi risponde, in un modo che è vero dal punto di vista spirituale, che l'amore per Dio gli è completamente ignoto. Tu invece ad un Dio non hai mai creduto, e così il tuo cuore deve essere ancora più estraneo del mio a questo importante amore.

15. È detto inoltre nella Parola del Vangelo: *'Chi vuole entrare con Me nella Vita, prenda su di sé la sua croce e Mi segua!'*.

16. Dimmi, mia cara moglie, quando abbiamo fatto ciò sulla Terra?

17. Io non ho mai portato una croce, e tu ancora meno; tutta la nostra croce è consistita soltanto in pure e semplici preoccupazioni mondane per procacciarsi il denaro.

18. Inoltre nel Vangelo è riferito quello che il Signore disse al giovane ricco: *'Vendi tutti i tuoi beni terreni e ripartiscili fra i poveri; tu però seguimi, e così avrai la vita eterna'*.

19. Cosa aggiunge poi il grande Maestro al giovane, o più ancora ai Suoi apostoli, quando il giovane di fronte a questo annuncio si allontanò piangendo?

20. Vedi, le Sue parole erano molto significative e noi, come infatti mi risulta, ci stiamo 'assaporando' proprio ora il triste significato di quelle parole che suonano così: *'È molto più facile che un cammello passi attraverso la cruna di un ago che un ricco entri nel Regno dei Cieli!'*.

21. E nella Parola si dice ancora che il Signore invitò molti ospiti ad un banchetto e che gli invitati non avevano tempo per prendervi parte a causa dei loro molti affari mondani.

22. Vedi, dunque, non siamo noi stati invitati molte volte e molto spesso? Ma abbiamo accettato questo invito?

23. Ora, mia amata moglie, noi non possiamo ascrivere che a noi stessi se oggi ci troviamo in questo luogo di fitte tenebre, dove sono urla e stridor di denti; tutte cose queste che il Signore ha predetto a quegli uomini che si sono comportati come noi. Che qui non si incontri alcuna fede nel Signore e che la tua venerabile

compagnia si sia espressa negativamente sul Suo conto, così come hai sempre fatto tu, penso sia dovuto al fatto che tutta quella gente si trova qui per le stesse ragioni per cui ci troviamo noi due. E se il grande Amore e la Misericordia del Cristo non aiuta noi tutti, io sono persuaso che tutte le eternità, oppresse dalle verità che sono state presunte come tali da Melanchton, ci potrebbero essere di poco aiuto. Ma se tu, come ti ho già detto, in seguito alle verità a te profondamente note, hai trovato qualcosa di meglio, allora sono pronto a seguirti per dimostrarti che anch'io ti amo, e inoltre non ti voglio opprimere con i miei principi fondamentali, come hai fatto tu verso di me con le tue presunte verità”

24. La donna dice: “Puoi dire quello che vuoi, ma la ragione è dalla mia parte. Io non ti posso dare nessuna assicurazione di aver già trovato qualcosa di meglio; io sono comunque dell'opinione che, se tu vuoi seguirmi, fra non molto potremo trovare un luogo dove ci dovrebbe essere luce in grande abbondanza.

25. Io infatti, spinta dal sentimento della mia verità interiore, sono andata una volta, in linea retta, dalla nostra parte destra e sono giunta, alla fine, ad un fiume molto ampio. Al di là del fiume io vidi un monte imponente, e dietro al monte saliva una luce come l'aurora quando sta spuntando. Se soltanto si potesse attraversare il fiume, io sono sicura che si dovrebbe arrivare in una regione più chiara di questa”

26. E il marito risponde: “E va bene, ti seguio; conducimi là”.

27. Ora però andiamoci noi pure, poiché voi dovete assistere a questa scena fino alla sua soluzione totale!».

38. Capitolo

Il marito che crede in Cristo, per amore verso la moglie miscredente, si lascia prevaricare al punto da seguirla dove vuole lei. La coppia oltrepassa la zona antistante il Nord ed entra nel primo grado dell'Inferno.

1. [Continua il nono spirito:] «Voi dite: “Caro amico! Proprio come questa coppia ci precede nel cammino, così seguiamola pure noi per un certo tempo, nel modo cieco e silenzioso che è tipico di questa notte stessa; e vedi, da nessuna parte è possibile scorgere il rosseggiare del mattino dietro al monte, come promesso dalla donna. Dov'è tale rosseggiare?

2. Forse la donna ha davvero mentito all'uomo?”

3. Io però vi dico: “Abbiate ancora un po' di pazienza, e voi scorgerete perfino troppo presto questo 'pregevole' rosseggiare del mattino”. Guardate piuttosto la nostra coppia, guardate come la donna diventa sempre più lieta, mentre l'uomo diventa sempre più triste e malinconico.

4. Voi chiedete: “E perché succede questo?”. La risposta è chiara: lei si avvicina al suo elemento dove il suo egoistico amore è diretto, e perciò si sente anche più lieta.

5. Per lui invece il caso è completamente opposto; egli si sta avvicinando ad un elemento che non gli è affine, e non viene perciò attirato dal suo amore, ma piuttosto viene trascinato dall'amore che è in lui per sua moglie. Con lui avviene

quasi come veniva raccontato dagli antichi nelle favole dell'amore delle sirene. Finché l'innamorato guardava dalla sua sfera l'ammaliante sirena, egli ne era estasiato ed un abbraccio di una simile innamorata gli appariva incantevole al di là di ogni immaginazione.

6. Quando invece egli le si avvicinava e lei, stringendolo nelle sue morbide braccia, cominciava ad attirarlo nel suo elemento, allora tutto il precedente fantastico fascino amoroso si disperdeva e vi subentrava un grande spavento ed un'ansia mortale.

7. Vedete, proprio questo è il caso anche qui. L'uomo infatti osserva che, man mano che essi procedono in quella direzione, si fa sempre più tenebroso. Una simile notte sempre più profonda non è il suo elemento, mentre lei si trova sempre più a suo agio quanto più si fa buio, perché la tenebra più totale è l'elemento del suo amore e perciò anche della sua vita.

8. Ora però potete già percepire, a distanza, un rumore sordo, come una lontana cascata d'acqua.

9. Voi chiedete: cosa ciò significa?

10. Io vi dico: "Questo non significa altro se non che noi siamo giunti abbastanza vicini a quel fiume divisorio, che noi abbiamo potuto scorgere già in occasione della nostra visita alla regione del Nord". Affrettiamoci dunque, affinché possiamo giungere al più presto alla riva.

11. Voi ora chiedete di nuovo: "Come mai quel rosseggiare dietro il monte non vuole ancora farsi scorgere?". Ebbene, pazientate ancora un po', perché quando avremo raggiunto la riva del fiume, alla quale siamo vicinissimi e come del resto voi potete accorgervi dal rumore in continuo aumento, allora si potrà scorgere, in lontananza, il rosseggiare dietro il monte.

12. Adesso però fate attenzione e guardate dove mettete i piedi, poiché soltanto pochi passi ci dividono dalla riva del fiume.

13. Adesso fermatevi, noi siamo giunti già sul posto, e guardate lungo il fiume; vedete come proprio sullo sfondo si può scorgere un rosseggiare simile a quello prodotto da un grande incendio lontano. Ora però fate attenzione al dialogo che sta iniziando fra la nostra coppia. Lei dice: "Dunque, mio amato marito, che ne dici ora: avevo ragione oppure torto? Guarda laggiù un magnifico rosso mattutino, e guarda qui l'ampio fiume. Ma cosa potremo fare ora per raggiungere quella regione più chiara? Come vedi, il fiume non lo possiamo attraversare, però camminando sulla riva, lungo il corso dell'acqua, noi possiamo discenderlo. Infatti ora si fa sempre più chiaro, come puoi vederlo tu stesso, e con il tempo noi potremo certamente raggiungere anche quella regione molto più luminosa"

14. L'uomo dice: "Mia cara e pregiata moglie, questa luce non mi offre nessuna sicurezza, poiché questo rosso qui non ha nessuna affinità con quello dell'aurora. Esso, a quanto vedo, somiglia più ad una città che brucia dietro al monte che alla luce del sole che sorge. Che si tratti però dell'incendio di una città, io questo lo dubito, ma che si tratti di un incendio qualsiasi, ciò dovrebbe essere fuori d'ogni dubbio. Perciò io voglio continuare a camminare con te finché, di questo fuoco, noi abbiamo abbastanza luce, ma più avanti non ci vengo, poiché non si può

sapere qual è l'origine di quel chiarore; e così la prudenza insegna di starci lontano. Infatti l'uomo non deve avvicinarsi a quello che non conosce e che non è affine alla sua natura”

15. Lei dice: “Ma queste sono chiacchiere assurde! Si vede benissimo da ciò quanto sei sciocco; ebbene, vuoi proprio sapere qual è la causa di tale chiarore? Io te lo dico: la causa sta nel fatto che, innanzitutto, non ti sei mai curato di ciò che riguarda i veri effetti delle forze naturali originarie, ragion per cui tu, anche ora, non sei in grado di spiegare un tale fenomeno. In secondo luogo, tu sei qui da troppo poco tempo ed hai avuto poche occasioni di osservare fenomeni del genere e di farti istruire dai saggi della regione, a tale riguardo.

16. Guarda però lungo la riva, perché ora stanno venendo due uomini proprio verso di noi; andiamo loro incontro, ed io sono persuasa che se tu vorrai intrattenerti con loro, ne trarrai molto profitto”

17. E l'uomo dice: “O certo, cara moglie, io sono stato sempre un grande amico di uomini ricchi di cognizioni; perché non dovrei esserlo ora?”.

18. A questo punto però io [il nono spirito] vi dico di fare molta attenzione. Ecco, l'uomo saluta molto gentilmente il più grande e più ragguardevole dei due nuovi venuti, il quale a sua volta fa un freddo inchino e chiede al marito della donna: “Che cosa vi ha spinti, o gentaglia tenebrosa, a percorrere la via che porta ai campi della Luce?”

19. E l'uomo risponde: “Illustrissimo amico, io sono giunto in questo luogo tenebroso appena da un paio di giorni; mia moglie invece si trova da quasi sei anni in questa regione. Lei conosceva questo campo di luce; io non ne sapevo proprio nulla, ma siccome avevo un desiderio ardente di luce, allora non mi restò null'altro da fare se non, quale un completo inesperto, farmi guidare qui da mia moglie, già più esperta. Voglia perciò, illustre amico, non considerare ciò come un errore da parte mia; infatti se qualcuno, facendo ciò, ha sbagliato, questa è stata evidentemente soltanto mia moglie”

20. Il forestiero dice: “E tu, quale uomo, ti azzardi a dichiarare qui una cosa simile? In verità tu non dimostri di essere progredito molto; infatti uomini che hanno bisogno della guida delle loro mogli, sono considerati qui da noi alla stessa stregua delle scimmie”

21. A questo punto, il forestiero si rivolge alla donna e le dice: “È stata sul serio opera sua, o affabilissima e graziosa signora?”

22. Lei risponde: “O mio illustrissimo amico, io devo purtroppo riconoscere a mia vergogna che questo marito mio, del resto molto caro, avrebbe sicuramente preferito restare per qualche centinaia di anni nelle fitte tenebre, nutrendosi di muschio ed erba secca - e tutto questo per puro amore, assurdo e stupido, per il filosofo ebreo a noi ben noto -, piuttosto di imboccare le vie della luce che io stessa gli ho consigliato, oltre al consiglio molto più saggio di quel grande sapiente che anche voi conoscete e che si chiama Melanchton”

23. Il forestiero dice: “O mia pregiatissima e affabilissima signora, io devo davvero compiangere di tutto cuore e, d'altra parte, ammirare la forza del suo cuore per dover occuparsi, tanto instancabilmente, di riportare sulla retta via questo vero

balordo di marito. Lei però deve pure perdonarmi, pregiatissima signora, se mi eccito alquanto, perché quando io, in questa epoca illuminata e che diventa sempre più chiara, sento ancora parlare della vecchia filosofia cristiano-giudaica, non sto più nella pelle dalla rabbia. Una cosa simile mi fa un effetto ancora più sciocco ed assurdo, che non se qualcuno si proponesse di restare fedele ad una moda di vestire di migliaia di anni fa mentre tutt'intorno a lui il mondo intero, da lungo tempo, si è accorto dei vantaggi di un nuovo abbigliamento e l'ha adottato".

24. Ora il forestiero si rivolge all'uomo e gli dice: "Dunque, è proprio vero quello che tua moglie, la quale dimostra di essere una donna molto assennata, ha detto di te?"

25. Guardate, ora l'uomo rimane alquanto sbalordito, e al momento non sa che risposta dare a questo forestiero che gli sembra ultraerudito.

26. Da Cristo egli non si vuole separare, e d'altra parte il menzionarlo non gli sembra neppure consigliabile di fronte a questo erudito che gli sembra molto potente; perciò egli tace.

27. Ma il colto forestiero si rivolge nuovamente a lui e dice: "Ecco, mio caro amico, se, come io immagino, per te è arrivato il momento giusto, allora sei un uomo 'esente da tasse'! Comprendi ciò?". L'uomo dice: "No, il significato delle tue parole io non lo afferro". Ed il forestiero osserva: "Questo non mi sorprende, ma per quanto riguarda la definizione 'esente da tasse', essa era in uso già presso gli antichi e saggi Romani e Greci, e trovava applicazione per i pazzi ed i balordi. Ed anche all'epoca attuale, agli uomini del tuo stampo si conferisce il diploma di pazzi, liberi da bolli, grazie al quale vengono poi accolti facilmente in qualche manicomio ben organizzato, cosa questa che a te non dovrebbe essere ignota, dato che sulla Terra, da quanto so, ti era stata affidata la direzione di un ufficio statale.

28. Comprendi ora il significato di quella frase?"

29. L'uomo dice: "Purtroppo ora l'ho più che compreso; adesso però permetti anche a me una domanda: 'Senti un po', tu con tutta la tua cultura: visto che io mi sono rivolto a te in tono estremamente cortese, chi ti dà il diritto di essere viceversa (*viceversa*) più sgarbato con me di quanto già non lo sia al mondo uno dei più grandi professoroni quando si rivolge ad uno dei suoi allievi più stupidi e che per di più viene istruito gratuitamente?"

30. Il forestiero risponde: "Ascolta, mio caro amico, se io mi rivolsi a te alquanto bruscamente, fu solo un modo speciale di rendere onore, da parte mia, a tua moglie, alla quale tu devi essere grato perché lei fa da garante per te, altrimenti io avrei affrontato un tale sciocco e goffo seguace di Cristo come te in modo del tutto diverso e al punto che questo incontro gli avrebbe tolto sicuramente, per l'eternità, la voglia di cercare una regione luminosa. Se tu però vuoi fartene una ragione, a fianco di tua moglie, e mi assicuri che ti penti della tua vecchia scempiaggine, in seguito alla quale appunto sei venuto in queste tenebre, allora io voglio condurti - comprendi bene però che lo faccio soltanto per riguardo a tua moglie - in un istituto di rieducazione che si trova vicino al luogo che si vede illuminato, e in tale istituto potrai farti una opinione migliore su come stanno veramente le cose, purché tu non sia troppo stupido".

31. L'uomo dice, umilmente sorpreso: "Caro e pregiatissimo amico, se le cose stanno così, allora conducimi là, poiché io ero sulla Terra, quale studente, sempre uno dei più distinti; e così io non sarò certamente uno degli ultimi nella tua scuola"

32. Il forestiero risponde: "E va bene, io ti accolgo, però renditi pronto a questo: in caso di mancato progresso, tu dovrai abbandonare immediatamente l'alto collegio e verrai rimandato nella tua notte originaria; se invece sarai uno studente diligente, allora non ti mancherà la giusta distinzione. Per quanto poi riguarda la tua vecchia filosofia cristiano-giudaica, io ti consiglio in anticipo di non menzionarla troppo nell'alta scuola, poiché tu corri il rischio di essere deriso. E venire derisi è già un segno molto sfavorevole [che indica fanatismo], ed i fanatici non sono idonei allo studio delle serie scienze superiori, dato che queste richiedono solo pensatori assennati e spassionati".

33. A questo punto interviene anche la donna, che si precipita verso l'erudito e lo ringrazia, già in anticipo, con le più lusinghiere parole per questo straordinario favore. E l'erudito le risponde: "Certo, certo, pregiatissima e amabilissima signora, però di tutto questo egli deve ringraziare soltanto lei, se è stato preferito rispetto a molte migliaia, anzi ai molti milioni di esseri che popolano questa tenebrosa regione. Dunque, seguitemi!".

34. Vedete, ora la donna, seguendo l'erudito, afferra il braccio del marito e gli dice durante il cammino: "Dunque, che cosa dici tu adesso?"

35. Spero che ora converrai che qui ci sono delle condizioni del tutto diverse da quelle che sognavi sulla Terra"

36. Il marito le risponde: "Mia cara moglie, questo è evidente e indiscutibile; se però queste condizioni sono buone e vantaggiose, questo lo mostrerà il seguito. Comunque, detto fra noi, tutta questa storia mi sembra sempre molto sospetta, però, come già detto, attendiamo di vedere quale sarà il risultato di questa impresa.

37. C'è scritto in un testo del degno apostolo Paolo: *'Provate tutto e trattenete il buono'*.

38. Ed io voglio attenermi a ciò; tuttavia è mia intima opinione che da questa particolare prova ci sarà ben poco bene da trattenere o addirittura niente del tutto. Infatti questa luce, che diventa sempre più intensa e che mi sembra come quella di una città in fiamme man mano che ci si avvicina sempre più, non è affatto adatta ad illuminare il buono; tuttavia, come detto, tutto dipende solo da una prova. Guarda un po' questo fiume, là in fondo, esso sembra diventare quasi rovente, e le onde sembrano sciogliersi in vapori ardenti. A me fa l'effetto come se ci avvicinassimo ad un mare di fuoco che divora l'acqua di questo fiume"

39. La donna dice: "Certo, mio caro marito, qui si tratta di conoscere le forze operanti alla loro origine, ed è naturale che ciò si presenti, alla vista, in forma molto più grandiosa se lo si paragona alla luce della debole lampada che un povero studente sulla Terra usa di notte per studiare un autore romano"»

40. [Il nono spirito:] «Ecco, ora i tre giungono vicino ad una barca, legata alla riva; e colui che la guida dice: "Se voi volete seguirmi per la vostra suprema felicità, salite su questa barca, affinché scendiamo lungo il corso del fiume, verso i sublimi campi della luce".

41. E guardate, ora la donna si affretta ad entrare nella barca, mentre il marito è incerto e non sa cosa decidere; e soltanto per non rimanere solo, sale sulla barca vergognandosi un po'.

42. Ora la barca viene sciolta, e guardate come essa discende il fiume con la velocità di una freccia. Adesso però muoviamoci anche noi con la stessa velocità della barca e, se necessario, possiamo essere anche un po' più veloci.

43. Ecco che abbiamo già raggiunto la barca. Guardate come i flutti, al di sotto della barca, stanno diventando sempre più accesi, e ciò finché il fiume sbocca in una stretta gola fra i monti. Adesso però noi ci portiamo subito oltre a questa montagna ed attendiamo la nostra barca allo sbocco del fiume.

44. Non spaventatevi però, poiché qui noi siamo "esenti da tasse"; e così tutte le cose spaventose che qui vedrete non ci nuoceranno. Ed ecco, siamo già arrivati; voi ora vi spaventate perché vedete il fiume precipitare rimbombando, come un'ampia cascata arroventata, in una spaventosa profondità fiammeggiante di cui non si vede la fine. Voi chiedete che cosa significhi ciò.

45. Ed io vi rispondo: "Questa è 'l'alta scuola' promessa, nella quale il nostro povero uomo farà la conoscenza delle forze originarie nella loro fondamentale attività; però, detto con termini più appropriati, questo è il primo grado dell'Inferno!".

46. Ora però guardate giù verso il fiume, perché in questo momento sta arrivando la barca. Vedete, l'uomo si torce le mani e vuole saltare fuori dall'imbarcazione, ma la moglie lo abbraccia e lo tiene fermo; e guardate, ora la barca precipita nella cascata, con il suo quartetto, "nell'alta scuola"!

47. Voi chiedete: "Dobbiamo forse scendere laggiù anche noi?"

48. Ed io vi dico, anzi ve l'ho già detto fin dal principio: "Voi dovete assistere alla soluzione completa di questa scena, altrimenti saprete soltanto la metà di ciò che significa il legame di un doppio amore in un cuore".

49. Non abbiate però alcun timore di queste fiamme, poiché esse sono soltanto un'apparenza di ciò che è infernale. Quando saremo sul posto, la cosa assumerà tutt'altro aspetto; perciò seguitemi senza alcun timore!».

39. Capitolo

Significato spirituale di "fiamma", "fumo", "brace", "fiume" e "abisso". Ingresso della coppia nell'Inferno. Il Cielo e l'Inferno sono delle "condizioni" [interiori nell'uomo]. Disperato appello a Gesù da parte del marito credente intrappolato nell'Inferno dalla moglie miscredente. L'intervento degli angeli giustizieri che riconducono l'uomo nella regione della Sera.

1. [Continua il nono spirito:] «Voi dite: "Ma qui la discesa è ripida, e la via è cosparsa di scogli e di pendii scoscesi!"».

2. Certo, certo miei cari! Questo però sembra soltanto a voi, mentre invece coloro il cui animo corrisponde a questo luogo hanno, dinanzi a sé, una strada larga e praticabile. Procediamo dunque con coraggio, e non ci vorrà molto per raggiungere la pianura apparentemente invasa dalle fiamme.

3. Ora, guardate giù, come a poco a poco le fiamme svaniscono e voi scorgete molti luoghi colmi di carboni ardenti che però sono privi di fiamme; voi ora chiedete: “Dovremo forse camminare sulla brace?”

4. Io vi dico di non preoccuparvi di tutto questo, poiché non sono che apparenze che indicano lo stato d’animo di coloro che dimorano laggiù.

5. La “fiamma” indica l’attività del male; il “fumo”, che si leva al di sopra delle fiamme, indica il falso fondamento; e la “brace” indica il completo egoismo con lo zelo maligno e indica inoltre la volontà, diventata cattiva, di coloro che si trovano in tale amore di se stessi.

6. Però, come questo si manifesta, lo vedrete in dettaglio, ben presto e sul posto, con i vostri occhi.

7. Ora guardate nuovamente giù: che cosa scorgete adesso?

8. Voi dite: “Le fiamme sono completamente scomparse e la brace si è come raccolta in mucchi; però fra un mucchio e l’altro noi vediamo la notte più profonda”

9. Voi chiedete nuovamente: “E dove è andato a finire il fiume rovente che noi abbiamo visto precipitare?”

10. Vedete, anche questo “fiume” è un’apparenza, e indica il corso di ciò che è falso e come esso sfoci nel male. E così pure questo “abisso” è un’apparenza, e indica la profondità del male, e come esso escogita dei piani astuti e ben meditati per il compimento dei suoi maligni propositi.

11. E ora che sapete ciò, mettamoci subito in cammino per raggiungere al più presto la nostra meta, nonché la nostra comitiva. Ancora alcuni passi ed ecco, noi siamo già in pianura, e perciò anche nella massima profondità. Voi qui non riuscite a vedere niente, dato che le tenebre sono tanto fitte che, con la luce dei vostri occhi, non potreste scorgere niente per tutta l’eternità. Qui perciò sarà necessario che ci procuriamo tanta luce che ci basti per vedere qualcosa, però nessuno dei qui presenti deve avere il minimo sentore di questa luce, e voi dovete starvi vicinissimi e non accostarvi alla sfera di nessuno spirito se non alla distanza che vi sarà concessa da me.

12. Dunque, guardate, noi ora abbiamo luce sufficiente per dare un’occhiata al luogo. Che cosa osservate qui?

13. Voi dite, come sotto l’influsso di un po’ di febbre: “Per amor di Dio onnipotente e onnimisericordioso, che specie di orrido luogo è questo?”

14. Al nostro sguardo non si presentano altro che della sabbia nera e delle grosse pietre, pure nere, che costituiscono il suolo di questa zona; e in mezzo a queste esce del vapore fumoso, come noi abbiamo avuto spesso occasione di osservare dove si brucia il carbone sulla Terra”

15. Inoltre voi chiedete: “Ma qui, dove sono visibili degli esseri, visto che questa zona sembra essere completamente morta?”

16. Io vi dico, miei cari amici, che anche questa è solamente un’apparenza, la quale indica la “morte”!

17. Però non preoccupatevi per la mancanza di esseri in questo luogo; infatti fra breve ne scorgerete in gran numero.

18. Ed ora guardate, non lontano da noi c'è qualcosa da vedere: è all'incirca come da voi sulla Terra un rogo di porzioni abbastanza considerevoli. A questo falò noi ci avvicineremo, e vi accorgete subito di quale materiale è composto.

19. Ecco, ora siamo abbastanza vicini; osservate attentamente. Dunque, che cosa vedete?

20. E voi dite nuovamente: “Ma per amor di Dio onnipotente e giusto, che cos'è mai ciò? Si tratta di uomini stipati l'uno sull'altro, come le aringhe sott'olio, e oltre a ciò sono fissati tanto fortemente al suolo con delle grosse catene che a nessuno di loro è possibile fare il minimo movimento. Se le condizioni sono effettivamente queste, allora le cose vanno molto male per quello che riguarda la libertà dello spirito che, a quanto si dice, dovrebbe durare eternamente”.

21. Certamente, miei cari amici, così sembra di primo acchito se noi osserviamo la cosa alla nostra luce celeste; ma anche questa però è soltanto una “apparenza” che corrisponde alla verità della cosa. Ma, alla fin fine, questa apparenza indica proprio come una società sia stata fatta prigioniera dalla sua propria fondamentale falsità e dal male che ne consegue.

22. Ora però andiamo più avanti e abbandoniamo questa catasta umana!

23. Guardate, qui davanti ce n'è un'altra ancora più grande! Dato che noi ci troviamo proprio alla giusta distanza, ditemi quello che vedete.

24. E voi dite: “Caro amico, noi non vediamo nulla di diverso da prima, c'è la sola differenza che la catasta è di forma conica e sopra questo cono è stato gettato un gran numero di catene, dal cui peso questi esseri sembrano essere fortemente compressi, al punto che i loro corpi sono del tutto appiattiti.

25. Noi però non possiamo vedere in nessun punto qualche faccia, poiché, come sembra, tutti questi esseri hanno la faccia rivolta verso il basso”. Voi ora vi domandate se in questo mucchio si trovi anche il nostro quartetto, ma io vi dico, miei cari amici, che essi non ci sono e che li raggiungeremo dopo.

26. Dato che abbiamo visto tutto questo, procediamo un po' più avanti.

27. Guardate, dinanzi a noi, ad una minima distanza, c'è un vero e proprio monte; dato che ora ci siamo abbastanza avvicinati, osservatelo un po'.

28. Ebbene, che cosa vedete?

29. E voi dite: “Ma per amor di Dio onnipotente e giusto, che cos'è mai questo?”

30. Si tratta pure qui di veri esseri umani accatastati sotto a catene e cancelli di ferro, e tra di loro vi è una gran quantità di serpenti e vipere che guardano da tutte le parti con i loro occhi ripugnanti, facendo guizzare le loro lingue. Ma che significa ciò?”

31. Ebbene, questo significa che una società è passata sempre più dalla sua falsità al male.

32. Ora però andiamo via di qui, e avanziamo ancora un po'; ed ecco, guardate, non lontano da qui c'è una catena montuosa tanto vasta che non la potreste abbracciare tanto facilmente con un'occhiata.

33. Del resto ciò non è neppure necessario, poiché ogni singolo punto rappresenta tutta l'immagine. Ed ecco, qui siamo giunti già ai piedi di una delle propaggini della montagna. Osservate più da vicino, e ditemi cosa vedete.

34. Voi dite: “Noi non vediamo altro se non degli esseri mostruosi di ogni tipo, ammanettati e come pressati al suolo; e soltanto qua e là vediamo le ossa schiacciate di qualche cadavere umano. Che cosa sta a significare tutto ciò?”

35. Ebbene, questo significa il puro e semplice amore di se stessi, ed è come si manifestano la potenza, la grandezza e la ricchezza mondana, quando questi attributi sono stati usati nel mondo a scopi malvagi ed egoisti.

36. Voi però chiedete ancora: “Caro amico, dal momento che noi sappiamo benissimo che ci troviamo nella tua sfera, e alla fin fine sul Sole Spirituale dove noi supponevamo che ci fossero soltanto cose celestiali, ebbene, come avviene che noi troviamo qui l’Inferno al completo?”

37. Ecco, miei cari amici, non vi è stato spiegato dal Signore Stesso, quando siete stati trasportati nel Sole Spirituale, che lo spirituale è quanto di più intimo possa essere, il quale tutto compenetra e tutto abbraccia?

38. Se lo spirituale è dunque costituito così, esso compenetra tutti i pianeti e l’intera sfera fin dove riesce ad arrivare la luce del Sole naturale, e, preso in senso puramente spirituale, ancora infinite volte più lontano. Per conseguenza, voi ora non vi trovate nella sfera del vero e proprio Sole [Spirituale], ma vi trovate invece nella singola sfera del vostro pianeta. Come però tutti i pianeti ricevono la luce ed il calore del vero Sole naturale e il loro raggio d’azione si estende, compenetrando, a tutti questi pianeti, questo è pure il caso del Sole Spirituale, poiché noi, con le vibrazioni dei suoi raggi spirituali, possiamo anche penetrare con lo sguardo nel campo spirituale dei suoi pianeti. Ora che abbiamo chiarito tale concetto, vi sarà sperabilmente chiaro che pure su questa via spirituale si può scorgere chiaramente l’essenza spirituale dell’Inferno, con riferimento al vostro pianeta.

39. Voi non dovete raffigurarvi il Cielo e l’Inferno lontani tra di loro dal punto di vista materialmente spaziale, ma soltanto quali condizioni. Infatti, spazialmente, Cielo ed Inferno si possono trovare benissimo vicini, così come un uomo celestialmente buono può camminare a fianco di uno infernalmente malvagio; anzi possono sedersi sulla medesima panca.

40. L’uno ha il Cielo perfetto in sé, mentre l’altro il completo Inferno. A comprova di ciò, io potrei all’istante mostrarvi come qui, nella mia stessa sfera, possa trovarsi altrettanto bene il Cielo, come pure l’Inferno che voi avete appena visto. Infatti voi vedete tutto ciò soltanto nella mia sfera, e basta che facciate un passo fuori della stessa per ritrovarvi nello stesso punto dal quale inizialmente vi siete entrati.

41. E ora che sapete questo, possiamo voltare le spalle a questo monte e osservare tutto ciò da un’altra luce.

42. Fate attenzione, la luce è cambiata. Come vedete ora questo monte? Voi vi meravigliate, perché invece del monte voi scorgete dei gruppi di esseri che camminano liberamente, e perfino abitazioni di ogni tipo, alcune simili a sudice bettole, altre che sembrano neri castelli medioevali, e tutto ciò in una penombra rossastra.

43. Ma guardate ora là: non lontano da noi si trova appunto uno di questi castelli, edificati su una altura rocciosa. Là vogliamo andare.

44. Guardate, vi siamo già; la porta è aperta. Noi qui siamo invisibili; perciò entriamo in questo castello e osserviamo quello che succede.

45. Ecco, questa è la prima sala; alle pareti sono appesi strumenti di tortura e di morte di ogni tipo.

46. Là in fondo, su un trono è seduto colui che probabilmente è il castellano e tiene consiglio con i suoi complici su cosa si dovrebbe fare per impadronirsi dei beni e dei tesori di un vicino castellano del suo stesso stampo. Ascoltate, egli dà loro l'incarico, e cioè essi devono assalire, senza farsi notare, il castello in questione, e poi massacrare senza pietà tutto ciò che vive, e infine impadronirsi dei tesori. Se qualcuno dovesse opporsi loro e loro non riescono a sconfiggerlo, essi devono portarlo da lui, come già fatto altre volte, e costui verrebbe sottoposto alle peggiori torture.

47. Ora la riunione è finita; tutti afferrano le armi e si precipitano fuori.

48. Ebbene, dal momento che qui non abbiamo più nulla da fare, corriamo anche noi dietro a loro. Guardate, non tanto lontano da qui si trova il castello preso di mira; esso viene circondato e comincia la spaventosa carneficina; quegli esseri maligni lottano ferocemente l'uno contro l'altro. E vedete, gli abitanti del secondo castello vengono fatti a pezzi, mentre ora i complici del primo castellano vengono verso di noi portando, tutti incatenati, il quartetto a noi già noto. Avviciniamoci ed ascoltiamo cosa dice la coppia. Ecco, l'uomo dice alla moglie: "O tu, miserabile serpente, ora ti riconosco; il mio amaro presentimento mi aveva sempre suggerito di quale vile spirito tu sei figlia! Guarda, questa sarebbe "l'alta scuola" e la tua misera luce, di cui - come se tu fossi un essere spiritualmente esperto - mi parlavi con tanta astuzia, ipocrisia e menzogna! E questo scellerato d'un professore, qui incatenato insieme a noi, è anche lui in questa spaventosa prigionia, che è di certo il preludio della sorte più orrenda!"

49. E la donna dice: "Come puoi pensare una cosa simile di me? Chi poteva prevedere una simile disgrazia? Le mie intenzioni con te erano buone"

50. Ma il marito risponde: "Ora taci, miserabile serpe. Te sola devo ringraziare se ora, com'è evidente, mi trovo all'Inferno. Fra me e te sia sciolto per l'eternità ogni legame. Tu, o mio Gesù, al Quale mi sono sempre rivolto, liberami da questa spaventosa prigionia! Io preferisco, se questa è la Tua santissima Volontà, peregrinare per molte migliaia di anni nella zona oscura che ho lasciato al di là del fiume, e là scontare tutti i miei peccati, piuttosto che restare qui ancora un attimo di più, poiché questo luogo spaventoso sembra essere eternamente escluso da ogni Tua Grazia e Misericordia!"

51. O Gesù, aiutami! O Gesù, salvami!"

52. E guardate, a questo gruppo si avvicinano frettolosamente due figure mascherate. Ecco, esse sono già qui. Si tolgono la maschera e, come vedete, sono due angeli giustizieri del Signore. Ognuno ha in mano una spada fiammeggiante. Uno dei due vibra con la spada un colpo sopra il castello conquistato, e gli esseri dilaniati si ricompongono in figure complete e si lamentano per l'ingiustizia subita. L'altro angelo fa un gesto con la spada sul primo castello, ed esso immediatamente si incendia e, come vedete, da tutte le aperture, porte e finestre si

gettano nel vuoto degli esseri urlanti e ardenti come torce che maledicono i due angeli vendicatori.

53. Ed ora uno degli angeli introduce la sua spada fiammeggiante in mezzo al nostro quartetto incatenato ed ogni vincolo è sciolto; l'uomo cade sulla faccia dinanzi ai due angeli ed implora la grazia di venire salvato.

54. E guardate, uno degli angeli lo afferra e lo attira a sé, ma anche la donna afferra il marito e lo implora di avere pietà di lei e di non abbandonarla. Guardate quanto a lungo lei si fa trascinare, insieme all'uomo, dallo spirito angelico! Ora, i due angeli si elevano verso l'alto e uno dei due porta l'uomo; la donna però non lascia la presa, e si fa portare pure lei. Quando però si trovano a grande altezza, l'altro angelo vibra un fendente con la spada e, con gran fatica, scioglie la presa della donna dall'uomo. Ora lei precipita urlando nel suo elemento, e l'uomo viene portato ai confini del Regno dei figli, dove però c'è ancora aridità e tenebre.

55. Ebbene, voi dunque avete avuto modo di assistere ad una liberazione, e ad una delle migliori. Ve ne sono però innumerevoli altre molto più spaventose e per le quali si deve lottare contro una maggiore caparbietà; ma il vedere ciò, oppure anche il solo ascoltarlo, sarebbe difficilmente sopportabile per voi.

56. Ritorniamo perciò nella regione in cui ci trovavamo precedentemente, dalla quale poi passeremo in quella del Mezzogiorno. E con ciò fermiamoci per oggi!».

40. Capitolo

La maggior parte dei pagani si ritroveranno nella regione spirituale della Sera. Perché nell'Aldilà le comunità in fase di perfezionamento devono stare separate. Sulla lunga e sofferente vita che deve fare nell'Aldilà la maggior parte dei ricchi della Terra che hanno donato poco ai poveri. Passaggio dalla tenebrosa regione spirituale della Sera a quella luminosa del Mezzogiorno.

1. [Continua il nono spirito:] «Non occorre soffermarci ancora una volta sul fatto che in questa regione della Sera a voi ormai ben conosciuta, c'è ancora una gran quantità, anzi una grandissima quantità di scene simili a quelle alle quali abbiamo assistito finora.

2. Se qualcuno desiderasse sapere dove sono coloro che provengono dal paganesimo, posso rispondervi che, per la maggior parte, arrivano proprio in questa regione. Tali punti di raccolta però sono tenuti rigidamente separati, in modo che un pagano non possa avvicinarsi alla zona riservata ad una qualsiasi delle sette cristiane. Queste comunità ognuna separata dall'altra ci sono perfino nell'Inferno, e non c'è nessun luogo, a differenza di quanto credete voi, in cui ci siano delle mescolanze, poiché queste comunità separate una dall'altra sono necessarie al massimo grado. Se tali spiriti fossero lasciati insieme, succederebbe che a causa della loro malignità interiore si guasterebbero l'un l'altro al punto che non sarebbe possibile venire loro in aiuto, in nessun'altra maniera, all'infuori che con il totale annientamento. Infatti voi dovete raffigurarvi ciò

come due elementi diversi che, sulla Terra, sono tanto contrastanti da distruggersi costantemente l'un l'altro. Nello stesso modo vi sono, anche nella sfera spirituale, tali elementi fondamentali, che non devono venire in contatto fra loro, poiché, se ciò avviene, succedrebbe, nella sfera spirituale, quello che avviene quando, sulla Terra, si mette della paglia secca vicino al fuoco, oppure quando si mette il fuoco vicino alla polvere pirica, oppure quando si getta dell'acqua su un edificio costruito con dell'argilla. Perciò, nel mondo degli spiriti, dove a nessuno può venir posto un divieto, queste comunità ognuna separata dall'altra sono rigidamente necessarie.

3. Se però qualcuno desiderasse sapere come si presentano questi posti dove approdano gli spiriti pagani, si può rispondere che non è opportuno, per uno spirito cristiano, visitare tali luoghi, qualunque sia lo spirito accompagnatore. Il Signore soltanto dovrebbe guidarlo ed accompagnarlo direttamente, altrimenti per ciascuno una tale visita sarebbe più pericolosa che salutare.

4. Noi però, prima di passare nel Mezzogiorno, rechiamoci dal nostro uomo salvato per vedere cosa fa e come è sistemato.

5. Ecco, la nostra parete è nuovamente aperta; approfittiamo dunque di questa occasione per recarci, attraverso la fessura, ai confini del Regno dei figli.

6. Eccoci, ci siamo; la parete si è richiusa dietro a noi; e ora rechiamoci subito in quella stretta valle che si trova vicino alla parete e che volge verso Mezzogiorno.

7. Affrettiamoci dunque!

8. Guardate laggiù, proprio in fondo, in un angolo paludoso e umido c'è una comunissima capanna di legno, intorno alla quale fa piuttosto buio, dato che il luogo è come chiuso fra le rocce. Rechiamoci là, perché quello è il posto assegnato al nostro uomo.

9. Voi certo chiedete: "Ma perché gli è stato assegnato un simile deserto e, come ciò non bastasse, proprio in un angolo melmoso ed umido?".

10. Cari amici miei, con tali spiriti, salvati faticosamente dall'Inferno, non si può all'inizio procedere diversamente, poiché essi, durante la loro permanenza là, accolgono sempre in sé, chi più chi meno, qualcosa di infernale che è conforme al fuoco dell'Inferno. Ciò si esprime, in maniera maggiore o minore, in una brama egoistica suscitata dalla necessità. Infatti è noto che ogni bisogno contiene in sé come caratteristica il fatto che ha sempre, più o meno, l'egoismo quale accompagnatore costante.

11. Chi è in pericolo, dimentica generalmente tutto, e si preoccupa soltanto della propria salvezza. Il povero chiede l'elemosina solamente per sé e il malato cerca soltanto per sé un mezzo risanatore. Chi cade in acqua cerca di salvare se stesso, mentre chi rimane imprigionato dalle fiamme generalmente scappa da solo per sottrarsi all'elemento devastatore. Solo quando si è al sicuro, si pensa anche agli altri che stanno subendo la stessa sorte.

12. Ecco perché questo posto, per quanto riguarda il nostro uomo, è pienamente conforme allo scopo. Infatti il terreno umido servirà benissimo a smorzare il suo fuoco egoistico, mentre l'oscurità ancora abbastanza fitta sarà molto salutare per i suoi occhi abituati alle profonde tenebre. Una luce improvvisamente forte sarebbe

per lui altrettanto dannosa come se si esponessero gli occhi di un neonato direttamente agli intensi raggi solari. Del resto, ciò che lui ha ora qui, corrisponde esattamente al calcolo degli interessi di quel capitale che egli quale cristiano, nella sua fede ed amore per il Signore, ha elargito ai poveri propriamente detti.

13. Voi non vi dovete includere i legati, a voi noti, che egli ha disposto prima della sua dipartita dalla Terra verso il mondo degli spiriti, ma soltanto quelle offerte fatte da lui, segretamente, ai poveri per un sentimento di pietà vero e proprio, e quale cristiano credente. Questo capitale dovrebbe ammontare a qualcosa di più di duecento fiorini d'argento. Se voi paragonate questo capitale, da lui dato ai poveri per vero amore verso il Signore, con il grande capitale da lui lasciato ai suoi figli, allora troverete anche l'esatto rapporto matematico fra l'amore di se stesso e quello per il Signore. Anche simili eccessive cure per assicurare l'avvenire dei figli è amore di se stessi, poiché chi amasse veramente il Signore più di se stesso nei suoi figli, costui avrebbe pensato proporzionalmente più al Signore di quanto non abbia pensato a se stesso nei suoi figli.

14. Voi chiedete: "E perché mai?"

15. Eccovi la risposta: "Perché in questo caso il Signore gli avrebbe concesso l'intima capacità di riconoscimento grazie alla quale egli avrebbe potuto scorgere in modo estremamente chiaro il fatto che il Signore può prendersi cura dei Suoi figli ed anche provvederebbe a loro in modo migliore di quanto egli, amando se stesso [tramite l'amore per i] suoi figli, non abbia provveduto a se stesso ed ai suoi figli; infatti il Signore non ha detto: 'Quello che voi avrete fatto ai vostri figli carnali, lo avrete fatto a Me', ma Egli invece si è riferito esclusivamente ai poveri, agli ignudi, agli affamati, agli assetati ed ai prigionieri, dicendo: *'Quello che voi avrete fatto a costoro, lo avrete fatto a Me'*."

16. Egli inoltre non ha neppure detto: 'Quando voi accogliete i vostri propri figli nel Mio Nome, voi avete accolto Me', ma Egli invece ha detto, in quell'unica occasione quando molti poveri avevano condotto da Lui i loro figli ancora più miseri: *'In verità, chi ha accolto nel Mio Nome un tale misero fanciullo, ha accolto Me'*.

17. Ed ancora, così dice il Signore: *'Chi ama suo padre, sua madre, sua moglie, suo fratello e i suoi figli più di Me, non è degno di Me'*.

18. A questo punto qualcuno potrebbe dire: 'Tutto ciò ha soltanto un profondo significato spirituale'. O certo, dico io, anzi un profondissimo significato, poiché si tratta della più pura e della più diretta Parola di Dio.

19. Io però vi chiedo: 'Perché voi non cercate l'oro sulla superficie della Terra, ma scavate dei pozzi profondi e delle lunghe gallerie?'.

20. Voi a vostra volta chiedete: 'Come si deve intendere ciò?'.

21. Ma io vi dico: 'Nulla di più facile; chi vuole arrivare all'oro, non deve tralasciare la terra esterna, perché la deve perforare per giungere al giacimento interno dell'oro'. Allo stesso modo anche il significato letterale della Parola divina deve venire dapprima completamente osservato esteriormente per poi poter passare a quello spirituale, naturalmente comprendendolo bene nel senso giusto e conforme allo scopo.

22. Se voi ora osservate il nostro uomo, troverete che ha portato con sé quasi più di un milione di amore di se stesso, e soltanto un po' di più di duecento fiorini d'amore per il Signore. Questo è purtroppo un rapporto molto misero; ora però, come vedete, l'abitazione che egli ha qui è calcolata esattamente in proporzione agli interessi di tale capitale.

23. Ora si vedrà come egli impiegherà questo capitale; infatti non mancherà certo il verificarsi del fatto che egli venga visitato da degli esseri molto miseri che gli chiederanno aiuto. Se egli farà il possibile, nel limite delle sue forze, per provvedere a questi poveri fratelli, sia pure insufficientemente, allora il suo capitale aumenterà da dieci ad anche cento volte, ed allora egli verrà trasferito in un luogo migliore. Resta il fatto però che egli non potrà raggiungere tanto facilmente la via che porta al Signore prima che il capitale guadagnato qui non sarà diventato dieci volte maggiore di quello che egli ha lasciato ai suoi figli che rappresentano l'amore di sé. Tuttavia anche qui sono possibili dei casi eccezionali, ma questi devono avere le caratteristiche descritte nell'esempio che vi è stato illustrato all'inizio, cioè quando qualcuno dà tutto ciò che ha qui, e in aggiunta a ciò continua ad aver cura dei suoi fratelli con tutte le sue forze; solo così è possibile un'immediata e totale liberazione da questo luogo. Infatti in questo caso un tale spirito umano è simile alla donna che diede, contemporaneamente a molti altri, la sua offerta al Tempio. La donna diede l'offerta minima in confronto agli altri, ma il Signore chiese: 'Chi ha dato l'offerta più grande?'

24. Gli venne risposto: 'Quello e quell'altro'; ma Egli ribattè: 'Questa donna ha dato l'offerta più grande, perché ha dato tutto quello che aveva'.

25. Vedete, miei cari amici, così si presenta qui una scuola di purificazione che prepari alla vita eterna, perfettamente giusta, una scuola che trae la sua origine dal grande Amore e dalla Misericordia del Signore. Ora che noi abbiamo appreso tutto ciò - che ovviamente deve venire osservato da ognuno - possiamo lasciare questa regione e andare verso Sud.

26. Voi chiedete: 'Qual è la via?'. Io però vi dico di non preoccuparvi di questo, poiché in occasione di questo tragitto, noi non indugeremo così tanto come abbiamo fatto qui, ma useremo davvero una via spirituale, e perciò saremo alla meta che ci siamo prefissati in un batter d'occhio. Ci sarebbero, a dire il vero, lungo la via che porta là, ancora parecchie differenziazioni da considerare, ma dato che esse somigliano a quelle già viste, allora è sufficiente che vi ricordiate bene tutto quanto avete visto finora e in tal modo potrete meditare e quindi facilmente indovinare tutti i passaggi che ci sono lungo il tragitto da questa regione [della Sera] fino a quella del Mezzogiorno. Le grandi acque formano una linea divisoria principale che non può venire superata per vie ordinarie, poiché questa estensione d'acqua indica il grande grado della sapienza che è richiesta per raggiungere il Mezzogiorno. Perciò coloro che passano nella regione del Mezzogiorno, devono diventare molto forti nel fuoco dell'amore, affinché possano raggiungere un grado di sapienza simile a quello che indicano queste grandi acque''.

27. Ora che sappiamo anche questo, la prossima volta ci recheremo come detto, senza voltarci indietro, nello splendente Mezzogiorno; e così per oggi basta!».

41. Capitolo

Visita nella regione spirituale del Mezzogiorno dove vivono i beati. Descrizione di questa magnifica regione. Sul vero della fede e sul buono dell'amore.

1. [Continua il nono spirito:] «Ora guardate, come vi ho già detto e prima che voi ve lo aspettate, noi siamo già dove volevamo andare; eccoci perciò nel Mezzogiorno.

2. Ditemi innanzitutto le vostre impressioni su ciò che vedete.

3. Voi dite: “Qui ci piace molto ogni cosa, però dobbiamo confessarti che ci aspettavamo molto di più di quanto si presenta al nostro sguardo. Questa regione ci sembra simile ad un bel paese sulla Terra, però non riusciamo a scoprire nulla che abbia qualcosa di una bellezza ultraterrena e sublime”.

4. Certo, miei cari amici, in fondo avete ragione. Infatti anche qui, come vedete, splende un sole, e in questa regione esso è proprio allo zenit. Inoltre anche il cielo è piacevolmente azzurro, come da voi sulla Terra, e tutt'intorno la vita è quanto mai varia: ci sono dei campi fertili, delle colline coltivate ad alberi fruttiferi e non mancano neppure delle vigne, simili alle vostre.

5. Qua e là voi potete scorgere dei monti che spuntano alti dietro alle piccole colline. Ci sono pure, sparse qua e là, delle case di bello aspetto e degli uomini che vi entrano e ne escono, ed alcuni sono anche occupati con la raccolta e la coltivazione dei frutti.

6. È vero; ad un'occhiata superficiale, questo luogo ha una sorprendente somiglianza con le belle regioni della Terra; io però vi dico che basta che ci avviciniamo ad una di queste dimore e immediatamente la sua disposizione vi farà cambiare idea.

7. Guardate, proprio su questa via fiancheggiata da una doppia fila di alberi da frutto, si trova, come vedete, una graziosa casetta; a questa noi vogliamo avvicinarci per vedere com'è disposto il suo interno.

8. Eccoci. Vedete, il proprietario della casa si trova proprio sulla soglia, però non ci può scorgere, poiché per gli abitanti del Mezzogiorno noi siamo ancora invisibili; tuttavia egli presagisce che degli esseri spirituali si trovano vicino a lui, ragion per cui egli porge anche ascolto. Come vedete, egli ha tutto l'aspetto di un uomo che, all'improvviso, si sia abbandonato a profondi pensieri. Noi comunque entriamo subito nella sua abitazione. Vedete, noi siamo già nell'interno della casa: cosa ve ne pare? Voi vi stupite enormemente e dite: “Ma per amor di Dio, com'è possibile? Noi vediamo l'interno della casa grandiosamente ornato; non solo, ma l'ampiezza interna sembra superiore, e di molto, al perimetro esterno; e se noi guardiamo fuori dall'una o dall'altra finestra, non scorgiamo nulla della zona che poco fa circondava la casa, ma tutto quello che si vede attraverso le varie finestre, è incomparabilmente più elevato e diverso. Infatti tutto intorno alla casa scorgiamo dei palazzi e dei templi magnifici e grandiosi, mentre i monti lontani brillano come se fossero costruiti con particelle di luce del sole, e davanti a noi si estende un'ampia pianura. Su tale pianura sono sparsi innumerevoli palazzi di una magnificenza e grandiosità inconcepibile, e nel mezzo scorre un fiume le cui acque

scintillano come se fossero cosparse di splendidi diamanti, finemente lavorati, che rotolano alla rinfusa, e lungo le rive crescono degli alberi giganteschi. È vero che noi abbiamo visto degli alberi simili sul Sole naturale, ma questi però sono molto più splendidi per il fatto che sono trasparenti e che il loro fogliame irradia verso tutti i lati, come una parte vivace dell'arcobaleno.

9. E com'è splendido l'interno di questo edificio!

10. Qualcosa di simile lo abbiamo visto soltanto sulla fascia centrale del Sole naturale, però più goffo e sgraziato. Infatti qui tutto appare dotato di una tale purezza e nitidezza - si potrebbe addirittura dire che esse raggiungono un valore infinito - che anche solo nell'osservare una minuzia, si potrebbe stare per degli anni pieni della massima ammirazione. Anche soltanto l'infinito splendore dei colori, che sono suddivisi dappertutto in maniera così adatta e splendida, è già in sé e per sé tanto celestiale e attraente che noi proprio non possiamo deciderci a lasciare questa dimora".

11. Oh, sì, miei cari amici, così stanno le cose: qui, dove siamo, l'interiore ha il suo effettivo valore! Il valore tuttavia è ancora misurabile, ma comunque è grande al di sopra di tutti i vostri concetti, poiché esso è un effetto della luce di quella sapienza che deriva dal vero della fede nel Signore, e poi, da questo vero della fede, essa deriva anche, in un grado corrispondente, dal buono dell'attività d'amore, il quale è un gradino inferiore del vero e proprio amore per il Signore.

12. Voi chiedete: "Una casa come questa è abitata da un unico di tali beati spiriti umani?"

13. Oh no, passiamo subito da questa stanza in quella di fronte, e allora voi scorgerete parecchi spiriti umani felici di entrambi i sessi. Infatti, guardate là in fondo, ce ne sono più di una trentina. Essi sono tutti gli abitanti di questa casa, e colui che abbiamo visto sulla soglia è il servo di tutti coloro che qui dimorano e si impegna al massimo per provvedere tutti di ogni cosa possibile.

14. Egli perciò è anche il più grande fra loro e un giorno sarà il proprietario assoluto di questa proprietà.

15. Ebbene, non osservate voi come questi trenta abitanti indossano delle splendide vesti e alcuni portano perfino delle corone lucenti sopra il capo? Essi sono ultrabeati e, pervasi di delizia, lodano il Signore!

16. Ora invece guardate il nostro uomo che è sempre sulla soglia di casa, guardate come è semplice: una veste bianca, tenuta unita alla vita da una semplice cintura; ecco, questo è tutto quello che ha preso per sé da tutto questo lusso celeste. Egli potrebbe adornarsi molto sfarzosamente, ma questo non gli dà piacere; la sua beatitudine consiste soltanto nel rendere beati i suoi fratelli e le sue sorelle, per quanto sta nelle sue forze. Tutto ciò che egli guadagna grazie all'Amore e alla Grazia del Signore, lo porta immediatamente ai suoi amici, e se procura loro grande gioia, ne è commosso fino alle lacrime, e quando ha dato tutto, allora è al colmo della beatitudine!

17. Voi però chiedete: "Allora perché non sta in mezzo alla compagnia?"

18. Ebbene, questo lo potete dedurre dall'espressione della sua faccia; infatti egli sta profondamente meditando che cosa potrebbe escogitare per procurare alla sua compagnia una nuova beatitudine.

19. Guardate, egli deve aver già trovato qualcosa. Io vi ho detto, già in anticipo, che egli non riesce a vedere noi, ma intuisce la nostra presenza. Perciò egli cerca di penetrare sempre più profondamente in sé per poterci scorgere, e già ora pensa di acquisire qualcosa da noi per la sua compagnia, e si guarda intorno per vedere se si presenta qualche nuovo venuto che non abbia né arte né parte per andargli subito incontro ad accoglierlo, come sarebbe suo desiderio, nella sua casa.

20. Finché noi restiamo nell'interno della casa, egli non ci può vedere; quando invece ne usciremo, egli ci scorgerà, ed allora vedrete la sua immensa gioia e riconoscerete in lui un uomo molto amorevole ed ospitale.

21. Usciamo dunque!

22. Ed ecco, egli ci vede, e si prostra subito dinanzi a noi, dicendo: "O, elevati amici del Signore, a me ancora ignoti, io intuivo la vostra presenza ma non riuscivo a scorgervi; ora però che ho ricevuto la grazia di vedervi, vi prego, per l'infinito Amore del Signore onnipotente, di non andarvene così in fretta, ma di rientrare invece in questa dimora insieme a me, affinché io, insieme a voi, renda molto più beata la mia piccola comunità, poiché voi certo saprete qualcosa di più preciso che proviene direttamente dal Signore, l'amorosissimo Padre. Fatecelo quindi sapere, perché udire la Parola proveniente da Lui, vale per noi molto di più di tutte le magnificenze che noi qui possediamo in indicibile abbondanza"

23. Ora parlo io con lui: "Gemaniel, rialzati, e noi ti seguiremo nella tua dimora!"

24. Ed ecco che egli si rialza, viene a noi a braccia aperte e, sorridendo umilmente, ci dimostra amicizia ed amore, invitandoci a precederlo. Venite anche voi con me, poiché ora tutta la compagnia potrà vederci.

25. Ecco, guardate come tutti della compagnia si alzano con amicizia ed amore, e si affrettano a venirci incontro! Ora però ascoltate come Gemaniel ci presenta a loro. Egli dice: "Guardate, guardate, sorelle e fratelli miei, profondamente amati; io ve lo avevo detto che il Signore e Padre, che è la Bontà stessa, ci avrebbe resi presto partecipi della somma felicità di inviarci l'uno o l'altro dei Suoi amici elevati, affinché da questi avremmo potuto apprendere una Parola del Padre!

26. E guardate, ora il Padre buonissimo è venuto incontro al nostro intimo desiderio, e prima ancora che noi avessimo il tempo di guardare intorno, tali elevati amici sono entrati nella nostra dimora. All'inizio i nostri occhi non consacrati non poterono certamente vederli per la loro grande magnificenza, ma poi la grande Grazia del Signore ha consacrato i nostri occhi e ora li vediamo in mezzo a noi con nostra grande beatitudine. Noi non sappiamo come essi si chiamino e chi essi siano, ma noi riconosciamo che sono gli intimi amici del Signore, e questa è già per noi la più grande beatitudine"»

27. [Il nono spirito:] «Ed ecco che ora Gemaniel si rivolge a noi con la massima umiltà e ci chiede se possiamo riferire loro una Parola del Padre. Ascoltiamo la sua richiesta: "O voi, alti amici del Signore! Io so benissimo che una Parola del Padre è troppo santa - anche se pronunciata dalla vostra bocca invece della Sua - perché noi la possiamo percepire degnamente; ma il nostro amore per Lui, il Padre infinitamente buono, non ci dà pace, perciò noi vi rivolgiamo questa preghiera in tutta umiltà!"»

28. Ed io [il nono spirito] ora voglio dare a loro una Parola del Padre, perciò udite.

29. Ascolta mio caro Gemaniel, e ascoltate pure voi, suoi compagni, amici e fratelli! Così parla il Signore: “*Lasciate i piccoli venire a Me, poiché di essi è il Regno dei Cieli!*”.

30. E vedete ora come tutti costoro, trasfigurati, si prostrano, e Gemaniel, sospirando d’amore, dice: “Oh, certo, questa è veramente la Parola e la Voce del Padre; chi non è piccolo e non è simile ai fanciulli, non entrerà nel Regno dei Cieli! O miei cari fratelli ed amici, fate che questa santissima Parola diventi il più elevato ornamento e la massima ricchezza della nostra dimora! Vogliamo perciò essere piccoli in ogni tempo e per l’eternità per diventare con ciò forse un giorno degni della grande Grazia; e allora, se Egli passasse nella nostra zona, noi ci affretteremmo in strada, e se i Suoi grandi amici ci proibissero di avvicinarci a Lui, Egli direbbe, colmo di Grazia: ‘*Lasciate che questi piccoli vengano a Me e non proibitelo a loro, poiché di essi è il Regno dei Cieli!*’”.

31. Ora voi, miei cari amici, avete visto come vanno le cose qui con questa compagnia, tuttavia voi mi chiedete segretamente: “Ma se costoro sono evidentemente già in Cielo, come possono quindi parlare come se nessuno di loro avesse visto il Signore?”

32. Io però vi dico che essi vedono di certo costantemente il Signore come voi sulla Terra vedete il sole. Questo significa che la Luce di Dio è sopra il loro capo e indica, con ciò, la sfera della Sapienza. Dato però che l’elemento umano del Signore rappresenta il più puro Amore, il quale Amore deve essere di natura del tutto diversa da come è qui, allora è proprio per questo che essi non possono vedere l’elemento umano del Signore, e sono perciò anche suscettibili di un sempre maggiore perfezionamento. Succede anche - per quanto solo rare volte - che il Signore, o in modo diretto, o per mezzo di uno dei più alti spiriti angelici, visiti questa regione; e ciò ha sempre, come conseguenza, che i più piccoli vengano accolti e condotti nel Mattino.

33. Ora però vogliamo lasciare questa casa, benedicendola, e muovere i nostri passi verso quei monti più alti che si scorgono laggiù, per poi superarli. Là conosceremo un’altra parte del Mezzogiorno; e così per oggi chiudiamo!».

42. Capitolo

Continua la visita nella regione spirituale del Mezzogiorno dove vivono i beati. La diversa velocità di spostamento nell’Aldilà dipende dal grado di conoscenza raggiunto. Perché in questa regione l’acqua scorre verso l’alto e non verso il basso.

1. [Continua il nono spirito:] «Voi però mi chiedete, prima di andarcene da questa casa: “Caro amico, ma non ci congediamo come si conviene dai cari abitanti di questa casa, esprimendo il nostro compiacimento per l’affettuosa accoglienza avuta da loro?”

2. Io però vi dico, miei cari amici: “Mi dispiace molto che voi non vi siate ricordati di questo prima d’ora, poiché adesso ci troviamo già sulla cima di una di quelle

montagne da voi scorte poco fa da lontano, e purtroppo la nostra casetta è ora a grande distanza dietro a noi!”. Ebbene, vedo che siete alquanto sorpresi [di essere arrivati immediatamente sulla montagna], e dunque dite: “Ma caro amico, come può essere che qui noi viaggiamo con la velocità del pensiero, mentre nella regione del Nord e in quella della Sera, con poche eccezioni, procedevamo passo a passo?”

3. Premesso che noi già sappiamo, da esperienze fatte in precedenza, che nello spirito ci si può spostare con la velocità del pensiero, vogliamo dirti che non è appunto questo che ci sembra strano, ma quello che ci stupisce è il fatto che proprio in quelle due regioni - che in se stesse erano povere di ogni tipo di apparizioni che si possano qualificare belle e splendide - noi camminavamo passo dietro passo, mentre in questa magnifica regione celestiale tutto ci passa davanti con la rapidità del lampo, quasi senza poterlo osservare; ecco ciò ci sembra strano!”.

4. Miei cari amici, voi giudicate molto giustamente secondo la vostra maniera, ma spiritualmente invece non è così. Quando noi, in questo grande Regno degli spiriti, ci muoviamo in quelle regioni le quali, per la loro situazione e condizione, corrispondono più a ciò che è naturale, allora ogni nostro moto viene frenato e perciò il nostro lento cammino in queste regioni indica anche, fondamentale e visibilmente, il faticoso avanzamento dello spirito. E quanto più profondamente noi siamo penetrati in tali regioni, tanto più faticoso ed anche più lento diventava il nostro cammino. Qui invece, dove lo spirito gode già della sua piena libertà, il nostro cammino è pure libero da simili vincoli e perciò il suo procedere è molto più libero e per conseguenza anche più rapido.

5. Voi però chiedete: “Caro amico! Tutto ciò è buono, vero ed esatto; noi comunque ci ricordiamo che proprio nella regione del Nord abbiamo fatto una rapida trasvolata di una catena di montagne. Non solo, ma anche uscendo dall’Inferno siamo ritornati, a grande velocità, nel Regno dei figli e, da là fino a qui, il nostro viaggio è durato soltanto un batter d’occhio. Come deve essere inteso tutto ciò?”

6. Io vi dico, miei cari amici, che mi stupisce davvero che voi non comprendiate ancora questo, dal momento che voi stessi, sulla Terra, avete sperimentato già molto spesso qualcosa di simile con la formazione del vostro spirito.

7. Io ve lo voglio far notare con un solo esempio, e allora voi scorgerete profondamente e comprenderete pienamente queste apparenti contraddizioni nei vostri rapidi viaggi.

8. Se voi ad esempio eravate esperti nel ramo della matematica o di qualche altra scienza, e in tale occasione dovevate apprendere, in modo analitico e dimostrabile, un assioma di difficile comprensione sul quale era basato, quasi completamente, l’intero concetto di tale scienza, allora vi è costata certamente molta fatica prima di poterlo afferrare del tutto, e certamente voi avete dovuto procedere a passi lenti da un punto all’altro. Che cosa succedeva, però, quando avevate compreso completamente tale assioma?

9. Non ha allora il vostro spirito, proprio in seguito a ciò, fatto un rapido volo verso l’alto, ponendosi, con altrettanta rapidità, su un punto di vista dal quale esso poteva abbracciare con uno sguardo quello che prima, con tanta fatica, aveva scrutato ed esplorato?

10. Non solo, ma esso era in grado di intravedere, in questi concetti di cui si era impadronito, anche delle conclusioni ad esso ignote fino ad allora, al punto che, grazie a questo rapido volo, il vostro spirito era diventato lui stesso veggente, scrutatore e perfino un creatore di future verità!

11. Comprendete ora un tale rapido volo verso l'alto?

12. Vedete, nello spirito le cose stanno esattamente così; infatti quello che voi sulla Terra chiamate un lavoro spirituale, o un lavoro del pensiero, è qui, nel Regno degli spiriti, precisa realtà.

13. Noi andammo a passi lenti verso Sera e durante il cammino potemmo conoscere ogni tipo di condizioni; e su tale via, tanto istruttiva, arrivammo fino all'ultima profondità raggiungibile per il vostro spirito. Tutto dovette venir sezionato analiticamente, dinanzi a voi, fino alla definitiva soluzione. Che cosa ha fatto, in seguito a ciò, il vostro spirito?

14. Esso ha imparato un secondo concetto importante e, con l'apprendimento di tale importante concetto, si è anche reso possibile un secondo rapido volo verso l'alto.

15. Noi poi giungemmo nel Regno dei figli, e cioè al suo confine più esterno; là noi dovemmo imparare un terzo importante concetto intermedio, che però aveva un'importante relazione con tutto il precedente e che servì quale una valida pre-conoscenza di quanto sarebbe seguito nel Mezzogiorno.

16. Dato che voi avete afferrato presto e con facilità questo importante concetto intermedio, anche il volo dello spirito, che ne è seguito rapido verso l'alto in questa regione luminosa, è stato altrettanto profondo quanto tutti i precedenti. Ora noi siamo nella regione della luce superiore; come non vi può meravigliare se qui il nostro progredire, dato che lo spirito è diventato molto più pronto e più aperto, è tanto più rapido che non nelle due regioni precedenti?

17. Io però vi dico: "Qui ancora noi facciamo soltanto dei passi corti, per quanto rapidi, eppure non procediamo oltre a dove giunge l'occhio del nostro spirito.

18. Quando però, da questa regione, ci avvicineremo al Mattino, allora i nostri passi saranno infinitamente più lunghi e più rapidi; e, vedete, anche ciò è altrettanto naturale dal punto di vista spirituale. Una cosa simile la si può del resto già scorgere chiaramente anche su un corpo mondiale negli spiriti più desti, poiché un pensatore esperto è capace di compenetrare rapidamente un oggetto che gli viene sottoposto per un sua valutazione, sezionandolo abilmente e a fondo in tutte le sue parti. Egli deve tuttavia avere sempre un oggetto dinanzi a sé, perché, senza un oggetto, cessa l'attività del suo spirito.

19. Nello stesso modo, anche noi possiamo percorrere rapidamente gli spazi già visti qui; ma quando lo spirito ha raggiunto uno stato molto più libero e svincolato, allora esso non si occupa più del sezionamento dell'oggetto che gli viene dato, ma dato che esso ha già prima trovato, dappertutto nell'oggettività, le potenze dell'Infinito, allora anche il suo sguardo è diventato infinitamente più profondo e la sua rapidità, ovvero il suo progredire, molto più pronta.

20. Comprendete bene tutto ciò?

21. Voi me lo confermate, ed io dico va bene; e allora noi possiamo distogliere il nostro sguardo da questa bella altura e rivolgerlo sempre verso avanti, nelle regioni ancora molto più belle che si estendono dinanzi a noi.

22. Voi vi meravigliate che ora da questa bella montagna elevata, che guardavamo prima dalla nostra casetta a grande distanza, vediamo dinanzi a noi del terreno uniforme e non come avviene quando si guarda da un monte verso la pianura situata più in basso; infatti dal nostro punto di osservazione si estendono bellissime campagne, estesissime e fertilissime, sempre però al nostro stesso livello. E voi siete ancora più sorpresi per quanto riguarda il largo fiume, già prima ammirato, dato che esso, in tutta la sua ampiezza, scorre liberamente e apertamente verso l'alto del monte". Voi dunque dite: "Caro amico, questo è evidentemente contro natura!"

23. Ed io vi dico che voi avete ragione, finché osservate un simile fenomeno con il vostro occhio naturale; se però voi lo osservate con l'occhio spirituale, allora la cosa assume un carattere del tutto diverso ed è altrettanto naturale quanto lo è il fatto che, su un corpo mondiale, l'acqua scenda dal monte verso la pianura.

24. Voi chiedete: "Come mai? Questo noi non lo riusciamo a comprendere nel suo giusto senso".

25. Questo lo penso anch'io; tuttavia voi dovrete essere già tanto avanti che questo fenomeno dovrebbe spiegarsi da se stesso. Ditemi: "Perché l'acqua, sui corpi mondiali, scorre verso il basso?"

26. Voi dite: "Per la sua gravità intrinseca"

27. E ora ditemi: "Cos'è che condiziona la gravità dell'acqua?"

28. Voi dite: "La forza di attrazione del punto centrale di gravità della Terra o di un altro corpo mondiale"

29. Io vi dico che avete dato una bella risposta!

30. Dunque, se il punto centrale generale di gravità della Terra condiziona la gravità e con ciò anche lo scorrere dell'acqua verso il basso, ebbene, che cosa riconoscete voi, in questa regione spirituale, quale punto generale di gravitazione che tutto attira a sé? Ecco! Non è questo il Signore, che abita nella sublime Altezza di tutte le altezze!?

31. Vedete, questa è la ragione per cui anche lo scorrere dell'acqua al di sopra delle alture, è spiritualmente altrettanto naturale quanto è naturale sulla Terra il suo scorrere verso il basso. Ora voi comprendete anche questo; e così, speriamo, comprenderete anche ciò che significa questa montagna, nonché la regione che appunto da essa si diparte.

32. Voi dite: "Noi ne abbiamo, è vero, un leggero sentore, tuttavia noi non potremmo ancora esprimerci chiaramente in merito". Io però vi dico che questo suona molto strano da parte vostra. Ditemi: "Perché voi, nelle case a più piani, ci mettete delle scale con molti gradini? A che servono?"

33. Voi sorridete e dite: "Questo è naturale; come si potrebbe altrimenti raggiungere il piano superiore da quello inferiore? Si dovrebbe forse farsi sollevare faticosamente con una corda!". Vi rispondo io: "Benissimo! Se voi già nel mondo

attrezzate le vostre case così comodamente, pensate allora che il grande Architetto dovrebbe rimanere indietro, rispetto a voi, in quanto a buone idee?

34. Non avete mai udito come, a suo tempo, il vecchio Giacobbe sognò una scala, sulla quale spiriti angelici salivano e scendevano, e sulla cui cima si trovava il Signore?

35. Ecco, qui noi abbiamo appunto già un piolo di tale scala celeste. Dato però che un simile gradino di questa scala celeste ha un significato molto maggiore di quello delle vostre case, noi vediamo, anche su questo gradino, un numero infinito di meraviglie e di splendori, ma questi li esamineremo più attentamente solo alla prossima occasione; e con ciò basta per oggi!”».

43. Capitolo

Descrizione di una singolare dimora di spiriti beati della regione del Mezzogiorno. Sul sorprendente modo di vedere nel Regno Spirituale. Vari esempi di risposdenze, ovvero, il profondo significato interiore delle cose esteriori.

1. [Continua il nono spirito:] «Se voi vi guardate un po’ attorno, in questo magnifico posto, che cosa vi osservate e cosa vi colpisce di più?

2. Voi dite: “Caro amico, come sarebbe bello parlare se si avessero parole sufficienti a descrivere tutte le cose che si presentano innumerevoli alla nostra vista. Sta di fatto però che quando mancano le parole, non resta altro da fare se non indicare tutt’al più con il dito quello che ci ha colpito maggiormente.

3. Infatti quello che scorgiamo dinanzi a noi, non può essere né un edificio, né un albero e neppure un monte; esso è in certo qual modo la fusione, in un unico insieme, di parti delle più disparate specie, che però in sé sono perfette”

4. Io vi dico che, di certo, da un lato voi potete avere ragione, ma se voi guardate più attentamente quest’insieme, allora quello che riguarda i singoli oggetti vi apparirà molto più chiaro. Vogliamo fare una piccola prova. Che cosa vedete in linea retta dinanzi a voi, sulla parte destra del fiume?

5. Voi dite: “Noi vediamo una collina di forma dolcemente conica, circondata alla base da un muro di cinta. Questo muro però ha più l’aspetto di una spalliera⁽³⁵⁾ vivente da giardino che non un muro vero e proprio; solo il fogliame sembra uscire da questa specie di muro. Questo muro è colorato a tratti, ma nello stesso tempo è trasparente, quasi nell’ordine dell’arcobaleno. La sua altezza dovrebbe raggiungere appena un klafter (1,9 m).

6. Sul muro ci sono degli archi come di vetro; sopra a questi corre una specie di canale di scolo che sembra essere fatto di oro, nel quale si muovono continuamente varie palle colorate e luminose, ciascuna del diametro di circa due spanne (40 cm), e distanti circa mezzo klafter l’una dall’altra. La cima di questa collina è ornata da

³⁵ Sistema consistente nel disporre in filare, su intelaiatura appoggiata di solito a un muro, piante da frutto e ornamentali. [N.d.R.]

una specie di tempio; le colonne sembrano dei pioppi slanciati come da noi sulla Terra, mentre il tetto ha l'apparenza di essere d'oro ben lucidato e sembra che stia sopra ai pioppi come librandosi, anziché poggiare direttamente su di essi. Al vertice del tetto però sta una sfera trasparente e luminosa.

7. Ecco, caro amico, questo è ciò che noi ora scorgiamo sulla riva destra dello splendido fiume.

8. Tutto questo però sembra formare un tutt'uno. Noi non abbiamo mai visto nulla di simile, anzi, un uomo non può neanche immaginarselo tanto facilmente; perciò non sappiamo neppure cosa sia, a che cosa serva e che nome abbia. È vero che all'occhio esso si presenta quale un magnifico spettacolo straordinario, però tutto questo è quanto di notevole noi finora abbiamo potuto ricavare”

9. Ebbene, miei cari amici, io vi dico che voi avete molto ben esaminato la cosa e perciò posso già dirvi che anche questa è appunto una dimora di spiriti beati.

10. Voi effettivamente dite: “Ciò può essere, ma finora noi non possiamo scoprire nessun segno di abitabilità in una tale strana dimora”

11. Io invece vi dico: “Avvicinatevi unicamente a questa singolare abitazione e vi accerterete subito se è abitabile o meno”.

12. Ed ecco che noi abbiamo già raggiunto il muro di cinta e proprio qui c'è una porta d'ingresso. Oltrepassiamo la soglia e noi ci troveremo immediatamente faccia a faccia con gli abitanti di questo edificio.

13. Eccoci nell'interno; guardatevi intorno e ditemi che cosa vi sembra ora.

14. Voi vi meravigliate e dite: “Ma di quale nuova presa in giro si tratta dunque qui?”

15. Noi siamo appena entrati attraverso la porta dello strano muro di cinta visto prima, ed ecco che il muro non c'è più, la collina non c'è più e per conseguenza neppure quello strano edificio che sembrava un tempio; e tutta la zona, fin dove il nostro sguardo giunge, sembra ora del tutto diversa da quella di prima. Un momento fa noi scorgevamo, sparsi sulla pianura, un gran numero di tali singolari abitazioni, più grandi o più piccole, costruite su delle colline simili. Ora invece vediamo una gran quantità di palazzi grandiosi del più splendido stile, e sulla riva del fiume - l'unica cosa che sia rimasta intatta - perfino delle città di considerevole estensione.

16. Caro amico, come si deve comprendere una tale metamorfosi?

17. Quella singolare costruzione che abbiamo scorto poco fa, non avrebbe dovuto essere la stessa sia all'interno che all'esterno?”

18. Certo, miei cari amici, secondo il punto di vista terreno questa sarebbe stata la cosa più giusta e naturale, ma secondo il punto di vista spirituale, invece, questo proprio non va.

19. Voi dite: “Ma lo spirito non ha dunque degli occhi per guardare le cose come esse sono?”

20. Perché deve guardare una cosa come essa è solo da un lato, e poi, quando vuole guardare la stessa cosa dall'altro lato, essa per lui è scomparsa ed è come se non esistesse più?”.

21. Certo, miei cari, quando voi sulla Terra osservate una cosa con gli occhi fisici, essa rimane costantemente la stessa e non subisce alcun cambiamento, e voi potrete riconoscerla sempre dalla sua costituzione esteriore.

22. Io però pongo il caso che a qualcuno non basti vedere sempre e solo la forma esteriore e che desideri perciò conoscere l'essenza dell'intero oggetto, e precisamente cominciando a scomporre le singole parti, usando la metodologia della meccanica. Quando poi egli ha diviso sufficientemente l'oggetto in molte parti e le ha esaminate singolarmente, egli ricorrerà, come seconda operazione, alla chimica, dissolvendo tutte le parti dell'oggetto nelle diverse componenti originarie, al punto che, al posto del precedente oggetto formale, si troverà ad avere soltanto degli elementi dai quali il precedente oggetto era costituito nella sua forma. Non potrei io, ora, anche chiedervi: "Perché dunque, in occasione di un tale esame svolto avvalendosi della dissoluzione chimica, la forma precedente dell'oggetto esaminato non è più visibile?"

23. Voi dite: "Caro amico, questo è più che naturale, poiché nella dissoluzione delle sue parti, la precedente forma esteriore doveva necessariamente andare perduta"

24. Rispondo io: "Bene; ma quale era il motivo, o meglio la causa, per cui le parti che precedentemente concorrevano a costituire una forma precisa, dovevano venire dissolte?"

25. Voi scrollate le spalle e avete difficoltà a trovare una risposta valida. E va bene, voglio rispondervi io stesso: "La causa era lo spirito che voleva penetrare profondamente nell'interno della materia; egli ha percorso la via ed è penetrato nell'interno della materia, ma in questo modo è evidente che la forma originaria sia completamente scomparsa".

26. Dunque, vedete, quello che sulla Terra viene intrapreso in maniera meccanica per soddisfare le necessità dello spirito, si presenta, qui nello spirito, nella più bella realtà armonica. Infatti se voi, in questa condizione, penetrate in una cosa qualsiasi che avete scrutato in precedenza dal di fuori, questo significa che voi entrate nell'intimo significato e, per conseguenza, nella completa scomposizione e dissoluzione della cosa stessa, ovvero, in altre parole, voi andate al fondamento della cosa vista. Ecco perché qui non si può più scoprire, dal di dentro, la forma vista dal di fuori, bensì soltanto il significato interiore che corrisponde, spiritualmente, a tale forma esteriore in modo ancora più profondo. Ma affinché voi possiate scorgere ciò ancora più chiaramente, io voglio spiegarvi, nella sua rispondenza, la forma da voi vista prima dal di fuori rispetto a quella vista ora internamente.

- Il "*fiume*" rappresenta qui la fluente Vita spirituale, continuamente visibile, presa in se stessa, cioè composta dall'amore e dalla sapienza, ovvero, ciò che è la stessa cosa, dal vero della fede e dal buono dell'amore.
- La "*collina*" vista per prima sulla riva destra del fiume indica, in sé e di per sé, il tendere verso l'Alto della sapienza.
- La "*dolce salita*" indica che la sapienza deriva dall'amore.

- Il “*muro di cinta*” che racchiude la collina indica che la sapienza si muove sempre all’interno di una certa forma.
- Il fatto che il muro di cinta tracci un “*cerchio perfetto*” intorno alla collina indica che la forma della sapienza viene addolcita dall’amore.
- Così anche le “*foglie*” che crescono fuori dal muro simboleggiano il fatto che il cerchio della sapienza è intessuto con la vita, che è ugualmente l’amore.
- Che questo muro sia qua e là “*colorato e trasparente*” indica la fusione dell’amore con la sapienza.
- Gli “*archi*” sopra questo muro circolare indicano l’ordine della sapienza quando essa è fusa con l’amore.
- Il “*canale di scolo*” che corre tutt’intorno sopra gli archi rappresenta un recipiente ricettivo aperto il quale è una via della Luce.
- Le “*palle roteanti e luminose*” in questo canale di scolo indicano la vera vita, che proviene dalla sapienza, quando questa è unita con l’amore.
- Il “*tempio sulla collina*” le cui colonne sono simili a pioppi viventi e sul quale si trova, librandosi, un tetto d’oro con in cima una sfera irradiante, attesta il fatto che tale sapienza è vivificata dall’amore per il Signore; ecco perché le colonne sono viventi.
- Il “*tetto d’oro*” che si libra nell’aria indica la *Ricchezza della Grazia divina* derivante da tale amore.
- La “*sfera irradiante*” in cima al tetto indica poi *l’alta Sapienza vivente nelle cose divine*.

27. Ecco, questa è tutta la raffigurazione di quanto è stato visto esteriormente. Se ora noi ci inoltriamo in essa, allora è la sua fine, mentre al suo posto voi scorgete *l’alta Realtà* che vi era rappresentata, la quale, in tale sfera, emerge dalla sapienza collegata con l’amore per il Signore.

28. Tutti questi “*palazzi, edifici e città*” corrispondono, in base all’utilità del loro scopo, al buono dell’amore. E infine, la “*splendida forma*” che si riscontra dappertutto corrisponde alla sfavillante sapienza.

29. Dunque, così ora noi ci siamo appropriati anche di questa cosa importante, in modo che possiamo inoltrarci in questa regione ed esaminarne tutte le magnificenze. Noi tuttavia non entreremo in nessuno di questi edifici, poiché nel loro interno scorgereste nuovamente delle cose del tutto diverse e quindi ci sarebbe poi molto da discutere e da chiarire, al punto che non si arriverebbe mai alla fine. Quando però voi, un giorno, sarete più puri spiritualmente ed in uno stato completamente spirituale, allora avrete comunque la possibilità di vedere e di osservare le infinite varietà e meravigliose diversità per tutta l’eternità. Il nostro compito, qui, è soltanto di scorrere con lo sguardo i diversi modi in cui lo spirituale prende forma; perciò voi ora potete far scorrere liberamente lo sguardo tutt’intorno ed osservare a vostro piacere le grandi meraviglie, mentre la prossima volta continueremo il nostro cammino, dopo aver riassunto tutto quanto abbiamo visto qui.

Con ciò, per oggi basta!».

44. Capitolo

Descrizione di uno splendente palazzo della regione del Mezzogiorno e dei bellissimi abitanti. Per arrivare alla suprema regione del Mattino, bisogna vincere l'attrazione delle donne-angelo la cui armoniosa morbidezza, affabilità, perfezione e bellezza sono indescrivibili. Chi si comporta bene sulla Terra e ha fede nel Signore entra direttamente nella magnifica regione del Mezzogiorno, mentre i pagani passano prima in quella tenebrosa della Sera. Sull'essenza dell'amore e della sapienza.

1. [Continua il nono spirito:] «Dunque, ora voi avete guardato in giro in tutte le direzioni ed avete visto magnificenze di ogni tipo, al di là di ogni numerazione e misurazione; ditemi perciò quali tra le molte cose da voi viste vi è piaciuta di più.

2. Voi dite: “Caro amico, dato che anche a te è concesso di leggere nel nostro intimo, abbi perciò la bontà di riassumere le cose migliori e più splendide che noi abbiamo osservato”.

Ebbene, io voglio dunque fare come voi desiderate, poiché io leggo ciò che vi è piaciuto più di tutto nei vostri occhi e anche dall'espressione della vostra faccia.

3. Non sono stati certo i grandi palazzi, estremamente sontuosi e brillanti, a piacervi più di ogni altra cosa, e neppure le città costruite lungo il fiume destarono in voi il desiderio di soffermarvi a lungo lo sguardo, ma a colpirvi, laggiù, al di là del fiume, verso il Mattino, sono state quelle dolci colline sulle quali erano costruite delle casette piuttosto misere; ecco, è stato proprio là che i vostri sguardi sono stati maggiormente attratti.

4. Io vi dico: “Se qui si dovessero valutare le cose dal punto di vista estetico-mondano, si potrebbe dire che voi, miei cari, avete un pessimo gusto; se invece noi valutiamo spiritualmente, io devo dirvi che non avete affatto sbagliato e che il vostro fiuto ha avvertito che, dietro a tali residenze apparentemente misere, si cela qualcosa di molto più elevato di quello che si può riconoscere con gli occhi”.

Perciò voi dite segretamente nel vostro animo: “Caro amico e fratello, se noi dovessimo scegliere, noi scambieremmo volentieri centinaia dei più magnifici palazzi visti qui per una tale casetta”.

5. Ebbene, voi di certo non avete torto; ma nonostante ciò anche un magnifico palazzo ha la sua importanza in questa regione. Ora osservatene attentamente uno: esso è costruito con pietre bianche lucenti ed ha esattamente sette piani, ognuno dei quali ha un'altezza di trenta braccia (23,34 m). Ogni palazzo ha quattro facciate complete, ed ogni facciata ha, messe in fila, settanta grandi finestre, distanti l'una dall'altra sette braccia (5,45 m). Da ognuna delle finestre esce una luce simile a quella del sole, ed ogni facciata è ornata su ogni piano, dinanzi alle finestre luminose, con un colonnato che brilla come se fosse del più puro oro trasparente, ben lucidato, ed il tetto di un tale palazzo sembra essere ricoperto di grandi tavolette di diamante.

6. Intorno a questo grande palazzo vi è pure un magnifico giardino, grande in proporzione, nel quale potete vedere migliaia di migliaia dei più splendidi fiori e così pure molte migliaia dei più meravigliosi alberi fruttiferi di ogni qualità.

7. Fra i fiori e gli alberi fruttiferi voi vedete scintillare delle piramidi che risplendono in tutti i colori, le cui cime sono adorne di grandi sfere lucenti, e sopra le sfere voi potete scorgere una corona, dalle cui punte l'acqua sprizza nell'aria luminosa tanto in alto quanto il vostro sguardo lo permette. Le goccioline si ingrandiscono in quest'aria luminosa, e cadono nuovamente nel giardino, variamente colorate, lentamente e maestosamente nell'ordine più perfetto, ed infine evaporano, disperdendosi nei più svariati profumi celesti. E se poi voi aguzzate la vostra vista ancora di più, potete scorgere, in tale giardino, un gran numero di esseri beati, bellissimi e radiosi, di entrambi i sessi, che stanno passeggiando. Guardate, proprio ora, vicino all'entrata del magnifico giardino c'è un uomo; la sua veste è di bisso bianco ed ha sul capo una corona splendente. La sua faccia è bianca come la neve e la sua capigliatura è di un colore che sembra oro.

8. Guardate che splendido aspetto ha quest'uomo!

9. Osservate quanto sia efficace il contrasto fra il colore della pelle e il rosso splendente dell'orlatura della veste, mentre la cintura intorno ai fianchi scintilla come se consistesse di un gran numero di stelle!

10. Ed ora guardate: ecco che uno spirito femminile si avvicina alla porta d'ingresso del giardino; che ne dite, vi piace questo spirito?

11. Voi dite: "Caro amico, alla vista di questo essere c'è da perdere pure i sensi. In verità, un uomo mortale non può contemplare uno spirito tanto perfetto senza un immediato pericolo della vita; figurarsi poi se è capace di immaginarsi qualcosa di simile! Si potrebbe affermare che questo essere femminile spirituale è, al di sopra di tutti i concetti umani, quasi più che celestialmente bello!

12. Quale elevata e infinitamente dolce affabilità nel viso; quale infinita morbidezza e quale splendido colore del volto! Gli abbondanti capelli sono di un biondo chiaro luminoso e sulla sua magnifica testa posa una corona splendente, come se fosse formata dai più splendidi diamanti; la veste è di colore cielo azzurro con orlature rosso pallido; oh, quanta armonia grandiosa e soave in tutto questo!

13. Noi vediamo anche un braccio, alla cui estremità questa magnifica veste è raccolta in pieghe per mezzo di un bellissimo fermaglio. Quale rotondità e quanta armonia in quel braccio! Esso sembra essere tanto morbido quanto un soave alito della più bella aurora primaverile!

14. Ed ora, o caro amico, all'estremità opposta del braccio ora descritto, scorgiamo anche la gamba, fin oltre il ginocchio, di questa donna-angelo.

15. In verità, questa vista è eccessiva anche per un occhio spirituale, perché l'armoniosa morbidezza e perfezione sono indescrivibili.

16. In verità, soltanto ad un Dio può essere possibile produrre una simile ed inespriabile armonia!

17. E noi, caro amico, scorgiamo ancora una grande quantità di tali armonie meravigliose verso lo sfondo pieno di luce; in verità, in una simile compagnia, essere un fratello che partecipa a queste beatitudini sarebbe tuttavia una delizia troppo grande!"

18. Certo, fratelli miei carissimi, io vi dico che di tali magnificenze ce ne sono in numero infinito; ma a questo punto io vi chiedo anche: "Vi piace ora un tale palazzo che prima non vi attraeva più di tanto?"

19. A quanto sembra, voi ora vi sentite alquanto imbarazzati e sembra quasi che vogliate giustificarvi dicendo: “Caro amico, se dipendesse proprio da noi, ad una tale vista noi non avremmo quasi più nulla da obiettare contro questo palazzo confrontandolo con le casette costruite sulle colline, al di là del fiume. In mancanza d’altro, e ovviamente allo stato puramente spirituale, noi saremmo contenti di una tale beatitudine per tutte le eternità, specialmente se qui, di tanto in tanto, ci venisse accordata la Grazia di vedere il Signore. Se questo non dovesse essere il caso, allora noi dovremmo certamente ritirare parecchio di ciò che abbiamo appena affermato”.

20. Certo, miei cari amici, così come è accaduto a voi alla vista di tante magnificenze, così pure è accaduto a parecchi altri. La sola differenza consiste nel fatto che voi qui ve la cavate “senza pagare il dazio” [poiché siete solo dei visitatori di passaggio], mentre gli spiriti che realmente sono giunti qui vi trovano una prova ancora molto potente, in occasione della quale essi si devono dimostrare capaci di una grande abnegazione se vogliono giungere alla zona collinare al di là del fiume, dove si trovano le graziose casette.

21. Voi ora chiedete chi sono e da dove provengono gli spiriti beati che dimorano in questo palazzo.

22. Ebbene, costoro sono gli spiriti di famiglie della Terra, in parte povere e in parte ricche, di cui alcune sono giunte qui, con il tempo, dalla Sera a voi ben nota, ed alcune sono invece giunte direttamente [dopo la morte del corpo] in seguito al loro giusto sistema di vita, scrupolosamente conformato e ben basato sulla loro fede nel Signore che hanno avuto sulla Terra. Più avanti, verso il più profondo Mezzogiorno, voi vi imatterete in spiriti pagani beati, i quali sulla Terra sono vissuti fedelmente secondo la loro fede e sono stati pronti ad accogliere la fede nel Signore una volta giunti nel mondo degli spiriti. In questo palazzo, che sta dinanzi a noi, abitano dei fedeli alla fede cristiana della cosiddetta setta dei Calvinisti. Tre di essi erano ricchi sulla Terra; qui però non sono tra i più ricchi, ma appartengono piuttosto alla servitù.

23. Quei due però che voi avete scorto per primi all’ingresso del giardino, dove li potete ancora vedere, erano sulla Terra i più poveri. Egli era un pastore sulle Alpi svizzere e lei era pure una povera guardiana di mucche. Con il tempo, questo devoto pastore riconobbe le buone qualità cristiane della ragazza, e la prese in moglie secondo la sua confessione.

24. Questa coppia trascorse la vita onestamente e sempre insieme fino all’ultima ora. Essi ebbero parecchi figli, che allevarono rigidamente secondo la loro confessione cristiana, e questa base venne anche fedelmente mantenuta da cinque rami familiari.

25. E così voi potete vedere qui, caso quanto mai raro, una famiglia veramente beata, legata da vincoli di sangue, composta dai genitori, dai figli e dai nipoti. La coppia che noi vediamo è perciò quella degli avi di tutta la famiglia. I tre più umili della compagnia [che qui hanno la mansione di servitori] sono certo anche loro dei parenti, però di quella tipologia che, in seguito a delle felici circostanze terrene, si era elevata mondanamente e perciò erano diventati persone ricche e in vista.

26. In seguito alla loro ricchezza e al loro prestigio terreno, nonché alla favorevole posizione mondana, essi hanno goduto sulla Terra di parecchi vantaggi e

comodità, che sono sempre rimasti ignoti agli altri membri della famiglia, rimasti poveri. Questa è la ragione per cui quei tre devono sottostare, qui, a delle rinunce di cose delle quali i più poveri membri della famiglia possono invece godere in grande abbondanza. Indipendentemente da ciò, quei tre sono tuttavia felici qui in misura per voi inesprimibile, perché essi hanno usato la considerazione con cui erano tenuti al mondo e la loro ricchezza per lo più a scopi buoni.

27. Ebbene, dal momento che siamo qui, facciamo quindi una visitina a quei due primi abitanti che stanno sempre dinanzi all'ingresso del loro giardino, e questo appunto affinché voi possiate constatare di quale spirito siano animati; andiamo dunque là, per breve tempo.

28. Ecco, essi ci hanno già visto e si affrettano a venirci incontro; però, come voi vedete, all'improvviso si fermano. Quale ne può essere la causa? Essi sentono ancora qualcosa di sensuale in voi, perciò preferiscono attendere che ci avviciniamo noi a loro.

29. Ed ecco, noi siamo presso di loro, e il bellissimo uomo ci accoglie con le seguenti parole: "Io vi saluto nella purezza della Parola del Signore!

30. Posso io, l'infimo servo di questa dimora, chiedervi quale sentimento, puro e buono, vi ha guidato qui?"

31. Come vedo, voi non ve la sentite di parlare neanche questa volta, e allora devo parlare io al posto vostro.

32. [Il nono spirito:] "Caro amico, la tua domanda è giusta ed opportuna, ed anche il tono del tuo discorso è pieno di purissima sapienza dei Cieli; però, vedi, c'è una cosa che manca nelle tue parole, e questa cosa è l'amore!

33. Tu sei magnificamente a posto nella tua economia domestica, e dalla tua pura sapienza deriva la tua splendida proprietà; però, vedi, un minuscolo granello nel Regno dell'Amore del Signore vale infinite volte di più di tutta questa magnificenza!

34. Vedi, costoro che mi accompagnano sono discepoli dell'amore, ed io sono ora per loro, dal più elevato Amore, una guida nel Nome del Signore; ed è da questo punto di vista che tu devi riconoscerli ed accoglierli! Vedi, la purezza dei costumi è una splendida virtù, ed il giusto è un amico del Signore; sappi però che se qualcuno è un peccatore e fa penitenza per amore per il Signore, costui Gli è più gradito che non novantanove di coloro - dei quali fai parte anche tu - che in tutta la purezza dei loro costumi non hanno mai avuto bisogno di fare penitenza. E tu, o pura moglie di questo puro uomo, in verità, il cammino della tua vita è stato una purissima stella, e la tua castità, a cui mai sei venuta meno, è stata la via che ti ha condotto in questo splendido Regno. Però, vedi, nell'eterno Mattino dimorano parecchie del tuo sesso, le quali avevano peccato molto spesso contro la loro carne. Queste peccatrici hanno poi riconosciuto la loro colpa, si sono umiliate, piene di pentimento, dinanzi al Signore, e si sono poi infiammate di tanto amore per Lui che non cercarono altro se non la Grazia da parte Sua di avere Misericordia di loro e di accoglierle, dopo la loro morte, tra i più miseri di coloro che potevano godere, appunto, di tale Sua infinita Misericordia!

35. E vedi, esse dimorano ora, sommamente beate, nella costante compagnia del Signore, nell'eterno Mattino!

36. In verità, qui dove siamo ora è tutto splendido e solenne, ma una misera capanna di paglia nel Regno dove il Signore dimora è infinitamente superiore a tutto questo splendore!”

37. Ecco, guardate ora come questa coppia si batte il petto e come tutti e due dicono all'unisono: “O potenti amici del Signore, voi ci avete detto cose infinite in poche parole! È da lungo tempo che noi presentivamo che vi doveva essere qualcosa di più alto e di più sublime di quanto c'è qui, ma noi non sapevamo come uscire da qui, dato che la nostra sapienza riusciva a creare qui quanto c'è di più elevato. Ora invece sappiamo che ciò era soltanto una concessione, affinché noi potessimo da questo riconoscere sempre più l'amore.

38. Dicci dunque cosa dobbiamo fare per renderci degni di accogliere anche soltanto una goccia dell'amore fondamentale vero e proprio”

39. Ed ora io dico a loro: “Caro amico, e tu cara amica, non avete mai udito quello che il Signore ha detto al giovane ricco: *‘Dà via tutto e seguimi?’*”

40. Inoltre non avete mai letto quel punto nel Vangelo, dove viene detto che il Signore ha fatto un paragone che vale per l'eternità, quando, nella parte anteriore del Tempio, un giusto fariseo presentava al Signore le sue opere perfettamente conformi alla Legge di Mosè, mentre, in fondo al Tempio, un povero peccatore si batteva il petto e diceva: *‘O Signore, io non sono degno di innalzare il mio sguardo al Tuo Tabernacolo!’*.

41. Ebbene, chi è stato giustificato qui dal Signore?”

42. Voi dite: “L'umile peccatore”.

43. Ebbene, da questo esempio voi ora potete facilmente dedurre qual è la vera Via che conduce al Signore. Fate altrettanto anche voi, poiché la Parola del Signore ha la sua piena validità anche nei Cieli, e ciò per tutte le eternità!

44. Ed ascoltate ancora: “Dinanzi a Lui non c'è nulla che si possa veramente considerare giusto e puro, poiché Egli soltanto è puro, buono e misericordioso!

45. Non consideratevi perfetti, bensì fate quello che fece il peccatore nel Tempio, nonché quello che fece un compagno di crocifissione del Signore, a voi ben noto, e soltanto allora voi troverete la vera giustificazione che è l'esclusivo amore per il Signore. Diventate poveri, anzi completamente poveri, per diventare ricchi nell'Amore del Signore!”.

46. Ed ora, guardate, la coppia si alza e ritorna piangendo verso la sua dimora, e adesso tutti si raccolgono dinanzi al palazzo ed ascoltano attentamente quello che dicono i loro progenitori, e guardate come tutti si tolgono i loro ornamenti e cambiano le loro magnifiche vesti con delle altre semplicissime, che hanno il solo scopo di coprire le loro nudità. Ed ecco, i progenitori consegnano tutte queste magnificenze a quei tre che prima erano i più poveri, e ora, come potete vedere, una grande compagnia di parecchie centinaia di spiriti esce dal giardino, venendo verso di noi. Voi chiedete: “Ma caro amico, che ne faremo di loro?”

47. Io però vi dico: “Non preoccupatevi, voi avrete qui la possibilità di assistere, in questa occasione, ad una vera scena celestiale, tanto che ne rimarrete sbalorditi”.

48. A questa scena però assisteremo la prossima volta, e quindi per oggi basta!».

45. Capitolo

Rispondenze sulle bellissime forme, sul mangiare, bere e sull'accoppiamento degli spiriti beati della regione del Mezzogiorno. Sul matrimonio celeste e sulla conseguente fusione di due vite in una. Perché un essere maschile si deve fondere con un essere femminile. Sulla Vita di Dio. Alcuni spiriti beati che vivono in lussuosi palazzi della regione del Mezzogiorno vogliono trasferirsi in semplicissime casette della regione del Mattino per vivere con il Signore. La massima beatitudine è "vedere il Signore", mentre il fondamento di ogni vita è "l'amore per il Signore".

1. [Continua il nono spirito:] «Ed ecco, la grande compagnia ci è già giunta vicino; osservate questi cari figli, come l'uno è celestialmente più bello dell'altro! Nella fisionomia di ognuno si presenta una bellezza diversa: gli angeli maschili sono giovanilmente robusti; nella forma della loro faccia si può scorgere una serietà estremamente soave. I loro occhi sono grandi; ciò significa che in essi c'è molta luce. Il loro naso è ben formato e molto delicato; ciò significa che essi hanno un olfatto oltremodo sensibile e molto acuto. La bocca è di linea dolce e la maggior parte la tiene chiusa; ciò indica che la sapienza è discreta. Il mento è ugualmente dolce e privo di barba; questo sta ad indicare che la sapienza vera e propria è libera e non avvolta in un ispido e cespuglioso misticismo. Il loro collo è liscio e rotondo; ciò significa che la Verità, considerata secondo il suo principio fondamentale, è qualcosa di accogliente e in sé un tutto arrotondato. Guardate inoltre la morbidezza delle loro mani! Ciò indica che la sapienza prende tutto con un buon ordine prestabilito e non ama mettere mano a niente di imperfetto.

2. Voi dite a questo punto: "È singolare che qui gli esseri maschili abbiano delle forme bellissime ed arrotondate quasi come quelle femminili, tanto che alla fine noi, pur essendo spiriti maschili, non sappiamo se troviamo più piacere nell'ammirare una figura maschile oppure una femminile!"

3. Ebbene, miei cari amici, questa vostra osservazione ha la sua ragione nel vero matrimonio celeste, e precisamente in seguito a quello che è detto già nella Scrittura, e cioè che l'uomo e la donna devono essere una sola carne. Perciò qui, questi cari figli, si differenziano soltanto un po' e sono, come ha detto il Signore, tutti uguali agli angeli di Dio!

4. Ma voi chiedete se, qui, ci sia una differenza di sesso anche negli spiriti.

5. Ed io vi dico: "Ciò è qui altrettanto il caso, quanto sui corpi terrestri, e gli spiriti mangiano e bevono e si liberano anche dalle scorie. Inoltre questi coniugi celesti godono pure, come sulla Terra, le gioie coniugali"; però qui tutto viene realizzato, dal punto di vista del significato, in modo diverso che sui corpi terrestri.

6. Infatti "mangiare e bere" significa l'accoglimento del buono e del vero divini, mentre quell'atto che voi conoscete, dal punto di vista sensuale, come "l'accoppiamento", significa l'unione del buono dell'amore e del vero della fede, che ha, quale risultato, un'attività d'amore; e il tutto si presenta qui come causa, azione ed effetto. Per conseguenza, chi vuole operare, deve innanzitutto accogliere in sé il principio operante quale causa basilare; ed è appunto questo che si intende con l'accogliere in se stessi il nutrimento. La digestione di questo

nutrimento produce e sostiene l'incessante vita degli spiriti. La vita però non vuole e non può rimanere isolata per se stessa, bensì essa afferra l'oggetto che le piace e che le corrisponde e si mette in comunione con esso, in modo che, per così dire, da due vite ne deriva una completa; e questo lo si può considerare dal punto di vista dello scopo [della vita]. Dallo scopo però sorgono dei germogli di opere, dato che una vita costituita dalla unificazione di due vite, opera molto più potentemente in tutto che non una vita singola, la quale non può essere considerata quale una vita completa, poiché è impossibile che in essa si manifesti uno scopo e, per conseguenza, neanche un pieno e vero germoglio.

7. Comprendete quanto vi ho detto?

8. Voi dite: "Caro amico, in parte abbastanza bene, però la cosa non ci è ancora completamente chiara".

9. E va bene, io vi voglio dare ancora qualche altro chiarimento. Voi stessi, sulla Terra, avete un atto corrispondente, che è simile all'accoppiamento degli spiriti.

10. Infatti, cosa avviene quando un uomo pieno di vita sottopone ad un trattamento magnetico, come voi usate dire, un essere di sesso femminile? In tal caso non succede nient'altro se non che l'uomo, con il suo forte spirito, penetra nello spirito più debole della donna e con ciò lo desta e lo sostiene con la sua forza, nel senso che per un certo tempo entra in rapporto con esso e parzialmente si unisce con esso "fluidamente" o piuttosto compie con esso "un'unione coniugale spirituale". Ebbene, qual è l'effetto di tale unione? Se voi osservate per un po' le varie manifestazioni in questo campo, non potete dire altro se non che: "Il debole spirito femminile, grazie all'unione con la forza dello spirito maschile, si è rafforzato; e in questo stato molto più rinvigorito può compiere delle cose che uno spirito da solo, nello stato naturale, potrebbe compiere molto raramente ed anche in questo caso con molta difficoltà".

11. La chiarezza, il riconoscimento che porta a comprendere se stessi e gli altri, insomma, in poche parole, la capacità spirituale di scrutare in modo fortemente chiaro nelle profondità della Creazione, che altrimenti sarebbe impercettibile, non sono che un effetto di tale unione.

12. Ed ecco, proprio così si effettua qui il cosiddetto atto di accoppiamento spirituale; esso è un reciproco afferrarsi di due potenze spirituali intimamente affini e l'effetto di un tale afferrarsi è poi appunto corrispondente all'atto a voi noto, del quale abbiamo appena parlato.

13. È vero che ora voi dite che ciò vi risulta chiaro, ma tuttavia voi chiedete ancora in quale modo tale atto venga compiuto qui secondo l'apparenza esteriore.

14. Io vi dico che tale atto si presenta esteriormente allo stesso modo come esso viene compiuto dai coniugi, soltanto che esso non viene accompagnato dalla benché minima traccia di sensualità.

15. Nella prima Chiesa, che era quella adamitica, un tale atto procreativo veniva compiuto dagli uomini di allora - che erano in continuo rapporto con i Cieli - ugualmente più in modo spirituale che sensuale. In occasione di un tale atto, entrambi i coniugi venivano compenetrati, più del solito, dallo Spirito divino; in seguito a ciò cadevano in un sonno fisico, si risvegliavano ben presto da questo sonno naturale e diventavano allora una cosa sola nello spirito, e perciò venivano

anche completamente trasportati nei Cieli. Giunti là, compivano l'atto della procreazione, e dopo di ciò essi venivano immediatamente separati e riportati nei loro corpi fisici nel mondo naturale.

16. Questa è la ragione per cui, allora, tale atto veniva anche chiamato "l'addormentarsi, il dormire insieme e l'accoppiamento". Dato però che con il tempo, a causa dei piaceri del mondo, gli uomini erano diventati sempre più materialisti e sensuali, essi cominciarono ad accostarsi alle donne senza alcuna preparazione spirituale, nella loro sfera naturale, dunque in maniera prettamente animale, e quindi non caddero più in nessun sonno spirituale o, per meglio dire, in quel sonno naturale che poi conduceva alla liberazione dello spirito. In seguito a ciò, anche i frutti, a causa di tale azione, diventarono più sensuali e più materiali, come appunto erano più sensuali e materiali la causa e l'azione stessa che li avevano prodotti. Voi stessi usate dire: "*Ex trunco non fit Mercurius*" (*Da un tronco d'albero non si ottiene Mercurio - un dio romano*), perciò, come sarebbe possibile, per la via puramente animale e naturale, generare frutti dello spirito? Io sono dell'opinione che, se voi riflettete un po' su questa importantissima esposizione tratta dalla storia antica, potrete raffigurarvi l'atto dell'accoppiamento puramente celestiale in modo più esatto e più degno di quanto avreste potuto concepirlo considerando quest'atto soltanto sulla base della sua attuale manifestazione esclusivamente sensuale e sulla base della legge mosaica che, per la sua impudicizia causata da questo fondamento sensuale, lo definiva impuro e perciò anche profano.

17. Ora dunque tutto ciò che riguarda questo argomento vi è noto. Rimane ancora una cosa da chiarire, e cioè: "Che cosa sta a significare l'evacuazione spirituale, simile a quella naturale, da parte degli spiriti?"

18. Ebbene, che significato ha quella naturale?

19. Vedete, essa non significa altro se non l'allontanamento dell'esteriorità della forma quando essa, quale portatrice di sostanze vive, ha ceduto proprio le sostanze che racchiudeva in sé. Ecco, vedete, la vita non ha nessun'altra possibilità di manifestarsi e di farsi vedere se non soltanto sotto una forma ad essa corrispondente; e questa forma corrisponde a tutti i membranosi involucri esteriori delle cose. E se anche questi frutti, che voi vedete qui, originariamente non sono altro che delle risposdenze viventi dell'Amore e della Sapienza del Signore, cioè risposdenze del vero della fede e del buono dell'attività d'amore, essi comunque non possono essere presentati senza la forma apparente, come altrettanto poco è presentabile un pensiero senza la parola. Perciò quando voi ascoltate delle parole, voi vi nutrite di frutti spirituali; le parole, quali involucri materiali, vengono quanto prima evacuate da voi spiritualmente, mentre il significato rimane in voi.

20. Vedete, questo corrisponde perfettamente all'evacuazione spirituale. Le forme sono le portatrici di ciò che è vivente; dato però che il vivente è soltanto divino e perciò il più interiore, per conseguenza lo spirituale puro non può venire accolto da nessun elemento esteriore. Ecco perché il Signore crea forme d'amore corrispondenti, che sono le portatrici della Sua Vita. Se perciò vogliamo accogliere in noi questa Vita, la dobbiamo accogliere, in un primo tempo, assieme alla forma. In noi, tale forma, quale portatrice di vita, viene poi distrutta per liberare la vita racchiusa in essa e riunirla al più presto con la vita in noi, che è altrettanto

divina, rafforzandola in modo vivente per la conservazione di entrambe. La forma stessa, quale involucro distrutto, viene poi evacuata interamente dal nostro essere vivente, secondo l'ordine predisposto dal Creatore.

21. Da voi, sulla Terra, ciò viene chiamato “escrementi”, qui invece viene chiamato “separazione”. Da voi la forma è grossolanamente materiale; da noi invece è spirituale, perciò è fluida e scompare interamente.

22. Ebbene, dato che ora sapete tutto questo, rivolgiamoci nuovamente alla nostra numerosa e bellissima compagnia.

23. Ecco, la nostra nota coppia di progenitori è già qui; l'uomo mi si avvicina e dice: “Potente abitante dell'eterno Mattino che certamente sei un carissimo amico del Signore, guarda, noi abbiamo abbandonato ogni cosa e abbiamo donato tutto il nostro avere e le nostre cose preziose, secondo il tuo consiglio. Tu vedi che noi siamo in molti e tuttavia nessuno è animato da un sentimento diverso dal mio. Ora noi stiamo qui, in tutta umiltà, dinanzi a te, che sei venuto nel Nome del Signore. Esprimici dunque qual è la Volontà del Signore, poiché noi siamo tutti pronti a compierla”

24. Dico io: “Cari fratelli e sorelle! Non pentitevi della vostra decisione di aver scelto l'amore per il Signore e seguitemi nel Suo Nome!

25. Guardate laggiù, al di là di questo fiume, dove su delle colline, che sembrano essere piuttosto inospitali, potete scorgere, abbastanza in lontananza, delle piccole case poco appariscenti: là io intendo guidarvi e dare a ciascuno la sua abitazione. Oh, certamente, là voi non vivrete tanto comodamente e splendidamente come in questo magnifico palazzo, però, vedete, voi dovete perdere tale abitudine, perché nell'eterno Mattino, alla costante presenza del Signore, non si abita in simili palazzi, bensì in piccole e semplicissime case. E aggiungo anche che là non si è riccamente vestiti come qui, ma là i veri figli del Signore vanno in giro quasi nudi; inoltre là nessuno deve stare in ozio e perciò il Signore sa come tenere continuamente occupati i Suoi figli.

26. Voi qui, dove siete ora, avevate il “beato riposo” e lo splendido e tranquillo godimento di tutto quello che voi possedevate in tutta pienezza; là invece il trattamento è del tutto diverso, poiché il pane quotidiano lo si deve guadagnare con l'impegno e l'attività. Voi qui non eravate tenuti né a chiedere né a ringraziare per nessuna cosa, poiché il Signore vi dava tutto, spontaneamente, nella massima sovrabbondanza; là invece dovrete sempre chiedere al Signore e Padre e ringraziarLo.

27. Qui ognuno aveva per sé, come un signore, il proprio tavolo e poteva mangiare e bere a suo piacimento; là invece nessuno ha il proprio tavolo, ma tutti devono venire alla Tavola del Padre. Qui voi potete mangiare quello che volete, là invece vige la regola del ‘mangiate quello che vi si pone davanti!’.

28. Ebbene, se siete soddisfatti e contenti di questo cambio, allora seguitemi; però la vostra volontà sia completamente libera”

29. Ecco come ora si esprime tutta la compagnia: “O grande e caro amico del Signore, anche se noi qui possedessimo mille di tali palazzi, li abbandoneremmo se ci fosse concesso di essere vicino alla dimora di questo grande Padre santo, anche soltanto quali ultimi ed infimi servi! Tutte le circostanze che tu ci hai descritto sono fin troppo grandi e troppo elevate per noi; se noi fossimo considerati degni anche

solo delle briciole che cadono dalla Tavola del Signore, saremmo già infinitamente più felici di quanto lo siamo qui, dato che noi, fra questa grande magnificenza, siamo indotti ad avvertire proprio la mancanza di quello che unicamente costituisce la suprema beatitudine di tutti gli angeli, e cioè la visione del Signore.

30. Egli è là un santo Padre eccellente per coloro che abitano presso di Lui nel Mattino.

31. Noi scorgiamo il Signore anche qui dove siamo, nel santo Sole di Grazia sopra di noi, mentre il Padre, fra i Suoi figli, noi non Lo abbiamo mai scorto!

32. Guidaci dunque dove vuoi e dacci disposizioni secondo la tua opinione celeste; noi vogliamo seguirti!”

33. Adesso parlo io: “Allora seguitemi al di là del fiume, in quella zona collinare. Non abbiate paura delle onde che finora non potevano sorreggervi, dato che il vostro fondamento non era il vero e proprio ‘Fondamento della Vita’, cioè l’amore per il Signore.

34. Dato però che ora esso è diventato anche il vostro fondamento, così l’acqua del fiume vi sosterrà, poiché essa indica proprio tale fondamento”. Guardate ora come tutti ci seguono e come l’acqua del fiume li sostiene come un terreno solido!

35. E così, noi vogliamo recarci tutti insieme su quella zona collinare, sistemare là la nostra compagnia e osservare poi cosa succede e se la compagnia vi si troverà bene».

46. Capitolo

Una compagnia di parecchie centinaia di spiriti ultrabeati della regione del Mezzogiorno viene portata nella regione del Mattino perché ha il desiderio di vedere il Signore in Persona. Descrizione di una zona collinare del Mattino, con casette, attrezzi agricoli e vestiario degli abitanti. Sul differente modo di vedere tra il Regno Spirituale e quello Celestiale del Mattino. La prova che deve affrontare uno spirito ultrabeato: abbandonare tutte le magnificenze in cambio di una vita semplice e di un lavoro agricolo. Sulla necessità di vedere il Padre e Signore in Figura umana. Il Signore si fa vedere solo a chi ha molto amore per Lui. La compagnia viene accolta dal Signore Stesso e rimane per sempre con Lui.

1. [Continua il nono spirito:] «Ed ecco che, secondo il nostro rapido modo ormai abituale di viaggiare, siamo già sul posto. Come vedete, proprio davanti a noi si trova una di tali casette, simili nell’aspetto a quelle alpine della Svizzera.

2. Voi dite: “Infatti ne hanno proprio l’aspetto; c’è però una grande differenza tra una casetta così e un palazzo, o più ancora una delle grandi città che si trovano laggiù sulla pianura in cui eravamo prima; comunque, nonostante questo, preferiamo abitare qui!”.

3. Bene, dico io, allora noi daremo un’occhiata all’interno di una tale casa per osservare la sua disposizione, nonché i suoi abitanti che hanno del tutto raggiunto la maturazione.

4. Ed ecco che noi ci siamo già, ed ora voi chiedete: “Ma caro amico, come avviene che questa casa non cambia nel suo interno, secondo il sistema abituale

spirituale, bensì è una casa immutata in cui il suo interno corrisponde esattamente con l'esterno?"

5. Cari amici, ciò lo comprenderete esattamente più avanti, e precisamente in seguito a come prenderà gradualmente forma la nostra visione e in seguito a come, frequentandoli, si presenteranno a noi gli abitanti. Per ora guardiamo com'è la situazione qui.

6. Ecco, non osservate che, anche qui, si trovano attrezzi agricoli di ogni tipo?

7. Guardate, ci sono falci, rastrelli, zappe normali e bidenti, picconi; non mancano neanche l'aratro e l'erpice. Guardiamo ora un po' intorno; dietro alla casa c'è perfino un piccolo fabbricato rurale, nonché una stalla per una o due paia di buoi. Qui poi c'è una cucina; là una stanza per la servitù e, sul davanti, una stanza arredata con molto buon gusto per i proprietari della casa. Che ne dite di tutto ciò?

8. Da quanto vedo, voi siete piuttosto meravigliati, poiché dite fra di voi: "In verità, tutto ciò è molto accogliente, e noi siamo disposti a fermarci qui senza pensarci su due volte; tuttavia tutta questa disposizione di tipo terrena, in pieno Cielo, ci risulta alquanto strana".

9. Miei cari amici, io già pensavo che questo vi sarebbe risultato un po' strano, ma ciò dovrebbe risultare ancora più strano a qualche papista⁽³⁶⁾ fanatico che si figura il Cielo quale un eterno ozio. Come però andranno le cose qui a questi [papisti], lo potremo constatare nel corso del nostro peregrinare nella nostra regione del Mezzogiorno, e ciò in maniera più che sufficiente. Tuttavia, affinché voi sappiate perché avete trovato qui ogni tipo di attrezzi agricoli come sulla Terra, vi anticipo solo il fatto che questi non sarebbero mai stati scoperti sulla Terra se già prima non fossero esistiti in tutti i Cieli nella forma e modo perfettamente corrispondenti.

10. Per conseguenza, non dovete meravigliarvi di trovare, nel Regno spirituale del Cielo, le caratteristiche originarie, poiché tutti questi attrezzi indicano l'attività d'amore e si trovano qui quale mezzo per la produzione del buono e del fruttuoso.

11. Di più per il momento non occorre sapere. Ora guardate: si sta avvicinando da uno dei campi il proprietario di questa casa; che ne dite: gli andiamo incontro, gli porgiamo il nostro saluto e gli esponiamo il nostro desiderio? Ecco, egli ci ha visto e ci viene incontro con le braccia aperte. Vi piace il suo modo di vestire?

12. Voi dite: "Caro amico, veramente non c'è male, poiché tali vestiti noi siamo abituati a vederli. Egli ha tutto l'aspetto di un contadino della Terra timorato di Dio e onestamente zelante nel suo lavoro.

13. Noi vediamo che indossa una camicia comune un po' rustica e anche dei calzoni confezionati con la stessa tela della camicia; e questo è tutto quanto noi possiamo vedere di questo buon uomo.

14. Se egli non avesse, attorno alla vita, una cintura rossa, non si distinguerebbe da un comune lavoratore dei campi". Certo, miei cari amici, qui le cose non procedono tanto brillantemente come laggiù, nei palazzi dove dimoravate.

³⁶ Difensore fanatico del Papa e della sua infallibilità. Viene anche inteso come colui che è più ligio alle norme tradizionali e più conservatore del Papa stesso. [N.d.R.]

15. A questo punto, voi ovviamente chiedete: “Caro amico, ma questo qui è davvero un grado di beatitudine superiore rispetto a quello laggiù, nell’infinita pianura in cui dimoravamo prima, dove abbondano innumerevoli magnificenze e una sontuosità indescrivibile?”.

16. Io però vi dico: “Il grado di beatitudine è, dappertutto, tanto più elevato quanto più esso sta al di sotto di tali magnificenze e sontuosità”

17. Come ciò sia possibile, vi verrà esposto chiaramente tra breve.

18. Infatti il nostro uomo è già qui e perciò prepariamoci ad accoglierlo subito. Ascoltatelo, egli ora vi parla: “Siate mille volte i benvenuti, miei amati fratelli! Io vedo che avete portato con voi una considerevole compagnia ed io so già quello che essa cerca qui; io però vi dico apertamente, e senza indugio, che a questa compagnia costerà molto impegno e molte rinunce abituarsi a questa vita più elevata; non solo, ma addirittura dopo essersi abituata, le costerà un considerevole sforzo prima che questa vita superiore possa diventare effettivamente sua. Tu però, mio caro fratello, sai benissimo che con l’amore e la pazienza possono venir superate tutte le difficoltà.

19. Ed anche da parte mia non verrà omesso nulla di ciò che è necessario per provvedere, in modo vero, eterno e vivente, a questi cari fratelli e sorelle.

20. Ed ora, miei cari amici, vogliamo entrare un po’ nella mia dimora, prendendo con noi la coppia che è a capo di questa compagnia, per stabilire i necessari accordi, affinché tutti possano al più presto venire ospitati secondo l’eterno ordine dell’Amore. Andiamo dunque!”.

21. Ecco, a questo punto colui che ci ospita fa subito cenno alla nota coppia, ed essa entra con noi seguendo lieta il suo gentile invito. Noi siamo già nell’interno della stanza; ed ora fate attenzione a quello che accadrà.

22. Colui che ci ospita, così si esprime dinanzi alla coppia: “Miei cari amici, siate i benvenuti in tutta la profondità del mio amore; ebbene ditemi, liberamente ed apertamente: ‘Che cosa vi ha indotti ad abbandonare la vostra grande magnificenza e a scegliere, quale vostra futura residenza, queste colline, dove non c’è alcuna sontuosità, ricchezza ed abbondanza?’”

23. L’interrogato risponde: “Amico celeste! Io non so ancora chi tu sia secondo il tuo essere. Dato però che tu, dalla più intima base della tua vita, mi chiedi quale sia stato il movente della nostra iniziativa, ti dirò che il Signore è l’unico motivo che ha spinto me, e con me tutti gli altri, a questa impresa”

24. E colui che ci ospita dice: “L’apprendere ciò da voi è l’unica delizia per il mio cuore, però il Signore vi ha già elargito comunque un’incommensurabile ricompensa [di magnificenze]; cosa volete ancora di più?”

25. Infatti mi sembra che dovrebbe essere sufficiente che il Signore vi abbia dato tutto ciò a cui il vostro cuore può aspirare nella sua massima profondità pensante, e penso che una tale impresa assuma quasi l’aspetto di ingratitudine da parte vostra”

26. L’uomo dice: “Caro amico, esteriormente ne potrebbe avere l’aspetto, ma non è così secondo il nostro intimo, poiché, vedi, che faresti al mio posto se tu, pur avendo delle magnificenze che alla vista apparissero mille volte maggiori

delle mie, nonostante tutto questo splendore inesprimibile, non ti fosse data la possibilità di vedere, nel Suo Essere, il santo Donatore?

27. Vedi, è più che certo che tu, per il tuo grande amore per il Signore, abbandoneresti tutto per avere la possibilità con ciò di avvicinarti sempre più al Signore”

28. Colui che ci ospita risponde: “Caro amico, questo lo comprendo benissimo, e so anche perché tu mi hai parlato in tal modo; ma ora dimmi: ‘Hai tu la certezza che qui vedrai il Signore e quando?’

29. Oppure sai se questa regione è compresa fra quelle nelle quali il Signore appare realmente in Persona?”

30. L’uomo dice: “Stimatissimo amico, questo non lo so di certo, ma ciò che io so, è che il Signore preferisce quello che è piccolo a quello che è grande, poiché Egli ha detto: *‘Lasciate che i piccoli vengano a Me!’*.”

31. Io dunque non ritengo di essere sulla via sbagliata se mi trovo ora qui, dinanzi a te, dopo aver abbandonato, per amore del Signore, tutta la mia magnificenza ed aver cercato la semplicità e l’umiltà di questa collina”.

E colui che ci ospita dice: “Bene, mio caro amico, tu hai risposto giustamente; a me sembra però che questa tua risposta sia fuori luogo qui, poiché, vedi, il Signore dice questo soltanto dinanzi al mondo, dato che Egli dichiara apertamente come tutte le grandezze umane siano un orrore dinanzi a Lui; e poi Egli dice pure: *‘Chi nel mondo è il minimo, dinanzi a Lui, nei Cieli, è il più grande’*. Tu ora però non sei più nel mondo, ma tu sei in Cielo. Nel mondo tu eri piccolo; infatti tu eri un povero pastore delle Alpi, e per questo il Signore ti ha fatto grande in Cielo; perciò domanda a te stesso che cos’è quello che tu cerchi ancora!”

32. E l’uomo risponde: “Caro amico, io riconosco molto bene che tu, nella sapienza che ti proviene dal Signore, mi superi infinitamente; però so pure che io, nel corso della mia grande beatitudine che dura già da molto tempo, ho visto il Signore soltanto nel Suo santo Sole di Grazia”

33. E colui che ci ospita chiede: “E cosa vuoi di più? Non hai tu dunque mai letto: ‘Il Signore Dio Jehova dimora nella Luce inaccessibile?’.

34. Dunque, come potresti avvicinarti a Lui più di quanto ti è possibile?”

35. L’uomo risponde: “Sì, caro amico, questo è vero; però il Signore Dio Jehova era anche un Uomo sulla Terra, ed ha perciò assunto la nostra natura ed ha fatto ai Suoi la promessa che essi dimoreranno presso di Lui eternamente. Non solo, Egli ha detto perfino al malfattore crocifisso insieme a Lui: *‘Oggi tu sarai con Me in Paradiso!’*. E l’apostolo Paolo si rallegrava di andare dal Signore. E così anch’io credo che, nei Cieli di Dio, ci debba essere una qualche possibilità di incontrare in forma umana il Padre in Cristo, di contemplarLo con occhi pieni di beatitudine e con il cuore colmo di tutto l’amore!”

36. Colui che ci ospita dice: “E va bene: poiché questo è ciò che tu credi, tu puoi rimanere qui; infatti quello che il Signore ha detto sulla Terra viene, nella stessa misura, anche veramente detto per tutti i Cieli, e ciò appunto perché tutti i Cieli sono fatti dalla Parola che il Signore ha pronunciato sulla Terra.

37. Ora però, mio caro amico, viene qualcos’altro. Vedi, laggiù, dove prima dimoravi, tu eri un signore nella tua vasta e sublime proprietà, ed altrettanto lo era

tutta la tua compagnia. Qui invece voi dovrete servire e dovrete guadagnarvi il pane e il nutrimento con il lavoro delle vostre mani, poiché, come vedi, pure io stesso devo lavorare e coltivare qui il terreno per ottenere un raccolto e procurarmi così il sostentamento.

38. Il terreno è, a dire il vero, molto benedetto dal Signore, e rende un frutto più che centuplicato rispetto al seme; ciò non toglie che deve venire diligentemente coltivato, altrimenti il Signore non fa prosperare la Sua Benedizione su di esso.

39. Voi perciò dovrete, qui, coltivare il campo e il prato con ogni tipo di utensili agricoli, dovrete recarvi sul campo con la falce, tagliare il grano, legarlo in covoni, portarlo nel granaio e liberare il grano dalle spighe. Però tutto ciò voi dovrete farlo quali servi e non come padroni di qualche terreno. Anzi, nel fare questi lavori, voi dovrete metterci un grande impegno, poiché qui ora non si sopporterà che qualcuno di voi se ne vada bighellonando con le mani in tasca.

40. Su tutto questo voi dovete riflettere bene; e se troverete che ciò è preferibile per voi, allora rimanete qui, poiché il lavoro non manca, anzi, spesso c'è mancanza di lavoratori. Se però queste condizioni che sono immutabili non sono di vostro gradimento, voi potete senz'altro ritornare alle vostre magnificenze”

41. L'uomo dice: “O caro amico, non preoccuparti di questo; è vero che noi, già da molto tempo, ci siamo abituati ad una certa inoperosità; tuttavia non ci siamo disabituati ad un lavoro benedetto, poiché quello che più o meno abbiamo fatto sulla Terra, e a dire il vero per amore di noi stessi, noi lo facciamo qui, sicuramente, mille volte più volentieri per amore del Signore, e, da questo amore, anche per amore per te, che sei certamente un amico di non poco rilievo del Signore!”

42. E colui che ci ospita dice: “Dal momento dunque che le cose stanno in questi termini, allora restate qui!”

43. E ora l'uomo dice: “Ma caro amico, noi siamo alcune centinaia; come potrai alloggiarci tutti in questa modesta casetta?”

44. Colui che ci ospita risponde: “Mio caro amico, non preoccuparti! Non hai dunque mai udito quello che il Signore ha detto sulla Terra quale Uomo? Non ha Egli detto: *‘Nel Regno del Padre Mio ci sono parecchie dimore?’*”

45. Guardate la collina, verso il Mattino, ebbene, fin dove può giungere il vostro occhio potete vedere quante casette simili a questa ci sono. In esse voi tutti potrete trovare posto a sufficienza.

46. Voi chiedete a chi appartengano tutte queste dimore.

47. Ed io vi dico che queste dimore, nel loro insieme, appartengono ad un unico Proprietario, ed io voglio perciò condurvi in esse ed assegnare a tutti voi il lavoro da compiere.

48. Voi ora chiedete se io sia un rappresentante autorizzato del Proprietario di tutte queste dimore.

49. Ebbene, miei cari amici, come potrei parlare in tal modo se io non lo fossi? E come potrei io giustificarmi di fare, con voi, la volontà di altri, se io non avessi il diritto di disporre secondo il mio giusto ed amorevole piacimento?

50. Tu, e tua moglie, voglio tenervi qui nella mia dimora, mentre la cara compagnia intendo alloggiarla proprio vicina a me! Uscite dunque, ed annunciate a tutti questa decisione!”

51. E vedete, la coppia esce dalla casetta e comunica tutto ciò, con espressione amorevole e lieta, a coloro che erano in ansiosa attesa; e guardate come tutta la compagnia si prostra piena di gratitudine e ringrazia il Signore per aver voluto fare loro, tanto amorevolmente, la Grazia di trovare qui servizio ed alloggio.

52. Ora anche colui che ci ospita esce, e guardate come egli impone su tutti le sue mani e indica le dimore che essi possono occupare.

53. Voi ora potete anche vedere come le forme dei componenti della nostra compagnia, dopo l'imposizione delle mani, hanno subito dei cambiamenti.

54. Il loro colore bianco si è trasformato in un naturale colore rosato, ed il loro essere, eccezionalmente tenero e delicato, ha assunto una reale consistenza.

55. E guardate quale aspetto lieto, vivace e compiaciuto hanno ora, mentre prima la loro espressione era di una sapiente serietà piena di mistero.

56. Ecco, ora essi si dividono e, vicino ad ogni dimora loro assegnata, gli abitanti li attendono a braccia aperte. Ora però colui che ci ospita rientra in casa con la coppia di progenitori, e chiede loro: "Miei cari amici, come vi raffigurate voi il Signore, così da poterLo riconoscere se dovesse presentarsi a voi?"

57. L'uomo dice: "O caro amico che, nel Nome del Signore, ci hai accolto tanto amorevolmente, questa è una domanda alla quale è estremamente difficile rispondere! Infatti sulla Terra, nella nostra religione, non ci siamo mai occupati di una figura umana del Signore, ma ci siamo curati soltanto della Sua Parola, pensando che, in questo mondo [spirituale], Egli comunque si sarebbe fatto riconoscere immediatamente, e noi Lo avremmo, oltre a ciò, riconosciuto dalla sua Voce e dalle Sue parole. Solo adesso però mi accorgo che, oltre alle Sue parole, anche il vero amore per il Signore vuole afferrare la Sua Essenza figurativa; ma, a questo riguardo, il nostro amore non ha mai avuto occasione di soffermarvisi, e perciò non ne ha neppure accolto niente. Spero che tu voglia avere la bontà, anche in questo caso, caro amico, di descriverci la Figura del Signore"

58. E colui che ci ospita dice: "E va bene, dal momento che voi lo desiderate vivamente nel vostro intimo, io vi dico: 'Guardate Me, poiché il Signore, come figura umana, corrisponde alla Mia'"

59. L'uomo dice: "Ah, caro amico, questo mi è di grande consolazione e di grande gioia, ed io sono già ultrabeato di vedere, dinanzi a me, un'immagine tanto perfetta del Signore! Quanto grande però sarà la mia beatitudine quando mi sarà dato di vedere il Signore Stesso!"

60. Colui che ci ospita dice: "In verità, il tuo amore per il Signore è diventato grande; rallegrati perciò completamente, poiché, vedi, Io sono il Signore, ed a te è concesso di dimorare presso di Me eternamente!"

61. Adesso però vedete voi stessi come tutto è improvvisamente mutato. Della regione del Mezzogiorno non si scorge più nulla, però la semplicità della precedente regione in cui eravamo è rimasta, ed essa è l'unico, vero, eterno Mattino del Signore!

62. Per noi però non è ancora giunto il momento di fermarci qui, ma è venuto il tempo, secondo la Volontà del Signore, di inoltrarci ulteriormente nella regione del Mezzogiorno. Continuiamo dunque il nostro viaggio!».

47. Capitolo

Ritorno nella regione del Mezzogiorno. Sul significato di “Mattino” e “Mezzogiorno”. I pii cattolico-romani dimorano nella regione spirituale del Mezzogiorno, ai confini con quella della Sera, e precisamente in un “Cielo di prova” necessario per togliere loro la vecchia idolatria, le inutili cerimonie e i numerosi concetti errati.

1. [Continua il nono spirito:] «Ecco, guardate ora come il panorama della regione [del Mattino] è già svanito dinanzi ai nostri occhi; non si scorgono più le colline e nemmeno le casette su di esse, e infatti noi adesso siamo nel puro Mezzogiorno. Questo lo potete dedurre dal sole che si trova allo zenit e dalla grande sontuosità di questa regione, come pure dal fiume che scorre da qui verso il Mattino. A questo punto voi chiedete: “Ma caro amico, come è possibile che, adesso, tutta questa beatissima regione del Mattino, infinitamente grande, sia scomparsa così completamente dalla nostra vista?”

2. Cari amici, non comprendete dunque ancora che il “Mattino” indica l’amore attivo, mentre il “Mezzogiorno” indica la sapienza indagatrice?

3. Noi stiamo nuovamente indagando, perciò siamo sulla via della sapienza, cioè nel “Mezzogiorno”, e per questo ora siamo al di là dell’amore.

4. Voi certamente chiedete: “Noi però, che anche prima ci trovavamo nel Mezzogiorno, potevamo scorgere la regione del Mattino; perché dunque questo non è più possibile? Non eravamo anche allora al di là dell’amore attivo?”

5. Io vi dico, miei cari amici, che effettivamente anche prima noi eravamo nel Mezzogiorno, ma ci trovavamo sulla riva del fiume, il quale indica come l’amore e la sapienza si afferrino e passino alla vita eterna. Prima, però, noi ci trovavamo al centro fra l’amore e la sapienza, e grazie a ciò noi potevamo anche abbracciare con lo sguardo tutte e due le regioni; ma dato che poi siamo passati realmente nel “Mattino”, da là potevamo vedere ampiamente la regione del Mezzogiorno. E perché questo?

6. Vedete, questo era possibile dal fatto che la sapienza emerge dall’amore, e le cose stanno esattamente come quando qualcuno, che conosce la causa fondamentale, può anche scorgere e riconoscere con esattezza l’effetto di tale causa. Chi invece vede soltanto l’effetto, ebbene, partendo da questo egli ben difficilmente riuscirà a scorgere la causa, a meno che egli non si ponga proprio nel punto in cui la causa passa nell’effetto.

7. Ora però che avete compreso ciò, inoltriamoci nel più estremo Mezzogiorno, dove potrete vedere delle cose che vi riguardano molto da vicino.

8. Ecco, noi ora ci troviamo già al posto giusto, però voi dite: “Caro amico, noi scorgiamo nuovamente, dinanzi a noi, un mare tanto esteso che non se ne vede la fine, e nel lontano orizzonte vediamo per la prima volta, in questo mondo spirituale, anche delle nuvole salire verso il cielo, come in una bella giornata limpida sulla Terra. Anzi, ci sembra che qui il sole non stia esattamente allo zenit, ma piuttosto alquanto dietro a noi, tanto che possiamo scorgere già un’ombra dinanzi a noi. Dovremmo forse camminare sulla superficie dell’acqua anche qui?”

9. Vi dirò, miei cari amici, che questo mare è collegato con quello nel quale ci siamo imbattuti nella regione della Sera, e partendo dalla Sera si estende sempre avanti, infinitamente, fra il Mezzogiorno e il Mattino. Ma proprio qui di fronte, dove voi scorgete le nuvole, esso è limitato dalla terraferma, e al di là vi è nuovamente una regione di un'estensione tale che supera infinitamente di molto i vostri concetti. Questa regione è chiamata "Mezzogiorno estremo", e là noi ci recheremo.

10. Voi siete in procinto di chiedere nuovamente in che modo andremo al di là del mare.

11. Ed io vi dico che in questo caso noi faremo il nostro abituale viaggio rapido. Infatti basterà dire: "Qui o là", e saremo dove vogliamo essere. Ed ora guardatevi attorno, vedete, noi siamo già dove volevamo essere!

12. Adesso tutta l'ampia distesa del mare è già dietro a noi, e se alzate gli occhi constaterete che siamo già sotto le nuvole bianche.

13. Voi a questo punto osserverete di certo: "Caro amico, le nuvole risplendono magnificamente, ma non c'è più traccia del sole; dov'è andato a finire?"

14. Io però vi dico, miei cari amici, che anche qui c'è il sole, ma essendo ricoperto dalle nubi, la sua luce è visibile soltanto per rifrazione, mentre il sole stesso si mostra molto raramente attraverso le nuvole.

15. Voi ora chiedete: "Ma che tipo di regione è questa? Che significa tutto ciò?"

16. Vedete, questo è il cosiddetto "Cielo cattolico-romano", nel quale vengono la maggior parte dei devoti cattolico-romani quando sono vissuti mettendo in pratica la loro fede con amore e con fedeltà alla propria coscienza. Per conseguenza, questo Cielo è piuttosto un "Cielo di prova" che non un Cielo vero e proprio.

17. Come però stiano veramente le cose a questo riguardo, lo potremo constatare chiaramente in seguito, osservandolo più da vicino. Gettate ora uno sguardo più verso l'interno della zona e potrete scorgere, in gran numero, le chiese ed i conventi cattolici a voi ben noti. Guardate, non lontano da noi, su uno spiazzo, si trova una chiesa imponente. Andiamo a vedere cosa avviene lì dentro.

18. Ecco: udite lo scampanello?

19. Voi dite: "A dire il vero, caro amico, è proprio lo stesso suono che noi abbiamo udito tanto spesso sulla Terra". Io però vi chiedo di ascoltare ancora più attentamente, poiché percepirete perfino il suono dell'organo.

20. Voi inoltre vorreste sapere quale funzione stanno celebrando in questo momento nella chiesa.

21. Io vi dico che noi arriveremo lì proprio alla prima benedizione. Ecco, siamo già all'ingresso della chiesa; vedete l'altare maggiore, sul quale ardono innumerevoli candele?

22. Ora voi vedete pure come il sacerdote afferra l'ostensorio e, allo stesso modo come sulla Terra, impartisce la benedizione ai numerosi presenti.

23. Ora che abbiamo ricevuto pure noi la benedizione, vogliamo assistere alla Messa.

24. Guardate, tutta la cerimonia si svolge esattamente come da voi sulla Terra ed essa, come potete udire, viene accompagnata fino alla fine dai soliti cantici e dal suono dell'organo; ed ecco che proprio ora comincia la seconda benedizione.

25. Voi chiedete: “Caro amico, quale santo viene venerato là sull’altare maggiore? Noi non riusciamo a distinguere ciò che è raffigurato nel quadro”.

26. Ebbene, avviciniamoci un po’ di più; ecco, guardate, adesso l’immagine è molto chiara e vediamo anche che è molto ben dipinta: si tratta della “santa Trinità”. L’unica differenza che esiste tra la Terra e questo “Cielo di prova”, è che qui, in questo “Cielo di prova”, sull’altare maggiore non deve essere esposta nessun’altra immagine, mentre sugli altri due altari, cioè quelli laterali, è raffigurato a destra il Salvatore crocifisso e a sinistra, sotto forma di colomba, lo Spirito Santo. Neppure su questi altari laterali devono apparire delle altre immagini; e questo avviene per Saggia disposizione, affinché coloro che giungono qui non vengano indotti a continuare l’antica idolatria, rendendo cioè, secondo i loro concetti, ad uno dei cosiddetti “santi” lo stesso onore che deve essere tributato soltanto a Dio.

27. Questo è il motivo per cui tutti i cosiddetti santi, insieme ai papi, vengono sempre tenuti lontani da questa zona; e nel caso in cui dei papi arrivassero qui, non devono venire considerati come tali, bensì come dei semplici e comuni sacerdoti.

28. Voi però dite: “Caro amico, ma come stanno allora le cose con quel cosiddetto ‘Cielo’ in cui le ‘Tre Divine Persone’ siedono su una nuvola luminosa e tutti i beati insieme agli angeli stanno in ginocchio, anche loro su delle nuvole luminose, intorno a questa Trinità, e così vedono ed adorano Dio faccia a faccia?”.

29. Attendete soltanto un po’, cioè finché questo “ufficio divino” sarà finito; subito dopo assisteremo ad una vera e propria ascesa al Cielo da parte di questi spiriti che sono stati presenti alla Messa.

30. Ecco, proprio ora il sacerdote annuncia ai suoi fedeli che, subito dopo l’ufficio divino, avrà luogo “l’ascensione”.

31. Usciamo perciò subito dalla chiesa e attendiamo fuori la continuazione della storia».

48. Capitolo

Sui necessari scenari artificiali realizzati dagli angeli per far riconoscere ai cattolico-romani i loro errati concetti sulla Messa, sulle cerimonie, sui santi e sulle Tre Persone Divine. Descrizione di una simulata ascesa al Cielo in processione.

1. [Continua il nono spirito:] «Ed ecco, noi siamo già fuori dalla chiesa, e gli spiriti, adeguatamente preparati per l’ascesa al Cielo e recanti rami di palma, escono in massa dalla chiesa; ora li segue anche il sacerdote, indossando i paramenti sacri e tenendo in mano l’ostensorio.

2. Sopra di lui, cioè al di sopra del suo capo, poi potete vedere pure un baldacchino portato da quattro spiriti maschi, biancovestiti; dinanzi a lui si schierano tutti gli spiriti, seguendo lo stendardo da processione; ed ora tutti si mettono in moto con tutte le abituali formalità cerimoniali.

3. Non manca neppure il campanello; un crocifisso precede il baldacchino; e tutta la compagnia intona l’inno a voi ben noto: “Santo, santo, santo è il Signor nostro Dio Zebaot”.

4. Guardate, ora la processione ha raggiunto una piccola altura; là vogliamo raggiungerla. Questa altura però è molto ingannevole, poiché non ha tanto presto una fine come sembrerebbe al primo sguardo. La strada che vi conduce è la vera e propria “via cattolica del Cielo”. Solo quando si è giunti su questa prima altura visibile, se ne scorge una seconda, che porta di nuovo più in alto. E una volta raggiunta anche questa seconda altura, si scopre che ne segue una terza, e così in continuazione, a seconda dello stato d’animo di coloro che stanno compiendo l’ascesa al Cielo; infatti certe volte ce ne sono di quelli che devono salire più di mille di queste alture nascoste, prima che possano raggiungere la cosiddetta “regione celeste delle nuvole”. Non di rado avviene che, in occasione di una tale ascesa al Cielo, taluni ne abbiano abbastanza e considerino la via troppo lunga; allora si rivolgono al sacerdote e chiedono quanto il viaggio potrebbe ancora durare. Allora, quale risposta, il sacerdote cita quel passo della Scrittura che dice: “*Chi persevera fino alla fine, diventerà beato*”. E dopo questa risposta, il corteo continua il suo cammino. Dopo il superamento di qualche cinquantina di alture, si domanda al sacerdote se, data la lunghezza del viaggio, non si potrebbe riposare un pochino.

5. In questo caso il sacerdote dà la seguente risposta: “Pregate senza interruzione!”

6. Questo, nel mondo spirituale, significa che non si deve mai riposare una volta che si è sulla via del Cielo, poiché si sa, come cosa certa, che i pigri e i tiepidi vengono sputati fuori dalla bocca di Dio e non viene loro permesso di entrare nel Regno dei Cieli. Ragion per cui essi devono raccogliere tutte le loro forze e continuare la loro ascesa finché non avranno raggiunto la porta beata del Regno dei Cieli. In seguito a questo ammonimento, l’ascesa continua. Quando, dopo forse un’altra cinquantina di alture, lo stesso sacerdote si sente stanco e tutta la compagnia non ce la fa più a salire, egli finalmente dice: “Ascoltate, o pecorelle del mio gregge! Noi qui siamo appena a metà strada; vogliamo perciò rendere onore a Dio e ringraziarLo per averci concesso di raggiungere questo punto?”. Allora tutti fanno sosta, si inginocchiano e ringraziano Dio, secondo l’intenzione del sacerdote, e precisamente, in primo luogo Dio il Padre, poi Dio il Figlio, e infine Dio lo Spirito Santo.

7. Quando tutta la compagnia, in questo modo, si è un po’ rimessa, il corteo continua la marcia. Dato però che il sacerdote sente nei suoi piedi che l’ascesa non potrebbe continuare tanto facilmente senza le necessarie soste, allora annuncia subito che, al superamento di ogni futura altura, si pregherà una stazione della “Passione”. Ovviamente egli stesso approfitta dell’occasione per riposare; ma quando le dodici stazioni - che nel caso più sfavorevole possono anche essere quattordici [e ciò significa dover affrontare due alture in più] - sono giunte a termine, e le alture sono sempre più ripide e si susseguono l’una dopo l’altra senza intravedere nessuna fine, allora si ricorre alla recita del “rosario” che viene suddiviso secondo le alture che eventualmente ci sono ancora da superare.

8. Quando però anche tutto il rosario è recitato e le alture diventano sempre più ripide, senza che se ne veda la fine, allora tutti si rivolgono al sacerdote, chiedendogli cosa significhi ciò, dato che, malgrado tutti i suoi suggerimenti, la meta sembra ancora molto lontana.

9. Allora il sacerdote dice: “Certo, care pecorelle del mio gregge, proprio qui comincia il punto in cui il Regno di Dio richiede violenza: coloro che se ne impadroniranno con la forza, lo possederanno!”. Contemporaneamente, però, il sacerdote dispone che ad ogni altura superata si dovrà recitare un Salmo di Davide, e così il corteo continua penosamente l’ascesa.

10. Considerato però che il nostro corteo subisce tutti questi eventi e ne fa esperienza, allora lo seguiremo anche noi passo passo fino alla fine, cioè fino a quando il rosario non verrà più recitato.

11. Guardate, la prossima altura è molto ripida, e richiede parecchio sforzo per salirla. Dopo molta fatica, la compagnia ha raggiunto la cima. Come vedete, essi immediatamente si adagiano tutti su un piccolo spiazzo piano, e lo stesso sacerdote, levando dalla tasca un salterio⁽³⁷⁾ e poggiando da un lato l’ostensorio, comincia a leggere il primo Salmo, il più lentamente possibile, per ottenere per sé e per tutta la compagnia una sosta più lunga.

12. Ora che ha finito di leggere il primo Salmo, egli prende nuovamente l’ostensorio in mano, mentre invece si rivolge ai quattro portatori del baldacchino e dice loro, dato che il Cielo è comunque vicino, che è cosa ragionevole che essi abbandonino sul posto quel piccolo “cielo” d’onore. Dopo questa disposizione, tutti si rialzano e, come vedete, cominciano subito a salire faticosamente la ripida salita.

13. Come ora potete constatare, questa ascesa si compie anche con le mani, ed al nostro sacerdote comincia ad andare proprio male, come pure a colui che regge lo stendardo da processione e al portatore del crocifisso. Allora il sacerdote si fa tirare su, bene o male, da alcuni arrampicatori che lo precedono, mentre i portatori dello stendardo e del crocifisso usano le loro celesti insegne al posto dei bastoni da montagna.

14. Ora, con grande fatica e sforzo, un altro ripiano⁽³⁸⁾ sarebbe stato raggiunto, ma la superficie piana, questa volta, è appena tanto grande che la nostra compagnia vi trova soltanto uno spazio molto ristretto per riposarsi.

15. Essi dunque si sono nuovamente accampati, e il sacerdote comincia la lettura del secondo Salmo; però, come vedete, anche lui viene preso dall’angoscia, poiché, innanzitutto, egli scorge dinanzi a sé un’altra altura ancora più ripida e, in secondo luogo, se guarda verso il basso lo prendono le vertigini.

16. Che cosa deve fare ora? Egli viene tempestato di domande in proposito, da parte di coloro che stanno compiendo l’ascesa al Cielo, e gli si chiede dove siano i gradini che portano a tale Cielo.

17. Il sacerdote così risponde: “Io credo che questi poderosi ripiani montuosi siano i gradini, e credo che voi stessi state facendo qui l’esperienza di quanto puri da ogni tipo di peccati si debba essere per non sentirsi oppressi su questi poderosi gradini del Cielo”

18. Poi continua: “Qui noi dovremo separarci, poiché potrebbe essere che sul prossimo ripiano non si trovi posto sufficiente per tutti, dato che lo spazio piano,

³⁷ Libro liturgico dei testi e delle musiche dei salmi. [N.d.R.]

³⁸ Tratto di terreno pianeggiante ricavato dalla sistemazione di terreni in pendenza. [N.d.R.]

fra altura e altura, sembra diventare sempre più stretto, e quindi non sarebbe possibile riposarvi tutti insieme, cantando le lodi al Signore e alla divina Trinità. E allora voi, che siete più coraggiosi, andate avanti, e quando arriverete in alto, restate fermi finché non vedrete che noi, che siamo rimasti qui, ci alziamo, e allora salite subito sul gradino successivo nel caso in cui ce ne fosse ancora uno”. E, come potete vedere con gli occhi del vostro animo, metà della compagnia si alza e sale su di un’altura molto ripida, servendosi delle mani e dei piedi. Alcuni raggiungono la sommità, ma altri, meno robusti, scivolano nuovamente giù. Il sacerdote chiede a coloro che sono già sopra se vi sia ancora un’altra altura.

19. Ed essi gli rispondono, gridando: “Vittoria! Non ci sono più alture! Noi ci troviamo già all’inizio di una vasta pianura, e in grande lontananza dinanzi a noi scorgiamo già le nubi celesti, e nel mezzo una luce fortissima; però non riusciamo ancora a distinguere da che cosa sia generata!”.

20. Ecco, guardate, ora tutti coloro che si trovano nel gradino inferiore si alzano e raccolgono le proprie forze; il sacerdote si lega l’ostensorio sulla schiena e sale pure lui, come meglio può, con le mani e con i piedi. Finalmente, con molta fatica e grandi sforzi, tutti si sono arrampicati su quest’ultima altura; lodano ora il sacerdote dicendo: “Questa è una prova sicura che senza una tale guida spirituale, nessuno può raggiungere il Cielo!”.

21. Il sacerdote però dice: “Miei cari figli, certamente ciò è vero, poiché è Dio Stesso che così ha comandato; però non a me, ma soltanto a Dio compete l’onore!”

22. Infatti, se io giudico me retrospettivamente, devo ammettere che io vi ho portati fin qui per mezzo di un pietoso inganno che grazie ad una mia vera e propria conoscenza. Dato però che il Signore Stesso ha raccomandato ai Suoi apostoli di usare l’astuzia, io sono giustificato dinanzi a voi, e la riuscita del mio modo di guidarvi vi dimostra, ora, che io vi ho guidato giustamente e fedelmente secondo la dottrina della nostra Chiesa, l’unica beatificante”

23. Ed il sacerdote così continua: “Rimettiamoci perciò nell’ordine iniziale, e procediamo verso la meta!”.

24. Ed ora vedete, il corteo, rinvigorito, comincia a muoversi sul vasto altopiano e, come potete osservare, con velocità sempre crescente. Le nuvole celesti ci sono sempre più vicine, anzi, come vedete, noi vi siamo già proprio al di sotto. Ed ecco, ora qui si scorge un alto muro, dove c’è una porta d’oro che serve d’ingresso; essa però è chiusa.

Il sacerdote vi si avvicina e dice: “Miei cari figli, noi abbiamo pregato e ci è stato dato; abbiamo cercato ed abbiamo trovato. Ora siamo giunti al momento di bussare, perciò è il portatore del crocifisso che deve bussare col crocifisso, e per tre volte in Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, e la porta certamente verrà aperta”.

25. Ed ora, guardate, tutto avviene secondo le parole del sacerdote; infatti al terzo colpo la porta si apre e, come potete vedere, appaiono Pietro e l’arcangelo Michele, i quali esaminano la nostra compagnia e poi la lasciano entrare tutta insieme in Cielo. Qui però sono stati omessi certi attributi di Pietro e

dell'arcangelo Michele, affinché potesse venire spenta per lo meno la prima scintilla, a dire il vero molto materiale, di coloro che stanno entrando in Cielo.

26. Voi vorreste sapere se si tratta veramente di Pietro e dell'arcangelo Michele.

27. Ebbene, io vi dico che tutto ciò è soltanto apparenza e che tutto viene inscenato, nel Nome del Signore, dagli spiriti angelici. Nello stesso modo è pure formato tutto questo Cielo; e così deve anche essere, dato che altrimenti non sarebbe possibile aiutare questi spiriti che si sono basati su qualcosa di erroneo e falso. Inoltre ognuno trova anche il mondo spirituale e il Cielo così come egli, nella sua fede, se lo è creato "fondamentalmente" nello spirito; ad eccezione del solo Purgatorio che il Signore non permette, perché per mezzo di questo potrebbe derivare il più grande danno per gli spiriti se essi, in una tale condizione, anziché al Signore si rivolgersero ancora più energicamente ai santi, ricorrendo anche all'ausilio delle messe di tipo terreno, tutte cose queste che con il tempo ucciderebbero completamente lo spirito. Infatti lo spirito, facendo così, rinunciarebbe completamente alla propria attività e, per la sua beatitudine, farebbe ricorso esclusivamente alla Misericordia diretta o indiretta di Dio; ciò che, con altre parole, significa commettere su se stesso un assassinio spirituale!

28. A questo punto, voi chiedete: "E come mai?"

29. Ebbene, questo è facilmente comprensibile, poiché la vita dello spirito consiste soltanto e unicamente nel suo amore e nell'attività ad esso corrispondente.

30. Infatti, che cosa succede di colui che, nel mondo, ha rinunciato ad ogni attività? Ebbene, egli alla fine perde ogni forza ed energia e diventa tanto debole da non riuscire ad opporsi ad una mosca. E quando in seguito a questa totale inattività si riduce, per forza di cose, in una completa miseria, allora succede, e l'esperienza del mondo insegna in maniera anche troppo varia, che tali condizioni, nel maggior numero dei casi, portano al suicidio.

31. Ebbene, anche nel mondo spirituale sarebbe ugualmente un suicidio spirituale, perché tali sofferenti, non vedendosi aiutati e liberati con l'invocazione dei santi, perderebbero completamente la fede e si abbandonerebbero alla disperazione totale, ciò che appunto è una vera e propria morte dello spirito!

32. E perché sarebbe la disperazione totale?

33. Ebbene, questo perché la disperazione provata nello spirito significa un completo e violento distacco dal Signore.

34. Per questa ragione, un tale stato di cose non è permesso nemmeno nell'Inferno; infatti quando là il male si fa troppo attivo, il Signore fa anche in modo che la cattiveria venga punita, e ciò certamente nel modo più percettibile; quando però, in seguito a ciò, il male cessa, allora finiscono anche la punizione e la sofferenza.

35. Dunque, per quello che riguarda questo Cielo (cattolico), esso non è affatto d'ostacolo alla vita dello spirito e può essere considerato, qui, quale una buona scuola vivente, nella quale gli spiriti cominciano a riconoscere il vero Cielo.

36. In quale modo però ciò avvenga in questo nostro Cielo, lo scorgeremo la prossima volta, in spirito, il più profondamente possibile, e con ciò per oggi chiudiamo!».

49. Capitolo

Sul modo in cui nell'Aldilà viene tolto ad un cattolico-romano l'errato concetto della preghiera: "Signore, dà loro l'eterno riposo e l'eterna pace".

1. [Continua il nono spirito:] «Dato che alla nostra compagnia è stato permesso di entrare, approfittiamo noi pure per oltrepassare questa soglia; infatti "Pietro" e "Michele" hanno lasciato la porta aperta, proprio perché essi sanno benissimo ciò che noi dobbiamo fare qui.

2. Ebbene, voi conoscete già le varie immagini del Cielo che sono presenti specialmente presso la Chiesa cattolica. Nel caso però che voi non ne siate del tutto a conoscenza, allora qui ne verrete davvero molto bene informati. Guardate dinanzi a voi, poiché, camminando dietro alla nostra numerosa compagnia, stiamo per assistere alla prima scena.

3. Cosa vedete non lontano da voi?

Voi dite: "Noi scorgiamo un sontuoso e splendido palazzo, e sopra di questo si può leggere una scritta formata da chiare nuvolette raggruppate; e se ciò che vediamo è giusto, in esse noi leggiamo: 'Dimora di Abramo'".

4. Bene, vi dico io; ma che cosa vedete ancora?

5. Voi dite: "Noi scorgiamo, intorno a tale grande edificio, un giardino straordinariamente ampio, che sembra avere inizio già a pochi passi davanti a noi"

6. Cos'altro vedete ancora?

7. Voi dite: "È davvero meraviglioso; noi vediamo anche una tavola tanto lunga che sembra non avere fine; essa è ben fornita dei cibi più squisiti, e poi un gran numero di ospiti ha già preso posto da entrambi i lati e si servono con molto impegno. Vediamo anche innumerevoli esseri indaffarati che servono tali ospiti nel modo più sollecito.

8. Infine scorgiamo che alcuni ospiti stanno conversando animatamente con questi spiriti addetti al servizio".

9. Io vi dico che voi vedete giustamente; perciò entriamo anche noi nel giardino, senza indugio, seguendo la nostra compagnia la quale è già entrata e si sta avviando verso la tavola; noi poi, a tavola, faremo le nostre considerazioni.

10. Vedete, Pietro e Michele indicano i posti ai componenti della nostra compagnia, dicendo loro: "Sedete dunque nel Regno dei Cieli, alla mensa di Abramo, Isacco e Giacobbe, e gustate, in soprannaturale pienezza, i frutti delle vostre opere terrene che voi avete compiuto sempre instancabilmente per amore del Cielo e in onore a Dio".

11. Ora la nostra compagnia si siede a tavola, con i volti che esprimono alta beatitudine, servendosi subito di cibi e bevande con grande impegno.

12. Lasciamo dunque che essa si sazi indisturbata e di lieto animo, e noi passiamo avanti.

13. Guardate laggiù, dove si scorge a malapena la fine di questa tavola, siedono, circondati da grande gloria, Abramo, Isacco e Giacobbe, mentre qui dinanzi a voi c'è un ospite che conversa con uno dei camerieri celesti. Di che cosa stanno parlando?

14. Avviciniamoci ancora un po', e così potremo subito conoscere di cosa si tratta.

15. Ascoltate, proprio ora un ospite sazio fino alla nausea, il quale, secondo il vostro computo del tempo, si trova a tavola già da quattro settimane mangiando in continuazione, chiede al cameriere: "Caro amico, ma quanto tempo ancora durerà questo splendido banchetto!"

16. E il cameriere, a sua volta, dice all'ospite: "Amato amico del mio cuore, perché me lo chiedi?"

17. L'ospite, alquanto imbarazzato, risponde: "Caro amico, non ti farei questa domanda se io fossi ancora sulla Terra, poiché anch'io sarei dell'opinione che, con una tale domanda [di protesta], commetterei un peccato. Dato però che io ora sono in Cielo dove nessuno può più peccare, so per certo che una simile domanda non è peccato. La vera ragione della mia domanda, però, è questa: 'Vedi - ed a Dio siano rese eternamente ogni lode ed onore - trovarsi qui è in verità indescrivibilmente splendido, ed i cibi e le bevande sono davvero celestialmente buoni, ma nonostante ciò io ti devo confessare che questa costante monotonia comincia a stancarmi'; ecco perché ti ho chiesto quanto a lungo si debba ancora restare a tavola"

18. E il cameriere dice: "O caro amico, non hai dunque mai udito sulla Terra che le gioie celesti sono di durata eterna ed immutabile? Come puoi tu dunque chiedermi quanto a lungo durerà questo banchetto?"

19. Vedi, esso dura per l'eternità!"

20. E vedete, a queste parole l'ospite si spaventa e chiede al cameriere: "Questo lo comprendo, però sulla Terra io ho anche udito parlare di un'eterna contemplazione di Dio. Io vedo bensì là in fondo Abramo, Isacco e Giacobbe, però di Dio Padre, di Dio Figlio e di Dio Spirito Santo non scorgo nessuna traccia in nessun luogo"

21. E il cameriere dice: "Ma mio caro amico, supponi forse che la divina Trinità debba sedere sul tuo naso? Guarda là in fondo, al di sopra dei tre patriarchi, e scorgerai ben presto Dio nella Sua Trinità, nella Luce inaccessibile. Infatti tu molto spesso avrai udito dire sulla Terra che Dio dimora bensì nel Cielo e che tutti i beati possono scorgerLo faccia a faccia, cioè dalla faccia del Padre fino a quella dello Spirito Santo, però la divina Trinità di per Se Stessa dimora nella Luce inaccessibile! Dunque, caro amico, vuoi tu dunque un Cielo ancora più perfetto?"

22. E il nostro ospite dice: "O caro amico, neanche per idea, io sono completamente contento, ma se almeno potessi, al pari di te, fare un po' il cameriere soltanto per potermi muovere un po', oppure se fosse permesso andare a fare un giretto, di tanto in tanto, in questo grande giardino tanto bello, allora questa celeste beatitudine verrebbe considerevolmente aumentata!"

23. Il cameriere dice: "Caro fratello, che devo udire dalla tua bocca?"

24. Il tuo desiderio suona come un malcontento di ciò che Dio ti ha assegnato nel Cielo. Tu parli di far movimento e di passeggiare in questo giardino; non hai sempre pregato tu stesso: 'Signore, dà loro l'eterno riposo e l'eterna pace?'. Non hai tu qui un riposo ed una pace eterna?"

25. Quale movimento pretendi di fare qui?"

26. L'ospite è molto imbarazzato, e alla fine così dice al cameriere: "Caro amico, io riconosco, da un lato, che tutto ciò è giusto e che qui il Regno dei Cieli, in verità, si esprime proprio letteralmente, ed io vedo pure che, in seguito alla Verità detta per l'eternità, non può essere altrimenti. Se però, dall'altro lato, rifletto che dovrò stare seduto in questo posto eternamente, in verità mi sento gelare, ed inoltre ti devo confessare apertamente che di fronte ad una tale prospettiva di beatitudine e gioia celesti, io, quale misero contadino sulla Terra, ero molto più felice là che non qui con questa eterna vista del Cielo!"

27. Dal momento però che in Cielo ci sono già, allora io ne faccio offerta a Dio. C'è però da dire che la cosa migliore qui è che non si può peccare"

28. Il cameriere dice: "Comunque, io vedo che tu sei insoddisfatto del Cielo; che cosa devo dunque fare con te, considerato che per te non può venir scompigliato l'ordine celeste!?"

29. E l'ospite dice: "Caro amico, io ho udito una volta sulla Terra, e l'ho anche visto in immagini dipinte, che i beati stanno in ginocchio sulle nuvole, da dove, immobili, contemplano Dio. Qui però c'è soltanto un giardino; dove sono dunque le nuvole?"

30. Il cameriere dice: "Mio caro amico, osserva il terreno un po' più attentamente e ti accorgerai ben presto di quanto leggera sia la base su cui ci troviamo; pensi forse che si tratti di un suolo terrestre?"

31. Guarda un po' qui; io smuoverò un po' il terreno con la mano e ti convincerai immediatamente che noi tutti ci troviamo sulle 'nuvole celesti'"

32. Guardate, ora il cameriere spinge da parte un po' d'erba ed il nostro ospite scorge, con non poca sorpresa, che la base effettivamente non è altro se non una leggera nuvola; e dopo questa constatazione, egli si rivolge subito al cameriere e fa la seguente domanda: "Caro amico, se il suolo è tanto inconsistente, non sarebbe possibile che qualcuno, in seguito ad un movimento impulsivo e sconsiderato, potesse cadere fuori della nuvola? E in un simile caso, dove andrebbe a finire costui?"

33. Non si trova forse il Purgatorio qui sotto di noi?"

34. Il cameriere dice: "Caro amico, di ciò non devi avere alcun timore, poiché adesso tu sei uno spirito molto leggero, e questo suolo è per te altrettanto solido quanto a suo tempo era il suolo terrestre per il tuo corpo"

35. E l'ospite domanda: "Caro amico, permettimi ancora una domanda: 'Questo suolo è così solido soltanto qui, in vicinanza di questa tavola, oppure ha la stessa resistenza dappertutto?'"

36. E il cameriere dice: "Caro amico, perché domandi cose che non ti riguardano? Qui, dove tu godi della tua beatitudine, vedi bene che il suolo è sufficientemente solido per tutta l'eternità. Per quanto riguarda il vasto giardino, tu comunque non ci devi andare; perciò che t'importa della solidità del suo suolo?"

37. Dal momento però che mi hai fatto questa domanda, io voglio dirti che il suolo del giardino ha dappertutto la stessa saldezza, altrimenti non reggerebbe neppure noi che dobbiamo raccogliere e portare qui, ininterrottamente, frutti in abbondanza per questa mensa eterna"

38. L'ospite si dichiara finalmente soddisfatto e il cameriere sta per allontanarsi; ma all'ospite viene in mente una nuova cosa da chiedere e prega il cameriere di essere così buono da ascoltarlo e dice: "Caro amico, dal momento che abbiamo già discusso parecchi argomenti, vorrei chiederti ancora una cosa, ma solo confidenzialmente fra noi, e precisamente: 'Che cosa potrebbe succedere qui a qualcuno che, stanco di non far niente, si alzasse e volesse fare un po' di movimento su questi magnifici prati?'"

39. Il cameriere dice: "A te non succederebbe proprio nulla, però tu sai che Dio non vedrebbe volentieri che uno spirito beato fosse scontento delle Sue disposizioni; perciò quello che da questo punto di vista ti potrebbe accadere, io non saprei proprio spiegartelo.

40. Una cosa tuttavia è certa, e cioè che il tuo posto libero verrebbe immediatamente occupato da qualcun altro, perciò tu poi dovresti sedere più lontano.

41. Del resto però, a quanto vedo, durante tutto il nostro lungo colloquio tu non hai rivolto neppure una volta lo sguardo alla Trinità, nonostante sia scritto di tenere lo sguardo immobile su Dio!"

42. L'ospite dice: "Caro amico, questo è tutto giusto e vero, però, vedi, tutto il mio essere desidera fortemente ad una maggiore libertà e, se possibile, anche a qualche attività. Infatti, in Nome di Dio, io devo dirti che come stanno le cose ora, io non resisto più neppure un attimo, figurati per l'eternità!"

43. Guardate, ora il nostro ospite si alza e corre via a tutta velocità; e altri, seguendo il suo esempio, fanno la stessa cosa.

44. I camerieri adesso li rincorrono, e quando li avranno raggiunti, in quel momento li raggiungeremo anche noi per fare delle ulteriori considerazioni e vedere quale sarà la piega che prenderà questa storia; e con ciò per oggi basta!».

50. Capitolo

Un cattolico-romano defunto preferisce tornare a lavorare sulla Terra piuttosto che annoiarsi disperatamente in quell'Aldilà, annunciato dalla Chiesa, "dell'eterno riposo" in "una luce eternamente splendente", in cui ci si "sazia alla mensa di Abramo, Isacco e Giacobbe, nel Regno dei Cieli" e dove si "vede Dio faccia a faccia, il Quale dimora nella Luce eternamente inaccessibile".

1. [Continua il nono spirito:] «Ed ecco, ora anche noi abbiamo già raggiunto i camerieri; guardate un po' più avanti: i fuggitivi sono giunti ai confini del grande giardino. Esso è circondato da un muro trasparente, il quale, come voi potete constatare nel vostro animo, dal punto di vista dell'apparenza costituisce un bell'ornamento per il giardino; ma attraverso questo muro trasparente, però, si scorge pure che al di fuori c'è uno spaventoso abisso. I nostri ospiti, di fronte a questo muro, potrebbero continuare la fuga facendo il tentativo di scavalcarlo, dato che non è molto alto, però la vista dello spaventoso abisso impedisce loro di tentare l'impresa. Infatti noi adesso vediamo l'intero gruppo fermo davanti al muro, completamente sconcertato, e nessuno sa che decisione prendere; però

proprio in questo momento si avvicinano parecchi camerieri alla compagnia abbastanza intimorita, ed il capo [dei camerieri] così li interpella: “Cari amici e fratelli, cosa mai avete fatto?”

2. Ed essi rispondono: “Perdonateci, cari amici, non abbiamo fatto altro se non quello che sentivamo in noi quale una vera e propria necessità di vita. Ti possiamo assicurare, da questa nostra intimissima necessità, che questo Cielo, costituito così come noi ne abbiamo fatto anche troppo l’esperienza, non può assolutamente essere quello vero, perciò abbiamo fatto il tentativo di fare un po’ di movimento”

3. Il primo cameriere [e capo] dice: “Io vedo bene che lo stare seduti a lungo ed il continuo mangiare, come pure la monotona contemplazione della vostra divina Trinità, devono aver cominciato ad annoiarvi; ma se voi riandate con il pensiero alla vostra esistenza terrena, in verità dovete riconoscere che voi, fino alla vostra ultima ora, non avete pregato che per ‘l’eterno riposo’ e per ‘una luce eternamente splendente’, ed anche di venire ‘saziati alla mensa di Abramo, Isacco e Giacobbe, nel Regno dei Cieli’, e là di ‘vedere Dio faccia a faccia, il Quale dimora nella Luce eternamente inaccessibile’. Ebbene, se adesso tutto ciò si è per voi realizzato fedelmente, come potete allora trovarlo ingiusto?”

4. L’ospite interlocutore ribatte: “Caro amico! Io voglio parlare in nome di tutta la compagnia, perciò ti prego di volermi ascoltare pazientemente!

5. Noi, sulla Terra, credevamo fermamente e senza il minimo dubbio a quello che la nostra Chiesa ci esponeva, e così facendo pensavamo: ‘Se noi viviamo lealmente e rigidamente secondo l’insegnamento di questa, attivi nella fede resa vivente dall’amore, non vi può assolutamente essere errore in noi, poiché ci è stato predicato che questa Chiesa non può ingannarci, né sbagliare, dato che è in pieno possesso dello Spirito Santo’.

6. Ebbene, come tu stesso puoi vedere, ora abbiamo anche raggiunto esattamente ciò che la Chiesa ci ha insegnato e ciò che noi abbiamo anche creduto fermamente. Soltanto che, disgraziatamente, con il raggiungimento di tutto quello in cui avevamo creduto, si è accesa una luce molto differente e, in seguito a ciò, ci è venuto il sospetto che da qualche parte ci debba essere un Cielo costituito in modo diverso; infatti il Cielo in cui ci troviamo non è nient’altro che una vera e propria prigionia.

7. A che cosa serve una mensa eternamente ben fornita, e a che cosa l’eterna contemplazione delle tre divine Persone, se tutto ciò non è soggetto ad alcun piacevole cambiamento?

8. E poi, permettimi caro amico, l’eterno star seduti! Oh, già il pensiero di una cosa simile dovrebbe, con il tempo, spingere alla disperazione qualunque spirito, per quanti preconcetti possa avere a favore dell’insegnamento della Chiesa!

9. Noi comunque dobbiamo ammettere con certezza che lo star seduti a lungo qui non procura nessun dolore, come è invece il caso sulla Terra, e che qui non è neppure spiacevole trovarsi continuamente in bella e devota compagnia; anche l’occhio viene sempre gradevolmente stimolato dalla vista della divina Trinità. Inoltre i cibi e le bevande sono tanto squisiti che non stancano né il palato né lo stomaco; e oltre a ciò, di tanto in tanto, si odono dei canti soavi che partono dalla grande compagnia che occupa la tavola e che accarezzano l’orecchio rallegrandolo. Vedi, tutto ciò

sarebbe in perfetto ordine; ma purtroppo, in aggiunta a tutto questo, c'è di mezzo la spaventosa eternità, e per conseguenza, se anche tu possiedi un vivo e vero sentimento umano, devi sentirti inorridire fin nel più profondo per il fatto che è assolutamente esatto affermare da un punto di vista logico, come si usava dire sulla Terra, che la vita è una forza libera e che ha movimento. Vedi, questa forza la sentiamo in noi e, malgrado questa percezione vivente, dovremmo forse stare seduti a questa tavola per l'eternità? Non sarebbe ciò una evidente contraddizione rispetto al concetto della vera vita?

10. Io infine devo ancora aggiungere un'esperienza da me fatta sulla Terra, e credo che tu potrai rilevare facilmente da tale paragone quanto sia innaturale questo Cielo riguardo al modo di sentire dell'uomo.

11. Quando io, sulla Terra, ero ancora un uomo scapolo pieno di vita, sui trent'anni, una volta incontrai casualmente una ragazza. Lei mi sembrò di una bellezza talmente celestiale che io nel mio cuore dissi: 'Mio Dio e mio Signore, se tu farai in modo che questa ragazza diventi mia moglie, allora io sarei più felice che se Tu mi aprissi subito le porte del Cielo!'.

12. Ed io stesso, nel mio cuore, avevo pure giurato, dicendo: 'Questo angelo celeste deve diventare mia moglie!'.

13. Dopo questo giuramento, io ricorsi a tutti i mezzi possibili perché ciò si avverasse. Questo mi costò molta fatica e impegno; ma quanto più dovevo combattere per far mio questo angelo terrestre, tanto più beato io mi raffiguravo il suo possesso nel mio sentimento più intimo. Anzi, la mia fantasia sentimentale andava tanto oltre che mi immaginavo davvero che se quell'angelo femminile fosse stato eternamente dinanzi a me e io avessi potuto soltanto contemplarlo continuamente dalla testa ai piedi, non me ne sarei saziato per tutta l'eternità!

14. E vedi, dopo una lotta durata due anni, quella donna-angelo divenne realmente mia moglie. In verità, nel primo tempo, non potevo nemmeno ragionevolmente credere che io fossi sul serio quell'uomo felice che poteva dire a quell'angelo, con pieno diritto, anche la sola frase: 'Mia cara moglie!'.

15. Infatti io ero troppo felice; ma, vedi, dopo circa due soli anni, quest'angelo diventò per me qualcosa di talmente abituale che non di rado mi costava considerevole sacrificio restare in casa presso di lei, per lo meno per questioni di educazione e di rispetto. Da principio ero, nel mio intimo, tanto geloso che sarei andato in collera perfino se un vero angelo del Cielo avesse osato avvicinarsi al mio ideale ultracelestiale. Dopo due anni invece - a te lo devo dire sinceramente a mia propria vergogna - ero molto lieto quando talvolta il mio ideale celestiale riceveva qualche visita, poiché in tal modo guadagnavo un po' di tempo per andare a passeggiare all'aperto, nella divina e libera Natura.

16. E vedi, già allora pensavo fra me: 'Mio Dio e mio Signore, se, quando verrà il momento, dovesse accadere qualcosa di simile anche con il Cielo, ciò non corrisponderebbe affatto alla necessità dell'uomo'. Tuttavia pensavo quale risposta: 'Se anche il Cielo dovesse essere un'eterna monotonia, Dio saprà regolare il sentire dello spirito immortale in modo che tale monotonia gli offrirà comunque un'eterna delizia inesprimibile'.

17. Ed ora che io ho assaggiato anche il vero Cielo, devo dirti che le cose non mi vanno affatto meglio; anzi vanno considerevolmente peggio di come mi sia andata con il mio cielo terreno. Aggiungo inoltre che se il Signore non toglie da me questo fatale senso di noia, specialmente a causa dell'eterna vista della stessa uniformità, mi sarebbe molto più gradito se mi facesse ritornare sulla Terra, magari come un eterno taglialegna, poiché, caro amico, sia detto ancora una volta, il senso che desta l'eterna durata di tutto quello che si gode qui, senza che ci sia il minimo mutamento, è qualcosa di spaventoso!

18. Ebbene, caro amico, ora giudica tu sulla base di questo discorso resosi necessario e fa con noi quello che vuoi, però alla mensa io non mi lascio più ricondurre, qualunque cosa tu faccia. Io ti dico che piuttosto svolizzerò eternamente in questo giardino e, quando avrò fame, coglierò io stesso dagli alberi di che saziarmi; ma, come già detto, alla mensa non ci voglio più tornare!

19. Io devo anche dirti che i ricordi della vita attiva sulla Terra mi procurano, qui, ancora un piacere molto maggiore che non tutta la tavola celeste, ad eccezione, ben s'intende, della contemplazione della divina Trinità, su cui davvero ci sarebbe di certo qualcosa da dire. Questa cosa però è troppo sacra, e noi non siamo degni di esprimerci maggiormente a tale riguardo; perciò giudica solo quanto ti ho detto finora, ed agisci in conformità!"».

51. Capitolo

Sul significato della frase: "Come l'albero cade, così esso giace!". Dopo la morte, i cattolico-romani si creano un Cielo "apparente" che rispecchia la loro fede e ne escono dopo aver riconosciuto la Verità. Sulla errata Trinità delle tre divine Persone e sulla vera Trinità dell'unico Signore Gesù Cristo con le tre Caratteristiche divine: Amore, Sapienza e Potenza. Sul significato di "Figlio di Dio" e sulla differenza tra il peccare contro il Padre e il Figlio, e il tremendo peccare contro lo Spirito Santo.

1. [Continua il nono spirito:] «Il [capo] dei camerieri dice: "Mio caro amico, io comprendo benissimo quello che tu intendi dirmi, però non riesco a capire perché tu, durante la tua vita fisica, non ti sia fatto del Cielo una diversa raffigurazione, visto che tu leggevi non di rado le lettere di San Paolo. Dimmi un po': che cosa pensavi quando leggevi: 'Come l'albero cade, così esso giace!'?"

2. Ora scrolli le spalle e non sai che cosa dovresti rispondere. Io però ti dico che l'albero indica proprio la tua fede, e detto con altre parole significa: "Come tu credi, così ti succederà!"

3. Infatti, come è la fede, così è anche il riconoscimento; come è il riconoscimento, così è anche l'incitamento all'attività che dal riconoscimento deriva. E come è l'incitamento all'attività, così è anche l'amore, il quale però è la vita vera e propria dello spirito.

4. Vedi, voi tutti avete creduto in un Cielo così come ora si presenta a voi, e sulla base di tale credenza operaste rettamente per raggiungere questo Cielo; e

così come l'albero [cioè la vostra fede], dopo essere stato abbattuto grazie alla vostra presa di coscienza interiore, è caduto fuori dalla vita terrena per entrare in quella spirituale, così anche esso giace [così anche è ora la vostra fede].

5. Io non posso assolutamente darvi un altro Cielo diverso da quello che vi siete dati da voi stessi, poiché nella Scrittura è detto: *'Il Regno di Dio non viene con fronzoli esteriori, ma esso è dentro di voi!'*

6. Dunque anche questo Cielo, così come si presenta, è un prodotto della vostra fede, che ha la base nel vostro intimo. Che volete farci ora? Potreste espellere da voi la vostra fede? Potete forse diventare luterani oppure degli evangelici?"

7. L'ospite risponde: "Caro amico! Che da questo ci preservi la santa Trinità, dato che un simile passo potrebbe portarci perfino all'Inferno!"

8. E il [capo] dei camerieri dice: "Certo, certo; ma ora che decisione avete preso?"

9. Date le circostanze, non vi resta altro che mantenervi nel più completo riposo per tutta l'eternità dei tempi!"

10. E l'ospite dice: "Caro amico, che succederebbe se noi ritornassimo nel luogo dove siamo giunti subito dopo la nostra morte terrena?"

11. A me sarebbe molto più gradito, e sarei pronto a fare quello che mi venisse comandato.

12. Per farla breve, per un modico vitto, io sarei disposto ad eseguire qualsiasi genere di lavoro a vantaggio altrui, e ciò sarebbe per me, così come io sento, infinitamente più piacevole che lo stare seduto qui per l'eternità"

13. E il [capo] dei camerieri dice: "Già, già, mio caro amico, questo lo comprendo altrettanto bene quanto tu; sta di fatto però che non riesco a spiegarmi, come del resto ti ho già accennato prima, perché tu sulla Terra non sia giunto ad una migliore raffigurazione del Cielo; e questo tanto più che tu, non di rado, ti annoiavi terribilmente assistendo ad una messa tirata troppo per le lunghe ed attendevi ansiosamente *l'Ite missa est*⁽³⁹⁾."

14. L'ospite dice: "O caro amico, ti confesso che l'hai azzeccata giusta! Infatti molto spesso mi è andata così, e tale errore io l'ho sempre anche confessato, ma non me ne potevo liberare.

15. Il sacerdote mi ha spiegato che si trattava dell'opera maligna del Diavolo, ed io allora mi sforzavo con grande abnegazione di immaginarmi il sacrificio della santa Messa come la cosa più piacevole possibile, ma purtroppo ogni fatica era vana.

16. Io recitavo bensì tutte le mie preghiere da un buon messale e durante la messa cercavo di concentrarmi in meditazione il più possibile, ma non ho potuto mai spingere le cose al punto da provare rinascimento quando la Messa era giunta alla fine; anzi dentro di me ero sempre lieto quando era arrivato il momento di uscire dalla chiesa. Ecco, la cosa poteva anche andare nelle giornate estive, cioè quando non faceva troppo caldo e qualche buon coro accompagnava

³⁹ traduzione latino: "*Andate. È inviata* [la buona notizia]. Ovvero: "*La Messa è finita. Andate in pace*". [N.d.R.]

la Messa, però durante l'inverno, caro amico, ti assicuro sinceramente che io consideravo tale funzione come una specie di Purgatorio per espiare i peccati, ma in nessun caso la consideravo quale un gradino del Cielo. Il fatto però che io riuscissi a sopportare sulla Terra una simile Messa monotona - e lo stesso dicasi per la monotonia del Cielo, nel quale credevo e che così ci veniva insegnato - questo probabilmente dipendeva dal fatto che io vivevo nel mondo e che questo mi offriva ogni tipo di fatti ed eventi, in modo tale che il mio stato veniva continuamente mutato.

17. Però qui - dove ogni mutamento è cessato di colpo, dove la notte non c'è e dove non c'è neppure nulla da fare, in un eterno oziare e con una vista costantemente la stessa -, vedi, in queste condizioni si viene a perdere il gusto di assaporare la vita. Ti prego dunque, caro amico, parla tu con Abramo, Isacco e Giacobbe, affinché essi ci diano qualcosa da fare, oppure, come già accennato prima, ci permettano di andare giù, nella zona inferiore, dove forse troveremo qualcosa di cui occuparci, poiché qui, in queste condizioni, noi non possiamo resistere”

18. Il [capo] dei camerieri dice: “Ma cosa mai pretendi tu? Che vuoi fare tu qui? E che cosa vuoi fare laggiù? Voi non avete detto e creduto già sulla Terra: ‘Il Signore Dio Zebaot è un Dio onnipotente e non ha bisogno dei servizi degli uomini?’. E dicevate anche: “Soltanto sulla Terra, e per Sua Misericordia, Egli permette loro di lavorare, affinché possano conquistarsi il Cielo.

19. Infatti qui, nel Suo Regno, ha fine ogni lavoro!”

20. Vedi, voi credevate anche questo; dunque, che cosa vuoi fare tu qui, accanto all'Onnipotenza divina? Credi forse che abbia bisogno dei tuoi servizi?”

21. L'ospite dice: “Oh caro amico, credimi! Ora riconosco il mio grande errore e ti confesso apertamente che noi tutti, qui, ci troviamo letteralmente in un Cielo di punizione, poiché in seguito a questa tua domanda, le mie idee si sono chiarite. Infatti se il Signore, per pura Misericordia, ci ha permesso di lavorare sulla Terra affinché potessimo guadagnarci un Cielo, io non vedo proprio perché la Sua Misericordia e il Suo infinito Amore dovrebbero cessare proprio qui in Cielo. Io però scorgo, caro amico, che tu hai qualcos'altro in mente; perciò noi ti preghiamo con sollecitudine di non tenerci più a lungo in sospeso e di comunicarci qual è la vera Volontà del Signore!

22. Noi vogliamo fare tutto e obbedire in ogni cosa; basta solo che tu non ci porti più a quella tavola lunga ed estremamente noiosa, perché davvero, e parlo per me, preferirei cessare di esistere, se ciò fosse possibile, anziché essere simile ad un polipo vorace sulla superficie di questo mare di luce dove ora ci troviamo!”

23. Il [capo] dei camerieri dice: “Caro amico e fratello! Vedi, soltanto ora tu sei maturo, ed io posso annunciare a te e a voi tutti la Verità; perciò ascoltate. Questo Cielo, che voi vedete qui, non è altro che un'apparenza creata dalla vostra fede erronea; e la Trinità che voi contemplate rappresenta il punto culminante del vostro errore. Come avete potuto pensare che tre Dèi alla fine possano tuttavia essere un Dio?”

24. Come avete potuto pensare che ognuno di questi tre Dèi esegua qualcosa di diverso e tuttavia debbano essere tutti e tre perfettamente un Essere unico ed un'unica Natura?

25. Inoltre, come avete potuto immaginarvi un Dio ozioso, dal momento che Egli è stato fin dall'eternità l'Essere più attivo?

26. Vedete, questa è la ragione per cui vi siete immaginati anche una vita eterna da trascorrere nell'ozio, senza riflettere che la Vita è una Forza operante che Dio ha alitato in tutte le Sue creature dalla Sua eterna Forza operante.

27. Non ha detto il Signore, sulla Terra, che Egli ed il Padre sono Uno?

28. Non ha Egli detto: *'Chi vede Me, vede anche il Padre'?*

29. Non ha Egli detto anche: *'Credete che Io sono nel Padre, ed il Padre è in Me'?*

30. Vedete, tutto ciò avrebbe potuto attirare molto facilmente il vostro pensiero sul fatto che il Signore è soltanto Uno, e per conseguenza anche una sola Persona; dunque mai un Dio triplice, come voi ve Lo siete rappresentato"

31. A questo punto voi certamente mi direte: "Caro amico, tu sai come la nostra fede era vincolata e come a noi era impossibile riconoscere qualcosa di diverso da quello che la Chiesa - sotto minaccia di eterni castighi nell'Inferno oppure di vaghi accenni di beatitudini celesti - ci ha insegnato, aggiungendo oltre a ciò: *'Nessun occhio ha mai visto, e nessun orecchio udito, e nessuna mente immaginato quello che Dio ha preparato per coloro che Lo amano!'*

O, amici e fratelli! Questo io lo so benissimo e perciò so anche che voi siete stati ingannati e portati su una falsa via; ed è per questo che per voi è anche giunto, adesso, il momento della liberazione, nel quale voi potrete riconoscere il vero Dio e il vero Cielo.

32. Voi infatti avete già letto, nella Parola del Signore, sotto quali forme Egli ha presentato il Regno dei Cieli! Ebbene, qualunque sia la forma in cui a voi piaccia contemplarlo, deve saltarvi agli occhi che in nessun caso il Signore ha annunciato un Regno dei Cieli ozioso, bensì, al di là della forma, soltanto straordinariamente attivo.

33. Rivolgetevi quindi, anche adesso, all'unico Signore Gesù Cristo, poiché Egli è l'unico Dio e Signore del Cielo e della Terra.

34. Rivolgetevi però a Lui nel vostro amore, ed allora troverete immediatamente in Lui e da Lui la vera destinazione dell'eterna Vita, scorgendola poi chiaramente in voi.

35. Questa vostra precedente ed errata Trinità, però, deve tramontare completamente in voi, affinché possiate riconoscere la vera Trinità, la quale è l'Amore, la Sapienza e l'eterna Forza operante nell'unico Signore Gesù!

36. Non dovete pensare che, al Battesimo del Cristo, si sia manifestata una triplice Personalità divina, poiché tutto ciò non era che un'apparizione, permessa dal Signore, affinché l'umanità potesse riconoscere nell'unico Signore la piena Onnipotenza e la piena Divinità. Infatti allora la Sapienza di Dio, quale la Sua eterna Parola, provenendo dall'eterna Vita, si è incarnata e si chiamò Figlio di Dio, ciò

che ha lo stesso significato come se si dicesse che la Sapienza è il Frutto dell'Amore e proviene da Esso, come la luce proviene dal calore; e la figura visibile dello Spirito di Dio sopra il Figlio, indicò semplicemente, quale un'apparizione, che anche l'eterna ed infinita Forza di Dio proviene dall'Amore al pari della Sapienza, pur operando attraverso l'Amore; così come il calore del sole, con il diffondersi della luce, ne rende manifesti gli effetti.

37. Se voi ora comprendete tutto ciò, riuscirete pure a comprendere facilmente che, dovendo essere presente nel Signore la totale, infinita luce della Sapienza, quindi anche il totale Amore infinito, doveva essere presente pure la totale ed infinita Forza operante divina, derivante dalla Sapienza e dall'Amore.

38. Infatti, così dice anche Giovanni: *'In Cristo dimora la Pienezza della Divinità'*; e dice anche: *'In principio era Dio, e Dio era la Parola, e la Parola era presso Dio; e la Parola si è fatta Carne, ed ha avuto dimora fra noi'*.

39. Voi, a dire il vero, dite che sta pure scritto: *'In principio era la Parola, Dio era la Parola, poiché la Parola era presso Dio, e Dio era nella Parola'*.

40. Vedete, questo non modifica nulla, poiché Dio e Parola sono l'unica e la stessa cosa, come Figlio e Padre. Oppure se voi dite: 'Parola e Dio, che sono una cosa sola come Figlio e Padre, non ce n'è una che precede l'altra, perché Padre e Figlio, oppure Dio e Parola, oppure Amore e Sapienza, sono assolutamente una cosa sola dall'eternità'. Per conseguenza, voi potete girare e voltare il testo di Giovanni a vostro piacere, ma la sua testimonianza ha sempre l'uno e stesso significato, e cioè che il Signore è Uno tanto come Padre quanto come Figlio che come Spirito!

41. Voi chiedete come si debba allora comprendere quel testo della Scrittura in cui è detto che *'I peccati contro il Padre e contro il Figlio si possono rimettere, mentre i peccati contro lo Spirito Santo no'*.

42. Ebbene, questo è tuttavia facilmente comprensibile, poiché chi combatte contro l'Amore divino, allora questo lo afferra e lo porta alla ragione. Chi invece lotta contro la divina Sapienza, questa gli riserva lo stesso trattamento; ma, ditemi voi: 'Se ci fosse un pazzo che volesse, sul serio, rivoltarsi contro l'infinita Potenza e Forza divine, quale ne potrebbe essere la sorte se non quella di venire afferrato dall'infinita Forza divina e scaraventato negli abissi infiniti, da cui egli poi percorrerà una via del ritorno disperatamente lunga per riavvicinarsi possibilmente all'Amore e alla Misericordia di Dio?'

43. E vedi, tutto ciò viene sempre fatto dallo Stesso e unico Signore, e si manifesta in ogni uomo come l'uomo stesso vuole.

44. A colui che vuole misurarsi con la Sua Forza, il Signore farà anche assaggiare quale sia il sapore della Sua Onnipotenza rispetto all'impotenza di una creatura!

45. Non pensare però che il Signore condanni ed annienti un tale stolto combattente, poiché tutto ciò che il Signore fa, è per il Suo infinito Amore, affinché nessuno vada perduto.

46. Ora ponderate su tutto ciò nel vostro intimo, dopo di che io ritornerò e vi guiderò nel luogo che voi avrete trovato e riconosciuto in voi!''

47. [Qui termina l'insegnamento del capo dei camerieri»].

52. Capitolo

Sul significato di “povero nello spirito”, ovvero “fare un totale vuoto spirituale dei concetti errati in sé”. Sul pericolo del cieco scetticismo dei cattolico-romani. Il Vangelo scritto da Giovanni è la sola luce giusta, perché include l’amore per il Signore.

1. [Continua il nono spirito:] «Ora guardate anche voi! I camerieri si allontanano e la nostra compagnia comincia a consultarsi; dal punto di vista spirituale ciò significa diventare di un unico sentimento. Ebbene, di che cosa discutono ora?

2. Soltanto un po’ di pazienza e lo apprenderemo subito.

3. Colui che si è principalmente intrattenuto con il [capo] dei camerieri e che sulla Terra è stato un contadino, avanzerà per comunicare a tutta la compagnia la sua proposta. Voi vorreste già conoscerla. Io però vi dico: “Tali cose non possono accadere così improvvisamente nello spirito. Vedete, l’acquisire consapevolezza da parte di uno spirito nel suo stato più perfetto e più puro è certo incredibilmente veloce per i vostri concetti, ma l’acquisire consapevolezza da parte di uno spirito imperfetto è invece tanto più faticoso e lento”. Voi ora chiedete: “E perché dunque è così?”

4. Vedete, questo è facilmente comprensibile: perché lo spirito non ha nulla su cui appoggiarsi, bensì tutto ciò che gli appartiene è solo il suo intimo. Lo spirito perfetto ha in sé anche il perfetto Buono e il perfetto Vero in infinita sovrabbondanza, perciò la sua consapevolezza di tutto ciò che c’è di Buono e di Vero in senso realmente spirituale è incredibilmente rapida. Mentre invece lo spirito imperfetto non ha in sé altro che idee e concetti erronei; e quando egli dovrebbe fare qualche progresso nel “Buono” e nel pienamente “Vero”, egli deve innanzitutto afferrare quello che ha in sé di erroneo, riconoscerlo come tale, cacciarlo fuori di sé e cadere poi in una grande povertà per poter diventare un “vero povero nello spirito”.

5. Solo grazie a questa povertà, o completo vuoto spirituale di concetti [errati], la Scintilla divina - la quale è il Buono dell’attività dell’Amore - diventa libera, comincia ad espandersi sempre più e a riempire il precedente vuoto spirituale con una nuova Luce. Solo in questa Luce, lo spirito giunge ad una consapevolezza che diventa sempre più completa.

6. Dunque, come vedete, alla nostra compagnia costa molta fatica liberarsi da questa immagine del Cielo appena scorta. Essi continuano ancora a vedere quello che hanno scorto fin dall’inizio.

7. Questo però indica che essi non hanno cambiato ancora molto la loro consapevolezza del puro Vero e del Buono. Voi vorreste sapere quale ne dovrebbe essere la causa, considerato che il [capo] dei camerieri ha messo la Verità, come voi usate dire, sotto il naso a tutta questa compagnia, e ciò lo ha fatto proprio per bene.

8. Ed io vi dico che spesso questo dipende da una bazzecola; infatti tutti questi eroi del Cielo cattolico non sono in fondo che dei ciechi scettici⁽⁴⁰⁾; lo scetticismo

⁴⁰ Increduli abituali, inclini a dubitare di tutto. [N.d.R.]

però è per l'uomo quello che per gli alberi è un coleottero⁽⁴¹⁾. Infatti è più che sufficiente un singolo punto non completamente convincente: questo punto diventa poi un insetto dannoso per la Verità, e tale insetto, alla fine, a causa della sua riproduzione straordinariamente abbondante, rovina i grandi boschi degli alberi della Vita e della Conoscenza.

9. A questo punto voi chiedete: “Caro amico, in che cosa consiste questo punto pericoloso in questa compagnia?”

10. Io vi dico che questo punto è di per sé appena degno di attenzione; ma lo scettico, il quale rode tutte le fibre dell'albero della Vita e della Conoscenza, pone questo punto sotto un microscopio ad enorme ingrandimento e scopre, in questo punto insignificante, delle montagne di irregolarità che non hanno naturalmente nulla a che fare con la superficie del legno vivente, esaminato ad occhio nudo. La causa di ciò è dovuta al fatto che questi scettici si aggirano costantemente intorno a questo punto insignificante con il microscopio del loro intelletto; a nessuno però viene in mente di usare il microscopio al di là dei confini di questo punto, allo scopo di poter constatare come questo punto, che a loro sembra tanto irregolare, si colleghi invece benissimo con il resto del legno della Vita.

11. Ma affinché voi possiate scorgere in che cosa consista questo punto, vi faccio notare che il [capo] dei camerieri, dal punto di vista esteriore, ha un po' mescolato i testi della Scrittura da lui citati.

12. Una rettifica la avete già appresa durante questa discussione; tuttavia il [capo] dei camerieri ha, secondo l'apparenza, citato un testo di Paolo come se fosse di Giovanni. Dato però che l'oratore della compagnia ed alcuni altri ancora sono abbastanza versati nella Scrittura, essi se ne sono subito accorti, ed è quindi principalmente questo il motivo per cui si stanno consultando tanto vivacemente. Il nostro oratore ha fatto subito rilevare ciò, in tutta segretezza, dicendo: “Miei cari, beati amici! Se questo [capo] dei camerieri fosse effettivamente un esperto conoscitore della Scrittura, non avrebbe scambiato tanto facilmente Paolo con Giovanni; invece egli ha chiaramente citato qualcosa come se fosse stato detto da Giovanni mentre è stato pronunciato soltanto da Paolo; e questo mi basta per credere che egli non sia affatto a conoscenza della vera e propria Verità divina, e quindi si dovrebbe avere delle riserve anche per tutto il resto che ha detto.

13. Io perciò sono dell'opinione che questo Cielo in cui ora ci troviamo sia un Cielo completamente vero; come poi dovrebbero stare le cose riguardo al restare per sempre prigionieri seduti alla tavola secondo il racconto e la testimonianza del [capo] dei camerieri, mi sembra che anche questa sia una supposizione basata sulle nuvole.

14. Noi infatti siamo liberi e possiamo stare seduti a tavola quando vogliamo; e così pure possiamo passeggiare in questo ampio giardino a nostro piacere. E perciò sono dell'opinione che sarà certamente possibile visitare anche questo enorme e splendido palazzo che sta dietro a quella grande e lunga tavola; non

⁴¹ Insetto che causa la morte degli alberi quando le sue larve si inseriscono all'interno del tronco o nei grossi rami. [N.d.R.]

solo, ma forse ci sarà concesso abitarci. Infatti il Signore ha detto: *‘Nel Regno del Padre Mio ci sono molte dimore!’*.

15. E perciò in quell’enorme palazzo vi potrebbero essere un gran numero di tali dimore, oppure potrebbe esserci un gran numero di palazzi simili da qualche parte un po’ più lontano. Ritengo quindi che non valga la pena attendere ulteriormente quel [capo] dei camerieri così poco esperto nella Scrittura, ma dovremmo avviarci subito, secondo la nostra libertà di decisione e secondo il nostro piacere, verso quel grande palazzo. E dato che non possiamo più peccare, allora possiamo anche fare ciò che vogliamo. È certamente meglio essere in questo Cielo con piena coscienza che non in un vero Cielo di contadini, secondo l’opinione del nostro [capo] dei camerieri, che noi gli abbiamo chiesto con forza. Se poi questo Cielo non dovesse essere quello giusto, che possiamo farci noi dal momento che nel mondo non ce ne venne indicato un altro?

16. E se, come ci venne insegnato nel mondo, qui tutto procede con giustizia, ciò che è anche indubbiamente il caso, vorrei proprio comprendere per quale ragione noi dovremmo essere presi in giro, per un certo tempo, con un Cielo falso. Infatti noi abbiamo sempre creduto in un Cielo giusto e vero, e non in uno apparente e da burla. Sarebbe davvero infame, da parte nostra, supporre che Dio abbia voluto divertirsi alle nostre spalle con questo Cielo; perciò incamminiamoci senza timore!”.

17. Ebbene, cari amici, dal discorso fatto da questo oratore, potete vedere come questo punto, al pari di un coleottero, ha attaccato tutto un bosco delle buone conoscenze, e i nostri scettici sono ricaduti nel loro errore originario.

18. Adesso però voi mi chiedete: “Perché il [capo] dei camerieri si è espresso in quel modo con i testi di Paolo e Giovanni?”

Ed io vi dico: “Il [capo] dei camerieri si è espresso esattamente nel senso spirituale, però i nostri scettici, schiavi del loro errore, non hanno smosso il microscopio spirituale dal punto dubbio, e così non hanno potuto riconoscere le buone correlazioni secondarie”.

19. Voi avrete osservato che il [capo] dei camerieri non ha pronunciato interamente il testo dell’apostolo Paolo ed ha ommesso il concetto di “essenziale” o anche “corporeo” o “corporale”.

20. Vedete, questo è un punto molto importante di correlazione.

21. Ed è proprio questo punto di correlazione che manca a tutta questa compagnia, punto questo che vuol dire proprio l’amore attivo, derivante dalla fede pura nell’unico Signore. Osservate ancora tutto il Vangelo secondo Giovanni che indica la vivente Parola interiore o l’amore per il Signore: esso si riassume, in senso celeste, nel testo pronunciato dal [capo] dei camerieri, e dà la sola luce giusta riguardo al Signore. Paolo invece abbraccia in sé questa luce in modo vivente, la quale luce in Giovanni è l’amore per il Signore; questa è la ragione per cui Paolo dice: *“Non sono io che vivo, ma è il Cristo che vive in me!”*.

22. In seguito a ciò, il testo citato dal [capo] dei camerieri proviene dall’insieme del Vangelo di Giovanni, e non può essere di Paolo, poiché a tutta questa compagnia manca ancora l’essenzialità dell’amore per il Signore.

23. Per quanto riguarda il seguito di questa importante discussione, lo potremo constatare la prossima volta, seguendo da vicino la nostra compagnia».

53. Capitolo

Sugli ostacoli che vengono inscenati per fare uscire i cattolico-romani dal loro Cielo apparente. Una parte della compagnia abbandona tale Cielo.

1. [Continua il nono spirito:] «Ed ora guardate, tutta la compagnia mette in opera la decisione appena presa e si avvia, camminando lungo il muro, verso il palazzo.

2. Adesso però fate attenzione, poiché si sta preparando una scena madre; infatti ben presto questa compagnia si troverà di fronte ad un baratro che, partendo dal muro, va verso la tavola. Superare questo baratro non è possibile a nessuno e, oltre a ciò, se qualcuno della compagnia vorrà gettarvi uno sguardo, si accorgerà che si tratta di un abisso così tenebroso e profondo da incutere spavento.

3. Ed ecco che proprio ora la compagnia si sta avvicinando al baratro, ed il loquace condottiero è il primo ad arrivarci; ancora alcuni passi e, guardate, egli indietreggia precipitosamente e grida: “Ma, per l’amor di Dio, che è mai ciò?”

4. Guardate un po’ qui, questo è un abisso che sembra portare, per via direttissima, all’Inferno!

5. Oh, se io mi troverò nuovamente faccia a faccia con il noto [capo] dei camerieri, gli farò comprendere, senza peli sulla lingua, quanto poco egli sia esperto in questa geografia celeste. Infatti ha dichiarato poco fa - e cioè quando dietro a me, che sedevo a tavola, ha leggermente smosso il terreno sopra le nuvole - che il suolo di questo grande giardino ha dappertutto la stessa solidità!

6. Ebbene, noi invece scorgiamo dinanzi a noi, con nostra grande sorpresa, questo spaventoso baratro!”

7. Un altro della compagnia si avvicina all’oratore e gli dice, facendo la faccia molto seria: “Fratello, non alzare così tanto la voce, altrimenti anche il [capo] dei camerieri potrebbe dire a te che sei piuttosto debole nella Scrittura.

8. Vedi, per quanto riguarda questo baratro io so capire come stanno le cose meglio di te: questo baratro è sicuramente quella fossa dalla quale il ricco Epulone, dall’Inferno, ha parlato con Abramo che si trovava in Cielo e lo ha pregato di dargli una goccia d’acqua e anche dell’altro.

9. Questo baratro è stato sicuramente lasciato come un ricordo eterno di quel fatto.

10. Dato però che questo baratro noi non possiamo oltrepassarlo - ciò che per noi ‘spiriti beati’ risulta essere piuttosto strano - allora rifacciamo la strada e, zitti zitti, andiamo a sederci nuovamente a tavola”

11. Il primo oratore risponde: “Fratello, non hai torto; sarà certamente come tu dici, e perciò, insieme agli altri, io voglio seguire il tuo consiglio”.

12. Ed ecco che tutta la compagnia si accinge a tornare indietro. Ma, guardate, qui c’è di nuovo una fatale circostanza, e cioè dietro di loro si è formato un’altro baratro; adesso la nostra povera compagnia si trova come presa fra due fuochi e dispone solo di una lingua di terra, larga appena alcuni klafter (*pochi metri*), su cui camminare per recarsi a tavola.

13. Ora però ascoltate come si esprime il nostro oratore alla vista del secondo baratro. Ecco le sue parole: “Oh, oh, per l’amor di Dio! Che specie di tiro mancino celeste è questo?”

14. Dunque, proprio così vanno le cose in Cielo?

15. Ciò non è altro che una segreta cattiveria del nostro egregio [capo] dei camerieri, il quale, da qualche luogo nascosto, ha spiato i nostri discorsi e poi, grazie a qualche magia spirituale a sua disposizione, ha formato questi abissi; e noi stiamo qui senza sapere che pesci pigliare.

16. Egli però si guarda bene dal farsi vedere, poiché si sarà già accorto dell'opinione che ci siamo fatti di lui.

17. In verità, se quel villanaccio venisse adesso qui, io sarei disposto a dargli una lezione perfino con le mie mani celesti!

18. Questi due baratri qui sono una cosa spaventosa!

19. Se non avessimo fatto attenzione, qualcuno di noi giacerebbe già laggiù, Dio sa dove!

20. Ed ora, celesti fratelli e sorelle, io mi sono già pronunciato fin dall'inizio, ed ora sono fermo su questa idea che, purtroppo, tutto questo Cielo non è altro che una presa in giro.

21. Il [capo] dei camerieri ci ha preso in giro tutti quanti. Con la nostra passeggiata siamo stati presi in giro, e in questo modo sono state prese in giro tutte le nostre speranze dei Cieli che avevamo sulla Terra. Ora non manca altro che un piccolo baratro messo di traverso, e così siamo a posto!"

22. Un altro fratello così gli parla: "Fratello, fratello, non parlare a così alta voce. Non conosci il vecchio proverbio in uso sulla Terra: 'Chi ha il lupo in bocca, lo ha sulla coppa⁽⁴²⁾'?"

23. Se il [capo] dei camerieri ci ha già giocato questo doppio tiro, gli potrebbe saltare in mente di farcene un terzo, tagliandoci la via che porta alla tavola. Io sono perciò dell'opinione che noi dovremmo avviarci, tranquillamente ed umilmente, verso la tavola su questa lingua di terra, poiché altrimenti potrebbe anche darsi che tutti noi veniamo condannati agli arresti celesti e digiunando per giunta.

24. Io infatti sono dell'opinione che anche se in Cielo non si può peccare, tuttavia non sia neppure cosa lecita fare quello che si vuole, e perciò sarebbe facilmente possibile che, per gli spiriti celesti disobbedienti, vi siano anche delle punizioni celesti adeguate, delle quali, naturalmente, nessun mortale sa niente. Dato che sulla Terra, come tu sai e voi tutti sapete, non abbiamo potuto sapere mai nulla di preciso del Cielo, allora non ci resta altro da fare che formarci, solo qui, un'idea di come esso sia costituito. Io penso che qui, in presenza della santissima Trinità, noi dovremmo tentare di destare in noi un po' di pentimento, affinché la nostra condotta ci venga perdonata"

25. Il primo oratore dice: "Caro fratello, non hai proprio tutti i torti; ora però mi viene in mente che, un tempo, gli antichi Romani favoleggiavano di Scilla e Cariddi⁽⁴³⁾, e quindi sono dell'opinione che, se il Cielo è qualcosa di simile a

⁴² Oppure: "Parli del diavolo e spuntano le corna". [N.d.R.]

⁴³ Si tratta di due mostri mitologici confinati su due scogli situati nello Stretto di Messina. Nel caso in cui i naviganti che dovevano attraversare lo Stretto fossero sfuggiti a Scilla, sarebbero inevitabilmente stati inghiottiti da Cariddi. L'espressione equivale a "trovarsi tra due fuochi". [N.d.R.]

questa favola, da qualunque parte andiamo ci sia poco da guadagnare. Se noi dobbiamo rimanere qui dove ci troviamo proprio ora, abbiamo la prospettiva dell'eterna fame; se invece arriviamo alla tavola, allora si tratta di rimanere eternamente seduti, mangiando e bevendo per l'eternità. Ebbene, se qualcuno di voi ha voglia di ritornare alla tavola, allora tenti di andarci, purché non si imbatta in nessun'altro baratro; io invece rimango qui, e non mi allontano di un passo finché il [capo] dei camerieri non ritorni, come ha promesso, e mi dia le necessarie spiegazioni su questi inabissamenti intorno a noi”

26. Ecco, come ora potete vedere, una parte della comitiva comincia ad avviarsi sulla lingua di terra e può procedervi senza ostacoli; ora però anche il nostro capo oratore comincia a sentire un po' d'appetito, e così vorrebbe seguire quelli che se ne sono andati. Egli perciò comincia a camminare nella stessa direzione insieme a coloro che erano rimasti con lui; ma, guardate, ora essi si trovano effettivamente in presenza dell'ostacolo trasversale ipotizzato prima, ed oltre il quale non è possibile andare spiccando un salto. Adesso però udite come questo abitante del Cielo comincia ad avventarsi con tutte le sue forze contro queste disposizioni celesti, dicendo: “Ecco, ci siamo! Come immaginavo, questo è un Cielo fatto in un modo per cui proprio non si può desiderarne uno di migliore! Miei cari fratelli ed amici, sono dunque queste le cosiddette gioie celesti!?”

27. Io devo sinceramente ammettere che, fino a quando sono vissuto sulla Terra, non mi ricordo di essermi trovato in imbarazzo più grande e fatale di questo in cui mi trovo qui, ora, nel luogo della beatitudine. Se penso a tutto quello che ho fatto sulla Terra per meritarmi questo Cielo! Oh, quanto spesso ho digiunato; quante migliaia di rosari ho recitato; quante messe ho pagato, e le tante altre alle quali ho assistito io stesso con tanta devozione; a quanti poveri ho dato da mangiare durante tutta la mia vita, pur essendo un povero contadino io stesso!

28. Anzi, devo confessare sinceramente che per questo Cielo mi sono perfino lasciato togliere la pelle di dosso sulla Terra; ed ora io godo, insieme a voi tutti, la ricompensa tante volte decantata! Come potete constatare, essa consiste in pochi metri quadrati di spazio libero, circondato da tre lati da baratri; da qui, in compenso, ci è concesso guardare la santa Trinità fino a consumarci gli occhi, però non possiamo nemmeno muoverci, altrimenti precipitiamo Dio sa dove!

29. Ora manca soltanto che anche questo piccolo quadrilatero di suolo celeste, sul quale ci troviamo, cominci un po' alla volta a scendere nel baratro; nel qual caso non ci resterebbe altro che, volenti o nolenti, scendere con esso, Dio solo sa fino a dove. Oppure noi potremmo salire sul muro e là stare a cavalcioni fra due abissi, purché anche il muro non faccia una bella scivolata insieme al nostro quadrilatero.

30. Eh no cari amici! Quando ripenso alla lunga via che il nostro sacerdote ci ha fatto fare - in un modo che ora mi sembra alquanto sospetto - non appena siamo giunti in questo mondo spirituale, e quanta fatica ci è costata prima che potessimo giungere al portone d'oro del Cielo, mi sento scoppiare dalla rabbia, poiché laggiù stavamo mille volte meglio che non qui!”

31. A questo punto, un altro della compagnia tira il nostro oratore per la manica e gli indica con il dito il baratro obliquo, facendogli notare con ciò che un bel

pezzo del quadrilatero ha già cominciato a scendere. Il nostro oratore si tira un po' indietro, e dice, piuttosto imbarazzato: "Dunque, che cosa avevo detto? Bisognerà proprio mettersi a cavalcioni sul muro!"

32. In verità, se io proprio non sapessi con sicurezza, e ciò in seguito alla mia ferma fede, che dal Cielo non si può certamente venire precipitati all'Inferno, si potrebbe dire che, data questa mia presente miserabile vita celeste, tutto sia già pronto, in modo perfetto, per un simile viaggio. Io penso che la cosa migliore da fare ora sia quella di salire subito sul muro, poiché non si può mai sapere quanto spazio di questa superficie potrà venire inghiottito al prossimo eventuale sprofondamento. Una volta che noi siamo sul muro, possiamo scivolare indietro, spostandoci per tutta la sua lunghezza, così da esser fuori da questo fatale quadrilatero, cercando di raggiungere la porta d'uscita del Cielo; dopo di che potremmo rifare la già nota lunga via, fatta in salita.

33. Dio ci conceda soltanto quel po' di misericordia e di fortuna occorrente, affinché anche il muro non ci giochi qualche brutto tiro. E così credo che saremo in grado di levarci da questo impaccio, salvando la nostra pelle".

34. Guardate, a queste parole tutti si affrettano verso il muro.

35. Raggiunto questo, constatano che, disgraziatamente, è un po' troppo alto perché essi vi possano salire; perciò i membri della compagnia si aiutano a vicenda formando delle scale umane, e così prendono d'assalto il muro.

36. E ora che si sono sollevati tutti, e proprio nel momento in cui anche l'ultimo uomo viene tirato su, il muro comincia ad incurvarsi; a questo punto il nostro oratore dice: "Cari amici, non perdetevi di coraggio! A Dio, il Signore, ogni onore! Ora che vada come vada, per me è la stessa cosa.

37. Infatti adesso, da quanto vedo, è più che evidente che, con la sola eccezione della divina Trinità che noi continuiamo a scorgere, tutto questo Cielo non è che un bel nulla. Il nostro onorevole [capo] dei camerieri non si fa più vedere, malgrado ce lo abbia promesso, e ci abbandona in questa enorme difficoltà celeste.

38. Ed ora, vedete, questo nostro pezzo di muro, già a metà pendente, si è staccato dal resto, e noi viaggiamo verso il basso, Dio sa dove!"»

39. [Il nono spirito:] «E allora viaggiamo anche noi con loro, e ascoltiamo il nostro oratore anche durante il tragitto.

40. La sua compagnia mostra tutti i segni della disperazione; il buon umore però non abbandona il nostro oratore. Egli conforta i suoi compagni, per quanto gli è possibile, dicendo: "Non preoccupatevi, cari fratelli; il Signore vuole sempre quanto c'è di meglio per l'uomo. Noi non possiamo sapere a che cosa debba servire questo viaggio; e forse, proprio in questa occasione, noi faremo un viaggio celeste veramente interessante dal punto di vista spirituale. Forse faremo la conoscenza con il Cielo stellato che ci sta sotto, e può darsi il caso che ci imbattiamo in un bel mondo straniero.

41. Ed io a questo aggiungo: 'Sia fatta la Volontà del Signore!'. Ucciderci nessuno lo può, e forse ci andrà meglio che non in quel Cielo lassù. Certo, sarebbe fatale se noi dovessimo continuare a cadere per tutta l'eternità, ma questo è poco probabile, poiché in tal caso anche la Trinità, che a noi tutti è ancora visibile, dovrebbe essere un'apparenza meteorica-spirituale.

42. Noi però dobbiamo trovarci molto in basso, poiché l'immagine della Trinità sta diventando sempre più piccola. Ebbene, amici cari, in verità, comunque stiano le cose, io sono molto curioso di vedere dove arriveremo alla fine di questo viaggio aereo spirituale”

43. Ed ecco che ora uno della compagnia, rivolgendosi all'oratore, gli fa notare che gli sembra di vedere sotto di loro, a grande profondità, una smisurata superficie d'acqua. Adesso anche l'oratore guarda sotto di sé, e dice: “Su un tale basamento, il nostro pezzo di muro non ci offrirà certamente un grande appoggio; però non me ne importa nulla, dato che in simili condizioni io sono veramente sazio di ogni vita!

44. Succeda quello che deve succedere; acqua o non acqua, per me è lo stessa cosa!”.

45. Ed ora, guardate, tutta la compagnia raggiunge la superficie dell'acqua, ed il loro pezzo di muro si tramuta in una barca, e in essa tutta la compagnia si trova sana e salva. Ora comincia a soffiare un venticello, e la barca avanza sulle onde.

46. Ed ecco, fra il Mattino ed il Mezzogiorno, sorge ora, come salendo dai flutti, uno splendido paese, molto esteso, ed il nostro oratore si rivolge alla compagnia, dicendo: “Io ve l'ho detto che non perdevamo niente, lasciando quel Cielo là sopra. A Dio il Signore vada ogni lode ed ogni ringraziamento per questa meravigliosa salvezza! E sia perdonato anche quel bel tipo del nostro [capo] dei camerieri; se però mi incontrerò nuovamente con lui, voglio dargli una lezione con i fiocchi!”.

47. Ed ora la barca sta accostandosi alla terraferma; però, aguzzate la vista, perché proprio là, sulla riva, li attende una sorpresa; infatti il nostro ben noto [capo] dei camerieri sta in attesa della nostra compagnia, la cui barca si avvicina rapidamente alla sponda. Anche il noto oratore deve essersi accorto di lui, poiché rivolge degli sguardi stupiti verso terra.

48. Quello che succederà, lo potremo vedere la prossima volta!».

54. Capitolo

Sul significato degli ostacoli precedentemente inscenati. Le circa cento persone più progredite, che si sono separate dalla numerosa e scettica compagnia di cattolico-romani che ha preferito restare sul Cielo apparente, si dirigono fra la regione del Mattino e quella del Mezzogiorno.

1. [Continua il nono spirito:] «Ed ecco che man mano che la barca si avvicina alla sponda, anche il nostro oratore riconosce sempre più il [capo] dei camerieri che lui ha notato molto bene; perciò si rivolge ai suoi compagni, dicendo: “Guardate un po' là; ma quello non è colui che ci ha servito a tavola? Se non fosse così, allora anche l'elemento su cui navighiamo non sarebbe [da considerare come] acqua. Oh, secondo me lo è di certo, infatti guardate il suo modo di fare, la sua faccia e i suoi lunghi capelli biondi; detto in breve, più ci avviciniamo e tanto più sicuramente mi risulta che sia proprio lui! Se io ne avessi la potenza, ora farei scoppiare sul suo capo un temporale di quelli come dico io! Ma dal momento che non lo posso fare, allora gli

farò per lo meno gustare, quando ci incontreremo, qualche fulmine dalla mia bocca. Io comunque non posso credere che in questo Regno degli spiriti, cioè lassù in quel Cielo dubbioso e quaggiù in questo paese dove siamo ora, ci siano due spiriti che si somiglino così tanto. Perciò non facciamo come abbiamo fatto quando lo abbiamo visto la prima volta, ma limitiamoci ad aspettare quello che probabilmente lui dirà quando saremo vicinissimi alla riva.

2. Nel caso in cui non dovesse parlare, allora gli chiederò io se egli è o non è quel [capo] dei camerieri”

3. A questo punto, però, interviene un altro componente della compagnia, che dice all’oratore: “Ascolta amico, mettiamo il caso che questo spirito che ci sta attendendo sia effettivamente il ben noto [capo] dei camerieri; ebbene, se è così, io allora voglio dirti, mio caro amico e fratello, che ho un’opinione diversa dalla tua riguardo al modo in cui dovremmo comportarci con lui.

4. Infatti, sia tu, come pure noi tutti, volevamo uscire da quel Cielo lassù, dove l’unica occupazione era quella di stare seduti, divorare e bere; e inoltre, da quanto so, quel [capo] dei camerieri ti aveva anche assicurato che sarebbe tornato. Il fatto però che egli non sia più ritornato da noi lassù, non mi meraviglia per niente, poiché in primo luogo, permettimi che te lo dica, subito dopo che se ne era andato, tu hai cominciato a prendertela con lui a causa dei testi biblici falsati. In secondo luogo, nessuno di noi - proprio per tale ragione - ha seguito le sue istruzioni riguardo al modo in cui avremmo dovuto comportarci. Ebbene, se di fronte al nostro comportamento, lui ci ha un po’ tenuti sulla corda e ci ha messo in un considerevole imbarazzo, allora io trovo questo più che giustificato se si considera la nostra vera mancanza verso di lui.

5. E se consideriamo inoltre che noi siamo stati così meravigliosamente portati in salvo, e questo sicuramente per mezzo suo, allora dovremmo secondo me lasciare da parte ogni tipo di temporalità, di fulmini e di astuzie di ogni genere, poiché a lui potrebbe venire nuovamente l’idea di dimenticarsi di noi e di renderci questo paese, che ora ci è tanto a portata di mano, altrettanto instabile quanto il Cielo lassù”

6. L’oratore dice: “Mio pregiatissimo amico e fratello, davvero non hai torto; io prima ero un po’ arrabbiato, ma ora il tuo discorso mi ha fatto rinsavire completamente. Questo [capo] dei camerieri potrebbe essere benissimo un angelo travestito, per quanto io non abbia scorto alcuna traccia di ali che però egli potrebbe benissimo tenere nascoste sotto la veste. E se lo fosse - la santa Trinità ci protegga - noi ne verremmo sopraffatti, dato che un tale angelo dovrebbe essere spaventosamente forte. Una volta, un sacerdote molto pio mi ha raccontato che un angelo di questo tipo, con la sua immensa forza, potrebbe tagliare molto facilmente in due la Terra con un colpo solo della sua grande spada fiammeggiante. Ebbene, se noi qui lo affrontiamo con modi scorteschi, allora egli potrebbe tirar fuori da sotto la veste, oltre al suo paio d’ali, anche una spada bene affilata e fiammeggiante. Io adesso rinuncio a dilungarmi su cosa egli potrebbe eventualmente fare contro tutti noi, spaventosamente deboli come siamo”

7. L’altro oratore dice: “Certo, certo, caro amico e fratello, su questo punto hai nuovamente ragione tu; tanto più che, anche se a quanto sembra non è tanto esperto

nella Scrittura, tuttavia può essere realmente un angelo, e così faremo bene ad avvicinarci a lui con tutta umiltà”

8. Interviene un terzo oratore, il quale osserva: “Ascoltate, fratelli! Tre teste e sei occhi vedono di più che non una testa con un paio d’occhi. Io sono dell’opinione che non sia il caso di fare tanto chiasso riguardo alla mescolanza dei testi biblici, o meglio dei nomi degli apostoli in occasione delle note citazioni. Infatti cosa possiamo saperne noi di come gli spiriti celesti, e specialmente gli angeli, conoscano la Parola di Dio, di come la leggano e di come la comprendano? Potrebbe anche essere facilmente possibile che Giovanni abbia udito proprio questo da Cristo e che non lo abbia messo per iscritto, oppure che quanto scritto sia andato smarrito attraverso i molti passaggi, come del resto, da quanto mi consta, un’intera Lettera di Paolo è andata perduta per il mondo. Nel Cielo non avvengono di certo simili smarrimenti.

9. Perciò, ripeto, non dobbiamo presumere troppo a tale riguardo, data la nostra ignoranza. Infatti, come sapete, nella Terra io ero un sacerdote, e precisamente un dottore in teologia, e in quanto tale io ho trovato nel Libro sacro parecchie lacune; però mi sono sempre confortato dicendo che se questi testi mancanti fossero stati assolutamente indispensabili per la salvezza degli uomini, il Signore non avrebbe permesso che andassero smarriti. Inoltre pensavo anche che tali testi li avremmo ritrovati un giorno in Cielo per uno scopo più altamente spirituale”.

10. Guardate, ora il nostro oratore e tutta la compagnia sono pienamente soddisfatti di quanto è stato detto.

11. Adesso però anche la barca ha raggiunto la riva, e tutta la compagnia, che supera le cento persone, scende a terra, ed il [capo] dei camerieri, che la stava aspettando, le va incontro a braccia aperte. Guardate, ora il nostro oratore gli si avvicina pieno di rispetto e gli chiede: “Sei tu, oppure non lo sei?”

12. Il [capo] dei camerieri gli risponde: “Sì, sono io! Noi adesso siamo nuovamente insieme, come te lo avevo già detto lassù.

13. Tu, con la tua compagnia, non vi siete attenuti alle condizioni che vi avevo proposto, e così io non ho potuto mantenere le mie nella misura nella quale te le ho date da riconoscere; anzi, per essere precisi, perché tu hai spostato la tua misura. Io comunque volevo liberarti dal tuo falso Cielo; per conseguenza, secondo quanto tu hai spostato la tua misura, anch’io ho dovuto ricorrere ad una via altrettanto spostata per tirare fuori te e gli altri da quel Cielo illusorio.

14. Tu ora mi domandi che cosa stia a significare tale via tanto singolare e con il suo andamento così straordinario, e chiedi pure cosa indichi l’evidente contraddizione fra la solidità del terreno che ti ho mostrato mentre eri ancora a tavola ed il crollo del suolo celeste che seguì poco dopo, poiché, dal punto di vista naturale, quello sarebbe un vero e proprio tranello. Ebbene, io ti dico che tutto ciò ha un significato completamente corrispondente con il vostro sentire interiore; io inoltre, quando eravamo al tavolo, ti mostrai la solidità del tuo Cielo, e cioè ti feci vedere la tua fondazione, ancora solida, nella erroneità dei tuoi concetti sul tuo Cielo.

15. Dato però che tu, nella mia vicinanza, hai cominciato a percepire la carenza e l’insensatezza, contraria ad ogni realtà spirituale, del tuo Cielo, tu allora ti

sollevasti dal centro del tuo essere e fuggisti insieme a molti altri che, su mio segreto impulso, condividevano il tuo punto di vista; e nel più lontano confine del tuo essere, io ti indicai quello che ancora ti vincolava al tuo stolto Cielo. Ecco dunque ciò che tu avresti dovuto considerare; ma tu invece, perfino al limite estremo del tuo errore, rimanesti saldamente attaccato a tale tuo errore e non fosti capace di afferrare quello che ti avevo detto; e quindi tu poi hai voluto continuare a procedere in questo tuo errore. Non io, bensì la Parola che io ti avevo comunicato ha ammorbido il tuo errore, malgrado la tua volontà di procedere; e tale Parola lo lacerò in parecchi punti, attraverso i quali tu hai potuto scorgere la piena infondatezza del tuo Cielo apparente. Alla fine però la Parola stessa ti ha imbrigliato, mentre invece coloro che erano troppo deboli vennero separati da te da un nuovo baratro, e tu, come ho appena detto, divenisti, in un certo senso, un prigioniero senza scampo. Dato però che in seguito a ciò il tuo errore cominciò sempre più a sprofondare, tu allora, insieme alla tua compagnia, ti rifugiasti sul muro. Questo muro era la divina Parola in te, a dire il vero, molto aderente, però interamente incompresa in tutte le sue parti; essa perciò non aveva alcuna forza portante né per te né per la tua compagnia. E allora il muro apparente si staccò e cadde insieme a voi nel profondo; ciò significa che la Parola, la quale fino ad ora teneva occupato soltanto il vostro intelletto, cadde, in piccola parte, nella vivente profondità del vostro cuore. Voi scorgete, ben presto, delle grandi acque sotto di voi che minacciavano di inghiottirvi, però quelle acque non erano altro se non la visibile sapienza del riconoscimento che si trova celata in tale piccolissima parte della Parola, la quale cadde nella tua profondità. Con questo muro della Parola nel tuo cuore, tu raggiungesti ben presto il grande e luminoso Mare della conoscenza, e la Parola era, per te come per voi tutti, una sicura Portatrice sui flutti infiniti della divina Sapienza, la quale è celata anche in questa sola piccola parte della Parola. Quando tu, segretamente, accogliesti sempre più la Parola in te, essa ti portò, secondo il grado del tuo accoglimento, sempre più vicino ad una solida sponda della Vita. Tu non avresti potuto raggiungerla finché questa Parola non avesse riportato piena vittoria sulla presunzione del tuo cuore.

16. La Parola però ha vinto, e con essa tu hai raggiunto anche la solida sponda. Ripensa soltanto a tutte le ridicole sciocchezze che sono germogliate dalla tua bonaria pelle esteriore e scorgerai facilmente tutta l'insostenibilità e la vacuità di tutti i tuoi concetti su Dio e sul Cielo. Ora però tu sei sul primo vero fondamento della Parola; indaga perciò su questo fondamento, e allora tu, insieme alla tua compagnia, comincerete a riconoscere Dio ed il Cielo da un punto di vista completamente diverso. Ebbene, ora guarda laggiù, fra il Mattino e il Mezzogiorno, dove c'è un grande palazzo. Là dovreste andare e troverete tutto quello di cui avete bisogno”

17. E l'oratore dice: “O caro e celestialmente pregiatissimo amico, potresti essere tanto buono da accompagnarci là?”

18. E colui che “sembra un semplice [capo] dei camerieri” dice: “Non ce n'è bisogno, poiché fino a lì non potete sbagliare la strada. Io però voglio precedervi, più rapido del pensiero, per poi ricevervi e introdurvi là dentro!

19. Solo là potremo chiarire più da vicino alcune parole su Giovanni e Paolo, e verrà allora dimostrato chi di noi tutti è più esperto nella Parola. Perciò seguite il mio consiglio ed avviatevi. Amen!”.

20. Ed ecco che il “presunto” [capo] dei camerieri è improvvisamente scomparso e la nostra compagnia comincia ad avviarsi sul percorso indicato, certamente ancora piuttosto sconcertata. Vogliamo comunque seguirla pure noi ed essere così testimoni di tutto quello che accadrà ancora di notevole».

55. Capitolo

Arrivo della piccola compagnia nei pressi di un meraviglioso paesaggio situato tra la regione del Mattino e quella del Mezzogiorno. Sull'impossibilità dell'uomo di amare la Trinità nella Luce inaccessibile. Sulle difficoltà di amare l'Eucarestia. Sulla facilità di amare il Cristo evangelico in forma umana.

1. [Continua il nono spirito:] «Il primo oratore, rivolgendosi alla compagnia, dice: “Ma guarda un po’, questo è veramente strano! Finora ho sempre creduto che gli spiriti potessero diventare improvvisamente invisibili soltanto per gli uomini, ma che gli spiriti possano diventare invisibili pure per gli spiriti stessi, questa è per me una novità proprio nuova di zecca. Domandi dunque, chi si sente di domandare, come mai questo spirito, che è sicuramente un angelo, è scomparso così improvvisamente ai nostri occhi, e vi risponda chi è capace di farlo. Per la mia povera vita, io sono dell’opinione che sulla Terra sarebbe più facile dare un morso alla luna che rispondere a questa domanda”

2. Un altro della compagnia replica: “Caro amico, vedi, anche questo io non lo trovo tanto strano, poiché sulla Terra ho udito dire tante volte che gli spiriti angelici si possono spostare con la rapidità del lampo. Dunque, se questo spirito, che è sicuramente angelico, è ora scomparso così rapidamente alla nostra vista, ciò non è altro che la conferma visibile di ciò che noi abbiamo udito dire tanto spesso sulla Terra!”

3. Un terzo interviene, dicendo: “Cari amici, è tutto giusto quello che si riferisce alle caratteristiche angeliche del nostro precedente [capo] dei camerieri, però egli, per effettuare la sua rapida fuga volante, avrebbe tuttavia dovuto dapprima allargare le sue ali; ebbene, finché non scorgo in un angelo le ali, io non credo che sia un angelo. Infatti sulla Terra tutti gli uomini pii hanno visto gli angeli forniti di ali, e ciò succedeva sempre nello stato di un cosiddetto rapimento spirituale, dunque sempre e soltanto con gli occhi spirituali.

4. Ma se gli uomini pii scorgevano sempre gli angeli di Dio alati, perché non dovrebbe essere questo il caso anche con noi, dato che ora siamo completamente spiriti pure noi stessi?”

5. Il primo oratore osserva: “Mio caro amico, io ti devo dire apertamente che il tuo desiderio si basa su una considerevole debolezza dello spirito, poiché, riguardo alle ali, ognuno dovrebbe sapere che esse stanno a significare semplicemente grande velocità e perciò sono solo una raffigurazione simbolica; quindi questo spirito può essere tranquillamente un angelo senza avere le ali.

6. Quello che invece colpisce di più è il fatto che, come ho già detto, uno spirito possa diventare invisibile ad un altro spirito. A me non turba nemmeno il fatto che noi, quali spiriti, non possiamo spostarci con la rapidità del nostro [capo] dei camerieri, poiché io credo che per fare questo sia necessario anche un certo esercizio, considerato che con l'esercizio si diventa maestri in ogni cosa.

7. Questo diventare invisibili, però, non mi esce dalla mente.

8. Ora però lasciamo stare questo argomento, poiché quando ci sarà nuovamente concesso di trovarci con lui, come ci ha detto, sarà egli stesso a chiarircelo. Osservate piuttosto questo paesaggio meravigliosamente bello; in verità io lo preferisco mille volte al nostro elevato Cielo precedente. Mi piacerebbe molto stabilirmi qui e, su quelle alture, fare il contadino in tutta tranquillità.

9. Guardate soltanto questa magnifica erba rigogliosa, gli splendidi fiori, i bei viali alberati con, a quanto sembra, dei nobili alberi fruttiferi; e non mancano i ruscelletti. E guardate più avanti quell'ampia e splendida pianura circondata dai più splendidi gruppi di monti, che a loro volta sono tutti ornati da sontuosi edifici simili a palazzi; e se l'occhio non mi inganna, io scorgo, sul monte a noi più vicino, anche degli esseri viventi in bianche vesti, che passeggiano davanti ai palazzi. Questo sì che mi piace! Questo paesaggio ha veramente l'aspetto di un Cielo, e non quel Cielo in cui noi avremmo dovuto abitare quali eterni polipi divoratori. Questo è di certo una chiara sontuosità. A dire il vero, qui non si scorge nulla della Trinità, in compenso però brilla uno splendido sole che illumina tutta la zona; e vi devo confessare sinceramente che riguardo alla contemplazione della Trinità, parlando apertamente, io posso fare benissimo a meno alla presenza di queste magnificenze, come ne ho potuto fare a meno nel mondo. A proposito di ciò, ora mi viene un'altra idea. Se in qualche luogo ci si potesse trovare con Cristo il Signore, e precisamente nella forma in cui Egli a suo tempo è vissuto sulla Terra ed ha istruito i Suoi apostoli, questo sì che sarebbe per me, in aggiunta a tutto il resto, il massimo diletto. Infatti io devo dirvi sinceramente un'altra cosa che mi riguarda, e cioè che la vista della divina Trinità è certamente di per se stessa molto elevata, però io sarei veramente un infame bugiardo se dovessi asserire che tale vista ha destato in me del calore d'amore. Io mi sono sempre indotto, nel limite del possibile, a provare questo calore, ma non sono mai riuscito ad abbracciare tutte e tre le Persone con uguale amore, poiché se amavo il Padre, non potevo nello stesso tempo amare il Figlio, e quando mi accingevo ad amarne uno, mi veniva il pensiero che ciò non poteva venire accolto favorevolmente né dal Padre, né dal Figlio. Se poi io volevo amare solo il Figlio, allora pensavo che questo avrebbe potuto non essere considerato giusto dal Padre. In quanto poi allo Spirito Santo, l'amarlo quale una colomba, devo confessarlo, mi è costato molte lotte inutili con il mio cuore! Infatti io, in tal caso, avrei potuto benissimo amare un pezzo di legno, piuttosto che questa terza Persona divina quanto mai impersonale. Lo Spirito perciò fu il meno considerato dal mio amore, e questo per la buona ragione che non sono mai riuscito a scorgere quale fosse la sua base e che cosa potessi fare di esso!

10. Padre e Figlio erano sempre più vicini al mio cuore, e se non fossero stati due, bensì o l'uno o l'altro solo per se stesso, io avrei potuto amare ardentemente o l'uno

oppure l'altro. Ho pensato molto spesso, naturalmente in segreto: "Oh, se il Cristo fosse sceso, almeno una volta, dal Suo elevato trono in qualche luogo dove avrei potuto incontrarlo mentre era solo, allora mi sarei innamorato di Lui da morire!". Ma con l'amore per una Luce inaccessibile o, meglio detto, con il mio amore di così corta portata, io non ho potuto avvicinare né il Padre né il Figlio nella loro Luce inaccessibile. Del resto io trovo del tutto innaturale mandare il proprio amore, sia quello spirituale sia quello corporale, a perdersi nell'Infinità sconfinata, poiché l'amore richiede un oggetto raggiungibile. Amare qualcosa di irraggiungibile, io, da parte mia, lo considero una vera e propria pazzia.

11. Quando ero ancora sulla Terra, mi ero proposto di vedere se caso mai avessi potuto innamorarmi di una bellissima stella. A questo scopo, per lungo tempo, io contemplai questa stella e, facendo ciò, feci pressione sul mio cuore il più possibile. Credete forse che io sia stato in grado di destare in me un vero amore per tale stella, come quello che si prova per un buon amico o per un'amabile amica? Oh, nemmeno per sogno, questo non mi è mai riuscito! E così mi accadde anche con l'amore per la Trinità, come pure con l'amore per la santissima Eucarestia che non mi andò affatto meglio. Infatti, per quanto spesso facessi la comunione e poi interrogassi il mio cuore per vedere se ci tenessi di più al Sacramento che all'amore per mia moglie e per i miei figli, devo riconoscere, a mia vergogna, che l'amore per la mia famiglia era incomparabilmente più forte di quello per il santo Sacramento. E così io non ho mai potuto afferrare rettamente, con il mio cuore, né la Trinità, né la santissima Eucarestia; perciò io mi avvicinavo a tutto ciò sempre con un segreto sacro timore, e così alla fine io giunsi a considerare come un vero peccato l'amare Dio con l'amore naturale del cuore. Soltanto con Cristo facevo un'eccezione. Quando leggevo i Suoi santi Vangeli, io me Lo raffiguravo sempre presente dinanzi a me; e nella mia povera vita pensavo sempre che se avessi avuto la Grazia che hanno ricevuto gli apostoli, in verità anch'io sarei diventato un vero apostolo, e anche con pochissima fatica, e per l'amore per Lui, che sarebbe stato di gran lunga superiore, avrei abbandonato moglie e figli!

12. Oh sì, devo anche dirvi che io, a ben guardare e se ci ripenso, ho fatto tutto soltanto per amore del Cristo evangelico, a cui di certo mi hanno piacevolissimamente spinto per lo più dei felici sogni su di Lui.

13. Per ritornare a quanto riguarda la santa Trinità e la santa Eucarestia, io rimasi sempre, involontariamente, un costante martire della meditazione nel raccoglimento del mio cuore, poiché per queste divine sublimità, straordinariamente misteriose e incomprensibili, il mio cuore era come circondato da un eterno ghiaccio polare.

14. Io però, cari amici, non intendo assolutamente influenzarvi con il mio modo di sentire, ma ho voluto soltanto dare uno sfogo al mio cuore in questa libera regione. Voi potete fare lo stesso, poiché prima che noi raggiungeremo il palazzo che ci è stato indicato, trascorrerà ancora un po' di tempo"

15. A questo punto si fanno avanti parecchi membri della compagnia e dicono: "Caro amico e fratello, noi ti possiamo assicurare sinceramente che a noi le cose, a questo riguardo, non sono andate affatto meglio. Noi credevamo doverosamente

a tutto, e non di rado eravamo dei veri stolti a causa di un segreto sacro timore di fronte a tali straordinarie cose divine, e trovavamo anche noi la nostra piena tranquillità soltanto nel Cristo evangelico. Per questa ragione provavamo spesso più ardore nel nostro cuore per la beatissima Madre di Dio come pure per qualche altro Santo che non per la sublime Elevatezza divina che noi invece temevamo e non di rado fino alla disperazione. Ma in quanto ad amarLa, ne eravamo molto lontani, dato che quello che tanto penosamente si teme, molto difficilmente si può amare. Se in questa regione potremo vedere la beatissima Vergine Maria e qualche altro Santo, ebbene, noi di questo non ne abbiamo idea, poiché in quel Cielo lassù dove ci trovavamo prima, per quanto abbiamo scrutato dappertutto con la massima attenzione, non ne potemmo scoprire nemmeno una traccia.

16. Ora tu, caro amico che abitualmente hai le migliori idee, potresti dirci qualcosa di soddisfacente a tale riguardo?"

17. Il primo oratore così risponde: "Miei cari amici, io credo che su questo punto non dovremmo fare troppe domande, ma dovremo invece, in primo luogo, cercare di raggiungere al più presto il palazzo che c'è stato indicato per ricevere là i promessi chiarimenti su quella Parola di Dio non compresa da me e da noi tutti, specialmente su ciò che si riferisce a Paolo e a Giovanni. In secondo luogo noi dobbiamo deliberare e fissare quale principio base per noi tutti - dato che la santa Trinità è diventata per noi invisibile - il ritorno al nostro Cristo evangelico ed attenerci a Lui. E questo anche per il motivo che, basandoci sul Suo detto: *'Nel Regno del Padre Mio ci sono parecchie dimore'*, questo ha molta più somiglianza con il Cielo vero ed autentico che non con quello lassù, dove noi abbiamo visto una sola abitazione. Ora però non parliamone più, poiché, guardate, il nostro "presunto" [capo] dei camerieri ci viene già incontro. Andiamogli incontro anche noi, silenziosi e tranquilli».

56. Capitolo

Il portavoce della piccola compagnia spiega quali furono sulla Terra i suoi inutili tentativi di amare la Trinità, i suoi dubbi su quale delle tre Persone Divine ci fosse nell'Ostia eucaristica e il suo grande amore solo per il Cristo evangelico. La piccola compagnia raggiunge l'ingresso di un palazzo situato tra la regione del Mattino e quella del Mezzogiorno dove riceverà importanti spiegazioni.

1. [Continua il nono spirito:] «Ecco, vedete, essi sono nuovamente assieme, e il nostro "presunto" [capo] dei camerieri sta già chiedendo al nostro oratore se a tutti loro è piaciuto il viaggio e quali osservazioni si sono scambiati durante il tragitto.

2. L'oratore dice: "Caro amico e fratello, dato che sei di certo uno spirito di una categoria particolarmente elevata, io mi limito a citare il noto detto: 'Molto rumore per nulla!'.

3. Infatti questo è stato anche il nostro caso; noi abbiamo chiacchierato molto, ma se mettiamo tutto insieme quello che abbiamo detto e lo poniamo sulla bilancia della Verità, allora tutto questo dovrebbe pesare ben poco. Inoltre, secondo il mio punto di vista, dovrebbe essere del tutto inutile ripetere a te, che puoi leggerci

in fronte la nostra sciocchezza, tutte le nostre stupidaggini, ad eccezione di una cosa, che a dire il vero l'ho detta io; ma questo comunque non significa che tale cosa possa avere qualche importanza di per se stessa, ma può essere importante il concetto che essa rappresenta”

4. Il “presunto” [capo] dei camerieri allora chiede: “In che cosa dunque consiste questo concetto? Come vedi, noi dobbiamo ancora percorrere un bel pezzo di strada prima di giungere al palazzo; così tu hai tempo sufficiente per dirmelo”

5. Il nostro oratore dice: “Caro amico e fratello, se hai la pazienza di ascoltarmi, avrei una gran voglia di comunicarti esattamente, dal mio più profondo e intimo sentire, in che cosa consista, sia per me che per tutta la compagnia, ciò che per noi è della massima importanza. Tu ora mi fai un cenno di assenso e dici che posso parlare, e allora io voglio liberarmi completamente di tutto quello che si trova in me.

6. Vedi, tali idee io le coltivavo segretamente già sulla Terra, ma esse allora non erano che delle fantasie passeggiere che dovevano lasciare sempre e comunque il dovuto posto alla mia fede cattolica.

7. Queste fantasie erano, ed oggi lo sono ancora di più, della seguente natura: in primo luogo, la incomprensibile Trinità era, per me, collocata tanto in alto che io potevo fare tutto il possibile, senza per questo riuscire ad elevare l'amore del mio cuore interamente fino ad Essa. È bensì vero che io avevo una paura da far pietà e un incredibile terrore sacro, però questo era tutto quello che sentivo per questa elevatissima e trina Natura. Di più non mi era possibile ottenere dal mio cuore. Quando però, contemporaneamente, pensavo che si deve amare Dio sopra ogni cosa e con tutte le forze vitali, e chiedevo a me stesso: ‘È questo il tuo caso? Non è evidente che tu, nel tuo cuore, ami di più tua moglie, i tuoi figli ed alcuni tuoi amici che non la santissima Trinità?’, allora io, dal profondo, ricevevo sempre l'inequivocabile risposta che mi diceva che io amavo moglie, figli ed amici molto più della santissima Trinità.

8. Anzi, io devo aggiungere, con tutta sincerità, che non riuscivo a capire come possa essere possibile ad un uomo amare questa Trinità, poiché, più io volevo estendere questo amore, tanto più mi persuadevo quanto l'uomo non sia capace di amare ciò che è troppo grande. Anzi, io ho tentato di provarlo in me, con ogni tipo di esempi che pensavo.

9. Una volta pensai fra me: ‘Potresti amare la donna più bella del mondo se fosse alta il doppio di un campanile?’.

10. Io mi figurai, nella mia fantasia, una tale donna nel modo più vivido possibile; e Dio sa come avvenne - se ciò dipese dalla forza della mia immaginazione o dall'aiuto di qualche spirito - e cioè, detto in breve, io effettivamente vidi l'apparizione di una figura femminile immensamente grande. Da quanto ricordo, questa figura era veramente bella, nelle sue proporzioni, ma invece di destare nel mio cuore un sentimento d'amore, si impadronì di me uno spavento veramente infernale; e così grazie a quella esperienza io ho imparato, praticamente, che il cuore dell'uomo non è fatto per amare cose troppo grandi, anzi ho imparato che il cuore sente invece un grande spavento dinanzi ad esse, come un bambino pauroso che vede per la prima volta un eroe rivestito da una completa armatura.

11. E nello stesso modo ho chiesto al mio cuore se avrei potuto amare un monte, o l'intera Terra. Io allora feci anche il tentativo di destare nel mio cuore tale sentimento, ma fu come se un uomo non abbastanza robusto dovesse sollevare un peso sproporzionato alle sue forze. Io mi figurai, in occasione di tali tentativi, alcuni grandi eroi, e chiesi a me stesso: 'Ma costoro devono avere amato ardentemente tutta la Terra per avere tanto lottato per la sua conquista?'.

12. Il mio cuore però mi rispose: 'Tali esseri non hanno amato la Terra, ma hanno amato soltanto se stessi, poiché essi non volevano essere i padri, ma soltanto i signori e dominatori della Terra'.

13. Quando scoprii ciò, allora il mio principio fondamentale si rafforzò di molto, e cioè scorsi ancora più chiaramente che l'uomo non può mai abbracciare con il suo amore ciò che è troppo grande in rapporto a lui. Una volta volli innamorarmi di una stella, ma anche questo non funzionò, poiché essa era troppo lontana da me; e in questo tentativo d'amore, ero simile ad un pesce fuori dall'acqua, che boccheggia continuamente alla ricerca d'acqua, ma tuttavia neppure una goccia passa attraverso le sue branchie.

14. Con questi strani esempi d'amore, io ho messo alla prova in molti modi il mio cuore, ma restai sempre con un pugno di mosche. E lo stesso avvenne con l'amore per la santissima Trinità; anzi, potrei affermare che le cose andavano ancora peggio, dato che con le dette prove d'amore, ad eccezione per l'apparizione di quella donna gigantesca, io non avevo paura, mentre io temevo sempre enormemente la Trinità. Infatti io, secondo la mia fede, conoscevo questa somma [e trina] Natura soltanto quale un giudice severissimo ed inesorabile, che dimostra la Sua Grazia all'uomo solo dopo una breve vita sulla Terra, purché trascorsa nella più rigida penitenza.

15. Ma una volta che l'uomo muore, anche questa scarsa Grazia cessa, e al peccatore non è riservata che l'eterna dannazione; e se gli va un po' meglio, allora gli è riservato un Purgatorio orribile e spaventoso. Infine del Cielo non è il caso di parlare, poiché deve prima arrivare il Giudizio Universale.

16. Quando però verrà tale Giudizio, questo non lo sanno nemmeno gli angeli con tutta la loro sapienza.

17. Certo, c'è la promessa di una successiva e lunga beatitudine, che però assumerà la stessa forma di quella che abbiamo gustato noi non molto tempo fa.

18. Se tu dunque, caro amico, riassumi tutto ciò - e in primo luogo l'Entità del tutto speciale, piena di mistero e incomprensibile della Trinità di Dio; in secondo luogo l'inesprimibile severità di giudice di questa [trina] Natura; e in terzo luogo l'Inferno, il Purgatorio, il Paradiso, il Giudizio Universale; e in aggiunta a tutto ciò, in quarto luogo, quell'eterno Cielo da fannulloni e divoratori, associato ad un eterno riposo -, ebbene, quando tu avrai riassunto tutto questo, io allora vorrei proprio conoscere quel cuore che, sia pure con molto sforzo e violenza ai propri sentimenti, potesse provare il più ardente amore per una Natura Divina di tal genere! Ecco, caro amico, ora ti ho esposto, liberandomi così completamente, il punto numero 'uno' che per noi tutti era il più importante; adesso abbiamo il punto numero 'due', che non è molto migliore, e questa è l'Eucarestia, altrettanto piena di mistero. Su questo argomento, io voglio solo farti notare un mio pensiero

sciocco. Vedi, la nostra dottrina ci mostra nell'Ostia, infallibilmente ed incontestabilmente, la Divinità completa. Sta di fatto, però, che c'è una quantità di chiese e che in ogni chiesa c'è una quantità di ostie.

19. Se ad esempio parecchi sacerdoti leggevano contemporaneamente la Messa, e non di rado quasi nello stesso momento effettuavano la transustanziazione⁽⁴⁴⁾, vedi, amico, questo mi costava non di rado una rilevante lotta, poiché io dovevo veramente raffigurarmi in ogni ostia la vera e propria [trina] Natura Divina, e per di più completa e non suddivisa.

20. Ma quale era allora per me la conseguenza di tale raffigurazione?

21. Io non potevo davvero trattenermi dal pensare a molti déi, ed in particolare quando vi riflettevo e contemporaneamente vedevo con i miei occhi che nel reverendissimo esposto si trovava un completo Dio, ma che anche un altro, ugualmente completo, era mostrato da ognuno dei molti sacerdoti nella contemporanea transustanziazione, e quindi io dovevo necessariamente immaginarne una completa comunione-ciborio di più di cento déi.

22. Ora immaginati che spesso era proprio questo quello che provavo, specialmente quando volevo accogliere una di tali ostie con tutto il mio amore.

23. E quindi alla vista, da me immaginata, delle tante ostie, io non potevo assolutamente raffigurarmene una soltanto, ed ero così costretto a non amarne quasi nessuna. Un po' meglio me la cavavo con quella che si trovava nel cosiddetto ostensorio, poiché essa vi si tratteneva più a lungo.

24. Ebbene, quanto ho appena descritto è ancora quanto di meno sciocco pensavo e sentivo in me. Devo dirti però che un'altra cosa si era impadronita di me e mi era impossibile digerirla; io ti prego però, ora che te la comunico, di non deridermi troppo.

25. Ecco di cosa si tratta: quando io guardavo una così completa Ostia-Dio, mi veniva il seguente pensiero che mi faceva disperare: 'Se questo è un vero Dio completo, come mi insegna la mia religione, come stanno allora le cose in Cielo con il Dio vero e proprio?'

26. Deve Egli scendere giù ogni volta in forma completa oppure, mentre il Padre resta in Cielo, è soltanto il Figlio che scende, oppure è lo Spirito Santo che sbriga questo servizio?'

27. Io ho fatto perfino delle domande a questo riguardo, ma non ho ricevuto mai altra risposta se non che questo era un impenetrabile Mistero divino e che il soffermarvi sopra il pensiero era quasi già uno dei peccati più gravi, e quindi poteva diventare facilmente un peccato contro lo Spirito Santo.

28. Ad una tale risposta, io fui costretto a rinunciare, per quanto possibile, a quei miei sciocchi pensieri, poiché vedevo chiaramente che sulla Terra non avrei potuto ottenere nessuna spiegazione e mi consolavo pensando di trovarla nel mondo spirituale.

29. Pensavo certamente anche alle parole del Cristo, che aveva detto soltanto: '*Questo è il Mio Corpo*', ma non la Sua Divinità; però anche questo pensiero mi

⁴⁴ Conversione dell'Ostia nel corpo di Cristo, restando immutata la forma della materia consacrata. [N.d.R.]

era di poca utilità. Mi sentivo meglio quando io con queste parole mi raffiguravo un Pane vivente dai Cieli, il quale può dare, all'uomo credente, un cibo per la vita eterna; e vissi in questa fede, come meglio mi fu possibile, fino alla mia fine terrena.

30. Questa sarebbe dunque la mia fantasia numero "due".

31. Ed ora ne segue una "terza", e questa riguardava il Cristo evangelico. Di questo Cristo, devo confessarlo sinceramente, io ero costantemente innamorato, come una Maddalena. E poiché a volte me Lo sognavo e avevo sempre in mente alcune scene del Suo peregrinaggio terreno, devo dire che il mio cuore era sempre infuocato. Io non so come ciò avvenisse, ma qualunque cosa facessi, io non riuscivo assolutamente, nonostante quello che diceva la dottrina cattolica di Lui, a considerarlo un Giudice inesorabile. Infatti la scena con il ladrone sulla Croce, il modo in cui Egli, morente, chiede al Padre di perdonare i Suoi oltraggiatori e crocifissori, poi la parabola del figliol prodigo e quella del buon samaritano, poi quella del doganiere e del fariseo nel Tempio, quella dell'adultera ed altre simili in gran numero, ebbene, tutto ciò formava una specie di solida muraglia contro la quale non poteva fare nulla la mia fede cattolica in un Dio Giudice. Io perciò mi immaginavo anche un Cielo alla mia maniera, e precisamente così: 'Se il Cielo fosse un luogo simile ad una bella regione sulla Terra, nel quale si avesse l'inesprimibile felicità di trovarsi insieme al solo Cristo, di venire istruiti da Lui e di ricevere anche da Lui, quale un discepolo, un incarico da svolgere nell'amore, allora questo sarebbe davvero per me un Cielo tale che nessun mortale potrebbe immaginarne uno più bello, più felice e più elevato'.

32. Io ho pure pensato molto spesso che, se fosse possibile avere così il Cristo magari anche saltuariamente, anche la più misera capanna sarebbe stata per me il più alto dei Cieli!

33. Anzi, non di rado pensavo: 'Se avessi soltanto Te, o amatissimo Cristo del mio cuore, io non chiederei né un Cielo, né una Terra beata!'.

34. Vedi, caro fratello ed amico, queste sono le mie fantasie; tieni presente però che i pensieri non pagano dazio e che, a conti fatti, tutto avviene come Dio vuole!

35. Rifletti dunque quanto vuoi su ciò che ti ho detto; e se da tutto questo tu puoi trarre qualcosa per il nostro insegnamento, allora ciò sarà utile e buono. Se invece questo non è il caso, allora avvenga, come sempre, la Volontà dell'onnipotente Dio Uno e Trino!"

36. A questo punto, il "presunto" [capo] dei camerieri sorride al nostro oratore e gli dice: "Ascolta, amato amico mio; le tue fantasie sono migliori di quanto tu possa immaginare; ma in particolare la tua terza fantasia è incontestabilmente la migliore.

37. Vedi, è vero che nella Divinità ci sono delle cose e delle situazioni eternamente imperscrutabili, delle vie e delle deliberazioni che nessun essere creato sarà mai in grado di comprendere, però riguardo al tuo amore per il Cristo, tra breve ti verrà fatta piena luce. Posso solo dirti in anticipo che tu e tutta la compagnia sarete sicuramente resi partecipi al più presto del Cielo immaginato dalla tua fantasia!

38. E considerato che ora siamo proprio dinanzi al portone del palazzo, allora entriamoci, e là tu avrai altre spiegazioni"».

57. Capitolo

La piccola compagnia, entrata in un palazzo tra situato tra la regione del Mattino e quella del Mezzogiorno, non si aspettava di trovarvi uno splendido tempio fatto d'oro e diamanti. Esempio del seme: esteriormente ha una forma insignificante, a interiormente ha una magnificenza infinita di alberi insieme ai loro frutti. Rispondenze del "granello di senape", "dell'albero", degli "uccelli del Cielo", del "diamante" e del "rubino". Ognuno è il creatore del proprio Cielo. Il seme per il Regno Celeste: la Parola di Dio.

1. [Continua il nono spirito:] «Guardate ora come la nostra compagnia si stupisce dinanzi al portone, perché esso è come d'oro purissimo mentre le cornici sono tempestate di diamanti e rubini.

2. Ecco come l'oratore principale si esprime dinanzi al "presunto" [capo] dei camerieri: "Ma caro amico, questo è veramente troppo, poiché, per poco che me ne intenda, io potrei quasi dire che il valore di questo portone, calcolato sulla base del valore terreno, dovrebbe indubbiamente superare quello di tutti i tesori e le ricchezze dell'intera Terra.

3. Infatti, in primo luogo, questo portone dovrebbe essere alto per lo meno tre klafter (5,7 m) e oltre a ciò è anche oltremodo massiccio. Io comunque tralascio il valore dell'oro, ma i diamanti e i rubini, grossi come pugni, sono inestimabili!

4. Il più ricco imperatore non potrebbe acquistarne nemmeno uno, e qui ce ne sono parecchie centinaia! Ma qual è lo scopo, qui, di un tale spreco?"

5. Il [capo] dei camerieri risponde: "Caro amico, lascia perdere; infatti presso Dio non esiste spreco.

6. Hai mai contato tutte le stelle del cielo, parecchie delle quali sono un milione di volte più grandi della vostra Terra e splendono tutte di luce propria? Domanderesti forse anche a tale riguardo: "Perché tale spreco di soli nell'incommensurabile universo?"

7. Vedi, il Signore è ricco abbastanza, ed i Suoi tesori non si possono misurare; perciò questo piccolo ornamento non può assolutamente essere considerato uno spreco, mentre esso è, su questo portone d'entrata, del tutto adatto allo scopo e pieno di significato, e ti mostra quanto del vero della fede e del Regno dell'Amore ci sia in te.

8. Il 'portone d'oro' sta invece ad indicare la tua condotta durante la vita terrena, in seguito al vero della tua fede e del buono dell'attività del tuo amore, e così ora varchiamo la soglia di questo portone e passiamo nel palazzo".

9. Ed ecco che ora entrano tutti; andiamo dunque anche noi, affinché possiamo essere subito presenti quando ci sarà una scena importante. Guardate un po' come ora il nostro oratore si guarda intorno tutto stordito, e con lui tutti gli altri. Quale ne è la causa?

10. Voi lo potete facilmente indovinare; il fatto è che il nostro buon oratore, adesso, non vede più nulla di tutto il palazzo, ma egli si trova, a fianco del "presunto" [capo] dei camerieri, in un grande tempio a dieci colonne. Le colonne sono di puro

diamante mentre le basi delle colonne sono d'oro ed i capitelli⁽⁴⁵⁾ d'oro trasparente, il tetto di rubini e il pavimento di lastre di ametista. Guardando fuori del tempio si scorge, da tutti i lati, una pianura che si estende all'infinito, mentre qua e là ci sono delle collinette, ornate da templi, del tutto simili a quello dove ora essi si trovano.

11. La pianura stessa però è coltivata dappertutto con splendidi alberi da frutto di ogni specie, e tutto è così bene ordinato, come se fosse stato disposto da un famosissimo architetto di giardini.

12. Ascoltiamo ora che cosa ha da dire il nostro oratore e quale risposta dà alla domanda del "presunto" [capo] dei camerieri che gli chiede se gli piace l'interno del palazzo.

13. La risposta del nostro oratore è questa: "Mio caro amico e fratello, che specie di beffa celeste è di nuovo questa?"

14. Io mi ero già formato, nella mia fantasia, un'idea delle splendide stanze del palazzo, mentre tutto il palazzo è stato come soffiato via non appena oltrepassata la soglia!

15. Al posto del palazzo ora sta questo tempio che è certo inespriabilmente splendido, ed intorno ad esso, in tutte le direzioni, si estende - al posto delle stanze del palazzo da me già immaginate di rara bellezza - una regione infinita di indescrivibile splendore. No, no, questo non mi sembra proprio giusto, e chi è capace di spiegarlo, dovrebbe essere nato almeno diecimila anni prima di Adamo!

16. Infatti nessuno dei figli di Adamo dovrebbe essere all'altezza di poterlo fare.

17. Dimmi dunque, mio caro amico e fratello: ci capisci almeno tu qualcosa?"

18. Il "presunto" [capo] dei camerieri risponde così: "Non preoccuparti di questo, poiché io ti farò un solo paragone e, sulla base di questo, tutto ti risulterà ben presto chiaro; fa dunque attenzione!"

19. Se tu, quando peregrinavi ancora sulla Terra, hai osservato un seme, tu lo avrai visto sempre nella sua semplice forma. Tu dunque prendevi il seme e lo piantavi nel terreno. Ben presto il seme marciva nella terra, ma, al posto del seme, fuori dal terreno cresceva una magnifica pianta, la quale occupava quasi contemporaneamente tutti i tuoi sensi.

20. Allora tu ti dicevi: 'O mio Dio, com'è possibile ciò!'

21. Era tutto questo già presente nel seme?"

22. Così chiedevi tu a te stesso, ed il tuo sentimento e la tua ragione ti dicevano: 'Come si sarebbe formato tutto ciò in tal modo, se nel seme non fosse stata già presente la causa prima?'. E tu perciò trovavi che la magnificenza interiore di un seme era infinitamente maggiore che la precedente apparenza nuda del seme stesso.

23. Ehm, mio caro amico, non ha il grande Maestro dell'umanità paragonato, una volta, il Regno dei Cieli ad un granello di senape?

24. Tu dici: 'Sì, questo lo so molto bene!'. Ecco, vedi, il granello di senape è la Parola di Dio nella sua forma letterale o esteriore; quando invece questa Parola viene posta nel terreno del cuore, essa si sviluppa e diventa un vero e proprio albero, sotto i cui rami dimorano gli uccelli del Cielo. Che cos'è effettivamente

⁴⁵ Parte superiore, con funzione decorativa, della colonna, su cui posa l'architrave. [N.d.R.]

l'albero? L'albero è lo spirituale riconoscimento interiore della Parola esteriore, e gli uccelli stanno a significare il Celestiale, dunque lo Stato originario da cui la Parola è provenuta.

25. E così, tutto l'insieme dell'albero significa la sapienza che sorge dall'amore e che solo tale sapienza è in grado di riconoscere il Celestiale. E quando l'albero ha raggiunto la sua maturità, non darà infatti una ricchezza di semi mille volte maggiore? E se tu spargi nuovamente nel tuo terreno tale abbondanza di semi, non crescerà, per te, già un abbondante raccolto, dato che tu, al posto di uno, ne vedrai crescere mille di tali alberi nel tuo terreno?

26. Tu dici: 'Oh sì, ciò è più che certo!'. [Ebbene, tu ora lo confermi;] ma tu prima avevi osservato, nel primo semplice seme, tutti questi innumerevoli prodotti?

27. Ecco, caro amico, così stanno appunto le cose anche con il Cielo. Non esiste un luogo che sia un Cielo in cui puoi entrare, ma il tuo Cielo devi prepararlo da te stesso. Il seme per il Regno dei Cieli è la Parola di Dio; chi la accoglie in sé e si attiva in base ad essa, costui ha posto questo Seme celeste nel suo terreno, e da questo Seme germoglierà un Cielo al pari di un albero.

28. E ascolta ancora!

29. Quando noi siamo giunti davanti al portone del palazzo, tu lo vedesti ornato di diamanti, perché avevi accolto la Parola in te, e lo vedesti ornato di rubini, perché avevi operato secondo la Parola. Questi però continuavano ad essere dei semi puramente esteriori; il palazzo invece, nel suo insieme, raffigurava tutta la tua vita, mentre il portone con i diamanti ed i rubini raffigurava il fatto che tu avevi costruito l'entrata in te stesso per mezzo della Parola di Dio. Noi oltrepassammo quella soglia; che cosa sta a significare ciò?

30. Vedi, nient'altro se non che noi siamo entrati nell'interno, cioè nel tuo intimo, come in quello di voi tutti qui presenti, oppure che noi siamo penetrati nell'intimo significato della Parola. La Parola però non è un termine vuoto, e non è neppure perfettamente esatta, come se qualcuno dicesse: 'Uno più uno è uguale a due', bensì la Parola è vera nella sua essenza! E tutto quello che tu scorgi qui, ed ancora infinitamente maggiore e più profondo, è già così presente, perché creato nella Parola divina, nello stesso modo come in un unico seme è presente, perché già creata, una quantità infinita di piante e di alberi, insieme ai loro frutti! Vi è una sola differenza, e cioè che il seme dà sempre soltanto quello che porta in sé, senza nessuno speciale cambiamento di forma, mentre la Parola di Dio, quale Seme del Cielo, si manifesta in un'esprimibile varietà.

31. E perché questo?

32. Perché la Parola di Dio è un Seme perfetto.

33. Ora, mio caro amico, io ritengo che se tu fai ben attenzione a tutto ciò, comprenderai con poca fatica questa presente apparizione"

34. Il nostro oratore dice: "O caro amico, tanto in me che certamente in tutti gli altri, credo cominci ora a farsi strada una nuova e magnifica luce, e quando penso ai miei precedenti concetti del Cielo, gli stessi mi fanno il medesimo effetto di certi sogni notturni, a cui a volte sulla Terra mi trovavo a ripensare anche se era pieno mezzogiorno.

35. Quale pienezza deve esserci nella Parola del Signore se già il primo germoglio del granello di senape ci mostra ora così tanto!?

36. Ebbene, ora io comprendo anche il testo che così dice: *‘Il Regno di Dio non viene con fronzoli esteriori, ma esso è dentro di voi’*.

37. Oh, sì, ora parecchie altre cose mi risultano chiare, e comincio ad afferrare per quale ragione tu, quando eravamo lassù in quel Cielo illusorio, hai apparentemente attribuito a Giovanni un testo di Paolo. Anche Paolo è una porta, dinanzi alla quale si trovano, nella massima pienezza della magnificenza, i semi della Parola di Dio; ma in Giovanni, oh sì, in tutto Giovanni brilla la Pienezza della Divinità in Cristo, nella Sua Essenza!

38. Dicendo questo, io intendo dire che Paolo in un suo testo parla effettivamente come hai detto tu prima, e ciò mi sembra come un seme, mentre Giovanni lo esprime nella pienezza, e questa è già una pianta.

39. Ebbene, ho io ragione oppure no?”

40. Il “presunto” [capo] dei camerieri dice: “Sì, tu hai ragione, e quello che tu vedi è già il primo germoglio; e se tu vuoi vedere il pieno sviluppo di questo primo germoglio, entra sempre più profondamente nella tua terza fantasia, così allora tu raccoglierai ben presto i frutti di questa splendida piantagione nella sua piena maturità!”

41. E l’oratore osserva: “Certo, caro amico, tu hai perfettamente ragione; ora non mi manca nulla all’infuori del mio unico Cristo da me amato sopra ogni cosa!

42. Se io potessi, anche solo una volta, averLo a portata di mano, potrei dare libero sfogo al mio cuore in un modo che nessuno potrebbe nemmeno immaginare”

43. Il “presunto” [capo] dei camerieri dice: “Rimani soltanto in questa tua attuale disposizione, poiché io ti dico che tu sei molto più vicino a questo sfogo di quanto supponi!

44. In verità, se tu saprai afferrare Cristo dal giusto verso, Egli sarà anche presso di te!”».

58. Capitolo

L’amore per il Signore deve essere del tutto diverso da quello sensuale per la moglie. Il Signore si mostra soltanto a coloro che hanno un ardente desiderio di Lui. Il Signore: “Io chiedo del puro amore filiale per Me”, come quello di un figlioletto verso il proprio amato padre. La piccola compagnia di cattolico-romani riconosce il Signore, Gli manifesta ardentemente il proprio amore e Lui stesso, come ricompensa, la guida verso la Sua Dimora nell’eterno Mattino.

1. [Continua il nono spirito:] «Ed il nostro oratore dice: “Caro amico e fratello, queste tue ultime parole hanno, certamente per se stesse, un tono quanto mai confortante; io però vorrei osservare che finché il Cristo non si trova dinanzi a me, si ha un bel dire di afferrarLo per il giusto verso.

2. Per quanto riguarda il mio cuore, io L’ho afferrato già da tempo, e così pure tutta la compagnia; tuttavia il caro Cristo non ha voluto lasciarsi afferrare da noi,

nella Sua Essenzialità. Ed ora noi tutti ardiamo per Lui, vorremmo afferrarLo e per il tantissimo amore non lasciarLo mai più, per l'eternità; ma per realizzare questa impresa quanto mai beatificante, a noi non manca che l'Oggetto stesso da afferrare, che in questo caso è la cosa principale!

3. Oh, sarebbe una buona cosa, caro amico, anzi superbuona, afferrare il Cristo con tutte le nostre forze; infatti tutto il mio essere e le mie mani Lo desiderano con beatitudine, ma qui Egli deve essere, o per lo meno farsi trovare, in qualche luogo di questa regione!

4. In verità, se dipendesse da me, non mi importerebbe affatto di venir gettato fuori da mille Cieli per amor Suo, per non parlare del Cielo che sta qui sopra e che abbiamo già abbandonato; e mi lascerei far questo se solo avessi la certezza che, dopo essere stato gettato fuori la millesima volta dai Cieli, io cadrei proprio ai Piedi di Cristo. Ma se di questo non mi viene data piena certezza, allora il mio amore per il Cristo equivale più o meno ad un inutile boccheggiare in cerca di questa beatificante aria della vita, quando ci si trova in una sfera in cui di tale aria vitale ce n'è ben poca o niente affatto”

5. Il “presunto” [capo] dei camerieri dice: “Hai dunque qui poca aria da respirare, dal momento che tu parli come se dovessi boccheggiare in cerca di aria vitale?”

6. Il nostro oratore risponde: “Mio caro amico e fratello, io non vorrei che tu fraintendessi quanto da me detto, poiché c'è una duplice aria della vita, ovviamente, caro amico e fratello, considerando ciò secondo il mio modo di intendere.

7. Ebbene, qui l'aria per i polmoni è più che sufficiente, ma io non sto parlando di questa. Vedi, anche il cuore è un organo elevato che ha molto bisogno di respirare; e cioè, per come la capisco io, esso deve espirare amore e deve anche perciò inspirare amore.

8. Vedi, quando io vivevo sulla Terra ancora quale uomo, io ero, come già una volta accennato, fortemente innamorato di una ragazza.

9. Per i miei polmoni, in tale occasione, io avevo dappertutto aria sufficiente per respirare; ma quando io non mi trovavo vicino all'oggetto del mio amore, mi sentivo soffocare malgrado la grande abbondanza d'aria. Quando invece io ero vicino all'oggetto del mio amore - non devi volermene se qui uso dei termini non adatti - allora per me l'aria diventava del tutto simile a dell'etere profumato. Vedi, qui mi succede la stessa cosa, e di certo questo è anche il caso dell'intera compagnia, perciò ti dico: ‘Spazza via tutte queste magnificenze celesti e poni in questo luogo, dove si trova questo lussuoso tempio, un comune casolare di contadini; dammi inoltre, in sostituzione di queste lussuose vesti, un ordinario vestiario di contadino, e al posto di tutti questi viali fiancheggiati da maestosi alberi fruttiferi, mettici dei miseri alberi e un campicello di grano, ma a tutto ciò aggiungi il Cristo, e allora tu mi renderai molto più felice di quanto lo sarei se in aggiunta a questa vista sorgessero ancora mille altre regioni altrettanto splendide. Anzi, io voglio dirti ancora di più riguardo al mio cuore. Se la situazione che ora ti espongo fosse possibile, io ti dico che sarei inespriabilmente più felice e beato con

Cristo nel più misero angolo della Terra, anche se esso avesse l'aspetto dell'anticamera dell'Inferno, o perfino dell'Inferno stesso, piuttosto che trovarmi nel più elevato e più meraviglioso Cielo senza la Sua reale Presenza visibile sotto forma umana!'.

10. Io credo, caro amico e fratello, di aver parlato molto chiaramente”

11. Il nostro “presunto” [capo] dei camerieri dice: “Mio caro amico, ti ho compreso benissimo; a me sembra però che tu metta il tuo amore per il Cristo, alla stessa stregua del tuo sensuale amore mondano. Secondo me, l'amore per il Signore dovrebbe essere del tutto diverso da quello per una futura sposa, e perciò sono dell'opinione che tu, fino a quando non allontanerai tale tipo di amore nel tuo cuore, non amerai il Cristo nel modo giusto; e finché tu non Lo amerai nel modo giusto, ritengo che il Cristo ci dovrà pensare sopra prima di apparirti e di venire completamente a te”

12. Il nostro oratore principale dice: “Mio caro amico, questo è più facile a dirsi che a farsi. Metti nel mio cuore ancora un secondo amore che sia sicuramente più degno del Signore di quanto non lo sia questo nel quale io vivo ora, ed io lascerò subito andare quello che avevo prima.

13. Io però credo che se ho riunito ora tutto il mio amore in me, anche quello che sentivo un tempo per mia moglie, e se ho dedicato segretamente, già da lungo tempo, tutto questo amore riunito soltanto al Signore, e ho fatto tutto ciò a tal punto che posso dire dal più profondo della mia vita: “Io ho rinunciato per il Cristo a tutto quello che avevo”, ebbene, io ti dico che per il momento non posso fare nulla di più. Se però tutto questo mio amore è semplicemente indegno del Signore, allora, come ti ho appena detto, io non posso procurarmene un altro più degno a nessun prezzo. Io comunque non posso nemmeno credere che il Signore voglia essere amato da noi con un altro amore che non sia proprio quello che Egli Stesso ci ha posto nel cuore.

14. Se poi pensi a tutti i prediletti del Signore che Gli erano vicini durante la Sua Vita terrena, mi risulta che Gli sono stati più cari quelli che lo hanno amato con il comune amore filiale del cuore. Ad esempio il Suo prediletto era Giovanni che ha di certo baciato spesso il Signore e che nell'ultima Cena si è letteralmente appoggiato al Suo Petto in un impeto d'amore.

15. E lo stesso era il caso con Maria, sorella di Marta, e come pure con Maddalena, che era innamorata di Lui, e che proprio in seguito a questo grande amore è stata la prima a vederLo dopo la Risurrezione. L'esempio più vivente e più palpabile lo ha dato lo stesso Cristo Signore quando portarono a Lui i bambinelli ed Egli disse: *‘Lasciate che i piccoli vengano a Me, e non impedite loro di avvicinarsi, poiché a questi appartiene il Regno dei Cieli!’*.

16. Vedi, è cosa certa che i bambinelli non sapevano nulla di un amore più elevato e più degno del Signore, ma essi si strinsero intorno al Signore del Cielo e della Terra con il loro amore filiale naturale e tuttavia, dopo di ciò, il Signore disse, rivolto ai Suoi apostoli e discepoli: *‘Se voi non diventate come questi bambinelli, non entrerete nel Regno dei Cieli!’*.

17. Vedi, caro amico, questo mi dà pienamente il coraggio di amare il Signore con il mio naturale amore filiale, ovvero infantile, e chissà che a Lui questo mio amore, per se stesso oltremodo semplice, non sia più gradito, considerato dal mio punto di vista, che non se Lo amassi col purissimo amore di un serafino, se lo possedessi!

18. In verità, a questo proposito, io non farei certo del mio cuore una cassa di risparmio dell'amore; ma per come stanno invece le cose col mio cuore, io devo esclamare con il caro apostolo Pietro: 'Mio caro Cristo, vedi, nel mio cuore non ho né oro né argento, però quello che io ho, vorrei darlo tutto a Te se solo Ti avessi!'"

19. Il nostro "presunto" [capo] dei camerieri apre le Sue Braccia e dice all'oratore e, attraverso di lui, a tutta la compagnia: "Mio amatissimo amico e fratello, Io ti ho dunque detto: 'Afferra soltanto il Cristo nel Suo giusto verso ed Egli sarà qui!'".

20. E tu Lo hai afferrato, e perciò è avvenuto quello che ti avevo detto, poiché il Cristo si è avvicinato a te, e d'ora in poi non uscirai più dalla Sua Compagnia per l'eternità; e così, dunque, tu puoi abbracciare il tuo Cristo, secondo il desiderio del tuo cuore!"

21. Il nostro oratore principale, con l'animo tutto eccitato nel suo amore, chiede a colui che egli continua a ritenere sia solo un semplice [capo] dei camerieri: "O caro amico, dove, dov'è Egli dunque? Dimmelo, e così io e tutta la mia compagnia possiamo cadere ai Suoi Piedi?"

22. Ed il "presunto" [capo] dei camerieri dice: "Amici e fratelli, Egli si trova qui, dinanzi a voi: ecco, sono Io colui che voi avete cercato nel vostro cuore. Io però ero presso di voi già da molto tempo, e vi ho cercati e portati qui. Dunque, venite qui, ed Io vi porterò dove dimoro fra coloro che Mi amano come voi Mi amate, poiché, in verità, Io non domando né oro né argento, ma Io chiedo del puro amore filiale per Me!

23. Se voglio sontuosità e splendore, Miei cari amici e fratelli, sta eternamente nella Mia Potenza adornare con essi in modo meraviglioso tutta l'Infinità!

24. Io invece sono per voi un vero Padre, Miei cari figlioletti; e perciò i vostri cuori, nella loro filiale semplicità, valgono per Me molto di più di tutte le magnificenze dei Cieli!

25. Dunque, seguiteMi!"».

26. [Il nono spirito:] «E guardate come ora tutto è cambiato. Tutti i membri della nostra compagnia circondano il Signore; ognuno Gli manifesta il proprio amore e si stringe al petto del Padre, come fanno i figli quando non vedono da molto tempo i loro buoni genitori. E il Signore li guida come un buon Padre, ed insegna loro, Personalmente, a conoscere le Sue Meraviglie.

27. Guardate quanta beatitudine irradia ora dalla faccia di tutti! Ed il nostro oratore non può trattenere ancora un'esclamazione: "Oh, quale viaggio è questo, in cui il Padre santo conduce i Suoi figli là dove Egli dimora!"».

59. Capitolo

Arrivo della piccola compagnia nell'eterno Mattino e descrizione del paesaggio collinare. Nella regione spirituale della Sera dimorano quei protestanti, ed altre sette cristiane, e quei fedeli cristiano-cattolici, sia romani che greci, che accettarono la fede come un obbligo, per timore di Dio, e dimorano anche quei pagani che nel mondo hanno vissuto rettamente ma senza fede nel Signore. L'Onnipotenza divina non può essere usata, altrimenti si otterrebbero uomini-robot invece di uomini che si sono formati da se stessi, liberi e spontanei. Solamente l'infinito Mattino è reale, eterno e stabile, mentre tutto il resto è apparenza temporanea.

1. [Continua il nono spirito:] «Voi ora chiedete se noi dobbiamo aggregarci ulteriormente a questa compagnia.

2. Ed io vi dico che ciò è necessario. Infatti voi dovete seguire l'intero decorso, dal principio alla fine, per il fatto che tutti costoro sono adesso troppo beatamente sorpresi e troppo presi dall'amore per il Signore; solo nel posto giusto e al giusto momento potrà venir regolato tale primo violento scaturire del sentimento d'amore, e allora il nostro oratore non mancherà di attingere informazioni su parecchie cose alla Migliore delle sorgenti. Infatti questa è una particolarità dei migliori romano-cattolici, e cioè che essi giungono nel Regno degli spiriti profondamente assetati di Luce; e tale sete, com'è il caso di questa compagnia, ce l'hanno anche nel vero Cielo; essi quindi hanno già pronta un'infinità di domande per poter così illuminare tutti quegli angoli che, durante la loro esistenza, sono stati lasciati nelle tenebre più profonde. Guardate, noi siamo ora già arrivati abbastanza vicini al posto giusto; la zona delle basse colline, a noi ben nota, ci sorride già; ed il Sole di questo Cielo si trova molto basso e manda una meravigliosa luce che tende al rosso; anche la nostra compagnia sta osservando tutto ciò, e si meraviglia della semplicità di questa regione che si apre dinanzi ad essa.

3. Ed ecco, qui c'è già la ben nota casetta, ed anche i suoi abitanti ci sono già noti⁽⁴⁶⁾.

4. Guardate come questi abitanti si affrettano ad andare incontro al Padre ed a coloro che Lo seguono in modo quanto mai gentile e amorevole e pieni di suprema gioia. Ed anche il Padre li accoglie a braccia aperte, e dice loro: "Guardate un po' qua, quanto più ricco Io sia diventato nuovamente! Ogni lavoratore è meritevole della sua ricompensa; come vedete, anch'Io ho lavorato, e perciò porto con Me la Mia ricompensa. Io porto qui nuovi fratelli e nuove sorelle, e ad essi è concesso di stare intorno a Me al pari di voi, affinché la Mia Parola venga compiuta eternamente, la quale suona così: 'Dove ci sono Io, là devono essere anche i Miei servitori; e coloro che Mi amano devono dimorare presso di Me!'"

5. A questo punto, il Signore si rivolge al noto oratore, dicendogli: "Dunque, Mio amato amico, fratello e figlio, guarda, questo è il Mio posticino: ti piace?"

⁴⁶ Si tratta delle parecchie centinaia di spiriti ultrabeati che hanno abbandonato la stupenda regione del Mezzogiorno dove avevano tutto ciò che desideravano, per vedere e voler vivere insieme al Signore in quella dell'Oriente. Cfr. SS1/44/19. [N.d.R.]

6. Il nostro oratore si raccoglie un po' e poi dice: "O Signore, come puoi chiedermi una tale cosa? Sarebbe più naturale che io domandassi a Te se Ti piace qui?"
7. Infatti, per quanto mi riguarda, mi piacerà sempre infinitamente, e più di ogni altro luogo, dove sei Tu, dove abiti Tu e dove piace di più a Te.
8. In verità, questo luogo ha lo stesso aspetto di quei luoghi che noi, poveri contadini, avevamo sott'occhio sulla Terra; qui però si gode di una magnifica vista! Infatti laggiù, quella pianura si estende all'infinito ed è ornata con una sontuosità inesprimibile! Città, ed enormi palazzi di una grande magnificenza, ce ne sono in numero da far tremare, mentre dalla parte opposta, cioè davanti a noi, c'è questo splendido territorio collinare, con le sue piccole case, che sembra non avere fine per l'eternità. Da che cosa dipende che la pianura, laggiù, appaia tanto indescrivibilmente più sontuosa di questa zona collinare?
9. Io però sono un gran chiacchierone, e solo adesso mi accorgo che mi sto perdendo in mille domande; perciò perdonami!"
10. Il Padre prende per mano l'oratore e gli dice: "Guarda, nella regione là sotto, abitano generalmente uomini che, in seguito alla sola loro fede in Me, hanno condotto una vita completamente giusta. Fra di loro vi sono, per la maggior parte, i cosiddetti protestanti ed altre sette cristiane.
11. Più lontano ancora dimorano quei pagani che nel mondo hanno vissuto retamente secondo la loro fede e che soltanto qui hanno accolto la fede in Me.
12. Ed ancora più in fondo, in quella parte che sta fra il Mezzogiorno e la Sera, c'è la dimora di quei fedeli cristiano-cattolici, che si chiamano in parte romani e in parte greci, ma che non si sono potuti qui purificare completamente dai loro errori, senza danno per la loro vita e la loro libertà.
13. Non che per questo non siano infelici, anzi essi godono di una grande beatitudine e non sono confinati nella loro zona; al contrario, essi possono fare dei progressi in seguito ad un maggiore approfondimento del reale Vero fondamentale.
14. Tu vorresti sapere in che cosa consista un tale errore!
15. Vedi, esso consiste nell'accettare la fede come un obbligo, per timore di Dio, e poi vivere fedelmente secondo questa fede. Chi così crede, non può mai amare Dio, perché Lo teme troppo.
16. Questa paura esagerata di Dio è appunto l'errore che non si può togliere loro, tanto facilmente, senza danno per la loro vita e per la loro libertà.
17. Tu naturalmente pensi fra te: 'Ma come può esprimersi così l'Onnipotente?'
18. Io però ti dico che quando si tratta della piena libertà di un essere, Io Stesso devo metterMi da parte con la Mia Onnipotenza, poiché, se la usassi, sarebbe l'immediata rovina dell'essere ed Io avrei, anziché dei figli liberamente viventi, pensanti e operanti, delle vere e proprie macchine giudicate che si muoverebbero secondo la Mia Volontà, però mai spontaneamente. Io perciò posso far uso della Mia Onnipotenza, in primo luogo, soltanto quando essa è assolutamente necessaria e, in secondo luogo, quando non limita in alcun modo il libero spirito nel suo riconoscimento e nel suo volere. Anzi, ti voglio subito dare un esempio del modo in cui Io faccio uso della Mia Onnipotenza.

19. Ecco, quello che concerne il mondo naturale e, in generale, la conformazione di tutte le creature, ebbene, tutto ciò è opera della Mia Onnipotenza. Quando poi gli spiriti sono diventati liberi in seguito alla Mia Parola e al modo di vita che ne consegue ed hanno accolto in sé la Vita da Me, allora la Mia Onnipotenza agisce in modo che tutto ciò che gli spiriti viventi, divenuti liberi, riconoscono in sé come qualcosa di buono e di vero che opera cose utili, lo possano immediatamente scorgere quale realtà disponibile in grande quantità e per il loro spontaneo uso.

20. Questa regione inferiore è in gran parte opera della Mia Onnipotenza e corrisponde in tutto al vero della fede e all'operare cose utili che deriva da esso, così come si trova nell'intimo di tali spiriti beati. E questo è il caso dappertutto dove tu volgi lo sguardo, sia su tutto il Mezzogiorno sconfinato che su tutta la Sera, come anche sull'intero Nord.

21. Tu chiedi ora nel tuo pensiero: 'Non è dunque questo anche il caso con l'eterno Mattino?'.

22. Io però ti dico che non è così, poiché esso si trova in condizioni del tutto diverse, ed è in tutte le sue parti, pienamente e immutabilmente, stabile, come lo è qualsiasi mondo dal punto di vista naturale; e la immutabile stabilità del Mattino sta come l'intima, eterna stabilità originaria rispetto alla stabilità esteriore naturale. La ragione di ciò sta nel fatto che, in primo luogo, Io Stesso sono eternamente immutabile nel Mio Volere; e quello che Io ho formato una volta, in modo fisso e determinato, resta anche eternamente determinato ed immutabile, così come immutabile e deciso sono Io Stesso nel Mio eterno Volere. In secondo luogo, questa regione è immutabilmente stabile anche perché i Miei figli, che vengono qui da Me, sono assolutamente una cosa sola con Me, nel loro volere e nel loro riconoscimento, in seguito al grande amore che essi Mi portano, oppure, detto in altre parole, perché essi si sono umiliati fino alle più intime fibre ed hanno, per il loro amore per Me, completamente rinunciato alla loro volontà, ed al suo posto hanno accolto in sé la Mia, che è eternamente vivente.

23. Essi perciò qui non vogliono altro se non quello che voglio Io; però la Mia Volontà è una raffigurazione chiarissima, determinata in modo stabile ed eterno, del Buono e del Vero; per conseguenza, anche questa regione dove Io dimoro con i Miei è stabile in modo completo ed immutabile, e in nessun luogo c'è un'illusione. Quello che tu vedi qui è perfettamente la stessa cosa, tanto esteriormente quanto interiormente. Tutte le piante, gli alberi, i frutti, i campi di grano non sono qui soltanto quali risposdenze apparenti, ma sono delle realtà perfettamente determinate. Se qui tu vai da un luogo all'altro, puoi contare i tuoi passi, tanto all'andata che al ritorno, e constaterai la stessa distanza.

24. Tu Mi chiedi, come è logico, se questa stabilità abbia qualcosa in comune con quella della Terra.

25. La stabilità di questo mondo Celeste non ha nulla a che fare con quella del mondo materiale, poiché la stabilità del mondo materiale è anch'essa soltanto apparente, e dura, per ogni spirito, soltanto finché egli è un abitante della materia. Una volta però che lo spirito ha abbandonato la materia, allora cessa per lui tale stabilità.

26. Qui invece non è così, poiché questa stabilità è vera, immutabile ed indistruttibile per tutte le eternità delle eternità, perché essa è una perfetta espressione del Mio eterno Amore paterno!

27. Tu chiedi ora fino a dove si estende questa regione.

28. Ed Io ti dico, Mio caro amico, fratello e figlio, che questa regione, che tu vedi volgendo lo sguardo verso il Mattino, non ha eternamente mai fine, ed è per conseguenza tanto grande che se su tutti gli innumerevoli molti corpi mondiali nascessero eternamente degli uomini e tutti venissero in questa regione, essi non ammonterebbero, nel corso di migliaia di eternità e rispetto alla grandezza di questa regione, a più di quanto non ammonti un granello di sabbia rispetto all'infinità dello Spazio eterno.

29. E tu vorresti sapere ancora come Io possa abbracciare tutto ciò con lo sguardo e se coloro che dimorano molto lontano, all'interno nel vasto Mattino, possano talvolta vederMi.

30. Ed Io, Mio caro amico, fratello e figlio, voglio dirti anche questo, poiché ai Miei figli non deve venir celato nulla!"».

60. Capitolo

Il Signore dimora nell'infinito ed eterno Mattino, e precisamente in un Sole inaccessibile che si trova nel Centro del Suo Essere divino. Sulla reale Onnipresenza del Signore, ovvero sulla Sua Presenza nello stesso istante in posti infiniti, resa comprensibile con esempi di ottica. Perché ora è possibile "vedere Dio" e continuare a vivere. Ogni uomo è un'immagine perfettamente simile al Signore.

1. (Continua il Signore:) «Volgi lo sguardo verso l'alto, ed osserva come, visto da qui, il Sole sia molto basso. In questo Sole Io sono perfettamente di casa nella Mia Caratteristica originaria. Questo Sole si trova nell'eterno Centro inamovibile del Mio Essere divino. I raggi, che partono da questo Sole, riempiono per loro natura tutta l'Infinità e, in se stessi, non sono altro che la Mia Volontà d'Amore e la Sapienza che, da questa Volontà d'Amore, eternamente e costantemente emana. Di conseguenza, questi raggi sono dappertutto completamente viventi ed essi sono, dappertutto, pienamente e perfettamente come la Mia Entità. Ne consegue che ovunque un raggio cada, là sono Io Stesso completamente presente, così come lo sono nel Sole: dunque, non soltanto operante, ma anche Personalmente presente; e questa Personalità, per conseguenza, è dappertutto l'unica e la stessa. In qualunque luogo tu voglia andare, tu Mi troverai dappertutto, completamente in casa Mia. Entra in una qualsiasi di queste piccole case, a tua scelta, e tu puoi essere certo che Mi incontrerai in ognuna quale un perfetto Padrone di casa.

2. Tu ora dici che, in questo modo, Io non sia il vero e proprio Cristo originario che ha peregrinato sulla Terra ed ha istruito le genti, ma che Io sia soltanto una Sua copia vivente e perfetta, mentre Cristo, in Sé e di per Sé Stesso, dimora nella Luce inaccessibile. E tu dici ancora: "Se la cosa sta in questi termini, allora ne deriva, evidentemente, un politeismo".

3. Ascolta, Mio caro amico, fratello e figlio! Tu, a questo riguardo, pensi ancora secondo il modo naturale, però solo quando penserai interiormente secondo il modo spirituale, allora questa questione assumerà per te un aspetto del tutto diverso.

4. Tuttavia, affinché dal tuo modo di pensare naturale tu possa passare tanto più facilmente a quello spirituale, Io ti voglio guidare attraverso degli esempi naturali.

5. Ecco, sulla Terra tu vedevi soltanto un sole; se tu però rivolgevi uno specchio verso il sole, quello stesso sole era anche nello specchio, ed è escluso che tu possa affermare che quello nello specchio fosse un altro e non quello che splendeva in cielo. Se però tu avessi avuto parecchie migliaia di tali specchi e li avessi esposti al sole, ebbene, non avresti visto in ognuno di essi un sole perfetto che ti faceva avvertire altrettanta luce e altrettanto calore?

6. Tu dici: “Dovrebbe essere senz’altro così”.

7. Da parte Mia, però, voglio darti un esempio ancora più convincente.

8. Vedi, sulla Terra tu avrai udito certamente parlare dell’effetto del cosiddetto grande specchio ustorio⁽⁴⁷⁾. Tu dici, anzi, che ne possedevi uno.

9. Ebbene, quando tu facevi cadere i raggi del sole su un tale tipo di specchio, essi, nella loro rifrazione, erano mille volte più intensi di quelli emanati dal vero sole.

10. E aggiungo inoltre che se tu esponessi al sole parecchie migliaia di questi tipi di specchi, allora potresti constatare che ognuno di essi ha anche la stessa potenza d’effetto. E ciò che ho detto è perfettamente vero. A questo punto tu chiedi: “Ma che cos’è che opera in questi specchi?”.

11. Vedi, nient’altro che sempre l’uno e medesimo sole che tu, attraverso il numero considerevole degli specchi, hai moltiplicato.

12. Ora invece Io domando a te: “Attraverso questa moltiplicazione, è stato proprio il sole ad essere davvero moltiplicato, oppure quello che è stato moltiplicato è stato soltanto il suo effetto?”

13. Tu adesso dici: “Certo, soltanto l’effetto!”

14. “Bene.”, dico Io a te.

15. “Quanti soli avevi tu dunque nei tuoi specchi?”

16. E tu dici: “Dal punto di vista degli specchi, c’erano tanti soli quanti erano gli specchi; ma in realtà, considerando la cosa dal punto di vista del sole, io ne avevo soltanto uno e sempre lo stesso”.

17. Dunque, vedi, quello che viene indicato in questo esempio tratto dalla Natura, qui [in questo Cielo] si presenta nella massima realtà e pienezza vivente.

18. È ben vero però che tu dici in te: “Questo lo scorgo ora perfettamente. Comunque, a parte ciò, se si volesse esaminare ogni sole che si vede riflesso nello specchio e se ci si volesse avvicinare per poterlo conoscere nella sua vera e propria natura, allora tutti questi soli rispecchiati non sarebbero di nessuna utilità, e la vera entità del sole rimarrebbe, tuttavia, completamente estranea all’occhio indagatore”.

19. Io ti dico che questa osservazione è esatta, però cosa avreste potuto guadagnare, tanto tu, quanto l’intera Terra, se il vero sole si fosse avvicinato alla Terra ed a te, alla stessa distanza in cui tu ti sei avvicinato ad esso per mezzo dello specchio?

⁴⁷ Specchio concavo che fa convergere i raggi solari su un oggetto, bruciandolo. [N.d.R.]

20. Vedi, tutta la Terra, te compreso, sarebbe stata dissolta all'istante come una minuscola goccia d'acqua su un ferro rovente. Di che utilità ti sarebbe stato, allora, l'avvicinamento del sole reale?

21. Perciò, infinitamente di più è il caso con questo Mio Sole. Esso deve sempre stare in un Centro inaccessibile, al quale nessun essere può avvicinarsi oltre l'ordine stabilito, poiché ogni avvicinamento che superi la misura stabilita, appor-terebbe ad ogni essere il completo annientamento.

22. Questo è stato detto anche a Mosè quando voleva vedere la Faccia di Dio, poiché con "vedere" tu non devi comprendere lo scorgere con gli occhi, ma il completo avvicinarsi all'Essenza fondamentale della Divinità.

23. Come vedi, se Io sono l'uno e lo stesso come sono nel Sole, e tuttavia Io sono qui dinanzi a te in modo che tu puoi avvicinarti completamente a Me come un fratello all'altro fratello, ebbene, non ha ciò molto più valore? E ciò non dimostra più Amore e Misericordia che non se tu potessi realmente avvicinarti a questo Sole per poi venire completamente annientato in seguito al tuo avvicinamento?

24. Inoltre, come sarebbe imperfetta la felicità, tanto tua quanto Mia, se non Mi fosse possibile trasferirMi, personalmente ed essenzialmente, quale Padre in tutta la Mia Pienezza, in qualunque luogo dove i Miei figli si trovino!

25. Vedi, il Cielo è infinito! Se a Me non fosse possibile questa specifica, infinita e pienamente innocua Molteplicità della Mia Unità, come si sentirebbero orfani i Miei figli e quanto solo Io sarei in mezzo a loro!

26. Che Io sia perfettamente lo Stesso e possieda tutta la vivente Coscienza divina e tutto l'Amore, la Sapienza e la pienezza della Potenza divina, questo lo puoi dedurre, in primo luogo, dal fatto che Io ti ho condotto qui, personalmente ed essenzialmente, e in questo modo Io ti ho mostrato la Potenza del Mio Amore, della Mia Sapienza e del Mio perfetto Volere divino. Ma se, in secondo luogo, tutto ciò tu non dovessi trovarlo sufficiente, allora pensa qualunque cosa vuoi, ed Io voglio che essa appaia dinanzi a te, immediatamente, quale una cosa creata.

27. Ecco, ora tu vorresti una regione della Terra a te nota. Ebbene, guarda davanti a te; Io l'ho già creata visibile e percettibile!

28. Ora tu dici: "In verità, una cosa simile può farla soltanto l'unico Dio!".

29. Bene, dico Io, così tu dovrai ammettere che Io, che sto qui dinanzi a te e ti svelo le Meraviglie del Mio Essere, sono perfettamente e completamente quello Stesso che si trova eternamente in quel Sole, nella Sua originaria Essenzialità!

30. Tu dici: "Certo, questo ora lo credo pienamente; ma se adesso io andassi in un'altra casa e Tu rimanessi qui ed io trovassi là un evidente secondo Essere della Tua stessa Origine, proprio come Te, sarebbe esso perfettamente una cosa sola con Te e sarebbe simile a Te in tutto?"

31. Ed Io ti dico: "Questo dipende soltanto da una prova da parte tua. Infatti Io voglio fare in modo che tu ti trovi con la velocità del pensiero là in fondo, molto lontano da qui, presso una di quelle casette. Io resterò qui, e di questo la tua compagnia ti renderà testimonianza al tuo ritorno, e quando sarai ritornato tu allora Mi dirai se anche là in fondo Mi hai ritrovato perfettamente uguale, oppure no.

32. Dunque, sii là!".

33. Ora, vedi, Mio caro amico, fratello e figlio! Tu adesso, come lo puoi constatare, sei qui nel profondo Mattino. Tu puoi riconoscere ciò guardandoti intorno, e infatti non scorgerai altro che le distese infinitamente ampie del Mattino con le sue abitazioni; e inoltre non c'è nessuna traccia dei tuoi compagni.

34. DimMi, dunque, non sono anche qui lo Stesso?

35. Vedi, così deve di certo essere, poiché, se così non fosse, non sarebbe addirittura stato creato nulla e nessun uomo sarebbe pensabile come tale! Infatti la vita di ciascun uomo è, appunto, essa pure soltanto un'immagine perfettamente simile a Me. E quando un uomo ha vissuto secondo la Mia Parola, oppure quando milioni hanno vissuto così, allora può forse uno solo di loro dire: "Cristo vive in Me!", oppure possono dirlo tutti gli innumerevoli giusti?

36. Dunque, se tutti lo possono dire, sono Io, per questo, un Cristo diviso fra di loro, oppure Uno eternamente indiviso? Io sono eternamente sempre l'Uno e lo Stesso nel cuore di ogni uomo. E quando milioni e milioni hanno riempito di Me i loro cuori, e precisamente ognuno completamente per sé, nessuno di loro ha per se stesso, in seguito a ciò, un altro e particolare Cristo, ma nel cuore di ognuno dimora integralmente l'uno e lo stesso Cristo!

37. Dunque, che ne dici ora?

38. Non sono Io, qui, perfettamente quello Stesso che tu hai lasciato là, presso la tua compagnia?

39. Tu dici: "Sì, o Signore, Tu sei lo Stesso e non vi è alcuna differenza, né nella Figura né nella Parola e nemmeno nel Tuo Volere divino. A me, dunque, non mi resta altra soluzione che pensare che Tu mi abbia seguito qui con la mia stessa velocità!".

40. Io ti dico: "O certo, è naturale che a te sembri così; però, come ti ho detto prima, quando ritornerai presso la tua compagnia, tutti testimonieranno che Io rimasi Personalmente e costantemente presso di loro; anzi, ora lo saprai subito anche tu. Infatti proprio adesso Io ti dico: 'Sii di nuovo là!'".

41. E vedi, ora tu sei di nuovo insieme alla tua compagnia. A questo punto, ora che sei nuovamente qui con noi, e cioè con Me e con la compagnia che non ci siamo mai mossi da qui, dimMi: "Come Mi hai trovato là in fondo?"

42. Tu dici: "Tu laggiù eri completamente Te Stesso come Lo sei qui, e non c'era la minima differenza". Io ti dico che ciò che hai detto è giusto; ora però domanda ai tuoi compagni se Io, nel frattempo, Mi sono allontanato da qui.

43. Vedi, essi ora dicono: "Ma neanche per idea; al contrario, il Signore ci raccontava quello che ti stava accadendo laggiù".

44. Ed ecco che tu ora ti meravigli e non riesci a capacitarti; Io però ti dico che questo non è affatto un miracolo, ma che questo avviene attraverso un procedimento più che ordinato e giusto. Se tu, sulla Terra, fossi stato un ottico, ciò ti risulterebbe ancora più evidente.

45. Come è possibile che parecchi uomini scorgano lo stesso oggetto completamente come uno solo e tuttavia ogni singolo vede soltanto il suo?

46. Vedi, questo dipende dall'occhio dell'uomo. Infatti, dall'oggetto partono raggi in tutte le direzioni ed ognuno accoglie l'immagine, formata dai raggi, nel

suo occhio, ed ognuno contempla poi, in sé, soltanto tale immagine da lui accolta, la quale è perfettamente simile all'oggetto scorto. Ebbene, tale oggetto è stato forse moltiplicato o diviso, dato che ognuno lo vede in sé così come esso è?

47. Tu dici: “Niente affatto”. E vedi, qui abbiamo anche lo stesso caso, ma in modo vivente, mentre nel mondo esso è soltanto naturale e, con ciò, è apparente, e dunque morto.

48. Tu devi contemplare questo miracolo ancora più profondamente, però prima tu devi un po' digerire tutto quanto ti è stato detto finora quale un vero Pane dai Cieli. Io intanto voglio andare in questa Mia dimora e farvi allestire la Mia tavola dai Miei servitori, affinché tu, insieme alla tua compagnia, possiate sedere a mensa, per la prima volta, pienamente con Me, e gustare il Pane del tuo vero Padre celeste!

49. E perciò pazienta un po' qui fuori, finché Io ritorni e ti conduca nella Mia Casa!».

61. Capitolo

La piccola compagnia entra per sempre nella Dimora del Signore nell'eterno Mattino. I circa cento cattolico-romani vengono eletti angeli del Regno di Dio e veri abitanti della Città santa, l'eterna Gerusalemme, e ricevono il compito di lavorare a favore di tutti i fratelli sia della Terra che di tutti i corpi mondiali. Nella Città santa, Sede operativa di tutta l'Infinità, ci sono gli Apostoli di Gesù, i Padri, i Profeti e un'immensa schiera di eletti. Il Signore ha creato l'uomo per essere riconosciuto e amato da lui, e affinché l'uomo venga, a sua volta, amato da Lui. Il nono spirito, insieme a Jakob Lorber e Anselmo Hüttenbrenner entrambi in fase di istruzione, rientrano nella regione della Sera dove si trova anche il mondo spirituale della Chiesa cattolico-romana, e precisamente in un convento delle Carmelitane.

1. [Continua il nono spirito:] «Voi ora chiedete: “Dobbiamo attendere anche noi questo invito?”.

2. Certo, ciò sta nell'Ordine, poiché tutto ciò succede allo scopo della vostra istruzione; quindi voi dovete essere presenti fino alla completa conclusione. Con “completa conclusione” voi dovete intendere, in questo caso, un completo ingresso nell'Ordine divino.

3. Ora però guardate: il Signore esce già dall'abitazione e fa cenno alla compagnia di avvicinarsi. A questo punto, voi chiedete: “Ma troveranno posto tutti in questa abitazione?”

4. Io però io vi dico di non preoccuparvi di ciò, poiché in questo caso trova letteralmente applicazione il vostro proverbio: “Pecore pacifiche hanno sufficiente posto in molte in una stalla”. Dunque, le cose ben ordinate hanno molto posto in piccolo spazio.

5. Ecco, proprio ora la compagnia sta entrando in casa, seguiamola noi pure.

6. Guardate come tutti si siano ben accomodati, e precisamente in una stanza; e, come vedete, il Signore Stesso ha indossato un grembiule e serve in tavola!

7. Cosa verrà portato a tavola?

8. Abbiamo visibile davanti a noi la Cena: c'è un agnello arrostito, poi del pane e del vino; e guardate come anche qui il Signore spezzi il pane e ne porga un bel pezzo dinanzi a ciascuno; c'è anche del vino in un calice, e tutti bevono da quell'unico calice. E guardate pure come ora tutta la nostra compagnia cominci a mostrare maggior forza vitale e quale gioia d'amore riconoscente scaturisca dal sorriso sul volto di ciascun ospite rivolto al Signore!

9. Ma dato che qui le sedute a mensa non durano eternamente, ecco che il Signore dice: "Ora, Miei cari amici, fratelli e figli, voi vi siete rinvigoriti, per la prima volta, nel Mio Regno. Ora sapete pure che Io sono qui costantemente, come pure dappertutto, essenzialmente a casa Mia, con la Mia Forza! Uscite dunque fuori nuovamente con Me! Io voglio destarvi completamente per la vostra vera ed eterna destinazione.

10. Ebbene, adesso che siamo usciti e siamo qui riuniti davanti alla casa, vogliate dunque ascoltare la Mia Volontà.

11. Voi avete già appreso, sulla Terra, che il Mio raccolto è grande, però ci sono ancora pochi lavoratori sul Mio grande campo dove si deve fare la raccolta. Questo grande campo è perciò il luogo in cui voi dovete diventare i Miei veri lavoratori e collaboratori per portare al sicuro il Mio raccolto, e cioè allo stesso modo come molti dei vostri fratelli lo sono già diventati. Voi riconoscete, senza difficoltà, tutti gli attrezzi che appartengono ad una buona gestione della casa: un aratro, un erpice, una zappa; e poi falci, coltelli da vigna ed altri strumenti; e tutt'intorno, da ogni lato, potete scorgere dei grandi campi, e più in là delle vigne. Inoltre, più verso Mattino c'è un vero e proprio bosco di nobili alberi fruttiferi. Questo è il campo della vostra attività, che non dovete però svolgere nel modo in cui voi lo avete fatto sulla Terra, ma come viene fatto qui, nel significato più intimo, e perciò anche più vivente.

12. Voi qui non userete né l'aratro né l'erpice e non taglierete neppure il grano, né coltiverete la vigna e non ne raccoglierete nemmeno i frutti, poiché tutto ciò è qui soltanto quale una vera rispondenza interiore dell'operare dell'amore, che voi dovete esercitare da qui a favore dei fratelli della Terra. Ma tale operare non dovete esercitarlo soltanto a favore dei fratelli della Terra, poiché qui Io intendo parlare con voi in senso molto esteso e perciò dico: 'Io ho ancora parecchie greggi, che non dimorano nell'ovile della Terra, ma che vivono, a seconda della loro natura, su innumerevoli altri corpi mondiali. Tutte queste greggi devono venire guidate in questo Ovile della vita eterna'. Io perciò do ora a voi la Mia Forza in gran quantità, affinché attraverso di essa voi possiate operare, dappertutto dove vi manderò, così completamente come se operassi Io Stesso. È ben vero che potrei svolgere tutto questo lavoro Io Stesso, ma Io divido con voi tutta questa attività, affinché così la vostra beatitudine, vicino a Me, possa costantemente aumentare da eternità a eternità.

13. Quando Io dunque invierò l'uno o l'altro di voi in qualche luogo a tale grande scopo, voi dovete poter scorgere al pari di Me, dal fondamento più interiore, tutto il

mondo, per quanto possa essere esteriormente naturale, e voi dovete poterlo osservare dal suo più interiore fondamento fino alla sua crosta più esteriore; e così pure all'inverso, e cioè partendo dal di fuori fin nel suo fondamento più interiore.

14. E ciò che riguarda quello che dovrete fare in occasione di una tale missione, lo apprenderete sempre, nel modo più perfetto e completo, nel vostro intimo.

15. E così Io ora vi ho indicato la vostra grande destinazione nella quale voi potete essere attivi al massimo, secondo il Mio Amore, la Mia Sapienza e il Mio Ordine. E con ciò Io vi eleggo e faccio di voi dei veri e propri angeli del Mio Regno, nonché dei veri abitanti della Mia Città santa, che è l'eterna Gerusalemme!

16. Ed ora vi siano aperti i vostri occhi interiori, affinché voi vediate quanto grande e splendido è Colui che ora parla con voi, e che rimarrà eternamente presso di voi!

17. Guardate ora verso il Mattino, e diteMi che cosa vi scorrete”

18. E l'oratore principale risponde: “O Signore! Mio amatissimo Gesù Cristo! O Tu, vero Padre, infinitamente colmo d'Amore, che sei santo, supersanto! Che cosa vedono i miei occhi?! Quale Gloria infinita! E in questa Gloria una Città senza fine! E la Città sembra proprio essere infinita; ed il Sole, il magnifico Sole, splende nel mezzo, stando sopra la Città; e la Città splende quanto il Sole!

19. Ed ora vedo nuovamente il mio vecchio cielo stellato, e il mio sguardo penetra - o mio Dio e mio Signore - nelle infinite profondità delle Tue creazioni; o certo, questo sì che si chiama Cielo.

20. Infatti questo è letteralmente vero: ‘Nessuno ha mai neppure immaginato quello che Tu, o Padre santo, hai preparato per coloro che Ti amano!’.

21. Oh, in quali infinite beatitudini penetra ora il mio occhio immortale! O Tu, amorosissimo e santo Padre, dimmi, posso abbracciarTi ed amarTi con la massima potenza del mio cuore?”

22. Il Signore dice: “Mio caro amico, fratello e figlio! Guarda, Io sono qui, dinanzi a te; amaMi così come ti è possibile amarMi; è infatti per questo che Io ti ho creato; Io infatti ti ho creato affinché tu Mi potessi riconoscere ed amare così da sentirti beato, e tu, a tua volta, fossi per Me un carissimo figlio da poter amare con tutta la Pienezza della Mia divina Paternità!

23. Ora però rechiamoci nella Mia Città, e non domandate cosa succederà di queste abitazioni, poiché esse sono risposdenze della vera umiltà, che emana dal puro amore per Me. Queste abitazioni rimarranno tali e quali sono, e noi ci verremo spesso; dato però che Io ho già la Mia grande ‘Segreteria ufficiale’ nella Città, anche i Miei angeli devono essere là dove li attende la loro principale destinazione, cioè per lo svolgimento dell'attività di amore.

24. Ora voi Mi chiedete ancora da chi saranno abitate queste casette. Vedete, Miei cari amici, fratelli e figli, gli abitanti delle grandi città sulla Terra non hanno anche loro una o più dimore in campagna, che sono loro molto utili per riposarsi? Perché non dovremmo averle pure noi?

25. Io perciò vi dico: ‘Quando noi avremo compiuto qualche grande opera, ci concederemo proprio qui un adeguato riposo; ed ora dunque rechiamoci nella Città!’”.

26. Guardate ora come il Signore Stesso conduce la nostra compagnia nella Città santa; e dato che qui, senza accorgersene, si procede di solito molto rapidamente, allora anche noi li seguiamo allo stesso modo; ora infatti stiamo già avvicinandoci a questa Città di tutte le città nell'intera Infinità.

27. E guardate anche come, dalle porte della santa Città di Dio, un'immensa folla stia venendo incontro al Signore che è in procinto di entrarvi!

28. Come vedete, in prima fila ci sono gli amici del Signore a voi ben noti, cioè i Suoi apostoli, e poi, a cominciare da Abramo, seguono tutti i Padri ed i Profeti! Ascoltate l'espressione di grande giubilo che sale da questa beata schiera che viene verso il Signore, e guardate in che modo, nella loro grande beatitudine, allargano le braccia per accogliere il Signore con il più ardente amore, e quale gioia si riflette sulla faccia di tutti i membri della nuova schiera recentemente conquistata!

29. Ed ecco, le due schiere si sono raggiunte, e vengono avvolte in una grande Gloria, che si diparte dal Signore, in modo che tutti ne sono partecipi.

30. Che cosa ne dite di questa scena?

31. Ora però andiamo avanti, poiché il Signore si fa precedere da tutti nell'entrare in Città; ed Egli segue i Suoi figli come qualunque semplice pastore fa con le sue pecore!

32. Ora anche noi ci troviamo nella Città; guardate un po' l'infinita maestosità e tutte le magnificenze che si presentano ai nostri sguardi lungo questa via, da entrambi i lati, e che nessuna parola umana può descrivere. Tutto è avvolto nella Gloria del Signore; delle aure sante alitano in tutte le vie e strade, e queste aure sono la Vita che qui emana dal Signore nell'infinita Pienezza!

33. Ora il Signore si ferma dinanzi ad un grande edificio e dice alla nostra compagnia: "Ecco, Miei amati, questa è la dimora, nonché la nostra grande Sede ufficiale: qui vogliamo entrare!".

34. E vedete, essi entrano seguendo il Signore, e dentro vi sono molte splendide stanze, perfettamente preparate, per ricevere i nostri "Principi del Cielo" di nuova nomina!

35. E ora vedete come il Signore indica loro una tabella di colore chiaro e dice: "Su questa tabella voi scorgerete sempre la Mia Volontà". Poi impone loro le Mani e li riempie completamente dell'onnipotente Spirito del Suo Amore. Guardate, ora parlano fra loro, come tra fidatissimi amici e fratelli, delle infinite divine condizioni delle cose!

36. Adesso voi avete visto l'autentica destinazione dell'uomo nel vero e proprio Cielo perfetto, ed avete pure visto quale sia stata la conclusione per la nostra compagnia.

37. Voi tuttavia non dovete credere che questo sia sempre il caso con coloro che si trovano nel Cielo apparente, ma questo avviene soltanto con quei pochi che hanno veramente amato il Signore sopra ogni cosa già durante la loro esistenza terrena, secondo il loro intimo sentire e malgrado tutti i concetti errati che a loro sono stati insegnati.

38. Come invece vadano le cose con parecchi altri, lo osserveremo sempre con i nostri occhi, per Volontà del Signore; perciò ora lasciamo questa santa Città e

rechiamoci nuovamente, con un rapido viaggio, nel mondo spirituale della Chiesa cattolico-romana.

39. Guardate, io ho appena terminato di parlare e ci troviamo già molto vicini ad un convento. Voi chiedete: “Caro amico, premesso che a noi dispiace infinitamente di aver dovuto lasciare così improvvisamente la tanto splendida Città di Dio, vorremmo sapere, dal momento che ci troviamo di nuovo qui, a quale ordine appartiene questo convento!”.

40. Ed io vi dico, miei cari amici e fratelli, che qui noi conosceremo per prima cosa un convento di suore e cioè delle Carmelitane, e aggiungo che in tale occasione voi farete diverse esperienze viventi sul modo in cui stanno le cose qui, in un convento di questo genere.

41. Prima però vi chiedo di riflettere su quello che sapete riguardo a questo ordine, affinché poi voi possiate tanto più facilmente scorgere in che misura tale ordine sia gradito al Signore ed anche in che misura Gli sia invece sgradito.

42. E con ciò, chiudiamo per oggi!».

62. Capitolo

Jakob Lorber e Anselmo Hüttenbrenner continuano a venire istruiti nella sfera del nono spirito. Visita ad un convento delle Carmelitane nella regione della Sera. Perché gli spiriti provenienti dal Terzo Cielo, o Cielo supremo, non possono essere visti dagli spiriti dei Cieli inferiori. Le suore carmelitane si ritrovano nelle stesse condizioni anche nell’Aldilà, e scoprono che la loro vita di clausura non è servita a nulla.

1. [Continua il nono spirito:] «Voi chiedete: “Ma ci lasceranno entrare in questo convento?”

2. Infatti, se le cose con questo ordine che si trova qui stanno come sulla Terra, allora, almeno secondo la nostra conoscenza, non ne ricaveremo molto di utile”.

3. Io vi confermo, miei cari amici e fratelli, che qui le cose stanno proprio come sulla Terra. Questo però a noi non sarà di alcun inciampo, poiché, a questo riguardo, noi siamo al di sopra di ogni difficoltà e nessuno può impedirci di ficcare il naso nei profondi segreti; e così dunque, pure in questo caso, entreremo furtivamente nel convento e ficcheremo il naso in tutto ciò che ci sarà possibile.

4. Venite con me, e non preoccupatevi di nulla. A questi esseri noi resteremo completamente invisibili ancora per lungo tempo, poiché voi dovete sapere che gli spiriti angelici che provengono dal Terzo Cielo stesso o che provengono per volontà del Terzo Cielo, restano assolutamente invisibili per gli spiriti dei Cieli sottostanti finché questi ultimi, secondo il loro intimo, non hanno accolto essi stessi l’essenzialità dell’amore per il Signore; e ciò deve avvenire dapprima quale concetto e poi quale fattiva attività d’amore.

5. Dunque, noi possiamo entrare in questo convento senza nessun tipo di preoccupazione, perché nessuno ci scorgerà; non scorgeranno me, perché sono un cittadino della Città santa, e non scorgeranno neppure voi, perché siete dentro alla mia sfera per Volontà del Cielo supremo, che è il Volere del Signore!

6. Come vedete, noi ora siamo già penetrati nel convento, e precisamente ci troviamo nel refettorio.

7. Ecco che proprio adesso vengono portati in tavola dei cibi in osservanza al più rigido digiuno e, come vedete, stanno arrivando anche le nostre monache.

8. Ebbene, non sono esse vestite come sulla Terra?

9. Voi dite che non avete mai avuto occasione di osservarle da vicino, ma che le avete viste soltanto nelle immagini, e che queste corrispondono esattamente.

10. Ora però guardatele come si accingono a recitare il “Benedicite”⁽⁴⁸⁾. In che cosa consiste questa preghiera? Come potete facilmente udire, essa consiste in un lungo rosario e in aggiunta in alcune frasi latine prese dai Salmi e dai padri della Chiesa, che però anche qui non vengono capite da nessuna delle monache.

11. Ed ecco che ora la superiora siede a tavola e le altre fanno, dinanzi a lei, un inchino quasi fino a terra, e poi stanno in piedi accanto alle loro sedie. La superiora dà il segnale di sedersi. Lei ha vicino a sé un campanello che suona proprio ora per dare inizio al pasto. Davanti alla tavola, però, ce n’è una in piedi; questa non deve mangiare ora, ma deve leggere la Passione del Signore alle monache che stanno mangiando.

12. Ora le nostre monache hanno terminato il loro pasto corporale e la superiora suona nuovamente il campanello; questo significa che devono alzarsi dalle loro sedie. Infatti esse si alzano, si inchinano di nuovo profondamente dinanzi alla superiora, poi si inginocchiano per recitare la preghiera di ringraziamento, consistente nuovamente in un ben nutrito rosario. A questo seguono cento silenziose Ave Maria. Quando anche queste, dopo tre quarti d’ora, sono state recitate, è di nuovo la volta delle preghiere latine. terminate queste, le monache vanno dinanzi al Crocifisso, si prostrano completamente dinanzi ad esso; poi si recano dinanzi all’immagine di Maria e fanno altrettanto, e così pure dinanzi all’immagine di Giuseppe, ed infine dinanzi a quella della fondatrice dell’ordine, cioè di Teresa⁽⁴⁹⁾, dopo di che si recano dinanzi alla superiora e si prostrano anche dinanzi a lei quale Teresa “in corpore” (“*nel corpo*”). Finalmente la superiora dice a tutte di alzarsi in piedi e aggiunge che devono essere pronte, fra un’ora, per la preghiera corale. Nel frattempo però esse devono rileggere nelle loro celle la preghiera corale loro destinata, affinché poi, nel coro, tutto possa procedere senza disturbi; ciò che potrebbe causare facilmente qualche piccola irritazione e generare così perfino un peccato veniale. “Infatti”, soggiunge la superiora, “anche l’uomo più giusto pecca giornalmente sette volte dinanzi a Dio; quanto attento quindi deve stare per non peccare otto volte e forse anche di più”

13. Una delle monache, a questo punto, prega la superiora di permetterle di dirle una parola; e dato che, proprio in questo momento, non è prescritto il rigoroso

⁴⁸ Formula di preghiera che gli appartenenti a ordini religiosi fanno precedere alla consumazione dei pasti. [N.d.R.]

⁴⁹ Teresa d’Avila, 1515-1582, santa e mistica spagnola, entrò nell’ordine delle carmelitane a vent’anni ma più tardi, ritenendolo troppo mitigato, fondò nel 1562 il primo di una serie di monasteri per carmelitane e carmelitani “scalzi”, in cui si doveva vivere senza rendite e secondo la Regola originale di una vita semplice e completamente di clausura. [N.d.R.]

silenzio, lei le concede quanto chiesto. (In questo convento, però, chiedere non significa domandare, ma significa domandare pregandolo umilmente). Che cosa mai vuole domandare questa monaca? Stiamola ad ascoltare. Lei dice: “Degnissima sposa di Cristo, finché noi siamo vissute corporalmente sulla Terra, ci era gradita la rigida vita del convento per guadagnarci il Cielo dopo la morte. Dato però che già da qualche tempo abbiamo scambiato la vita terrena con questa eterna e dato che continuiamo comunque a condurre la stessa rigida vita conventuale di prima e non abbiamo ancora il minimo sentore del Cielo, allora viene da chiedersi se questa vita monastica avrà mai una fine, poiché se noi dovessimo rimanere per sempre in questa severa clausura, allora sarebbe qualcosa di spaventoso!”

14. La superiora dice: “O tu, figlia disobbediente! Come hai potuto permettere che il Diavolo potesse prendere tanto possesso del tuo cuore, al punto da osare di sottoporre una tale orribile domanda? Non sai tu dunque che prima del giorno del Giudizio nessuno può giungere in Cielo e che Cristo il Signore - grazie all’intercessione della santissima Vergine Maria, di Santa Teresa e, fra loro due, di San Giuseppe - ha esonerato il nostro ordine - proprio perché è il più severo - dalle pene del Purgatorio e, di conseguenza, per la nostra completa purificazione ci ha accordato la Grazia, perfino dopo la fine della nostra vita corporale, di scontare i peccati veniali commessi sulla Terra, nonché di cancellare le macchie di quelli mortali? Perciò la Regola dell’ordine della nostra elevata fondatrice deve venire osservata, qui dove siamo ora, nel modo più rigoroso, altrimenti potrebbe anche succedere che una tale figlia disubbidiente come sei tu si senta dire nel giorno del Giudizio, dall’inesorabilmente severissimo e giustissimo Giudice, quale una sentenza inappellabile: ‘Lungi da Me, o maledetta, poiché Io non ti ho mai riconosciuta come Mia sorella!’”.

15. Come vedete, queste parole della superiora hanno colpito la nostra povera richiedente come mille fulmini in una volta sola. A questo punto lei si prostra dinanzi alla superiora e la prega di una congrua punizione; e la superiora dice: “Oh certo, una grave punizione te la sei meritata! Però io ti voglio punire, per questa volta, soltanto con uno schiaffo e poi con un giorno di digiuno. Tu però non devi perdere un solo istante per far chiamare il confessore ed esporgli esattamente ed in tutta umiltà il discorso infernale ed altamente condannabile dinanzi a Dio che tu mi hai fatto, e poi fare dieci volte la penitenza che egli ti darà; e ciò in onore della santa Trinità, in onore delle cinque piaghe di Gesù Cristo, in onore delle Sue amare sofferenze e della Sua Morte, in Onore della Sua santissima Vergine madre Maria, in onore di San Giuseppe ed in onore di Santa Teresa. Ora dunque alzati, e vieni a ricevere il mio schiaffo!”.

16. Ed ecco che la nostra monaca si alza, porge umilmente la guancia alla superiora e, come vedete, questa le appioppa, per scacciare il diavolo, un ceffone talmente energico da farle venire le vertigini.

17. La nostra monaca ci piange sopra amaramente, ringrazia la superiora per questo castigo ed esce dal refettorio insieme alle altre sorelle, recandosi poi nella sua cella.

18. Ciò che succederà in seguito, lo osserveremo la prossima volta!».

63. Capitolo

I Precetti escogitati dalla Chiesa non sono mai stati emanati da Dio. Sull'immenso perdono del Signore: esempio dell'adultera nel Tempio di Gerusalemme. Una suora carmelitana, dopo essere stata istruita da un vero padre confessore, non crede più all'ordine monastico attuato secondo le regole personali della madre superiora.

1. [Continua il nono spirito:] «La monaca, non appena giunta nella sua cella, dà il segnale con un campanello, affinché la guardiana del convento venga da lei. Che cosa avrà da dirle?

2. Non si tratta che di chiamare il padre confessore, affinché lei si possa purificare del suo peccato, commesso dinanzi alla priora, prima di prendere parte al coro per la preghiera. La guardiana sbriga immediatamente questo incarico e la nostra monaca scende subito nel confessionale, si inginocchia dinanzi alla grata ed attende il confessore.

3. Rechiamoci là anche noi e tendiamo, per una volta, l'orecchio ad una confessione.

4. Cosa la monaca confesserà, noi già lo sappiamo; quello che non sappiamo ancora, invece, è ciò che il confessore dirà; adesso comunque lo apprenderemo.

5. Ecco, il confessore è giunto all'altro lato della grata, e vi pone l'orecchio. E ora che la nostra monaca ha finito di confessarsi, egli le dice: “Ascolta, mia cara figlia, se la Regola del tuo ordine, come essa aveva vigore sulla Terra, la poni dinanzi al tuo animo, allora è evidente che, con le parole che hai proferito alla superiora, hai peccato. Tu però non hai peccato contro l'Ordine di Dio, poiché è stato proprio quest'Ordine divino a farti pensare in tal senso, ma hai peccato invece contro l'ordine del convento, il quale ti proibisce di avere simili pensieri. Per il tuo errore contro l'ordine del convento tu hai anche ricevuto dalla tua superiora la punizione adeguata, e dopo la punizione, secondo le disposizioni che ti erano state impartite, ti sei presentata qui.

6. Ora si tratta del perdono del tuo peccato da parte Divina; Dio però, nella Sua Parola, non ha mai fatto di tale ordine conventuale una legge.

7. Devi sapere che i Precetti umani, anche se fossero in vigore da millenni, Dio non li ha mai sanzionati come Suoi, e inoltre Egli non guarda nemmeno se qualcuno, per così dire, costretto dalla necessità, commette qualche infrazione contro i precetti del mondo; detto questo, io qui non ho nulla da perdonarti da parte Divina”

8. La nostra monaca dice al confessore: “Venerabile sacerdote che siedi qui dinanzi a me nel Tribunale della Giustizia divina, come puoi dire tu che l'ordine del nostro convento e la sua Regola non siano divini, ma soltanto Precetti e regolamenti umani!?”

9. Vedi, se io dovessi comunicare ciò alla nostra superiora, noi due corriamo il pericolo di essere severamente castigati; io verrei trattata come una posseduta dal diavolo, e tu, quale un evidente eretico, verresti o scomunicato, oppure perfino colpito dall'anatema⁽⁵⁰⁾ della Chiesa; perciò spiega chiaramente ciò che intendi dire”

⁵⁰ Nella religione cristiana, scomunica solenne contenente originariamente la maledizione dello scomunicato. [N.d.R.]

10. Il confessore dice: “Ascolta, mia cara sorella; chi ama sopra ogni cosa Cristo il Signore, quale l’unico vero Dio del Cielo e della Terra, non teme la scomunica, né l’anatema. Vedi, attualmente⁽⁵¹⁾ gli uomini sulla Terra, che hanno tendenze mondane e che sanno ben poco o anche nulla del Cristo, ridono di questo atto arbitrario della Chiesa. Ma perché dunque ridono?”

11. Ebbene, essi ridono perché in questo atto arbitrario non scorgono nessun danno per la loro vita intrallazzatrice. E perché invece non dovrebbero ridere coloro che amano veramente il Cristo?

12. Essi infatti hanno da temere un danno ancora infinitamente inferiore da parte di questo atto arbitrario. Vedi, non hai mai udito quello che il Cristo, una volta nel Tempio, ha detto all’adultera quando i farisei e i dottori della Legge l’avevano portata dinanzi a Lui come meritevole della lapidazione?”

13. La penitente dice: “Questo lo so bene; ma che cosa intendi dire tu con questo?”

14. “Io non intendo dirti altro” - risponde il confessore - “se non che il Cristo, nei Suoi giudizi, è molto più mite dei Suoi sacerdoti e dottori della Legge. Costoro, senza la minima grazia e misericordia, avevano riconosciuto l’adultera come assolutamente meritevole della pubblica lapidazione, ma il Cristo disse loro: ‘*Chi di voi è senza peccato, scagli la prima pietra!*’.

15. Vedi, queste parole hanno colpito come un fulmine i farisei e i dottori della Legge [mosaica], poiché c’era anche un’altra legge, la quale voleva che il Sommo Sacerdozio fosse senza peccato, e i farisei e i dottori delle Legge conoscevano questa legge altrettanto bene come quella contro l’adultera. Non solo, ma contemporaneamente sapevano pure di aver commesso essi stessi l’adulterio sotto ogni aspetto, tanto spirituale che materiale, ed è proprio per questo che essi si spaventarono talmente a questa inattesa e penetrante risposta che, dimenticando completamente l’adultera, se la diedero tutti a gambe. Essi infatti non volevano, in quella occasione, stuzzicare troppo Cristo, perché temevano che Egli potesse rivelare la loro infamia ai molti ebrei credenti, e in tal caso quest’ultimi avrebbero potuto afferrarli e trattarli con la severità contemplata, per simili casi, dalla Legge mosaica. Che cosa avvenne invece della nostra adultera? Ecco, avvenne che lei sola rimase dinanzi al Signore. Ma una volta rimasti soli, il Signore l’ha forse condannata?

16. Oh, no di certo! Egli infatti le chiese: ‘*Coloro che ti hanno portato qui, ti hanno forse condannato?*’.

17. E l’adultera rispose: ‘*No, o Signore, nessuno mi ha condannato!*’.

18. Ed Egli le disse: ‘*E allora neppure Io ti condanno; vattene in pace e non peccare più!*’.

19. Ebbene, che cosa dici di questo modo di operare del Signore?”

20. La monaca risponde: “Io non posso dire altro se non che il Signore è senz’altro più misericordioso e indulgente di tutti gli uomini della Terra messi insieme”

21. E il confessore dice: “Bene, mia cara sorella, se tu riconosci che Dio è così, allora dovrai anche riconoscere che il mio insegnamento è perfettamente valido!”

⁵¹ Questi Scritti divini sono stati dettati dal Signore a Jakob Lorber nel 1842. [N.d.R.]

Dunque, se la bontà del Signore riguardo all'adultera non si è attenuta alla Legge mosaica che era stata emanata da Lui, quanto meno Egli si atterrà ad una Regola conventuale!

22. Infatti, vedi, il Signore è completamente libero e può fare ciò che vuole; e se qualcuno gli domandasse: 'Che cosa fai?', Egli non gli darebbe nessuna risposta.

23. Io però sono stato mandato a te, quale confessore, pienamente nel Suo Nome, e perciò porto anche il Suo Nome. Dunque, se io agisco secondo il Suo Nome e nel Suo Nome, dimmi, che cosa avrei io da temere?

24. Tu dici: 'Di certo non temeresti il Signore, dato che tu agisci perfettamente nel Suo Nome'.

25. Ebbene, dal momento che io non ho da temere Lui, dovrei forse temere il tuo convento oppure l'atto arbitrario della Chiesa?

26. Vedi, questo con me non è affatto il caso, e perciò io ti dico: 'Se tu hai un vero amore per il Signore, tu devi anche osare qualcosa per questo amore, e cioè andare ora dalla tua superiora e dirle quello che io ho detto a te; e dille pure che, secondo la mia volontà, deve venire subito qui da me, insieme a te!'

27. La monaca chiede ancora quale penitenza deve compiere quale riparazione.

28. Ma il confessore le risponde: "Null'altro se non quello che io ti ho appena detto di fare!".

29. La nostra monaca si alza, e dato che alla superiora, in seguito alla lunga assenza della monaca, era sorto qualche dubbio, lei si imbatte proprio all'uscita del confessionale con la stessa che le stava venendo incontro; e allora le racconta tutto quello che il confessore le ha detto.

30. La superiora si torce le mani e dice alla nostra monaca: "Ecco dunque quale peccato tu hai commesso: la Grazia di Dio si è completamente allontanata da te, e un diavolo ha assunto la forma di un angelo di Luce e si è messo al posto del confessore dandoti un tale insegnamento meritevole di condanna. Non solo, ma egli pretende perfino che io mi presti ad un colloquio con lui, affinché attraverso di me, che sono l'anima del convento, tutte le monache vengano attratte giù nell'eterna dannazione. Io ho pensato, molte volte fra me, che tu avresti portato una tale disgrazia su questa santa Casa di Dio, e ora non c'è altro mezzo se non che noi tutte riuniamo le nostre forze e sottoponiamo questa nostra difficoltà alla beatissima Vergine Maria, a San Giuseppe ed a Santa Teresa. Se costoro non ci ascoltano, allora noi siamo perdute, poiché qui non c'è più né Grazia, né Misericordia da parte di Dio!"

31. La nostra monaca dice alla reverenda madre: "Dica quello che vuole, o madre superiora, tuttavia, dopo l'insegnamento del reverendissimo confessore, io non credo più a nessuna delle sue parole e sono pronta, se ciò fosse qui possibile, a morire ancora una volta piuttosto che coltivare in me delle opinioni anche solo minimamente contrarie all'insegnamento di questo degno confessore!"

32. A questo punto, la reverenda madre superiora, nel suo zelo monastico, vuole dare una botta [mortale] sulla bocca alla nostra monaca, ma il confessore è talmente energico e così svelto da strappare la grata e sottrarre la monaca a tale maltrattamento.

33. Quello che segue, lo apprendremo la prossima volta».

64. Capitolo

L'ordine delle carmelitane "scalze", fondato da Teresa d'Avila che amava molto il Signore, era gradito a Dio. La clausura è una cosa errata. La salvezza delle suore carmelitane avviene soltanto nell'Aldilà dopo che vengono liberate dai pregiudizi e dai Precetti ecclesiastici. Il Signore Stesso nei panni di padre confessore del convento. Sul vero significato del cosiddetto "giorno del Giudizio". L'unica norma di vita deve essere soltanto l'amore per il Signore e per il prossimo. Le suore carmelitane convertite, che dimorano nella regione della Sera, vengono trasferite nell'eterno Mattino, mentre la cieca superiora passa nel Mezzogiorno, o secondo Cielo.

1. [Continua il nono spirito:] «La superiora però, vedendo quello che sta succedendo, si fa subito parecchi segni di croce l'uno dopo l'altro; poi cerca rifugio vicino ad una pila⁽⁵²⁾ d'acqua benedetta e ne spruzza il confessore e la monaca. Contemporaneamente chiama a gran voce tutte le sorelle per averne un valido aiuto.

2. Esse vengono senza indugio e guardano fisso il confessore, senza però scoprire in lui la benché minima traccia di diabolico.

3. Ora la superiora fa un ampio segno di croce davanti a sé, si avvicina al confessore e alla monaca con l'intenzione di prenderli con la forza e grida con voce stridula: "O tu, abominevole diavolo infernale che hai avuto la maledetta audacia, per mezzo della menzogna e dell'inganno, di introdurti sotto la figura di un angelo di Luce nel nostro Santuario, io ti comando, nel Nome della santa Trinità, della santissima Vergine Maria, di San Giuseppe e di Santa Teresa, di allontanarti all'istante da questo santo Luogo, ritornando subito nella tua eterna dannazione, nel tuo fuoco infernale, per bruciarvi là per tutte le eternità!"

4. Ma ora guardate: il nostro confessore non si lascia minimamente turbare da questo spaventoso anatema esorcistico, e dice: "Ascolta, o cieca superiora di questo povero gregge, tu mi hai chiamato diavolo, e perciò mi hai anche condannato proprio per bene; dimmi però se io, quale un diavolo - ovviamente secondo il tuo punto di vista - ho fatto qualcosa di simile con te e con questa sorella?"

5. Io ho detto a questa sorella soltanto quello che qui, nel Regno degli spiriti in cui siamo, è la piena verità, e ti ho fatto chiamare da lei affinché anche tu, quale superiora, potessi venire istruita più profondamente nella Verità divina. Ma tu, anziché ascoltarmi, hai afferrato subito la spada ardente del giudice e avresti voluto, se ti fosse stato possibile, colpire a morte con una sola botta questa povera sorella o per lo meno mandarla senza indugio all'Inferno. Io, che secondo te sono un diavolo, ho avuto invece compassione di questa povera sorella e la salvai con la mia forza dalla tua furia; in compenso tu mi hai esorcizzato e gratificato con un anatema infernale.

6. Se ora noi poniamo i nostri due cuori l'uno accanto all'altro, ci sarebbe da rispondere a questa domanda veramente importante: 'In quale dei due c'è più amore del prossimo? E cioè: c'è più amore nel tuo cuore, che pretende di essere celestiale, oppure nel mio, che dovrebbe essere diabolico?'

⁵² Vaschetta di pietra o marmo posta all'ingresso delle chiese, per contenere l'acqua benedetta con la quale i fedeli si segnano. [N.d.R.]

7. Io però ti dico che il tuo spadroneggiare su questo povero gregge cieco è giunto alla fine!

8. È ben vero che Teresa ha fondato, sulla Terra, questo ordine; però al suo tempo e nella sua Regola, la sua base fondamentale era il vero amore del prossimo, e l'attività nell'amore era il primo precetto dell'ordine, così come la necessaria purezza di cuore, Regola questa che Teresa introdusse pure nell'ordine da lei fondato.

9. E dunque questo ordine, sotto queste condizioni, era anche gradito a Dio. La tua Regola invece, collegata con la più stretta clausura e le molteplici preghiere recitate soltanto con le labbra e incomprensibili per la maggior parte di voi, sono per il Signore un abominio, e non sono per niente gradite da Lui neanche in minima parte; specialmente poi quando, com'è il caso attualmente⁽⁵³⁾, si è insinuata nell'ordine una vera avidità di dominio tirannica e dispotica, associata al pregiudizio più cieco!

10. Avete mai udito parlare sulla Terra del fatto che, dopo la morte del corpo, ci siano nel mondo spirituale dei monasteri e delle parti adibite alla clausura all'interno dei conventi?

11. Da quanto so io, invece, posso dirvi che voi non pensavate affatto che ci fossero, ma voi credevate che, dopo la morte del corpo, si passasse in un dolce sonno dell'anima fino al giorno del Giudizio, oppure si venisse accolti in Paradiso e, talvolta, anche subito nel Cielo. Dunque, come ha potuto sorgere questo monastero qui, nel mondo spirituale dove ora siete, dato che voi pensavate del tutto il contrario?

12. Ecco, a questa mia domanda voi rimanete mute, e non potete ribattere nemmeno con una parola. E questa stessa domanda è già stata rivolta poco fa, da questa povera sorella, proprio a te, o superiora, ma siccome non sei stata in grado di rispondere a lei, così pure non sei stata neppure capace di rispondere a me, ma ti accendesti di un'ira incontrollata e desti alla richiedente un ceffone al punto da stordirla.

13. Ora però ti dico da dove proviene questo convento: ecco, esso proviene dal tuo fondamento di ambizione, e perciò tu, solamente quale conseguenza dei tuoi ciechi pregiudizi, hai anche qui, nel mondo spirituale, edificato con la menzogna e l'inganno questa clausura per te e per queste povere sorelle. Perciò questa clausura è soltanto illusoria, e per conseguenza non è gradita al Signore in nessuna parte. Ed io ho il potere, malgrado ai tuoi occhi io appaia quale un vero Belzebù, di abolire tale clausura per tutte queste povere sorelle e di condurle fuori di qui, libere, lasciando te sola in questa clausura, finché in te ti renderai conto, con pentimento, che una tale clausura è un errato fondamento dello spirito e che in essa non c'è né una verità né niente di buono. Ma affinché tu e così pure tutte queste povere sorelle possiate riconoscere che io ho il potere di fare tutto ciò e che non sono un inviato di Belzebù, sul quale tu, o superiora, hai spruzzato con la tua acqua benedetta, io allora vi dimostro - dato che provengo direttamente da Dio - quale prima cosa che questa sorella da me salvata è proprio la stessa Teresa [d'Avila] in persona che è stata inviata a voi

⁵³ Questi Scritti divini sono stati dettati dal Signore a Jakob Lorber nel 1842. [N.d.R.]

da Me, per liberarvi dai vostri pregiudizi, e in secondo luogo vi dico che Io sono quello Stesso che Teresa tanto amava!

14. Se non lo volete credere, allora fate come Tommaso e ponete le vostre dita nelle Mie stigmate!

15. Ed ora guarda, o superiora di questo convento: tu Mi hai condannato nella tua grande cecità, ed ora che Mi hai visto, ti dovresti rendere conto che anch'Io avrei il potere di condannare te; ma affinché tu veda che Io sono migliore del tuo ordine, Io non ti condanno, ma ti istruisco e ti indico la Via che conduce a Me. Per il momento, però, tu non Mi puoi seguire, ma lo potrai fare solo quando avrai smantellato questo tuo convento illusorio, fino alle sue fondamenta”.

16. Ebbene, cari amici, ora vedete tutte le sorelle che si prostrano dinanzi al Signore e Lo lodano e Lo magnificano per il Suo grande Amore e la Sua Misericordia, ed implorano da Lui la Grazia per la superiora; e il Signore dice: “Avvenga secondo la vostra preghiera, ma anche la superiora ha ancora la sua propria volontà e la conserverà in eterno. Se vuole smantellare il suo convento, allora potrà venire con voi, ma se vuole mantenerlo in piedi, Io allora non la accoglierò nemmeno un secondo prima che lei non abbia, volontariamente, dato corso alla condizione da Me posta!”.

17. E vedete, ora la superiora se ne sta come impietrata dinanzi a tutte le sorelle riunite e non sa cosa fare ora, poiché in se stessa continua a considerare quanto avviene come un'eccezionale messa in scena diabolica.

18. E il Signore le dice: “Cosa pensi dunque in te? Non era infatti un precetto di fede, presso di voi, che Satana debba fuggire dinanzi al Nome di Gesù Cristo e che dinanzi a questo Nome tutte le ginocchia debbano piegarsi in Cielo, in Terra e sotto la Terra?”

19. Dunque, se Satana ha già una potente paura dinanzi al Nome di Gesù, come potrebbe pronunciarlo egli stesso e perfino tramutarsi nella Sua figura?

20. Vedi dunque quanto grande è la tua follia!

21. Tu perciò non sei ancora matura per una luce più pura e neppure lo sarai fino a quando non avrai annientato in te perfino l'ultima pietra di questo convento. E in aggiunta, Io ti dico che tu devi rivolgerti soltanto a Me, nel caso in cui tu vorrai essere liberata dalla tua clausura. Tu aspetti invano il tuo ‘giorno del Giudizio’, poiché tale giorno dura continuamente nell'eternità, per tutti gli uomini: infatti esso è, per i giusti dell'amore, un giorno di risurrezione all'eterna Vita, che è la completa rinascita dello spirito. Tale giorno, però, può essere anche un [vero e proprio] ‘giorno del Giudizio’ per tutti coloro che non Mi vogliono accogliere né nello spirito né nella verità e, per conseguenza, neppure in ogni amore.

22. Ora tu sei informata della tua situazione; fai in modo di agire in base a questo, e così avrai raggiunto il tuo ‘nuovo giorno’ per l'eterna Vita; altrimenti il Sole che illumina questo giorno non sorgerà più per te per delle eternità!”.

23. A questo punto, il Signore si rivolge alle sorelle e le invita a seguirLo. E come voi potete vedere nello spirito, finalmente anche la superiora, come una disperata, si getta ai Suoi Piedi e Lo prega, dal momento che lei ora Lo ha riconosciuto, di non lasciarla indietro così sola.

24. E il Signore le dice: “Guarda qui la Mia cara sorella Teresa: Io voglio che sia proprio lei a rimanere con te e ti aiuti a distruggere il tuo convento”.

25. E vedete, ora Teresa fa alzare immediatamente con ogni amore la superiora, la riporta indietro e le indica le vere Vie del Signore. Il Signore invece si avvia con i Suoi innocenti agnelli verso l’eterno Mattino!

26. Non durerà comunque molto a lungo che la nostra cara discepola del Signore riuscirà a liberare la sorella ancora cieca dalla sua clausura.

27. Lei però non verrà portata tanto presto nel Mattino, ma verrà portata nel Mezzogiorno, ovvero nel secondo Cielo.

28. E così voi ora avete nuovamente potuto osservare un’altra specie ed un altro modo di liberazione da un errato luogo spirituale di beatitudine; e questo caso era certamente uno dei migliori. Ve ne sono però una grande quantità di questo tipo, nei quali le cose si svolgono con molta maggior difficoltà.

29. La prossima volta ispezioneremo un monastero maschile, che tra l’altro è anche uno dei più severi; e voi potrete constatare con quante difficoltà si debba lottare per la Vita, se il flusso delle errate credenze ha pienamente soffocato la semente della Vita stessa.

30. Nessuno perciò deve basarsi su qualcosa di diverso per raggiungere la vera Vita, ma quale norma di vita deve prendere soltanto l’amore per il Signore e per il prossimo, poiché l’amore è un buon terreno sul quale il seme della Vita prospera nel migliore dei modi. Se questo terreno però è già ingombro di zizzania, allora il buon seme prospererà molto faticosamente su di esso.

31. Infatti il prossimo esempio ce lo dimostrerà chiaramente, e così per oggi chiudiamo!».

65. Capitolo

I monaci agostiniani, dopo la morte terrena, si ritroveranno nuovamente in un convento anche nell’Aldilà. Sulla vita terrena di Agostino, uno dei padri della Chiesa, il quale, nonostante affermasse che la Trinità è composta da tre Persone divine, venne accolto dal Signore e guidato su vie migliori. Sulla storia dei vari ordini conventuali. Sulla vita dei monaci agostiniani, molti dei quali si ritroveranno nella profonda Sera spirituale o addirittura nell’Inferno dopo la morte terrena.

1. [Continua il nono spirito:] «Vogliamo dunque lasciare questo convento femminile e recarci un po’ più avanti. Guardate laggiù, tra il Mezzogiorno e la Sera, si trova un monastero, che si può riconoscere come tale al primo sguardo.

2. Ecco infatti una sontuosa chiesa, con due massicce torri campanarie, mentre ai due lati della chiesa ci sono gli edifici claustrali, con finestre piuttosto piccole; e, come vedete, tutto l’insieme degli edifici, chiesa compresa, è circondato da un solido muro. Voi vorreste sapere quale sia l’ordine che dimora qui.

3. Ed io vi dico che è uno dei più severi, e precisamente l’ordine dei cosiddetti agostiniani scalzi. Tale ordine era, a suo tempo, un ordine di penitenti molto

considerato, e precisamente viveva secondo la Regola del padre della Chiesa, Agostino⁽⁵⁴⁾, il quale, come è noto, si diede molto da fare per rappresentare la Natura della Trinità come un concetto stabilito [dalla Chiesa]. Questo cristiano era molto zelante, ed è stato perfino ammonito dal Signore Stesso a non occuparsi più di questa sua triplice, inutile ricerca. E malgrado l'ammonizione, egli si alleò strettamente con il vescovo di Roma e a Nicea si dichiarò pienamente d'accordo sulla Trinità formata da tre Persone divine, e tentò poi, per quanto possibile, di rendere valida per la Chiesa questa immagine della Trinità grazie alla sua, del resto abile, sapienza mondana. È stato grazie a ciò che venne elevato all'onore di essere chiamato padre della Chiesa e maestro della stessa. Era comunque molto strano che tali maestri della Chiesa si facessero chiamare anche padri della Chiesa, dal momento che possedevano il Vangelo nel quale dal Cristo era stato stabilito "Chi" era l'unico e vero Padre di tutti gli uomini, e perciò, tanto più, anche della Sua Chiesa. Dato però che queste ricerche Agostino non le faceva per un proprio utile, ma con una retta intenzione, allora questo fatto non fu considerato una colpa, e tale suo errore egli lo vide nel mondo spirituale, e in parte, almeno in sé, già nel mondo naturale, e perciò venne subito accolto dal Signore e guidato su migliori vie. In seguito alle sue migliori conoscenze terrene, egli aveva fondato, già durante la sua esistenza terrena, una piccola scuola segreta intorno a sé, la quale aveva anche un migliore, e perciò più vivo, riconoscimento del Dio Uno e Trino. A questo scopo, Agostino aveva fatto la conoscenza con l'interiore Parola vivente, e così pure aveva imparato la Via per la quale ci si può avvicinare a tale Parola. Questa Via, in sostanza, era la più assoluta umiltà, il totale abbandono del mondo e, in compenso, l'afferrare il Signore con l'amore.

4. Questa scuola aveva incontrato grande appoggio, per quanto venisse mantenuta il più possibile segreta, e perfino il vescovo di Roma ne venne a conoscenza, e ufficialmente non ne era contrario; anzi aderì egli stesso a questa scuola. Egli però si accorse ben presto che la dottrina ufficiale non concordava con questa, ma ormai non poteva andare contro corrente. Dunque, affinché questa scuola non finisse male e dato che essa era un'importante scoperta per quel tempo, egli le concesse comunque un più libero esercizio, e la chiamò la Scuola dei veri sacerdoti, che con il tempo ricevettero il nome di "scolastici". Questi scolastici, ovviamente, non devono venire identificati con quelli dell'antico Egitto che si occupavano del magico misticismo, ma questi erano piuttosto scolastici nel significato interiore della Parola. Gli scolastici dunque si fecero un'altra immagine della Trinità, e questa consisteva in *un occhio dentro a un triangolo*, il quale si trovava, a sua volta, *in una specie di corona di raggi solari*.

5. E anche se questa raffigurazione non era corrispondentemente giusta, tuttavia Dio veniva rappresentato in un'Unità, e l'Occhio raffigurava il Sole del Signore,

⁵⁴ Agostino di Ippona, 354-430, nacque a Tagaste, nell'attuale Algeria. Da giovane condusse una vita sregolata, convisse con una donna per 15 anni ed ebbe anche un figlio. Si accostò al manicheismo e al neoplatonismo, ma in seguito si convertì al cristianesimo a Milano e dedicò il resto della sua vita alla diffusione della dottrina cattolica. Vescovo e dotto teologo, scrisse varie opere, tra cui 15 libri sulla Trinità. Morì durante un assedio dei Vandali. [N.d.R.]

nel quale Egli si trova nel Suo Amore e Sapienza eterni; e questo perché l'occhio umano li comprende entrambi in sé: infatti fuori dall'occhio guarda l'amore, e dall'occhio fuoriesce anche la luce.

6. I tre angoli della figura nel cui centro si trova l'Occhio, rappresentano i tre gradi nei quali il Divino si esprime quale il più intimo. Questi tre gradi erano suddivisi, in corrispondenza ai tre angoli, in modo che i due angoli inferiori rappresentassero a sinistra il Naturale, e a destra lo Spirituale, mentre l'angolo superiore stava a rappresentare il Celestiale.

7. Per quanto poi riguarda l'irradiazione dell'Occhio verso tutti e tre gli angoli, essa stava ad indicare il fluire del Signore attraverso e in tutti questi tre gradi. Il sovrabbondare dei raggi al di fuori di questa figura indicava l'infinita Potenza e l'Imperscrutabilità della Natura Divina, e per conseguenza questa raffigurazione era una figura rappresentativa, discretamente riuscita, dell'una e trina Natura di Dio.

8. Secondo questa Regola è stato anche fondato l'ordine degli agostiniani scalzi.

9. Voi adesso vorreste sapere perché questi cosiddetti nuovi scolastici non abbiano rappresentato, in modo più perfetto, la Natura una e trina di Dio e perché il Signore non glielo abbia indicato.

10. Ebbene, questo deriva dal fatto che tutti costoro si trovavano ancora come avvolti in qualcosa di falso, a causa delle precedenti tre Persone divine.

11. Una parte di questi scolastici conseguì comunque una capacità di riconoscimento migliore e più approfondito; ed è stato questo il motivo per cui si mise sotto la protezione della Chiesa greca, dove poi formò una vera e propria setta sotto il nome di "unitari", mentre sotto il vescovo di Roma si rimase sempre con la vecchia Regola, e cioè sotto il rigoroso silenzio di clausura, il quale, con il tempo, arrivò al punto che perfino gli iniziati non dovevano scambiare fra loro che pochissime parole. Ognuno però poteva parlare fra sé tramite la Parola interiore, ma non era permesso comunicarla ad un altro.

12. E così si guastò, con il tempo, anche questo buon ordine, e sotto parecchi dei successivi gerarchi non godette più di una grande considerazione ed importanza.

13. In seguito a tale stato di cose, da questo ordine ne sorsero altri simili, che sempre per tali buone ragioni si isolarono rigidamente dal mondo. Tali ordini, anche se presi tutti insieme, non potevano, malgrado la loro buona volontà, realizzare nulla di buono, in primo luogo perché ne erano tuttavia impediti dall'ordinamento esteriore della Chiesa, e in secondo luogo perché quello che essi potevano discutere fra loro nella loro rigorosa clausura, non poteva venire usato utilmente nella cura delle anime che erano a loro affidate. Si formarono ancora molti ordini nei quali, all'inizio, la base era buona, poiché tutti, più o meno, erano seguaci dell'interiore [scuola] degli scolastici; ma con il tempo questo andò completamente perduto e non restò altro all'infuori della forma esteriore. E dato che con il tempo alcuni ordini cominciarono ad agire molto a favore dell'Episcopato di Roma, dallo stesso vennero loro concessi dei considerevoli favori esteriori. In seguito a ciò, sorsero ben presto delle "fondazioni" e degli "ordini signorili" che stavano molto meglio di coloro che si erano attenuti alla Regola fondamentale.

Ciò diede fastidio ai piccoli ordini e così anch'essi cominciarono a lavorare in favore di Roma e vennero a loro volta sempre più favoriti.

14. In questo modo andò completamente perduta ogni traccia di ciò che nell'ordine era "interiore", e al suo posto subentrò un fondamento contraffatto. Ed è proprio su un tale fondamento che noi vediamo qui questo monastero, il quale non ha altro che il nome del suo originario fondatore, ciò che voi potete facilmente riconoscere dalla triplice persona della Trinità che si trova sopra la porta maggiore della chiesa, e al di sotto, come premuto dalle nuvole, si trova il cosiddetto "Occhio di Dio": ciò significa che l'erroneo ha riportato vittoria sul vero.

15. Questi monaci, che si trovano in questo mondo spirituale, vanno naturalmente ancora a piedi scalzi e sono sempre ricoperti dalla stessa veste; ma se voi volete vedere la [scuola] interiore degli scolastici, essa non consiste in altro se non nel fatto che questi monaci, esteriormente, si comportano e agiscono come si sono comportati e hanno agito a suo tempo i veri agostiniani. Ma se chiedete a uno di loro perché fa così, non ricevereste nessuna risposta, o semmai essa sarebbe su per giù la seguente: "Questo lo facciamo come costanti penitenti per amore del Cielo, poiché il Regno dei Cieli richiede violenza; e coloro che non lo attraggono a sé con la violenza, non lo avranno neppure".

16. Da ciò, voi potete facilmente riconoscere quale sia il vero motivo della loro vita rigorosa: essi fanno tutto per amore del Cielo; essi amano e anche temono il Signore, ma non per Lui stesso, bensì solo a causa del Cielo e dell'Inferno. Se il Signore togliesse loro l'Inferno e tramutasse il Cielo di ozio e di vita comoda da loro sognato in un Cielo di lavoro, allora farebbero ben presto una bella croce sulla loro rigorosa vita di penitenza. Così vanno le cose nei monaci che sono di sentimenti migliori, ma per molti di loro, invece, lo stretto adempimento della Regola non è che un mezzo politico per assicurarsi dei considerevoli benefici temporali e per impadronirsene con certezza. E questo modo di agire è perfino di specie infernale ed è un obbrobrio dinanzi al Signore. Questo però non lo constateremo qui dove ora ci troviamo, poiché coloro che si comportano in tale maniera si trovano nella profonda Sera, oppure, quando va proprio male, sono addirittura all'Inferno. Qui perciò, dove siamo ora, ci imbatteremo soltanto nei rigidi aspiranti al Cielo, e cioè di coloro che vogliono guadagnarsi il Cielo, come operai presi a giornata, con la rigorosa osservanza della Regola del loro ordine. Che il monastero appaia anche qui così rigoroso, questo deriva dal fatto che anche in loro c'è la credenza materiale nel giorno del Giudizio; e di questa credenza voi vedrete in questo monastero tutte le varianti che derivano dal fondamento [errato] secondo cui l'anima, dopo la morte fisica - in seguito ad alcuni concetti non compresi dell'antica [scuola] mistica degli scolastici - continui a vivere o nella cosiddetta "Psychepanichia", cioè sonno animico generale, oppure in una vita paradisiaca inattiva, e addirittura, tra le varie versioni, anche in un Cielo conquistato subito dopo la morte.

17. Che piega prendano le cose qui, questo lo vedremo la prossima volta; e così per oggi basta!».

66. Capitolo

Rispondenza sull'apertura contemporanea di tutte le porte di un monastero agostiniano nella regione spirituale della Sera. Visita della chiesa del monastero e descrizione dei falsi principi istituiti dalla stessa. La zizzania e gli animali feroci e velenosi della Terra fanno parte delle Vie imperscrutabili di Dio; all'uomo basta sapere che Dio è un Padre infinitamente buono che guida tutto alla Meta migliore.

1. [Continua il nono spirito:] «Voi mi domandate ora: “Caro amico e fratello, come puoi vedere anche tu, il monastero è chiuso dappertutto; entreremo forse a porte chiuse oppure ce le faremo aprire?”».

2. Cari amici e fratelli, noi non faremo né l'una né l'altra cosa, poiché il monastero sembra chiuso per il fatto che ci troviamo ad una certa distanza; ciò significa che coloro che vi abitano sono poco accessibili, poiché questo monastero chiuso rappresenta, in modo visibile esteriormente, il fondamento inaccessibile di questi spiriti.

3. Ma nel momento in cui noi ci avvicineremo a questo monastero, noi pure entreremo nella sua sfera; e in tal modo ci introdurremo, anche visibilmente, nel fondamento dei suoi abitanti; e così noi vedremo il monastero subito aperto; dunque avviciniamoci, affinché anche voi possiate convincervi da soli.

4. Ed ecco che noi ora ci troviamo già nella sfera del monastero, le cui porte si sono aperte.

5. A questo punto voi osservate: “Caro amico e fratello, noi non possiamo ancora comprendere bene come si siano aperte le porte; ebbene, succede questo per volere degli spiriti che vi dimorano, oppure vi è stato applicato, a questo scopo, qualche congegno spirituale grazie al quale, con una semplice pressione, tutte le porte vengono aperte all'improvviso?”.

6. Cari amici e fratelli, questo non è affatto il caso; ma affinché possiate scorgere la vera causa, io vi voglio aiutare con un facile esempio.

7. Ecco, di solito in una società c'è sempre un “saggio del mondo”, che voi definite con il termine di “filosofo”; quest'uomo arriva al massimo ad esprimersi a sillabe, ma capita anche che non parli affatto. Ma perché si comporta così? Anzitutto perché non vuole gettare le sue perle ai porci, e in secondo luogo perché egli stesso considera alcune delle sue idee alquanto pericolose e perciò non si fida di renderle note pubblicamente; e questo lo fa, da un lato, per non compromettere con una leggerezza la sua fama di erudito, e dall'altro lato lo fa per paura che qualche orecchio poliziesco e politico possa causargli dei gravi dispiaceri.

8. L'uomo dunque, per non comprometersi in alcun modo, si chiude in se stesso e si abbandona al suo formale sonno animico, oppure ricorre al suo paradiso spirituale di sapienza, oppure al suo cielo stoico; ma quando si trova in tale condizione egli si guarda accuratamente in giro per vedere se, fra la gente che l'attornia, ci sia qualche spirito affine a lui. Se riesce a scoprirne uno, allora egli diventa subito fiducioso e comincia ad aprire l'una dopo l'altra le porte del proprio monastero [interiore]. Ma se egli ne trova uno oppure parecchi che sono

completamente iniziati nelle sue idee e che oltre a ciò le hanno fatte proprie, allora le porte del suo monastero [interiore] vengono spalancate completamente e tutte in una volta. E questo nostro uomo poi non farà a meno di porgere tutto il suo doveroso elogio a tali compagni animati dalle stesse sue idee.

9. Ma a questo esempio voglio aggiungere che noi, a dire il vero, non siamo qui per condividere seriamente le idee e i falsi fondamenti di questo ordine monastico; e tuttavia succederà, in seguito al nostro avvicinamento al monastero, che noi verremo considerati spiritualmente come tali da parte dei monaci che vi abitano.

10. Voi ora chiedete, appunto, se gli spiriti che abitano in questo monastero ci vedono.

11. Io però vi dico che, in ultima analisi, questo non sarebbe necessario, poiché qui si tratta semplicemente di far conoscere a voi le condizioni che vi regnano, e noi, a questo scopo, possiamo entrare in ogni luogo che vogliamo senza ostacoli e così osservare in segreto tutto quanto vi avviene.

12. Dato che però qui si tratta di procurarvi anche una più percettibile presa di coscienza, è necessario che ci rendiamo visibili agli abitanti di questo monastero; ed è per quest'ultimo motivo che noi ci siamo resi visibili mentre ci avvicinavamo ad esso; e le porte ora stanno aperte per noi, e così possiamo entrare liberamente.

13. Come prima cosa, noi entreremo nella chiesa e daremo un'occhiata intorno per vedere se c'è qualcosa di notevole.

14. Eccoci arrivati: che cosa scorgete voi di speciale?

15. Voi dite: "Strano a dirsi, ma questa chiesa è veramente magnifica!

16. Lo splendido stile, l'altezza, i magnifici quadri che adornano le pareti suscitano davvero una grande meraviglia. L'altare maggiore, poi, è un perfetto capolavoro della scultura. Anche il dipinto principale che raffigura la Trinità si distingue per il suo carattere elevato e, nello stesso tempo, raffinato come un'opera di un vero maestro. Infatti l'immagine della Trinità, per quanto - come noi sappiamo - sia errata, non l'abbiamo mai vista dipinta con tanta arte come qui. Questa pittura è veramente degna di nota, poiché il Padre ed il Figlio tengono le teste vicinissime l'una all'altra, perciò entrambi si trovano nel triangolo illuminato, e sopra le due teste, nell'angolo superiore, c'è la colomba, rappresentante lo Spirito Santo, ed è collocata in modo che sembra poggiare proprio sul triangolo stesso, mentre abbassa la sua testa fra le due teste che le stanno sotto.

17. Inoltre, è pure degno di nota che, sotto la Trinità, sono ritratte schiere su schiere inginocchiate ed in preghiera su delle nuvole, e fra i beati noi quasi non scorgiamo altri se non gli antichi profeti, gli apostoli del Signore, Maria e Giuseppe proprio sotto la Trinità, poi un gran numero dei noti martiri e, dopo di loro, papi, cardinali, vescovi e prelati, alcuni monaci famosi, imperatori, re, principi, conti, cavalieri ed anche delle beate; ma tra tutti costoro, purtroppo, non si vede nessun contadino beato".

18. Voi avete visto bene questo dipinto, ma non lo avete ancora visto tutto; perciò guardate molto in basso, proprio verso la base, e potrete scorgere un tratto di terreno dove sono raffigurati, in gran numero, dei miseri contadini che, implorando aiuto, protendono le mani verso i beati.

19. E più in basso ancora si scorge perfino il Purgatorio ed una massa di poveri contadini che protende le mani al di sopra delle fiamme che li lambiscono, chiedendo soccorso ai santi che si trovano in Cielo. Infine, sulla parte sinistra del dipinto, un po' sopra il terreno, è raffigurata una nuvola piuttosto scura, e c'è una scala che la raggiunge dal suolo. In cima alla scala, voi potete vedere una porta a due battenti, secondo la forma delle tavole della legge di Mosè. Dietro la porta stanno il nostro Pietro e l'arcangelo Michele; e sulla scala potete scorgere pochi uomini in procinto di salire, alcuni dei quali però, raggiunta la nuvola, precipitano con la testa all'ingiù dalla cima della scala.

20. Sullo sfondo di questa nuvola scura, si possono vedere anche alcuni beati inginocchiati; questi sono i cosiddetti Ognissanti⁽⁵⁵⁾!

21. Come vedete, alla nostra immagine non manca proprio nulla, ad eccezione dell'Inferno. Dato però che l'Inferno sta al di fuori di ogni comunità, ed anche al di fuori della memoria di tutti questi beati, non può neppure far parte di questo dipinto. Ora abbiamo esaminato attentamente il dipinto dell'altare maggiore, dall'alto in basso; che cosa vi colpisce ancora?

22. Voi dite: "Ci colpisce il bel tabernacolo, che è formato da un gruppo di teste di serafini, disposte molto artisticamente; poi ci colpisce la piccola porta dello stesso tabernacolo in cui è raffigurato il Cristo risorto; e, se guardiamo meglio, questo Cristo è quasi trasparente e si scorge, dalla parte del Suo Cuore, uno splendido ostensorio al posto del cuore, con il "Santissimo" che scintilla.

23. Certo, così come nelle immagini, così è anche nell'attività pratica delle opere. Infatti l'amore del Cristo rappresenta ora l'amore per l'oro, l'argento e le pietre preziose; ed il Pane della Vita si è travestito con queste insegne principali del mondo.

24. Se tu ora, buon amico e fratello, vorrai illustrarci la cosa più chiaramente, questo non ci farebbe certo male".

25. Oh, sicuro, questo posso farlo senz'altro. Domandate a voi stessi con quali mezzi si dovrebbe venir qui, se si volesse raggiungere il Pane della Vita!

26. Ebbene, io vi dico che, da come stanno le cose qui, bisognerebbe anzitutto ricorrere al Cristo fatto di pietre preziose, anche se questo non raffigura che la morta muraglia della chiesa ovvero la chiesa murata.

27. Inoltre, chi non viene battezzato e cresimato in questa chiesa, ovviamente non può giungere al vivente tesoro della grazia della chiesa; ma una volta che qualcuno si trova nella chiesa murata, egli non si deve dimenticare dell'oro e dell'argento, poiché le chiavi di Pietro sono fatte con questi due metalli.

28. E così, se qualcuno porta oro e argento, gli è anche consentito di raggiungere il Pane della Vita. Voi non dovete pensare che qui si debba pagare per la comunione, poiché ognuno che vuole prendere la comunione riceve gratuitamente la piccola Ostia tutte le volte dopo essersi confessato. Se però qualcuno vuole ottenere il completo effetto della grande Ostia, allora deve pagare, in aggiunta, una Messa di benedizione. Se poi vuole che, dopo la sua morte, vengano regolarmente

⁵⁵ Dal latino: Omnes sancti (tutti i santi). Tutti coloro che sono nella gloria di Dio. [N.d.R.]

celebrate delle Messe, allora deve fare un'eccellente donazione; e se poi vuole che la lettura delle Messe abbia un effetto ancora più forte, essa deve avere luogo negli altari privilegiati.

29. Ebbene, ora io suppongo che, da questi pochi esempi, voi dedurrete senza troppa fatica come il Santissimo, che voi avete visto, si possa raggiungere soltanto attraverso oro, argento e pietre preziose. Nel mondo, quest'oro, argento e pietre preziose stanno a significare "Onoranze a Dio", cioè: "Omnia ad majorem Dei gloriam!" (*Tutto per la più grande Gloria di Dio!*).

30. Qui però questo viene compreso del tutto diversamente, e cioè, una volta tradotto, vuol dire: "Tutto per una nostra sempre maggiore importanza, per la nostra esaltazione e per il nostro sempre crescente e sempre più ricco beneficio sacerdotale"; oppure, detto in modo ancora più comprensibile: "Lasciateci diventare signori del mondo, ed ogni imperatore chinerà il capo dinanzi ai nostri piedi".

31. A questo punto, viene proprio da chiedersi dove si trovi veramente la vera umiltà cristiana e il disprezzo del mondo sotto tutto questo ammasso di oro, argento e pietre preziose; e viene inoltre da chiedersi dove siano andati a finire l'amore del prossimo, la rinuncia a se stessi, e dove "*Prendete la vostra croce e seguiteMi!*".

32. Infatti, per quanto riguarda l'oro, l'argento e le pietre preziose, il Signore avrebbe dovuto dire: "*Prendi il tuo oro, il tuo argento e le tue pietre preziose, e così splendidamente carico vieni dietro a Me*". Anche Pietro, a suo tempo, non avrebbe dovuto dire: "*Oro ed argento io non ne ho!*". Ed inoltre il Signore non avrebbe dovuto fare, al giovane ricco, quell'amaro discorso ed aggiungere alla fine che "*È più facile ad un cammello passare per la cruna di un ago che ad un ricco entrare nel Regno dei Cieli!*".

33. Come vedete, qui è stato tutto rovesciato e distrutto. E la Chiesa, che si nomina la "sola beatificante", di cristiano ha soltanto il nome.

34. Inoltre, chi - in un attestato o in un altro documento - indica se stesso scrivendo la parola "cattolico", costui non ha bisogno di aggiungervi la parola "cristiano". Se invece qualcuno ci mette soltanto "cristiano", egli viene considerato una specie di piccolo eretico e si può perfino esporre a cose spiacevoli.

35. Ora però lasciamo da parte tutto ciò, dato che le conseguenze di tali grandi e gravi errori ci stanno chiare ed evidenti dinanzi ai nostri occhi. E dal momento che voi conoscete il vero Cielo, allora non vi sarà difficile scorgere già al primo sguardo il grande divario che esiste fra qui dove ora siamo e là nel vero Cielo.

36. Certamente voi ora chiedete: "Ma perché il Signore non pone fine immediata e completa a questi errori, e perché ha permesso che sorgessero?".

37. Io però vi dico che le Vie del Signore sono sempre imperscrutabili, e i Suoi Decreti eternamente insondabili. A voi basta sapere che il Signore è infinitamente buono e quanto grandi siano la Sua Pazienza e la Sua Misericordia, e vi basta infine sapere come Egli, quale supremo Amore e Sapienza, sa molto bene, e senza possibilità di errore, come portare tutte le piante alla loro maturità; ed Egli sa anche, una volta che esse sono diventate mature, come utilizzarle nel modo più adatto e migliore per i Suoi scopi eternamente colmi d'Amore e di Sapienza.

38. Voi potreste inoltre domandare, con altrettanta buona ragione, perché il Signore abbia posto sulla Terra tanta zizzania e tanti animali feroci e velenosi, dei quali voi non potete scorgere nessun utile.

39. Io però vi dico che in tutto ciò il Signore persegue le Sue Vie imperscrutabili e segue sempre i Suoi precisi Decreti, mentre a noi basta sapere nel modo più vivente che Egli è un Padre infinitamente buono. E quando sappiamo questo, sappiamo pure che Egli non ha creato nulla per uno scopo malvagio, bensì che Egli guida tutto alla Meta inesprimibilmente migliore ed eternamente così farà! Ora voi chiedete se noi dobbiamo visitare ed esaminare anche le altre parti della chiesa.

40. Ebbene, io vi dico che questo non è necessario, perciò rechiamoci ora nel vero e proprio monastero e facciamo là le nostre considerazioni.

41. Guardate, proprio adesso ci viene incontro un agostiniano in modo amichevole, uscendo dalla cosiddetta sacrestia. Egli ci saluta e ci fa cenno di raggiungerlo; seguiamolo dunque!».

67. Capitolo

Discussione tra un monaco agostiniano della regione spirituale della Sera e il nono spirito sul tema: “È stato Pietro a fondare la Chiesa romana?”.

1. [Continua il nono spirito:] «Che cosa vorrà dunque mostrarci e dirci questo agostiniano?

2. Ebbene, egli ci mostrerà nient'altro che quello che è a noi necessario. Eccoci presso di lui; ascoltate dunque quello che dice ed osservate come ci accoglie.

3. Ecco le sue parole: “Siate mille volte i benvenuti, cari amici e fratelli, nel nome della misteriosissima Trinità, in nome della beatissima Vergine Maria, di San Giuseppe e del patrono della nostra Chiesa, Agostino, che è stato un vero apostolo e seguace del Signore Gesù Cristo!

4. Può la mia sottomessa meschinità rivolgere a voi la domanda su quale pio proposito vi ha condotto in questo Tempio, il solo gradito al Signore? Siete voi forse degli appartenenti al mio ordine, arrivati qui da poco, oppure siete venuti qui quali pii penitenti spirituali, per la remissione dei peccati veniali e per evitare, con ciò, il Purgatorio? Cercate forse qui l'eterno riposo e l'eterna luce, oppure il vivente pane degli angeli, veramente spirituale; oppure desiderate venire iniziati perfino negli alti misteri della Trinità?

5. In breve, se uno o l'altro di questi scopi vi ha condotto qui, voi potete essere certi che ne otterrete la più completa soddisfazione, poiché voi certamente saprete che fuori di questa Chiesa non vi è salvezza, e in nessun altro luogo si può raggiungere la beatitudine. Infatti, il Cristo Signore ha fondato la Sua Chiesa in modo tale da dare le chiavi del Regno dei Cieli soltanto a Pietro.

6. La nostra Chiesa è edificata sulla roccia di Pietro, dunque fondata da Pietro, ed è stato dato a lui, per tutti i tempi dei tempi, il potere di rendere beati, oppure di condannare.

7. Che poi la Chiesa abbia anche il diritto di condannare, conferitole dal Cristo, questo risulta chiaramente da quei testi in cui è detto: ‘*Voi occuperete i seggi dei*

giudici e giudicherete, insieme a Me, le dodici tribù d'Israele'; ed altrove è detto: *'Ciò che scioglierete sulla Terra, sarà sciolto anche in Cielo, e quello che legherete sulla Terra, sarà legato anche in Cielo*'. Ed ancora è detto: *'Accogliete lo Spirito Santo: a coloro ai quali rimetterete i peccati, essi saranno rimessi anche in Cielo; ed a coloro che li riterrete, saranno ritenuti anche in Cielo*'.

8. E ci sono ancora alcuni di questi testi, in cui il Signore ha dato a Pietro, sulla Terra, ogni potere sul genere umano. E quindi, quale logica conseguenza, non è possibile sollevare alcun dubbio sul fatto che la Chiesa cattolica romana, fondata da Pietro stesso secondo il Decreto immutabile di Dio, sia l'unica beatificante.

9. Se voi, com'è indubbiamente il caso, appartenete a questa Chiesa, allora potete trovare soltanto qui la porta del Cielo; se invece voi non appartenete a questa Chiesa, allora dovrete ben presto giungere alla conclusione di quale sia la sorte che vi attende, poiché nella Scrittura è pure detto: *'Chi non appartiene a questa Chiesa e non viene in essa battezzato, deve venire condannato'*

10. Ora però io [il nono spirito] dico a lui: "Ascolta, caro amico, tu ci hai fatto diverse domande e ci hai pure comunicato i punti più importanti della Scrittura che stanno in relazione con la vostra Chiesa. Io comunque devo darti, innanzitutto, l'assicurazione che, in primo luogo, noi non siamo venuti qui per le ragioni accennate nelle tue domande, e, in secondo luogo, che i testi da te citati non ci riguardano affatto.

11. Tu ora fai una faccia alquanto turbata e perplessa e pensi fra te che cosa siamo venuti a fare qui se non abbiamo l'intenzione formulata da te poco fa e inoltre, riguardo al nostro proposito che ti abbiamo ora espresso, contestiamo addirittura i testi da te nominati i quali dovrebbero rendere manifesta la Chiesa romana come la sola beatificante.

12. Però, che vuoi farci se le cose stanno proprio così e non altrimenti? E se noi fossimo venuti qui soltanto da un punto di vista esclusivamente scientifico, allo scopo di apprendere da voi qualcosa, e anche per vedere ed esaminare presso di voi pure qualcosa? Non potremo dunque essere per te, sotto questo aspetto, anche dei benvenuti?"

13. Il monaco dice: "Miei pregiatissimi amici, non avete mai udito sulla Terra che, nel mondo spirituale, la scienza non porta più frutto, ma che invece è soltanto la fede cattolico-romana, quando essa era vivente attraverso le buone opere, a portare frutti?"

14. Dico io: "Oh certo, questo lo abbiamo udito dire parecchie volte. Noi però abbiamo anche udito che, nel mondo spirituale, si può venire illuminati su tutti i dubbi terreni, e che una tale luce può venire chiamata anche una scienza spirituale, la quale non è che una chiara penetrazione dei Misteri divini.

15. Ed inoltre, visto che anche nel mondo spirituale, così come prima in quello naturale, ci sono dei monasteri e delle chiese, circondati da muri ed adornati con ogni tipo di oggetti artistici, perché allora nel mondo spirituale non potrebbe esserci anche una scienza, la quale già sulla Terra era evidentemente più spirituale delle muraglie di un monastero e di una chiesa e di tutte le opere dipinte o scolpite che vi si trovano all'interno?"

16. Dice il monaco: “Ascoltate, voi, come rilevo dalle vostre parole, mi sembrano pieni di sentimenti eretici e condannabili; infatti chi non considera puramente spirituale tutto quello che appartiene all’altissimo servizio di Dio, ma lo considera soltanto materiale, costui dimostra chiaramente che egli è, nella parola e nell’opera, un eretico sempre condannabile al più profondo Inferno.

17. Dunque, se quanto avete appena detto corrisponde seriamente al vostro modo di sentire, allora si renderà necessario gettarvi fuori da questo purissimo Tempio di Dio, nell’eterna dannazione, poiché è detto: *‘Tu devi fuggire l’eretico’*, ed ancora: *‘Un tale eretico lo dovete cacciare dalla comunità, e - secondo Paolo - consegnarlo al diavolo’*.

18. Non sapete che colui che se la prende con le disposizioni della Chiesa, l’unica beatificante, commette il peccato più grave contro lo Spirito Santo, peccato che non può venire mai rimesso?

19. Io perciò dichiaro chiaramente - in questo santo luogo, affinché non ti colpisca l’eterna dannazione, poiché in verità a noi puri servitori di Dio è più gradito che tutto il mondo venga dannato piuttosto che la Santità del Cielo venga macchiata dal più piccolo peccatore -, che qui hanno fine ogni grazia e misericordia. A chi non è puro, nel vero senso della Chiesa, come il sole nel cielo, non deve mai essere permesso di entrare nel Regno di Dio”

20. Ora io dico a lui: “Caro amico, tu certamente non hai preso la Parola di Dio dal lato più mite, ma l’hai presa da quello severamente giudicante.

21. Io però vorrei farti una domanda, e tu sei libero di darmi la risposta che vuoi; ma prima ti chiedo di assicurarmi che risponderai alla mia domanda”

22. Il monaco dice: “Io ti risponderò, a patto che questa non sia prettamente diabolica, perché tu saprai certamente che al diavolo non si è obbligati a rispondere”

23. Ed io gli dico: “E sta bene, io ti farò una domanda; se tu potrai provare che sia diabolica, allora puoi pure fare a meno di rispondermi; ma se tu non riesci a dimostrarlo alla perfezione, allora non ti potrai muovere dal tuo posto prima di avermi risposto.

24. Ti avverto però di guadarti bene dal ricorrere alle bugie, perché queste ti potrebbero costare care.

25. Dunque, ecco la mia domanda: ‘Come puoi tu provarmi, sulla base della Sacra Scrittura, che sul serio è stato l’apostolo Pietro a fondare la Chiesa cattolico-romana?’.

26. Da quanto ne so io, in tutta l’attuale Sacra Scrittura non se ne trova il minimo accenno.

27. Che un Paolo abbia insegnato a Roma e abbia predicato il Vangelo del Signore, questo è generalmente noto; ma che veramente Pietro abbia fondato a Roma il papato, io non riesco a ricordarne neppure una sillaba in tutta la Sacra Scrittura.

28. Se tu, con il tuo diritto di scomunica ecclesiastico, vuoi appiopparmi la dannazione, devi dapprima provarmi che la Chiesa romana sia stata, senza dubbio, fondata da Pietro, al quale il Signore aveva conferito un tale diritto. Se però tu non puoi provarlo, e precisamente con la Sacra Scrittura, tu dovrai affrontare una dura lotta con me”.

29. Guardate, ora il nostro monaco fa una faccia da far pietà, e si lambicca il cervello per trovare una valida risposta, però senza riuscirvi. Allora ricorre ad uno stupido pretesto, che gli servirà ben poco. Egli ci fa cenno di ascoltarlo, e perciò ascoltiamo.

30. Il monaco dunque così parla: “O voi, detestabili diavoli, questa è la più infernale delle domande, enormemente eretica e talmente contraria allo Spirito Santo che, per un tale eretico, mille dei più orridi e profondi inferni, con una dannazione della durata di mille eternità, sarebbero ancora troppo miti! Dovrei dunque rispondere ad una tale domanda, affinché poi tutti i diavoli in una volta vengano a prendermi?”

31. Voi ora ne attenderete di tempo per avere da me una risposta! La Chiesa romana, quindi, non dovrebbe essere stata fondata da Pietro, il quale nella stessa Roma ha insegnato per tre anni, ha stabilito il suo seggio ed ha pure subito il suo martirio su una croce capovolta?

32. Non solo, ma io allora non dovrei più credere al fatto che il suo corpo incorruttibile si trova tuttora nella Santa Cripta della Chiesa a Roma, ed il suo seggio è, ancora oggi, il potente trono del Papa!? E tu, o diavolo infernale, mi vuoi sottoporre una simile domanda e ti permetti di presentarti con tanta insolenza davanti a me, un puro servo di Dio, un sacerdote consacrato? Ebbene, io ti impongo, nel nome del Dio trino, della beata Vergine Maria, di San Giuseppe ed in nome di tutti i Santi apostoli, discepoli, martiri, in nome di tutti gli altri Santi ed in nome di tutta la Chiesa cattolico-romana, unica beatificante, che tu, orrendo diavolo, insieme alla tua infernale compagnia, fugga da questo santo luogo! E se non lo fai, allora chiamo qui tutti i miei fratelli che riposano qui nel [cosiddetto] “Paradiso” e quelli che sono nel [cosiddetto] “Cielo”, affinché, con tre altamente consacrati crocifissi e con altre insegne ecclesiastiche benedette, vi perseguitino e vi tormentino tanto a lungo, finché questo diventi per voi un lungo martirio, peggiore del più profondo Inferno.

33. O tu, maledetto ed orribile diavolo, diavolo anticristiano, ingannatore di tutti gli uomini, rifiuto del settimo giorno della Creazione, o tu, creatura di Dio eternamente dannata, via, via, via di qui!”».

68. Capitolo

Continua la discussione tra un monaco agostiniano della regione spirituale della Sera e il nono spirito sul tema: “Come può essere stato Pietro a fondare la Chiesa romana se non è mai stato a Roma?”. Il Signore ha forse detto: “CostruiteMi dei templi”? Come ha potuto la Chiesa giudicare e condannare a morte, nonostante l’insegnamento di Cristo?

1. [Continua il nono spirito:] «A questo punto io [il nono spirito] gli dico: “Ascolta, mio caro amico, il tuo esorcismo, straordinariamente spietato, non ha certamente nessun potere ecclesiastico. Infatti, come puoi vedere, noi, tutti e tre⁽⁵⁶⁾, che secondo te siamo dei diavoli del più profondo Inferno, siamo qui

⁵⁶ Il nono spirito, Jakob Lorber e Anselm Hüttenbrenner. [N.d.R.]

dinanzi a te completamente illesi. Non solo, ma già da ora ti assicuriamo che noi non fuggiremo nemmeno dinanzi a tutta la tua adunata [di monaci], né dinanzi a mille crocefissi, né a cento secchie d'acqua benedetta, poiché fino a quando, da parte tua, noi non apprenderemo la vera ragione, documentata dalla [Sacra] Scrittura, per cui la tua Chiesa, che sola può rendere beati, è stata fondata da Pietro, noi non ci allontaneremo da qui nemmeno di un passo.

2. Anzi, al contrario, noi abbiamo tutta l'intenzione di penetrare ancora più profondamente nel tuo monastero, senza permettere che alcun esorcismo venga a trattenerci. Anzi, a questo proposito, ti invito perfino a renderci un servizio, e cioè di condurci nelle stanze dei tuoi fratelli, che sono altrettanto insensati quanto lo sei tu”

3. Il monaco risponde, dopo essersi prima fatto tre segni di croce: “Che Dio mi assista! Io ho spesso udito dire che le tentazioni del diavolo, nel mondo spirituale, sono mille volte peggiori di quelle del mondo naturale, e che solo nel mondo spirituale ci si può fare un esatto concetto della grande attività malvagia del diavolo; quello che io ho letto, a tale riguardo, nei santi libri scritti da uomini devoti e timorati di Dio, sta ora, nel vero senso della parola, dinanzi a me! Io però ti chiedo, o diavolo eternamente orrendo e costante ingannatore di Dio e di tutto il genere umano: ‘Credi tu che Dio si lasci ingannare?’.

4. Ebbene, se tu credi questo, allora sei tu ad ingannarti; e inoltre aggiungo che così come Dio non si lascia ingannare, così neppure io, quale fedele servitore in ogni tempo di Dio, mi lascio ingannare da te. Non solo, ma prima che io ceda davanti a te, voglio tenerti testa, con l'aiuto di Dio e della beatissima Vergine Maria, affinché tu perda la pazienza di lottare ulteriormente con me.

5. Tu puoi quindi fare quello che vuoi, ma non riuscirai a farmi rinnegare la mia Chiesa! Ma tu non hai mai udito quanto richiede la Chiesa in seguito al potere conferitole da Cristo, e cioè che si deve credere incondizionatamente a tutto quello che essa dispone, tanto per iscritto che a voce, e che tutto ciò è una legittimissima prerogativa della Chiesa?

6. Infatti, se la Chiesa è in possesso dello Spirito Santo, il quale parla attraverso di essa, quale vero e sincero cristiano dubiterebbe di crederle?

7. Se invece si volessero fare delle domande, come fai tu ad ogni decisione della Chiesa, allora si potrebbe anche domandare dove stava scritto prima quello che Mosè ed i profeti hanno detto come proveniente da Dio!

8. Vedi, o diavolo immondo, quello che essi hanno detto proveniva dallo Spirito Santo, e perciò è rimasto e rimarrà come una Verità eterna.

9. Nello stesso modo, anche la Chiesa ha lo Spirito Santo, ma esso non è limitato soltanto a ciò che è già stato scritto prima, ma può sempre parlare ed istruire liberamente; ed i figli della Chiesa sono tenuti a riconoscere ciò come una verità indiscutibile, in ogni tempo.

10. Dunque, se la Chiesa afferma che Pietro ha insegnato davvero a Roma e che egli ha eretto là la sua sede e vi è morto crocifisso, ebbene, questa è una verità garantita per il fatto che è stata annunciata dalla Chiesa, la quale è in pieno possesso dello Spirito Santo.

11. Ecco, qui hai la prova da te richiesta, e perciò allontanati come ti sei impegnato a fare!

12. A dire il vero, io non ero affatto obbligato ad impartirti questo insegnamento, tuttavia l'ho fatto per preparare a te una dannazione tanto maggiore”

13. Ora io dico: “Bene, amico mio, e fratello davvero immerso nella più profonda oscurità! Io ti chiedo, dal momento che mi hai esposto in modo così evidente lo Spirito Santo della Chiesa, come è possibile che questo Spirito Santo si sia potuto ingannare così tanto riguardo alle notizie riguardanti la presenza di Pietro a Roma, notizie date dai diversi profeti della storia della Chiesa, i quali, secondo le tue affermazioni, hanno sempre parlato e scritto sotto l'influsso dello Spirito Santo!? Infatti tu poco fa hai parlato della presenza di Pietro a Roma per un periodo di tre anni; io però posso assicurarti che non mi è sconosciuta nemmeno una sillaba di ciò che, storicamente, è stato scritto su Pietro.

14. Dunque, per quanto poco tu sia informato sulla storia della Chiesa, ti sarai certamente accorto delle informazioni che variano di molto su questa presenza di Pietro a Roma: si va dai ventiquattro anni scendendo via via fino ai tuoi tre anni. Anche l'anno della morte di questo apostolo a Roma viene indicato molto diversamente, e ci si può dire fortunati quando la differenza in questa indicazione non supera un anno. Comunque, che quanto io dica sia esatto, questo lo puoi constatare dai diversi storici, dato che la vostra biblioteca è fortunatamente in possesso di tutte queste testimonianze. Ora dimmi: a quale tu presti completamente la tua fede?”

15. Il monaco dice: “Questa è di nuovo una domanda indiavolata allo scopo di intrappolarmi; che cosa devo risponderti?”

16. Ecco che cosa ti dico: ‘Il vero credente cristiano è ubbidiente, non dubita di nulla e non fa domande su date inesatte; chi si arrovella, però, è un eretico che si arrovella su tutto’. Anche nella Sacra Scrittura si trovano simili contraddizioni; dovremmo per questo forse rigettarla?

17. Se tu non sai come lo Spirito Santo parli, allora ti dico che esso parla sempre a seconda della sapienza interiore; e tali enunciazioni hanno un significato del tutto diverso, che nessun diavolo comprende, mentre noi, illuminati dalla Grazia santificante di Dio, conosciamo questo significato e conosciamo quello in cui crediamo. Ecco, questa è la mia risposta alla tua domanda, e ti ho risposto affinché con ciò aumenti sempre più la tua dannazione!”

18. Ora io dico: “Bene, amico caro, se ciò è giusto, allora io non vedo proprio per quale ragione allo Spirito Santo sia piaciuto riferire tanto fedelmente ciò che riguarda l'apostolo Paolo negli Atti degli Apostoli, e non abbia invece ritenuto di dire qualcosa su colui che tu chiami San Pietro, dal momento che era chiamato personalmente a fondare la Chiesa di Cristo.

19. Soltanto Paolo era chiamato ad essere un apostolo per i pagani, mentre non è scritto da nessuna parte che il Signore abbia chiamato anche Pietro per tale incarico. Oltre a ciò, Pietro sapeva che l'apostolo Paolo aveva raggiunto il massimo grado e quindi non vedeva alcuna necessità di fare da subalterno dove Paolo aveva già fondato una comunità. Si sa inoltre dalla Scrittura, e cioè da Paolo stesso, che egli, una volta, aveva ammonito Pietro, ma in nessun luogo si fa menzione del contrario.

20. Dato dunque che Pietro, quale il primo capo supremo visibile della Chiesa, era già stato trovato in errore da Paolo, e perciò chiamato a giustificarsi per il fatto che lo Spirito Santo non gli aveva concesso il necessario aiuto, o, meglio detto, per il fatto che egli si era un po' dimenticato dello Spirito Santo, si potrebbe anche concludere o che tutti questi dati storici, tanto contraddittori, siano frutto della fantasia o, altrimenti, si dovrebbe accusare lo Spirito Santo di infedeltà. Io so invece che Cristo, il Signore, ha dato a tutti gli apostoli lo stesso potere. Anzi, a quanto dice Giovanni, quando Egli, dopo la Sua Resurrezione, disse a Pietro di seguirLo, Lo seguì anche l'apostolo Giovanni. E quando Pietro espresse la sua disapprovazione riguardo a questo, il Signore lo rimproverò dicendogli: *'Che importa a te, se Io voglio che egli rimanga?'*.

21. Questo equivale a dire: *'Se egli Mi segue al pari di te?'*. E perché il Signore ha detto questo? Ecco, con queste parole Egli ha voluto indicare con decisione il fatto che questo discepolo doveva seguire il Signore, al pari di Pietro, in uno stato d'animo immutabile e costante. Dunque, nonostante la disapprovazione di Pietro, egli doveva continuare a restare in questo stato d'animo che lo predisponeva a seguire il Signore. Inoltre io so pure che il Signore, in seguito a delle lagnanze presentate dai Suoi apostoli, prese le difese di un certo Giovanni, un eretico che non seguiva Gesù, e ricondusse la calma negli animi gelosi dei Suoi apostoli.

22. E inoltre non sappiamo proprio nulla sull'eventuale edificazione di qualche tempio che Cristo abbia ordinato a qualche apostolo, e di una disposizione successiva a tale riguardo, da parte dello Spirito Santo, non ne sappiamo proprio nulla.

23. È vero che il Cristo ha detto: *'Predicate questo Mio Vangelo dappertutto!'*, ma che Egli abbia detto: *'CostruiteMi dei templi'*, ebbene questo non si menziona in alcun luogo.

24. Noi sappiamo invece che Egli, al pozzo di Giacobbe, ha detto alla samaritana: *'E viene il tempo, anzi è già venuto, in cui i veri adoratori di Dio Lo adoreranno in spirito e in verità, e per questo non sarà necessario né il Tempio di Gerusalemme né il monte Garizim, ma lo si potrà fare dappertutto in spirito e in verità'*. Noi sappiamo pure che il Signore ha raccomandato a coloro che pregano di ritirarsi nella propria cameretta⁽⁵⁷⁾; però agli apostoli non disse mai di rinchiudersi nei monasteri, ma disse: *'Andate nel mondo e predicate il Vangelo a tutte le creature!'*.

25. Dunque, se la tua manifestazione di potenza ecclesiastica vuoi renderla autorevole per mezzo dello Spirito Santo, allora così facendo tu fai apparire Cristo come un evidente mentitore, o come un maestro imperfetto, il quale, durante la Sua attività di insegnamento, non sapeva ciò che era necessario alla Sua Dottrina; ed ha dovuto perciò migliorarla successivamente, in modo per così dire sospetto, a causa di parecchi dati storici contraddittori. Egli non ha dunque considerato che, per la diffusione della Sua Dottrina, si sarebbero resi necessari monasteri e templi, non ha previsto che Pietro, a Roma, avrebbe dovuto fondare la Sua Chiesa e, con il tempo, edificare un enorme luogo di preghiera, ed una abitazione ancora più enorme per i Suoi successori.

⁵⁷ Con "cameretta" viene quasi sempre inteso "la cameretta vitale del proprio cuore".
Cfr. *Governo della Famiglia di Dio, Vol.1, Prefazione del Signore*, ecc. [N.d.R.]

26. E, nello stesso modo, Cristo non ha potuto nemmeno prevedere che, con il tempo, alla Sua Chiesa sarebbero state necessarie delle grandi gerarchie nel sacerdozio, per la diffusione della Sua Dottrina, poiché se avesse scorto ciò durante il Suo pellegrinaggio terreno, nell'occasione in cui gli apostoli Gli facevano delle domande su chi doveva avere la preminenza, non avrebbe potuto dar loro quella risposta che sta in pieno contrasto con il presente ordinamento ecclesiastico, e cioè: *'Soltanto Uno è il Maestro, mentre voi siete tutti fratelli!'*.

27. La Sua ignoranza va anzi ancora più lontano; chi non sa infatti che Egli ha detto: *'Nessuno è buono, tranne Dio; e non dovete chiamare nessuno padre, poiché solamente Uno, in Cielo, è vostro Padre. Così pure, nessuno è santo, se non Dio solo'*.

28. Ora invece ogni apostolo è Santo, ed il successore di Pietro è addirittura un 'Santo Padre'!

29. Se tu, mio caro amico, rifletti bene su ciò, allora tu, con la generale approvazione del tuo ordine ecclesiastico, devi incolpare necessariamente Cristo di tali debolezze che ora ti ho esposto; e caso mai tu creda alla Sua Divinità, allora devi anche dire: "Dio scorge solo un po' alla volta, come un debole uomo, qual è la cosa migliore; ed è anche obbligato a piegarsi dinanzi alle Sue creature mettendo a rischio, in questo modo, la Sua eterna Verità ed infinita Sapienza".

30. Noi invece sappiamo benissimo che il Signore, per mezzo di Mosè e dei profeti, ha fondato la Chiesa ebraica, intesa a rappresentare la Sua Chiesa, che aveva, in tutte le sue parti, Lui come riferimento. Questo però Egli lo rese noto alla lettera per mezzo di Mosè.

31. Il fatto però che il Signore, al Suo apparire nella somma Persona di Cristo, abbia voluto nuovamente fondare una Chiesa ricca di cerimonie e di immagini di ogni tipo, di questo Egli non ne ha fatto il minimo accenno, bensì Egli pose, quale solido fondamento della Sua Dottrina, nient'altro se non il solo amore del prossimo, e a tale amore del prossimo Egli ha posto, quale inevitabile fondamento preliminare, l'amore per Dio, poiché Egli disse espressamente: *'Amatevi gli uni gli altri, così come Io vi ho amato e tuttora vi amo, perché soltanto così si riconoscerà che voi siete veramente Miei discepoli'*.

32. E così pure Egli disse che i Suoi apostoli e discepoli non dovevano condannare e giudicare nessuno, affinché non venissero a loro volta giudicati e condannati.

33. Anzi il Signore, parlando di Se Stesso, disse perfino che Egli non era venuto sulla Terra per giudicarla, ma per farla beata e per cercare quello che in essa era perduto.

34. Dunque, come avete potuto voi ergervi a giudici - nonostante questo nobile, chiaro e preciso insegnamento di Cristo - e attribuirvi il diritto di emettere delle sentenze di condanna e di morte, tanto nel tempo che per l'eternità?

35. Non potrebbe allora essere questo il caso di applicare a voi quel testo di Cristo in cui Egli - in uno stato di eccitazione interiore e rivolgendosi a coloro che avrebbero voluto dirGli: 'Noi abbiamo predicato nel Tuo Nome, profetizzato e scacciato diavoli' - li apostrofò così:

36. *'Via da Me, o voi operatori del male, Io non vi ho mai conosciuti, poiché siete voi che in ogni tempo vi siete opposti allo Spirito Santo!'*.

37. Io perciò ti dico di riflettere accuratamente in te su queste mie parole e poi darmi una risposta. Guardati bene, però, da ricorrere nuovamente a degli esorcismi, perché altrimenti ti farò vedere io la potenza di un altro esorcismo, che aprirà i tuoi occhi ciechi e così scorgerai l'abisso che ti attende, se tu insisti ostinatamente nella tua follia. Vedi, il Signore ha avuto Misericordia di voi e mi ha inviato qui per la vostra salvezza; se voi volete ascoltarmi, potete venire salvati; se però non lo volete, allora io ho il potere di gettarvi immediatamente nel luogo adatto a voi, stabilito dal Signore”.

38. Ebbene, come ora potete vedere, il monaco comincia a stupirsi sempre di più e non sa cosa pensare, né come cavarsela; perciò si volta e ritorna spaventato dai suoi compagni. Andiamogli dietro e vediamo un po' quale piega prendano simili errori nel mondo spirituale».

69. Capitolo

Continua il difficilissimo tentativo del nono spirito di convertire i monaci agostiniani della regione spirituale della Sera. I monaci, che avevano costruito un crocifisso il quale gocciolava sangue artificialmente, si discolpano e accusano la Chiesa di aver loro imposto di ingannare il popolo. I monaci agostiniani iniziano a ravvedersi solo dopo aver scorto l'Inferno che si trova nel loro cuore.

1. [Continua il nono spirito:] «Ecco, ora il monaco si reca in una sala abbastanza ampia e, come vedete, parecchi monaci gli vanno incontro. Alcuni di loro, vedendoci, gli chiedono chi siamo e che cosa vogliamo.

2. Ed il nostro monaco risponde furtivamente: “Non fate domande, poiché si tratta di esseri spaventosi che, per una strana concessione e al di sopra di ogni immaginazione, ci vogliono disturbare nella nostra beatissima quiete. Io non so se quello che sta in mezzo sia Lucifero in persona o il suo primo aiutante; una cosa però è certa: egli si è preso gioco di tutti i miei mezzi ecclesiastici di esorcismo più potenti e oltretutto, cosa veramente inconcepibile, ha minacciato di farmi precipitare nel vero e proprio Inferno se io non gli provavo letteralmente, secondo la Scrittura, che Pietro ha sicuramente fondato la Chiesa romana. Io vi dico che ho chiamato a raccolta tutta la mia sapienza e gli ho sottoposto tutte le più convincenti prove a tale riguardo, ma esse, di fronte alla sua astuzia, erano altrettanto poco valide ed efficaci quanto una goccia d'acqua per spegnere l'incendio di una casa.

3. Che cosa si può dire di più, quando qualcuno prova, attingendo dalla Scrittura, che se la Chiesa romana, nel suo ordine attuale, viene guidata e mantenuta dallo Spirito Santo, allora Cristo o era un mentitore oppure un Essere, se pur derivato dalla Divinità, di una tale imperfezione che la Stessa Divinità ha considerato necessario apportare successivamente dei considerevoli miglioramenti, per mezzo dello Spirito Santo, alla Dottrina fondata da Cristo?

4. In breve, egli prova minuziosamente che, dato l'attuale ordine ecclesiastico, i casi sono due, e cioè: o la Dottrina di Cristo è pienamente di origine Divina, ed

allora la nostra Chiesa non è altro che un arbitrario tenebroso paganesimo, oppure, se la nostra Chiesa è veramente in regola, allora è il Cristo che non è niente, e se il Cristo non è niente, questo niente ricade anche sulla nostra Chiesa.

5. Ecco dunque cos'è veramente spaventoso! Oh, se anche qui in questo Regno avessimo la Santa Inquisizione e potessimo torturare questi spiriti eretici come facevamo sulla Terra agli uomini in carne ed ossa, noi vorremmo rendere la loro eresia così rovente per costoro da superare le pene del più profondo Inferno.

6. Ma che cosa si può fare invece qui, dove non si ha più nessun potere?

7. Si deve proprio, in senso letterale, prendere sulle proprie spalle questa orribile croce e seguire pazientemente Cristo!/? Guardate, quello al centro si muove già con i suoi aiutanti, incamminandosi verso questa sala; io dunque non posso darvi nessun altro consiglio se non quello di farvi di nascosto un segno di croce ad ogni sua parola e non dare nessuna risposta alle sue eventuali domande. Rifugiamoci dietro il Crocifisso del nostro refettorio e manteniamoci tranquilli là!

8. Ed uno di noi si metta dietro la Croce, e faccia in modo che, dalle ferite del Crocifisso, sgorgino delle gocce di sangue, e allora questo ospite infernale non ci potrà nuocere in alcun modo”.

9. Ed ecco, tutta la compagine, composta di circa cinquecento spiriti, si reca dietro al Crocifisso, e dalle ferite dell'immagine del Cristo crocifisso, come vedete, comincia a sgorgare sangue. I monaci poi fanno finta di dormire, mentre il nostro primo monaco interlocutore si trova proprio dietro a tutti.

10. Voi a questo punto dite: “Caro amico, da quanto vediamo, qui sarà inutile ogni lavoro ed ogni fatica; noi infatti siamo dell'opinione che costoro non potrebbero essere portati sulla retta via neppure se venissero trasferiti nell'estrema Sera dove si vive nelle tenebre e ci si ciba di muschio che cresce su un suolo sabbioso. Infatti è proprio spaventoso come le più convincenti parole del Signore vengano considerate da questi esseri addirittura come parole di Satana. Ebbene, se anche il Signore Stesso apparirebbe personalmente ad essi e predicasse contro la loro insensatezza, di certo costoro Lo considererebbero comunque allo stesso modo di come hanno considerato te; e se Egli dovesse testimoniare della verità del Suo Essere con dei miracoli, essi direbbero, come a suo tempo i farisei: ‘Egli opera tutto ciò per mezzo del capo dei diavoli’”.

11. Io vi dico, amici cari, che certamente la vostra osservazione è giusta, e che con questi esseri le cose stanno effettivamente in questi termini. D'altra parte, però, è altrettanto vero che al Signore sono possibili innumerevoli cose, anzi, più che innumerevoli, infinite, delle quali tutta la nostra sapienza non ha la minima idea. Io perciò aggiungo che anche qui noi faremo qualche esperimento e si vedrà subito quale sarà l'effetto che si otterrà con questi esseri. Ecco! Considerato che questo crocifisso ingannevole è il loro punto di appoggio, un'opera che li protegge nella loro insensatezza, allora cominceremo proprio da questo, e cioè lo tireremo giù e lo annienteremo sotto i nostri piedi!

12. Avviciniamoci dunque. Ora, come vedete, il macchinatore che fa colare il sangue si sta già allontanando al nostro avvicinarci, ed io dico: “O tu, immagine

fallace che sei sorta dal falso fondamento di questi esseri, il quale dura già da troppo tempo in essi, precipita nel nulla, poiché dinanzi agli occhi del Signore non esiste obbrobrio maggiore di una tale immagine ingannatrice che ha riferimento a Lui e per mezzo della quale migliaia e migliaia di cuori umani vengono riempiti con la più tenebrosa illusione e con le più abominevoli brutture della morte!”. Ed ecco che ora, dopo queste parole, il crocifisso sta completamente distrutto al suolo, come un mucchio di pula sudicia, ed i monaci, senza parlare, si alzano l’uno dopo l’altro, e da ogni faccia sprizzano verso di noi ira e rancore, tuttavia non osano metterci le mani addosso. Nessuno di loro vuol dire una parola; invece voglio dire io qualcosa a colui che sta dietro a tutti e che noi già conosciamo. Ed io adesso gli dico: “Ascolta, o spirito tenebroso che ti tieni lontano da me! Vieni avanti e dammi la risposta alla domanda che io ti ho rivolto nel [tuo cosiddetto] ‘Tempio di Dio’!”

13. Il monaco si avvicina, come obbligato dalla paura, e a causa della distruzione del crocifisso vuole, invece di dare una risposta, scagliare una maledizione; ma, guardate, proprio in quel momento si apre davanti a lui una spaccatura nel terreno, larga circa un klafter (1,9 m), e nel fondo della spaccatura egli scorge l’Inferno.

A questo punto io gli dico: “Guarda, o spirito tenebroso, questo è il tuo cristianesimo, ed il tuo cuore è pieno zeppo di tutto ciò che tu vedi laggiù [in quel baratro]. Al posto dell’Amore del Cristo, che è dolce sopra ogni cosa e che, sanguinante sulla Croce, pregava in Sé il Padre di perdonare gli esecutori del male, voi non avete che odio, furia settaria, maledizione, giudizio e fuoco; perciò siete dei veri malvagi anticristi, diretti antagonisti della Dottrina fondamentale del Cristo. A tutti coloro che vi onorano e che vi riconoscono per quello che voi apparentemente mostrate di essere, togliete fino all’ultima goccia di vita e in contraccambio riempite i loro cuori con la morte.

14. Invece del Pane vivente, che è la vera, vivente Parola di Dio, voi date loro da mangiare delle pietre roventi, affinché essi diventino, al pari di voi, pieni di spirito di vendetta e di furore, di giudizio e di condanna contro tutti coloro che il Padre Stesso ha voluto allevare ed istruire. Voi non vi fate nessuno scrupolo di rafforzare la vostra oppressione sui popoli per la vostra sete di dominio e di guadagno, bandendo in tal modo e il più possibile la Parola di Dio dalla comunità e imponendo, su un eventuale possessore della Stessa, la maledizione dell’eretico e la sua rispettiva condanna. Invece che con la Parola di Dio, voi nutrite il popolo con il vostro egoismo e con la vostra ambizione; e il vostro motto migliore consiste nel tenere lontana dal popolo, più che sia possibile, ogni Scintilla di Luce migliore, mentre Cristo ha detto espressamente: *‘Siate perfetti, com’è perfetto il Padre vostro nel Cielo!’*.

15. Che cosa devo fare di voi? Proprio voi, che dovevate pascolare il gregge del Signore, per paura del lupo vi siete rinchiusi dietro sette mura, e fuori da questa vostra tana avete fatto di voi stessi, anziché dei fedeli pastori, dei lupi rapaci. E fuori se ne stanno, a migliaia di migliaia, coloro che hanno provato la durezza dei

vostrì denti da lupo, e che, con alti lamenti, vi accusano dinanzi al Tribunale di Cristo. Che cosa devo fare di voi, che avete sempre calpestato sotto i piedi la Parola di Dio perché non si prestava alla vostra insaziabile sete di dominio e di guadagno?

16. Cosa devo fare di voi, che sfacciatamente osavate vantarvi dinanzi al popolo dicendo: ‘La Terra giace ai nostri piedi e portiamo Dio nelle nostre mani?’.

17. Io vi dico che un attestato più vantaggioso, e nello stesso tempo più azzeccatto, voi non lo potevate trovare, poiché in verità voi avete posto, ovunque ciò era possibile, i popoli con i loro re e imperatori consacrati sotto i vostri piedi avidi di poteri e di lucro, e di Dio nelle vostre mani faceste commercio come con una merce scadente. In compenso, però, i vostri cuori erano sempre vuoti di ciò che è di Dio, mentre invece erano sempre colmi di quello che tu, o spirito tenebroso, vedi ora ai tuoi piedi, attraverso questo baratro aperto.

18. Dunque, che devo fare con voi? Volete forse chiedermi chi sono io?

19. Ebbene, se volete questo, allora io vi risponderò dicendo che io sono un vero apostolo del Signore e sono stato inviato qui affinché vi destassi nel Suo Nome. Ma come posso destarvi, se voi siete pieni dell’eterno Giudizio?

20. Perciò io vi domando ancora una volta: ‘Che cosa volete fare?’. Parlate, altrimenti questo baratro vi inghiottirà!”

21. Ascoltate; ora il nostro monaco si esprime così: “Io ti prego, in nome di tutti questi miei fratelli, chiunque tu possa essere, che tu voglia risparmiarci questa tua dura prova, poiché se noi siamo effettivamente diventati ingannatori riguardo alla Dottrina di Cristo, nostro Signore, non lo siamo stati spontaneamente, ma dovevamo essere così come siamo e nessuno di noi doveva parlare ed agire diversamente da come gli era imposto di parlare e di agire dalla Chiesa stessa.

22. Eravamo dei lupi? Ebbene, dovevamo esserlo. Perciò, se tu sei effettivamente un messaggero dell’Alto, saprai anche benissimo come stavano le cose con noi e come tuttora stanno, e saprai anche che noi, qui, siamo altrettanto incarcerati come lo eravamo nel mondo terreno. Perciò, se ti è possibile, rendici liberi, e noi saremo pronti ad accogliere la pura Parola di Cristo! Ma per prima cosa ti chiediamo di coprire questo orribile abisso dinanzi a noi”

23. Dico io a loro: “Se tu vuoi superare questo abisso, allora tu devi soffocare in te, in spirito e in verità, quello che tu scorgi al suo interno, poiché ciò non è che un’apparizione simile a quello che tu stesso celi nel tuo cuore. Perciò indaga in te, e voi tutti che siete qui fate altrettanto. Destatevi dal vostro sonno di morte, affinché, quando io ritornerò, vi trovi purificati e viventi per condurvi fuori da questa vostra prigionia di morte!

24. Nel frattempo, però, vi sono ancora molti altri in questo monastero che io devo dapprima esortare; e quando essi si saranno ritrovati, allora soltanto io ritornerò e vi indicherò una nuova via nel Nome del Signore”.

25. Dopo queste mie ultime parole, guardate come essi cominciano a lamentarsi ed a piangere; noi però non staremo qui ad ascoltarli, ma ci recheremo subito nel [cosiddetto] “Paradiso” dei monaci».

70. Capitolo

Dove c'è lusso e sfarzosità, là c'è anche spreco, ambizione ed egoismo. Gli uomini semplici vengono pervasi da timore di fronte ad un palazzo lussuoso e ritengono i proprietari esseri superiori. Se la Chiesa di San Pietro e il Vaticano non fossero così sfarzosi, non si andrebbe a chiedere indulgenze. Tutte le religioni, una volta passate nella materialità, tentano di salvarsi con lo sfarzo esteriore prima di decadere. Ingresso nel giardino di un monastero agostiniano della regione spirituale della Sera, definito illusoriamente "Paradiso", e sul tentativo di liberare i monaci agostiniani dalle loro illusioni.

1. [Continua il nono spirito:] «Guardate qui di fronte, lungo questo grande cortile del monastero, c'è una porta aperta che conduce in un giardino abbastanza esteso; là vogliamo andare e guardare ciò che vi si trova.

2. Ecco, ora il giardino sta già dinanzi ai nostri sguardi in tutta la sua estensione. Vi piace?

3. Voi dite: "Caro amico, in verità, si dovrebbe essere nemici di ogni estetica superiore se non si trovasse piacere nel guardare questo giardino. Queste splendide arcate lungo i muri considerevolmente alti del giardino, i giochi d'acqua, i magnifici templi ben lavorati e poi gli innumerevoli fiori deliziosi, per non parlare degli alberi da frutto e disposti in buon ordine; bisogna proprio dire che qui sono riuniti arte e gusto sublime. Qui la Natura si trova dappertutto, in modo ben calcolato, nel migliore accordo armonico con l'arte. E laggiù si innalza, al di sopra del muro del giardino, un palazzo straordinariamente bello, il quale, in quanto a lusso, non lascia proprio nulla a desiderare. Noi siamo dell'opinione che se gli spiriti, che dimorano da qualche parte in questo giardino, corrispondono anche per poco a questo suo lussuoso arredo, essi devono avere, in sé e di per sé, dei sentimenti non ancora completamente corrotti".

4. Certo, vi dico io, miei cari amici e fratelli, almeno questo ne è l'aspetto; voi però non dovete mai dimenticare, a tale riguardo, la seguente regola: "Dove fra gli uomini vi è molto lusso, là vi è grande spreco; dove c'è molto spreco, là si cela anche molta ambizione, e dove c'è molta ambizione, la c'è molto amore di se stessi; e questo, a sua volta, non è altro che un grande egoismo. Per conseguenza, il lusso esteriore non è un indizio favorevole per coloro che lo amano.

5. Guardate un po' sulla Terra: 'Chi dimora nei grandi palazzi lussuosi?'. Ebbene, io vi dico che raramente vi dimora qualcuno che non sia ricco e potente.

6. E tale lusso, quindi, a chi porta qualche utilità? Ebbene, io vi dico che tale lusso non porta a nessuno qualche utilità, ad eccezione però dello stesso proprietario. E in quale modo gli è utile? Ebbene, io vi dico che gli è utile in vari modi, e cioè, in primo luogo, quale un'insegna messa bene in mostra della sua agiatezza o del suo potere dominante che induce i passanti ad un profondo rispetto, li intimidisce e così non osano avvicinarsi tanto facilmente ad una tale grande dimora lussuosa, anche se ne avessero l'occasione. In secondo luogo, tale lusso trattiene sempre la povera umanità dall'avvicinarsi al proprietario per chiedergli qualche piccola offerta; in terzo luogo, questo lusso è una sorgente inesauribile per il

costante nutrimento dell'orgoglio e di conseguenza anche per il permanente disprezzo delle classi povere dell'umanità. E in tal modo un simile lusso è anche il mezzo migliore per mantenere costantemente la povera umanità nella opportuna cecità. Voi chiedete: "Ma perché succede questo?"

7. Ebbene, io vi dico che succede questo, perché l'uomo semplice che coltiva la terra considera i proprietari di tale lusso quali esseri superiori e non è capace di liberarsi da tale suo modo di sentire vedendo la grandiosità di tale lusso. Certo, io devo dirvi che se la basilica di San Pietro ed il Vaticano del Papa non fossero costruiti con un lusso e una grandiosità tali da superare quasi la maggior parte dei concetti umani, allora ci sarebbero parecchi che non considererebbero come una grande grazia essere ammessi al bacio della pantofola del Papa; ed anche le false indulgenze, se fossero rilasciate in una capanna di contadini, non avrebbero mai avuto l'effetto redditizio come accade invece quando provengono dalla splendida sfarzosità terrena del Vaticano.

8. Voi avete sempre potuto constatare che qualsiasi religione, una volta passata nella materialità esteriore, comincia ad aiutarsi proprio con lo sfarzo esteriore per poter trarre, ancora per qualche tempo, il massimo utile sfruttando la cecità degli uomini. Bisogna pure domandarsi, però, se questo accecamento dell'umanità sia mai servito a qualcosa.

9. Perfino il Tempio di Salomone non era in realtà nulla di diverso se non un profeta muto che, con la sua esistenza, dai tempi di Salomone in poi indicava a tutto il popolo israelitico come esso stesso era passato dalla spiritualità alla materialità e come, alla fine, in tutto il Tempio non si poteva trovare più niente di buono e di vero. E lo Stesso Signore diede agli ebrei la testimonianza che essi avevano tramutato quel luogo di preghiera in una spelonca di assassini!

10. Oh certo, in quel Tempio sono state commesse delle atrocità innominabili. E gli uomini vennero accecati dal Tempio fino al punto che non hanno potuto riconoscere il Signore della Magnificenza, e la Sua crocifissione venne decisa proprio nel Tempio.

11. Anche Giuda ricevette nel Tempio il prezzo del suo tradimento ed è stato pure nel Tempio che egli gettò quel denaro insanguinato quale una grande testimonianza che appunto il Tempio era già da molto tempo una spelonca di assassini dello Spirito di Dio.

12. Per poco che voi riflettiate su quanto ora detto, tutto questo lusso non apparirà più ai vostri occhi sotto una buona luce; e su come effettivamente stiano qui le cose, noi potremo averne ben presto un piccolo assaggio nell'avvicinarci al primo tempio del giardino. Guardate un po' lì; due monaci vestiti di bianco ci vengono incontro. Voi però chiedete: "Costoro sono forse domenicani o cistercensi?"

13. No, miei cari fratelli, essi sono soltanto agostiniani "paradisiaci", poiché nel [cosiddetto] "Paradiso" essi si tolgono gli abiti neri e ne indossano dei bianchi.

14. Cosa guardate ora, con tanta attenzione, in direzione del palazzo?

15. Io so già cosa vi ha colpito: sono degli angeli che saltellano qua e là, i quali portano, attaccate al dorso, delle ali confezionate con penne bianche.

16. Voi certamente vorreste sapere se possono anche volare.

17. Oh no, affatto, poiché le ali non sono cresciute da loro, ma sono state attaccate artificialmente, come per una scena teatrale. Il saltellare deve rappresentare la loro vivacità e la loro prontezza a servire gli abitanti del “Paradiso” al loro minimo cenno.

18. Guardate, ce n'è già una mezza dozzina che corre dietro ai due monaci che si stanno avvicinando a noi; e voi vi accorgete subito che gli angeli di questo [giardino] “Paradiso” sono provvisti di sacri randelli e sciabole per scacciare fuori eventuali ospiti non graditi in un modo tutt'altro che paradisiaco. Voi chiedete: “Ma chi erano sulla Terra costoro che qui sono vestiti da angeli?”

19. A mia volta, però, io domando a voi: “Non avete mai udito parlare dei fratelli laici o, detto in modo migliore, servi del monastero?”

20. Anche qui essi sono spiriti al servizio del monastero; ed affinché tale servizio risulti loro più piacevole, vengono vestiti da angeli. Tutto ciò dipende dal falso fondamento, in seguito al quale essi hanno scambiato il temporaneo con l'eterno. Il grande Amore e la Misericordia del Signore, però, lasciano questi esseri in tale fondamento finché essi cominciano lentamente a comprendere che in tali situazioni ci deve essere di certo qualche circostanza penosa [per loro], anzitutto perché, malgrado l'abbondanza di questi bei frutti che ci sono qui, essi non riescono mai a sentirsi veramente saziati - infatti a loro sembra di mangiare e di bere come in un sogno -; in secondo luogo essi vedono sempre passare, in alto, delle nuvole bianche, ma non riescono a scorgere da dove esse prendano luce; e in terzo luogo, con il passare del tempo, li colpisce il fatto che, pur sapendo di essere nel mondo spirituale, non vedono mai, in nessun luogo, né un Santo, né la Madre di Dio Maria Santissima, né Pietro e neppure l'Arcangelo Michele. C'è pure una quarta circostanza, molto penosa per loro, e cioè che essi, guardando oltre il muro del giardino, dopo esservi saliti con delle scale a pioli, non scorgono altro che delle steppe sterili, mentre soltanto il loro giardino è fertile. C'è infine una quinta circostanza che un po' alla volta concorre a destarli, e cioè che la chiesa del loro monastero non viene frequentata da nessun altro che da loro stessi. E ci sono molti altri di questi mezzi stimolanti, grazie ai quali lo spirito può venir reso attento sul fatto che in questo suo “Paradiso” c'è qualcosa che non va. Questi abitanti del “Paradiso” hanno, a dire il vero, ancora il [cosiddetto] “Cielo” del monastero dinanzi a loro; “Cielo” che noi vedremo più tardi, ma anche tale loro “Cielo” presenta ancora parecchie difficoltà abbastanza importanti. Perciò gli abitanti del [giardino] “Paradiso” devono essere molto diplomatici e tenere il più possibile segreti i rischi che presenta il [cosiddetto] “Cielo”, poiché altrimenti andrebbe molto male per questo loro “Paradiso” che deve provvedere anche per il “Cielo”, e [di conseguenza] i nostri vivaci angeli non vorrebbero più occuparsi della coltivazione del grande giardino. Infatti voi dovete sapere che il Signore permette, per una buona ragione, che gli spiriti che si trovano qui debbano procurarsi il sostentamento come sulla Terra, e cioè con il lavoro delle loro mani ed il sudore della loro fronte; insomma, essi devono lavorare se vogliono mangiare.

21. Ora però i nostri due abitanti del “Paradiso” si avvicinano a noi, perciò silenzio, e fate attenzione all'accoglienza!

22. Guardate, uno degli uomini paradisiaci fa cenno a due angeli, muniti di randelli, di mettersi accanto a lui, affinché egli possa avvicinarsi a noi sotto buona

scorta; e l'altro uomo paradisiaco, insieme a quattro angeli armati di sciabola, formano la retroguardia dell'avanguardia, nel caso che quest'ultima dovesse dimostrarsi troppo debole di fronte al nemico.

23. Il primo uomo paradisiaco apre già la bocca e ci chiede: "Da dove venite, dall'Alto o dal Basso?"

24. Dico io: "Dall'Alto"

25. E costui ci domanda ancora: "Dov'è l'Alto?"

26. Io indico il petto con la mano e dico: "Qui, nel cuore, e nell'esclusivo amore per il Signore è l'Alto!"

27. Il monaco dice: "Ma che assurde fandonie vai blaterando!? Non sai dunque dov'è il Cielo e non sai dunque che qui tu ti trovi nel 'Paradiso di Dio'?"

28. Ed io gli dico: "Io so dov'è il vero Cielo e conosco molto bene il vero Paradiso, ma questo 'Paradiso' qui ed il tuo 'Cielo' io non li riconosco affatto come tali, ma io li riconosco soltanto secondo la Verità e quindi ti dico che questo vostro 'Cielo' e 'Paradiso' non sono altro che un prodotto della vostra follia, profondamente mondana"

29. Egli dice: "Che discorso è mai questo? È dunque così che parlano coloro che vengono dall'Alto? Aspetta soltanto un momento e noi ti mostreremo, in modo palpabile, dov'è il Basso. Venite qui, voi angeli di Dio, ed impadronitevi di questi tre avanzi di galera, e conduceteli dove voi già sapete, cioè nella scuola dove si impara a distinguere l'Alto dal Basso".

30. Ed ecco che ora gli angeli ci circondano; questa volta però li lasciamo fare e ci lasciamo condurre da loro.

31. Solo quando essi avranno pronunciato su noi una sentenza del tutto umanitaria, allora cominceremo a muoverci parecchio. Infatti tutto ciò fa parte della scena; senza tutto questo scenario, voi non potreste farvi un'idea esatta di questa situazione spirituale; mentre, d'altra parte, questi spiriti non sarebbero tanto facilmente recuperabili per altre vie, né noi potremmo liberarli dalla loro illusione nel modo migliore per loro.

32. Perciò lasciamoci condurre via da loro, di buon animo, affinché voi possiate constatare in quali modi, infinitamente molteplici, il Signore sa utilizzare i Suoi servi, in modo che sia sempre l'Amore a predominare ed a portare frutto.

71. Capitolo

Sugli scenari divini che si devono attuare per tentare di salvare i monaci agostiniani della regione spirituale della Sera. Discussione tra due monaci che dimorano nel loro illusorio "Paradiso" riguardo alla povertà iniziale della Chiesa e alla sua successiva ricchezza. Un monaco si dissocia dal suo collega sul tema: "Si applica per prima cosa la Giustizia di Dio oppure l'Amore di Dio?"

1. [Continua il nono spirito:] «I due monaci "celestiali" (voi dovete capire che qui con "celestiale" si intende ciò che si trova nel [loro illusorio giardino] "Paradiso") ci precedono, mentre gli angeli, con i loro randelli e sciabole, ci seguono.

2. Voi ora chiedete dove essi intendano condurci.

3. Ebbene, guardate laggiù, più verso Nord, e vedrete, nell'angolo del grande muro del giardino, una torre sudicia, con una porta di colore nero. Là essi vogliono rinchiuderci; ma quello che poi succederà lì, ve lo insegnerà l'esperienza che farete voi stessi fra breve. Strada facendo, ascoltate qual è l'oggetto di cui discutono i due monaci del "Paradiso". Infatti, uno dei due dice proprio ora: "Che pensi tu? E se questi tre, che sembrano dei vagabondi, fossero invece degli inviati venuti da qualche luogo migliore di questo, in cui non possiamo mai mangiare abbastanza da saziarci? Ebbene, se fosse così, non si dovrebbe come prima cosa ascoltarli ed informarci più esattamente da dove essi provengono in realtà?"

4. Infatti la domanda che noi abbiamo fatto a loro, e cioè se venivano dall'Alto oppure dal Basso, è stata troppo precipitosa, poiché noi abbiamo posto, come si suol dire, il carro davanti ai buoi.

5. Mettiamo il caso che essi fossero veramente dall'Alto e noi ci comportassimo con loro, in questo 'Paradiso', in maniera tutt'altro che paradisiaca, ciò potrebbe costarci caro. La mia opinione sarebbe perciò la seguente: anziché rinchiuderli nella torre fortificata, portarli piuttosto laggiù nella torre della libertà verso Mezzogiorno, la quale è aperta dappertutto verso fuori e chiusa verso l'interno"

6. L'altro risponde: "Caro amico e fratello, io ritengo che proprio qui, nel 'Paradiso', tu non vorrai diventare un eretico. È ben vero che il Signore, sulla Terra, ha peregrinato senza lusso e magnificenza, e che questo era pure il caso dei primi annunciatori e divulgatori della Sua Dottrina. Tu però sai anche che, in quel tempo, la Chiesa del Signore era povera e sofferente. Solo dopo il grande Concilio di Nicea, essa ha trionfato su tutti i pagani, per un vasto raggio; e perciò ha cessato pure di essere misera e sofferente ed ha cominciato a diventare una Chiesa ricca, trionfante, piena di splendore, importanza e potenza.

7. Dunque, se già sulla Terra il Signore circonda la Sua Chiesa ed i Suoi servi con tanta magnificenza, quanto più Egli lo farà qui nel Regno degli spiriti beati. Se Egli quindi ci invierà qualche alto messaggero, tu devi attenderti, con tutta certezza, che esso non apparirà nella figura di questi autentici straccioni, ma si presenterà con lusso e maestosità celestiale. Infatti sta scritto, nei sacri Testi, che il Signore verrà sulle nuvole del Cielo con grande Potenza e Gloria. Ebbene, come potrebbero allora questi straccioni essere degli inviati di Dio?

8. Io ti dico che costoro sono sicuramente dei messaggeri travestiti dell'Inferno, ma non certo degli elevati messaggeri del Cielo.

9. Dunque, dentro la torre fortificata sia il loro posto! Quella torre è edificata esclusivamente con pietre benedette e così risulterà immediatamente da quale spirito essi siano animati, poiché una sola di quelle pietre è più che sufficiente per bruciare il diavolo mille volte di più del più profondo Inferno"

10. Il primo interlocutore ribatte: "Bene, fa quello che vuoi; io comunque, dal canto mio, resto della mia opinione. Se poi la cosa prenderà una brutta piega, la responsabilità sarà tutta tua; ripeto, fa come vuoi, io non pongo alcun ostacolo al tuo intento di imprigionarli nella torre. Guarda, ecco la torre, io ti consegno la chiave e non voglio entrarci per nulla in questa faccenda. Io ho già ponderato fra me parecchie volte che noi, nella nostra Chiesa romana, siamo sempre molto più

solleciti a condannare che a benedire; ed è per questo che talvolta ho pensato, sempre tra me, a quel testo del Signore in cui Egli ammonisce energicamente i Suoi apostoli e discepoli a non condannare e giudicare.

11. Per questa ragione mi ero ripromesso segretamente di non condannare e giudicare più nessuno; e voglio perciò anzitutto mettere in pratica questo mio proposito proprio con questi tre, e così ti dico ancora una volta di fare quello che vuoi; io però non intendo assolutamente partecipare al tuo modo di agire!”

12. L’altro dice: “E va bene; io prendo la chiave e voglio praticare la Giustizia divina come si deve, poiché grande è l’Amore del Signore, ma la Sua Giustizia sta al di sopra di tale Amore, e lo sta a tal punto da chiedere perfino il Sangue del Figlio di Dio. Perciò lascia che io faccia giustizia”

13. Il primo risponde brevemente all’esecutore della giustizia: “Io, da parte mia, ho appreso dalla Scrittura che il Signore non ha dato ai Suoi apostoli e discepoli altro comandamento se non quello dell’Amore. E so pure che una volta Egli portò, quale esempio degno di venire imitato, un amministratore ingiusto. Inoltre disse anche che Lo rallegrava di più un peccatore pentito che non novantanove giusti. E infine non riesco a rammentarmi affatto che ci sia un testo in cui il Signore abbia esaltato, in modo altrettanto evidente, la severa giustizia. Come pure si legge la piena giustificazione del doganiere ed della disapprovazione del fariseo ligio alla Legge! Ebbene, quando rifletto su ciò e metto a confronto la giustizia troppo dura da noi praticata, allora il mio animo si smarrisce. Del resto, come già detto, fa’ come vuoi; la torre è qui, e qui ci sono anche i tre; la chiave l’hai in mano e con ciò io mi ritiro”».

72. Capitolo

Descrizione di altri scenari divini per tentare di salvare i monaci agostiniani della regione spirituale della Sera. Il nono spirito: “Obbedire a Dio prima che agli uomini”. Inizio della discussione tra il nono spirito e il priore del monastero sul tema: “In quale occasione Pietro ha fondato la Chiesa romana e poi la casta monastica?”.

1. [Continua il nono spirito:] «Quello spirito-monaco, l’abitante di questo [illussorio] “Paradiso” celeste che è ora in possesso della chiave, apre la porta della torre e fa cenno a noi di entrare. Che ne dite voi? Dobbiamo ubbidire all’invito?

2. Qualche cattolico direbbe: “L’ubbidienza lo richiede”. Io però vi dico, dato che c’è un altro precetto che dice di ‘obbedire a Dio prima che agli uomini’, che noi dunque non seguiremo l’invito e rimarremo tranquillamente al di fuori, e oltre a ciò io mi prenderò la libertà di tramutare, di punto in bianco e con il semplice tocco della mia mano, questa torre in un mucchio di polvere impalpabile.

3. Ma considerato che ora il detentore della chiave ci minaccia dicendoci: “Se non vi entrate immediatamente, farò ricorso alla violenza!”, allora dobbiamo avvicinarci alla torre, e precisamente quel tanto che è sufficiente affinché io la possa sfiorare almeno con un dito.

4. Eccoci arrivati; ora la tocco e, guardate, la torre non esiste più.

5. Guardate però anche che faccia stupefatta fa il detentore della chiave, mentre l'altro, quello dai sentimenti migliori, gli si avvicina e gli dice: "Dunque, mio caro fratello, che ne dici di questa sparizione? Potrebbe forse il Diavolo fare qualcosa del genere?"

6. L'oppositore dice: "Oh, mio caro fratello, la cosa mi risulta oltremodo misteriosa. Finora nessun Satana aveva potuto attaccare questa torre, infatti essa stava lì come un'inespugnabile fortezza di Dio e tutti gli eretici ed i servitori del Diavolo, quali antagonisti dell'unica Chiesa beatificante, hanno trovato in essa l'asilo della loro dannazione e mai, fino ad ora, un diavolo ha osato avvicinarsi a questa torre.

7. E guarda un po' questo sacrilego, od altro che egli sia, ha sfiorato la torre soltanto con un dito e all'istante non ne è rimasta nemmeno una traccia.

8. Non vedo altro mezzo ora che cercare di allontanare questi tre da questo 'Paradiso', altrimenti, se egli tocca qualcos'altro, lo annienta al pari della torre.

9. Io devo ammettere sinceramente che Dio il Signore è, a dire il vero, un Essere molto enigmatico; quando si pensa di aver fatto qualcosa per il meglio, Egli lo manda subito tutto a monte.

10. Ed è proprio in questo modo che Egli ha fondato una Chiesa dopo l'altra; infatti quando una di tali Chiese si era ben sviluppata, così da servire Dio per filo e per segno, allora viene Lui e, come una Parca⁽⁵⁸⁾ pagana, taglia il filo nel mezzo e tutto il ciarpame della Chiesa viene mandato a monte, tanto che non ne resta tutt'al più che il nome, come è avvenuto con la città di Babilonia, di cui non si può identificare il posto dove tale grande città mondiale si trovava. Comunque, per quanto riguarda la mia persona, non voglio avere più nulla a che fare con questi tre esseri.

11. Se tu vuoi trattare ulteriormente con loro, fallo pure; però dubito molto che tu possa ottenere qualcosa da loro.

12. La mia opinione sarebbe di riunire un concilio generale, quale mezzo migliore per decidere sul da farsi dopo un simile evento; però come si fa a riunirlo finché questi tre sono qui?"

13. Il monaco dai sentimenti migliori dice: "Io ritengo che ciò non sia necessario, poiché se questi tre, com'è evidente, sono dall'Alto, a che servirebbe il nostro concilio?"

14. Essi lo polverizzerebbero altrettanto come hanno fatto con la torre. In quanto a credere che siano dal Basso, è meglio che non ne parliamo affatto, poiché è detto che la roccia, o Chiesa di Pietro, non può venire sopraffatta dalle potenze infernali.

15. Cosa risulterebbe, poi, se in un concilio sentenziassimo che questi tre sono inviati dall'Inferno e tuttavia, in contrasto con la testimonianza di Cristo, hanno distrutto la torre? Se sentenziassimo questo, noi non affermeremmo altro se non che la nostra Chiesa, l'unica beatificante, non è stata fondata né da Pietro né da Cristo.

⁵⁸ Ciascuna delle tre divinità che, nella mitologia greco-romana, presiedono al corso della vita umana. [N.d.R.]

16. E questa testimonianza sarebbe infinitamente peggiore che non la distruzione della torre. Se noi invece riconosciamo che il Signore ci ha fatto questo in seguito al Suo incommensurabile Decreto, non ci danneggeremo minimamente, poiché il Signore può fare quello che Egli vuole, e tutto quello che Egli fa è sicuramente ben fatto”

17. L’oppositore dice: “Tu hai ragione e non trovo nulla da obiettare; ma che cosa diranno di tutta questa storia i nostri fratelli beati ed i molti angeli serventi, quando apprenderanno ciò che è accaduto?”

18. Sarebbe perciò doveroso informarli di tutto quanto è successo e senza indugio, altrimenti faremmo una meschina figura dinanzi a loro”

19. Il monaco dai sentimenti migliori risponde: “A tale riguardo io sono di tutt’altra opinione; ebbene, non preoccupiamoci di ciò che i nostri fratelli potrebbero dire, ma nel Nome di Dio lasciamo che questi tre, finché sono qui, facciano quello che vogliono e noi laviamocene le mani. I nostri fratelli tentino pure, se ci riescono, a nuotare contro un fiume di montagna che scorre a precipizio”

20. A questo punto intervengo io [il nono spirito] e dico al migliore dei monaci: “Ascolta, caro amico, il tuo discorso non mi dispiace affatto, poiché tu sei più vicino al vero Regno di Dio di parecchi altri, anche se sono poche le opere che ti hanno seguito qui. Tuttavia hai in te una scintilla di Luce maggiore degli altri e, in seguito a ciò, ti verrà qui offerta l’occasione di recuperare quell’attività di opere che ti manca per raggiungere poi il Regno di Dio. Fa in modo quindi che tutti i finti beati di questo “Paradiso” si radunino qui al più presto possibile”

21. Il nostro monaco migliore così dice: “Caro amico, questo può essere fatto all’istante; basta una chiamata ed un cenno, e tutti verranno qui immediatamente”

22. Dico io: “Allora fai pure come hai detto”.

23. A questo punto il monaco fa ciò e da tutte le parti arrivano in gran numero; e, guardate, alcuni si mettono le mani sui capelli quando non vedono più la torre; e la prima domanda generale è la seguente: “Per il Dio Uno e Trino, che cosa è avvenuto qui? Quale sacrilego ha commesso ciò?”

24. Ed il nostro monaco migliore risponde a voce alta: “Ascoltate, fratelli, io vi dico di non fare delle domande a tale riguardo, poiché i tre potenti si trovano ancora fra noi, e quello che sta nel mezzo è colui che noi volevamo rinchiudere nella torre per punirlo, mentre lui ha sfiorato la torre soltanto con un dito e in un batter d’occhio la torre è stata annientata. Noi però sappiamo che la potenza di Satana non può fare ciò; siate perciò prudenti, affinché non ci capiti un danno maggiore”

25. Ed ora un superiore di questa compagine paradisiaca di monaci si avvicina a noi tutto timoroso, e ci rivolge la seguente domanda: “Noi e tutti i buoni spiriti lodiamo Dio il Signore! Se voi pure siete dei buoni spiriti, diteci qual è il vostro desiderio!”

26. Rispondo io: “Vedi, il mio desiderio è molto semplice, e non consiste in altro se non che tu mi dica in quale occasione Pietro ha fondato la Chiesa romana e in quale occasione poi ha fondato tutti gli Ordini monastici. Questo però me lo devi provare con la Scrittura, poiché ogni altra prova verrà respinta da me”

27. Ed ora guardate come questo priore fa una faccia proprio da far pietà e come si fa subito di nascosto il segno della croce e, sottovoce, dice al suo vicino: “Dio ci aiuti, poiché noi ci troviamo di fronte alla massima Trinità infernale. Qui ci sono Lucifero, Satana ed il Leviatano⁽⁵⁹⁾!”

28. Questo è più che sicuro. Però la domanda è stata rivolta a noi; cosa risponderemo?

29. Se noi stiamo zitti, questa Trinità, da cui Dio ben ci guardi, distrugge il nostro intero monastero, il nostro ‘Paradiso’ ed il nostro ‘Regno dei Cieli’ e alla fine ci porta diritti all’Inferno! Se noi invece rispondiamo, allora ciò equivale per noi ad assicurarci comunque l’Inferno. In verità, le disposizioni di Dio in questo mondo prendono una tale piega che nemmeno nel ‘Paradiso’ e nel ‘Cielo’ si sa con certezza quale sia l’esatta posizione in cui ci si trova.

30. Dato però che con la Scrittura non posso assolutamente provare l’apostolica autorità della Chiesa romana, la migliore cosa sarà che gli dica, ciò che è anche vero: “Senti, amico, questo io non lo so. Io credo che la Chiesa romana sia stata fondata da Pietro ed ho attinto questo da una tradizione storica che attesta come questo apostolo dovrebbe avere trascorso a Roma qualcosa più di vent’anni. Se questa tradizione sia autentica o no, il caro Dio lo saprà di certo meglio di me. Io aggiungo inoltre che, un tempo, ero cattolico romano, e credevo, insegnavo ed agivo nello spirito di questa Chiesa e penso di non aver sbagliato.

31. Se però le cose stanno diversamente, allora tu stesso puoi informarcene.

32. Io non sono restio ad ascoltarti e tu perciò puoi parlare. Se sei uno spirito buono, allora non puoi volere il male; se invece sei uno spirito maligno, allora pensa che Dio è più potente di te e perciò parla di ciò di cui devi parlare”».

73. Capitolo

Il priore del monastero spiega i riprovevoli motivi per cui sulla Terra fece di tutto per diventare capo dell’ordine agostiniano. Solo dopo la morte del corpo, il priore si rese conto che la vita continua nell’Aldilà, e ora è disposto a fare di tutto pur di non andare all’Inferno e pur di evitare la vita apparente che ha vissuto finora nel “Paradiso illusorio del Cielo degli agostiniani”, nella regione spirituale della Sera.

1. [Continua il nono spirito:] «A questa risposta del priore, io gli dico: “Per il momento te la sei cavata bene, e dato che tu stesso ammetti di non poter rispondere alla domanda, voglio considerare questa tua mancata risposta quale una vera risposta.

2. Ora però fai attenzione, perché voglio farti un’altra domanda; forse a questa troverai una risposta in te.

3. Data la tua conoscenza della Scrittura e dato che anche durante la tua vita terrena non hai potuto mai apprendere se l’apostolo Pietro è realmente vissuto a Roma e se vi ha fondato la Chiesa romana, io vorrei tuttavia sapere da te per quale

⁵⁹ Mostro biblico immane e distruttore. [N.d.R.]

ragione, quando eri ancora in vita, ti è venuto in mente di darti così da fare per ottenere il priorato del monastero, e poi perché, dopo aver carpito il priorato attraverso ogni tipo di astuzie, ti sei rivolto al capo della Chiesa affinché ti nominasse Padre generale del monastero, oppure, se mai possibile, vescovo.

4. Vedi, questa è una domanda importante e tu sarai in grado di darmi una risposta, considerato che tutto ciò lo hai sperimentato in te e che esso è ancora sempre vivo nel tuo ricordo”.

5. Ed ora, come vedete, il nostro capo paradisiaco fa una faccia sbalordita e cerca in ogni angolo della sua mente una risposta scaltra, come si può dedurre dalla sua espressione imbarazzata. Però non trova in sé nulla del genere, cosicché egli si sente indotto a uscir fuori - *nolens volens (volente o nolente)* - con la verità.

6. E per quanto la verità, date le circostanze, gli faccia sulla lingua l'effetto di una zuppa bollente, tuttavia non c'è via di scampo, perciò egli decide di dire la verità, succeda quello che deve succedere.

7. Vedete, egli ora sta aprendo la bocca e dunque ascoltate quello che dirà. Il priore, dunque, così si esprime: “Caro amico, qualunque sia il posto da cui tu vieni, io ti dico francamente che ho fatto tutto ciò in senso letterale per me stesso; e perché lo feci? Lo feci perché, essendo perfettamente a conoscenza dei precetti basilari della Chiesa cattolica romana, vedevo anche troppo bene qual era la vera mira dei suoi teoremi cristiani, e cioè soltanto quella di dominare il mondo. Ma per ottenere ciò, bisognava anzitutto crearsi autorità ed importanza e, attraverso queste, ammassare tesori e ricchezze. E di quale immagine ne ricavi la pura cristianità in tutto questo - tu questo lo saprai benissimo - nella Chiesa romana nessuno si è mai curato. E questo stato di cose, così misero per la cristianità, nella Chiesa cattolica romana dura, se non erro, dal tempo di Carlo Magno⁽⁶⁰⁾, il quale ha donato, da quanto ne so, al vescovo di Roma dei latifondi e ne ha fatto con ciò un sovrano mondano.

8. Da quel tempo il Cristianesimo, nella sua pura sfera, è stato considerato, naturalmente soltanto in segreto, assolutamente inadatto agli interessi della Chiesa, poiché, nella sua autenticità, esso è diametralmente opposto al prestigio mondano e perciò se ne mantenne soltanto il nome e si manipolò la Dottrina in modo che si potesse adeguare, per necessità di cose, al prestigio mondano.

9. Io ti devo dire ancora che non di rado, riflettendo segretamente sul Papato, mi ritornava alla mente, in modo vivo, il dio menzionato da Daniele, cioè ‘Maozim’⁽⁶¹⁾, al quale si sarebbero offerti in sacrificio oro, argento e pietre preziose e in cui non ci sarebbe stato amore per nessuna donna. Ma a che cosa potevano servire tutte queste mie riflessioni?

10. Ormai io non ero che uno stupido bove attaccato al giogo; chi avrebbe potuto sciogliermi?

⁶⁰ Carlo Magno (742-814 d.C.) rinnova la promessa di donazione che suo padre aveva fatto alla Chiesa: l'Esarcato di Ravenna e Pentapoli che, insieme al Ducato di Roma, costituiscono lo Stato della Chiesa. Con Carlo Magno nasce, di fatto, lo Stato della Chiesa. [N.d.R.]

⁶¹ Maozim: (Daniele 11,38-39). San Gerolamo dice che Maozim significa il dio delle cittadelle e delle fortezze e che con ciò si deve intendere il Giove Olimpico a cui Antioco ebbe l'insolenza di consacrare il Tempio di Gerusalemme. [N.d.R.]

11. Una cosa però è certa: i buoi che si trovano davanti al carro hanno meno da tirare di quelli attaccati più dietro, ed io ero contento di constatare questo. Ecco perché mi diedi da fare per venire attaccato ad un giogo il più possibile avanti ed essere così più un bove da far sfilare alle parate che non uno da tiro. Avrei forse dovuto agire altrimenti?

12. Certo, io avrei desiderato comportarmi diversamente se Dio non mi avesse dato una pelle tanto sensibile; ma a causa della straordinaria sensibilità della mia pelle e alla vista sempre rinnovata dei numerosi roghi ardenti, allora feci il furbo e in pratica non mi occupai più di nulla. Infatti pensavo fra me: 'Fare del bene, dal punto di vista veramente cristiano, così com'era nelle intenzioni del divino Fondatore, è assolutamente impossibile in simili circostanze; io preferisco non fare nulla e partecipare alla stupidità esteriore meglio che posso'. Perciò cercai, dov'era possibile, di sfruttare tale stupidità a mio vantaggio temporaneo. Io sapevo benissimo che ciò era sbagliato se ci fosse stato qualcosa di autentico nella Dottrina di Cristo, ma d'altra parte pensavo: 'Se il Signore ha fondato questa Dottrina come essa sta nei Vangeli, allora Egli avrà anche le Sue ragioni per aver lasciato degenerare questa Sua semplice Dottrina, estremamente pura!'. Inoltre pensavo spesso a Paolo, che aveva invitato le sue comunità a sottomettersi al potere mondano, buono o cattivo che fosse, poiché non c'è in nessun luogo un potere che non sia da Dio. Per conseguenza, se è ingiusto ciò che fanno tali capi della Chiesa, allora saranno essi stessi a doverne rispondere a suo tempo; io invece farò come fece un tempo Ponzio Pilato, quando non riuscì ad evitare la crocifissione di Cristo. Ed il Signore, quale l'Essere perfettissimo, riconoscerà sicuramente che uno di noi, con il suo potere limitatissimo, non può certo nuotare contro la generale corrente del mondo. Allora ecco, caro amico, da qualunque luogo tu provenga, questa è la risposta alla tua domanda; e ora anche se tu mi levassi la pelle, non potresti ottenerne nessun'altra da me"

13. Ora dico io: "Bene, mio caro amico, tu non hai taciuto nulla, ma hai comunicato effettivamente tutto quello che hai trovato nel tuo ricordo.

14. Io però vorrei solo apprendere ancora da te per quale ragione tu sei poi giunto in questo 'Paradiso'. Infatti, se tu, secondo quanto hai detto, eri persuaso della fallibilità della Chiesa romana, avresti dovuto essere persuaso che anche la sua dottrina della sopravvivenza dell'anima dopo la morte doveva essere falsa, come appunto tutto il resto. Inoltre devo anche dirti che parecchi di quelli che provenivano appunto da questa Chiesa, quando sono giunti qui, sono comunque stati accolti subito nel vero Regno di Dio. E ti devo ancora dire, affinché tu possa comprendere, che anche se la Chiesa cattolica si è trovata in pieno contrasto con ciò che è veramente cristiano, tuttavia non mi rammento affatto che essa abbia mai proibito l'amore per il prossimo e l'umiltà; perciò vorrei apprendere da te come avvenne che tu, come ho appena accennato ora, sia venuto in questo 'Paradiso'"

15. Il nostro priore dice: "Caro amico, da qualunque luogo tu possa provenire, rispondere a questa domanda è molto difficile da parte mia, poiché, a dire la verità, io conosco il motivo che mi ha portato qui quanto conosco il centro della

Terra. Infatti, se voglio essere sincero, devo confessare che durante la mia esistenza terrena avevo rinunciato a credere nell'immortalità dell'anima ed a molte altre cose ancora. Ebbene, quando non si crede alla vita spirituale dopo la morte, non resta altro nel mondo che vivere secondo l'antico detto romano: *'Ede, bibe, lude, post mortem nulla voluptas!'* (Mangia, bevi, dormi, poiché dopo la morte non esistono piaceri!).

16. E così io sono vissuto nel mondo per mangiare e bere ed ho preso parte a tutti i passatempi e trastulli del mondo proprio per amore del mangiare e del bere.

17. Quando poi, a suo tempo, è capitata anche per me la sempre fatale morte del corpo, riguardo alla quale, durante la mia esistenza terrena, avevo fatto molti inutili pensieri, allora non appena appresi che la morte non era affatto la fine, ma che io, dopo la deposizione del mio involucro terreno - deposizione che fino al tempo presente mi era ignota - avrei continuato a vivere come ero vissuto sulla Terra, con la sola differenza che qui, anziché nelle sudice celle del monastero, passo il mio tempo in questo grazioso salone del giardino e, invece di una veste nera, ne porto una bianca, ebbene, da allora non celebriamo più messe e mi trovo qui come un pidocchio dotato della ragione e sono, nel senso letterale della parola, un vero parassita.

18. Che qui vengano ancora osservate le regole monastiche del mondo terreno, questo è altrettanto inspiegabile come tutto il resto. Noi ci immaginiamo di essere felici, ma in realtà lo siamo semplicemente grazie alla nostra regola monastica abituale - però sempre un po' migliorata - che abbiamo ritrovato qui.

19. Se questa ci viene tolta, allora i topi di campagna sono più felici di noi. Ed in aggiunta a tutto ciò, devo confessarti che tutti quanti noi non sappiamo assolutamente perché siamo qui.

20. Se tu sai qualcosa di migliore, informaci: noi siamo volentieri disposti a scambiare questa apparenza incerta con una certezza anche sgradevole.

21. Fa' di me e di noi tutti quello che vuoi, ma risparmiaci l'Inferno ed ulteriori domande, poiché ora ti ho detto tutto ed altro non potrei dirti, perché dove non c'è nulla, neppure la morte può raccogliere qualcosa!"».

74. Capitolo

Domanda al priore riguardo al suo amore per Cristo finché viveva sulla Terra. Sulle riunioni terrene tra il priore e i gerarchi della Chiesa basate esclusivamente sui soldi. Ai monaci agostiniani vengono dati tre nuovi articoli di fede grazie ai quali potranno eliminare tutto il mondo immaginario, creato da loro stessi, sul quale hanno vissuto finora nella regione spirituale della Sera.

1. [Continua il nono spirito:] «Ora io mi rivolgo al priore e gli dico: "Ascolta, caro amico, suppongo che tu non sia affatto muto come una pietra e perciò sarai in grado di rispondere ancora ad una domanda.

2. Questa domanda voglio rivolgerla nel modo più semplice possibile, perciò ascolta: 'Durante la tua carriera monastica non hai mai riflettuto su Cristo e non ti è mai venuto in mente di poterLo amare con tutte le tue forze?'. Vedi, questa è

una domanda molto semplice, alla quale tu puoi rispondere con un sì oppure con un no, purché alla base della tua risposta ci sia la verità”

3. Il priore risponde così: “Caro amico, qualunque sia la tua provenienza, ti dico che io posso ancora rispondere a questo tipo di domande, anche se tu me ne sottoponesti parecchie. Aggiungo però che per quanto riguarda la Chiesa romana, tu non devi domandarmi più nulla, dato che sono indicibilmente lieto, come un semplice soldato congedato, di non aver qui più nulla a che fare con essa. Di quello che invece riguarda Cristo, io sono pronto a parlare con te quanto a lungo tu vorrai. E così in risposta alla tua domanda posso dirti che io, fra me, ho pensato a Cristo molto spesso e non di rado ho percepito in me che avrei potuto essere un apostolo tutt’altro che cattivo, se avessi avuto la fortuna di peregrinare insieme a Cristo come l’apostolo Pietro. Anzi, devo dirti che Cristo sarebbe l’unica Persona divina che io potrei amare con tutte le mie forze, se tale Persona esistesse realmente in qualche luogo. Che io, durante tutta la mia carriera sacerdotale, mi sia potuto ufficialmente occupare meno di tutto di Cristo, ti sarà certamente noto il come ed anche il perché, poiché quando io, nella veste di capo del monastero, venivo chiamato da qualche alta autorità ecclesiastica, o da un vescovo oppure come avvenne una volta perfino da Roma, ebbene, durante tali incontri non si parlava mai di Cristo, ma si parlava esclusivamente di quello che riguardava il monastero, di come venivano amministrati i beni della Chiesa, di quali provvedimenti avrei dovuto prendere nel caso in cui il monastero avesse reso troppo poco, e tutto ciò per fare in modo che le rendite ecclesiastiche aumentassero! Una volta mi comandarono di recarmi a Roma, e allora pensai che là avrei ricevuto una luce più elevata su Cristo; ma anche a Roma non trovai traccia di ciò! Lì venni interrogato, nei minimi dettagli, unicamente su come stavano le cose con le entrate ecclesiastiche; mi venne chiesto se nessuna considerevole donazione fosse già esigibile e, se questo fosse stato il caso, come si intendevano utilizzare i relativi capitali.

4. Ed allora risposi che, nel nostro caso, non si poteva parlare di donazione esigibile, e che tutte le vecchie donazioni erano già state incamerate da tempo nel capitale ecclesiastico del monastero e che le nuove donazioni, dati i tempi troppo ‘illuminati’, diventavano sempre più rare, tanto che ci si doveva accontentare di semplici legati⁽⁶²⁾ o di alcune messe pagate per i defunti, ma che era passato il tempo delle donazioni di eterna durata.

5. A questa mia esposizione, come prima cosa, un cardinale lanciò, con voce tonante, una potente maledizione a tutti gli eretici e protestanti, ed a me venne detto unicamente di predisporre gli animi della gente, con severe prediche e ammonimenti durante la confessione, in modo che, in primo luogo, non si lasciassero illuminare dai cosiddetti protestanti e, in secondo luogo, che si facesse il possibile per far incamerare per sempre alla Chiesa, l’unica beatificante, delle ricche donazioni allo scopo di guadagnarsi il Cielo.

⁶² Disposizione testamentaria a titolo particolare che conferisce un bene a persona diversa dall’erede. [N.d.R.]

6. Dopo questa esortazione, mi venne consegnata un'intera raccolta di alcune centinaia di indulgenze plenarie, che avrei dovuto collocare, il più presto possibile, al prezzo di dieci talleri⁽⁶³⁾ l'una.

7. A me venne elargita gratuitamente un'indulgenza plenaria, alla condizione però che essa avrebbe avuto effetto soltanto quando avrei spedito a Roma il valore di tutte le altre indulgenze.

8. In tale occasione volevo attingere qualche chiarimento su questioni religiose, ma mi si fece unicamente cenno di tacere; ed uno dei componenti della compagine mi disse, mentre se ne stava andando, che dovevo ringraziare in tutta umiltà per aver ricevuto una tale grazia, e cioè l'indulgenza plenaria, da parte del massimo vicario di Cristo e che andassi per la mia strada, lasciando Roma il più presto possibile, per tornare a casa ed adempiere alla volontà del Santo Padre.

9. Io seguii tale consiglio, però prima della partenza mi venne perfino fatta la grazia di essere ammesso al bacio della pantofola [del Papa], ma insieme a questa grazia mi venne anche impartito l'ordine di non trattenermi a Roma per più di ventiquattro ore. Da quanto ora detto, puoi facilmente dedurre di che razza di Cristianesimo si è trattato là. In verità, se un cardinale non avesse detto le parole 'vicario di Cristo', io sarei stato a Roma senza mai sentire pronunciare, presso queste autorità superiori, il Nome di Cristo, ad eccezione, ovviamente, che durante le cerimonie ecclesiastiche.

10. Questa visita a Roma mi ha risucchiato perfino l'ultima goccia della mia credenza nell'immortalità dell'anima e così pure del mio sentire per il Cristo.

11. Quando fui di ritorno nel mio monastero con quelle famose indulgenze, le misi a disposizione dei miei confratelli, e poi venni a sapere che essi le avevano piazzate tutte, ma che dovettero però mercanteggiare. E quando io mi resi conto personalmente che la vendita delle indulgenze, dal punto di vista morale, presentava una certa difficoltà, feci in modo che anche Roma riducesse le sue pretese, ed infatti essi si accontentarono di un importo minore.

12. Ed ecco, questo è tutto quello che posso dirti in risposta alla tua domanda.

13. Per quanto riguarda il mio amore per il Cristo, dedurrai da te che quando, con simili manovre ecclesiastiche, si è eliminato completamente Cristo e che l'uomo, specialmente della casta sacerdotale, ha perduto la fede, allora va molto male anche con il suo amore per il Cristo.

14. Io non intendo affatto dire con ciò che non amerei il Cristo se Egli fosse in qualche luogo; anzi, io Lo potrei perfino amare sopra ogni cosa, poiché la Sua Dottrina è realmente la più pura e la migliore che ogni uomo mortale possa immaginare.

15. Però il 'se' influisce fatalmente su ciò. Infatti, come ho già rivelato precedentemente, io sono venuto qui e ora vivo qui, senza sapere il perché, né dove, né come, e avendo io nel mondo completamente abbandonato l'idea dell'immortalità dell'anima umana. Non solo, ma anche qui, finora, non ho sentito parlare del Cristo

⁶³ Grossa moneta d'argento coniata per la prima volta da Sigismondo d'Austria nel 1484. [N.d.R.]

più di quanto avessi appreso sulla Terra; ebbene, questi sono i motivi per cui, fra me e Cristo, si mette costantemente quel fatale 'se'. Ebbene, caro amico, toglimi questo 'se', e tu avrai in me un discepolo come Giovanni o come la Maddalena”

16. Ora dico io: “Bene, amico mio, tu hai dato una risposta molto estesa alla mia breve domanda, e perciò io voglio dire a te ed a voi tutti qualcosa di importante. Se voi osserverete quanto sto per dirvi, potrete imboccare la via che porta alla vera vita eterna; altrimenti nel posto dove la torre è scomparsa è già aperta per voi la via che conduce alla morte eterna!

17. Dunque ascoltate: Gesù Cristo è l'unico Dio e Signore di tutti i Cieli e di tutti i mondi! Egli è in Sé, unicamente grazie al Suo infinito Amore, il Padre e, grazie alla Sua infinita Sapienza, il Figlio, e poi, grazie alla Sua inviolabile Santità eternamente onnipotente, lo Spirito Santo stesso. Egli Stesso disse di Sé che *Lui ed il Padre sono Uno e che chi vede Lui, vede pure il Padre*, e disse pure che lo Spirito Santo emana da Lui, così come lo ha dimostrato quando Egli alitò sui Suoi discepoli e disse loro: *‘Prendete lo Spirito Santo!’*. Dunque, questo è per voi il primo articolo di fede, senza il quale nessuno può raggiungere la vita eterna, poiché anche nella Scrittura è detto: *‘Chi non crede che il Cristo è il Figlio del Dio Vivente, il Quale è Amore del Padre, non sarà beato’*.

18. Io però vi dico: ‘Se nel Figlio Cristo non includerete tanto il Padre quanto lo Spirito Santo, non avrete accesso alla Vita!’.

19. Non dovete scandalizzarvi per via del testo in cui si dice: *‘Il Padre è maggiore del Figlio’*, poiché questo significa che l'Amore, quale il Padre in Sé, è l'Essenza fondamentale di Dio e che dall'Amore Stesso emana eternamente la Luce e lo Spirito eternamente potente.

20. Questo sia per voi il secondo articolo di fede.

21. Il terzo articolo di fede, però, si deve intendere così: *‘Siate umili con tutto il vostro cuore ed amate Dio nell'unico Cristo sopra ogni cosa e amatevi fra di voi come ognuno ama se stesso, e ognuno di voi sia al servizio dell'altro e faccia il possibile per servire tutti, considerando se stesso come il più misero!’*.

22. E quando avrete completamente accolto in voi questi tre articoli di fede, soltanto allora vi verrà indicata la via che conduce alla vita eterna. Voi, dalla Terra, non avete portato qui che false immagini e perciò queste appaiono dappertutto dinanzi a voi. Tutte queste illusioni non avevano alcuna base, perciò ben presto svaniranno nel nulla dinanzi ai vostri occhi, cioè non appena verrà infranta la vostra notte interiore che incombe su di voi. A questo scopo vi ho dato un nuovo seme nel Nome del Signore; seminatelo nel vostro cuore, affinché possa diventare una pianta fruttifera. Solo questo frutto sarà atto a rinvigorirvi e il suo spirito infiammerà il vostro amore, e questa fiamma illuminerà per voi la nuova via che conduce alla vita eterna!”

23. Ed ora, cari amici, dopo queste mie parole, guardate come tutti questi monaci paradisiaci cominciano a battersi il petto ed a gridare: “Quale abisso sotto ai nostri piedi, e quale profondità sopra di noi!”

24. O Signore, sii misericordioso con noi poveri peccatori!

25. Chiudi l'abisso e copri le profondità sopra di noi, anche se non siamo degni neppure di una scintilla della Tua Grazia! Annientaci, perché siamo degni di essere annientati, ma basta che Tu non ci faccia vivere per venire condannati da Te!".

26. Come vedete, costoro rientrano in sé molto più facilmente dei precedenti. Lasciamoli ora in questa disposizione d'animo e rechiamoci nel "Cielo" del monastero, dove sperimenterete, nel senso letterale del termine, che il detto "*medium tenere beati*" (*i beati si attennero alla giusta misura*) ha qui la sua realtà, poiché il "Cielo" qui è peggiore del sonno dell'anima».

75. Capitolo

I cattolici molto tenebrosi dimorano in un finto "Cielo" realizzato dai monaci agostiniani, situato in un palazzo del loro monastero nella regione spirituale della Sera. Descrizione del finto "Cielo".

1. [Continua il nono spirito:] «A questo punto voi chiedete: "Caro fratello ed amico! Dov'è qui questo 'Cielo'?"».

2. Io però vi dico che non sarà necessario che andiamo molto lontano per scoprirlo; guardate dinanzi a noi quel maestoso palazzo, dove proprio nel mezzo, in cima ad una scala, si scorge una porticina. Ecco, quella è l'entrata del "Cielo"; infatti è necessario che voi sappiate che [qui] il "Cielo" ed il "Paradiso" non si trovano molto lontani l'uno dall'altro. Voi ora chiedete se Pietro e Michele si possono trovare anche qui.

3. Ebbene, essi non mancano neppure qui, però non stanno davanti, bensì dietro della porta. Qui non entreremo con la forza e, non appena busseremo, constaterete la presenza di "Pietro" e "Michele". Dunque, andiamo alla porticina e bussiamo, affinché ci facciano entrare.

4. Eccoci giunti; però fate attenzione a che cosa ci verrà chiesto, attraverso la porticina, dopo che avremo bussato.

5. Ecco, io busso e, udite, "Pietro" è già presente e chiede: "Da dove venite, dall'Alto oppure dal Basso?"

6. Io rispondo: "Dall'Alto"

7. 'Pietro' chiede: "Qual è il tuo nome?"

8. Io dico: "Messaggero del Signore!"

9. E 'Pietro' continua a domandare: "Di quale Signore?"

10. Io dico: "Io conosco soltanto un Signore, cioè Gesù Cristo!"

11. E 'Pietro' dice: "Tu sei un mentitore. Come può il Cristo inviarti qui dal di fuori, dal momento che Egli dimora soltanto qui in 'Cielo' e siede alla destra del Padre? Se tu fossi veramente inviato da Lui, dovresti venire qui dal Cielo. Tu invece arrivi qui dal di fuori e, per di più, con voce ignota, perciò sei un mentitore, un ingannatore ed un peccatore della peggiore specie contro lo Spirito Santo; dunque, via da qui e precipita subito all'Inferno, insieme a chiunque altro sia con te!"

12. Io dico: "Ascolta, o cieco custode del Cielo, tu ti inganni di molto; tuttavia, visto che mi chiedi da dove vengo e qual è il mio nome, così anch'io ti chiedo chi

sei tu, dal momento che ti arroghi il diritto di condannare, mentre il Signore ha sconsigliato tutti i Suoi apostoli, nel modo più energico, dal farlo!”

13. ‘Pietro’ dice: “Io sono ‘Pietro’, una roccia sulla quale Cristo ha edificato la Sua Chiesa, e messaggeri dal Basso come sei tu non prevarranno su questa Chiesa e perciò è inutile che tu insista di entrare”

14. Ed io gli dico: “E se io, malgrado il tuo potere celeste, sfondassi questa porta e mi impadronissi completamente del tuo ‘Cielo’, chi penseresti che io fossi?”

15. ‘Pietro’ risponde: “O esecrabile diavolo di tutti i diavoli! Prova un po’ ad afferrare la maniglia e sentirai subito come scotta; io ti posso comunque assicurare già in anticipo che questa maniglia ti brucerà terribilmente, facendoti soffrire in un attimo più di mille anni del più profondo Inferno”

16. Dico io: “Ascolta, tutto sta nel fare la prova, e perciò io afferro la tua pericolosa maniglia e guarda come la porta si è aperta; non solo, ma ti posso assicurare che io, innanzitutto, non ho sentito nessun dolore e che, in secondo luogo, ho già oltrepassato la soglia e ora ti chiedo, faccia a faccia, chi pensi che io sia, dal momento che ho superato la tua porta di roccia e sono dunque entrato. Parla, dunque!”

17. ‘Pietro’ dice: “Come posso parlare alla presenza di un tale sacrilego, il quale calpesta con i suoi esecrabili piedi, facendosene beffe, la santa dimora di Dio e dei Suoi Santi?”

18. Dico io: “Così tu mi parli nelle vesti di Pietro? Non sai che Cristo ha comandato ai Suoi apostoli di essere mansueti come colombe, mentre qui tu sei invincibile come un cane da catena!/? Se tu fossi veramente Pietro, dovresti sapere che il Signore ha raccomandato ai Suoi discepoli di praticare più di tutto la vera umiltà del cuore, la massima mitezza d’animo e il totale amore del prossimo. Se ora io, quale un presunto diavolo, ti rammento ciò, vuol dire che io, malgrado questo, sono più vicino di te alla divina Verità, quantunque tu ritenga di essere Pietro e supponga di essere un vero lavoratore del Cielo. Io però ti dico che la Parola del Signore ti è più estranea, nella sua messa in pratica, del centro della Terra; e perciò ti invito ancora una volta, nel viventissimo Nome del Signore, a dichiarare la completa verità, dicendomi chi sei realmente!”

19. Lo pseudo-Pietro dice: “Ascolta, o diavolo orrendo, tu non sei degno di una risposta, e se non lasci questo posto all’istante, io chiamo subito tutte le forze celesti e cioè, in primo luogo, tutti i Santi. E se poi non fuggirai dinanzi a loro, allora chiamerò la beatissima Vergine Maria e San Giuseppe, e se anche dinanzi a loro non prenderai la via della fuga, allora chiamerò la stessa Trinità e con ciò ti verrà dimostrato chi è qui il più potente, e cioè se tu o la Santa Trinità! Io perciò ti dico di non indugiare e di accettare bonariamente di andartene giù, nel tuo maledetto Inferno, poiché se tu lasci che tutte le potenze celesti vengano su di te, allora verrai legato con delle catene roventi insieme ai tuoi complici, subendo una pena mille volte maggiore, e verrai gettato giù, nel più profondo degli Inferni, dove tra tali tormenti, che saranno enormemente moltiplicati, arderai e sarai arrostito per tutte le eternità!”

20. Ed io dico a lui: “Ascolta, dato che alla mia domanda, che era accompagnata dal vero amore per il Signore, hai dato questa misera risposta e mi hai perfino

minacciato con tutte le tue potenze celesti, io allora, da parte mia, devo prendermi la libertà, insieme a questi miei complici, di intrufolarmi nel tuo ‘Cielo’ senza il tuo permesso e assicurarmi se là tutte le tue potenze celesti saranno proprio sul serio in grado di mettere in atto le tue minacce contro di me”.

21. Ora state in ascolto; in seguito a questo mio discorsetto, “Pietro” lancia delle grida lamentevoli e ci mette di fronte “Michele”; ma “Pietro” però torna indietro di corsa e chiama in aiuto, tutte in una volta, le potenze celesti; a questo punto noi diamo a “Michele” una leggera spinta e, guardate, egli pure corre dietro a “Pietro”, e così adesso la scala è libera. Saliamoci anche noi e così voi potrete perfino constatare che “Pietro” e “Michele”, insieme alle altre “potenze celesti”, per pura e semplice strategia politica caratterizzata da una modestia celestiale, si ritirano verso la parte sullo sfondo della scena “celeste”.

22. Ed ecco, noi siamo già arrivati ed il “Cielo” si estende dinanzi ai nostri occhi, ma in misura molto più limitata di quella che, nel loro falso fondamento, questi celesti abitanti si immaginano. Che ne dite voi di questo “Cielo”?

23. Come vedo, voi vi scrollate le spalle e dite: “Ma via, e questo dovrebbe essere un ‘Cielo’? A noi sarebbe stato molto più facile scorgere un ‘Cielo’ nel giardino del ‘Paradiso’ che abbiamo visitato prima che in questa miserabile messinscena teatrale realizzata da ciarlatani. In verità, non ci saremmo mai immaginati che gli abitanti di questo ‘Cielo’ potessero essere tanto sciocchi. Se per lo meno avessero camuffato la basilica di Pietro, a Roma, da ‘Cielo’, allora un tale grado di cecità sarebbe ancora perdonabile; ma una simile grossolana e volgare esibizione non invoglierebbe, sulla Terra, all’applauso nemmeno il più sciocco ed ingenuo bambino di campagna e verrebbe fischiata a tutta forza dalla parte anche solo un po’ più decente dell’umanità.

24. Sulla scena si vedono dei tavoli molto comuni messi assieme, per così dire, nella platea⁽⁶⁴⁾ del ‘Cielo’, e dovrebbero rappresentare la mensa di Abramo, Isacco e Giacobbe, e alla mensa, anziché in rilievo, questi tre padri sono rappresentati in una immagine dipinta molto male, e sul palcoscenico celeste, formato da quinte con nuvole dipinte, si trova la Trinità, intagliata in un grosso e rozzo cartone, anche questo dipinto tutt’altro che artisticamente, e questo cartone è attaccato sul fondo della scena con dei chiodi ordinari e ben visibili. I Cherubini e Serafini, che dovrebbero sostenere l’immagine della Trinità, sono dei veri e propri sgorbi! La cosa migliore è ancora quella grande finestra rotonda, provvista di un vetro giallo, che si trova dietro alla Trinità”.

25. Ebbene, miei cari amici, io vi dico che la vostra descrizione è certamente giusta, ma a questo punto voi vorreste sapere perché qui il “Cielo” ha un aspetto tanto pietoso.

26. Io vi dico: “Tutto questo ha le sue buone ragioni”, e voi inoltre avete già appreso nel giardino come là la sgradevolezza del “Cielo” debba venire tenuta segreta per bene, affinché gli abitanti del [giardino] “Paradiso” non vengano

⁶⁴ Settore piano e più basso della sala teatrale, posto davanti al palcoscenico e riservato al pubblico. [N.d.R.]

incitati ad un'eventuale sommossa, e questo in special modo da parte degli angeli che vi prestano servizio. Tuttavia non occorre avere qui tanto riguardo di ciò, poiché un inganno tira sempre un altro. E man mano che noi faremo le nostre considerazioni, penetreremo chiaramente anche dietro alle ragioni per cui questo "Cielo" ha un aspetto così rozzo e materiale; approfitteremo perciò di ogni buona occasione per venirne a capo. Infatti potete sapere già in anticipo che [chi è sottoposto] alla clausura non può che avere l'idea di un "Cielo" molto segregato.

27. Considerato però che in un tale monastero dimorano generalmente due diverse categorie, e cioè i veri monaci [da una parte] ed i fratelli laici addetti al servizio [dall'altra parte], perciò anche questo "Cielo", che non desta certo l'appetito dei monaci, viene occupato per la maggior parte dai fratelli laici, che ne sono pienamente soddisfatti - a loro è sufficiente avere da mangiare per bene - perché costoro, in seguito alla loro straordinaria laicità, non hanno mai potuto figurarsi un Cielo migliore. Infatti essi appartengono a quella classe cattolica quanto mai tenebrosa, per la quale è molto più miracolosa un'immagine scolpita male e dipinta male che non un capolavoro dal punto di vista estetico.

28. Anzi, avrete certamente già avuto occasione di osservare che le immagini che ricordano qualche fatto miracoloso sono, per la maggior parte, delle vere e proprie caricature. Questa è la ragione per cui, per questi celesti abitanti, un Cielo come quello che noi abbiamo visto ultimamente [nel Mattino] sarebbe troppo bello, e perciò non tanto vero e tanto possentemente operante.

29. In breve, tralasciamo per ora di fare un'ulteriore analisi di questo "Cielo", poiché noi entreremo comunque, chiaramente e completamente, nei minimi particolari, man mano che verrà svelata la natura di questi abitanti "celesti".

30. Voi vedrete rappresentare qui, in senso letterale, una cosiddetta commedia celeste, poiché questi abitanti, per scacciarci via dal loro "Cielo", daranno ben presto inizio ad uno spettacolo del genere. E così la prossima volta assisteremo a questo spettacolo teatrale!».

76. Capitolo

La paura e la tristezza possono generare ira e audacia. Chi ha davvero il Signore in sé, non si rattrista nemmeno per la perdita di una persona cara, poiché, avendo Lui, non c'è nulla che gli possa causare dolore. Descrizione di una sceneggiata teatrale dalle proporzioni gigantesche, che avviene nel finto "Cielo" situato in un palazzo del monastero agostiniano nella regione spirituale della Sera.

1. [Continua il nono spirito:] «Voi vedete questo "Cielo" ancora nella sua precedente limitatezza; dato però che i suoi abitanti, oltre al loro falso fondamento, sono inclini al male, allora essi, dopo qualche riflessione, decidono di ricorrere al gonfiamento quale arma contro di noi, e l'effetto di questo gonfiore lo vedremo presto in tutto questo "Cielo".

2. Voi chiedete come ciò sia possibile, dato che un attimo fa gli abitanti di questo "Cielo", per timore di noi, sono andati a nascondersi.

3. Ecco, questo sta nella natura di ogni uomo che ha un modo di sentire ancora fortemente terreno, nel quale la paura e non di rado anche la tristezza non sono altro che un seme dal quale sorge ben presto l'ira ed infine addirittura anche una disperata audacia, frutto del terrore. Manifestazioni del genere si possono constatare facilmente nei combattenti che entrano in campo contro il nemico e che avanzano con gran tremore ed esitazione. Quando giungono a contatto con il nemico e hanno ricevuto una bella quantità di pallottole, allora la loro paura diventa subito ferocia, e in tale occasione un combattente dapprima tanto pauroso si getta poi furibondo nella mischia, dove il pericolo è maggiore. Lo stesso avviene anche con coloro che si sentono molto rattristati. Se tali esseri giungessero a comprendere qual è la causa effettiva del loro stato sofferente ed avessero anche sufficiente potere, in verità, non andrebbe per niente bene a coloro che sono la causa di una tale tristezza. Io potrei perfino indicarvene a migliaia che nella loro inutile tristezza hanno bestemmiato il Signore nel modo più orrendo. Ecco perché il Signore ha sempre disapprovato la tristezza nel mondo, ad eccezione di quando la tristezza riguarda il proprio stato a causa del fatto che esso non è secondo l'Ordine del Signore. In quest'ultimo caso la tristezza deve essere uguale a un vero pentimento del cuore e deve avere, quale fondamento, un grande amore naturale per il Signore o, detto con altre parole, chi è triste deve esserlo in tutta la mitezza del suo cuore. D'altra parte, però, è una cosa certa che chi ama veramente il Signore avrà sempre ben poche ragioni di essere triste, poiché la tristezza, in fondo, non è altro che un dolore per la perdita di una persona o di un oggetto. Se però qualcuno ha il Signore, che cosa può perdere veramente, la cui perdita gli possa causare davvero dolore? Voi sapete dalla Scrittura che molte donne, alla crocifissione del Signore, avevano seguito il Guaritore tanto maltrattato, Lo hanno pianto ed erano tristi per Lui. Egli però non ha approvato la loro tristezza, anzi le ha rimproverate e ha fatto loro intendere che avrebbero dovuto piangere molto di più su se stesse, sui loro peccati e sui loro figli.

4. E come stanno le cose con la tristezza, così pure stanno le cose anche con la paura, la quale non è altro che la lamentevole consapevolezza della propria impotenza e debolezza.

5. Se qualcuno però tiene il Signore nel proprio amore e con ciò sicuramente anche nella propria piena fiducia, come potrebbe avere paura di qualcosa?

6. Perciò la paura è sempre la conseguenza di una coscienza non pura, oppure, come già detto, della consapevolezza della propria impotenza e debolezza.

7. Dunque, se dopo questa definizione noi passiamo a considerare gli abitanti di questo "Cielo", constateremo ugualmente che essi si accordano perfettamente con tale definizione. Infatti se guardate questo "Cielo", scoprirete facilmente che tutti questi oggetti celesti si stanno man mano ingrandendo e ciò lo fanno per imporci, con questa apparizione, il dovuto rispetto.

8. Questo ingrossarsi ha la sua origine nel gonfiarsi degli animi di questi abitanti, e guardate là come tutto il palcoscenico teatrale comincia ad estendersi da ogni lato.

9. Vedete! Le teste dei Cherubini e dei Serafini, che prima avevano appena la grandezza di un pugno, hanno già raggiunto il diametro di un klafter (1,9 m),

mentre la Trinità è già tanto grande che sulla Terra potreste distinguerla benissimo ad una distanza di dieci miglia, ed inoltre lo spazio retrostante del palcoscenico, che prima era appena avvertibile, sembra ora avere una profondità di venti miglia, ed infine le nuvole che raffigurano le quinte, come vedete, hanno tutta l'apparenza di enormi e pesanti nuvole temporalesche della Terra, come quando - fenomeno che voi avrete osservato ogni tanto sulla Terra - cominciavano ad accumularsi, provenendo dal mattino e dalla sera, l'una sull'altra.

10. Ora però gettate un'occhiata anche alla platea dove ci troviamo noi e potrete constatare che anch'essa si è estesa nelle stesse straordinarie proporzioni, così che noi sembriamo tre piccoli punti appena distinguibili in uno spazio così grande. Vi piace quello che sta accadendo?

11. Voi dite: "Davvero, questa metamorfosi o piuttosto questo spettacolo fantasmagorico veramente teatrale è la cosa migliore e meritevole da vedere in tutto questo Cielo, per quanto si debba ammettere sinceramente che alla vista di un tale enorme ingrandimento di ogni cosa si senta una certa inquietudine oppure, come si dice sulla Terra, quando uno scherzo passa i limiti, allora cessa di essere uno scherzo!".

12. Io però, cari amici, vi avevo avvisati che la commedia vi avrebbe alquanto sorpresi, ma la vera commedia non è neppure cominciata. Questa apparizione non è, in certo qual modo, altro che l'aprirsi del sipario, come nei teatri della Terra, che per la maggior parte sono oltremodo disgustosi. Quando, su questo palcoscenico celeste, vedrete recitare i personaggi, soltanto allora spalancherete gli occhi per la sorpresa. Io comunque vi dico che non dovete affatto impressionarvi per quello che avverrà, poiché tutto ciò deriva dalle arti illusorie di questi spiriti, arti che sono di per sé completamente vuote.

13. Ed ora guardate nuovamente verso il palcoscenico, quale straordinaria estensione esso ha assunto, tanto in larghezza che in altezza; attualmente ha un'altezza apparente pari alla distanza dalla vostra Terra alla luna, sempre all'apparenza. Ora però ha raggiunto il suo completo gonfiamento, e sullo sfondo si mostrerà un commediante.

14. Ecco, guardate, egli ha già messo un piede fuori dalle quinte, e ora lo si vede completamente; io però osservo che cominciate un po' a spaventarvi. Che cosa vi succede?

15. Voi dite: "Ascolta amico, quella che vediamo è una mostruosa figura umana. Se un simile gigante stesse sulla Terra, allora le cose si metterebbero male perfino per la luna; infatti noi non possiamo nemmeno abbracciare con lo sguardo, tutta in una volta, la sua spaventosa figura, malgrado la grande distanza che c'è fra noi e lui. E quale spada, di grandezza assurda, tiene nella sua mano! In verità, con tale spada riuscirebbe, con la minima fatica, a tagliare in due la Terra, come se questa fosse una mela.

16. Amico e fratello, se egli dovesse avvicinarsi a noi, allora saremmo quasi dell'opinione di fuggire al più presto possibile, prima che questo vero commediante, che sembra provenire da Sirio, possa raggiungerci con la sua spada, la quale, a dire il vero, incute timore".

17. O miei cari fratelli e amici, questo non deve affatto spaventarvi, poiché qui, nel Regno degli spiriti, noi, servi del Signore, dobbiamo non di rado affrontare dei combattimenti ben diversi da questo, del quale però ora scorgete appena soltanto l'inizio. Aspettate che questi eroi avanzino verso il proscenio⁽⁶⁵⁾ carichi di ogni tipo di armi, soltanto allora potrete scorgere l'aspetto gigantesco di questi eroi teatrali. Ora vedete che quello che era il piccolo tavolo di Abramo è stato ampliato, come pure tutto il resto, e ben presto vedrete anche che, senza curarsi di noi, compariranno alcuni giganteschi servitori addetti alla mensa, i quali disporranno sulla tavola della frutta di proporzioni gigantesche; ma il vero capolavoro di tutta questa messa in scena, lo potrete scorgere quando la frutta verrà divorata, poiché avrete dinanzi a voi, nel vero senso della parola, dei divoratori di mondi.

18. Dunque, per oggi accontentatevi di quello che avete visto; la prossima volta si potrà assistere alla vera e propria commedia, e così per oggi basta!».

77. Capitolo

Gli spiriti falsi e maligni hanno la capacità di produrre mostruose apparizioni allo scopo di spaventare i loro nemici. Continuazione della sceneggiata teatrale con un finto Cristo parlante nel finto "Cielo" situato in un palazzo del monastero agostiniano nella regione spirituale della Sera.

1. [Continua il nono spirito:] «Ed ecco che coloro che devono preparare la mensa sono già qui ed ognuno ha le stesse proporzioni di quell'eroe che è uscito dalle quinte. Guardate come quattro di questi servitori stendano sulla tavola, tutt'altro che graziosa, una tovaglia che secondo le apparenze sarebbe grande abbastanza da contenere tutto il vostro sistema planetario, compreso il sole, così da farne un fagotto e portarlo al mercato, come se il sole ed i pianeti fossero tante mele insignificanti. Ora viene posta della frutta sulla tavola, consistente in mele, pere, susine ed altre specie ancora; vi viene aggiunto una specie di pane e, al posto destinato ad ogni persona, anche un calice che all'apparenza dovrebbe contenere tre volte tanto tutti i mari della Terra. Voi chiedete: "Ma, per amor di Dio, com'è possibile tutto questo?"

2. Io però vi dico che agli spiriti ciò è di per sé facilmente possibile, poiché, come avete sperimentato spesso sulla Terra quando volevate usare un po' la vostra fantasia, vi risultava facile, e lo è ancora, rappresentarvi ad esempio un animale o qualcos'altro a voi noto in una misura enormemente aumentata tanto che, alla fine, doveva quasi spaventarvi.

3. Ebbene, vedete, quello che a voi sulla Terra era possibile soltanto nella fantasia del vostro spirito ed è possibile ad ogni uomo a modo suo, ciò è qui, nel Regno degli spiriti, apparentemente possibile anche ad ogni spirito. Questo genere di apparizioni vengono qui chiamate "arti ingannevoli", delle quali si servono di preferenza gli spiriti maligni quando vogliono fare di nascosto qualche brutto tiro.

⁶⁵ Parte anteriore del palcoscenico, compresa fra l'arco scenico e l'orchestra. [N.d.R.]

4. Dunque, considerato che questi spiriti hanno in sé ancora del falso e perciò del maligno, essi possono servirsi di queste loro arti ingannevoli, che di per sé sono piuttosto innocue, per spaventare noi, quali presunti nemici. Sta di fatto però che ben presto si accorgeranno che noi non ci spaventiamo dei loro giochetti e che tutta la loro arte si ridurrà rapidamente allo stato naturale, e così non ripeteranno i loro inganni una seconda volta.

5. Ed ora guardate: i commedianti si avvicinano alla tavola, giungendo da tutte le parti, e con le loro mani gigantesche afferrano i frutti colossali e li portano alla loro bocca spaventosamente grande, che apparentemente sembra inghiottire tutta la Terra come se fosse una fragola.

6. Voi ora vi meravigliate del fatto di come sia possibile che i vostri occhi abbraccino con lo sguardo, con la massima facilità, tutta questa fantastica apparizione ingannevole, malgrado la sua enorme grandezza.

7. Io però vi dico che questo dipende dal fatto che, anzitutto, questa apparente grandezza non è affatto una grandezza, ma è soltanto un inganno. Essendo però noi, per Grazia del Signore, nella più chiara luce, allora è evidente che dinanzi a noi nulla può venire rappresentato in maniera tanto grande nella sua illusorietà che noi non possiamo scorgerlo immediatamente con uno sguardo, in tutte le sue parti false. Oltre a ciò, ed in secondo luogo, questo ha anche un'altra causa, e precisamente il fatto che di fronte a questi spiriti anche la nostra figura apparente aumenta, nella pienezza della verità, nelle stesse proporzioni in cui aumenta l'intento ingannevole di tali spiriti. Ecco dunque come ciò deve venire compreso.

8. Ora però rivolgete la vostra attenzione al già ben noto palcoscenico teatrale di questo Cielo illusorio. Guardate come da dietro le nuvole avanza un gran numero di giganteschi combattenti che indossano armature e corazze; il condottiero li precede, portando un crocifisso altrettanto grande quanto la persona che lo porta.

9. Ora però fate attenzione ad un'altra apparizione: infatti proprio ora il gigantesco Cristo del crocifisso comincerà a rivolgersi a noi dalla croce; ascoltate, egli sta già parlando e ci dice: "Fuori dal 'Cielo', o voi maledetti, poiché vi siete sempre opposti allo Spirito Santo della mia Chiesa cattolica romana, la sola beatificante, e siete sempre stati per me degli eretici, odiosi sopra ogni cosa. Perciò uscite fuori di qui, nelle massime tenebre, poiché non c'è posto per voi qui nel 'Cielo', ed io non vi ho mai riconosciuto. Non obbligatemi a ricorrere alla violenza, poiché se fossi obbligato a farlo, la vostra dimora sarebbe il più profondo Inferno. Se voi non avete creduto prima al mio apostolo 'Pietro', crederete tuttavia a me, che vi parlo dalla croce!"

10. A questo punto voi, cari amici, vi meravigliate parecchio; io però vi dico di non lasciarvi turbare da questa apparizione, poiché, vedete, la croce e la figura su di essa sono incavate. Infatti il portatore, come potete facilmente vedere, tiene la croce davanti alla bocca e parla attraverso un'apertura che poi sbocca proprio nella bocca della figura del Cristo in croce. Ecco dunque il motivo per cui è come se la voce venisse dalla bocca del Salvatore sulla croce; dunque, anche questo è un trucco del tipo inutilmente maligno, dato che, pur sfruttando l'immagine umana del Signore per un inganno, questo inganno non è però del tipo fundamentalmente maligno,

perché il condottiero che fa questo, in realtà, manca di una volontà fondamentale maligna.

11. Del resto potete anche vedere che non si fida di venire troppo avanti con il suo strumento, e questo è già un segno che a lui questo artificio non porterà una grande benedizione, perciò egli ritorna dai suoi guerrieri e fa cenno di tentare di spaventarci con un poderoso urlo.

12. Poi comincia fra loro un grande movimento, si percuotono l'un l'altro con le loro spade con gran fragore e accennano a volersi avvicinare a noi. Essi però constatano che noi non intendiamo farci spaventare, così tutti si ritirano nuovamente insieme al loro condottiero dietro le quinte. Anche coloro che sono seduti a tavola vedono che neppure loro ci spaventano con il loro grandioso ed enorme pasto, perciò, uno dopo l'altro, se la svignano.

13. La commedia però non è ancora finita, poiché comincia subito il secondo atto, e chi di voi se ne intende di zoologia, lo troverà molto interessante, poiché, ve lo dico in anticipo, i nostri abitanti "celesti" ora oseranno il massimo, e cioè si presenteranno a noi quali giganteschi animali di ogni specie.

14. Noi però, che ora sappiamo questo, non ci spaventeremo dinanzi a loro anche se appariranno in un simile stato».

78. Capitolo

Gli spiriti maligni hanno la capacità di produrre solo cattive apparizioni che sono la raffigurazione esteriore delle loro malvagità interiori, mentre gli spiriti buoni possono produrre qualsiasi tipo di apparizioni o illusioni ottiche per scopi buoni. Rispondenza tra le sceneggiate teatrali nel finto "Cielo" del monastero agostiniano nella regione spirituale della Sera e il sudiciume perpetrato dalle chiese della Terra.

1. [Continua il nono spirito:] «Guardate, dalla parte dello sfondo [del palcoscenico] sta arrivando proprio ora un coccodrillo ben pasciuto, naturalmente nella grandezza proporzionata a tutte le altre cose. Esso spalanca le fauci come volesse inghiottire mezza Creazione. Dato però che nulla gli vola dentro, esso le rinchiude modestamente.

2. Ed ora, ancora dallo sfondo, avanzano parecchie tigri, iene, leoni, leopardi ed orsi e più in fondo ancora strisciano dei serpenti giganteschi.

3. Ed ora guardate tutti questi animali che si lanciano l'uno contro l'altro, con salti impressionanti e feroci avvitamenti, come se volessero farsi a pezzi. E laggiù in un angolo emerge furtivamente una grossa testa di scimmia ed osserva se noi ci siamo spaventati oppure no. Ma dato che non ci spaventiamo proprio per niente, allora anche questo combattimento fra animali comincia a smorzarsi.

4. Voi ovviamente chiedete in quale modo sia possibile una tale metamorfosi.

5. Ed io vi dico che una tale metamorfosi è di certo impossibile ad uno spirito buono se preso a sé, ma, tuttavia, se esso ha in sé la Forza del Signore, esso, attraverso la sua volontà, può suscitare fuori da sé delle immagini tali, per cui poi esse diventano apparenti come se esistessero davvero. Tali apparizioni, nel Regno degli

spiriti, vengono chiamate “illusioni visive”. Ma questo però non è il caso con le apparizioni che si svolgono ora dinanzi a noi. Infatti gli spiriti che hanno in sé qualcosa di maligno, non possono produrre fuori di loro illusioni visive adatte allo scopo, però possono, in caso estremo, suscitare fuori da sé l’elemento maligno in modo che poi questo elemento maligno diventa, figurativamente, la loro esteriorità.

6. Questo è il caso anche di questi spiriti: voi avete avuto occasione di vedere, raffigurato esteriormente, ciò che di rozzo e di maligno c’è in loro.

7. Così dunque stanno qui le cose.

8. Qui, da una parte, è tutto finzione e vana falsità, però, d’altra parte e secondo il vostro detto biblico: “*Tutto è puro per il puro*”, non c’è per noi nulla di ingannevole in tutte queste apparizioni ingannevoli, poiché proprio con queste apparizioni gli spiriti mostrano tutto il loro intimo, dato che qui a nessuno è possibile esternare nient’altro se non proprio ciò che corrisponde perfettamente al suo fondamento vitale interiore.

9. Per prima cosa voi avete conosciuto il falso Pietro; ciò significa [per rispondenza] che tutta l’apostolicità della vostra Chiesa [sulla Terra] è basata su un Pietro completamente falso. Perciò voi troverete anche in parecchie migliaia di tali monasteri sempre un tale falso Pietro.

10. E come le cose stanno con Pietro, così esse stanno con tutto il resto. Secondo la vostra stessa constatazione, voi avete trovato innanzitutto questo “Cielo” in uno stato estremamente ridicolo e sudicio. Osservate soltanto la miserabile messinscena, prettamente pagana, delle vostre chiese [sulla Terra], ed allora voi dovrete ammettere che questo “Cielo”, nella sua rispondenza, è ancora troppo bello per simili follie.

11. Riguardo poi alla tavola di Abramo, quanto mai sudicia, essa è un’immagine fedele della mensa del Signore nelle vostre chiese [sulla Terra], mensa sulla quale vengono fatte, non di rado, al Signore delle offerte propiziatorie molto compiacenti, nota bene: per denaro, per la guarigione di cani malati, cavalli, buoi, pecore, maiali ed ogni altro genere di animali come anche non di rado per ogni tipo di azioni nefande. E su quella stessa mensa viene distribuito il Pane del Signore, cosa questa che qualunque spirito, per poco illuminato, deve considerare un’insensatezza talmente grande da non essere superabile!

12. Una tale mensa non somiglia infatti ad una vera mangiatoia per maiali, nella quale viene dato il cibo solo ai maiali?

13. E colui che mangia da questa mangiatoia non è anche simile appunto ad un maiale?

14. In verità, l’uno è un maiale e l’altro, che si frammischia alla pastura dei maiali, è egli stesso colpevole se poi i maiali lo divorano.

15. Il Signore invece ha paragonato la Sua Parola alle perle, le quali non si devono gettare ai porci; così io sono anche dell’opinione che, fuori da una tale mangiatoia per maiali, non sarà certo possibile portarsi via troppo Pane vivente. Da ciò voi potrete facilmente dedurre che questa mensa di Abramo, così come l’abbiamo vista prima, è ancora troppo bella per rappresentare la totale infamia di parecchie mense del Signore nelle vostre chiese [sulla Terra]. La ragione di ciò sta

nel fatto che questi fratelli laici, nel loro intimo, costretti dal bisogno, si sono raffigurati la mensa terrena del Signore in un modo molto migliore di quanto lo sia in realtà in sé e per sé; infatti essi non avevano mai avuto alcun sentore che la “mensa di Abramo, Isacco e Giacobbe” non indicava altro se non il purissimo amore per il Signore e, da questo amore, ogni fruttuosa attività a favore del bene spirituale dei fratelli.

16. Per conseguenza, come è la mensa, tale è il Cielo, poiché, dato che il vero e proprio Cielo non lo si può acquistare con il denaro, mentre la vostra Chiesa sulla Terra lo vende costantemente a prezzo fisso, allora anche questo “Cielo” monetario è perfettamente corrispondente e deve perciò avere tutto l’aspetto dei mezzi con i quali si è riusciti a procurarselo».

79. Capitolo

Sul raggiungimento del vero e proprio Regno dei Cieli. L’esempio di un uomo furbo e di uno stolto, quale rispondenza sulle condizioni della “morta” Chiesa cattolica e delle “morte” Chiese settarie, degli avidi e falsi sacerdoti, e dei loro stolti seguaci.

1. [Continua il nono spirito:] «Per poco che riflettiate, non vi sfuggirà che il vero e proprio Regno dei Cieli del Signore, quale Vita fondamentale dello Spirito in sé, non può essere raggiunto in sé se non quando l’uomo in se stesso, cioè nel suo spirito, adempie pienamente le condizioni prescritte dal Signore per l’effettivo conseguimento di questa Vita. Ciò significa che egli deve dapprima trovare questa Vita in sé e, una volta trovata, soltanto allora deve rafforzarla e rinvigorirla secondo l’Ordine prescritto dal Signore, il Quale è il solo che può sapere quello che è necessario per il raggiungimento della Vita spirituale realmente stabilita.

2. Dunque, se qualcuno vuole comperare con dei mezzi folli, mondanamente egoistici ed oltre a ciò completamente morti e carichi di sudiciume, il Regno dei Cieli, il quale, come già osservato, è la vera e propria Vita dello Spirito perfettamente sviluppata, questo suo modo di agire è molto più pazzo ed insensato di quello di un uomo che avesse seminato del frumento in un campo molto pietroso e che, vedendo che il grano non cresceva, avesse portato sul campo delle altre pietre per fare in modo che il grano germogliasse.

3. Ma il coltivatore assennato non dovrebbe, invece, dapprima tramutare il suo campo in un buon terreno, poi concimarlo e solo dopo spargere il seme nei solchi, affinché presto germogli, cresca e porti molto frutto?

4. Qualsiasi persona che sia soltanto un po’ esperta di agricoltura, deve confermarlo. Dunque, se già il frumento diventa fruttifero soltanto a queste sole e vere condizioni, uniche per ottenere la benedizione, come può allora crescere il seme della Vita dello Spirito, tanto più nobile, su un campo assurdo e diventare frutto vivente dell’eterna Vita?

5. Io vi voglio offrire un esempio ancora più evidente, dal quale voi vedrete ancora più chiaramente questo punto estremamente importante. Per capire questo

esempio in modo pienamente chiaro, vogliamo anticipare alcuni punti prima di esporlo, attraverso i quali venga raffigurata in modo veramente matematico la correttezza dell'imminente esempio, e perciò ascoltate!

6. Voi sapete che grandezze che hanno nature e nomi diversi non si possono né sommare né dividere; chi ad esempio ha un sacchetto di denaro di circa mille grossi⁶⁶, potrà forse aumentare questo denaro aggiungendovi delle pietre?

7. Se qualcuno possiede una casa, riuscirà forse ad averne una seconda e più grande se, con questa intenzione, si procurerà molti mobili da un falegname?

8. Se qualcuno ha dieci pecore in una stalla, otterrà più pecore per il fatto che vi ha aggiunto un'altra stalla vicino?

9. Da ciò risulta evidente che, per poter aumentare degli oggetti o cose, è necessario aggiungervi altri oggetti e cose della stessa specie.

10. Ora che abbiamo chiarito questo, vi espongo l'esempio. C'è, in un luogo qualunque, un uomo stolto che ha il vivo desiderio di avere dei figli propri, per vedere poi continuare in essi la sua vita. Visto però che si tratta di un uomo stolto che non sa come vengano generati i figli, egli si rivolge ad un falso amico e gli chiede consigli sul modo di attuare questo suo desiderio. Ma siccome il falso ed interessato amico si accorge della stoltezza dell'uomo, il quale però è discretamente ricco, egli pensa fra sé: "Nel torbido si pesca sempre bene. L'idiozia di costui voglio tramutarla in un utile per me, e divertendomi pure". E dopo aver fatto questa decisione, egli dice allo stolto: "Ascolta, amico mio, quello che tu vuoi ottenere è molto difficile e richiede molte spese. Tuttavia, se si tratta di una cosa veramente seria, voglio procurarti l'occasione e poi istruirti sul modo in cui devi comportarti, però pongo come condizione assoluta che tu segua le mie istruzioni senza porre alcun dubbio. Se farai così, allora l'opera che hai progettato riuscirà, altrimenti sarai perduto per tutti i tempi dei tempi!"

11. In risposta a questa premessa del falso amico, l'uomo stolto lo rassicura dicendo: "Poiché so che tu solo sei un uomo molto ricco di conoscenza, mi affido completamente a te. Indicami dunque il modo e nulla sarà troppo caro per me"

12. Ebbene, cosa fa allora il falso amico?

13. Ascoltate! Anziché procurare allo stolto una donna vivente, gli vende a caro prezzo una morta statua di legno e gli dice: "Mettila in un letto ed alita su di essa diligentemente. Se tu pure ti poni nel letto vicino ad essa, con il tempo avrai, senza dubbio, una ricca discendenza".

Dopo queste istruzioni, il nostro uomo prende la statua, la porta nella sua casa, la pone subito nel suo letto ed anche lui si mette a giacere vicino ad essa e comincia ad alitare. Egli fa questo per un anno, ma nessun discendente viene alla luce; allora egli si reca dal falso amico e gli chiede quale ne potrebbe essere la causa.

Il falso amico però gli dice: "Ma quale sciocchezza ti viene in mente? Chi può pretendere di avere dei frutti viventi in un anno, dal momento che un albero, piantato in terra, comincia a dar frutti solo dopo parecchi anni?"

⁶⁶ Moneta d'argento di valore diverso secondo i luoghi, coniata per la prima volta a Venezia nel XIII sec., poi in tutti gli altri Stati italiani ed europei. [N.d.R.]

14. Nello stesso tempo però il falso amico gli mostra parecchi altri mezzi migliori per il raggiungimento di tale scopo, mezzi che sono acquistabili ovviamente presso di lui.

15. L'uomo stolto li acquista al prezzo richiesto e li usa nel modo indicato dalle false prescrizioni; tuttavia, malgrado ciò, non si vede nessun frutto vivente. Allora lo stolto ingannato ritorna dal falso amico e gli chiede quale potrebbe essere la causa della mancata riuscita.

16. Il falso amico, con furbizia, attribuisce la causa della mancata riuscita ad ogni tipo di circostanze astutamente inventate, atteggiandosi a saggio e permeando il tutto di mistero, e poi continua così a tranquillizzarlo finché lo stolto, anche in seguito all'avanzata età, non ha più la vera forza di procreare e alla fine il falso amico lo conforta, dicendogli che avrà senz'altro una vivente discendenza quando egli avrà lasciato la vita temporale e, in aggiunta, gli indica addirittura dei mezzi di protezione che lui dovrà attuare nei riguardi della statua in modo che, alla sua morte, dalla statua sorga una sicura e vivente discendenza.

17. E vedete quel pazzo si dichiara soddisfatto perfino di questa promessa! Ecco, dunque, questo è l'esempio.

18. Ora si domanda: "Da quale punto di vista dobbiamo considerarlo per trarne fuori la dovuta luce?"

19. Io vi dirò che questo è facilmente individuabile.

20. Numero 1: è di certo evidente che la Vita si può riprodurre soltanto nella Vita e non da una materia morta; dunque un uomo deve avere una donna viva e non un simulacro di materia morta.

21. Ora però viene il numero 2. Consideratevi, ora, come uomini nei quali il vero Regno dei Cieli dovrebbe venire generato precisamente con la santa Sposa della Vita, che è la Parola di Dio vivente e che si chiama la Chiesa del Signore.

22. Se però la Chiesa è una statua di materia morta, nella quale non c'è alcuna Vita, ma che da avidi e falsi amici, che si fanno chiamare sacerdoti di Dio, viene venduta per denaro, dichiarandola, con inganno, vivente e come l'unica e sola idonea a generare la Vita, mentre la Vita può essere generata soltanto dalla Vita, allora si deve necessariamente concludere che una tale Chiesa è un inganno indegno oltre ogni dire, tanto che è impossibile immaginarne uno maggiore. E che i seguaci di tale Chiesa non siano per nulla meno sciocchi dell'uomo preso quale esempio, ciò deve risultare chiaro come il sole al primo sguardo a chiunque sia in grado di pensare anche solo un po' in modo illuminato.

23. Paolo non ha infatti predicato, con grande agitazione del suo animo, che deve essere maledetto chiunque voglia predicare un altro Vangelo che non sia quello predicato dal Signore, [e questo Vangelo è] il Signore Stesso che è stato crocifisso, dunque Gesù Cristo operante nello Spirito e nella Verità, il quale dice: *"Chi non è rinato, non entrerà nel Regno dei Cieli"!*

24. Osservate dunque, ora, una Chiesa fabbricata con delle pietre, una Chiesa il cui scopo principale è l'oro, l'argento e le pietre preziose, una Chiesa che promette un Cielo che essa stessa non conosce minimamente, una Chiesa che tormenta, porta alla disperazione, giudica e per di più, pure diligentemente, condanna i suoi stolti credenti, promettendo, con ogni tipo di mezzi misteriosi e naturalmente per

denaro, il conseguimento di un Cielo ancora più stolto, ebbene, se osservate questo attentamente, allora dovrete riconoscere al primo sguardo, in questa Chiesa, la statua di legno nel letto del nostro uomo stolto; infatti a quell'uomo alla fine non rimane altro che il vivo desiderio di avere dei successori viventi, senza però potersi mai rallegrare di ciò.

25. Vedete, così purtroppo si presentano i fatti religiosi nel mondo e non soltanto nella vostra Chiesa cattolica, ma anche in ogni altra delle Chiese settarie che si considerano cattoliche.

26. Se voi osservate ora, secondo l'esempio dato, il [finto] "Cielo" che si estende dinanzi a voi, lo scorgerete di certo perfettamente corrispondente. Infatti, dato che esso è un frutto di una Chiesa che è simile ad una statua morta, così ugualmente tutto ciò che in sé dovrebbe essere Vita vera, è ugualmente una rozza opera scultorea e nient'altro che il prodotto di un desiderio sciocco e falso e perciò anche privo di Vita. Che un simile "Cielo" abbia anche poca consistenza, lo potete dedurre molto facilmente se riflettete che esso non è altro che un'opera scultorea ingannevole dello spirito, il quale certo avrebbe voluto generare vita, ma non ha potuto farlo perché gliene mancavano i mezzi viventi.

27. Ora che sappiamo ciò e che conosciamo la rispondenza di questo "Cielo", possiamo passare ad esaminare lo sviluppo ed il suo svolgimento; e questa spiegazione ci aiuterà a chiarire certi misteri ingannevoli».

80. Capitolo

Spiegazione sul modo in cui gli spiriti maligni ingrandiscono enormemente il loro finto "Cielo". Un ignorante, se viene deriso, si sente interiormente svergognato e reagisce diventando presuntuoso e dimostrando, con concetti stupidi, che ciò che lui dice è talmente elevato che nessuno sarà mai in grado di comprenderlo. Il Signore è la più saggia Guida per condurre le infinite diversità di esseri umani alla Meta della Vita spirituale.

1. [Continua il nono spirito:] «Voi ora dite: "Noi comprendiamo benissimo come gli esseri di questo 'Cielo' si siano potuti ingrandire e tramutare, ma non ci è ancora abbastanza chiaro però come, insieme a se stessi, abbiano potuto ingrandire anche il loro 'Cielo', il quale, secondo l'apparenza che stiamo vedendo, si trova completamente al di fuori di loro ed essi girano intorno, su di esso ed in esso, come su di un suolo naturale».

2. Ebbene, cari amici e fratelli, anche il vostro dubbio è altrettanto facile da comprendere come tutto il resto, poiché tutto il "Cielo" non è altro se non un'errata maniera di rappresentazione di questi spiriti; essa poi cresce, nella stessa forma insieme a loro, nella stessa estensione fino alla quale essi si gonfiano. Ma affinché voi possiate afferrare a fondo anche questo, vi voglio esporre un esempio della Terra, facilmente comprensibile.

3. Un uomo si trova in una compagnia in cui viene discusso un certo argomento. Quest'uomo non ha la minima idea di questo argomento, però, per far vedere che

anche lui comprende qualcosa, mette insieme una frase fundamentalmente sbagliata, che potrebbe adattarsi benissimo a qualunque altra cosa ma non certo all'argomento in discussione. Quando dunque viene il suo turno di esprimersi, egli la pronuncia, ma il suo errore gli viene fatto notare con una risata generale. Ma che cosa avviene in seguito a ciò?

4. Premettiamo che un tale uomo non aveva precedentemente attribuito alla sua frase nessuna importanza, perché egli aveva detto fra sé: "L'argomento in discussione mi è ignoto quanto il centro della Terra, e quello che gli altri hanno detto a tale riguardo, ha tutta l'apparenza di essere altrettanto incomprensibile quanto la mia stessa ignoranza; perciò posso anch'io pronunciare una frase qualunque, se non altro per dire anch'io qualcosa".

5. Come vedete, da questa premessa, fino a questo punto il nostro uomo era ancora modesto e sopportabile; ma la risata degli altri ha toccato il suo senso dell'onore ed ora egli comincia a riflettere sulla frase pronunciata e la trova, nel suo autocompiacimento, sempre più esatta, molto significativa e bene azzeccata. Non solo, ma rilevando l'attendibilità che, secondo lui, si trova in fondo alla frase, della quale a dire il vero egli non può dare alcuna garanzia, egli si irrita e perciò comincia ad elevare sempre più la sua idea e alla fine cerca il modo di vendicarsi di tutta la compagnia, dato che questa si è permessa di ridergli in faccia. Egli dunque comincia a dimostrare che le loro teste vuote non lo hanno affatto compreso; egli sottolinea con enfasi che neppure in cento anni essi potrebbero giungere al punto di comprendere a fondo anche soltanto una minima parte di ciò che egli con tanta facilità aveva gettato là quasi con noncuranza.

A questo punto gli si avvicina uno dei presenti e gli dice: "Ascolta amico, il tuo termine di cento anni è troppo breve, poiché io, dopo una profonda riflessione, sono riuscito a scorgere, intuendola come attraverso un velo, la straordinaria profondità della tua frase e perciò sono dell'opinione che un simile senso profondo potrà venire alla luce solo fra mille anni"

Ora gli si avvicina anche un altro dei presenti e, in gran segreto, gli fa un elogio simile. E questa è la fine; infatti il nostro uomo comincia solo adesso a meravigliarsi della sua infinita sapienza, si gonfia spaventosamente e considera gli altri ospiti e le loro esposizioni come dei moscerini a confronto delle sue. Alla fine si eleva tanto in alto che dice loro: "Con delle teste che sono per lo meno mille anni indietro, uno di noi non può impegnarsi in una discussione su un argomento, dal momento che egli può ora premettere che già quella singola frase da lui detta non potrà venire compresa da loro neanche in mille anni".

6. Ecco, cari amici, questo esempio è molto chiaro ed è, per così dire, preso dalla vostra vita di ogni giorno e indica in modo manifesto come un'insensatezza, insieme all'insensato, possono gonfiarsi ed aumentare se la cosa viene abilmente manovrata dalla controparte; così una tale insensatezza diventa alla fine un'idea fissa e di conseguenza un falso prodotto spirituale.

7. Dunque, com'è questo il caso sulla Terra, ciò è tanto più evidente e vivente qui, nel Regno degli spiriti. Gli abitanti di questo "Cielo", prima della nostra apparizione qui, non avevano attribuito un grande valore al loro "Cielo". Se non

fossero stati nutriti dal “Paradiso”, essi lo avrebbero abbandonato già da tempo. Dato però che noi siamo venuti ed abbiamo cominciato a rendere dubbio il loro “Cielo”, inizialmente si sono ritirati spaventati per il fatto che si sono accorti che non potevano darci ad intendere nulla con la loro stupidità, ma dato che nel loro intimo si sono sentiti svergognati, allora in ognuno di loro ha cominciato a crescere sempre più il prurito dell’ambizione, e allora la loro rappresentazione celeste, cioè questo loro “Cielo”, è cresciuto poi insieme a loro.

8. E è stato solo allora che si sono accorti della straordinarietà della loro rappresentazione e perciò hanno recitato due atti sul loro palcoscenico ed uno spettacolo alla mensa di Abramo, e tutto questo lo hanno fatto contro di noi per mostrarci con ciò la grandiosità del loro “Cielo”. Dato che noi, in un certo senso in modo indulgente, non ci siamo lasciati spaventare e manteniamo ancora costantemente il nostro posto, allora questi abitanti del “Cielo” ora studiano una vera e fattiva vendetta.

9. E noi dobbiamo permettere che anche questa manovra venga messa in atto, poiché è soltanto in questo modo che poi saranno accessibili ad una parola da parte mia.

10. Voi però potrete constatare da tutto ciò una cosa importantissima, e cioè come deve essere costituita la scuola per ogni tipo di spiriti che hanno un falso fondamento, per poterli portare un po’ alla volta sulla retta via della Vita.

11. Il concetto fondamentale è il seguente: “Nessuno spirito, in seguito alla sua libertà, può essere fatto prigioniero prima che non si sia imprigionato da se stesso”.

12. È perciò necessario lasciare anche a questi spiriti tutte quelle occasioni, attraverso le quali, senza nuocere alla loro libertà, vengano tuttavia, in certo qual modo, costretti da se stessi a cadere nella propria rete. Quando essi non vedono più nessuna via d’uscita - cosa che succede sicuramente sempre e comunque -, devono arrendersi, ciò che è su per giù la stessa cosa che avviene pure sulla Terra quando ad uno scienziato viene confutato da tutte le parti, in modo matematicamente esatto, un suo principio erroneo, così che alla fine deve cedere le armi ed affidare ciò che ha elaborato la sua mente ad uno scienziato che sappia svilupparlo meglio di lui.

13. Ma come ciò avviene qui in senso letterale, e come avviene spiritualmente nell’assoluto Regno degli spiriti, questo lo scorgerete chiaro come la luce del sole dopo questa manovra, ora in preparazione, per la vendetta.

14. O certo, miei cari amici e fratelli, io vi dico che nell’infinitamente grande Regno Spirituale vi sono delle scene delle quali nessuna immaginazione umana può farsi la minima idea. Qualora voi - se ciò fosse gradito a Dio - poteste scorgere con una visione globale come vengono guidati sulla via della Verità i vari uomini della Terra e poi quelli degli innumerevoli altri mondi e con ciò assistere a miliardi di scene, voi ci rimettereste la vita, poiché io vi dico: “In nessun’altra cosa il Signore si mostra più sapiente e più meraviglioso come in questa guida della Vita spirituale, infinitamente e supremamente varia, e comunque la Sua Sapienza ha dappertutto le vie più infallibili per portare tutte queste infinite diversità sotto lo stesso tetto”.

15. Attendiamo perciò la nostra scena, e così verremo a conoscenza anche di altre cose».

81. Capitolo

Anche le “maniere forti” vengono usate per convertire uno spirito maligno. Sul duro trattamento nell’Aldilà dei malati di gotta⁽⁶⁷⁾. Sul “fuoco d’amore”, sul “fuoco d’ira”, sui “carboni ardenti sul capo” e sul tremendo bruciore del fuoco dell’Inferno. Solo dopo l’uso di “fiamme divine” e di “acqua vivente” inizia la conversione degli spiriti maligni che dimoravano nel finto “Cielo” situato nel palazzo del monastero agostiniano nella regione spirituale della Sera.

1. [Continua il nono spirito:] «Guardate laggiù verso il palcoscenico celeste! Le nuvole si oscurano e la grande apertura rotonda e luminosa sul fondo, dietro alla Trinità, si restringe sempre più e fra non molto non rimarrà che un minuscolo forellino. Fate attenzione a ciò che si prepara ad apparire.

2. Ed ecco, ora la volta celeste è completamente al buio e gli orli delle nuvole sembrano diventare ardenti, e voi potete già percepire un sordo brontolio come di un potente tuono lontano. Ed ora anche la colossale Trinità sta diventando come infiammata dall’ira, e dalla bocca dei Cherubini cominciano a partire dei lampi. Il temporale si avvicina; da dietro alle nubi si dipartono delle fiamme che, incrociandosi, attraversano l’ampio spazio, come dei possenti fulmini.

3. La scena si fa sempre più carica di lampi e tuoni e, come potete vedere e constatare, sulla platea in mezzo al fragore scendono possenti fasci di fiamme come fossero grandine; essi accendono la materia con cui vengono a contatto, e questo fuoco divampante non ha intenzione di cessare. Che ne dite di questa scena?

4. Io già pensavo che tutto ciò vi avrebbe causato un po’ di angoscia e che non avreste ritenuto consigliabile assistere fino alla fine a questo terzo atto di questa commedia celeste senza speranza di successo. Io però vi dico che sta in nostro potere far cessare immediatamente questo fuoco, in qualsiasi momento vogliamo; e perciò non abbiamo assolutamente niente da temere da questo fuoco. Quello che possiamo fare, che faremo e anzi che addirittura dobbiamo fare, consisterà nel fatto che gli contrapporremo un fuoco contrario, del quale i nostri avversari assaggeranno la potenza con forti bruciori. Dato però che costoro troveranno che il nostro fuoco brucia troppo, essi allora scenderanno dal palcoscenico e cercheranno di sfuggirlo. Tale fuoco però li afferrerà e distruggerà in loro la malignità; soltanto dopo diverranno idonei ad accogliere da noi delle parole per la loro salvezza.

5. E guardate, ora io faccio un cenno con la mano ed immediatamente una incalcolabile quantità di fasci di fiamme bianche cadono sul palcoscenico celeste, attraversando i fasci di fiamme rossastri e, come vedete, tutto è avvolto in un incendio carico di vapori. Ed ora udite anche voi i lamenti di questi abitanti celesti?

⁶⁷ Malattia causata da un eccesso di acido urico che provoca infiammazioni molto dolorose a livello articolare, soprattutto mani e piedi, e può evolversi in forme di artrite cronica deformante. [N.d.R.]

6. Ecco, ora essi si precipitano giù verso di noi chiedendo aiuto; però, come potete vedere, ogni fuggitivo viene avvolto in una colonna di fiamme e non vi può sfuggire. Ora tutto il palcoscenico è pieno e allora tutta la compagnia ardente si precipita quaggiù in platea. A questo punto voi potete osservare che, fra i lampi, si riversano pure dei torrenti d'acqua, e questo vero nubifragio porta un gran lenimento ai nostri eroi in preda alle fiamme.

7. A questo punto voi dite: "Caro amico e fratello, questa è davvero una maniera spaventosa di guarire".

Io però vi dico che così deve essere per questi ammalati gravi che devono guarire, poiché questi esseri appartengono, dal punto di vista spirituale, ai malati di gotta, e questo male può venire guarito soltanto per mezzo di un potente bagno purificatore. Anche voi sulla Terra avete dei bagni a vapore; perché allora non ci dovrebbero essere, per casi simili, anche nel Regno degli spiriti, dei corrispondenti bagni a vapore spirituali?

8. Io vi dico che sulla Terra non esiste alcuna cosa della quale non si trovi la rispondenza nel Regno degli spiriti.

9. Per conseguenza, ciò che ora voi avete visto non è tanto strano come avete potuto inizialmente immaginarlo, soltanto che non dovete confrontare questo fuoco con quello terrestre, perché qui, quando questo appare, indica soltanto un grande "zelo". Come avete visto, gli abitanti di questo "Cielo" volevano vendicarsi di noi e metterci in fuga con il loro grande zelo, che in sostanza è un prodotto del "falso" che è in loro e del conseguente "maligno".

10. Dato però che il modo di agire celeste non è certo quello di contraccambiare il male con il male, ma di fare soltanto il bene a coloro che tentano di distruggerci e di benedire coloro che ci maledicono, così non siamo andati contro di loro con un fuoco simile, bensì con un "fuoco d'amore", altrettanto elevato quanto lo era il loro "fuoco dell'ira" che essi hanno riversato su di noi. E questo significa veramente: "Raccogliere carboni ardenti sul capo dei nostri avversari". E ciò lo constaterete ben presto, poiché "l'acqua vivente", che da parte nostra abbiamo fatto riversare su di loro, li farà sufficientemente riflettere.

11. Guardate ora però: tutta la compagnia, che raggiunge il migliaio di spiriti, si restringe nuovamente alle proporzioni iniziali; ciò sta a significare che essi nel loro zelo hanno subito una giusta umiliazione. Anche il "Cielo", che finora si era molto gonfiato, si restringe nella stessa proporzione. Il fuoco si spegne ed i nostri abitanti celesti stanno completamente nudi dinanzi a noi. E, come potete constatare, cominciano a provare una benefica vergogna, che è sempre un segno sicuro che il vinto comincia ad accorgersi della sua follia e dei suoi torti ad essa congiunti. A questo punto, quindi, sono diventati per lo meno idonei ad ascoltare più volentieri una parola da parte mia di quanto finora non fosse il caso. E perciò voglio anche rivolgere subito al "falso Pietro" di prima, che si trova proprio in prima fila, la seguente domanda: "Come vedi, o presunto Pietro, noi siamo ancora qui, poiché tutte le tue potenze e forze celesti non hanno potuto fare nulla contro di noi.

12. Dato che ciò è ben evidente dinanzi a te, come pure dinanzi a tutta la tua compagnia, dimmi ora, secondo te: chi sono io? Sono dal Basso oppure, molto più sicuramente, dall'Alto?"

13. Lo pseudo Pietro risponde: "Ascoltami! Io e tutta la compagnia eravamo e siamo tuttora preda di un grande smarrimento. Ora però noi vediamo molto chiaramente che, con questo disgraziatissimo 'Cielo' in cui noi tutti siamo stati trattati molto male, le cose non stanno proprio come dovrebbero essere. E vediamo pure che, se in questo 'Cielo' si dovessero ripetere spesso scene del tipo di quelle di poco fa, lo si potrebbe considerare un Inferno di prima classe e, se non proprio un Inferno, per lo meno un 'Purgatorio' in piena regola. Ti prego perciò, anche a nome di tutti i miei fratelli, di liberarci, se ti è possibile, da questo 'Cielo' fatale oltre ogni dire! Insieme a questa preghiera, io depongo ai tuoi piedi la mia falsa identità di Pietro, riconoscendola come tale, ma riconosco ugualmente, dal profondo del mio cuore, che io non sono adatto ad essere un Pietro, né lo sono mai stato, perché sono troppo cattivo ed anche troppo sciocco perfino per fare il guardiano di porci in qualche pascolo spirituale, sempre che in questa regione ci sia una simile occupazione.

14. Io non ti chiedo altro se non di liberarci da questo indecente 'Cielo di cartone', e qualunque sia il luogo dove ci porterai, noi siamo volentieri pronti a servire il Signore con tutto il cuore, anche per uno scarso cibo. Ti preghiamo soltanto di risparmiarci il Purgatorio e l'Inferno, poiché abbiamo sperimentato, anche se per breve tempo, in modo spaventoso quanto brucia quel fuoco, così da rammentarcelo per l'eternità"

15. Ora dico io: "Bene, bene, questo linguaggio mi piace di più del precedente; ora però vestitevi e seguitemi nel [vostro] 'Paradiso' dove molti dei vostri fratelli sono in attesa di una simile liberazione!"

16. Come vedete, tutti quelli che erano nudi vengono rivestiti all'improvviso con degli abiti di tela grigio chiaro, e dato che ora abbandoniamo questo luogo, essi ci seguono, lodando e glorificando seriamente Dio per la prima volta.

17. Voi dite: "Queste vesti di tela sembrano quelle rozze casacche militari di traliccio⁽⁶⁸⁾ e tutto questo preso insieme ha l'aspetto di una misera spedizione di soldati"

18. Certo, miei cari amici, qui le vesti si regolano a seconda del riconoscimento del Vero e del Buono che ne deriva; però quanto di Vero e di Buono ci fosse in questi spiriti, questo lo avete potuto dedurre chiaramente dal loro "Cielo" e dal loro modo di comportarsi, e perciò queste vesti sono perfettamente corrispondenti alla loro condizione. Ciò che succederà in seguito, lo vedremo alla prossima occasione».

⁶⁸ Tela robusta. [N.d.R.]

82. Capitolo

Trasferimento degli spiriti in fase di conversione dal finto “Cielo” al [giardino] “Paradiso” del monastero agostiniano nella regione spirituale della Sera. L'intera compagnia di monaci, con a capo il priore, riconosce la propria colpa, si pente del grave comportamento tenuto sulla Terra e si giustifica affermando di aver eseguito le prescrizioni della Chiesa.

1. [Continua il nono spirito:] «Ed ora noi ci troviamo nuovamente nel cosiddetto “Paradiso” e, come potete facilmente constatare, esso è ancora esattamente così come lo abbiamo lasciato.

2. E guardate nel centro: là attendono i noti abitanti del [giardino] “Paradiso”, però in una disposizione d'animo molto più umile e più riflessiva che non prima, quando siamo giunti qui dal cortile del monastero. Anche gli “abitanti del Cielo” ci seguono umilmente, e in questo modo noi andiamo, con questa nuova retata, direttamente dove attendono i paradisiaci.

3. Guardate, il nostro priore ed i due primi oratori si meravigliano molto vedendo che tutta la comunità del [cosiddetto] “Cielo” ci segue, poiché non erano sufficientemente preparati ad una conquista del genere e, nel segreto del loro intimo, avevano considerato la nostra spedizione nel “Cielo” quale una pietra di paragone dalla quale doveva risultare la verità pienamente valida del nostro mandato. Dato dunque che tutto il “Cielo” viene dietro a noi umiliato e vinto, il priore, rivolto alla sua compagnia, dice: “Ascoltate amici, date queste circostanze, la cosa assume naturalmente tutto un altro aspetto. Questi tre sono stati certamente inviati qui da una Potenza divina a noi ancora sconosciuta, e questo è ora tanto chiaro quanto il sole di mezzogiorno sulla Terra. Ma che cosa noi possiamo fare di fronte a questa spaventosa certezza, ebbene, questa è tutta un'altra questione.

4. Qual è lo stato della nostra coscienza?

5. Come la mettiamo riguardo al nostro precedente contegno con questi alti messaggeri?

6. Ecco, anche questa è di nuovo una questione terribilmente diversa.

7. Se poi, secondo la loro sentenza, saremmo condannati, se va bene, al Purgatorio, oppure - Dio ci guardi - perfino all'Inferno, allora, ascoltate amici, questa è una questione tanto spaventosa da far disperare!

8. Essi si stanno avvicinando a noi con delle facce terribilmente serie, dalle quali per noi non c'è d'aspettarsi veramente nulla di confortante. Quando però penso qual era sulla Terra la nostra vita sacerdotale e rifletto come noi, pur conoscendo benissimo il Vangelo del Signore, tuttavia non lo abbiamo mai messo in pratica tra noi, neppure nei minimi termini, nel suo vero significato e quando penso come abbiamo sempre lavorato, nel senso letterale della parola e del significato, contro il puro Spirito Divino, allora, o fratelli, temo di non aver mai azzeccato una cosa tanto sicuramente come la seguente: a noi tutti, date le tristi circostanze, non spetta altro che l'autentico, nudo e caldissimo Inferno!

9. Mi verrebbe quasi la voglia di invocare che le montagne ci piombino addosso per non vedere più la faccia di questi tremendi giudici!”

10. L'altro oratore, quello migliore, rivolgendosi al priore dice: "Ascolta, amico e fratello, secondo me non è il caso di disperarsi prima del tempo, poiché per farlo ci sarà sempre tempo sufficiente, e cioè quando saremo condannati sul serio.

11. Noi conosciamo un vecchio proverbio che dice: 'Una buona parola trova anche un buon posto'.

12. Affidiamoci perciò alla preghiera e alla massima umiltà possibile, e non disperiamo troppo presto della grande Misericordia del Signore. Chi può sapere se questi messaggeri ci giudicheranno con severità inesorabile; infatti, se sono inviati da Dio, essi saranno migliori di noi e perciò più miti nella loro sentenza di quello che eravamo noi verso i presunti peccatori contro la nostra Chiesa che voleva essere la sola beatificante"

13. Il priore dice: "O caro amico e fratello, le tue parole consolatrici sono dolci come il miele e il miglior latte, però io ripenso alle parole di Cristo, il Signore, riportate nel Vangelo, contro i 'falsi profeti', contro i cristiani e sacerdoti soltanto di nome, e cioè: *'Andate via da Me, o maledetti, nel fuoco eterno che è pronto per il Diavolo e per i suoi angeli, poiché Io non vi conosco, o voi operatori del male che vi siete sempre opposti allo Spirito Santo!'*.

14. Che ne dici, amico, di questo testo?"

15. L'altro risponde: "Certamente, fratello, il testo è spaventoso oltre misura e credo che si adatti perfettamente a noi; io devo pure confessarti che ora sento di essere assolutamente adatto all'Inferno. Infatti, se il Signore non sarà effettivamente più misericordioso di quanto lo siamo per la maggior parte stati noi quando eravamo sulla Terra, allora questo testo dovrebbe trovare purtroppo la sua più giusta applicazione nei nostri confronti, poiché è detto: *'Siate misericordiosi, allora troverete misericordia!'*.

16. E questo è il punto; infatti la misericordia sulla Terra non la conoscevamo nemmeno di vista!

17. Ebbene, se ora rifletto con quanta leggerezza e senso di trionfo abbiamo condannato dal pulpito interi popoli all'Inferno, allora sento salire in me un senso di angoscia, e le mie parole di conforto, appena ora a te rivolte, cominciano a perdere ogni significato anche per me"

18. Un terzo interlocutore interviene e dice: "Amici e fratelli, io vi comprendo completamente; infatti noi siamo perduti! Ritengo perciò che dovremmo riunirci e presentarci al capo dei messaggeri che sta nel mezzo, e pregarlo solamente di assegnarci ad un grado dell'Inferno non troppo infuocato, risparmiandogli così anche di pronunciare la sentenza più spaventosa; e questo sulla base dell'unica considerazione a nostro favore, e cioè che sulla Terra eravamo obbligati ad agire esclusivamente così, in massima parte per imposizione da parte del potere ecclesiastico.

19. Noi abbiamo perciò adempiuto alle prescrizioni della Chiesa, giuste od ingiuste che fossero, e perciò ritengo che anche se abbiamo agito così con la consapevolezza che il nostro modo di agire non era secondo la Parola di Dio ed abbiamo perciò servito mammona⁽⁶⁹⁾, ciò è stato anche perché non era facile per noi fare altrimenti.

⁶⁹ Simbolo di attaccamento alla ricchezza, al potere e ai piaceri mondani. [N.d.R.]

20. Oh, certo, noi avremmo dovuto piuttosto subire il martirio che operare contro Cristo! Ma per far ciò la nostra fede, sempre per colpa della nostra Chiesa, era troppo debole per mettere in atto una cosa del genere.

21. Perciò suppongo che la nostra colpa non sia tale da meritarsi il più profondo Inferno. Al Signore vada ogni onore, e il Suo Nome sia sempre lodato sopra ogni cosa!

22. Ritengo dunque che Egli non avrà l'intenzione di riservarci il peggio; attendiamo perciò con umilissima calma ciò che il Signore deciderà per noi!”.

23. Ecco, cari amici, guardate, ora tutta la compagnia è d'accordo con lui, in piena umiltà, visto che con ciò tutti si sono debitamente abbassati ed umiliati ed hanno anche riconosciuto fra loro la propria colpa.

24. Ora avviciniamoci ai nostri monaci per stabilire una giusta destinazione per loro. Voi pure però, avanzando insieme a me, siate molto seri, poiché a questa compagnia è ancora attaccato qualcosa che deve venire da essa completamente eliminato prima che possa diventare idonea ad una destinazione più elevata».

83. Capitolo

Uno spirito del più alto Cielo può, al primo sguardo, conoscere ogni cosa di uno spirito imperfetto. Sul significato “dell’annunciare ad alta voce dai tetti”. La Parola è il vero Tribunale di Cristo. La sola Confessione non basta per ottenere la remissione⁽⁷⁰⁾ dei peccati.

1. [Continua il nono spirito:] «Ebbene, essendo ormai arrivato il momento buono per parlare con questa compagnia di monaci, io ora ritengo opportuno riproporre loro le mie domande per poter constatare quale progresso tale compagnia abbia fatto in seguito a quanto esposto precedentemente. Voi però domandate: “Ma ciò, in questo mondo spirituale, deve sempre venire fatto verbalmente, oppure gli spiriti della tua elevatezza hanno la possibilità di riconoscere al primo sguardo, senza scambiare una parola, come sono nel loro intimo questi spiriti ingannatori?”.

2. A questa vostra domanda, io rispondo così: “Ad ogni spirito del più alto Cielo spetta tale possibilità, e perciò egli può compenetrare fino in fondo, al primo sguardo, ogni spirito imperfetto; ma con ciò viene dato poco aiuto allo spirito imperfetto”, ed è quasi la stessa cosa come se sulla Terra un delinquente venisse arrestato. Infatti, sulla Terra, il giudice già alla prima udienza è pienamente persuaso, attraverso testimonianze, che l’arrestato sia colpevole di un certo reato, tuttavia, secondo la legge, non si può condannare il criminale fino a quando egli stesso non si sia espresso in merito al suo crimine.

3. La parola però è l’unico mezzo per esternare il proprio intimo o, detto in altri termini, tanto l’uomo che lo spirito si espongono alla vista esteriore proprio attraverso la parola, vale a dire essi mostrano com’è fatto il loro intimo. Ecco perché

⁷⁰ Inteso anche come: Condonare, estinguere, assolvere, perdonare. [N.d.R.]

anche qui il solo riconoscimento da parte mia della condizione interiore di questi spiriti, considerata unicamente per se stessa, non serve praticamente a nulla. Ma in seguito a questo riconoscimento, però, posso guidare gli spiriti alla loro manifestazione, in modo che tali spiriti, come spinti dal bisogno, non mi possano sfuggire e debbano perciò esternare il loro intimo sentire per mezzo della parola ed esporlo alla meditazione generale.

4. Con ciò risulta anche evidente, nella pienezza della Verità, quel punto della Scrittura in cui è detto: “*Vi sarà annunciato ad alta voce dai tetti!*”, oppure, come si legge in Paolo: “*Noi dobbiamo renderci palesi dinanzi al Tribunale di Cristo*”; ciò che, con altre parole, significa: tutto deve essere reso noto e spogliato per mezzo della Parola, perché la Parola è il vero Tribunale di Cristo. E “*annunciare ad alta voce dai tetti*” significa che ognuno si giudicherà attraverso la propria parola o, meglio detto, che ognuno dovrà spogliare [ed esternare] completamente il suo intimo, poiché, come il tetto abitualmente è il mezzo di protezione della casa, così anche la parola, presa spiritualmente, è quel mezzo - che ama e protegge se stesso - con il quale l'uomo, durante la sua esistenza terrena, si difende il meglio possibile da tutte le burrasche che lo minacciano. Però, mentre da questo punto di vista la propria parola è simile al tetto di una casa, qui, nel mondo spirituale, essa non può offrire più protezione, ed è per questo che è detto: “*Annunciare ad alta voce dai tetti*”, e cioè attraverso la propria parola ci si spoglierà [e si manifesterà] esteriormente la propria intima astuzia. Voi avete già udito un gran numero di queste manifestazioni verbali, tuttavia quella che ora udrete non vi sarà superflua.

Io intendo perciò rivolgere a questa compagnia di monaci, per le ragioni ora esposte, la mia domanda già riferita prima a voi, e voi potrete constatare quale nucleo maligno e tenebroso è ancora celato in questa compagnia.

Fate dunque attenzione! Io pongo la domanda, dicendo: “Dunque, come vedete, sono ritornato qui, dopo aver vinto il vostro ‘Cielo’. Ebbene, ditemi: come stanno le cose con il vostro riconoscimento interiore e con la vostra conseguente umiliazione? Vi sentite ancora sinceri servi del Signore o piuttosto degli ostinati ingannatori del popolo, ingannati a vostra volta?”

5. Il priore dice: “Noi ci siamo esaminati e ci siamo trovati completamente meritevoli di venire condannati all’Inferno, poiché abbiamo pienamente riconosciuto, dopo una matura riflessione, che tu sei un vero messaggero della Giustizia divina e, oltre a ciò, dotato di una potenza dinanzi alla quale tutti i nostri muri e le nostre torri si sfasciano come pula.

6. Noi siamo e rimaniamo eterni debitori del Signore ed ognuno di noi porta così tanto di questo debito sulle spalle che, data appunto la Giustizia divina, non potrà venirgli rimesso per tutta l’eternità. Noi perciò non abbiamo alcun argomento di cui discutere con te, ma ti preghiamo, se ciò ti è possibile, di avere tanta Grazia e Misericordia divina per non condannarci, per il nostro peccato, al più atroce e doloroso grado dell’Inferno. Se qui fosse possibile confessarsi, saremmo disposti a farlo per cento anni consecutivi per ottenere l’assoluzione del nostro peccato, secondo il grado di penitenza connesso alla confessione.

Dato però che qui ciò non è più possibile e che noi, come dice Paolo, giacciamo così come siamo caduti, non ci resta altro che stare in attesa, pieni di tristezza, della tua sentenza di condanna”

7. Ora dico io: “Voi dunque siete dell’opinione che con la confessione sarebbe possibile liberarsi dei peccati?”

8. Se questa è la vostra fede, allora ditemi: ‘In quale occasione il Signore, sulla Terra, ha istituito la confessione quale mezzo di remissione di peccati?’”

9. Il priore dice: “Caro amico, tu saprai di sicuro che il Signore ha conferito ai Suoi apostoli il potere di sciogliere e di legare, ed è quindi con ciò che è provato, in una maniera chiara come il sole, che il Signore ha istituito la confessione; e anche l’apostolo Giacomo ne parla formalmente quando dice: ‘Confessate l’un l’altro i vostri peccati’.

10. Ebbene, se si riflette su ciò come pure su altri testi ancora, è del tutto impossibile mettere in discussione il fatto che il Signore abbia istituito, nel modo più evidente, la confessione quale mezzo di assoluzione dei peccati”

11. Ora dico io: “Ascolta, amico e fratello, se tu comprendi in questo modo la Parola del Signore, allora non devi meravigliarti del fatto che tu qui ti trovi nella disperazione.

12. Dimmi: quale follia potrebbe essere maggiore di quella di due uomini, reciprocamente nemici, ossia di due peccatori o debitori l’uno verso l’altro, ad ognuno dei quali, con il tempo, venisse a pesare sulla coscienza questo stato peccaminoso e che per liberarsi da questo fardello andassero da un uomo qualunque e volessero che questo estraneo ai loro fatti, al quale non riguarda affatto la reciproca inimicizia dei due, li cancellasse la loro colpa? Dimmi: se questo estraneo dovesse aderire alla loro richiesta ed accordasse l’assoluzione ad entrambi, come si potrebbe qualificare costui? Non sarebbe egli un grandissimo ingannatore?”

13. Vedo che tu, nel tuo animo, confermi quanto io ho detto ora.

14. Bene. Io comunque desidero chiarirti la questione in un modo ancora migliore con il seguente esempio.

Mettiamo il caso che un certo A., invece di restituire fedelmente tutti i mille talenti a B., si lasci indurre da un certo ingannatore di nome C., al quale A. non ha mai dovuto restituire alcun denaro, a pagargli soltanto cento talenti, considerando così saldato il suo debito di mille talenti verso B. Che cosa direbbe B. di questo modo di estinguere il debito? Ed A., da parte sua, cesserebbe con ciò di essere debitore di B.?

15. Io ritengo che neppure gli spiriti più infernali potrebbero sostenere una cosa simile; ragione per cui lo si può tanto meno asserire riguardo al Signore, dato che Egli è, in Sé, il massimo Amore e la massima Sapienza.

16. Risulta perciò necessario sottoporre i testi da te citati sul potere della assoluzione dei peccati ad un’altra chiarificazione, poiché quella data da te ora non corrisponde a verità. Io perciò ti concedo un breve termine, affinché tu possa scrutare te stesso e possa poi comunicarmi su come consideri la cosa dopo tale esempio; però non devi indugiare più di sette minuti. Dunque, scruta te stesso nello spirito e nella verità. Amen!”».

84. Capitolo

Perché sulla Terra ci devono essere ogni tipo di stimolazioni, in particolare quella del sesso, per guidare l'uomo verso il falso. Sul profondo significato delle parole: "Ricevete lo Spirito Santo" e "Rimettere e ritenere"⁽⁷¹⁾ i peccati". Solo Dio può assolvere i peccati commessi contro di Lui. Sull'errata interpretazione della Chiesa di assolvere i peccati con la Confessione e penitenza.

1. [Continua il nono spirito:] «Ed ecco che il nostro priore ha già scrutato in se stesso e comincia ad esprimersi al riguardo. Ascoltate dunque che cosa dice: "Caro amico, io ho ben esaminato nel mio intimo tanto i tuoi esempi quanto la tua domanda, e a tale riguardo non posso dirti altro se non che tu hai perfettamente ragione. Infatti io vedo per la prima volta, nella mia duplice vita, che la confessione è un'enorme interferenza, tanto nei diritti divini quanto in quelli reciproci dei fratelli. Perciò, come io scorgo ora, non si può immaginare nulla di più insensato della pretesa che si possa mettere d'accordo, per la loro soddisfazione, due reciproci debitori, in modo che entrambi risultino reciprocamente soddisfatti se un terzo, completamente estraneo alla cosa, dica al debitore che il suo debito è da considerarsi estinto e dica al creditore che il suo credito è da considerarsi nullo; oppure se un terzo, dopo aver accettato una piccola somma [dal debitore] - ciò che naturalmente è la cosa più ingiusta del mondo - riesce poi a convincere il debitore che con ciò ha saldato completamente il grosso debito verso il suo creditore.

2. O amico, ciò mi è ora tanto limpido quanto quest'aria trasparente.

3. Ora però sorge quest'altra domanda: 'Se le cose stanno così indubbiamente e in modo più che convincente, qual è allora la sorte che aspetta gli stolti confessori e quale sorte aspetta i penitenti?'

4. Se io rifletto che nella mia Chiesa è proprio questa la principale "*conditio sine qua non*" (*condizione del perdono*), allora mi sento attraversare alternativamente da un freddo glaciale e da un caldo infernale.

5. Ma come è stato dunque possibile, per amore di Dio nostro Signore, che questa spaventosa insensatezza abbia potuto mettere delle radici tanto profonde e inestirpabili?

6. O amico, io voglio volentieri espiare la mia follia nell'Inferno, però prima fammi ritornare sulla Terra per tre anni in un corpo immortale. Ti chiedo questo perché voglio accendere alla Chiesa una luce tanto forte che dovrebbe rappresentare, per l'insensatezza della stessa Chiesa, un pericolo maggiore di quanto lo sia un ferro rovente per una goccia d'acqua. Io so infatti con quanta ostinazione le alte gerarchie sacerdotali insistono su questo insensato inganno e vedo pure che non ci rinunceranno mai attraverso le consuete vie naturali. Per questo motivo, come ho già detto, sarei disposto a scendere sulla Terra, certamente con un corpo immortale e indistruttibile, per farla finita con questa insensatezza della Chiesa, nonché con parecchie altre non meno importanti"

7. Ora dico io: "Caro amico e fratello, vedi, di tutto quello che tu vorresti fare, il Signore non ne ha bisogno; cerca invece di comprendere qui, dove ora ti trovi, ciò

⁷¹ Inteso anche come: Non condonare, non estinguere, non assolvere, non perdonare. [N.d.R.]

che significa dal vero punto di vista la remissione dei peccati, e così ti verranno offerte migliaia di occasioni per impiegare questa conoscenza in modo migliore, più utile e fruttuoso che non se ti fosse permesso di operare sulla Terra con ogni tipo di miracoli per un migliaio di anni. La Terra infatti non è un luogo di purificazione, ma è solo un luogo di prova della libera volontà, ed è per questo che là tutto è anche libero. Là infatti possono camminare accanto, di pari passo, sia il buon senso e l'insensatezza, sia Satana e gli angeli.

8. E affinché la volontà dello spirito si possa esercitare nella sua libertà, su un corpo mondiale devono essere presenti ogni tipo di stimolazioni, le quali operano senza sosta per sottrarre l'uomo alla Verità e guidarlo verso il falso, in modo che ogni uomo come pure intere comunità devono sostenere una continua lotta, attraverso la quale la forza vitale viene esercitata e la libera volontà deve prendere una qualche precisa direzione.

9. Se tu dunque volessi mettere in pratica questa tua intenzione di portare una attività che operi in modo illuminante su un corpo mondiale come pure in una compagnia ecclesiastica, tu dovresti, quale prima cosa, eliminare tutte le stimolazioni della carne, in particolare quella del sesso, e poi di tutti i sensi vivi in generale, e oltre a ciò dovresti distruggere tutte le necessità corporee dell'uomo. Se tu facessi ciò, o meglio, se tu lo potessi fare, che cosa sarebbe allora l'uomo su un corpo mondiale?

10. Vedi, da queste stimolazioni viventi derivano innanzitutto il genere umano e poi anche tutti gli altri stimoli all'attività propria del genere umano da essi risultante. Io dunque ritengo che ora ti sarà certamente chiaro che sui corpi mondiali, presso gli uomini, l'estirpazione di ciò che è falso e del maligno che ne consegue, preso nel suo insieme, non è pensabile se non come l'estirpazione del genere umano stesso. Tu perciò dovrai pure ammettere che la tua ipotizzata presenza di tre anni sulla Terra con la tua attività miracolosa sarebbe ancora meno fruttuosa, sia per il presente che per l'avvenire, di quanto abbia fruttato, per il pieno capovolgimento di tutto ciò che era falso e maligno, la Presenza del Signore Stesso sulla Terra e la vita di molti Suoi apostoli e discepoli ricolmi del Suo Spirito. Io però ti voglio dire il vero motivo per cui tu vorresti andare sulla Terra. Ecco, tu vorresti andare sulla Terra per due ragioni: la principale si chiama vendetta, e la seconda per dare al Signore, in modo completamente sbagliato e attraverso un mezzo falso ed erroneo, una soddisfazione di gran lunga più insensata della tua stessa stoltezza! Rinuncia perciò al tuo proposito, in modo vivente, e lascia che nel tuo cuore, al posto della vendetta, germogli il vero amore per il prossimo e per il fratello, perché soltanto così ti sarà possibile vedere in te nel modo più chiaro in quale maniera - molto più conforme allo scopo, qui dove ora siamo e cioè proprio sul posto dell'effettiva purificazione - si possono affrontare le insensatezze del mondo, conformemente all'altissimo saggio Piano d'Amore del Signore. E dato che tu, come sto ora constatando, insieme a tutta la tua compagnia, comprendi e riconosci tutto ciò, devo farti notare che tu mi devi ancora una risposta riguardo ai testi della Scrittura che parlano della remissione dei peccati, e noi non possiamo fare nessun ulteriore passo avanti finché ciò non sia stato messo in piena luce in modo vivente. Preparati perciò a rispondere in primo luogo a ciò che riguarda *'lo sciogliere ed il legare'* in *Matteo 18,18 e in Giovanni 20,23*; e quando avrai risposto a ciò, allora soltanto passeremo a commentare Giacomo. Parla dunque!"

11. Ed il priore dice: “O caro ed elevato amico! A questo riguardo mi andrà indicibilmente male, e spero che tu non ti arrabbierai con me se io ti prego con la massima umiltà [di permettermi di esimermi da un tale compito], perché, a tale riguardo, difficilmente potresti avere da me una risposta soddisfacente, poiché nemmeno la morte può prendere qualcosa dove non c'è nulla”

12. Ora dico io: “Vedi, io sapevo già che sarebbe finita così; e pensare che tu volevi andare sulla Terra per migliorare la tua Chiesa! Dimmi un po', in quale modo te la saresti cavata, dal momento che a te, per una simile impresa, manca proprio tutto ciò che è necessario ed essenziale?”

13. Il priore dice: “O elevato amico, in verità, la mia insensatezza cresce come la gramigna su un terreno concimato. Soltanto ora vedo, alla luce di questa tua domanda e della tua esposizione, che non sono idoneo nemmeno a fare il guardiano di porci; figurarsi poi il miracoloso miglioratore di Chiese. Oh, dimmi: quanta enorme insensatezza si cela ancora in me?”

14. Dico io: “Ebbene, ce n'è ancora una parte cospicua in te, ma è la risposta alla mia domanda che farà dei miracoli in te. Perciò fa' attenzione a come ti risponderò ora; ascolta dunque!”

15. Anzitutto voglio spiegarti quello che dice Giovanni, dato che egli vi antepone l'illuminazione dello Spirito Santo, con le parole: *‘Ricevete lo Spirito Santo. A chi rimetterete i peccati, saranno rimessi anche in Cielo, e a chi li avrete ritenuti, saranno ritenuti anche in Cielo’*.

16. Questo dunque è il testo; ma qual è però la sua interpretazione?

17. Vediamola: *‘Ricevete lo Spirito Santo’*, significa: *‘Siate illuminati con la Mia Verità’*, e più profondamente ancora significa: *‘Seguitemi in tutto!’*, e nel significato assolutamente più profondo: *‘Amatevi l'un l'altro come Io vi ho amati!’*

18. *Infatti da ciò si riconoscerà che voi siete Mieì veri discepoli, e cioè se vi amate gli uni gli altri!’*.

19. Vedi, questo è il significato vero e proprio di *‘Ricevete lo Spirito Santo!’*, poiché il Signore non ha dato nessun altro comandamento all'infuori di quello dell'Amore; per conseguenza Egli non può offrire e dare nessun altro Spirito che non sia quello dell'Amore. Comprendi ora questo testo?

20. Tu adesso me lo confermi nel tuo cuore; bene, allora procediamo.

21. *‘A coloro ai quali rimetterete i peccati, saranno rimessi anche in Cielo’*. Questo significa: *‘Quando chiunque di voi, secondo il Mio Spirito di Amore e di Sapienza, ha condonato al fratello il debito che quest'ultimo ha verso di lui, allora anch'io voglio condonare non soltanto il debito al fratello debitore, ma anche ogni debito che ha verso di Me colui che ha condonato il debito. Se invece qualcuno, come detto nella seconda parte del testo, condonerà il debito al fratello, Io da parte Mia condonerò il debito che costui ha verso il suo creditore. E se il creditore vuole riconciliarsi con colui che ha peccato contro di lui, ma il debitore non vuole riconciliarsi, allora anch'io sarò irconciliabile verso il debitore fino quando non si sarà riconciliato con il suo avversario’*.

22. Vedi, questa è l'unica spiegazione di tale testo valida in Cielo. Ma per quanto riguarda però i peccati che l'uomo commette contro Dio e poi contro il proprio spirito, nessuno può rimettere il primo, all'infuori di Colui contro il cui Santo

Ordine è stato commesso. Ed il secondo peccato, cioè quello contro il proprio spirito, non può, com'è naturale, venire rimesso da nessun altro se non appunto dal proprio spirito, cioè con la più seria volontà e con l'abnegazione di se stessi per amore del Signore, e con il proposito di non commettere mai più tale peccato.

23. Riguardo poi ad un peccato commesso direttamente contro lo Spirito Divino, che in sé e per se stesso è l'Amore operante del Signore, risulterà certamente chiaro che, se qualcuno si mette volontariamente contro il sommo e più operante Mezzo di Grazia, sorge allora la domanda molto significativa: 'Con quale mezzo sarà salvabile, se si mette sacrilegamente in lotta contro l'Altissimo, al di sopra del Quale non c'è nessuno?'.

24. Vedi, questa perciò è la spiegazione nel suo pieno significato dei testi che parlano della remissione dei peccati, che si trovano esposti in breve nell'elevatissima preghiera del Signore, in cui viene irrevocabilmente detto: '*Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori*', mentre non si dice affatto: 'Perdonaci la nostra colpa secondo il grado della nostra penitenza, dato che ci siamo confessati e poi comunicati, e che il nostro confessore ha assolto i nostri peccati'.

25. E ancora in un altro punto si parla di una assoluzione generale dei peccati, dove cioè è detto: '*Siate misericordiosi, allora troverete misericordia*'. Anche qui non si dice: 'Confessatevi, e allora i peccati vi verranno condonati.

26. E nella parabola del figliol prodigo, il Signore indica, per così dire con il dito, qual è il mezzo più idoneo per ottenere la remissione dei propri peccati, e precisamente il vero ritorno - attivo nell'amore in umiltà e colmo d'amore - a Dio, che è il più amoroso e il migliore Padre di tutti gli uomini!'. Ebbene, comprendi ciò?

27. Tu ora me lo confermi, e allora possiamo passare avanti ed esaminare il testo di Giacomo».

85. Capitolo

Sulla nascita del diabolico Papato romano e della tenebrosa Chiesa attuale. Attraverso l'astuta invenzione della "confessione" il Clero veniva a conoscenza di tutti i segreti e li sfruttava per dominare su chiunque, compresi gli imperatori.

La Parola del Signore è il vero giudice.

1. [Continua il nono spirito:] «Riguardo poi a Giacomo, egli non dice affatto che la comunità debba confessare i propri peccati ad un anziano, ma egli vuole solo dire che nessun fratello nella comunità deve tenere nascosto qualcosa ad un altro e che non deve voler essere considerato dalla comunità migliore di quanto egli non sia in realtà.

2. Ed è questa la ragione per cui Giacomo raccomanda, ma non comanda affatto, di riconoscere reciprocamente i propri peccati o errori.

3. Se dunque tutte queste cose stanno indiscutibilmente in questo modo, allora che cos'è la cosiddetta "confessione auricolare"⁽⁷²⁾ nella Chiesa cattolica?

⁷² Fatta all'orecchio del confessore. [N.d.R.]

Io ti dico: “Essa non è altro che una redditizia banca dei peccati, dove gli uomini trasferiscono le loro obbligazioni a vita e i loro titoli di credito rendendoli, con questo passaggio, doppiamente redditizi per se stessi, grazie al tasso usurario praticato dalla Chiesa”. Infatti, grazie alla confessione, l’uomo si sottrae alla vista dei suoi fratelli e consimili, affinché non sappiano chi egli è veramente nel proprio intimo, e affinché, per lo meno, lo considerino di nuovo, subito dopo la confessione, un uomo fondamentalmente onesto, mentre invece dopo la confessione egli rimane esattamente quello che era prima.

4. In questo modo, tutti i peccati confessati vengono conservati e [ad ogni confessione] ogni singolo proprietario li riceve di nuovo, aumentati in seguito agli interessi; e così in primo luogo ha ingannato se stesso e in secondo luogo ha ingannato il suo prossimo! Ha ingannato se stesso, perché dopo ogni confessione si è sentito e si è considerato un uomo completamente degno della Grazia divina e, quale effetto, ha provato nei propri confronti un certo compiacimento che gli ha alleggerito la coscienza. Ha ingannato invece i suoi simili, perché in effetti non hanno mai saputo come stavano veramente le cose con lui, e perciò erano, per così dire, costretti a considerarlo molto migliore di quanto egli non sia mai stato in realtà.

5. Ecco, questi sono gli interessi, e si chiamano: “doppio inganno”! E questo inganno poi diventa ancora un inganno principale, che consiste nel fatto che il penitente incorre nell’illusione di essersi completamente giustificato anche dinanzi al Signore.

6. Io ti posso assicurare che se Giuda, il traditore, avesse fondato una comunità cristiana, essa sarebbe certamente riuscita migliore di questa che non è derivata dal Cristianesimo, ma dal paganesimo al quale non è stato aggiunto che un po’ di sale cristiano. E come in un cibo il sale forma la minima parte, così pure in questo nuovo paganesimo il Cristianesimo forma appena la minima parte. E questo potrebbe anche andare se, per lo meno, il sale non fosse insipido; ma essendo tale, come può condire sufficientemente il puro paganesimo così da farlo diventare un Cristianesimo?

7. Il paganesimo aveva molti dèi; per questa ragione, con il nuovo condimento, non poteva accontentarsi di un unico Dio, e così di Lui ne fece tre, e dopo questo Dio tripartito si divinizzarono anche gli uomini che erano vissuti sulla Terra per ottenere con ciò un sostituto per i “semidei” ed i “lari”⁽⁷³⁾ già troppo sfruttati.

8. L’antico paganesimo era molto redditizio per i sacerdoti, mentre il puro Cristianesimo era invece contrario a questa sete di guadagno per il fatto che la Scrittura dice: “*Voi lo avete ricevuto gratuitamente [il Cristianesimo], perciò gratuitamente dovete diffonderlo*”.

9. Questo [nascente] paganesimo [ecclesiastico] non poteva quindi servirsi di quanto riferito nella Scrittura, perciò si preferì fare un “Registro dei peccati”. E dato che, secondo la Legge mosaica, si peccava troppo poco, vi si aggiunsero arbitrariamente altre leggi difficili da seguire. In aggiunta al “Registro dei peccati” ed al voluminoso “Libro delle leggi”, si istituì la “confessione” che assolve i peccati e con questo mezzo si indusse l’umanità a compiere ogni tipo di redditizie opere di penitenza, grazie alle quali poi, con l’aiuto anche di altri redditizi “servizi divini”, il

⁷³ Dèi del culto familiare dei Romani. [N.d.R.]

Papato, unico beatificante, salì ad uno splendore mondano tale che tutti i re tremavano di fronte ad esso!

10. Ma affinché questo Papato potesse diventare ancora più indipendente e operare ancora più illimitatamente, esso seppe, con un mezzo adeguato, formarsi un esercito stabile, forte, con più di un milione di unità, che espugnò i castelli, le roccaforti, le città e gli Stati degli imperatori, re e principi, rendendosi con ciò soggetti e tributari tutti gli Stati. L'esercito è rappresentato da tutti i "sacerdoti" ed i "monaci", ed il mezzo è il "celibato". In questo modo è stata fondata e resa invincibile la potenza ecclesiastica pagana. Inoltre, siccome ogni dominatore, se vuole conoscere come la pensano i suoi sudditi, deve avere degli informatori segreti, così anche al Papato tali informatori segreti erano oltremodo necessari; e questi sono l'insieme dei sacerdoti. E come si chiama il mezzo, attraverso il quale tutti i più segreti sentimenti venivano e vengono tuttora indagati?

11. Questo mezzo non è altro che la "confessione" e, come vedi, questo è il secondo guadagno, cioè quello per i confessori, e dunque per tutto l'insieme dei tenebrosi sacerdoti.

12. E in che cosa consiste questo utile?

13. Io te lo dico: "Esso non consiste in nient'altro se non che per la Chiesa tutti i penitenti vengono, per così dire, registrati all'attivo come cosa propria, non senza l'aggiunta necessaria dell'inganno egoistico con il quale tali penitenti sono portati ad illudersi di essere tanto spesso giustificati dinanzi a Dio, quanto spesso essi si sono confessati".

14. E proprio così, provvisti di questo "guadagno", stai qui ora tu priore e tutta la tua compagnia; e così ora si presenta una nuova domanda e cioè: "Che cosa presenterete voi per la riduzione o perfino per la completa estinzione di un tale vero e proprio guadagno infernale?". Infatti io devo subito aggiungere che in eterno nessuno può accedere alla Vita per mezzo della pura e diretta Misericordia da parte del Signore, poiché a chi non ha, sarà tolto anche quello che egli ancora ha.

15. Vedete, questa è la questione importante che voi dovete ancora dibattere, ed è anche per questo che vi accordo un certo tempo. Se voi potete presentare qualcosa che qui, nel Regno della nuda Verità e della piena Infallibilità, può venire accettato, allora va bene; se invece non lo potete fare, allora avete già in voi quello che vi giudicherà.

16. Credetemi: né io, né il Signore vi giudicheremo, ma sarà la Parola che il Signore ha pronunciato a giudicarvi in voi stessi, dato che, come avete potuto chiaramente apprendere da questa mia spiegazione, voi avete sempre agito contro tale Parola, e tale Parola perciò non può essere in nessun punto a vostro favore, ma deve essere proprio completamente contro di voi".

17. Il priore dice: "Certo, purtroppo è così. Ora la sentenza di condanna per l'Inferno è come se fosse pronta. Infatti, cosa potrei presentare a mio favore? Io non posso dire altro se non: 'Signore, sii misericordioso e benigno verso di noi poveri pazzi ciechi e grandissimi peccatori!'".

18. Ora io non vedo altro se non la pienezza traboccante della mia colpa dinanzi a me e perciò non ho bisogno di un certo tempo per riflettere, poiché alla fine tutto si riduce per noi col rimanere più a lungo nella penosa situazione di attendere la

spaventosa sentenza. Per me, e sono certo anche per tutti gli altri, questa attesa è già ora più dolorosa di quanto possa esserlo il fuoco dello stesso Inferno.

19. Perciò ti prego, amico mio, non trattenerci più a lungo, ma dacci pure la spinta nella direzione del nostro luogo di appartenenza”

20. Dico io: “Qui non ha valore il mio arbitrio, ma vale solo l’Ordine divino! Tu perciò devi sottometterti ad esso, se non vuoi andare alla perdizione per l’eternità per tua stessa iniziativa. Ed è dunque per questo che tu devi rispondere riguardo a quel punto che ti è stato posto prima [sulla remissione dei peccati attraverso la confessione]. Infatti io vedo in te ancora qualcosa in favore della confessione, e finché ciò non esce da te, tu non puoi lasciare questo luogo; perciò approfitta del tempo che ti è concesso e poi parla. Amen!”».

86. Capitolo

Il priore del monastero agostiniano nella regione spirituale della Sera descrive il modo in cui assolveva i peccatori sulla Terra. Come deve essere la vera Confessione. Il Signore è puro Amore anche nell’Inferno e fa in modo che qualsiasi peccatore venga accolto dal Padre come un figliol prodigo.

1. [Continua il nono spirito:] «Il nostro priore, in questo nuovo e breve tempo a sua disposizione, ha scrutato in tutti i meandri del suo essere e ha, come voi sentirete presto dalla sua bocca, per fortuna trovato un appoggio alla sua causa.

2. Offriamogli dunque l’occasione di esporre la sua scoperta, e perciò gli dico: “Caro amico e fratello! Io vedo che tu hai fatto una scoperta e quindi hai usato saggiamente il tempo a tua disposizione. Fa’ perciò in modo che questa scoperta a te favorevole sia resa pubblica”

3. Il priore dice: “Ho fatto sul serio una scoperta che, nel caso più favorevole, può giustificare una confessione fatta in modo veramente sincero; se però questa scoperta può essere considerata a mio favore, ebbene questa è tutta un’altra questione. Io devo riconoscere in questo caso, altrettanto sinceramente come in tutto il resto, che questo punto, per quanto mi riguarda, è stato per me nel mondo quasi sempre un conforto, specialmente con riferimento alla confessione. Se però questo conforto era giusto od ingiusto, questa è appunto un’altra questione.

4. Ed ecco quindi qual era il punto: ‘La parabola dell’amministratore ingiusto’⁽⁷⁴⁾, il quale nella sua posizione, se lo si osserva attentamente, si comporta quasi come un confessore con i suoi penitenti.

5. Il Signore lodò l’amministratore ingiusto e disse perfino ai Suoi discepoli che anch’essi avrebbero dovuto procurarsi degli amici con la ricchezza ingiusta, affinché, quando il Signore avrebbe domandato al Suo amministratore la resa dei conti, tali amici lo avessero potuto accogliere nelle loro dimore celesti. Vedi, tutto questo è quanto ho potuto trovare in mio favore, ed io penso pure che molti dei miei penitenti saranno accolti dal Signore e si troveranno nelle dimore celesti.

⁷⁴ La spiegazione del Signore sull’“amministratore ingiusto” è descritta nel *Grande Vangelo di Giovanni*, vol.10, capitoli 216 e 217. [N.d.R.]

6. Io ero di certo un amministratore ingiusto ed ho peccato contro la ricchezza ingiusta [descritta] nella Parola divina e ho amministrato questa inestimabile ricchezza a svantaggio del grande Padrone di Casa. Questa ricchezza, per come l'ho amministrata io, si può considerare ingiusta al massimo grado perché io l'ho trasformata, nel senso letterale del termine, nel più infame mammona⁽⁷⁵⁾.

7. Quanto spesso, nel confessionale, io ho rimesso ai più induriti debitori verso il Signore le loro colpe ed ho cancellato loro interamente il capitale principale e, a tali debitori, ho lasciato solo un piccolo capitale residuo, quali peccati veniali che potevano venire considerati come le macchie lasciate dai peccati grossi. E soltanto per queste macchie venne richiesta la necessaria purificazione della penitenza, senza contare che, per questa penitenza, si faceva ricorso a mezzi purificatori con i quali il debitore si poteva liberare, facilmente e con poca fatica, del suo cosiddetto peccato veniale. Che la Chiesa abbia disposto arbitrariamente dei sistemi ai quali non soltanto io ma ogni altro sacerdote doveva attenersi rigidamente in simili casi di peccati veniali, io, come qualunque altro al mio posto, non potevo farci nulla.

8. Qui tu hai tutto quello che posso dirti; la tua sapienza saprà giudicare meglio la cosa che non la mia ragione”

9. Ora dico io: “Ora, caro amico e fratello, io ho udito la tua scusante e ti dico che essa si adatta bene alla questione della confessione auricolare; ma in che modo essa si adatta? Ebbene, questa è una cosa del tutto diversa, che ti comunicherò immediatamente.

10. Ecco, quando il confessore è nel suo cuore, nel vero senso, pieno di amore, egli approfitta dell'occasione che gli offre questo ministero in modo tale da mostrare al penitente quando e in che modo i peccati gli possono venire rimessi, specificando però che possono venire assolti soltanto dal Signore, e aggiungendo che la confessione di per sé, senza l'osservanza dei mezzi consigliati in modo estremamente amichevole e la loro piena applicazione, è completamente priva di significato. Non solo, ma il confessore deve anche spiegare al peccatore che non deve credere di ottenere con la semplice confessione la piena remissione dei suoi peccati, perché, in questo caso, la confessione lo rende ancora più incallito ed incorreggibile. E se il confessore, dopo avergli fatto notare questo, dà al penitente, amichevolmente e pieno d'amore, il consiglio che egli deve cercare con ogni cura e serietà, attraverso la rinuncia a tutti i peccati fino allora commessi, di procedere, senza più deviare, sulle vie indicate dal Vangelo - vie sulle quali soltanto si può giungere alla rinascita dello spirito -, e se il penitente dopo di ciò assicura al confessore che farà il possibile per seguire completamente il suo consiglio e se il confessore, a tale evidente assicurazione vivente, rimette al penitente, nel Nome del Signore, i peccati confessati, allora soltanto è un 'giusto confessore' e può in tal caso venire considerato [comunque] un ingiusto amministratore.

11. A questo punto ti chiedi come sia mai possibile, in un tale caso, che un vero e giusto confessore sia ancora un ingiusto amministratore.

⁷⁵ Simbolo di attaccamento alla ricchezza, al potere e ai piaceri mondani. [N.d.R.]

12. Questo lo puoi dedurre, in parte, dalle circostanze da me già esposte, in seguito alle quali nessuno ha il diritto, fra due, creditore e debitore, di decretare l'estinzione del debito, a meno che un terzo non intervenga con la dottrina dell'amore e paghi lui stesso, con amore fattivo, dalla propria cassa il debito al creditore, per conto del povero debitore, ma, si noti bene, a condizione che entrambe le parti siano d'accordo, in modo completamente fraterno e amichevole, con tale amorevole e fattiva estinzione del debito. E, nel secondo caso, l'ingiusta amministrazione di un simile giusto confessore si può vedere a meraviglia da quel testo della Scrittura, in cui il Signore dice ai Suoi apostoli e discepoli: *'E quando avrete fatto tutto ciò, dite e riconoscete che voi siete dei servitori inutili'*⁽⁷⁶⁾.

13. Suppongo che a questo riguardo non sarà più necessario istruirti ancora più profondamente, poiché, se conservi ancora in te anche soltanto una scintilla di fede vivente nel Vangelo, quanto ti ho detto deve essere per te pienamente convincente quale un'eterna verità incontestabile.

14. Ora tu nel tuo animo mi dici: 'Ormai ciò mi è fin troppo chiaro; ma che cosa succederà adesso di me e di noi tutti, dato che noi siamo tutti quanti ben lungi dal poter essere considerati [almeno] degli amministratori ingiusti, poiché non ci siamo mai trattenuti nel confessionale in questo purissimo senso da te ora descritto?'

15. Io però ti dico che la via è già aperta e ti verrà ben presto offerta l'occasione di fare qui, nel Regno dell'Infallibilità, la parte di un ingiusto amministratore di specie migliore di quella fatta da te sulla Terra, in cui ti mancavano completamente sia la Luce che la Fede viventissima in misura perfettissima. Guarda, dietro di noi, l'intero seguito dei laici ingannati, guarda il gran numero dei laici di questo [giardino] 'Paradiso' e infine guarda la considerevole massa dei 'dormienti nell'anima' in questo monastero della vostra falsa convinzione! Va' da loro e predica loro il vero Vangelo e poi portali tutti qui, e tu con ciò farai il primo passo per diventare, nel Regno di Dio, un vero 'amministratore ingiusto'."

16. Il priore dice: "O tu, divino amico e fratello! Sarebbe dunque ancora possibile che io possa sottrarmi all'Inferno?"

17. Io gli dico: "Ma caro amico, chi ti ha mai condannato all'Inferno? Pensi forse che i messaggeri dell'eterno Amore facciano questo? Se tu non ti condanni da te stesso con il tuo sentire ostinato e se tu, come io vedo, senti in te amore per il Signore, dov'è dunque colui che ha, al di sopra di tutto ciò, il potere di condannarti all'Inferno? Credi forse che il Signore invii i Suoi messaggeri per condannare? Ebbene, se tu pensi questo, allora tu sei ancora in grande errore!

18. Se il Signore invia dei messaggeri, Egli lo fa con il solo scopo di redenzione e mai, per l'eternità, per la condanna!

19. Cerca dunque di non occuparti più di stoltezze, ma fa invece in modo che il tuo amore per il Signore divampi luminoso e va' con tale amore dai tuoi fratelli e conducili qui, fuori dal loro carcere, e soltanto allora comprenderai come il Signore giudica i Suoi figli.

⁷⁶ Vedi spiegazione del Signore nel *Grande Vangelo di Giovanni*, vol.8, cap.19. [N.d.R.]

20. Credimi, anche all'Inferno il Signore è puramente Amore e non si trova neppure uno spirito maligno, purché non sia lui stesso a volerlo, che non possa venire giustificato e accolto come un figliol prodigo che ritorna dal Padre!

21. Dunque, se questo è il caso generalmente noto e infallibile, così pure tu, illuminato dal tuo amore per il Signore, potrai concludere che la Sua Onnipotenza non ti ha creato per l'Inferno”.

22. Dunque, ora va' e fa' quello che ti ho detto, affinché ben presto giunga per te una vera soluzione!».

87. Capitolo

Sulla comoda scappatoia dell'autocommiserazione. Sulla vera Confessione e remissione dei peccati da parte di Dio, e sulla falsa confessione con remissione dei peccati da parte del sacerdote.

1. [Continua il nono spirito:] «Ed ecco, ora il priore va a prendere coloro che abbiamo lasciato poco fa al di là del baratro fiammeggiante. Voi adesso chiedete se, al di sopra del baratro, è già stato costruito un ponte, affinché i dormienti nell'anima lo possano attraversare.

2. Io però vi dico che a questo riguardo non è avvenuto ancora niente, poiché i nostri dormienti nell'anima, dopo che ci siamo allontanati, hanno cominciato a commiserarsi, ciò che per l'uomo ha spiritualmente un effetto oltremodo dannoso. Nell'autocommiserazione infatti l'uomo giustifica se stesso, mentre attribuisce ogni colpa ad altri e si presenta quale un uomo innocente e perciò meritevole di ogni compassione. Dato che, come già osservato, questo è il caso dei nostri dormienti nell'anima, allora non vi può essere un ponte sopra il baratro, attraverso il quale potrebbero giungere qui da noi.

3. Questa situazione però serve anche per il nostro priore quale una forte prova, e verrà perciò mostrato quale effetto farà su di lui il senso di fratellanza che si sviluppa tra i dormienti nell'anima a causa della loro difficile condizione.

4. Voi vorreste essere testimoni del suo modo di agire; io però vi dico che non è necessario per il momento, infatti lo rivedremo quanto prima, dato che egli ritornerà senza aver concluso nulla. Noi invece, nel frattempo, ci rivolgeremo piuttosto ad un altro monaco, per vedere quale effetto ha avuto su di lui il modo in cui ci siamo lavorati il priore. Non abbiamo nessuna necessità di dirgli: “Vieni qui e rivelati a noi!”, poiché egli stesso si sente spinto ad avvicinarsi proprio a questo scopo.

E infatti proprio ora questo monaco mi rivolge la seguente domanda: “O buon amico e fratello, io ho ascoltato il tuo insegnamento sulla confessione dal principio alla fine, con la più grande attenzione e intimo apprezzamento, e ne ho dedotto che, purtroppo, questa funzione fondamentale, nella Chiesa cattolica, è per lo più un deplorabile abuso della Parola divina, ed è proprio per questo che non si può realmente ribattere e confutare nulla alla pura verità da te esposta. Malgrado ciò, però, questa funzione continua ad esistere e continuerà ad esistere per secoli proprio in questa Chiesa.

5. Dunque, se questa funzione è di così grande svantaggio tanto per il confessore quanto per il penitente rispetto alla vita eterna dello spirito, ci si deve chiedere, con la migliore coscienza del mondo: 'Perché il saggissimo ed onnipotente Signore e Dio del Cielo e della Terra tollera un tale orrore proprio nella Sua vigna?'

6. Oltre a ciò devo riconoscere che, proprio per mezzo della confessione, parecchi uomini sulla Terra erano, in modo alquanto evidente, dei veri prediletti del Signore ed Egli Stesso si è manifestato loro corporalmente parecchie volte e, da quanto mi rammento, Egli non si è mai espresso negativamente su questa funzione parlando a questi Suoi prediletti. Anzi, sono invece a conoscenza di parecchi casi in cui appunto con tale mezzo il Signore ha comunicato agli uomini, tramite tali prediletti, che avrebbero dovuto fare vera penitenza per la remissione dei loro peccati dopo averli confessati con profondo pentimento. Io so anche di molti casi in cui degli uomini, che avevano preso profondamente a cuore questo consiglio, dopo una tale confessione compiuta in spirito e in verità, con piena serietà, sono completamente rinati e, dopo di allora, sono rimasti dei veri amici del Signore, degni della massima considerazione.

7. Se invece, riguardo a questa funzione, le cose stanno come tu hai insegnato a noi tutti poco fa, allora ti devo confessare che il governo del genere umano sulla Terra, da parte del Signore, è per me un enigma insolubile.

8. Comunque, da quanto posso ricordare, la confessione funziona in modo che il peccatore, soltanto dopo la penitenza, riceve la remissione dei suoi peccati, purché si dichiari veramente pentito dei suoi peccati quali colpe riconosciute e con il più serio proposito di non commetterli più nel futuro.

9. Se questa condizione non viene adempiuta da parte del penitente, allora viene reso noto dal pulpito, il più spesso possibile e soprattutto nei periodi precedenti la confessione, che nessuno, come già detto, può ricevere la remissione dei suoi peccati senza che le condizioni siano state adempiute completamente. Sia dal pulpito che dal confessionale viene predicato e insegnato con cura che il Signore non può rimettere a nessuno un peccato se il penitente non si è prima riconciliato con tutti i suoi debitori dal più profondo del suo cuore.

10. Se tramite questa funzione viene magari compiuta una cretineria piuttosto grossa, nonostante sia contemplato nella regola generale ecclesiastica che proprio questa funzione sia mantenuta in tale senso puro, allora una cretineria del genere non può venire messa a carico della comunità.

11. Riguardo a questa questione non voglio neppure toccare il tasto se la Chiesa abbia compreso rettamente o no quanto è stato richiesto dal Signore con i noti testi; però è cosa certa che il Signore non deve considerare tale funzione proprio completamente ingiusta, almeno per la Terra, anzitutto perché l'ha lasciata germogliare e, in secondo luogo, perché tollera sempre, nella Sua vigna, l'albero cresciuto da tale germoglio, albero che Gli porta, com'è noto, sempre un ricco raccolto. Infatti è cosa certa che uno, qualora si ammali, ricorra dal medico per indicargli dove egli si sente male, affinché il medico ne riconosca la causa ed offra al malato un efficace mezzo risanatore. Dunque, nessuno può riconoscere ciò come ingiusto dal punto di vista del corpo, dato che si potrebbe anche dire: 'Soltanto al Signore onnipotente spetta guarire tutte le malattie - cosa che Egli fa

sicuramente secondo il Suo Ordine - se il sofferente, nella fiducia viva nel Signore, fa uso dei mezzi fornitigli dal medico esperto come se fossero benedetti da Dio'. Se, come già detto, questo vale per il corpo, non vedo perché ciò non debba valere per l'anima malata dell'uomo.

12. Se dunque sulla Terra dei veri medici del corpo fisico non devono essere considerati superflui a fianco dell'Amore e dell'Onnipotenza divini, ebbene, per quale ragione dovrebbero venire considerati superflui dei medici spirituali, a fianco dell'Amore e della Misericordia divini? Oltre a ciò, agli uomini è stato suggerito dal Signore di essere attivi nell'amore.

13. Dunque, se non può venire certamente considerato come sbagliato vestire gli ignudi, saziare gli affamati, dissetare gli assetati, consolare gli afflitti, liberare i prigionieri e così via, e il Signore Stesso, nell'esempio dato per dimostrare chi veramente sia il prossimo, ha mandato aiuto al ferito per mezzo del buon Samaritano, come potrebbero essere un obbrobrio opere spirituali della Misericordia e dell'Amore del Signore, da parte dei Suoi medici spirituali, ovviamente alla loro maniera, e cioè in conformità alla loro natura?

14. E se anche tali opere non sono come dovrebbero essere, cioè perfettamente corrispondenti a questo purissimo Regno della Verità, non possiamo farci niente noi, tardivi servi successori di questa principale regola ecclesiastica, se ne abbiamo fatto uso, così come essa è e sussiste attualmente, per la remissione dei peccati ed il miglioramento degli uomini.

15. Io però ritengo che un obbrobrio totale il Signore lo avrebbe già da lungo tempo estirpato sulla Terra; e dato che sicuramente ciò non continua a sussistere in senso totalmente negativo, allora sarebbe mio desiderio, come già accennato all'inizio, ricevere da te, a tale riguardo, una luce un po' più chiara"

16. Ora io gli dico: "Amico e fratello mio, la tua domanda è molto più significativa ed importante di quanto tu possa immaginare, ma per poterla illustrare come si conviene è necessaria una tale luce che tu ora non saresti in grado di sopportare. Per il momento quindi voglio soltanto dirti che la guida delle anime da parte del Signore è molto più meravigliosa e straordinaria di quanto saresti in grado di afferrare, anche soltanto in minima parte, per delle eternità.

17. Vedi, dal punto di vista del Signore non c'è in nessun luogo una via sbagliata e ognuna è molto bene conosciuta dal Signore ed ognuna è collegata a Lui, come un legame vitale. Però, pur sapendo questo, credo che ti renderai conto che esiste comunque una differenza fra una via dritta ed una via curva!

18. Ebbene, che il Signore si trovi a Suo agio anche su una via curva, questo è sicuramente fuori di ogni dubbio; inoltre, che un uomo non arrivi tanto presto alla meta su una via curva come ci arriverebbe sulla via dritta, anche questo si spera sia comprensibile e fuori di ogni dubbio. Infine, se una strada ha molte vie laterali che portano lontano dalla meta e non di rado, in seguito a tali deviazioni, si deve percorrere tutta la Terra più volte prima di giungere alla meta - e nemmeno questa cosa non sarà così difficile da capire -, allora risulterà chiaro che per il Signore non può essere la stessa cosa se qualcuno Gli si avvicina seguendo tali vie laterali o se invece arriva a Lui seguendo la via più breve.

A questo punto, nel tuo intimo tu dici: ‘Ciò è del tutto giusto’, ma nonostante questa tua osservazione, tu non riesci a intravedere come la confessione possa adattarsi a questo esempio, dato che tu la consideri ugualmente una via brevissima.

19. Io ti dico: ‘Non è affatto il caso di mettere in dubbio che tale funzione, non di rado, è stata per alcuni uomini la via più corta; ma in che modo è avvenuto ciò?’.

20. Ebbene, ciò è avvenuto per il fatto che il Signore andò Egli Stesso incontro a tali uomini che pensavano seriamente a migliorare la loro vita, e li guidò poi sulla via diritta e più breve; questa però non è ancora una buona ragione per approvare questa funzione. Infatti ci sono anche migliaia e migliaia di pagani a cui il Signore va’ incontro nello stesso modo e li guida sulla retta via a Suo modo; e questa è una libera Misericordia del Signore.

21. Ma per il fatto che il Signore ha Misericordia di tali pagani, si dovrebbe perciò difendere la causa del paganesimo?

22. Io comunque ho già indicato poco fa, nel corso del mio insegnamento, come dovrebbe procedere una confessione per poter essere considerata dal Signore quale giusta e perfino raccomandabile. Io ho indicato la parabola dell’amministratore ingiusto, nel quale il Signore, attenzione, approvava unicamente e solamente l’attuale confessione cattolica. Se perciò il confessore è simile all’amministratore ingiusto e fa la sua parte solo in questo senso unicamente vero e approvabile, allora la confessione è anche evangelica, dunque un ramo congiunto al vero Albero della Vita.

23. Se invece è soltanto un arbitrario giudizio sacerdotale, allora essa è un ramo staccato dall’Albero della Vita, il quale non può portare alcun frutto.

24. Che da parte della Comunità cattolica, sotto il governo del vescovo di Roma, essa abbia portato molti frutti graditi al Signore e che questa funzione sia, non di rado, una buona prova di umiltà per gli uomini, ebbene, questo noi lo sappiamo molto meglio di te, poiché, se questo non fosse il caso, tu puoi stare certo che il Signore sa sempre come gestire delle pure e semplici cretinerie, come ad esempio Egli ha fatto ai tempi delle diverse riforme ecclesiastiche, dato che proprio allora questa funzione aveva raggiunto il grado più insensato della degenerazione. Tuttavia, da tutto ciò non emerge comunque ancora una completa approvazione da parte di questo Regno della pura Verità.

25. Quando il confessore dice che non lui, ma soltanto il Signore può rimettere i peccati e che lui si considera solamente uno strumento attivo nell’amore, il quale nella confessione o dal pulpito indica, a chi è angustiato nello spirito, le pure Vie verso il Signore, allora egli è un confessore giusto, in altri termini, come tale, è un vero altruista colmo d’amore, al quale sta a cuore soprattutto il bene dei suoi fratelli. Ma quando invece egli dice: ‘A me è stato conferito il potere di rimettere o ritenere i tuoi peccati e dipende da me mandarti all’Inferno o in Cielo’, allora costui usurpa il Potere divino. In questo modo rende Dio superfluo a suo fratello, lacera il legame fra Dio e l’uomo e di questo fa o un disperato spregiatore di tutto ciò che è Divino oppure fa, spesso, un disperato furfante, il quale con il tempo si pone al di sopra di tutto non avendo più nessun ritegno a commettere tutte le possibili atrocità, senza sentirsi minimamente rimordere la coscienza. Oppure, tra

i casi più lievi, egli fa dell'uomo o un apatico indifferente o un dormiente che dopo la confessione si sente la coscienza tranquilla, ma che in effetti non è affatto diverso da quello che era prima, perché egli crede di aver vuotato il vecchio sacco dei suoi peccati durante la confessione e alla fine si immagina, in modo assolutamente insensato, di dover di nuovo peccare sul serio in previsione della prossima confessione, in modo da avere lui qualcosa da confessare ed il sacerdote qualcosa da rimmettergli come al solito. Dunque, se le cose, come detto, stanno proprio così, allora dimmi se è il caso di approvare questa funzione. Ora vedo che ciò tu lo neghi nel tuo intimo, e perciò ti dico che la tua prima domanda deve considerarsi completamente superflua, almeno per il momento attuale, mentre alla seconda ti è stato risposto con quanto detto ed esposto ora”.

26. Quello che seguirà, però, illuminerà voi tutti molto di più a questo riguardo».

88. Capitolo

*L'umiltà e l'amore sono l'unico mezzo di redenzione
e l'unico ponte che porta dalla morte alla Vita.*

1. [Continua il nono spirito:] «Ed ora guardate là, il nostro priore sta giungendo con una faccia disperata e con un nulla di fatto. Uscendo dal chiostro⁽⁷⁷⁾, si avvicina a noi con l'animo pieno di dubbi angosciosi. Egli non mancherà di dare subito inizio alla sua relazione; fate perciò attenzione, dato che quello che dirà, vi offrirà la possibilità di fare un considerevole passo verso una più profonda conoscenza delle Vie divine.

2. Il priore è già qui e comincia a parlare.

3. Ascoltiamolo: “O amico e fratello! Come stiano effettivamente le cose, prima con la tua ed ora anche con la mia missione, il Signore lo saprà meglio di tutti; io però non ne capisco nulla.

4. Infatti, secondo la tua indicazione, andai là dai nostri fratelli, animicamente addormentati, e volevo appunto condurli qui, secondo il tuo invito, però dovetti accorgermi che qualcosa di spaventoso ci separava! Vedi, fra me e loro, che urlavano e si lamentavano, c'era un grande baratro, dal quale salivano delle vivide fiamme. Dietro a queste fiamme c'erano i miei fratelli che si affaticavano continuamente per trovare il modo di venire al di qua, ma inutilmente.

5. Io cercai di porre, al di sopra del baratro, degli oggetti, così da formare un ponte di fortuna, ma tutto quello che vi ponevo, diveniva immediatamente preda delle fiamme e veniva consumato in un batter d'occhio. Dato però che, malgrado tutti i miei sforzi e la mia migliore buona volontà, non ho potuto dar corso alle tue istruzioni, allora pensai che non c'è nessuno da cui Dio Stesso possa pretendere l'impossibile, e quindi tanto meno lo può un messaggero inviato da lui. Infatti, il costruire su un tale baratro un ponte che potesse resistere a tale terribile elemento, ciò era semplicemente impossibile per me.

⁷⁷ Cortile di monastero, circondato da porticati. [N.d.R.]

6. Perciò, costretto dalla necessità, sono di ritorno qui con un nulla di fatto, tale e quale come sono stato mandato, e allora ho pensato fra me o di non aver ben compreso il tuo incarico oppure che, proprio con questo incarico, hai voluto offrirmi una prova evidente, dalla quale potessi scorgere quanto io sono infinitamente inetto e disadatto per il Regno di Dio. Comunque sia la questione, ho inoltre pensato che un'ulteriore delucidazione, da parte tua, sarebbe qui proprio al giusto posto; ed è per questo che sono ritornato e ti sto comunicando come stanno le cose. Tu però puoi fare quello che vuoi, poiché scorgo chiaramente che noi tutti non siamo nella possibilità di opporci a te, e se anche tu non fossi un messaggero dell'Alto, tuttavia la nostra misera forza dovrebbe lasciarsi sottomettere dalla tua per il fatto che non potrebbe minimamente opporsi. Ti devo inoltre confessare che, alla vista delle grandi sofferenze dei miei fratelli, ho cominciato a dubitare della tua missione divina, tuttavia ho poi pensato che si deve attendere la fine e solo dopo giudicare. Perciò attendo ora qui la tua promessa soluzione, dopo di che formulerò in me un giudizio dal quale mi possa risultare chiaro in quali mani mi trovo”

7. Ora dico io: “Mi sembra realmente strano che tu non abbia potuto costruire un ponte sopra un baratro infuocato, dal momento che il capo supremo della Chiesa si fregia del titolo molto significativo di ‘Pontifex maximus’ (*Pontefice massimo*), in seguito a che tutti i sacerdoti che stanno sotto il suo scettro sono sicuramente dei ‘pontefices minores’ (*pontefici minori*). Infatti tu, quale uno di tali ‘pontefices minores’, hai celebrato, durante la tua esistenza terrena, un gran numero di messe a favore delle anime, ed eri dell’opinione, facendo così, di edificare dei ponti attraverso i quali le anime dei defunti potessero passare dal Purgatorio in Paradiso; ebbene, com’è possibile allora che non sei adesso capace di costruire neppure un piccolo e insignificante ponte per attraversare quel misero e stretto baratro?”

8. Il priore dice: “Caro amico e fratello, ora si fa già un po’ di chiaro in me! Se non erro, con questo tuo incarico, tu hai voluto prendermi un po’ in giro, affinché potessi scorgere nella loro realtà come stanno le cose con le nostre ‘messe per i defunti’, come pure con tutte le altre funzioni mortuarie, naturalmente sempre a pagamento”

9. Ora dico io: “Certo, caro amico e fratello, questa volta l’hai azzeccata giusta; infatti, sai qual è l’unico mezzo di redenzione e con ciò anche l’unico ponte dalla morte alla Vita?”

10. Tu adesso mi fai cenno di non riuscire a scorgerlo chiaramente, ma io ti dico: ‘Rivolgi il tuo sguardo al Signore!’. Ebbene, cosa credi che abbia spinto il Signore a redimere il genere umano ‘caduto’ della Terra e in tal modo costruire ad ogni suo singolo abitante un ponte che va dalla morte alla Vita e che avrebbe resistito per l’eternità?

11. Non è stato appunto il Suo eterno, divino, misericordioso Amore paterno?

12. Ora tu me lo confermi; io però aggiungo ancora qualcosa. Se un re sulla Terra avesse dei prigionieri e ci fosse qualcuno che volesse aiutarli, come potrebbe fare tale uomo, dato che questi sono custoditi in una fortezza inespugnabile, della quale nessuno, all’infuori del re, ha la chiave?

13. Quest'uomo però, che è molto preoccupato per la sorte dei prigionieri, ha appreso che il re è accessibile soltanto ad una grande dimostrazione di umiltà dinanzi a lui e poi ad un grande amore che superi ogni altro sentimento. Ora che ho premesso ciò, io ti domando: 'Come si comporterà quest'uomo per far ottenere ai prigionieri una via d'uscita dalla segregazione?'

14. Ecco, io te lo dico: 'Egli cerca come prima cosa, attraverso il suo amore per i prigionieri, di destare in sé un desiderio ansioso di saperli liberi. Vedi, questa è la prima testa di ponte. Dopo questo lavoro preliminare, egli rifletterà sul fatto che il re, essendo accessibile soltanto con l'umiltà e l'amore, deve essere un monarca estremamente nobile, buono e giusto; ed egli allora, giunto a questa considerazione, metterà insieme, per così dire, concentrandoli, tutta la sua umiltà e tutto il suo amore, e li esporrà al re quale offerta. Vedi, fatto questo, egli ha completato anche la seconda testa di ponte. Ma dato che il re, estremamente nobile, buono e giusto, accetterà con molto compiacimento una tale offerta, allora egli contraccambierà il nostro costruttore di ponti con un amore ancora più grande di quello che gli era stato offerto. A questo punto risulterà chiaro che l'amore del re si fonderà con l'amore del costruttore di ponti ad un unico e solo scopo, ed allora il ponte sul fossato della fortezza sarà costruito ed il re stesso verrà ad aprire il portone della fortezza e libererà tutti i prigionieri, conducendoli fuori dalla grande infamia per portarli poi nel paese della magnificenza!'

15. Dunque, ora che abbiamo aggiunto questa parabola, ti risulterà chiaro di quale materiale bisogna servirsi e come un simile ponte deve venire costruito in modo che non possa venire distrutto dal fuoco dell'egoismo e dall'amore di se stesso, dall'invidia e dalla discordia.

16. Tu ora dici: 'Sì, io riconosco che veramente l'amore per il prossimo è congiunto in un tutt'uno con l'amore per Dio'.

17. 'Bene' - dico io - 'ritorna dunque di nuovo là e costruisci con questo materiale un ponte, e puoi essere certo che tale ponte diverrà una roccia indistruttibile, tale da affrontare qualsiasi potenza infernale, e così essa sarà pure la vera chiave con la quale tu, come pure ognuno di voi, potrai aprire qualsiasi genere di prigione e potrai anche dischiudere le porte del Cielo'. Vedi, tu, nella tua vita terrena, hai celebrato molte messe e così pure altre funzioni religiose per il bene degli uomini defunti, ma hai costruito dappertutto sulla sabbia, e lo stesso materiale che adoperavi per costruire non era nient'altro che sabbia, dato che in tutte queste funzioni non avevi come base l'amore, ma soltanto le entrate ecclesiastiche.

18. Che cosa di utile dunque è risultato da tutto ciò per i tuoi fratelli? Di questo hai potuto persuadertene da te, poiché i tuoi tentativi materiali di costruire un ponte corrispondevano alle tue funzioni ecclesiastiche. Ora però ritorna là e costruisci un ponte dalla vivente roccia di Pietro, che è l'amore e la sua luce vivente, e puoi essere certo che constaterai che il risultato sarà ben diverso da quello di prima.

19. Però devi credere che non tu, ma soltanto e unicamente il Re può liberare i prigionieri, e così come tu credi in modo vivente dal tuo amore, così anche avverrà. Dunque, ora va' di nuovo, nel Nome del Signore. Amen!"».

89. Capitolo

Nel mondo terreno le opinioni si manifestano con la parola, mentre nell'Aldilà si manifestano in maniera visibile. L'esempio di due gruppi di monaci che sulla Terra avevano opinioni contrarie: nell'Aldilà tali opinioni si rendono visibili in un baratro ardente da cui divampano fiamme. La vivente preghiera di amore per il Signore da parte del priore e il suo effetto sui monaci dormienti nell'anima.

1. [Continua il nono spirito:] «Ed ecco che il priore si avvia già di nuovo verso il chiostro dove si trovano i dormienti nell'anima. Questa volta però devo anch'io mantenere la promessa fatta a loro, e perciò seguiamo il priore e così potrete anche assistere a ciò che succederà.

2. Come vedete, noi ora siamo già sul posto assieme al priore; facciamo perciò attenzione a quanto il priore si accinge a fare con i dormienti nell'anima, ma facciamolo però di nascosto.

3. Egli adesso si trova vicino al baratro e comincia il suo discorso. Fate dunque attenzione, poiché il priore dice: "Cari fratelli! Voi sapete che quello che ci ha sempre divisi nel nostro monastero, non era altro che una diversità di opinioni sullo stato dell'anima dopo la morte del corpo.

4. Voi sostenevate che l'anima doveva restare semicosciente, in un inattivo stato di sonnolenza, fino al giorno del Giudizio, e per sostenere questa vostra opinione facevate riferimento ai veri maestri della Chiesa. Noi, che attualmente siamo fuori del chiostro, eravamo contrari a tale vostra opinione e vi dimostravamo che se effettivamente l'anima dopo la morte del corpo si trova in un tale stato di sonno appena cosciente ed è perciò completamente inattiva, allora tutte le funzioni religiose che celebriamo per il suo bene non sono altro che un'illusione ed un inganno, poiché, considerato un tale stato dell'anima, né un Purgatorio né un grado qualsiasi dell'Inferno sono ammissibili.

5. Malgrado questa prova contraria, voi avete insistito con grande veemenza sulla vostra opinione, in modo che fra voi e noi c'era sempre un segreto baratro ardente, fuori dal quale divampavano, distruttrici, delle alte fiamme ogni qualvolta tentavamo di costruire un ponte affinché ci unisse. Quello che nel mondo si manifesta come un'opinione morale, qui si manifesta nella realtà visibile.

6. Ora però devo rendervi noto qualcos'altro. Voi siete a conoscenza, altrettanto bene quanto noi, che qui è arrivato un potente messaggero, venuto a noi per liberarci tutti dal nostro vecchio errore. Questo messaggero mi ha dimostrato in modo lampante quanto falsi e stolti siano i nostri concetti su ogni cosa, mi ha indicato una nuova via e questa via non consiste in altro se non unicamente nell'amore per il Signore Gesù Cristo, che è l'unico Dio di tutti i Cieli e di tutti i mondi, e che nella Sua Parola ha detto di Se Stesso che Egli ed il Padre sono Uno e chi vede Lui, vede anche il Padre! E ha detto ancora: *'Chi ascolta la Sua Parola e vive in conformità ad Essa, ha l'eterna Vita in sé, e colui che crede che Egli è l'Unigenito Figlio di Dio non assaporerà mai in eterno la morte!'*

7. Questa dunque è la via, una via del tutto nuova che il messaggero ci ha indicato. Se noi seguiamo questa via, la percorriamo e su di essa noi ci riuniamo,

quali veri fratelli nell'unico Signore Gesù Cristo, allora su questo baratro da nulla, che c'è fra voi e noi, si formerà un solido ponte per mezzo del quale noi tutti potremmo raggiungere sani e salvi il Regno della divina Misericordia dell'unico Signore Gesù Cristo. Perciò cercate di riconoscere voi stessi! Gettate via da voi la vostra stolta veste ingannevole della sonnolenza [dell'anima] e rivolgetevi, insieme a me, all'unico Signore Gesù Cristo, allora Egli, al Quale nessuna circostanza in tutta l'infinità e l'eternità è ignota, nel Suo infinito Amore avrà Misericordia di noi e costruirà senza indugio, sopra questo baratro, un solido ponte sul quale voi potrete transitare sani e salvi! Le fiamme nel profondo dell'abisso si spegneranno di certo subito, non appena voi, con me e con tutti gli altri nostri fratelli, diventerete 'uno' nella fede e nell'amore per l'unico Signore e Padre Gesù Cristo”.

8. Con ciò il priore ha terminato il suo discorso, ed uno di coloro che si trovano al di là del baratro gli ribatte: “Buon amico e fratello! Il tuo discorso è lodevole e pieno di buon senso; ma a che cosa può esserci utile tutto ciò, dal momento che tu devi sapere che nessun uomo, dopo la morte del corpo, può fare qualcosa di meritevole per la vita eterna? E perciò tutta la fede e tutto l'amore, qui, non sono altro che inutili pensieri dello spirito. Noi tutti quindi possiamo già assicurarti in anticipo che la tua intenzione, buona per se stessa, in questo caso darà ben pochi frutti”

9. Ora parla di nuovo il priore: “O cari amici e fratelli, nel vostro presunto merito per il conseguimento della vita eterna sta appunto la più deleteria difficoltà per la vostra e la nostra salvezza.

10. Il Signore non ha detto ai Suoi apostoli e discepoli, come il messaggero mi ha chiaramente indicato: *‘Quando voi avete fatto tutto, allora dite: Noi siamo stati dei servitori inutili?’*

11. Lasciamo da parte anche questo testo; ditemi voi, cari fratelli e amici, che cosa di meritevole può fare la creatura impotente di fronte a Dio onnipotente? Chi di voi ha creato un filo d'erba o anche semplicemente un acaro delle foglie con la sua forza ansiosa di ottenere meriti? Chi di voi era vicino al Signore, anche soltanto quale il più umile aiutante, durante la creazione di tutti i mondi e di tutti i Cieli? In che cosa abbiamo contribuito alla grande Opera della Redenzione, così da poter poi dire: ‘Noi abbiamo prestato utilmente il nostro aiuto a Dio onnipotente!?’

12. Cosa abbiamo fatto noi, prima di ricevere dal Signore la prima⁽⁷⁸⁾ vita?

13. Quale utilità può procurare ai suoi genitori un debole bambino, così da poter poi dire loro: ‘Datemi la parte che mi sono guadagnato?’

14. Vedete, non soltanto siamo sempre stati dei servitori completamente inutili dinanzi al Signore, bensì, pur essendo dei veri e propri fannulloni, ci illudevamo di avere fatto di fronte al Signore qualcosa di meritevole.

⁷⁸ La prima vita è quella della creazione quali spiriti; la seconda invece è quella della rinascita, dove ogni essere è chiamato a diventare figlio di Dio attraverso l'autoformazione, ovvero scegliendo - col proprio libero arbitrio - il bene o il male. [N.d.R.]

15. O amici, o uomini, o fratelli e consuetudini! Quanto ci siamo allontanati dalla meta dell'eterna Verità con una simile illusione! Se invece avessimo creduto ed accettato nel mondo terreno quello che noi abbiamo accettato qui [nell'Aldilà], allora andrebbe per noi molto meglio di come è stato il caso fino al momento presente. Dato però che noi non possiamo più trasferirci nella [condizione] temporale, allora, in questo nostro stato spirituale, questo è per noi proprio il momento giusto - che qui però si chiama eternità - di renderci conto di questa grande illusione e di riconoscere dinanzi al Signore, nel nostro intimo, questa massima colpa, pieni di umiltà e di pentimento, in seguito alla quale siamo rimasti tanto a lungo nell'inganno di aver compiuto, dinanzi a Dio, qualcosa di meritorio per il bene della nostra anima.

16. Fratelli! Battiamoci il petto e diciamo una buona volta, in modo vivente: 'O Signore, tutto ciò è stato esclusivamente nostra massima colpa e perciò non cesseremo mai, o Amore santo, di essere Tuoi eterni debitori!'.

17. Fratelli, io sono persuaso che, se sentirete ciò in voi in modo vivente, così come io lo sento in me molto chiaramente, voi passerete sicuramente in uno stato del tutto diverso, e questo avverrà attraverso un ponte, del quale noi tutti tuttora non abbiamo la minima idea. Parlate pure dunque fuori dal vostro cuore, insieme a me, e dite ad alta voce: 'O Tu, onnipotente, santo Amore, Tu, misericordiosissimo Signore e Padre in Gesù Cristo! Noi riconosciamo, dinanzi a Te, il nostro grande peccato antico, noi inoltre dichiariamo qui che siamo sempre non solo inutili, ma perfino dei servitori pessimi e riconosciamo pure che tutto il presunto merito da parte nostra dinanzi a Te, o Padre santo, non poteva essere che un orrore. Tuttavia Ti preghiamo qui, nel nostro massimo bisogno, affinché Tu voglia esserci benigno e misericordioso!'.

18. Fa' sì che possiamo diventare qui dei veri fratelli che si amano sempre attraverso la Tua Grazia e la Tua Misericordia e che, in qualunque situazione, Ti rendano ogni lode, ogni onore ed ogni merito! E noi Ti preghiamo ancora, dal profondo del nostro cuore, affinché Tu, o Padre santo, voglia accordarci la suprema Grazia che a noi, massimi peccatori dinanzi a Te, sia concesso tuttavia di amare Te, o eterno Amore, con tutte le nostre forze'.

19. O fratelli, dite ciò in modo vivente ed in conclusione aggiungete: 'O Padre, quello per cui abbiamo pregato, lo abbiamo chiesto secondo la nostra volontà. Però noi chiediamo che Tu non debba essere misericordioso verso di noi secondo la nostra volontà, poiché soltanto la Tua Volontà è santa e perciò avvenga solamente secondo la Tua santissima Volontà!'".

20. Vedete, questo discorso del priore ha mutato completamente il sentire dei nostri dormienti nell'anima, perciò essi si spogliano delle loro vesti e stanno ora nudi dinanzi a noi. Ora però guardate verso la porta del refettorio; sta entrando un Uomo molto semplice. Sapete Chi è quest'Uomo?

21. Voi dovrete già saperlo: Egli è Colui al Quale il priore si è ora rivolto [nella preghiera]!

22. Ora però avrà inizio la scena principale, perciò potete attendervi con ragione delle cose grandiose».

90. Capitolo

Il priore riconosce gli errori terreni della Chiesa e cerca di salvare tutti i monaci, che si trovano nel monastero agostiniano nella regione spirituale della Sera, dagli stessi errori che essi continuano a fare anche nell'Aldilà. Il Signore Stesso, nelle vesti di un Uomo semplice, viene in aiuto al priore.

1. [Continua il nono spirito:] «Guardate, quest'Uomo semplice sta andando verso il priore; egli ora Lo scopre e gli va incontro, rivolgendo subito a Lui la seguente domanda: “Caro amico e fratello, sii mille volte il benvenuto e accetta il mio saluto! A me sembri ancora un estraneo e non posso proprio rammentarmi di averti già visto fra la mia compagnia. Io però sono stato un buon conoscitore di uomini già sulla Terra ed una parte di questa capacità, per quanto molto piccola, l'ho portata qui, e ciò naturalmente grazie alla quanto mai immeritata Grazia e Misericordia del Signore, ed è proprio attraverso questa capacità che io riconosco che tu devi essere un uomo dal sentire molto nobile, ragione per cui voglio anche sottoporerti, senza indugio, una mia necessità. Ebbene, tutti noi sulla Terra appartenevamo al clero. Ma come succede nel mondo, noi dinanzi al Signore eravamo tutto meno che dei sacerdoti.

2. Noi facevamo meccanicamente le cerimonie che ci erano prescritte e che avrebbero dovuto essere servizi divini. Ma quanto poco di ‘servizio di Dio’ c'era in tali servizi divini, questo ci venne dimostrato poco fa, in modo evidente, da un messaggero inviatoci dal Signore.

3. In breve, noi eravamo fino ad ora, e per la maggior parte lo siamo ancora, prigionieri dei nostri propri errori, errori che avevano la loro origine in ogni falsità possibile e dai quali non ci saremmo mai potuto liberare da noi stessi se il Signore, nel Suo infinito Amore, non avesse avuto Misericordia della nostra sconfinata povertà. Al di là di questo baratro puoi vedere quella parte della mia confraternita che è ancora esposta a grande pericolo.

4. Il messaggero del Signore mi ha inviato qui appunto allo scopo di portare fuori da questa prigionia i miei poveri fratelli. Io ho già fatto tutto il possibile per raggiungere questo risultato ricco di benedizioni, tuttavia sopra questo baratro non vuole farsi vedere un attraversamento. Io conosco benissimo qual è stato l'incarico datomi dal messaggero del Signore e nel mio più profondo sentire sono persuaso che, se mi venisse offerta una possibilità, aiuterei con tutto il cuore questi miei poveri fratelli. A dire il vero il messaggero del Signore mi ha indicato, per lo svolgimento di questo incarico, di confidare nel solo aiuto del Signore. O caro amico, io sono bensì convinto, fin nelle mie più profonde fibre vitali, che il Signore può aiutare questi fratelli, come pure me, meglio di qualsiasi altro in tutta l'Infinità, però so pure che sono troppo indegno di un tale aiuto da parte del Signore.

5. Dunque, se tu volessi e potessi essermi d'aiuto per salvare questi poveretti, sono certo che lo faresti quale un'opera buona a fratelli che sono in grande difficoltà, e se ci riuscisse, nel Nome del Signore, di portarli oltre questo spaventoso

baratro, allora io, per la prima volta, in spirito e piena verità, mi getterei dinanzi al Signore, nella polvere della mia nullità, e direi: ‘O Signore, o Tu, il Padre più benigno e migliore, io Ti ringrazio per questa Grazia incommensurabile, da Te elargitami, di poter ora scorgere e dire dal profondo del mio cuore: O Signore, io non ho fatto nulla, bensì Tu soltanto hai fatto tutto, mentre io non sono che il peggiore e più inutile dei servitori’”

6. L’Uomo semplice risponde: “Bene, Mio caro amico e fratello, Io ti ho compreso a fondo; ma che cosa dobbiamo fare?”

7. Dobbiamo forse porre sul baratro delle travi o altro materiale?”

8. Il priore dice: “O caro amico e fratello, un tale tentativo l’ho già fatto io, ma quel fuoco rabbioso laggiù distrugge immediatamente tutto, poiché, guarda un po’ lì nel fondo, c’è di che spaventarsi alla vista dell’enorme quantità di brace e di fiamme che vi infuriano. Io, da parte mia, non oso nemmeno avvicinarmi”

9. L’Uomo semplice dice: “Bene, Mio caro amico, voglio andarci Io e vedere a che punto è il fuoco. Guarda, Io sono vicino al baratro e devo dichiararti apertamente che, ad eccezione di qualche scintilla, non c’è davvero più traccia di fuoco”

10. A questo punto anche il priore si reca sull’orlo del baratro; quando poi guarda dentro, allora alza le mani e grida verso i fratelli che si trovano dalla parte opposta: “O fratelli, avvicinatevi al baratro e persuadetevi da voi stessi di quanto infinitamente benigno e misericordioso è il Signore!

11. Ora infatti si scorgono sul fondo soltanto alcune piccole scintille; perciò prostratevi e ringraziate l’unico Signore! Egli solo ha soffocato questo fuoco spaventoso. Adesso però spegnete anche voi queste rimanenti scintille con le lacrime del vostro pentimento e del vostro ringraziamento, il più sentito possibile, a Lui, il santo, onnipotente Soccorritore che ci toglie da ogni difficoltà e siate persuasi e più che sicuri che se il buono, amorosissimo Padre santo ci ha aiutato fino a questo punto, Egli allora ci aiuterà anche per il resto!

12. Ed ora guardate qui, c’è un fratello buono e caro che è venuto a noi; ancora non so chi egli sia e da dove venga, tuttavia una cosa è certa, e cioè che lui è stato inviato dal misericordioso Signore Gesù Cristo, affinché potesse essermi di aiuto per la vostra salvezza, dato che io riconosco ciò dalla sua premura nel mettersi a nostra disposizione”»

13. [Continua il nono spirito:] «Guardate come i fratelli già nudi, al di là del baratro ormai privo di fuoco, alle parole del priore profondamente commosso, si prostrano nuovamente e ringraziano Dio per tanta Grazia e Misericordia, mentre il priore chiede all’Uomo semplice se Lui ritiene che si dovrebbe ora ricorrere a travi e tavole per costruire un ponte.

14. L’Uomo semplice dice: “Io ritengo che se il Signore ha spento il fuoco senza la tua collaborazione, ora dovrebbe avvenire che al momento opportuno, se tu hai una giusta fiducia, il baratro si restringa così come prima è sorto”».

91. Capitolo

Solo quando si riconosce di essere un nulla e che solo il Signore è il Tutto, allora arriva il Suo aiuto. Non si deve chiedere al Signore di fare ciò che si ritiene buono e giusto, ma si deve porre - con grande amore per Lui - le proprie richieste nelle Sue mani e lasciare fare a Lui. Sul motivo per cui bisogna "diventare come piccoli fanciulli per entrare nel Regno di Dio".

1. [Continua il nono spirito:] «Il priore dice: "O caro e pregiatissimo amico e fratello! Questo magnifico pensiero si è completamente impadronito anche del mio animo ed io ne vedo, con assoluta precisione, pure profondamente il suo sicuro perfezionamento nel Signore, tuttavia, nello stesso tempo, scorgo quanto noi tutti siamo indegni di un tale straordinario e santo aiuto"»

2. L'Uomo semplice dice: "Caro amico e fratello, Io ti dico che questo [modo di sentire], sia in te che nei tuoi fratelli, è la cosa migliore se vi rendete conto in modo vivo del fatto che, per tutto il tempo che qualcuno crede di poter fare qualcosa, oppure di essere degno della Grazia e della Misericordia divine, egli deve anche tenere conto che il Signore lo farà attendere finché questa stolta illusione verrà distrutta in lui. Se invece giunge al tuo attuale punto di vista interiore che egli non è nulla e non può nulla, bensì che il Signore è Tutto in tutto, il Primo e l'Ultimo, l'Alfa e l'Omega, solo allora egli si abbandona volontariamente e completamente al Signore, e il Signore lo afferra e lo conduce sulla retta via.

3. Perciò è Mia opinione che anche ora, a questo riguardo, tu debba deporre tutto il tuo amore per i tuoi fratelli e tutte le preoccupazioni a loro riguardo ai Piedi del Signore, abbracciandoli con il tuo cuore colmo di ardente amore per Lui, e allora tu ti convincerai sicuramente che il Signore comincia a diventare attivo proprio dove e quando l'uomo, in seguito al suo umile riconoscimento interiore, rimette con amore al Signore tutta la sua vana forza operante e la sua debole volontà: infatti qualcosa di simile avviene anche fra gli uomini terreni che hanno un capo che li governa. Finché qualcuno vuole amministrare da sé le proprie sostanze, il capo non si curerà di lui e non indagherà su come amministra i suoi beni. Ma quando qualcuno scorge la propria debolezza nel curare i propri interessi, prende tutti i suoi capitali e si reca con gli stessi dal giusto capo, gli espone il suo caso e gli chiede contemporaneamente, con sincero amore e obbediente umiltà del suo cuore, di prendere in consegna i suoi averi e averne cura per lui, allora il capo li prenderà, li depositerà alla banca di Stato e l'onesto ma debole richiedente riceverà puntualmente i rispettivi interessi. Questo, come detto, è spesso il caso fra gli uomini nel mondo terreno, per quanto certamente in un senso molto meno puro e meno onorevole. Dunque, se già gli stolti uomini del mondo sanno come mettere in mani fidate le proprie sostanze materiali, per assicurarsi in tal modo una rendita vitalizia senza preoccupazioni, tanto più l'uomo spirituale, molto più saggio, dovrebbe scorgere Chi è il più perfetto Amministratore e Curatore di tutte le necessità della vita dell'uomo spirituale, se egli innanzitutto consegna a Lui, completamente, tutti i suoi capitali vitali.

4. Inoltre, nel Vangelo, il Signore esprime molto chiaramente a Chi gli affaticati ed oppressi devono rivolgersi per trovare il vero ristoro e su Chi devono trasferire tutte le loro preoccupazioni.

5. Se tu rifletti bene su ciò, allora troverai, facilmente e molto presto, che le tue preoccupazioni per questi tuoi fratelli, malgrado la tua lealtà suggerita dall'amore, sono piuttosto inutili. Con la piena liberazione dei tuoi fratelli tu vorresti, per lo meno, raggiungere lo scopo di poter dichiarare dinanzi al Signore che sei stato un servitore del tutto inutile.

6. Vedi, per quanto ciò, preso per se stesso, suoni bene, tuttavia, riguardo al Signore ed anche al tuo merito, c'è in esso qualcosa che non va. Infatti, così facendo, tu vuoi, con la tua attività, rendere un buon servizio al Signore, ma tuttavia comportarti come se tu non lo avessi fatto per procurarti in tal modo una lode da parte Sua.

7. Io però ti dico che, in questo Regno, vi sono molti che dicono: 'Io sono l'ultimo e il più insignificante dinanzi a Dio', però coloro che dicono ciò di se stessi e lo confessano, vorrebbero appunto porsi, presso il Signore, in una speciale posizione di favore per diventare, appunto in seguito al detto del Signore Stesso riportato nel Vangelo, perfino i primi ed i maggiori nel Regno di Dio. Però in un altro punto il Signore dice: *'Se voi non diventate come questi bambinelli, non entrerete nel Regno di Dio'*.

8. Come deve dunque essere compreso ciò e perché bisogna diventare come i bambinelli?

Vedi, perché proprio i bambinelli sono realmente i più umili ed i più semplici, dato che essi affidano tutte le loro preoccupazioni soltanto al padre. Dov'è un bambino che, tutto preoccupato, possa chiedere ai suoi ricchi genitori: 'Che cosa mangeremo e berremo e di che ci vestiremo?'

9. Vedi, pensieri di questo genere sono ignoti ai bambini; infatti quando essi hanno fame e sete, corrono dal padre e chiedono da mangiare o da bere ed il padre glielo dà. Essi inoltre non chiedono mai una veste; infatti, quando hanno freddo, è il padre che se ne accorge e dà loro non soltanto una veste calda, ma anche bella e decorosa, perché essi sono i suoi cari bambinelli.

10. Dunque, Mio caro amico e fratello, abbandonati anche tu al Signore e sta certo che Egli ti provvederà di tutto ciò di cui hai bisogno, e ciò molto più presto e inesprimibilmente meglio di quanto un padre terreno benestante provveda ai suoi figli e dia loro tutto il necessario"

11. Il priore dice: "Ascolta, caro amico e fratello, per quanto modesto e semplice tu possa apparire, devo però ammettere che queste tue parole sono incomparabilmente più elevate ed essenzialmente vere di quelle del messaggero celeste del Signore al quale ho accennato prima. Infatti tu ora non mi hai soltanto indicato la Verità più vivente di tutte le verità, ma mi hai talmente colmato di un tale conforto vivente, che mi sento come completamente annientato dell'immensa, umilissima gratitudine e dall'amore verso l'inesprimibilmente amoroso Padre celeste. Le parole dell'elevato messaggero del Signore erano, per il mio sentire, come una ruvida lima con la quale - e di ciò sia ringraziata in eterno la divina Misericordia! - egli ha limato i miei numerosi e maggiori errori.

12. Le sue parole erano anche, non di rado, come una spada affilata che ferisce dolorosamente da parte a parte, quantunque, grazie a ciò, venga fatto uscire quel sangue guasto, generatore di una vita errata.

13. Le tue parole invece, o amico e fratello, sono simili ad un balsamo soavissimo che guarisce ogni male; io non posso neppure descriverti quanto indicibilmente bene mi sono sentito ad ogni parola da te pronunciata!

14. Io sono giunto al punto di poterti assicurare, nel modo più sincero e vivente, che ora, dal più profondo del mio sentire, posso dire: ‘O Signore, onnipotente, santissimo e buonissimo Padre, succeda ora per me e per tutti questi miei poveri fratelli soltanto secondo la Tua santissima Volontà! Tutte le mie preoccupazioni e tutta la mia volontà, le depongo ai Tuoi santissimi Piedi e quello che Tu vorrai fare di me e tutto quello che vorrai darmi sia sempre secondo la Tua Volontà, la sola veramente santa!’.

15. E tu, o amato fratello celeste, devi essere sicuramente un amico del Signore ancora più grande di quanto lo sia l’altro elevato messaggero. Ma tu devi perdonarmi, poiché il tuo discorso mi ha talmente colmato d’amore anche per te che non posso fare a meno di abbracciarti ed esprimerti così tutta la mia gratitudine per il tuo celeste insegnamento e dimostrarti tutto il mio ardente amore fraterno. In verità, per quanto poco io potrò cessare di amare l’amorosissimo Padre santo in eterno, altrettanto poco dimenticherò te nel mio cuore!”

16. L’Uomo semplice dice: “O senz’altro, Mio caro fratello ed amico, avvicinati ed amaMi, poiché è Volontà del Signore che tutti i fratelli debbano amarsi nel Signore”.

17. Ed ora guardate come il nostro priore si precipita verso l’Uomo semplice, a lui ancora sconosciuto, Lo abbraccia e Lo stringe al cuore con tutta la sua forza, e guardate come l’Uomo semplice contraccambia l’abbraccio ancora più vivacemente.

18. Ritenete che ciò sia un segno vantaggioso oppure svantaggioso per il priore?

19. Io vi dico che questo è un segno della specie più vantaggiosa, poiché, da eternità, è tipico del Carattere del Signore di avere, insieme a noi e a tutti i Suoi messaggeri, la massima gioia per il ritorno di un figlio smarrito.

20. Ora però, come vedete, la nostra coppia innamorata si è sciolta dall’abbraccio e l’Uomo semplice dice, rivolto al priore: “Mio caro amico e fratello, guarda un po’ qui, a quanto Mi sembra, durante il nostro colloquio ed il nostro abbraccio d’amore fraterno, non c’è più traccia di tutto il baratro, perciò non sarà più difficile andare a prendere i poveri fratelli; andiamo dunque, e mostriamo loro come stanno le cose ora”.

21. Ed ecco che entrambi vanno dai dormienti nell’anima, che sono nudi, ed essi si alzano e guardano, meravigliati e con occhi gioiosi per la gratitudine, verso nella direzione in cui prima c’era l’orrido baratro.

22. L’Uomo semplice dice loro: “Vedete, il baratro non esiste più, perciò seguitemi tranquillamente”

23. Essi però dicono: “Caro amico ed elevato fratello, noi siamo nudi e non osiamo recarci nemmeno nella parte meno illuminata di questo nostro refettorio”

24. L'Uomo semplice dice: "Non curatevi del vestito, poiché Colui che ha avuto Misericordia di voi ed ha fatto sparire il baratro ha provveduto pure a delle vesti adeguate.

25. Guardate là, nel mezzo di questa sala, sulla tavola troverete ciò di cui avete bisogno, perciò recatevi là, servitevi e poi seguiteci"

26. Ed ecco, essi vanno dove è stato loro indicato ed il priore, preso da un amore troppo grande per questo suo caro fratello, Gli dice: "Caro amico e fratello celeste, per questo tuo servizio d'amore io non posso lasciarti camminare fino là, come uno di noi, ma ti prego di lasciarti portare da me!"

27. L'Uomo semplice dice: "Mio caro fratello, lascia perdere, poiché, se fosse il caso di farlo, farei prima Io a portarti, insieme a tutti i tuoi fratelli, tanto lontano quanto vorresti, che non tu a portare Me anche soltanto fino a quella tavola. Se tu però Mi porti ora nel tuo cuore, Mi è indicibilmente più gradito che se tu volessi portarMi nelle tue mani, e forse Mi hai anche già portato. Tu Mi chiedi che cosa Io intendo dire con questo 'forse'.

28. Io però ti dico: 'Non preoccuparti ora di ciò, a suo tempo tutto ti risulterà chiaro'. Andiamo invece vicino alla tavola, affinché i nostri fratelli prendano il vestito adatto"

29. Ed il nostro priore dice: "Bene, bene, caro fratello, così come piace a te, piace perfettamente anche a me.

30. Certo, quel 'forse' continua ancora a girarmi un po' in testa, tuttavia depongo anche ciò ai santissimi Piedi del Signore e con ciò avvenga la Sua Volontà come pure la tua!"

31. Ed ecco che adesso tutti si avvicinano alla tavola e, come anche voi potete osservare, tutti i poveri fratelli sono già vestiti senza l'aiuto di camerieri particolari. Le loro vesti non sono completamente celestiali, ma sono quelle della giustizia, che corrisponde all'amore per il Signore che è in loro. Il seguito alla prossima volta».

92. Capitolo

Il Signore, nella veste di un Uomo semplice per non farsi riconoscere, mette alla prova il priore offrendogli la possibilità di ottenere varie cose dicendo il falso.

Il priore supera le prove scegliendo la via della verità.

1. [Continua il nono spirito:] «L'Uomo semplice chiede ora al priore cosa si debba fare con i fratelli ormai messi in salvo e rivestiti.

Ed il priore dice: "Caro amico e fratello, l'incarico che mi è stato dato dall'elevato messaggero del Signore era di condurli tutti nel giardino che precedentemente era il nostro falso 'Paradiso' claustrale, dove essi potranno certamente ricevere dal messaggero delle altre indicazioni riguardo alla via che devono intraprendere. Questo è quanto li aspetta, e il mio compito deve essere che essi possano giungere là a questo scopo"

E l'Uomo semplice dice: "Allora questo incarico potrà venire adempiuto facilmente, e così tu non avrai bisogno di Me"

Ma il priore dice: “O caro amico e fratello, fa’ tutto quello che vuoi, ma io ti prego solo di non abbandonarmi, poiché devo dire sinceramente che sento in me qualcosa che mi dice che, se tu mi lasciassi, sarebbe per me come se mi abbandonasse la mia vita intera!

2. Perciò tu non mi devi abbandonare anche se l’incarico che devo compiere fosse due volte più semplice di quello che è, dato che finora tu hai guidato tutto in modo così favorevole ed hai evidentemente aiutato me e questi poveri fratelli nel Nome del Signore, ad eccezione del raggiungimento fino al giardino che ci attende ancora.

3. Dunque, ti prego, aiuta me e questi miei poveri fratelli, nel Nome del Signore, fino alla conclusione, e questa mia preghiera, caro amico e fratello, sale dal profondo interiore e vivente del mio cuore”

4. L’Uomo semplice risponde: “Bene, Mio caro amico e fratello, dato che finora è andata bene, allora sarebbe già tutto a posto, c’è soltanto una circostanza che non si deve trascurare e precisamente che questo incarico il messaggero celeste lo ha affidato a te; se invece ora Io vengo con te da lui e lui si accorge subito che non sei stato tu a compierlo ma che sono stato soltanto Io, ebbene, Mi puoi assicurare in anticipo che egli ne sarà soddisfatto? Mi puoi inoltre dare l’assicurazione che Io non ti causi un danno, venendo appunto con te? In tal caso Io farò molto volentieri quello che tu desideri, ma non vorrei danneggiarti in nessun caso e neppure metterti in grande imbarazzo dinanzi al messaggero celeste. Cosa pensi a tale riguardo?”

5. Il priore dice: “O caro amico e fratello, se non si tratta altro che di questo, allora vieni senz’altro nel giardino con me senza alcun timore, poiché anche se tu non venissi, io stesso informerei immediatamente l’alto messaggero che soltanto tu hai risolto la condizione a me posta e che perciò devo essere considerato non come la quinta, ma soltanto come la decima ruota di un carro. Non è dunque il caso che tu consideri ciò come una ragione sufficiente per non venire con me. In quanto al mio utile, oppure al mio danno, non è nemmeno il caso di parlarne, perché per quanto mi riguarda sono pronto ad andare all’Inferno per te, figurati dunque se per amore tuo mi possono ferire un paio di parole taglienti da parte del messaggero celeste”

6. L’Uomo semplice dice: “Bene, caro amico e fratello, ora ci siamo chiariti a questo riguardo; adesso però viene un altro punto, molto più importante. Io infatti conosco la rigida precisione del tuo messaggero celeste e so che egli, nel Nome del Signore, non è disposto minimamente a mercanteggiare, ed è proprio per questa ragione che Mi è venuto in mente qualcosa di veramente importante. Vedi, potrebbe succedere facilmente che il messaggero celeste, con la sua grande potenza, facesse ritornare questi fratelli, ormai liberi, nello stato di prima, e questo per il fatto che non tu, ma soltanto Io ho adempiuto alla condizione che egli ti aveva posto. Io però posso fare in modo che il messaggero non sappia che sono stato Io ad aiutare i tuoi poveri fratelli, e allora tu risulti completamente giustificato dinanzi al messaggero, dato che il compito è stato risolto secondo i suoi ordini”

7. Il priore dice: “O caro amico e fratello, piuttosto di attribuirmi qualcosa a cui non ho avuto la minima partecipazione, preferisco mille volte finire nell’Inferno;

comunque io stesso voglio confessare pienamente che la riuscita della mia spedizione è dovuta soltanto al Signore e a te, e per questo ti sono molto riconoscente. E se il messaggero non dovesse dichiararsi soddisfatto e perciò danneggiare i poveri fratelli nella loro libertà appena ottenuta, allora io mi prostreerei nella polvere dinanzi a lui e in tutta umiltà lo pregherei, nel Nome del Signore, di punire solo me, nel modo che ritiene più congruo, al posto dei fratelli. Io infatti mi adosserei volentieri ogni colpa”

8. E l’Uomo semplice dice: “Caro amico e fratello, così Mi piaci davvero moltissimo, e perciò anche questo secondo punto è stato risolto ed esso non Mi impedisce più di venire con te.

9. C’è però ancora un terzo scoglio; se tu sarai capace di superarlo, allora nulla Mi tratterrà più dall’aderire al tuo desiderio.

10. Vedi, qui, nel Regno degli spiriti, c’è la regola immutabile e l’usanza generalmente praticata che i più perfetti spiriti del Cielo superiore, ai quali anch’Io appartengo, apprendano sull’istante, in modo vivo, ciò che in qualunque momento ed in qualunque luogo viene detto e compiuto che abbia riferimento al Signore, e perciò Io ho anche ascoltato la bella parabola raccontata dal messaggero, in cui egli raffigurava il Signore come un re, accessibile soltanto ad uno straordinario amore e all’umiltà. Il messaggero disse, in tale parabola, che soltanto il Signore aveva la chiave della prigione e, per conseguenza, Egli era anche il solo che poteva aprirla, oppure che poteva costruire il ponte sopra il baratro, dato che nessun altro aveva questo diritto. A dire il vero, tu hai invocato il Signore nella pienezza del tuo spirito, della tua vita e della Verità, affinché aiutasse te ed i poveri fratelli, e mentre attendevi in piena fiducia l’aiuto del Signore, venni Io, come per caso, nell’ampia sala, e appena Mi scorgesti, cominciasti subito a lamentarti della difficoltà in cui ti trovavi. Tu Mi facesti pena, e visto che Mi chiedesti tanto cordialmente di aiutarti, ciò che Io anche feci secondo la Mia Forza, allora sorge adesso la domanda: ‘Un tale aiuto verrà considerato come accettabile dal messaggero, se paragonato al contenuto della parabola da lui esposta?’.

11. Infatti, comprendi bene, era lo stesso elevato Re che avrebbe dovuto venire ed aiutarti. Come si deve ora considerare la cosa?

12. Il messaggero non ti chiederà forse: ‘Perché tu, alla vista di questo amico e fratello, hai spostato la fiducia nel Signore deviandola al punto da chiedere aiuto a questo amico e fratello, nonostante tu avessi dovuto riconoscere e capire dalla parabola che, per una liberazione da tale carcere, nessuno, all’infuori del Signore, poteva possedere la chiave giusta?’”

13. Il priore dice: “O caro amico e fratello, questa è certamente una domanda del tutto diversa, e per darti una giusta risposta, sento già che mi manca il coraggio; ma sai cosa faccio? Ebbene, ora mi attengo alla verità. Vedi, io non ho invocato nessun altro che il Signore, e nel mio, per quanto possibile, completo abbandono nel Signore, giungesti tu. Ora io non posso pensare, fare e credere a nient’altro se non al fatto che il Signore, indotto dalla Sua infinita Misericordia, ti ha mandato in mio aiuto, nel Suo Nome, dato che con la mia grandissima indegnità non avrei certo mai potuto, in eterno, pretendere che Lo Stesso santissimo Signore del Cielo e della Terra avesse dovuto venire ed aiutare me, il più immeritevole di tutti!

14. E per quello che è stato fatto, e nonostante io sia il più immeritevole, vada a Lui ogni lode, ogni gloria ed ogni onore, poiché soltanto Lui, inviando te, ha aiutato me e questi fratelli!

15. Ecco, questo è il modo in cui io intendo parlare dinanzi al messaggero ed egli può fare poi di me quello che meglio gli piace nel Nome del Signore, poiché io voglio prendere tutto su di me”

16. L’Uomo semplice dice: “Ora vedo bene che tu hai una volontà d’amore perfettamente fedele, e così ora nulla Mi trattiene più dal recarMi nel giardino insieme a te e insieme a questi tuoi fratelli. Ma considerando il caso che il messaggero volesse comunque condannarti duramente, facendoti andare chissà dove, come dovrei comportarMi nei vostri confronti?”

17. Il priore dice: “Caro amico e fratello, a questo riguardo io non ho nessun timore; però io non potrei certo aiutarti, ma tu comunque non ne avrai alcun bisogno, poiché tu, quale abitante del più alto dei Cieli, sei provvisto di Forza divina a sufficienza. A differenza di te che non hai bisogno di aiuto, io ti prego nel Nome del Signore, nel caso andasse troppo male, di aiutarmi così come hai fatto ora nel Nome del Signore”

18. L’Uomo semplice dice: “Allora, va bene, Io Mi ricorderò anche di questa tua richiesta dinanzi al Signore; ed ora andiamo”».

93. Capitolo

La capacità di poter apparire contemporaneamente in molti luoghi: spiegazione ed esempi. Sulla diversità tra il modo di apparire sulla Terra e quello dell’Aldilà. Nel Regno dello Spirito è possibile creare molte copie apparenti della propria forma individuale per poter espletare vari compiti contemporaneamente.

1. [Continua il nono spirito:] «Ora andiamo anche noi, per essere ugualmente sul posto al momento giusto. Infatti questa compagnia non impiegherà molto tempo a raggiungere gli altri nel giardino; affrettiamoci dunque.

2. Ed ecco, ora noi siamo già sul posto dove dobbiamo essere. Il Signore sa benissimo che dentro [nel chiostro] siamo stati testimoni [senza farci vedere] di tutto quanto è accaduto con i dormienti nell’anima, però all’infuori di Lui non lo sa nessuno.

3. Voi naturalmente domandate se tutti coloro che nel frattempo sono rimasti nel giardino si siano accorti che noi eravamo assenti.

4. Vedete, a questo riguardo qui, nel Regno degli spiriti, è certo un po’ diverso dalla Terra, poiché su questa il vostro apparire è strettissimamente congiunto con la vostra individualità e voi non potete farvi vedere da nessuno se non che con la vostra personale presenza fisica. Però, come detto, dappertutto qui è del tutto diverso; vi sono dei casi rari anche sulla Terra che assomigliano a questo modo di apparire qui, ma tuttavia in misura molto incompleta. La cosiddetta ubiquità⁽⁷⁹⁾ doppia, tripla, quadrupla, quintupla, sestupla ed anche oltre, è infatti qualcosa di

⁷⁹ Facoltà di essere presente in più luoghi nello stesso tempo. [N.d.R.]

simile, e cioè uno stesso uomo, in carne ed ossa, o vede un altro se stesso, oppure è visto da qualche altro in un luogo del tutto diverso e talvolta perfino in parecchi luoghi contemporaneamente, senza però trovarsi in realtà in alcuno di tali luoghi individualmente.

5. C'è però un caso che assomiglia molto di più a questo modo di apparire spirituale che stiamo ora esaminando che non all'accennata ubiquità; esso si verifica molto più spesso e più comunemente, però, data appunto la frequenza con cui avviene, gli viene prestata poca attenzione, viene poco valutato e non viene affatto compreso a fondo. Ecco di che si tratta. Quando un uomo, nella sua realtà, si trova in qualche luogo, può avvenire che in cento ed anche mille posti, situati distanti l'uno dall'altro, i suoi conoscenti, nello stesso momento, pensino a lui. Nessuno tra tutti coloro che pensano a lui se lo rappresenta in una forma diversa da quella sua reale, per configurazione e costituzione.

Ora voi chiedete: "E come ha potuto tutto questo migliaio di persone pensare a lui e poi moltiplicarlo così nel proprio spirito, mentre egli alla fin fine esiste una sola volta?"

6. La ragione sta nel fatto che, secondo lo spirito, ognuno porta in sé la raffigurazione dell'altro non soltanto singolarmente, bensì innumerevolmente, così come due specchi, messi di fronte, possono accogliere in sé, reciprocamente, l'immagine che appare moltiplicata. Le due prime immagini rispecchiate saranno naturalmente le più vivide e, nello stesso tempo, le più grandi; tutte le successive diventeranno sempre più piccole ed anche meno vivide.

7. Se dunque voi afferrate un po' questa premessa, non vi sarà difficile comprendere anche il modo di apparire qui, nel Regno degli spiriti, dato che quelli che voi chiamate pensieri figurati sono qui delle apparizioni perfettamente marcate. La prima coniazione è la più vivida e la meno transitoria; le successive immagini, ovvero i cosiddetti pensieri secondari, che voi pure conoscete come fuggevoli ricordi, non sono altrettanto durevoli e, a meno che non ci sia una ferma volontà da parte dell'individuo che li porta in sé, non giungono ad apparire esteriormente.

Ebbene, noi prima ci trovavamo dinanzi a questi abitanti nel giardino ed abbiamo discusso con loro di cose importantissime, per conseguenza noi eravamo e siamo ancora i loro pensieri principali, oppure i principali riflessi in loro, ragione per cui essi hanno continuato a vederci senza che noi, con la nostra individualità fondamentale, abbiamo avuto bisogno di essere costantemente dinanzi a loro.

8. Una proprietà principale di questo modo di apparire sta nel fatto che questa apparizione, per colui che l'ha evocata dai suoi pensieri principali, è in grado di parlare e perciò di stabilire un colloquio. Voi chiedete come ciò sia possibile.

9. Anche per questo caso, ci sono dei fenomeni nel mondo che hanno qualche somiglianza con questa. Qualcuno, ad esempio, può avere un sogno nel quale ha detto questo o quello ad un amico, il quale a sua volta gli ha risposto. Quando da sveglia incontra il suo amico, risulta che costui non conosce nemmeno una sillaba di ciò che la sua immagine ha detto in sogno a colui che l'ha sognato. Tuttavia il discorso fra il sognatore ed il suo amico era costituito in modo che il sognatore non sapeva ciò che l'amico gli avrebbe detto finché l'amico sognato non ha cominciato a parlare.

10. Dunque, questo sarebbe un fenomeno simile [al tipo di apparizione di cui stiamo parlando].

11. Un altro fenomeno simile è quello dell'ubiquità duplice e molteplice; in questa circostanza, queste copie apparenti dell'individualità principale non di rado scambiano parole con coloro ai quali esse appaiono.

12. In tale circostanza, la somiglianza con il modo di apparire puramente spirituale emerge un po' più definita, poiché in questa sfera l'individuo principale non di rado sa, anche se in modo confuso, che cosa ha detto da qualche parte nella sua apparizione solo spiritualmente plastica.

13. A questo punto voi dite: "Ma questa apparizione non dipende forse dal pensiero principale di colui al quale essa è apparsa?"

14. Questo è vero, ed è per questo che tutti questi fenomeni sono stati citati come somiglianti e non come pienamente identici. Essi hanno nel vero e proprio fondamento l'una e la stessa origine, però la loro formazione sulla Terra deve ovviamente apparire molto più velata che non qui, dove tutto sta dinanzi a noi aperto e chiaramente e puramente spirituale.

15. Tuttavia, per una più facile comprensione, voi potete prendere nota, in aggiunta, che le apparizioni, in quanto separate dagli individui principali, possono venire attuate in duplice modo. Primo: così come già qui esposto; secondo: anche per mezzo della ferma volontà di colui che in qualche modo vuole apparire fuori della sua individualità principale.

16. Quando si tratta di questa seconda maniera, la cosa è più profondamente afferrabile e si può stabilire più esattamente anche la natura della duplice e molteplice ubiquità. Sulla Terra però ciò non può mai venire marcato esattamente, poiché lo spirituale è tuttavia inevitabilmente sempre in conflitto con la materia, perfino nelle migliori circostanze.

17. Vi sarebbe ancora una terza maniera che ha attinenza con questi fenomeni in cui vengono scambiate delle parole tra individui. Essa si verifica nei cosiddetti recitatori di monologhi, i quali mettono davanti a sé un immaginario individuo a cui rivolgono il loro monologo e con cui scambiano delle parole con amore⁽⁸⁰⁾, come siete soliti dire voi. Questo esempio si adatta meglio di ogni altro a questi fenomeni di cui ci stiamo occupando; la differenza è, in primo luogo, che la persona che il recitatore di monologhi fissa con lo sguardo non appare affatto e, in secondo luogo, che tale persona immaginaria in realtà dice soltanto ciò che il recitatore di monologhi le mette in bocca.

18. Qui [nel mondo degli spiriti] l'apparizione parla nello stesso modo dell'individuo principale, e la causa sta nel fatto che l'apparizione non è più frutto della fantasia, ma è l'espressione spirituale vivente dell'individuo principale stesso che è stata evocata.

19. In sostanza, essa è formalmente l'amore fraterno o l'amore del prossimo, il quale ha la sua origine soltanto nel Signore.

20. Infatti, vedete, in seguito all'amore per il Signore in ogni spirito, anche ogni spirito è in incessante rapporto con il Signore Stesso e, di conseguenza, anche tutto quello che si trova in ogni spirito.

⁸⁰ Le parole "con amore" sono scritte in italiano nel testo originale tedesco. [N.d.R.]

21. Dunque, quando noi ci mostriamo ad un altro spirito, com'è il caso qui, non nella realtà principale, ma soltanto nell'apparenza in cui stiamo parlando ora, questo nostro mostrarci è consegnato in modo vivente al Signore; quando poi io penso qualcosa, un tale pensiero passa immediatamente, attraverso il Signore, nel nostro secondo oppure anche nel nostro centesimo "io" apparente, e questo allora parla ed agisce proprio come se noi stessi, nella nostra realtà principale, fossimo presenti e stessimo parlando. Per conseguenza noi, quale individualità principale, possiamo anche sapere, nel minimo dettaglio, quello che la nostra immagine apparente ha fatto e detto.

22. Questo vi sembra certamente molto miracoloso, ma nel perfetto Regno della Vita ciò avviene anche in modo vivente, poiché la forza d'azione vivente di ogni spirito viene richiesta in molteplici modi.

23. Non è forse vero che anche fra voi, alcuni uomini premurosamente attivi dicono: "Se potessi essere presente dappertutto nello stesso tempo!", oppure: "Se solo mi potessi suddividere!".

24. Ebbene, questo linguaggio, questo desiderio e questo pensiero, spesso molto forte, sono la prova più evidente che nel Regno dello Spirito deve essere possibile, nel modo già descritto, suddividersi in modo efficace, senza con ciò dover subire nella propria individualità principale, quale unità, nemmeno la minima suddivisione. Infatti ciò che è sempre possibile pensare allo spirito, nel Regno degli spiriti risulta presente e completamente formato, con la sola differenza che quanto è stato prodotto risulta essere imperfetto negli spiriti imperfetti e perfetto negli spiriti perfetti quale immagine e somiglianza del Perfettissimo nel Signore.

25. Suppongo che non sarà più necessario usare altre parole per spiegare questo fenomeno; colui che comprende saprà cosa si intende dire con ciò, mentre per colui che non comprende non basterebbe dire neppure mille volte tanto.

26. Ora però la nostra compagnia sta già arrivando dal chiostro; prepariamoci dunque a riceverla».

94. Capitolo

Il nono spirito, di fronte ad un monaco che rappresenta l'astuzia dell'intera categoria dei sacerdoti cattolico-romani e specialmente delle comunità monastiche, espone un esempio per far comprendere che nell'amore puro non ci può essere l'astuzia. "Siate accorti come i serpenti e semplici come le colombe!"

1. [Continua il nono spirito:] «Ed ecco, ora si avvicina a noi il precedente monaco interlocutore e mi chiede, dato che vede un forestiero accanto al priore, chi è quell'Uomo e che cosa ci fa qui.

2. Voi, di primo acchito, non considerate questa domanda di grande importanza, però, se riflettete che qui si tratta esclusivamente della Verità, la domanda stessa vi risulterà certamente più significativa di quanto, dalle semplici parole, possa apparire; ma dato che qui si tratta della Verità, allora si deve dire la piena verità all'interrogante, oppure si deve dargli una risposta evasiva? O si deve non

rispondergli affatto o soltanto a metà? Oppure si deve dirgli di attendere, dato che la risposta gli verrà comunque data in seguito, in base allo sviluppo degli avvenimenti?

3. Vedete, questi sono dei punti che bisogna chiarire, dato che fanno tutti riferimento alla domanda del monaco.

4. Comunque, ora vediamo come possiamo sbrigarcela con l'interrogante, perciò gli dico: "Ascolta, caro amico e fratello, questo non è l'ambiente veramente adatto per dirti se tu, con la tua domanda, ti sia fatto avanti troppo presto oppure troppo tardi. La tua domanda è buona in se stessa, ma, secondo l'Ordine divino, sarebbe ingiusto da parte mia darti una risposta prima che tu, secondo la tua interiorità, sia in grado di sopportarla.

5. Infatti, vedi, certe risposte qui, nel Regno degli spiriti, sono costituite in modo tale che potrebbero costare la vita spirituale dell'interrogante se dovessero venirgli date prima del tempo. Questa volta, quindi, alla tua domanda non posso dire altro se non di pazientare, nell'umiltà e nell'amore per il Signore, e vedrai che al momento giusto riceverai anche la necessaria chiarificazione sul Forestiero. Ora però sospendiamo questo discorso, poiché, come vedi, tutta la compagnia è già qui, guidata dal Forestiero e dal priore"

6. Il monaco osserva: "Certo, caro ed elevato amico e fratello, la tua risposta è di certo luminosamente saggia per te, ma dal canto mio mi devo accontentare della mia oscurità.

7. Tuttavia tu mi hai parlato in modo contrario alle mie aspettative, poiché dalla tua risposta io ho tratto abilmente la convinzione che dietro a questo forestiero si deve celare qualcosa di speciale e, come in precedenza ti ho accennato, ero di spirito molto acuto nel giudicare certe cose. Ritornando al forestiero, se non ci fosse sotto qualcosa, non ci sarebbe per te nessuna ragione per dovermi dare una risposta alquanto evasiva. Se questo forestiero fosse, al pari di te, soltanto un messaggero dai Cieli, la sua conoscenza mi sarebbe sicuramente altrettanto poco pericolosa quanto la tua. Di conseguenza, egli deve essere senz'altro molto più importante ed elevato di te dal momento che tu gli stai rendendo una tale testimonianza.

8. Oltre a ciò, sento pure in me, al suo avvicinarsi, una strana attrazione mai provata fino ad ora, e questa attrazione mi fa sentire - come se fosse un leggero presentimento - che questo forestiero è molto vicino al Signore e che nessuno potrebbe essere più vicino al Signore di costui! Ebbene, ho ragione, oppure no?"

9. Ed io gli dico: "Caro amico e fratello, io non ti posso dire altro se non di essere umile e di attenerti esclusivamente all'amore del Signore, e così non andrai perduto. Non essere precipitoso! Infatti, per una cosa buona ci vuole il suo tempo. Chi raccoglie innanzi tempo i frutti dell'Albero della Vita e prima ancora quelli dell'Albero della Conoscenza, costui si danneggia duplicemente, ottenendo anzitutto dei frutti immaturi, dei quali non può saziarsi ma solo danneggiare la propria salute, e poi con ciò egli rovina l'Albero, poiché, privandolo prima del tempo dei suoi frutti, gli toglie l'occasione di deporre in essi la pienezza benedetta della sua riserva di succhi e in tal modo di mantenersi idoneo per una prossima fruttificazione. Ciò non ti sarà difficile da comprendere, dato che sulla Terra, per quanto ne so io, sei stato un buon frutticoltore"

10. Il monaco dice: “Questo certamente lo comprendo benissimo, perciò ora starò in silenzio, come un topo quando fiuta il gatto”.

11. Come vedete, cari amici, ora abbiamo tranquillizzato il nostro monaco e questa è una cosa giusta. Voi forse potreste credere che questo monaco sia l'unico volpone della compagnia, ma io vi assicuro che di tali volponi ce ne sono ancora parecchi. Questo però è anche un residuo della mondanità sacerdotale, che non di rado è propria di questi sacerdoti cattolico-romani e specialmente di certe comunità monastiche. Perciò questa mondanità deve pure venire eliminata, poiché qui cose del genere non si possono usare per il fatto che l'amore deve essere assolutamente puro. Un amore al quale aderisse ancora un certo grado di astuzia, non può essere puro, come potete già osservare nel mondo materiale. Prendete, ad esempio, una ragazza costumata e bene allevata, che sia amata da un giovane stimabile che si interessi molto a lei. Lei però, per essere pienamente sicura del suo amore, impiega ogni genere di mezzi di informazione astutamente escogitati, con i quali vuole rendersi conto di come stanno veramente le cose con la profondità dell'amore del giovane nei suoi confronti. Se considererete questo esempio spontaneamente, di primo acchito, allora direte: “La ragazza agisce onestamente, poiché quello che fa, è la prova più sicura che lei lo ama molto e che, conseguentemente, tiene molto a lui”

12. “Bene” - dico io - “noi esamineremo questo amore un po' più da vicino e vedremo se esso resiste alla prova. Ammettiamo che il giovane venga a conoscenza dell'astuzia della sua prescelta e pensi fra sé: ‘Di che specie è il tuo amore, se mi metti alle calcagna degli informatori segreti?’

13. Io non mi sono mai neppure sognato una cosa simile, poiché ho avuto piena fiducia nel tuo cuore.

14. Per quale motivo dovresti considerarmi più infedele di quanto tu lo sia verso di me?

15. Aspetta un po', anch'io allora voglio mettere alla prova il tuo amore e comportarmi come se avessi una relazione con un'altra ragazza, così si potrà vedere qual è la natura del tuo amore. Se tu mi ami, come io amo te, non ti scandalizzerai di me; se invece il tuo amore non è puro come il mio, allora ti allontanerai da me ed il tuo cuore, anziché d'amore, si riempirà soltanto d'ira verso di me'.

E vedete, egli fa così e si può facilmente immaginare che l'astuta ragazza ne viene ben presto a conoscenza. E quale ne è il risultato? Ascoltiamo un po' che cosa dice, dato che la bocca parla di ciò di cui il cuore è pieno; ebbene, le parole potrebbero essere le seguenti: ‘Ecco, ci siamo! Oh, io ho un sentore molto fine ed ho infatti scoperto che le cose stanno proprio come pensavo. Quel traditore del mio cuore, quell'uomo senza onore, mi ha preso per una stupida oca e credeva di potersela cavare facilmente con un misero essere come me, ma il misero essere non è tanto sciocco come pensava quel traditore senza onore, mentre è un milione di volte più abile di lui ed ha perciò messo in chiaro, in tal modo, l'essere scandaloso che si cela nell'uomo che pretende di essere giudizioso e leale. Vieni ora alla mia presenza, o sagoma infedele e senza onore d'uomo, ed io ti dimostrerò come contraccambio il tuo amore in modo che te ne ricorderai per un pezzo’.

16. Vedete dunque a che cosa è servita l'astuzia?

17. Io vi dico: ‘A nulla, se non che lei è scesa di parecchi gradini nella stima del suo pretendente’. Cosa succederà quando il giovane verrà da lei?

18. Ecco, egli entra e le va incontro con il più sincero amore; ma lei, invece, come va incontro a lui?

19. Osservate la grande freddezza e, nello stesso tempo, quella specie di fornace piena di rovente gelosia. Egli si meraviglia altamente di questo suo contegno, e le dice: ‘Ascolta, questo tuo modo di accogliermi mi sorprende enormemente; quale ne è la causa?’

Lei risponde: ‘Una giovane rispettabile non è debitrice di nessuna risposta ad un uomo tanto sleale, e non può dire altro se non che è ancora più infame da parte sua che, quale un traditore d’amore ed un falso adulatore di cuori, si azzardi a presentarsi laddove non c’è più posto per lui e laddove ha osato avvicinarsi indegnamente in seguito alla sua sleale condotta’

20. Egli dice: ‘Ma guarda cosa mi tocca sentire! Dunque, su questo poggiava il tuo amore per me? Era quindi diffidenza invece che amore?’

21. In verità, se tu mi avessi veramente e sinceramente amato come io ti ho amata, tu ti saresti fidata di me come io mi sono fidato di te, e non mi avresti fatto sorvegliare da informatori segreti. Io però ne sono venuto a conoscenza ed ho messo alla prova il tuo amore, e, come vedi, questo non ha resistito alla prova. Tu non mi hai mai amato, ma volevi, per amore di te stessa, essere soltanto amata da me. In me tu volevi soltanto adorare la tua immagine, mentre la mia immagine in te era soltanto oggetto del tuo disprezzo.

22. Vedi, io non so che farmene di un tale amore! Io comunque ti concedo un certo tempo, in modo che tu possa scrutare in questo tuo cuore se tu puoi amare come io ti ho amata e ancora ti amo.

23. Se tu lo puoi, allora io non ti allontanerò dal mio cuore, ma ti terrò nella stessa considerazione di prima. Se non lo puoi, allora, trascorso il termine, tu non vedrai più la mia faccia’.

24. Ebbene, che farà la nostra ragazza dopo un tale discorso molto significativo?

25. Qui ci sono due vie aperte: se il suo orgoglio ferito è stato vinto dalla saggezza dell’uomo e la ragazza riconosce la sua colpa, allora la cosa sarà sistemata. Ma se il suo orgoglio offeso aumenta, allora la cosa prenderà una brutta piega, ciò che di solito avviene molto più spesso.

26. Infatti il cuore femminile, non sentendo abbastanza amore, si sente svalutato dalla saggezza dell’uomo, e generalmente, anziché decidere per la riconciliazione, comincia innanzitutto a dare sempre più valore a se stesso e a covare la vendetta nel proprio intimo”.

27. Io penso che questo esempio vi avrà persuasi a sufficienza che un certo tipo di astuzia non può far parte del vero e puro amore.

28. A questo punto, però, voi certo dite: “Come si dovrebbe comprendere allora che il Signore, dopo aver dato ai Suoi apostoli e discepoli l’unico comandamento dell’Amore, aggiunse tuttavia: ‘*Siate accorti oppure astuti come serpenti e semplici*⁽⁸¹⁾ *come colombe!*’?”.

⁸¹ Inteso anche come: candidi, sinceri, senza malizia. [N.d.R.]

29. O miei cari amici e fratelli, questa accortezza oppure astuzia è una cosa del tutto diversa e si basa sul fatto che l'uomo non deve lasciarsi accecare dalla tentazione [di pensare] che l'Amore e la Grazia del Signore lo abbiano abbandonato.

Egli invece deve porsi al di sopra di tutto ciò, dall'intimo più profondo del suo cuore, e rivolgere, in modo vivo e in se stesso, le seguenti parole: "O Signore, fa' che venga su di me tutto quello che la Tua santa Volontà considera buono, e per quanto tutto ciò mi possa sembrare strano e contraddittorio, io tuttavia so che al di sopra di tutto ciò Tu sei il mio amorosissimo Padre eccellente, ed io voglio amarTi tanto più quanto più Tu ti nascondi da me. Infatti io so che Tu mi sei sempre tanto più vicino quanto più lontano Tu mi sembri essere; perciò io voglio amarTi sempre più con tutte le forze della mia vita!".

30. Nell'esempio ora esposto si trovano le discusse accortezza e semplicità dell'amore riunite in uno, ma questa è una cosa che manca ancora molto al nostro monaco, per quanto si creda furbo e di spirito acuto; e nel corso delle trattative egli dovrà venire elevato».

95. Capitolo

Il priore riceve il premio di due vesti celestiali per aver preferito salvare tutti i suoi fratelli monaci invece che se stesso e per il suo desiderio di voler amare il Signore ed essere l'ultimo dei suoi fratelli. Il priore chiede una veste di traliccio⁽⁸²⁾ grigio al posto di quelle celestiali.

1. [Continua il nono spirito:] «Ormai anche il nostro priore con il suo Uomo semplice è giunto vicino a noi con la faccia illuminata dalla gioia e fa in modo che l'Uomo semplice rivolga la sua attenzione verso di me [il nono spirito], dicendo a Lui: "Guarda, caro amico e fratello, là, fra quei due⁽⁸³⁾ spiriti dall'apparenza insignificante, si trova appunto l'alto messaggero⁽⁸⁴⁾»

2. L'Uomo semplice gli risponde: "Bene, fratello ed amico Mio, va da lui e raccontagli tutto ciò che è successo"

3. Ed il priore Gli dice: "Ma tu, caro amico, non vieni con me?"

4. E l'Uomo semplice risponde: "Va pure avanti, e se la necessità lo richiederà, allora ti seguirò"

5. Il priore si adegua a ciò, viene verso di me e dice: "Caro ed elevato messaggero dell'altissimo Dio venuto dai Cieli, guarda, questi che vedi qui sono tutti coloro che erano prigionieri; non uno è rimasto indietro, anzi, al contrario, ne abbiamo con noi uno di più. Quest'uomo in più, però, non è un prigioniero, ma è proprio costui che io devo ringraziare dopo di Dio, il Signore onnipotente, per la salvezza dei poveri fratelli prigionieri"

6. Ora dico io: "Mio caro amico e fratello, ma se questo Straniero ha compiuto l'opera che era stata assegnata a te, dove sta allora il tuo merito? Io ti ho posto

⁸² Tela robusta. [N.d.R.]

⁸³ Jakob Lorber e Anselm Hüttenbrenner. [N.d.R.]

⁸⁴ Il nono spirito. [N.d.R.]

come condizione che tu solo, con l'aiuto del Signore, avresti dovuto liberare i prigionieri; come ti sei allora potuto servire, a questo scopo, di un Forestiero, senza affatto preoccuparti di come avresti invece dovuto veramente agire e inoltre senza nemmeno sapere chi era il Forestiero che ti ha aiutato?

7. Ma se tu operi così, cosa si potrà affidarti in futuro?

8. Non sai tu dunque che il Signore non ti ha conferito una forza affinché tu vivessi nell'ozio, ma Egli ti ha donato la forza della Vita, per la Sua grande Misericordia, soltanto per una giusta attività d'amore?

9. Chiedi quindi a te stesso in quale luce tu appaia dinanzi a me!

10. Io però ti dico: 'Giustificati ora, dinanzi a me, con delle buone ragioni, altrimenti io considererò la tua missione come non compiuta e alla fine ti metterò addirittura al di là del baratro a te ben noto, in modo che tu solo debba sopportare la vista delle fiamme e riflettere su come si deve agire sulle Vie del Signore per essere in regola'

11. Il priore dice: "Mio caro amico e fratello, se non c'è nessun'altra soluzione diversa da questa, allora vado a cacciarmi senza indugio al di là del baratro fiammeggiante, e se anche, secondo il conteggio terreno, io vi dovrei soffrire tutto solo per mille anni ma sapessi che i miei poveri fratelli sono salvi, allora al di là di quelle fiamme io tuttavia loderei e magnificherei il Signore, oltre ogni misura, per essere Egli stato tanto benigno e misericordioso verso i miei poveri fratelli prigionieri, tramite l'ausilio di questo forestiero così pieno d'amore!

12. Io infatti sono persuaso di aver seguito puntualmente il tuo consiglio, e non perché vi sono stato forzato, ma deliberatamente da parte mia.

13. Io mi sono rivolto al Signore, insieme ai miei poveri fratelli prigionieri, e quando la nostra fiducia nell'Amore e nella Misericordia del Signore aveva raggiunto il massimo grado possibile, allora questo salvatore forestiero venne a me, ed io pensai: 'Di una cosa sono certo, e cioè che io sono troppo indegno per attendermi un aiuto dal Signore in Persona. Dato però che il Signore è tuttora infinitamente misericordioso, Egli mi ha certamente inviato, nel Suo santissimo Nome, quest'uomo quale un salvatore, e perciò a Dio vada ogni lode, ogni onore ed ogni gloria! I fratelli sono salvi, e ciò senza la mia minima partecipazione; ora si può fare di me quello che si vuole!'

14. Ebbene, se devo andare al di là del baratro, allora dammi subito l'ordine ed io mi affretterò ad andarci, giubilando e lodando il Signore, e se possibile espiare dieci volte per ciascuno di loro!"

15. Ora io dico: "Bene, amico e fratello mio, ma dici questo proprio sul serio?"

16. Ed il priore risponde: "O amico e fratello, non si tratta che di fare una prova; dammi soltanto l'ordine e ti convincerai subito che voglio agire come parlo e come richiede la santissima Volontà del Signore!"

17. Ed io gli dico: "Bene, allora puoi subito incamminarti; va' dunque là per amore dei tuoi fratelli!"

18. E vedete, il priore mi ringrazia per quest'ordine, si volta e si incammina direttamente sulla via del ritorno per prendere il suo posto al di là del baratro. Strada facendo si avvicina all'Uomo semplice e gli dice: "Caro amico e fratello, tu avevi

ragione; infatti, come vedi, devo sul serio andare io stesso, per questi miei fratelli salvati, al di là del baratro a riflettere su come si deve operare sulle Vie del Signore. Però ci vado volentieri, perché a me basta che i miei fratelli siano salvi, mentre quello che riguarda me importa poco. Io posso soltanto lodare e magnificare il Signore per il Suo grande Amore e la Sua Misericordia ed amarLo sopra ogni cosa secondo la mia forza, ed allora le fiamme mi possono ben poco confondere; così ora vado nel Nome del Signore, ma quando tu andrai da Lui, ricordati di me!”

19. L’Uomo semplice dice: “O, di questo ne puoi essere certo! Io non ti dimenticherò; però ora va’ e adempi la volontà del messaggero!”»

20. [Il nono spirito:] «E guardate, ora egli se ne va’ sul serio, giubilando nel Nome del Signore.

21. Voi chiedete quanto tempo egli dovrà restare là. Ma io vi dico: “Non preoccupatevi per lui; egli sarà presto nuovamente qui, perché là, invece del baratro, incontrerà soltanto alti ospiti del Cielo che gli faranno indossare una nuova veste”.

22. Infatti, guardate, proprio adesso sta venendo verso di me, indossando una veste bianca, con una corona lucente sul capo. Eccolo, ed io ora gli domando: “Caro amico e fratello, ma che cosa è mai ciò? Ah, è così il baratro?”

23. Ebbene, anziché espiare al di là di questo baratro infiammato, tu capiti qui indossando una celeste veste d’amore”

24. Il priore dice: “O caro amico e fratello, io non ci posso far nulla; vedi, mentre mi stavo avviando verso il triste retro del nostro refettorio, al posto del baratro infuocato stavano tre splendidi giovinetti che mi dissero: ‘Fratello nel Signore, noi sappiamo dove tu vuoi andare, però quella non è la tua destinazione, ma questa è stata soltanto un’ultima prova per esaminare il tuo cuore. Togliti perciò l’abito dei tuoi passati errori ed indossa questa nuova veste d’Amore e di Verità’.

25. Io mi rifiutai e dissi loro: ‘O amici di Dio, io non sono degno, per l’eternità, di una simile grazia’. Il mio rifiuto però non servì a nulla, poiché, volente o nolente, venni spogliato del vecchio abito e mi si fece indossare questa veste con la velocità di un lampo, ed ora mi ci trovo dentro e me ne vergogno perché non ne sono degno!

26. Ma cosa ci posso fare? La veste ormai si trova sul mio corpo e, siccome non ne ho un’altra, non posso togliermela ed affrontare le risate denigratorie dei miei fratelli.

27. Io però penso che il Signore permette che tutto ciò mi accada, affinché io venga umiliato fino in fondo; e perciò anche per questo vadano a Lui ogni lode, onore e gloria, eternamente, poiché Egli solo, sì, Egli solo è buono, anche nei Cieli Egli solo è buono”

28. Ora dico io: “Certo, caro amico e fratello, se le cose stanno così, allora anch’io devo dichiararmi soddisfatto; ora però voglio farti una domanda, ed a questa tu mi devi rispondere. Dimmi, che faresti tu se, mettiamo il caso, il Signore venisse da noi?”

29. Il priore dice: “O amico e fratello, questa sarebbe una cosa spaventosa! In verità, se fosse possibile, preferirei mille volte trovarmi al di là del baratro fiammeggiante nell’angolo più sudicio, o per lo meno restare qui, però indossando

l'abito più misero che ci sia, poiché, se il Signore mi vedesse con questa veste, potrebbe chiedermi: 'Come mai sei giunto all'onore celeste di indossare questa veste, o tu, che ne sei certamente fra i più immeritevoli?'

30. O fratello, cento monti non basterebbero per precipitare immediatamente su di me e quindi coprirmi in modo da non sopportare più a lungo una tale enorme e ben meritata vergogna dinanzi al Signore. Se a te però fosse possibile procurarmi un altro vestito, tu mi faresti certamente un grande favore; vesti piuttosto tutti i miei fratelli, che sono certamente più degni di me, con queste vesti celesti; me invece, se il Signore dovesse apparire, avvolgimi con degli stracci e lascia che io rimanga dietro agli altri. Io desidero amare ardentemente il mio Signore nella massima umiltà, senza essere visto; basta che tu non mi faccia stare davanti, poiché solo ora, con questa veste, mi rendo conto in modo chiarissimo di essere l'ultimo fra tutti i miei fratelli!"

31. Ora dico io: "Caro amico e fratello! Questo non dipende da me, va' però da questo tuo Uomo semplice, che è già in Sé un vero Aiutante nel Nome del Signore. Egli ti ascolterà certamente di nuovo e ti darà quello che desideri"

32. Il priore dice: "Certo, caro fratello ed amico, poiché quello è l'uomo giusto per me. Ti devo anche confessare che io voglio molto bene a te, ma l'amore che ho per quest'uomo è per lo meno il doppio di quello che ho per te, perché egli è più dolce ed ascolta molto volentieri quello che gli si dice; voglio perciò seguire il tuo consiglio e gettarmi tra le sue braccia!"

33. E, come vedete, il priore va dal suo Uomo semplice, Gli espone il suo imbarazzo ed Egli gli dice: "Caro amico e fratello, questo tuo desiderio Mi è oltremodo gradito, perciò avvenga quello che tu, con tanta vera umiltà, richiedi. Va' perciò nel vicino bersò⁽⁸⁵⁾ e lì troverai un'altra veste"

34. Ed il priore ci va' in un salto, ma ritorna immediatamente senza aver fatto nulla, dicendo: "Ma, caro amico, questo sarebbe proprio un bel cambio! Anziché un vestito cencioso, degno di me, ho trovato una veste azzurra sfavillante, orlata di stelle brillanti, completata da una cintura rosso pallido, e oltre a ciò era talmente profumata che, alla sua vista ed al suo delizioso profumo, mi sentii improvvisamente come rapito dall'estasi celestiale!

35. Io perciò ti prego di non farmi altre sorprese del genere, perché non potrei sopportarle. Fammi piuttosto trovare una comune giacca di pelle da contadino e, se oltre a ciò dovesse essere lacera e rattoppata, io mi sentirei indescrivibilmente più felice in essa invece di questa veste che mi opprime fortemente"

36. E l'Uomo semplice dice: "Allora va' laggiù, nel folto del fogliame, e troverai la veste giusta".

37. Ed il priore se ne va', nuovamente correndo, ma questa volta non è tanto presto di ritorno, poiché deve aver trovato il vestito adatto.

38. Ed è proprio così, poiché sta venendo indossando un camice di traliccio grigio, ed è lieto di averlo trovato; si reca poi dall'Uomo semplice e dinanzi a Lui

⁸⁵ Tipo di pergolato a cupola formato da strutture di legno o metallo ricoperte da piante rampicanti. [N.d.R.]

ringrazia Dio per questa Misericordia che gli sembra così grande, ma l'Uomo semplice gli dice: "Tu ti senti certamente a tuo agio in questa misera ed umile veste, ma se dovesse venire il Signore e, vedendoti in questo stato, ti dicesse: 'Amico, come mai non indossi la veste nuziale?', ebbene, che cosa diresti?"

39. Ed il priore risponde: "Caro amico e fratello, anche se venissi gettato fuori nelle più fitte tenebre, non mi accadrebbe nient'altro se non quello che è perfettamente giusto e ragionevole. Mi si mandi pure nel cantuccio più misero che ci sia, perché veramente quello là è il mio posto!"

40. Ma considerarmi degno del Cielo, io che sono l'infimo fra coloro che comunque si trovano nel Cielo più basso, questo deve essere eternamente per me l'ultimo pensiero"

41. L'Uomo semplice dice: "Bene, ora però voglio dirti qualcosa in segreto.

42. Vedi, il messaggero sta già preparando tutti i tuoi fratelli per l'imminente apparizione del Signore, ed Io ti dico pure che Egli sarà presto qui! Cosa farai ora?"

43. Il priore dice: "Caro amico e fratello, per amore del Signore onnipotente, conducimi dunque dove tu credi più opportuno, magari anche nell'angolo più misero di questo giardino e, se non ti chiedo troppo, rimani con me per lo meno fino a quando il Signore onnipotente avrà sbrigato il Suo santo compito con tutti questi fratelli, e se all'ultimo momento Egli volesse cercare anche me, allora mi prostreerei dinanzi a Lui ed invocherei la Sua divina Misericordia"

44. L'Uomo semplice dice: "Ma come stanno le cose con il tuo amore per il Signore, dal momento che Lo temi tanto?"

45. Il priore risponde: "Per quanto riguarda il mio amore per il Signore, esso è effettivamente così potente che per Lui farei qualunque cosa, purché fossi in grado di poterla fare! Io però sono già abbastanza contento quando, lontano da Lui, io posso amarLo silenziosamente nel mio cuore!"

46. Di stare vicino a Lui, invece, non ne sono degno per tutte le eternità.

47. Basta che io pensi soltanto alla mia autentica vita da filisteo⁽⁸⁶⁾ sulla Terra ed al modo in cui io, non di rado, ho approfittato a mio favore della Potenza divina, che allora vorrei sparire dalla vergogna! Lascia dunque che io prenda al più presto la fuga, ciò che per ora è la cosa più salutare per me"

48. E l'Uomo semplice dice: "Caro amico e fratello, in nessun caso Io vorrei essere di ostacolo alla tua giusta umiltà, perciò seguiMi in questo angolo verso Mattino; là sarà difficile che ci scorgano, poiché il fogliame è tanto fitto che non è tanto facile vederci attraverso.

49. Di certo l'Occhio di Dio, che è onniveggente, può vederci, ma questo per il momento non ha importanza. Andiamoci dunque senza attendere oltre e, giunti là, faremo le nostre umili considerazioni quando il Signore apparirà [di Persona], a meno che non ci visiti per primi!"

50. Il priore dice: "Puoi stare certo che questo non accadrà, poiché il Signore non va per primo dal più indegno, e perciò saremo pienamente sicuri.

51. Andiamo dunque!"».

⁸⁶ Chi ha mentalità gretta, meschina, retrograda. [N.d.R]

96. Capitolo

Sui vari motivi per cui i monaci agostiniani nell'Aldilà continuano ad avere una tremenda paura di trovarsi davanti al Signore. Ognuno deve svelare se stesso davanti al Tribunale di Cristo. L'amore è migliore del timore. Il Signore mostra le Sue stimmate al priore il quale, dopo averLo riconosciuto, si mette a piangere e Gli esprime l'immenso amore che ha per Lui.

1. [Continua il nono spirito:] «Ed ora il nostro priore insieme al semplice Forestiero stanno raggiungendo quel fitto fogliame, consistente in alberelli di fichi, e si riparano dietro ad esso. Ora però fate attenzione; il noto monaco⁽⁸⁷⁾ si avvicina di nuovo a me e mi chiede con modestia: “Caro amico e fratello, noi tutti indubbiamente ti riconosciamo quale alto messaggero del Signore, mentre non sappiamo chi è veramente quel semplice forestiero. Puoi dirci perciò chi egli è, poiché io l’ho osservato attentamente e ti devo confessare apertamente che, nel corso delle mie osservazioni, il mio cuore si riscaldava sempre più ed altrettanto succedeva pure ai miei fratelli. Io ritengo perciò che in quell’uomo non si cela cosa di poco conto; egli dovrebbe essere Pietro, oppure Paolo, o perfino il prediletto del Signore!

2. Ebbene, se non ho colpito troppo lontano dal segno, fammelo capire fraternamente. Certo, io non so ancora cosa sarà di tutti noi nell’ulteriore sviluppo delle cose, e cioè se andremo all’Inferno o almeno [solo] in Purgatorio. Comunque, una cosa è certa, e cioè che io amerò questo semplice forestiero per tutta l’eternità e ovunque mi troverò, e questo perché è tanto semplice e amorevole. Tutto questo l’ho dedotto mentre osservavo come si comportava fraternamente, amorevolmente e in modo indulgente con il priore, e come abbia ceduto ed assecondato la sua debolezza al punto che egli lo ha preso sotto la sua protezione addirittura nel caso in cui il Signore si fosse presentato personalmente davanti a lui.

3. Ecco, questo sì è uno che io voglio chiamare un vero amico degli uomini. Ebbene, essere di aiuto a qualcuno sulla Terra è evidentemente una cosa semplice, poiché là ogni uomo è nella sua piena libertà, ma in questo Regno degli spiriti, orribile, inesorabile, quasi completamente privo di amore, di grazia e di misericordia, è cosa del tutto diversa trovare un amico così nobile e dietro al quale si possa ripararsi all’avvicinarsi di un simile spaventoso pericolo. Ti prego perciò una volta ancora, anche a nome di tutti questi fratelli, che tu mi dica chi è quest’uomo. Egli probabilmente sarebbe così benigno e misericordioso anche verso di noi, proteggendoci e nascondendoci, quando il Signore comparirà spaventosamente con la faccia del Giudice inflessibile colmo d’ira!

4. O amico e fratello, tu non puoi certamente comprendere ed afferrare che cosa sia, per un povero peccatore, presentarsi dinanzi al Tribunale di Cristo!

5. Io preferirei farmi seppellire, per l’eternità, alla massima profondità sotto questo suolo, che vedere anche soltanto per un attimo la Faccia del giustissimo Giudice, eternamente inesorabile e severissimo. Facci dunque questo ultimo favore d’amore, nel caso in cui noi ne siamo degni anche solo in minimissima

⁸⁷ Quello che si crede furbo e intelligente. Cfr. capitolo 94. [N.d.R.]

parte; dopo di che noi ci dichiareremo soddisfatti, per l'eternità, della Sentenza divina che sarà pronunciata a nostro carico. Ti chiediamo perciò soltanto di farci evitare di vedere la Faccia del Giudice inesorabile!"

6. Ora dico io: "Caro amico e fratello, tu pretendi da me delle cose singolari e non rifletti sul fatto che io non sono il Signore, ma soltanto un suo indegnissimo servo e che come tale io non posso fare quello che voglio, ma posso fare soltanto quella che è la Volontà del Signore! Questo Forestiero non è né Pietro né Paolo e nemmeno il discepolo prediletto del Signore, ma Egli è Uno che non è lontano da coloro che tu hai appunto nominato e non è neppure lontano da me e da te.

7. Questo ti basti per il momento.

8. Ma che tu voglia proteggerti dietro a Lui, insieme ai tuoi fratelli, dinanzi alla Faccia del Signore, ebbene, questa è cosa vana; ma pensi forse che la Faccia del Signore non riesca a trovarti ovunque tu sia? Oh, tu sei in grande errore se pensi ciò! Se invece sei dell'opinione di poterti nascondere dietro alle spalle di quell'Uomo semplice in modo da evitare lo sguardo del Signore, allora segui, con tutti i tuoi fratelli, il priore, e su quel posto si vedrà se tu sei al sicuro dinanzi alla Faccia del Signore. Credi tu che il Signore verrà qui quando questo posto dove siamo ora rimarrà vuoto? Questo non lo farà di certo, ma Egli si recherà direttamente dove sarete voi, se non sarà addirittura ad attendervi dietro il fogliame"

9. Il nostro monaco ora dice: "O elevato amico e fratello, tu mi hai detto ora delle cose spaventose; se questo è il caso, allora io non vorrei andare a nascondermi dietro il fogliame, ma piuttosto nascondermi solo, o tutt'al più con un fratello, in qualche angolo sudicio, dove appunto, a causa del sudiciume, Egli non mostrerà la Sua Faccia tanto presto"

10. Ora dico di nuovo io: "Caro amico e fratello, anche questo ti servirà a poco; infatti il Signore ti troverà dovunque, perfino se tu fossi sepolto nelle infime profondità. Perciò è mia opinione che sia meglio che tu rimanga qui con i tuoi fratelli e ti rimetta alla Volontà del Signore, e allora, facendo così, il Signore ti guarderà molto più benignamente se obbedisci rimanendo qui che non se tu arbitrariamente volessi, da insensato, nasconderti da Lui, dinanzi al Quale, in eterno, nessuno può nascondersi"

11. Il nostro monaco dice: "Se le cose stanno così, allora, nel Nome onnipotente del Signore, avvenga la Sua santa Volontà, poiché, in seguito al tuo discorso, siamo preparati a tutto!"

12. Ora dico io: "Bene, se voi tutti la pensate così, allora andiamo anche noi dove sono andati il priore e l'Uomo semplice, per attendere là il Signore, nel posto più adatto di questo giardino!"

13. E vedete, ora i monaci, come pure i fratelli laici, si avviano seguendoci in tutta umiltà, ma anche con il cuore pieno di paura, verso il ben noto fogliame.

14. Ed ora eccoci arrivati; lasciamo però per un po' la nostra compagnia in attesa davanti al fogliame, mentre noi ci recheremo un po' più verso il retro a vedere come stanno le cose con il nostro priore.

15. Guardate, egli domanda già, con voce alquanto incerta, al suo Amico Protettore: "Per amore del Signore, cosa significa ciò? Tutti i miei fratelli, che del resto

mi sono cari, si sono mossi proprio ora direttamente verso questo angolo che ci serviva da nascondiglio. Alla fine si avvererà quello che tu, caro amico, hai detto, e cioè che il Signore si presenterà, in primo luogo, proprio là dove io mi sarei nascosto. Caro amico e fratello, non sarebbe possibile cambiare posto?”

16. L’Uomo semplice dice: “A che cosa ti servirebbe? Non sai cosa intendeva Paolo dicendo: *‘Noi dobbiamo diventare tutti aperti dinanzi al Tribunale di Cristo!’?*”

17. Il priore dice: «O caro amico e fratello, queste spaventose parole io le conosco anche troppo bene! Ma che cosa si può fare se, nonostante io sappia cosa intende Paolo, non mi posso liberare di questa terribile paura del Signore?”

18. Ora l’Uomo semplice dice: “Ascolta, Mio caro amico e fratello, Io sono in grado di darti un buon consiglio. Un momento fa tu hai fatto l’osservazione che potresti amare il Signore sopra ogni cosa e che saresti già contento, per tutta l’eternità, se ti fosse concesso di vederLo anche una sola volta, così, da lontano e di passaggio. Tu però sai anche che il Signore è un grande Amico di coloro che Lo amano, e sai che viene loro incontro, di nascosto, a più di metà strada. Non sarebbe molto meglio che tu dedicassi al Signore il tuo amore, invece della tua grande paura, e che il Signore ti venisse poi incontro?”

19. Io sono dell’opinione che questo sarebbe decisamente più conveniente che avere scioccamente paura di Colui che si deve soltanto amare sopra ogni cosa!”

20. Il priore dice: “Certamente, caro amico e fratello, come sempre tu hai perfettamente ragione. Oh, se mi fosse concesso di amare il Signore così da non essere, con il mio amore, troppo cattivo per Lui, allora Lo amerei a dismisura, con tutte le mie forze, perché io sento, in modo veramente vivo in me, che posso amare soltanto e unicamente Lui, il Signore, in maniera indescrivibile e inesprimibile!”

21. L’Uomo semplice gli dice: “Vedi, Mio caro amico e fratello, questo tuo linguaggio ora Mi piace infinitamente più di quello di prima; perciò Io voglio rivelarti un piccolo segreto.

22. Vedi, Colui che tu hai tanto temuto, e temi ancora, non è lontano da te.

23. DimMi, temeresti tu tanto il Signore, anche se Egli volesse apparire di fronte a te, semplice e pieno d’amore, del tutto simile a Me?”

24. Il priore risponde: “O amatissimo amico e fratello, sotto un simile aspetto certamente non avrei paura di Lui; in quanto all’amore, credo che esso mi potrebbe quasi uccidere se dovessi scorgere, dinanzi a me, il Signore nella tua semplicità!”

25. L’Uomo semplice dice: “Vedi, la tua paura deriva da una raffigurazione fondamentalmente errata del Signore, perché Egli non corrisponde nemmeno in minima parte a tale raffigurazione. E questa era anche la ragione per cui tu non potevi afferrare completamente il Signore con il tuo amore.

26. Dato però che non esiste un errore che prima o poi non abbia fine, allora guarda qui! Anzitutto, osserva i Miei piedi che portano ancora le stimmate, poi osserva le Mie mani e poni, come Tommaso, la tua mano sul Mio fianco trapassato, e ti persuaderai che anche dietro un fitto fogliame non ci si può nascondere dal Signore!”

27. Ed ecco, finalmente, il priore riconosce il Signore nel suo Uomo semplice, e cade ai Suoi piedi sopraffatto dal più potente amore e, non essendo in grado di parlare, piange e singhiozza.

28. Ma il Signore si china subito su di lui, lo rialza e gli dice: “DimMi dunque, fratello ed amico sempre Mio, sono Io tanto orribile e tremendamente spaventoso come Mi hai raffigurato finora?”

29. Il priore dice: “O Tu, onnipotente e amatissimo Signore Gesù! Chi di noi avrebbe osato anche soltanto pensare che anche nel Regno degli spiriti Tu sei tanto infinitamente e indicibilmente buono?”

30. O Signore, lascia che io esca e gridi con tutte le mie forze, in modo che la mia voce possa raggiungere tutte le immensità della Tua infinita Creazione, che Tu sei il Padre infinitamente migliore, amoroso e santo!

31. O Signore, quanto infinitamente beato sono ora che Ti ho conosciuto per come sei!

32. O certo, Tu sei il Cielo di tutti i Cieli e la massima Beatitudine di tutte le beatitudini!

33. Basta che io abbia Te, e che mi sia concesso di amarTi sempre di più, allora non chiedo più né un Cielo né nessun'altra beatitudine! Lascia che costruisca qui una capanna, che sia abbastanza grande da contenere me, i miei fratelli e Te, o Signore, ed io non la cambio di sicuro con nessun'altra beatitudine! Ma Tu, o amorosissimo, santo Gesù, non ci devi più lasciare, poiché da adesso senza di Te sarei eternamente infelice!”

34. Il Signore dice: “Amico e fratello Mio, Io conosco il tuo cuore; perciò metti da parte quello che tu desideri e va' invece là fuori dai tuoi fratelli ed annunciaMi loro così come Io Mi sono annunciato a te. Io ti seguirò ben presto per liberare, al pari di te, tutti i tuoi fratelli e vi condurrò poi alla vostra vera ed eterna destinazione!”

35. Va' dunque, ed opera secondo il Mio Amore. Amen!”».

97. Capitolo

Sui numerosi motivi per cui i monaci agostiniani, nell'Aldilà, hanno paura di trovarsi davanti al Signore. Sul figliol prodigo. La paura dei monaci è svanita completamente dopo che essi hanno scoperto che il Signore non è un Giudice inesorabile ma un Padre buono e meraviglioso. L'intera compagnia di monaci, che ora ama immensamente il Signore, inizia il viaggio verso la Sua Casa paterna.

1. [Continua il nono spirito:] «Il nostro priore esce da dietro il fogliame e va dai suoi fratelli, come il Signore gli ha comandato, ed è al massimo della beatitudine; seguiamolo anche noi, per vedere come eseguirà il nuovo incarico.

2. Il ben noto monaco loquace gli è già andato incontro e gli chiede con un'espressione spaventata: “Ascolta fratello, com'è possibile che in questi momenti spaventosi, durante i quali noi tutti siamo in attesa del Giudice inesorabile, puoi uscire dal tuo buon nascondiglio con una faccia tanto lieta?”

3. È forse questa opera della tua semplice guida oppure ti sei persuaso da solo a farlo?

4. Non vorresti dire a me e a tutti gli altri come hai fatto a raggiungere tanta letizia? Al Signore vada ogni lode, ogni onore e tutta la riconoscenza per averti concesso una tale Grazia, ma in compenso noi poveri peccatori sopportiamo qui una angoscia ed un affanno tanto maggiori. Oh, se anche noi potessimo venire un po' aiutati, questo sarebbe davvero estremamente utile per il nostro animo angosciato. A dire il vero, quante volte sulla Terra ho predicato al popolo, dal pulpito, quanto sia spaventoso presentarsi dinanzi alla Faccia del severo Giudice e quanto spaventoso sia cadere nelle Mani del Dio vivente e onnipotente!

5. È probabile che parecchi dei miei uditori si siano sentiti terribilmente scossi fin nell'intimo da quelle mie prediche, ma è certo che da parte mia ho preso a cuore tali mie prediche meno di tutti e che, come sapete, [dopo la predica] non ho mancato di gustare con appetito un buon boccone, accompagnato da un buon bicchiere di vino. Qui invece, dove siamo ora, si realizza esattamente il detto: 'Chi scava la fossa agli altri; alla fine vi cade egli stesso'. Così ora mi trovo in questa fossa fino al collo e sento fortemente e in modo vivo quello che io, durante la mia esistenza terrena, volevo far sentire agli altri con le mie prediche. Ecco perché ti prego con tanta insistenza affinché tu voglia comunicare a noi tutti, per consolarci un po', com'è possibile, nella condizione in cui ci troviamo, che tu sia di animo così lieto”

6. Il priore dice: “Ascolta dunque, mio amato fratello, la causa della mia paura di un tempo e della tua attuale del Signore sta nel fatto che noi non abbiamo mai voluto che il Signore fosse così come Egli è, ma abbiamo fatto di Lui l'essere più spaventoso di tutti gli esseri.

7. Così facendo, noi abbiamo perduto il vero Cristo, cioè quel Cristo che perfino dalla Croce, sanguinante e morente, benedisse i Suoi più grandi nemici, torturatori ed aguzzini, scusandoli per la loro ignoranza, e abbiamo inoltre perduto quel Cristo che accolse a cuore aperto il malfattore che si era rivolto a Lui sulla Croce e che non ha condannato nemmeno l'altro che addirittura Lo oltraggiava. Noi dunque, al posto di questo vero Cristo, ci siamo formati un Cristo tirannico pronto a covare costantemente vendetta fino al giorno - fissato dalla nostra fantasia malata - nel quale avrebbe dovuto aver luogo il Giudizio, mentre avremmo per lo meno dovuto capire che, se il Signore avesse voluto vendicarsi della Sue misere creature, non avrebbe avuto bisogno di un termine così indefinito, ma avrebbe potuto fare con loro come fece con Sodoma e Gomorra.

8. Inoltre noi ci raffiguravamo il Cristo sempre in un'inaccessibile Altezza, dalla quale Egli, per così dire, si curava ben poco delle Sue creature, ma le lasciava completamente libere fino al giorno del Giudizio, dato che esse avevano la Sua Parola e la Sua Legge, mentre non riflettevamo abbastanza sulle parole del Buon Pastore. E così pure la promessa '*Io rimango con voi fino alla fine dei tempi*' è passata inascoltata dinanzi al nostro cuore sordo, e noi, anziché soffermare il pensiero sulla vivente Presenza del Cristo, ci accontentavamo di quella del morto cerimoniale, attraverso il quale perdevamo sempre più il vero Cristo.

9. Noi trasformavamo tutto ciò che era spirituale in materiale, e alla fin fine ritenevamo di essere, ogni giorno, addirittura i creatori⁽⁸⁸⁾ di Cristo e peccavamo con questa pretesa di potenza, che grida vendetta al Cielo, contro l'Amore e la Misericordia divina, il che era l'abominio più grande!

10. Considerato che Cristo pieno d'Amore nella dimensione temporale, non ci avrebbe reso tanto, quanto quello severissimo secondo la Legge inesorabile, noi allora sottoponemmo tutto alla Sua rigorosa Giustizia invece di sottoporlo, da esseri deboli quali siamo, al Suo eterno Amore e alla Sua Misericordia. E come Lo abbiamo reso per noi così accettabile e produttore di interessi nella dimensione temporale, così Egli è rimasto anche qui per il nostro animo fino al momento attuale. Credete forse che il vero Cristo si sia perciò veramente trasformato ed abbia assunto l'aspetto che noi, nella nostra stoltezza, Gli abbiamo dato?

11. Oh no, miei cari fratelli! Egli è rimasto fino a questo preciso istante, come sempre era e come eternamente sarà, lo stesso Padre santo, infinitamente buono.

12. Egli inoltre è pure sempre quello stesso Amico amoroso che dice a tutti: *'Venite a Me voi tutti, che siete affaticati e oppressi, Io vi voglio ristorare tutti'*. Ed è ancora lo stesso Cristo che sulla Croce giustificò in Se Stesso i Suoi ingiuratori, i Suoi nemici e i Suoi aguzzini, e perdonò loro tutto nella Pienezza del Suo Amore divino.

13. Oh, amici e fratelli, io vorrei ancora dirvi: 'Se un abitante della Terra può commettere un peccato gravissimo, non se ne può trovare tanto facilmente uno più grave di questo in cui, per vergognosa avidità di lucro terreno, non sono stati assolutamente compresi l'inesprimibile Bontà e Amore del Signore, così come non li abbiamo assolutamente compresi noi!'

14. Riflettete sulla parabola del figliol prodigo; ebbene, che fece questo, di tanto rilevante, così da potersi riconciliare con suo padre che era profondamente afflitto!?

15. Ecco, egli non fece nient'altro se non ritornare a casa da suo padre, spinto e costretto dalla tremenda fame e da altre necessità della vita, per essere là, comunque, l'ultimo servo.

Che fece invece suo padre? Egli andò incontro a metà strada al figlio che stava ritornando; e quando quest'ultimo gli cadde ai piedi e gli espose il desiderio di ritornare perché spinto dalla necessità, allora il padre lo rialzò subito, lo strinse al suo santo petto, gli fece indossare le vesti più splendide e ordinò che si preparasse un grande banchetto di gioia.

16. Ditemi, cari fratelli, abbiamo mai considerato Cristo da questo punto di vista? È vero che abbiamo predicato anche la parabola del figliol prodigo, ma come lo abbiamo fatto?

17. Il figlio perduto doveva convertirsi grazie alla nostra confessione e attraverso ogni tipo di penitenze da noi imposte, le quali non di rado erano peggiori del

⁸⁸ Nella Messa di ogni giorno, attraverso la conversione della sostanza del pane e del vino in quella del corpo e del sangue di Gesù Cristo. [N.d.R.]

cibo per maiali del figliol prodigo in terra straniera. E quando un tale figlio perduto, dopo la confessione, si era anche realmente convertito, invece del buon Padre, il solo vero, egli non trovava altri se non noi che lo avevamo indotto al presunto ritorno e che non siamo stati tanto lì a pensare a chi era veramente il Padre, dove Egli è veramente e da che parte il figlio perduto avrebbe dovuto dirigersi!

18. Ecco dunque quello che abbiamo fatto, ma non di meno il buono e santo Padre è mutato per questo. Voi siete, insieme a me, nient'altro che tali figli perduti che hanno dissipato ben presto i beni ricevuti dal Padre sulla Terra, facendo una vita dissoluta. Ormai è già da lungo tempo che avvertiamo amaramente la nostra povertà fuori dalla Casa paterna. Ritorniamoci e gettiamoci ai piedi del Padre, non perché ci prepari un sontuoso banchetto e ci accolga con grandi festeggiamenti, ma soltanto perché ci sia concesso di essere gli ultimissimi nella Sua Casa paterna e di amarLo poi con tutte le nostre forze viventi!”

19. Il monaco dice: “O fratello, quali parole hai pronunciato e quale balsamo celeste hai con ciò versato nei nostri cuori! Oh, certamente ci hai detto l’eterna Verità; ma come abbiamo potuto temere il buonissimo Padre santo, Colui che dovevamo attendere con la massima gioia ed il massimo amore del nostro cuore?”

20. Fratello mio caro, io ti posso assicurare che mi hai talmente tolto la paura che avevo del Signore che non ho più timore nemmeno del più severo giudizio. Infatti a me basta soltanto sapere che mi sia permesso di essere in grado di amare Cristo, il Quale è così infinitamente colmo d’Amore.

21. Dato che Egli, in Se Stesso, è infinitamente buono e amoroso, sento che posso essere felice dappertutto quando posso amare Lui, che è l’amorosissimo.

22. Io ti ringrazio, caro fratello, anche a nome di tutti questi nostri fratelli, per averci portato questa splendida notizia che ti è stata certamente suggerita da quell’amorevole uomo semplice. E ti do pure la piena assicurazione che io, e noi tutti, non cesseremo mai di amare eternamente il vero Cristo sopra ogni cosa, perché Egli, in Sé e fuori da Sé, è tanto amoroso ed infinitamente buono! Infatti, chi non potesse amarLo così, dovrebbe davvero essere il peggiore diavolo infernale. E come io avevo prima tanta paura di presentarmi davanti alla Sua Faccia, così d’ora in poi sarà eternamente il mio più ardente desiderio, nella mia grande indegnità, di vedere il santissimo Padre, faccia a faccia, sia pure una volta soltanto!

23. Oh, Tu, mio caro Cristo! Quanto Ti amo ora che Ti ho conosciuto meglio di quando ero sulla Terra! Sii verso di me, povero peccatore, benigno e misericordioso solamente quel tanto da non togliermi questa mia beatitudine che consiste nel poterTi amare con tutte le mie forze, ovunque la Tua Misericordia e la Tua santa Volontà mi destineranno! O Signore, io non Ti chiedo nulla, poiché non sono degno della minima Grazia; lasciaTi soltanto amare da me e, se è possibile, lasciarmi struggere completamente in tale amore per Te!”

24. Il priore dice: “Mio caro fratello, dal momento che tu sei tanto cambiato nel tuo animo, dimmi: ‘Ti piace quel mio Uomo semplice che proprio ora esce da dietro il fogliame?’”

25. Il monaco dice: “O carissimo fratello, quest’uomo mi è sempre piaciuto immensamente già fin dal suo primo apparire; io lo potrei seguire dovunque volesse recarsi e, qualunque fosse il posto in cui lui volesse stare in attesa del Signore, io vi rimarrei fermo come una roccia, per una mezza eternità, senza spostarmi nemmeno di un soffio. Questo sarebbe proprio un uomo al cui collo mi getterei riversando tutto il mio amore su di lui”

26. Il priore dice: “Che faresti tu allora, caro fratello, se il Signore della Terra, di tutti i Cieli e di tutti i mondi si avvicinasse a te in tale semplicità?”

27. Il monaco dice: “Per esprimere un tale sentimento, credo che perfino agli spiriti celesti più elevati stenterebbero ad uscire dal petto le parole!

28. Infatti una tale beatitudine sarebbe insopportabilmente grande, anche se dovesse durare un attimo!”

29. Il priore dice: “Discuti con il semplice Uomo stesso, che proprio ora si avvicina a noi; Egli è certo in grado di darti i migliori chiarimenti su ciò per cui, credimi fratello, a me mancano le parole. Perciò io ti dico: ‘Va’ tu, anzi, andate voi tutti incontro a quest’Uomo semplice; Egli mostrerà a voi, come ha mostrato a me, la vera Via che conduce al Padre, e non solo vi mostrerà tale Via, ma vi mostrerà anche il Padre Stesso!’.

30. Di più non posso dirvi”

31. Ora però l’Uomo semplice apre le Sue braccia e dice: “Figlioletti! Venite nelle braccia del vostro buon Padre, poiché Io sono Colui del quale avevate tanta paura!”

32. A questo punto, un grido generale parte da tutti i cuori, e tutti cadono ai Suoi piedi e piangono di gioia per il troppo grande amore per Lui! E tutto ciò che si può ascoltare dalla loro bocca è: “O Tu, buon Padre santo! Così tanto infinitamente buono sei Tu? Oh, se noi potessimo amarTi soltanto in una minima parte di tutto quell’amore di cui Tu sei degno!”

33. E, vedete, ora il Signore si china su di loro, li rialza tutti e dice: “Figlioli, ascoltate ed apprendete la Mia severa sentenza di Giudice, che così suona: ‘SeguiteMi! Infatti il vostro unico e vero Padre buono vuole condurvi Egli Stesso nel luogo utile alla vostra destinazione, che sempre più migliorerà, nel Mio Regno!

34. Esso però non è qui, in questo luogo, dove è ancora visibile buona parte del vostro inganno dei sensi, ma Io voglio portarvi in un posto viventemente puro dove Io desidero mostrarvi ciò che dovrete fare e come dovrete amarMi perfettamente in spirito e in verità, e perciò, in tale amore, adorarMi quale unico Dio eternamente vero! Dunque, abbandonate qui tutto e seguiteMi!”.

Ed ecco, ora il caro Padre riporta nuovamente nella Sua Casa un altro gruppetto di figli perduti, ed essi Lo seguono, lodando e magnificando il Suo santo Nome!

35. Seguiamoli noi pure, affinché possiamo assistere alla completa soluzione».

98. Capitolo

Il Signore disprezza le cerimonie religiose e desidera soltanto di essere amato da qualcuno. L'Amore è l'unico Ponte fra il Creatore infinito e la Sua creatura finita. Un trattato sull'Amore. Sull'enorme differenza tra il progredire spiritualmente sotto la guida del Signore e il progredire sotto la guida di spiriti per quanto illuminati. Tutto è possibile solo con il Signore. L'intera compagnia di monaci agostiniani, ora redenta grazie all'amore verso Gesù, viene trasferita dalla regione spirituale della Sera a quella splendida del Mezzogiorno. I monaci di un rigido ordine claustrale costretti al celibato sulla Terra devono affrontare nell'Aldilà la prova dell'amore per la donna.

1. [Continua il nono spirito:] «E guardate, ora noi ci troviamo sulla riva della grande distesa d'acqua, a voi già nota; come la attraverseremo questa volta?

2. Io vi dico: “Con una simile Guida non c'è ragione di preoccuparsi, poiché Egli sa come trasformare immediatamente l'acqua in terraferma; una cosa simile voi non l'avete ancora vista”

3. Guardate come il priore, che si trova più vicino a Lui, Gli chiede: “O Tu, eterno Amore! Mio amato Gesù Cristo! Che faremo dinanzi a questo mare, così infinitamente ampio?”

4. E il Signore dice: “Caro amico e fratello nel Mio Amore, noi tutti ci cammineremo sopra”

5. Il priore chiede: “O Tu, Amore mio, ma l'acqua ci sosterrà?”

6. Il Signore risponde: “Come puoi fare una tale domanda quando ti trovi al Mio fianco? Non sai dunque che a Me tutto è possibile e che Io sono anche un Signore di tutte le acque? Ecco, guarda, Io voglio che questa grande distesa d'acqua diventi immediatamente terraferma, che poi rimanga tale e che inoltre ci sostenga fino a quando noi tutti l'avremo attraversata. Voglio infine che non appena avremo raggiunto il punto stabilito che si trova sull'altra sponda, essa si sciolga nuovamente nel suo elemento liquido. Così avvenga! Ebbene, vedi ancora dell'acqua?”

7. Il priore dice: “O Tu, mio onnipotente, santo Amore! Tu, Padre buono e santo! Com'è possibile ciò? Quanto rapidamente tutto ciò si è mutato! L'infinita distesa d'acqua, fortemente fluttuante, è diventata un terreno solido su cui noi possiamo camminare senza paura ed esitazione! Come possiamo ringraziarTi per esserTi mostrato dinanzi a noi tanto meravigliosamente onnipotente e amoroso?”

8. Il Signore dice: “Mio caro amico e fratello, l'unico ringraziamento caro e a Me preziosamente gradito è sempre un cuore che Mi ama al di sopra di tutto. Io ti dico che nessuna offerta di ringraziamento, nessuna preghiera di ringraziamento, nessun voto di ringraziamento, nessuna processione di ringraziamento, nessun *Te Deum laudamus* (*Te, o Dio, noi lodiamo*), nessuna festa d'esultanza e nessuna grande cerimonia di ringraziamento Mi sono gradite; anzi, Io ne sento nausea come dinanzi ad una carogna imputridita o come dinanzi alla carne decomposta nelle tombe che è colma di puzzo e pestilenza. Ma un cuore umile, che Mi ama sempre, è per Me una magnifica e inestimabile pietra preziosa nell'infinita Corona della Mia eterna Potenza divina e della Mia Magnificenza, ed è per Me come una

goccia di balsamo versata sul Mio Cuore paterno, ardente d'Amore, la quale Mi ristora oltre ogni dire ed aumenta la gioia di tutta la Mia infinita Divinità in un modo assolutamente inesprimibile per te e dinanzi a te!

9. Rimani perciò nel tuo amore per Me, e non cercare altro per l'eternità, perché così tu sei per Me tutto ciò che devi essere, e allora sarò Io pure, per te, tutto quello che veramente posso essere quale tuo Dio, Creatore e Padre eternamente amorosissimo!

10. L'Amore è l'unico legame fra Me e te, Esso è l'unico Ponte, meravigliosamente onnipotente, fra Me, l'infinito Creatore eternamente onnipotente e te, Mia creatura finita.

11. Attraverso questo Ponte Io posso venire a te e tu a Me, così come un padre caro viene dai suoi figli ed i figli vanno dal loro caro padre.

12. L'Amore è pure il tuo vero occhio, così come Esso è in Me il vero Occhio, eternamente unico; soltanto con tale occhio ti è possibile vedere Me, il tuo Dio e Creatore, così come un fratello vede l'altro. Per qualunque altro occhio Io sono, in questa Mia Entità, eternamente invisibile. L'Amore è inoltre il braccio destro del tuo essere, con il quale tu puoi stringerti a Me come un fratello.

13. L'Amore è anche l'orecchio destro⁽⁸⁹⁾, l'unico che possa intendere la Mia Voce paterna; nessun altro orecchio riuscirà in eterno a fare questo.

14. L'Amore è una meta posta tanto infinitamente lontana che nessun intelletto e nessuna saggezza umana possono mai raggiungere; però l'Amore comincia proprio da questa meta, verso la quale, inutilmente, l'intelligente ed il saggio cercano di giungere. Certamente l'Amore è il più interiore e il più fine strumento visivo dello spirito, e soltanto con questo strumento puoi scrutare nelle Mie divine Profondità miracolose, mentre l'intelletto e la saggezza non sono in grado nemmeno di sfiorare l'estremo orlo della Mia Veste. Ecco perché tu e i tuoi fratelli siete beati: perché avete l'amore in voi, e questo amore Mi ha condotto a voi, ed è tale amore che ha tramutato ora quest'acqua in un solido ponte, sopra il quale Io Stesso voglio condurvi quale l'unica vera Guida e quale il vostro unico e vero Padre e Fratello, nel vostro amore per Me, come pure nel Mio Amore per voi.

15. Dunque, per tutta l'eternità non devi pensare ad alcun ringraziamento, poiché il tuo amore è tutto nel Tutto, così come Io, nel Mio Amore per te e per voi tutti, sono il Tutto nel tutto!

16. Ed ora vogliamo iniziare la traversata su questo ponte; dunque, seguiteMi!"»

17. [Il nono spirito:] «Come vedete, il corteo procede svelto e, per quanto a voi sembri che si vada passo a passo, vi posso assicurare che ci muoviamo con una rapidità per voi inconcepibile. Infatti, facendo un solo passo a fianco del Signore, considerato tanto in senso spirituale che materiale, si fa più strada di quella che voi, in misura terrena corrispondente, fareste facendo dei passi che andassero da un sole all'altro.

18. Voi però dovete afferrare bene la cosa e capire quale sia la differenza fra i progressi mondani e quelli puramente spirituali. Qui, infatti, questo movimento

⁸⁹ Inteso come "giusto, retto". [N.d.R]

non indica soltanto un procedere visibile in avanti, ma il significato lo si deve piuttosto considerare come applicato a qualcuno che si lascia guidare dall'amore per il Signore nella sua sfera interiore della conoscenza e che in un istante, o corrispondentemente in un passo, fa un'esperienza indicibilmente più grande ed acquista nella Verità una chiarissima facoltà visiva infinitamente maggiore e più estesa che non un indagatore dell'intelletto e della saggezza in parecchie migliaia di anni terrestri.

19. Per parlare in maniera ancora più comprensibile: "Un passo, sotto la guida del Signore, ha maggior valore che non miliardi di passi sotto la guida di uno spirito, per quanto illuminato!". O meglio detto ancora: "Una parola dalla bocca del Signore ha maggior valore che non tutte le parole che sono state pronunciate o scritte da tutte le creature fin dai primordi su tutti i corpi mondiali".

20. Non occorre certamente che io vi dica di più a questo riguardo. Nel frattempo però noi abbiamo superato la zona dell'acqua; volgete lo sguardo dietro a voi e scorgerete che, al posto del precedente terreno solido, c'è nuovamente il nostro mare interminabile.

21. E guardate, anche il Signore lo fa notare a coloro che Lo seguono e dice al priore: "Guardati un po' intorno! Vedi, abbiamo già raggiunto il nostro posticino; dimMi se ti piace"

22. Il priore dice: "O Signore e Padre! Tu eterno Amore mio, dove Tu sei, tutto è bello e mi piace indicibilmente; però senza di Te, tanto qui che in qualsiasi altro luogo, sarebbe eternamente da disperarsi!"

23. Il Signore dice: "Mio caro figlio, amico e fratello, tu hai parlato bene; così è e non altrimenti. Con Me voi potete tutto, ma senza di Me nulla! Perciò è bene essere sempre vicini a Me!"

24. All'infuori di Me non vi è in nessun luogo un essere che abbia consistenza, poiché Io solo sono la Via, la Verità e la Vita! Chi rimane in Me, per mezzo dell'Amore, ed Io in lui, costui ha la Luce, la Verità e la Vita. Continuate perciò a seguirMi, ed Io voglio indicarvi un altro posto per vedere se vi piacerà. Se lo gradirete, allora vi potrete scegliere là una dimora; se non dovesse piacervi, allora ne cercheremo un altro. Dunque, seguiteMi!"»

25. [Il nono spirito:] «Ed ecco, il corteo si muove tra il Mattino ed il Mezzogiorno e là in fondo, dietro a quei monti lucenti, faremo nuovamente sosta in una regione indescrivibilmente bella, dove i nostri ospiti dovranno sostenere una prova piuttosto forte, poiché in loro c'è nascosto ancora un nodo, cioè l'amore per la donna, in seguito al quale essi erano nemici del celibato, e lo erano o già di per se stessi oppure dovevano esserlo perché costretti dalle circostanze. A dire il vero, però, essi, quali celibi, hanno fatto il loro dovere e neppure uno di loro sulla Terra si è unito con una donna, dal punto di vista dell'amore carnale.

26. Sta di fatto però che tale merito è relativo, e questo perché il luogo dove hanno trascorso la loro vita claustrale, riguardo a bellezze femminili, stava molto male da parecchi punti di vista, e cioè [le donne che avevano a che fare col monastero per lavoro erano così poco dotate] - riguardo alla forma del corpo e della quantità di carne, dell'abbigliamento, del linguaggio ed altro ancora - da non

rientrare nei parametri dell'estetica mondana. Inoltre in questo monastero andavano a confessarsi soltanto delle donne vecchie, e questo per il fatto che quell'ordine religioso veniva considerato dalle giovani troppo rigido. Date queste premesse, era quasi esclusa qualsiasi stimolazione in contrasto con il celibato e poi anche la vittoria su tale eventuale stimolazione occasionale da parte di questi condannati al celibato non era neanche quindi da paragonare a quella che le generazioni successive hanno dovuto ottenere. Ecco dunque la ragione per cui essi devono sostenere questa prova alla presenza del Signore.

27. Io vi dico: «In questo primo luogo di sosta avremo occasione di vedere anche spiriti femminili beati, alla vista dei quali pure a voi⁽⁹⁰⁾ comincerà a girare la testa». Oltre a ciò, anche il luogo stesso sarà tanto celestialmente bello che voi, ad eccezione della Città Santa, non avete ancora mai visto nulla di simile, cosicché verrà constatato ben presto, mettendolo sulla bilancia, quale posto abbia l'amore per il Signore in questi nuovi salvati. Questo però sarà oggetto delle nostre considerazioni soltanto la prossima volta».

99. Capitolo

Descrizione della magnifica regione spirituale del Mezzogiorno dove è stata trasferita l'intera compagnia di monaci per la loro ultima e più difficile prova: "L'amore per la donna". Il priore "perde la testa" nel vedere dei bellissimi esseri femminili e si trova al bivio: o scegliere la donna o il Signore. La scelta del priore.

1. [Continua il nono spirito:] «Noi ci troviamo già sulla sommità dei monti, che poco fa abbiamo visto brillare da lontano dinanzi a noi. Guardate questa regione indescrivibilmente bella, che si estende all'infinito, un po' più sotto a queste montagne, quale grande sontuosità e varietà meravigliose essa ha. Delle splendide valli, molto ampie, si alternano con delle catene di colline, incrociandosi in tutte le direzioni, e i più bei ruscelletti attraversano le valli. Essi hanno un'acqua che sembra d'oro trasparente e purissimo, e quest'acqua si muove con una ben ordinata vivacità, e inoltre, come potete vedere, dove un ruscello sfocia nell'altro si forma sempre un lago rotondo, dalla cui superficie ondeggiante si sviluppa uno splendido gioco di raggi. Sulle rive di questi laghi ci sono dei magnifici palazzi, dal tetto color rosso lucente, tetti che non hanno lo scopo di riparare dalla pioggia, ma hanno lo scopo, grazie alla loro trasparenza, di far affluire nell'interno del palazzo la luce nelle gradazioni di colore più diverse.

Osservate poi la struttura di tali palazzi, ognuno dei quali è caratterizzato da una diversa e splendida architettura di stile elevato, e come dalle molte finestre, anzi da ognuna di esse, esce una luce di diverso colore. Il terreno che circonda questi splendidi palazzi è coltivato a giardino, dove crescono, in filari ben ordinati, dei graziosi alberelli carichi dei migliori frutti, e così pure crescono dei fiori lucenti, di uno splendore mai sognato. In mezzo a tutto ciò, ci sono magnifici padiglioni

⁹⁰ Jakob Lorber e Anselm Hüttenbrenner. [N.d.R.]

da giardino, di vario genere, che in parte hanno l'aspetto di piccoli giardini pensili, in parte sembrano torri con delle splendide cupole. Altri ancora hanno forma di templi, retti da colonne irradianti, che si distinguono tra loro dalla diversità del tetto, ora arrotondato, ora piramidale. E inoltre guardate le splendide recinzioni dei giardini, consistenti in bellissime arcate e pergolati, dove si può passeggiare di sotto, come pure di sopra.

Osservate ancora le graziose barchette, dentro alle quali parecchi spiriti beati di questa regione si cullano sulla superficie di tali acque meravigliose e navigano da una sponda all'altra. Ascoltate pure i canti soavi che da lontano giungono al nostro orecchio. E guardate come dovunque, sulle colline, c'è una chiesa provvista di un campanile molto alto, con una rispettiva campana dal suono magnifico. Anzi, voi potete persuadervi proprio ora di quale sia il suono di tali campane, dato che, appunto in occasione della nostra comparizione, vengono suonate tutte.

Queste campane non hanno il suono di quelle della Terra, ma il loro suono assomiglia a quello dolcissimo delle vostre cosiddette arpe eolie⁹¹, soltanto che questo suono è inesprimibilmente più puro, risuona a grandi distanze con tutta la sua morbidezza e potete percepire il rapporto armonico purissimo tra le note gravi e quelle acute e viceversa.

2. Ora però volgete il vostro sguardo in avanti, dove, dinanzi a voi, si apre una via diritta, la quale certamente non ha l'aspetto di una strada maestra della vostra Terra, ma piuttosto assomiglia ad un nastro di velluto, largo parecchi klafter (*metri*), magnificamente intessuto con oro e pietre preziose ben pulite. Da entrambi i lati crescono degli alberi che sono contemporaneamente sia pieni di fiori profumati che carichi di frutta matura di squisito sapore. E sempre su questa via voi potete vedere una processione, naturalmente senza stendardi, bandiere e senza Crocifisso, la quale si muove verso di noi. I componenti portano tra le mani dei rami di palma splendenti e, oltre a ciò, gli esseri femminili portano dei cestelli, colmi di ogni specie di frutta celesti per accogliere al più presto gli ospiti in arrivo, nel modo più amorevole e con grande spirito di ospitalità.

E vedete, la processione ci è sempre più vicina e gli spiriti angelici femminili si affrettano a precederla con i loro cestelli per arrivare prima presso di noi. Due di loro sono già qui. Osservate l'infinita delicatezza e la bellezza veramente meravigliosa della loro forma, tutto in loro è di una rotondità sublime ed eterea. Dalla loro faccia si irradia una gentilezza veramente celestiale, nella loro beata letizia, e le vesti, straordinariamente sottili, annunciano lo stato di grande innocenza di questi esseri. Ora però esse si avvicinano sempre più e sempre più si scorge anche lo splendore delle loro figure.

3. Ascoltate il loro modo di parlare, celestialmente dolce e di tono soave, e come esse salutano la nostra compagnia dicendo: "Oh venite, venite voi splendidi amici del nostro santissimo e amorosissimo Padre, e ristoratevi con i nostri frutti che abbiamo portato qui con il cuore palpitante d'amore. Oh, come siamo felici di

⁹¹ Strumento con cassa armonica le cui corde sono messe in vibrazione da una corrente d'aria. [N.d.R]

avere avuto la gioia immensa e beatificante di vedere una volta ancora, in testa al vostro corteo, il nostro Signore, Dio e Padre, buono ed amoroso sopra ogni cosa”

4. Ed ora guardate i nostri fratelli salvati come cominciano tutti a sgranare gli occhi, ed il priore si rivolge proprio ora al Signore dicendo: “O Signore, Tu buonissimo e misericordioso Creatore e Padre di tutti gli esseri in Cielo e sulla Terra, che cosa è mai ciò? Sono forse questi degli spiriti angelici che hanno vissuto una volta sulla Terra, oppure sono degli angeli purissimi del Cielo supremo?”

5. Infatti qualcosa di tanto meravigliosamente bello non si è ancora mai presentato nella mia più intima capacità di intuizione. Io, sulla Terra, ero un rigido sostenitore del celibato, però, se nel momento massimo del mio zelo per il celibato mi si fosse presentato qualcosa di sia pur lontanamente somigliante a quello che ora vedo, ebbene, in verità ciò mi avrebbe trasportato di colpo nel più vergognoso maomettismo⁽⁹²⁾. Signore e Padre! Qui si tratta di dire proprio letteralmente: ‘Aiutateci, altrimenti siamo perduti, ammesso che qui si possa andare in perdizione’”

6. Il Signore dice: “Dunque, Mio caro amico e fratello, questa volta abbiamo forse trovato proprio il posticino che ti piace? Da quanto osservo, sembra che tu non sia contrario a mettere casa qui e dal cercarti una cara sposa celeste, dato che qui non si può più effettivamente parlare di andare perduti e che tu ed i tuoi fratelli potete scegliere ciò che volete in Mia presenza. Se tu dunque qui sei contento, allora puoi sceglierti subito una sposa celeste ed anche un palazzo, ed Io benedirò te e tutti gli altri e, oltre a ciò, comunicherò a te e ad ogni altro qual è il proprio compito celeste. Questa è in breve la Mia proposta, ma sempre alla condizione che tu scelga liberamente”

7. Adesso il priore e così pure i suoi fratelli guardano ora la zona, ora il Signore, però, quasi quasi guardano più a lungo le spose celesti, ed il priore, proprio per quest’ultime, non può essere tanto presto pronto con la risposta, e nel frattempo parla da solo in questo modo: “Qui sarebbe certamente bello rimanere a fianco di una simile sposa celeste e in una simile proprietà splendissima, dove, ancor più che nel senso letterale, basta aprire la bocca ed arriva l’arrosto!”

8. In verità, secondo me, l’immaginare un Cielo più Cielo di questo dovrebbe essere semplicemente impossibile a qualunque spirito immortale, per tutta l’eternità.

9. In verità, se in questo caso non si sente il bisogno di un buon consiglio, allora non lo si sentirà più per l’eternità. Quando però penso a che cosa si sentirebbe abbracciando una simile sposa celeste, stringendola al proprio petto immortale, colmo di rovente amore celeste, mi vengono le vertigini e vorrei volentieri, anzi molto volentieri, pronunciare dinanzi al Signore il mio sonoro ‘sì’, premesso che ci sia, in tutte queste magnificenze che ci circondano, un fondamento decisamente solido.

10. E se invece tutta questa storia non fosse altro che una prova?

11. Se si dovesse dare un morso a questa mela, al pari di Eva in Paradiso insieme al povero Adamo, e dopo il morso tutta questa regione meravigliosa si tramutasse in

⁹² Religione predicata agli Arabi dal profeta Maometto, il quale, per esigenze di quel tempo (610 d.C.), permise all’uomo di avere fino a 4 mogli. [N.d.R.]

un'altra, dalla quale ci guardi Dio per tutta l'eternità? In questo caso, il magico morso celeste verrebbe a costarci molto, ma molto caro!

12. Oh, se io potessi soltanto sapere se tutto ciò ha effettivamente una consistenza che perdura eternamente, allora vorrei - oso appena pensarlo in me - tuttavia pronunciare così di nascosto il mio 'sì' alla proposta sottopostaci dal santissimo, amorosissimo Padre"»

13. [Il nono spirito:] «A questo punto il monaco a noi ben noto si avvicina al priore e gli dice: "Ascolta, fratello, quanto a lungo tu farai attendere una risposta al nostro amorosissimo Padre santo?"

14. Se toccasse a me rispondere, io lo avrei già fatto da tempo e di comune accordo con parecchi altri fratelli. Io ti dico che non avrei risposto altro se non quello che mi suggerisce il mio sentire più profondo, e precisamente: 'O Signore e Padre, in tutto il Tuo infinito Amore e Misericordia! Con Te e presso di Te è oltremodo bello e buono stare e perciò anche in queste magnificenze celesti. Ebbene, se Tu rimani qui, allora anch'io mi sentirò superbeato qui. Se invece Tu, quale santissima Fonte primordiale di tutti questi splendori, non rimani qui e se questa non è la Tua costante dimora, allora neppure io voglio rimanerci, ma procederò, se è la Tua Volontà, nel cammino con Te finché Tu dirai: Ecco, qui dimoro Io!'.

15. Ebbene, non ritieni, fratello, che questa sarebbe una giusta risposta?"

16. Il priore dice: "Sì, certo, fratello caro, tu mi hai destato da un sogno, tu hai ragione, così infatti risuona anche nel mio profondo e così voglio parlare al Signore, poiché Egli è più di tutte queste celestiali magnificenze!"».

100. Capitolo

Il priore viene magnificamente ricompensato per aver preferito stare insieme al Signore invece che ad una bellissima sposa celestiale. Perché l'uomo, per essere completo, deve fondersi con la donna a lui destinata. Il priore ed un povero fratello laico fanno un gesto di grande amore verso il Signore e Lui li premia portandoli nella Sua Casa paterna nell'eterno Mattino, mentre l'intera compagnia di monaci rimane nella meravigliosa regione spirituale del Mezzogiorno ognuno con la propria sposa celeste.

1. [Continua il nono spirito:] «Ed ora il priore si rivolge al Signore e dice: "Ti prego di volermi benignamente ascoltare, o onnipotente Padre, tanto amorevole e santo!

2. Per quanto Tu conosca perfettamente tutti i miei più intimi pensieri e sentimenti, tuttavia voglio parlare dinanzi a Te, dato che Tu lo desideri. Per quanto riguarda la Tua santa ed amorevole proposta, ora non c'è più alcun dubbio in me che, se noi la avessimo accettata, Tu la avresti anche mantenuta, poiché Tu sei, dappertutto ed in ogni cosa, l'Amore, la Fedeltà, la Verità e la Sapienza eterni! È vero che se io osservo questi esseri angelici nella loro celestiale purezza, constato che l'uno è più splendido e bello dell'altro e che ognuno, a suo modo, è insuperabile, ed è inoltre vero che se chiedo al mio cuore se esso sarebbe contento di una

tale infinita Grazia da parte Tua, allora devo battermi il petto e dire: ‘O Signore, io non sono assolutamente degno di una Grazia tanto infinita, poiché sarebbe una ricompensa troppo celestrialmente splendida per un povero fannullone terreno, raggrinzito e sostenitore del celibato’.

3. In verità, se si dovesse essere in possesso, con la Tua benedizione, di una simile metà o eterna compagna della vita che è così puramente celestiale, allora gli anni della Terra, se qui fossero ancora in vigore, procederebbero a salti, come le vivaci cavallette in un caldo giorno estivo. In simili condizioni, quasi più che celestiali, non si potrebbe mai parlare di noia per tutte le eternità delle eternità. Però, o Signore e Padre, io ora dico un grande ‘ma’! Vedi, è difficile parlare dinanzi a Te, specialmente in un caso del genere, in cui si suppone di essere stati messi doppiamente alle strette da Te. Infatti, dimostrarsi malcontenti, nei Tuoi confronti, di una simile ricompensa e rifiutarla, magari per aspirare eventualmente ad una beatitudine più elevata, questo sembra, per lo meno a me, che sarebbe come peccare grossolanamente contro la Tua infinita Bontà.

4. Accettarla, invece, quasi avidamente e con troppa prontezza, questo sarebbe come dire che ci si sente di esserne degni, ciò che con noi non può mai in eterno essere il caso. Oltre a ciò sta diventando pressante anche una segreta questione interiore, la quale, almeno in me, si presenta in questi termini: ‘Vedi, due Beni stanno qui dinanzi a te, l’uno celestrialmente splendido, cioè questo Cielo, e l’altro infinito, cioè Tu Stesso, o Signore!’.

5. Ebbene, se stesse in me, povero peccatore, la libera scelta fra questi due Beni, devo apertamente confessare, sia che io sia spinto da egoismo o da qualunque altra cosa, che dovrei dire: ‘Signore, io resto presso di Te ed abbandono, per amore di Te, questo Cielo straordinariamente splendido e qualunque altro Cielo, se ce ne sono di ancora più splendidi di questo, purché naturalmente a Te, o Signore, possa essere gradita una tale scelta da parte di un peccatore quale sono io. Infatti, non vorrei con ciò lasciare supporre, dinanzi a Te, Signore e Padre, di essere forse scontento di questo Cielo, poiché questo non è assolutamente il caso, anzi, al contrario, per una tale e infinita Grazia Ti loderei, amerei e magnificherei con tutte le mie forze, quale il più indegno di tutti’.

6. Però, o Signore, si fa già avanti di nuovo quel ‘ma’, e con ciò voglio dire solamente questo: ‘Se Tu, o amorosissimo Padre, non dovessi eventualmente rimanere qui per sempre così come sei adesso, e se ci fosse concesso di vederTi qui forse soltanto in rarissime occasioni, allora preferirei mille volte trascorrere con Te tutte le eternità nel più remoto e lontano angolo di tutto il Cielo infinito che non rimanere qui, anche soltanto un’ora, senza di Te, o Padre santo e colmo d’Amore!’”

7. Ora dice il Signore: “Bene, Io ho appreso e constatato, dal profondo della tua vita, che il tuo amore per Me è bene indirizzato e che tu come anche i tuoi fratelli avete rinunciato a tutta questa immensa magnificenza celeste quale una gradita offerta a Me, e perciò vi dico che proprio con questa offerta vi siete resi degni di questo splendido Cielo.

8. Per te e per i tuoi fratelli è proprio questa la destinazione da Me stabilita e perciò potete anche scegliere liberamente secondo quanto vi suggerisce il cuore.

9. Ognuno di voi deve prendere uno di tali splendidi palazzi e una moglie celeste che sia pienamente di suo gusto e poi, quale signore di tali beni, non ha nessun altro obbligo se non, in primo luogo, riconoscere ed amare eternamente Me, Quale il Signore e Padre, e poi accogliere quei poveri nuovi spiriti che spesso giungono qui, ospitarli, vestirli e portarli più vicini a Me, al Padre con degli amorevoli insegnamenti.

10. Non domandate se Io sarò costantemente visibile qui, come adesso, oppure non sarò visibile, poiché, in un modo o nell'altro, Io sono tuttavia sempre presente dappertutto. E quando tu guarderai questo Sole, allora penserai che in esso dimora tuo Padre, e questo Sole, che riscalda tanto dolcemente questa regione ed illumina tutto così splendidamente, non tramonta mai, e tu lo vedrai sempre e non distoglierai mai il volto del tuo amore da esso. Ma in qualsiasi momento in cui tu, nel colmo del tuo amore per Me, Mi afferrerai in modo attivo, allora subito Io sarò personalmente visibile nel Mio Essere a te, come Lo sono ora, come pure presso i tuoi fratelli.

11. Nella tua nuova casa, in questo Cielo, troverai una tabella bianca; guardala, di tanto in tanto, in base alle circostanze della tua attività d'amore, e dalla stessa scorgerai la Mia Volontà. E la moglie che Io ti darò, amala come te stesso, sii una cosa sola con lei, affinché tu divenga con lei un uomo completo, il quale è nel completo vero celeste e nel buono dell'attività d'amore.

12. In questa moglie tu sentirai la potenza del tuo amore per Me, e la moglie, d'altro canto, sentirà la Potenza della Mia Sapienza in te, e così sarete come una cosa sola nel Mio eterno Amore e nella Mia eterna Sapienza. Ed il massimo grado della vostra gioia sarà quando diverrete completamente una cosa sola nell'amore per Me.

13. Qui, dove siamo ora, non occorre che tu provveda al nutrimento, né ad altre necessità, poiché Io ho già provveduto di ogni cosa per tutte le eternità. Infatti questo è un Regno che Io ho preparato fin dal principio per coloro che Mi amano, ed è la grande, santa eredità che ho preparato sulla croce per tutti i Miei figli! Perciò accettatela da Me quale l'unico Donatore di tutti i doni buoni, e godete le sue immense magnificenze ed i suoi tesori, per sempre, eternamente. In questo Regno non invecchierete, ma sarete sempre più beati e diventerete sempre più forti, più giovanili e più splendidi!

14. Questa è la vostra beata sorte, ben commisurata; andate dunque e scegliete le vostre eterne compagne della vita, affinché Io vi benedica per un'eterna beatitudine senza fine!"»

15. [Il nono spirito:] «Vedete, al nostro priore vengono quasi le vertigini dalla grande emozione a questa deliziosa beatitudine, e né lui né i suoi fratelli osano muovere un passo verso le celesti vergini in attesa. Allora il Signore invita con un cenno queste ultime, ed esse si avvicinano, ed ognuna porge un ramo di palma a colui che le è destinato. Con l'accettazione di questo ramo, anche le vesti, ancora piuttosto comuni dei monaci, si tramutano nelle corrispondenti vesti celestiali, ed allora il Signore li benedice e tutti si prostrano e lodano e magnificano il Signore per questa Grazia incommensurabile.

16. Ma guardate ora laggiù, dietro ai monaci e dietro ai laici che qui sono assolutamente uguali ai monaci, là c'è ancora un fratello laico senza moglie e senza ramo di palma, il quale guarda piuttosto tristemente come sono stati sistemati i suoi fratelli. Infatti non si è pensato a dare una vergine anche a lui e così neppure le sue vesti si sono tramutate, e così egli si trova ancora con il suo abito di traliccio. Ora che avverrà di lui? Attendiamo lo svolgersi degli avvenimenti, dato che il Signore non si dimenticherà certamente neppure di lui.

17. Guardate, adesso il Signore si rivolge agli sposi celesti, dicendo loro: “Ed ora, Miei cari fratelli, lasciate che le vostre spose celesti vi conducano a casa ed ognuno di voi prenda quindi pieno possesso, sul posto, dell'eterno bene da Me preparatogli!”

18. A questo punto i nostri neo-coniugi celesti si rialzano, ma il priore osserva, con vivo rincrescimento, che il nostro povero fratello laico è rimasto a mani vuote e perciò si rivolge immediatamente al Signore, dicendo: “O Signore, amorosissimo e ottimo Padre! Io non Ti posso lodare e magnificare abbastanza per la Grazia che Tu hai elargito a noi tutti, però guarda là, in fondo, c'è un povero fratello ancora senza sposa e senza vestito, e ciò mi fa molta pena. O Signore, se a Te fosse gradito, vorrei cedergli la mia veste e la mia sposa piuttosto che vederlo così abbandonato. Io so benissimo che la Tua infinita Bontà paterna ha già provveduto nel miglior modo per lui; ma dato che da Te mi è stato dato anche un cuore che ama e misericordioso, Ti devo confessare sinceramente che se io non sapessi che questo povero fratello è altrettanto beato quanto lo sono io, allora preferirei, nel Tuo santissimo Nome, rinunciare per parecchie migliaia di anni a tutta questa beatitudine piuttosto che sapere che egli è, anche soltanto per pochissimi giorni, meno felice di me”

19. Il Signore dice: “Vorresti davvero cedere la tua donna, il tuo vestito ed i tuoi beni celesti a questo fratello?”

20. Il priore risponde: “Sì, o Signore, lo farei all'istante, anche se dovessi ritornare da solo nel mio vecchio e falso monastero”

21. Il Signore chiama a Sé il povero fratello laico e gli dice: “Vedi, in questa occasione tu sei stato l'unico della compagnia a rimanere a mani vuote, ma questo fratello ti ha visto così abbandonato ed ha avuto pietà di te, al punto che egli vuole cederti la sua parte, per il suo amore per Me e per te; ne sei contento?”

22. Il povero fratello laico risponde: “O Signore, per quanto mi riguarda, io sono già beatamente contento se mi è permesso rimanere qui in questo luogo eternamente, lodando e magnificando Te e guardando queste celesti magnificenze. Io infatti sarei già beatamente soddisfatto se Tu, o Signore, mi permettessi di essere, malgrado la mia grande miseria, anche soltanto l'ultimo servo in casa di uno dei più miseri fra i miei fratelli, e cioè quei fratelli che Tu, o Signore e Padre, hai benedetto per l'eternità quali Tuoi celesti cittadini. Infatti anche sulla Terra io ero l'ultimo nel monastero, dove, a dire il vero, ero di poca utilità, e tutta la mia presunta attività non era altro che l'elemosina fatta dai Tuoi servi più elevati di tale monastero [che mi davano dei lavori che poi svolgevano loro], e questo affinché non risultasse troppo evidente che essi dovevano vestirmi e nutrirmi quale un

inutile fannullone. E così non ho mai fatto nulla di meritevole, neppure per guadagnarmi una piccola ricompensa. Come potrei ora attendermi qui un premio uguale a quello dei miei fratelli, tanto migliori di me?”

23. Il Signore dice, rivolgendosi al priore: “Dunque, Mio caro amico e fratello, che si può fare in questo caso? Come vedi, questo fratello non vuole accettare la tua offerta in nessun modo; che intendi fare ora?”

24. Il priore dice: “O Signore e Padre, lascia che io faccia il mio primo dovere fraterno verso di lui, qui in Cielo, e cioè io intendo accoglierlo nella mia casa che Tu mi hai donato e considerarlo là del tutto pari a me, ed infine voglio collocarlo, come un padrone, a capo di tutti i beni che ora il Tuo Amore e la Tua Grazia e la Tua Misericordia mi hanno elargito”

25. Il Signore dice: “Sai cosa facciamo? Io ho ora un piano del tutto diverso, e cioè: dato che tu e questo fratello vi siete resi, l’un l’altro, prigionieri per amore verso di Me, allora anch’Io vi faccio prigionieri completamente del Mio Amore. Gli altri fratelli, che si sono già avviati verso le loro dimore con le loro mogli celesti, li benediciamo, mentre tu, la tua compagna e questo fratello venite con Me nel sommo Cielo, dove Io sono solito dimorare eternamente fra i Miei figli!”»

26. [Il nono spirito:] «Guardate, ora il priore, sua moglie ed il fratello laico si prostrano dinanzi al Signore, per l’infinita estasi, e il Signore li rafforza, li rialza e dice: “Dunque, figlioli Miei, seguitemi nella Mia Casa paterna!”.

27. Ed essi si avviano verso l’eterno, santo Mattino, senza che gli altri fratelli se ne accorgano. Delle infinite file di beati salutano da tutte le parti questo piccolo corteo e lodano il Signore per la Sua infinita Bontà, il Suo Amore e la Sua Misericordia.

28. Avviamoci anche noi dietro a loro, così da poter essere presenti all’insediamento di questi tre nuovi cittadini del Cielo!».

101. Capitolo

Il modo di numerare sulla Terra è diverso da quello nell’Aldilà. Sul significato spirituale tra il venire “guidati”, “tirati” e “portati” dal Signore. Le strategie poste in atto nell’Aldilà per esaminare gli spiriti. La destinazione del luogo di residenza di ogni spirito nell’Aldilà, e cioè se si tratta di un luogo apparente o reale, brutto, accettabile o meraviglioso, dipende esclusivamente dal grado di amore verso il Signore.

1. [Continua il nono spirito:] «Osservo come si celi in voi una domanda segreta, che dice così: “Riguardo alla piega davvero rallegrante presa dal priore, c’è un punto oscuro che impedisce di afferrare esattamente le cose dal loro vero centro illuminante.

2. Il Signore ha dapprima assegnato al priore la moglie ed i beni celesti senza porre nessuna condizione preliminare e lo ha benedetto, proprio a questo scopo, al pari degli altri, indicandogli nello stesso tempo la sua destinazione ed il suo compito celeste senza fare alcuna riserva. Poi il Signore, sempre come ha fatto per gli

altri, gli ha dato delle istruzioni divinamente celesti su come vivere con le donne-angelo celesti, indicandogli che Egli apparirà sempre personalmente nel Suo Essere non appena l'uno o l'altro Lo afferrerà con la potenza e la forza del suo amore. In tutte queste divine prescrizioni, il Signore non ha minimamente accennato al priore che Egli aveva, nei suoi riguardi, un qualche intento superiore, che sarebbe seguito subito.

Dunque, come mai ora questa destinazione del priore, posta in chiari termini, cessa così all'improvviso e lui e la sua compagna non hanno avuto nemmeno il tempo di vedere i beni che il Signore aveva destinato loro in questo Cielo, ma sono stati condotti dal Signore nel sommo Cielo?

3. Questo è piuttosto difficile da afferrare, poiché il Signore dapprima ha benedetto tutti, priore compreso, in seguito alla pronta accettazione della ricompensa, e con questa Sua Benedizione ha espresso il pieno e perfetto accordo fra la Sua Volontà divinamente ferma e la libera volontà dei beneficiati.

4. Quanto gli uomini cambino, con tale rapidità, i loro piani, questo lo si può facilmente spiegare con l'imperfezione delle loro conoscenze, ma che ciò venga effettuato da parte della Divinità onnisciente, come detto, è molto difficile da comprendere, dato che il Signore sa certamente con sicurezza cosa sia ciò su cui Egli si esprime con estrema determinazione di Volontà".

5. Ebbene, cari fratelli ed amici, vedete, la vostra domanda segreta è basata su degli argomenti molto solidi, tuttavia lascia spazio alla discussione. Infatti questo avvenimento è stato guidato in modo che voi poteste trovarvi un piccolo motivo di scandalo molto proficuo.

6. Se voi riandate con il pensiero a quanto è avvenuto ancora nel monastero, dopo la liberazione dei fratelli dormienti nell'anima dietro il baratro, il nostro priore, e nessun altro lo fece, per il grande amore e la riconoscenza voleva portare l'Uomo ancora sconosciuto fino alla tavola. Se voi vi ricordate come l'Uomo semplice abbia rifiutato ciò e, nel discorso che ne seguì, come abbia pronunciato un certo "forse" pieno di mistero, attraverso il quale fece intendere al priore, in certo qual modo, che lui Lo aveva portato già una volta sulle sue mani, allora, ad un'osservazione più attenta di questa scena, non sarà troppo difficile comprendere quanto è avvenuto. La cosa, da principio, vi potrà alquanto stupire, però qui da noi, nel Regno degli spiriti, l'uno, il due e il tre non vanno sempre interpretati come sulla Terra. Talvolta voi dovete contare settanta, trecento, quindici, e questi numeri, per noi, sono solo uno, due, tre.

7. Per chiarire questo concetto in modo più luminoso, vi faccio un esempio: "Un uomo vive in un paese dell'America del Sud, e un altro in un angolo della Siberia. Questi due uomini, dal punto di vista naturale, sono immensamente lontani l'uno dall'altro, però non altrettanto dal punto di vista spirituale, poiché, in questo caso, essi possono essere vicinissimi come l'uno ed il due".

8. Riflettiamo ora su ciò che il Signore ha voluto far intendere, alla fin fine, al priore con il suo inquietante "forse" riferito al portare Lui, e allora le cose si riveleranno subito come connesse e perciò più chiare. Dunque, ecco cosa intendeva dire il Signore al priore; ascoltate: "Tu ritenevi di averMi portato nelle tue

mani, sulla Terra, sotto forma del pane, nell'eucarestia; però nel pane tu non Mi hai mai portato, ma Mi hai invece portato parecchie volte, in gran segreto, nel tuo cuore, però non credevi pienamente di portare Me.

9. Io però ti dico che soltanto là Mi hai portato giustamente”.

10. Come vedete, è stato in quella circostanza che il Signore aggiunse quel “forse” ancora non spiegato, perché nel priore non c’era ancora completa certezza riguardo all’Amore infinito, alla Misericordia e alla Mansuetudine del Signore, facendogli anche intendere che, se si fosse trattato di “portare”, sarebbe stato molto più facile che Egli portasse il priore che non il priore Lui.

11. Ora però fate attenzione! Nel Regno dello Spirito c’è una considerevole differenza fra i tre termini: “*guidare*”, “*tirare*”, “*portare*”; differenza che consiste in quanto segue: quando gli uomini vengono “*guidati*” dal Signore, essi in questo modo si impadroniscono della Luce della fede ed entrano, grazie a ciò, nel Cielo più basso.

12. Quando gli uomini vengono “*tirati*” dal Signore, questo significa che l’Amore del Padre si è effuso su di loro e che così vengono accolti nell’Amore del Padre ovvero giungono nel secondo Cielo, che consiste nella Verità della fede, attraverso la luce dell’amore operante per il Signore e, di conseguenza, per il prossimo.

13. Quando invece si dice: “Gli uomini vengono ‘*portati*’ dal Signore”, questo esprime già un perfetto stato filiale degli uomini, i quali sono passati completamente nell’amore per il Signore al punto che Gli hanno presentato quale offerta, nella massima abnegazione, perfino l’ultima goccia del loro amore di se stessi, per quanto si siano già umiliati in precedenza. Grazie a ciò, essi sono dei veri figli di Dio a tutti gli effetti e vengono da Lui accolti, quale eterno Padre unicamente vero, nel più alto, puro Cielo d’Amore.

14. Se voi fate attenzione a queste differenze, allora il fatto della mutata destinazione finale del priore, da voi alquanto contestata, non vi sembrerà più tanto inaspettata, com’è stata da voi giudicata nel primo momento. Inoltre il Signore, in quel “forse”, tanto espressivo e tanto significativo, ha compreso anche quanto è avvenuto successivamente. Egli ha voluto dire velatamente nient’altro che: “Io ti assegnerò una destinazione assolutamente in base alla tua libera scelta, prendendo però sempre in considerazione che tu Mi hai portato, in passato, nel tuo cuore. E Io ti procurerò, del tutto inaspettatamente dal tuo punto di vista e proprio nel momento nel quale starai per raggiungere la tua eterna destinazione, una piccola occasione, grazie alla quale tu stesso mostrerai chiaramente in quale misura tu Mi hai portato e Mi porti ancora nel tuo cuore, e perciò anch’Io, in contraccambio, porterò te.

15. Io però voglio, durante quel breve periodo di prova, chiudere un po’ il Mio Occhio dinanzi a te, affinché tu possa agire completamente libero, secondo la tua volontà. E soltanto ad azione compiuta Io ti guarderò e, a seconda dei casi, ti benedirò per la tua destinazione celeste, oppure ti prenderò sulla Mia Mano quale un figlio perfetto e ti porterò nella Città dove dimoro Io, quale il Padre tuo santissimo e amorosissimo!”.

16. Come vedete, noi avremmo spiegato quasi tutto, e perciò ora non occorre fare altro se non applicare tutta questa spiegazione al caso in oggetto, così che la vostra domanda risulti completamente appagata.

17. Ebbene, innanzitutto il nostro priore, al pari di tutti i suoi fratelli, aveva ottenuto la sua completa destinazione, com'era anche stato detto chiaramente dal Signore. E perché dunque è avvenuto questo?

18. Ecco, questo è avvenuto affinché il priore, nella rispettiva sfera dell'attività d'amore, potesse avere a disposizione uno spazio libero, dato che non aveva neanche il minimo sentore del piano che il Signore aveva in serbo per lui.

19. Oltre a ciò, in fondo alla scena, doveva trovarsi, come per caso, un povero fratello laico già da lungo tempo scelto dal Signore a questo scopo, un fratello che veniva trattato in malo modo e che invece, in sé e per sé, era già destinato senz'altro al massimo Cielo; però in questa circostanza ha dovuto servire, in modo ancora inconsapevole, da pietra di paragone, perfettamente idonea, per provare il vero amore del nostro priore per il Signore, nonché l'amore per il prossimo. Il Signore, durante questa scena, volse altrove il Suo Occhio onnisciente e onniveggente e lasciò al priore ogni libertà nell'attività d'amore. Il priore, che a suo tempo aveva portato il Signore nel suo cuore, venne solo allora pienamente rafforzato grazie a ciò, e trovò se stesso nel perfetto amore per il Signore e nella completa abnegazione di se stesso.

20. A questo punto il Signore lo guardò e cambiò, apparentemente, il Suo piano segreto ma eternamente saggio, in conformità alla libera azione dello spirito umano [del priore], e ora il risultato sta dinanzi ai vostri occhi. Dettagli maggiori li apprenderemo insieme in un luogo più elevato e più santo».

102. Capitolo

Il priore, sua moglie e il fratello laico iniziano il viaggio verso il Mattino. I protestanti⁽⁹³⁾ dimorano nella magnifica regione spirituale del Mezzogiorno. Sul significato di "portare il Signore". Sull'inefficacia di annunciare e divulgare la Parola del Signore senza averLo prima nel proprio cuore. Il Signore è onnipresente dappertutto nella Sua Essenzialità originaria, ma la Sua vera dimora è tra le casette della regione collinare dell'eterno Mattino quale Essere visibile e quale Padre insieme ai Suoi figli.

1. [Continua il nono spirito:] «Ecco, là, di fronte a noi, si può già vedere quella ben nota regione collinare, con le piccole, graziose case. Ma questa volta tutto è soffuso da una luce ancora più luminosa rispetto alla volta precedente. La ragione di ciò è che in questi tre l'amore per il Signore è quanto mai grande e forte.

2. Guardate come il Signore Stesso, nella Sua sublime Semplicità, spiega ai tre tutte le meraviglie del Cielo principale del Mezzogiorno [in cui ancora ci troviamo],

⁹³ Il Protestantismo, sorto da uno scisma col Cristianesimo, è stato fondato da Martin Lutero e, tra l'altro, nega l'infallibilità del papa e dei concili, e ammette solo l'autorità della Bibbia e la salvezza per sola fede. [N.d.R.]

ed indica loro chi sono i beati abitanti di questa regione e da dove provengono. Ebbene, se tali chiarimenti gli fossero stati dati sulla Terra, essi avrebbero fatto sul nostro priore un effetto che avrebbe avuto tutte le caratteristiche dell'eresia, dato che questa magnifica regione celeste, infinitamente estesa, è abitata quasi esclusivamente da protestanti. Ora però egli si trova in una luce del tutto diversa e, ad ogni Parola del Signore, non può mai lodare e magnificare abbastanza la Sua infinita Bontà, il Suo Amore e la Sua Misericordia.

3. In questa occasione noi siamo giunti nuovamente al fiume a noi ben noto, ed il Signore fa una breve sosta per dire al priore e anche alla sua sposa ed al fratello laico: "Vedi, qui è il confine fra il Mattino ed il Mezzogiorno. Qui, al Mio fianco, tu puoi scorgere entrambe le regioni; ma coloro che abitano qui non lo possono fare ancora. Essi possono vedere soltanto la regione dove dimorano, e ciò con grande chiarezza, ma la regione del Mattino possono scorgerla solo come un alone di viva luce tendente al rosso, che irradia verso di loro da altissimi monti lontani. Ora che puoi vedere entrambe le regioni, dimmi in quale delle due ritieni che Io dimori!"

4. Il priore si guarda un po' intorno e, vedendo sulla riva sinistra del largo fiume una grande città, dice: "O amatissimo Padre! Laggiù lungo il fiume, che è certamente colmo d'acqua viva, si trova senz'altro la Tua Gerusalemme Celeste, della quale sta scritto che è la *Città del Dio vivente*."

5. Perciò non sarebbe forse troppo sbagliato se affermassi che Tu dimori in questa Santa Città, poiché qualcosa di tanto indescrivibilmente grandioso, così come essa appare, non è mai stato neppure immaginato da nessuno spirito angelico creato"

6. Il Signore dice: "Figlio Mio carissimo, amico e fratello! Non sei andato lontano dalla verità, poiché in tali città, il cui numero non ha mai fine lungo questo fiume che si estende eternamente lontano, Io sono solito soffermarMi non di rado in certe circostanze, ma propriamente a Casa Mia Io non ci sono affatto, ad eccezione che nel Sole che vedi qui, per mezzo del quale Io sono a casa in tutti i Cieli nello stesso modo!"

7. Perciò, cerca ancora di indovinare".

8. Il priore dice: "Allora Tu, o Signore e amorosissimo Padre, sarai forse a casa, così visibilmente come adesso, nell'uno o nell'altro di quei grandi palazzi meravigliosi, dato che Tu Stesso hai parlato di una grande Casa in Cielo, in cui ci possono essere molte abitazioni. Considerato, però, che in uno di tali palazzi, che non si possono abbracciare con uno sguardo, ci saranno sicuramente parecchie dimore, Tu potresti essere a casa Tua in uno dei più grandi, fra quelli innumerevoli che si vedono!"

9. Il Signore dice: "Io ti dico, Mio carissimo figlio, fratello ed amico, che anche in questo caso non hai sbagliato molto, poiché veramente, come nelle città, sono solito trovarMi pure nelle grandi occasioni in queste enormi abitazioni con la Mia personale Presenza; ma per quanto riguarda soggiornarvi stabilmente e in modo regolare, Io in queste grandi dimore sono presente in modo non diverso da quanto lo sia nelle città; perciò tenta di indovinare ancora una volta"

10. Il priore dice: "O santo e amorosissimo Padre! Ora sorge in me come una luce: siccome Tu nel mondo Ti sei sempre avvicinato amorevolmente e confidenzialmente soltanto a ciò che era piccolo e insignificante, forse avrai anche qui una

dimora su quelle colline, dalle quali ci sorridono tanto ospitalmente delle piccole, graziose case. Dato però che queste piccole case si somigliano tutte, mi sarebbe difficile stabilire qual è la giusta fra le molte, mentre mi sembrerebbe piuttosto irrispettoso ed indegno di Te, o Signore, prendere la prima che capita”

11. Il Signore dice: “Figlio, fratello e amico Mio! Ora il tuo ‘forse’ ha colpito nel segno, poiché, vedi, qui tu puoi scegliere quella che vuoi, e sarà sempre giusta.

12. Ma tu lo sai che sulla Terra Mi hai forse già portato una volta?

13. Non vorresti tu ora indovinare come, quando e dove?”

14. Il priore dice: “O Signore! Io mi ricordo di questo ‘forse’, ed attendo, con grande e beatissima ansia, che mi venga svelato il suo significato. Riguardo all’aver portato il Tuo santissimo Essere sulla Terra, ciò non può essere compreso se non nel senso che io Ti ho portato nelle mie mani sotto forma del pane e del vino. In questo caso, mi sembra che tutte e tre le condizioni, cioè ‘come’, ‘quando’ e ‘dove’, risultino evidenti senza alcun dubbio, altrimenti, riguardo al portare Te, non saprei proprio escogitare niente di più significativo e più degno”

15. Il Signore dice: “Mio caro figlio, fratello ed amico, guarda là, verso la città e il fiume! Ciò rappresenta la figura del pane e del vino: così *come* Io sono a casa Mia nella *città* nella Mia caratteristica Entità originaria, così Lo sono nel tuo pane e nel tuo vino. Vedi dunque che c’è un problemino riguardo al portare, e tu non hai compenetrato il significato della domanda, poiché non Mi hai portato nel modo da te indicato, cosicché tu dovrai considerare il ‘come’, il ‘quando’ e il ‘dove’ partendo da un altro punto”

16. Il priore dice: “O Signore e amorosissimo Padre santo! Se mi sono sbagliato, allora io, in verità, non posso pensare ad altro se non che Tu eri presente nel Tuo Santo Spirito quando predicavo al popolo nel Tuo Nome, e pronunciavo la Tua Parola con la mia bocca e con la mia lingua; infatti la Tua Parola è sicuramente la Tua più pura dimora secondo la testimonianza di Giovanni!”

17. Il Signore dice: “Mio caro figlio, fratello ed amico! Guarda questi splendidi palazzi! Vedi, essi sono pieni di luminosità, di luce e di vita provenienti da Me!

18. Però, se tu pensi che Io sono in casa Mia in tali palazzi nella Mia Entità originaria, allora puoi dedurre anche di averMi portato con la tua bocca e con la tua lingua.

19. Tu però hai visto che in tutti questi posti Io non sono a casa nella Mia Entità originaria; dunque c’è ancora qualche problema col tuo portare. Ne deriva perciò che tu non Mi hai portato né nelle tue mani e neppure sulle tue braccia, cioè non Mi hai portato nelle tue mani come amico e successore dei Miei primi discepoli, né Mi hai portato sulle tue braccia come fratello, quale annunciatore e proclamatore della Mia Parola.

20. Tu puoi, anche in questo caso, esprimerti ancora una volta più chiaramente sul *come, quando e dove*”

21. Il priore dice: “O Signore e amorosissimo Padre santo! Io intuisco qualcosa di più grande e quasi quasi non oso pronunciarlo. Non si tratterebbe forse di quando io da ragazzo Ti amavo tanto interiormente nel mio cuore che spesso, per la forza di tale amore, scoppiavo in lacrime; oppure di quando, nella mia carica, altrettanto segretamente sentivo un amore tanto potente per Te che, non di rado, per vera estasi mi faceva ammalare; oppure forse in quei momenti in cui, alla vista

dei miei poveri fratelli, mi commuovevo fino alle lacrime e correvo in loro aiuto, per quanto mi era possibile, anche con la Tua Grazia? Se io dunque Ti ho portato una volta quando mi trovavo in uno di tali momenti, io tuttavia non saprei quale potrebbe essere, fra tutti quelli citati, quello in cui Tu, o santo Padre, Ti sei tanto profondamente abbassato da lasciarTi portare da me”

22. Il Signore dice: “Mio caro figlio, fratello e amico! Guarda laggiù, le piccole case del Mattino; quello che valeva laggiù, vale anche qui: ciò che tu scegli, è la giusta scelta; e vedi, qui c’è il *come*, il *quando* e il *dove* riuniti in *Uno*.

23. Come Mi portavi tu?

24. Vedi, sempre nel tuo amore per Me!

25. Quando Mi portavi tu?

26. Vedi, sempre nel tuo amore per Me!

27. Dove Mi portavi tu?

28. Vedi, ovunque e sempre nel tuo amore per Me; cioè tu Mi portavi sempre nel tuo cuore!

29. Chi però Mi porta nel cuore, costui Mi porta pure nelle sue mani e sulle sue braccia; e come nelle mani e sulle braccia non c’è forza portante se essa prima non proviene dal cuore, così nessuno può portarMi nelle sue mani e sulle sue braccia se prima non Mi porta nel cuore.

30. Dunque, con ciò il ‘forse’ è svelato dinanzi a te, poiché incerto era in te sia il *come* che il *quando* e il *dove* tu Mi avevi portato.

31. Ora però il *come*, il *quando* e il *dove* sono stati fusi in *Uno*, e, dall’amico e dal fratello è sorto un *figlio*. Io perciò non ti dico: ‘Amico, fratello e figlio Mio’, ma ti dico solo: ‘*Mio caro figlio colmo d’amore*’, seguiMi su quella altura fino alle abitazioni, là noi vivremo insieme sotto lo stesso tetto e opereremo eternamente! Amen!”».

103. Capitolo

Ingresso nell’eterno Mattino del priore, sua moglie e del fratello laico. Descrizione del sommo Cielo e sulla provenienza degli innumerevoli spiriti beati che vi dimorano. Tutti gli spiriti beati del sommo Cielo sono figli di Dio, ma solo quelli provenienti dalla Terra dimorano nella Sua santa Città ed hanno le mansioni più importanti, mentre gli altri stanno al loro servizio. Sulla costituzione spirituale di un figlio di Dio proveniente dalla Terra, la cui comprensione sarà possibile nelle scuole della Città di Dio.

Il Signore in Persona dimora in un semplice casolare agricolo.

1. [Continua il nono spirito:] «Vedete, la nostra somma Guida si avvia con i tre alla volta dell’altura, la quale, come già accennato prima, è soffusa questa volta da una gloria più luminosa e, come potete constatare, l’elevato corteo procede velocemente.

Ora rivolgete un po’ i vostri sguardi alla nostra *regione del Mattino*, specialmente *sulle colline*, ed osservate quale incalcolabile massa di spiriti angelici beatissimi, con delle vesti più splendenti del sole, che fanno con le mani cenni di

saluto amichevoli al Signore, per far comprendere ai nuovi arrivati chi è Colui che conduce i tre nella Sua Casa!

2. Salmi risuonano da ogni parte e beatissimi richiami di giubilo affluiscono verso di noi; e tutto ciò per dimostrare, specialmente ai nuovi arrivati, cosa sia il Signore nella Sua Casa!

3. Voi dite, anzi chiedete: “Tutto ciò ha l'apparenza come se il Signore, per amore di questi tre, avesse abbandonato, per breve tempo, tutto il sommo Cielo, ed ora, che sta ritornando a casa, tutte queste celesti schiere di angeli beati se ne rallegrano giubilando oltremodo, per la grande beatitudine di vedere ritornare il Signore e Padre santo e amoroso da un tale viaggio di raccolta”

4. Ed io vi dico: “In certe occasioni questo [abbandono] ha anche un significato, poiché, quando avvengono tali redenzioni, il Signore si comporta realmente come se Egli partisse dal Mattino, col risultato che durante l'assenza Egli non è visibile, nella Sua presenza Personale, in nessun luogo in tutto il Regno Celeste del Mattino, fatta eccezione per il Sole di Grazia costantemente visibile. Questo stato in cui, durante una tale assenza, gli spiriti beati non vedono il Signore, viene chiamato il ‘riposo delizioso’, poiché, in questo stato, tutti i beati si preparano da se stessi ad una maggiore beatitudine, ed è proprio la grande brama con la quale essi attendono il Signore a predisporli a questo. Questa è la ragione per cui noi vediamo ora la regione del Mattino, infinitamente estesa, come se si fosse ridestata alla Vita dinanzi ai nostri occhi, poiché, da tutti gli spazi infiniti di questo Cielo, affluiscono gli spiriti angelici per accogliere il Padre in arrivo, con il cuore ardentissimo d'amore.

5. Adesso però rivolgiamo il nostro sguardo alla nostra piccola compagnia traboccante di meraviglia”

6. Ora il priore si rivolge al Signore, dicendo: “O Tu, Padre infinitamente santo ed amoroso, per amor della Tua santa Volontà, ma che cosa è mai questo?”

7. Ma questi sono realmente dei beati spiriti altissimi, oppure si tratta soltanto di una apparizione? Infatti è quasi incredibile che, dato che sulla Terra la cattiveria è straordinariamente grande, i Tuoi sommi Cieli possano essere così tanto popolati [di beati spiriti]. Da uomini pii, ispirati dallo Spirito puro, abbiamo appreso che solamente pochi giungono a questo sommo Cielo, mentre ne giungono un po' di più nei due Cieli inferiori, invece ne giungono molti nel cosiddetto luogo di purificazione e, che Dio ce ne scampi, ne giungono in numero straordinario nell'Inferno.

8. Visto che la Terra è abitata dal genere umano da poco più di cinquemila anni, la presenza qui di un *numero così incalcolabile di spiriti* visibili non è comprensibile. Infatti, anche soltanto ad uno sguardo superficiale, ne risultano talmente tanti che, messi l'uno vicino all'altro, cambiandoli di anno in anno e continuando a sostituirli nel corso di un milione di anni, riempirebbero dunque la Terra al punto che, se fra loro cadesse una mela, non raggiungerebbe di certo il suolo. O Signore e Padre buonissimo e amorosissimo, questo è per me uno spettacolo assolutamente incomprensibile!

9. Dovrebbero avvenire nel Tuo sommo Cielo delle procreazioni perfette, altrimenti non ci capisco proprio nulla”

10. Il Signore dice: “Certo, Mio caro figlio, nella Mia Casa tu ti imbatterai in parecchie altre apparizioni del genere, che ti sembreranno ancora più incomprensibili

di questa, però esse non sono delle apparizioni, ma la *più completa e la più pura Verità*. Qui, in generale, non c'è nessuna illusione ottica o gioco di specchi, ma tutto quello che vedi qui è perfettamente solido e tangibilmente vero. *Nel Regno dell'Amore ogni cosa è completamente priva di inganno*, e, nel suo limite il più ristretto possibile, in se stessa unita. Anche questi spiriti sono perciò degli *esseri* altrettanto *veri* quanto lo sei tu, e *sono tutti, senza eccezione, Miei cari figli!* Se tu vuoi misurare tutti questi figli soltanto sulla base della Terra, allora avresti certo ragione con il tuo calcolo, poiché qui, dove ci troviamo ora, i Miei figli della Terra non sono molti; e quelli che vi si trovano, sono *esclusivamente abitanti della Mia Città santa*. Se tu però sulla Terra, in una notte serena, hai osservato il cielo stellato, allora avrai constatato l'infinito numero delle stelle. Credi che le stelle non siano altro che dei punti luminosi nel cielo incommensurabile?

11. Vedi, queste sono ugualmente innumerevoli mondi, e su di esse vivono degli uomini simili a voi, e dappertutto Mi riconoscono quale il Signore del Cielo e del loro mondo.

12. *I figli della Terra però Mi sono più vicini, poiché Io, in quella Terra, con la Mia personale Presenza nella carne, ho fatto di loro i Miei primi figli*. Essi perciò sono qui - dopo di Me - coloro che giudicano le dodici Tribù d'Israele; ciò che in questo sommo, celestialmente ampio e intimissimo significato spirituale vuol dire che *Io ho concesso a questi Miei veri figli di dominare, indagare e giudicare insieme a Me l'Infinità e le infinite creazioni in essa. Ed i figli delle altre stelle stanno al loro servizio, come le varie membra di un corpo sono sempre pronte a servire la volontà [che è presente] nello Spirito*. Perciò questi spiriti formano, con uno dei Miei figli preso in grandi proporzioni secondo l'attività dell'amore, come un 'uomo' provvisto di tutte le membra necessarie agli scopi che si prefigge la sua volontà. Dunque, un figlio della Terra proveniente da Me è *una volontà completa e perfetta di innumerevoli altri spiriti provenienti dalle stelle*, i quali - in sé e di per sé - hanno ognuno la propria volontà e possono fare quello che vogliono, secondo il loro libero e beato compiacimento. Tuttavia, nei casi in cui esercitano l'effetto dell'Amore, la volontà dei Miei figli principali entra ed esce in loro, ed essi, anche se sono miliardi, sono come *un unico* uomo, il cui spirito volitivo operante è quello di *uno dei Miei figli!*

13. Queste cose tu ora non le puoi comprendere che imperfettamente, ma per il momento non devi darci importanza, poiché nell'eterna Città dove Io dimoro, vi sono molte scuole superiori nelle quali tu potrai apprendere molte cose nuove. Per adesso accontentati di questa Mia risposta d'Amore alla tua domanda, e vieni con Me, insieme alla tua sposa e a tuo fratello, in questa *Mio casupola* che abbiamo appena eretto. Tu qui mangerai *alla Mia mensa* per la prima volta nel Mio Regno, e gusterai *il pane eternamente vero e l'acqua più viva*; entrate dunque nella dimora con Me!"

14. Ed ecco, tutti vi entrano, ed il priore si meraviglia, scorgendo nella casupola questa aurea semplicità, la quale è provvista di oggetti d'uso comune che si trovano all'interno dei casolari di contadini; ed il Signore gli chiede: "Dunque, Mio amato figlio, ti piace nel suo insieme la Mia dimora?"

15. Il priore risponde: "O Signore e Padre amorosissimo e santissimo, qui mi piace tutto infinitamente, poiché tutto ha davvero l'aspetto come se sulla Terra ci

si trovasse in un pulito e tranquillo casolare di contadini. Quello però che mi sorprende moltissimo, è come mai Tu, o eccellentissimo e santissimo Padre che possiedi tutte le magnificenze di tutti i Cieli e dei mondi, Ti possa accontentare di una dimora tanto semplice.

16. In verità, ciò Ti rende indicibilmente tanto più meritevole d'amore e santo di quanto lo spirito più perfetto se lo possa immaginare, anche soltanto in minimissima parte”

17. Il Signore dice: “Vedi, Mio caro figlio, per Me vale e con buona ragione [il detto]: *Sapienti pauca sufficiunt*” (*Al sapiente basta poco*)

18. Il priore, per il grande amore, si piega fino a terra e, nel completo struggimento del suo animo, dice: “O Tu, ottimo e amorosissimo Padre santo, non ‘*sapienti*’ (*sapiente*), bensì ‘*quam maxime aeterne sapientissimo*’! (*quanto mai sommamente sapientissimo*).

19. Questo non è sicuramente ‘*pauca*’ (*poco*), o Signore e mio amorosissimo Padre santo, ma è ‘*quam maxime immense multa*’ (*infinitamente molto*).

20. Infatti tutte queste poche cose, semplici di per sé, hanno sicuramente un significato straordinario e meraviglioso del quale io, per l'eternità, non potrò affermare che la minimissima parte!”

21. Il Signore dice: “Mio caro figlio, rimettiti nuovamente in piedi e, subito dopo il pasto alla Mia mensa, si vedrà già quanto di questa minima parte tu sarai in grado di comprendere. Però non dare grande importanza al pasto, poiché qui vedrai che si può applicare letteralmente il vero significato del detto: ‘Si fa presto a spazzolare i capelli corti’⁽⁹⁴⁾. Qui non si parla delle cosiddette tavole imbandite celesti, ma ci si nutre semplicemente e si vive, per così dire, di pane ed acqua. Però, malgrado questo semplice vitto, tu ti accorgerai ben presto del fatto che i Miei figli hanno un aspetto estremamente bello. Siediti dunque a tavola, dato che è ora provvista di pane e di acqua, e mangia e bevi come tu vedrai mangiare e bere Me”».

104. Capitolo

La mensa del Signore è fornita di Pane, paragonabile al Suo Amore, e di Acqua, paragonabile alla Sua Sapienza. Perché i veri seguaci del Signore vengono tenuti in ristrettezza economica sulla Terra. Avere qualsiasi cosa e goderla vivendo nell'ozio, porta col tempo alla sazietà e alla conseguente infelicità. La beatitudine sempre crescente nel Regno di Dio deriva da una continua e adeguata attività e da un adeguato campo d'azione. Nel Regno di Dio ognuno avrà una specifica proprietà e una specifica mansione.

1. [Continua il nono spirito:] «Ed ora, la nostra elevata compagnia sta mangiando, ed il nostro priore come pure gli altri si meravigliano enormemente dello squisito sapore di questo pane, e così pure dell'acqua viva, ed il priore dice con la massima devozione: “O Signore e Padre amorosissimo e santo! Questo pane sembra che sia stato prodotto con i cibi più saporiti e più nutrienti di tutta la Terra,

⁹⁴ Tale detto, in questa circostanza, significa che il pasto sarà modestissimo. [N.d.R.]

e l'acqua sembra essere un estratto di tutti i migliori vini che si producono sulla Terra, sempre che qui si possa fare un tale paragone”

2. Il Signore dice: “Sì, Mio caro, amato ed amatissimo figlio! Tu non hai certo giudicato male il sapore di questo semplice pasto. Vedi, come dal puro Amore in Me crescono tutti i frutti buoni tanto sulla Terra che su tutti gli altri mondi, e ne traggono il loro sapore, il profumo, la loro idoneità alla nutrizione e la loro apprezzabile efficacia, così anche questo Pane, quale il primo concetto fondamentale di tutto quello che viene prodotto su tutti i corpi mondiali, lo contiene causalmente⁹⁵ in sé, in una forma utile e amorevolmente buona. Da questo Pane deriva ogni altro pane, poiché questo è un Pane vero e vivo, ed è simile al *Mio Amore*, che si offre qui a tutti i Miei figli per l'eterno e vivente saziamento. E così pure l'Acqua, come il Pane, è la base di tutte le cose, poiché essa è la *Luce dell'Amore*; e con ciò tutti i Miei figli partecipano insieme a Me al godimento della Mia Sapienza, per l'eternità. Ciò significa che tutti i Miei figli, che sono qui presso di Me, sono nella profondità della Mia Sapienza, e, per conseguenza, in tutta la Mia Potenza e Forza!

3. Vedi, questa è la vera Acqua di vita della quale, sulla Terra, Io ho detto alla donna al pozzo di Giacobbe che colui che berrà di quest'Acqua non avrà più sete in eterno!”

4. Il priore dice: “O Signore, amorosissimo e santissimo Padre! Ora io vedo ciò chiaramente. In verità, dopo aver bevuto con tanto piacere di quest'Acqua, comincio a scorgere nelle inconcepibili profondità della Tua Onnipotenza e della Tua Sapienza, tanto che mi sento pervadere da un piacevole brivido altamente beatificante.

5. Soltanto una cosa mi piacerebbe sapere ancora, e cioè se io non riceverò più per il futuro quest'Acqua da bere, e un po' di questo buon Pane da mangiare!”

6. Il Signore dice: “O, Mio caro figlio, non affannarti per questo! Questo Cibo e questa Bevanda non si esauriranno mai in eterno; e tu ne avrai sempre in abbondanza, così da non aver mai in eterno l'occasione di lamentarti per la sua mancanza.

7. Infatti in questo Mio Regno vi sono in eterno in grande numero sorgenti, fiumi e mari, eternamente inesauribili in grandi quantità infinite; perciò non è affatto il caso di temere che qualcuno di voi non ne debba avere a sufficienza. Vedi, soltanto con i corpi mondiali materiali Io sono alquanto economico, e tengo il più possibile nella ristrettezza coloro che Mi professano e che Mi seguono veramente, e questo per il fatto che - dato che l'uomo deve studiare attivamente le vie della Vita per fare propria, poi, su queste vie la Vita eterna - egli non potrebbe fare questo con lo stomaco pieno. Infatti, voi nei vostri studi avete pure un vecchio proverbio: ‘Una pancia piena fa finire tutto al vento e in fumo’, oppure: ‘*Plenus venter non studet libenter*’ (*Un ventre pieno non studia volentieri*).

⁹⁵ Che deriva da una causa. (Tale Pane cioè deriva direttamente dall'Amore del Signore).
[N.d.R.]

8. Vedi, appunto per queste ragioni oltremodo sagge, Io sono piuttosto avaro con i corpi mondiali, ma in compenso sono poi, qui, l'infinita generosità stessa, e ogni cosa deve essere a disposizione nella massima abbondanza e completezza. Sui corpi mondiali, Io non vedo di buon occhio che qualcuno dica: 'Questa pietra è mia'. Qui invece Io voglio donarvi degli interi ammassi stellari, poiché dispongo di simili tesori in quantità senza fine. Tutta l'Infinità è piena delle più grandi opere meravigliose del Mio Amore, della Mia Sapienza e della Mia Onnipotenza.

9. Perché allora dovrei essere avaro qui? Se sulla Terra un terreno di mille klaf-ter (*1900 metri*) costa mille talleri (*1000 monete d'argento*), Io qui do per un tallero mille Soli con tutti i loro pianeti. Ritengo che un tale scambio sia da prendere alquanto in considerazione! Perciò, non preoccuparti affatto se avrai sempre qualcosa da mangiare e da bere, dato che, con tanti appezzamenti di terreno a disposizione, non costerà grande fatica procurarti un onesto pezzetto di pane"

10. Il priore dice: "O Tu, mio Gesù amatissimo dal profondo del mio cuore! Per questa Tua promessa, io sono ancora troppo enormemente idiota e sciocco. Ma qui, in questa casetta, mi sento tanto infinitamente contento e indicibilmente beato che non desidero proprio niente in aggiunta; ragione per cui io lascio tutti questi infiniti beni da Te promessi a qualche altro molto più degno di me. Se io ho soltanto la certezza che Tu, qui, sei costantemente di casa, allora non mi occorre altro per tutta l'eternità, poiché la consapevolezza della Vita eterna alla Tua Presenza, e la contemplazione meravigliosamente beata delle opere della Tua Onnipotenza, e poi questa mogliettina da Te donatami e questo mio fratello, che condividono il mio sentimento ed il mio amore, e solo qualche volta un pezzetto di Pane e un sorso di quell'Acqua, ebbene, tutto questo mi rende già provvisto in modo indicibilmente beato per tutta l'eternità!"

11. Il Signore dice: "Oh sì, figlio Mio caro, questo lo vedo benissimo; però guarda, questo tuo sentire beato è soltanto la prima idea della beatitudine vera e propria. Se tu dovessi gustare qui tutte queste cose in tutta tranquillità e nell'inattività, ebbene, malgrado la loro bellezza, con il tempo ne saresti oltremodo sazio; e molto di quanto oggi ti rallegra, poi non ti rallegrerebbe più. Perciò, già dall'eternità, Io ho disposto in anticipo che, per godere di una beatitudine sempre crescente, ognuno dei Miei figli avesse continuamente un'attività adatta e disponesse di un idoneo campo d'azione. Perciò non è neppure il caso di parlare di una costante dimora in un tale casolare. Noi lasceremo perciò, per un certo tempo, proprio questo casolare e ci recheremo nella Mia Città; là conoscerai qual è la tua proprietà e, con la stessa, la tua vera destinazione eterna. Alziamoci perciò, e continuiamo il nostro viaggio. Aggiungo inoltre che le schiere di spiriti che tu hai visto poco fa in attesa di noi, non rappresentano affatto la totalità degli abitanti di questo eterno, sommo Cielo del Mattino, ma queste schiere appartengono unicamente al tuo futuro campo di attività. Tuttavia non qui, ma nella Mia Città e nella tua stessa dimora, apprenderai ogni altro particolare".

12. Vedete, il priore sta quasi per cadere al suolo a questa infinita enunciazione del Signore; ma il Signore lo rafforza e poi fa cenno a tutti tre di seguirLo. Allora seguiamo pure noi questa elevata compagnia».

105. Capitolo

Il nono spirito spiega i tre Cieli e la loro complicata struttura e corrispondenza con i mondi materiali, ma aggiunge che verrà successivamente data dal Signore una spiegazione più chiara. Sulla "centralità" degli uomini della Terra rispetto a quelli di altri mondi.

1. [Continua il nono spirito:] «Ora, le innumerevoli schiere di spiriti beati si allineano lungo le nostre strade e formano, per così dire, una spalliera vivente che, come potete vedere facilmente nel vostro spirito, si prolunga in una linea dritta, della quale non si scorge la fine. Osservate la varietà delle figure, tutte celestialmente belle, che ai due lati, mentre passiamo, si offrono al nostro sguardo, poiché in questa contemplazione voi potete scorgere gli abitanti di tutte le stelle. Però non dovete pensare che in queste file infinite ci siano qui presenti parecchi esseri di un unico pianeta o di un'unica stella, ma in queste file ci sono *due esseri per ogni stella*, e cioè un essere maschile e uno femminile.

2. Infatti, se ce ne dovessero essere più di due per ogni stella, allora questo spazio, anche se si estende infinitamente ai vostri occhi e anche se tutto ciò è sempre considerato dal punto di vista spirituale, sarebbe troppo piccolo per comprenderli tutti e allora voi non potreste abbracciarli con lo sguardo.

3. Voi chiedete a questo punto: "Considerato che, da quanto sappiamo, su certi grandi pianeti e specialmente sui Soli si trovano uomini giganteschi, è forse il caso di meravigliarsi se qui questi spiriti beati sono tuttavia tutti di statura comune ed hanno solo quelle piccole differenze [di statura] che si riscontrano pure sulla Terra?"

Io vi dico che *Qui*, dove dimora il Signore, non c'è nessuna differenza; però ben diverso è il caso in altre zone del Cielo dove il Signore è presente soltanto nel Suo Sole di Grazia.

4. Simili zone si trovano, anzitutto, nel primo Cielo o Cielo inferiore, dove dimora esclusivamente la sapienza, e, da questa, il rispetto amorevole per il Signore; e poi, nel Cielo del Mezzogiorno, o secondo Cielo, composto da coloro che dal vero della fede sono passati all'amore per il prossimo e da questo all'amore per il Signore. Ognuno di questi due Cieli è, in sé e di per sé, infinito, e comprende tutte le innumerevoli miriadi di spiriti che, a suo tempo, sono vissuti rettamente sui rispettivi corpi mondiali. Oltre a ciò, entrambi i Cieli sono così suddivisi che, in forma corrispondente, gli spiriti planetari hanno le loro libere e beate dimore proprio in quel posto del Cielo dove si trova, dal punto di vista naturale, il corpo terrestre in cui hanno trascorso la loro vita fisica. Voi tuttavia dovete raffigurarvi questo Cielo in modo che il suo spazio spirituale sia infinitamente esteso ed abbracci in sé tutti i Soli e tutti i pianeti come singoli punti.

5. Voi chiedete certo come ciò sia possibile, dato che in primo luogo ci sono tre Cieli separati, mentre i pianeti non lo sono, e che, oltre a ciò, i pianeti e i Soli sono così sopra e sotto l'uno all'altro che, dal punto di vista della planimetria, non possono assolutamente concordare con una superficie. Per conseguenza, come si deve intendere ciò?

6. Io vi dico: “Certo che, dal punto di vista naturale, non sarebbe da metterli l’uno sopra all’altro, ma nella rispondenza spirituale la cosa è fattibilissima nel modo più evidente e chiaro”.

7. Malgrado non sia facile comprendere ciò, allora una immagine naturale vi può chiarire molto questo fatto. Vogliamo perciò tentare di trovare qualcosa di adatto al nostro scopo; dunque, ascoltate!

8. Prendete ad esempio la vostra Terra. Il terreno solido e la sua superficie abitata forma il primo Cielo; la regione dell’aria, quella cioè delle nuvole, forma il secondo Cielo; e l’ampia regione dell’etere, che si estende al di sopra delle nuvole, forma il terzo e sommo Cielo. Questi tre Cieli, pur essendo l’uno dentro nell’altro, sono tuttavia così ben separati l’uno dall’altro che dal Cielo più basso nessuno può giungere nel secondo e meno ancora nel terzo; come pure nessuno può giungere dal secondo nel terzo, mentre nel caso inverso è senz’altro possibile. Su ogni corpo terrestre un numero infinito di esseri vivono in queste tre zone. Sulla zona terrena vivono quelli grossolani e materiali; nella regione delle nuvole vivono quelli più spirituali e più leggeri; nella terza regione vivono quelli completamente eterei ed invisibili; e tuttavia, queste tre specie di esseri, su ogni corpo terrestre, stanno in continua corrispondenza reciproca. Con questo primo chiarimento, noi abbiamo una parte dell’immagine.

Voi sapete, però, che ogni corpo terrestre che si muove liberamente viene illuminato da innumerevoli *raggi* di altri corpi mondiali lontani. Vedete, in questo modo, esso accoglie nelle sue tre regioni, o nei suoi tre piani, *elementi provenienti da tutto l’Universo*. Per mezzo di questa reciproca influenza, esso sta in continuo collegamento con tutto l’Universo, e su uno stesso corpo mondiale tutto l’influsso si mette poi in continua correlazione con le sue tre regioni in modo corrispondente alla loro diversa natura, e così la parte eterea rimane nell’etere, quella atmosferica nell’atmosfera, e quella tellurica passa sul corpo terrestre stesso. In seguito a ciò, gli influssi di tutti i Soli e pianeti stanno sempre in reciproca corrispondenza l’uno verso l’altro, e in questo modo l’etereo degli altri pianeti si unisce soltanto con l’etereo del vostro pianeta, l’atmosferico con l’atmosferico, e il tellurico con il tellurico.

E dato che ormai abbiamo esposto tali correlazioni in modo evidente, possiamo passare alla terza considerazione della nostra immagine, e cioè a quella corrispondentemente spirituale. Ebbene, quello che è perfettamente simile nella corrispondenza appare, dal punto di vista spirituale, come un piano assolutamente uguale dappertutto; per conseguenza tutto il simile naturale e tellurico di tutti i corpi mondiali appare spiritualmente come un piano che si estende all’infinito, e lo stesso avviene per l’atmosferico, come pure per l’etereo.

9. Le corrispondenze però, nel mondo spirituale, sono costituite soltanto dalla vita dell’animo degli uomini sui corpi terrestri.

10. Voi dite che il tellurico, nella sua infinita varietà, corrisponde alle molte stelle naturali, ed è anche così.

11. Anche la naturale vita dell’animo di un uomo ha corrispondenza con la vita dell’animo degli uomini di tutte le stelle, considerata dal punto di vista naturale.

Lo stesso è il caso con la parte spirituale che ha come fondamento la sapienza, e con quella che ha come base l'amore.

12. Ora però fate attenzione!

13. L'uomo, sul vostro corpo terrestre è, nella sua costituzione, per così dire, *il "centro" di tutti gli uomini degli altri corpi terrestri, e questo perché il Signore è diventato un Uomo, secondo la carne, sulla Terra stessa.*

14. *Il primo Cielo o inferiore*, che viene chiamato spirituale secondo natura, comprende gli esseri beati del vostro corpo terrestre; ed ognuno di questi esseri beati forma uno stesso piano nel quale tutti gli altri uomini delle stelle, rispetto a lui, stanno nello stesso rapporto delle linee che si dipartono, verso fuori, da un centro, oppure delle linee che da un vastissimo cerchio affluiscono nuovamente tutte insieme al punto centrale.

15. Però, tale piano secondo natura non è né può essere un piano che continua ininterrottamente, ma esso in sé è sempre come apparentemente isolato. Perciò il Cielo secondo natura voi lo scorgete sempre come fosse suddiviso, cioè come in aggregazioni singole, anche se innumerevoli.

16. *Il secondo Cielo*, che noi conosciamo come quello di Mezzogiorno, è già più concreto; tuttavia ha nella sua infinita estensione certi spazi intermedi, rappresentati da mari infinitamente vasti, al di là dei quali gli spiriti che appartengono a questo Cielo possono giungere soltanto attraverso una guida spirituale.

Osservate ora però *la terza parte*, quella eterea, nella quale fluttuano in senso naturale tutti gli innumerevoli corpi mondiali. Questa è, dappertutto, perfettamente concreta e allora, per conseguenza, anche il sommo Cielo d'Amore è, nella forma corrispondente, disposto in modo che esso circonda, sostiene e guida tutti gli altri Cieli. Ora non sarà più tanto difficile capire che, con questo sommo Cielo, tutto il resto deve alla fine mettersi sullo stesso piano per concretizzarsi, dato che tutto viene attivamente compenetrato da detto Cielo.

17. Ecco perché gli spiriti beati della Terra hanno in questo Cielo tale sconfinato campo d'azione conferito loro dall'amore per il Signore. Essi possono andare dappertutto, perché per loro la via è ovunque piana; e non c'è in nessun luogo un "su" ed un "giù", come, in modo corrispondente, non potete nemmeno supporre che un essere etereamente leggero, sul quale nessun corpo terrestre può più esercitare la sua forza di attrazione, possa muoversi più leggermente o più pesantemente, nel luminoso mare etereo, verso un "su" o verso un "giù", poiché non c'è dubbio che egli si muoverà in ogni direzione con la stessa facilità del pensiero; infatti, perfino qui sulla Terra, per il pensiero il "su" ed il "giù" sono di certo perfettamente uguali.

Questo però, nella corrispondenza spirituale, viene chiamato "piano", e si presenta alla vista come un'infinita distesa, dove anche gli spiriti di tutti i mondi si trattengono necessariamente con i loro corpi mondiali corrispondenti. Inoltre tali spiriti devono pure, per necessità di *servizio*, rimanere in congiungimento con noi, *spiriti centrali*, resi tali dal Signore.

Questa sia per il momento una risposta sufficiente alla vostra domanda. Ma quando, in occasione della nostra prossima contemplazione, il Signore insedierà

questo Suo piccolo gruppo nella sua eterna destinazione, allora voi potrete udire dalla Sua bocca parecchie cose che vi faranno scorgere tutto quanto ora dettovi in una luce molto più chiara.

18. È comunque difficile mettere in relazione, in maniera evidente e comprensibile, le situazioni spirituali, usando, per forza di cose, il linguaggio naturale; tuttavia, il grande Amore e la Sapienza del Signore possono operare miracoli in ogni luogo, ragion per cui, anche in questo caso, la parte migliore la riceverete solo dalla bocca del Signore.

19. Ora però ci stiamo nuovamente avvicinando alla Città Santa; perciò concentriamo la nostra attenzione verso quella parte».

106. Capitolo

Sulla parola e sulla musica della parola. Sull'essenza dell'amore, ovvero un impulso che attrae bramosamente tutto a sé. Sulla differenza tra amare direttamente il Signore e amarLo tramite l'amore del prossimo. Cos'è la musica. La massima beatitudine degli spiriti celesti si esprime nella musica più sublime ogni qualvolta il Signore rientra nel sommo Cielo. Il nono spirito è l'apostolo Marco. Al Signore, che insieme al priore, sua moglie e al fratello laico sta raggiungendo la Città Santa, vanno incontro Pietro e Paolo, il diletto Giovanni, Matteo, Luca e gli altri apostoli.

1. [Continua il nono spirito:] «Vedete come questa volta delle schiere ancora più grandi ci vengono incontro nel massimo splendore! E se volete aprire anche gli orecchi, allora percepirete anche dei solenni canti corali, nei quali la parola per se stessa si deve percepire come la più alta e perfetta di tutte le musiche.

2. Di certo voi ora state riflettendo su come ciò sia possibile. Ma io vi dico: «Non vi è nulla di più facile, come pure di più spirituale secondo l'ordine, della *musica della parola*».

3. E perché dunque è così?

4. Se voi prendete la vostra parola articolata che, in sé e per sé, è soltanto l'involucro esteriore della parola vera e propria, la quale si trova nel più intimo della parola esteriore, è naturale che non andrà troppo bene per la produzione musicale della parola; ma se voi ritornate al vero e proprio *fondamento della parola*, voi troverete che la cosa è completamente nel suo ordine naturale.

5. Qual è dunque il fondamento della parola?

6. Ebbene, in primo luogo, e come per tutto ed in ogni cosa, tale fondamento è *l'amore*. Però, come si esprime l'amore interiormente?

7. L'amore si esprime sempre con un impulso bramoso, cioè vuole *attrarre tutto a sé!*

8. Questo nobile impulso guarda da ogni lato intorno a sé, e ciò che il suo occhio incontra, esso lo afferra così com'è, e si attiva in modo da tirare l'oggetto visto sempre più vicino, ed infine di riunirlo a sé.

Da voi questo impulso si chiama *brama*. Che cosa si trova effettivamente in questa brama?

Ebbene, in questa brama si trova nient'altro che la necessità di riempirsi sempre più con ciò che, appunto, si adatta con armonia perfetta a questa brama. Con ciò si può anche dire che questa brama è pure una capacità di percezione costantemente vitale, in seguito alla quale la brama percepisce appunto in sé la necessità di riempirsi sempre più.

9. Ora fate attenzione! *L'amore per il Signore, e proveniente da esso quello per il prossimo, sente per conseguenza la necessità del Signore e di tutto quello che è del Signore.* Il "cattivo amore" invece, come voi sapete, è il contrario in tutto.

10. Quando l'amore buono e nobile sente la pienezza in continuo aumento di ciò che è la sua *unica necessità*, allora prova in sé un appagamento, il quale in sé è appunto quel delizioso sentimento cosciente che, proprio attraverso il suo appagamento e l'attività vitale da esso prodotta, suscita in sé la *luce dell'amore*.

11. In questa luce tutto viene accolto in esso come plasticamente⁽⁹⁶⁾, e si tramuta in forme armoniche molto elevate. Dalla consapevolezza dell'appagamento e dalla contemplazione delle forme viventi in sé, deriva poi quel delizioso sentimento che voi conoscete come il concetto di: "*Beatitudine della Vita eterna*".

12. Ora fate ancora attenzione!

13. Una volta che l'amore vivente è stato così appagato ed è passato nella sua luce, allora esso trova una seconda necessità, cioè quella della *comunicazione*. Questa comunicazione si identifica con *l'amore del prossimo o l'amore fraterno*, il quale però non può essere completamente presente finché l'uomo, nel suo amore per il Signore, non abbia ricevuto il giusto appagamento proprio dal Signore. Perciò anche il vero ordine dell'amore del prossimo è soltanto quello di amare il fratello attraverso il Signore. Se, al contrario, qualcuno ama il Signore attraverso i suoi fratelli, allora è un ordine capovolto, che non ha nessun rapporto armonico con l'ordine primario. E perché è così?

14. Ebbene, è così per il fatto che è certamente più naturale cercare ogni cosa in Colui nel Quale c'è Tutto, che non cercare il perfettissimo Tutto in colui che è molto lontano dall'essere tutto. Oppure, per esprimersi ancora più chiaramente: "Sicuramente, rispetta più l'ordine cercare in Dio tutti i fratelli che cercare in questi il Dio infinito!".

15. In Dio perfino ognuno troverà tutto, mentre invece nel proprio fratello a volte ci sono forti dubbi di trovare la suprema Essenza divina.

16. E, se la si trova, c'è poi una grande differenza fra trovare e trovare. Questa differenza voi la potete constatare terrenamente, come quando ad esempio vi trovate ad avere fra le mani un buon cannocchiale. Se lo usate nel modo giusto, cioè se voi volgete la grande lente dell'obiettivo verso l'esterno e avvicinate le piccole lenti oculari agli occhi, allora troverete gli oggetti che osservate nel naturale ingrandimento, poiché qui il vostro sguardo si irradia dal centro della lente dell'obiettivo.

17. Quando voi però lo capovolgete, allora vedrete comunque gli oggetti che avete visto prima, ma questi appariranno tante volte più piccoli, quante volte più

⁹⁶ Che è plasmato o modellato in rilievo [N.d.R.]

grandi li avete visti prima; e dovrete fare una fatica terribile quando voi scorgerete oggetti piuttosto lontani e vorrete riconoscerli pienamente.

18. Voi chiedete se, così facendo, dal punto di vista spirituale si pecca o no.

19. Oh no! Non si pecca affatto, poiché se voi guardate i paesaggi attraverso un cannocchiale rovesciato, ebbene, anche in questo modo voi li vedrete molto belli e meravigliosi, resta il fatto però che, come già detto, vi costerà molta fatica riconoscerli quali essi sono.

Lo stesso avviene con l'amore per il Signore quando deriva dall'amore del prossimo. Il Signore è certamente in ogni fratello, *poiché Egli è certo la Vita Stessa in ognuno, però in un'immagine piccolissima*, proprio come l'uomo stesso è una piccola immagine infinitesimale di tutto il Cielo infinito, o, in altre parole, *l'uomo è un Cielo in figura infinitesimale*.

20. Chi invece ama il fratello attraverso il Signore, costui guarda, partendo dal centro del punto focale dei raggi dell'obiettivo del suo cannocchiale, verso tutti i suoi fratelli con amore, e vede in essi molto di più di quanto vedeva prima. Prima egli vedeva, o meglio scorgeva effettivamente che nei suoi fratelli dimorava una Scintilla divina, e quindi vedeva molte piccole scintille divine. Ora però vede nei suoi fratelli che *il Signore in loro è il Tutto nel tutto*, e, invece della piccola Scintilla, vede ora dei grandi Soli che fiammeggiano nei suoi fratelli, dalla cui luce si sviluppano continuamente nuove splendide forme, simili a meravigliose creazioni di Dio.

21. Ritengo che ciò dovrebbe ora risultarvi chiaro; perciò adesso voglio vedere come poter trarre da tutto ciò la musica della parola.

22. Io vi dico che ora non vi è nulla di più facile; dobbiamo solo premettere una domanda, e precisamente: "Che cosa è, in realtà, *la musica in sé?*"

23. La musica, considerata soltanto nella sua forma acustico-terrena, non è altro se non una produzione per così dire incarnata del sentimento armonico interiore, resa percettibile ai sensi esteriori più rozzi mediante dei suoni. Dunque, se questo sentimento interiore armonico così prodotto esteriormente è già "musica", allora il vero sentire interiore dovrà essere tanto più la vera musica, essendo appunto il fondamento della musica esteriore stessa. Noi spiriti sentiamo nel nostro beato appagamento d'amore, e pensiamo attraverso le forme sorte in noi, provenienti dal Signore, dalla luce dell'amore. Questo sentire e questo pensare è la nostra massima beatitudine, perché è appunto in tale sentire e pensare che si manifesta in noi la Vita del Signore.

Pensate ora all'armonia. *Il Signore* in noi è la Parola fondamentale, e perciò il *vero Suono fondamentale*. Il nostro appagamento, proveniente dal Signore, è il secondo intervallo armonico; la luce emanata da questo appagamento è il terzo intervallo armonico; le forme derivanti dalla luce sono ciò che voi chiamate melodia⁽⁹⁷⁾.

24. Nella vostra musica però, affinché questa sia più completa e un tutto convergente, avete il contrappunto⁽⁹⁸⁾, poiché voi accompagnate in modo vivo una

⁹⁷ Successione di suoni secondo un determinato ritmo, che nel contesto esprimono un'idea musicale. [N.d.R.]

⁹⁸ Arte del comporre sovrapponendo più linee melodiche simultanee. [N.d.R.]

melodia, e questo accompagnamento⁽⁹⁹⁾ in se stesso può ugualmente essere formulato come puro tema⁽¹⁰⁰⁾.

25. Vogliamo dunque vedere se si riscontra una tal cosa anche nella nostra musica fondamentale?

26. Certamente; infatti cos'è il reciproco scambio di idee e di forme o lo scambio dei nostri sentimenti più intimi e beati se non un vero contrappunto musicale celeste, dato che un fratello beato accoglie la beatitudine di suo fratello e la collega armonicamente con la beatitudine degli altri!? Ecco, è in questo modo che ha luogo il beato inondare dell'uno nell'altro, il collegamento e di nuovo lo scioglimento proprio come un grande oratorio celeste costituito con estrema maestria secondo il vostro modo!

27. Riuscite a capire una tale cosa?

28. Voi chiedete se una simile musica si ode sempre. Io chiedo invece a voi: “Quando udite voi della musica sulla Terra?”

29. Voi dite: “Quando dei musicisti si riuniscono a questo scopo e, dopo aver dato il prescritto segnale, cominciano a trarre dei suoni dai loro strumenti”. Bene, io dico a voi; questo è anche il caso della musica fondamentale nel Cielo.

30. In tali occasioni, quando cioè il Signore ritorna come ora, il sentire beato di tutti gli spiriti celesti viene spinto alla massima sensibilità percettiva; e questo altissimo gradino del sentire beatissimo si esprime come la musica più sublime. Allo stato abituale, però, anche qui ci si esprime con la parola come da voi; nonostante ciò, qui, ogni spirito celeste ha in sé la perfetta facoltà, quando vuole, di percepire tutto nella più completa armonia, nonché di far percepire anche ad altri quello che egli pensa e sente armonicamente in sé.

31. E così tu, A.H.W.⁽¹⁰¹⁾, potresti percepire in te immediatamente, come eseguita da una orchestra, la più grande possibile, una di quelle opere musicali che tu, sulla Terra, puoi comporre ed ideare soltanto a tono unico (successio)⁽¹⁰²⁾.

32. Io ritengo che ora tutto dovrebbe essere già alquanto chiaro a voi⁽¹⁰³⁾, perciò potete adesso rallegrarvi un po' in spirito, insieme a me, alle splendide armonie che dalle schiere celesti dei beati stanno sempre più avvicinandosi verso di noi e giungono al nostro orecchio.

33. Ma ora guardate un po' anche il nostro priore, come dalla somma letizia non sa raccapazzarsi e che, proprio in questo momento, domanda al Signore: “Che cosa sta a significare tutto ciò?”

34. Il Signore però gli dice: “Mio caro figlio, abbi ancora un po' di pazienza e percepisci il primo grado della beatitudine. Al momento giusto ed al posto adatto

⁹⁹ Insieme di elementi subordinati che fungono da sostegno ritmico, armonico, espressivo, della parte principale. [N.d.R]

¹⁰⁰ Idea musicale da cui è possibile sviluppare ed elaborare un'intera composizione. [N.d.R]

¹⁰¹ Anselm Hüttenbrenner, amico di Lorber, era in quel tempo un rinomato musicista, compositore e dirigeva la Società Filarmonica Stiriana. Cfr. BIOGRAFIA DI JAKOB LORBER, di Karl G. Ritter von Leitner. [N.d.R]

¹⁰² Successione. [N.d.R]

¹⁰³ Jakob Lorber e Anselm Hüttenbrenner. [N.d.R]

tutto ti diverrà chiaro. Prima però dobbiamo raggiungere la Città e, una volta là, potremo sbrigare il resto. Ma adesso guarda la prima piccola schiera che Mi viene incontro, e indovina chi sono coloro che la compongono”

35. Il priore dice: “O Signore, da che cosa lo dovrei dedurre? Che essi siano fratelli e angeli beatissimi questo è certo, ma *chi* sono costoro, però, questo non lo potrei mai indovinare”

36. Il Signore dice: “Bene, allora te lo dirò Io; questi sono Miei fratelli. I due davanti sono Pietro e Paolo che a te sono certamente ben noti; dietro a Pietro viene verso di noi, come tu vedi, il Mio diletto Giovanni; dietro a Giovanni, tu puoi vedere Matteo e Luca. Marco invece ci segue, ed è colui che vi cercò per primo su Mio incarico, e quelli che seguono ancora più indietro [della schiera che ti ho appena citato] sono gli altri apostoli.

37. Ora però basta; solo in Città, come già detto, Mio amato figlio, seguirà la rivelazione!”».

107. Capitolo

Ingresso del Signore nella Sua santa Città, insieme al priore, sua moglie, al fratello laico e agli apostoli. Sul modo semplice di vestire del Signore e degli spiriti celesti, e sullo splendore della Città di Dio fatta di pietre preziose. Sulle insegne⁽¹⁰⁴⁾ poste sulle vesti degli apostoli per indicare le diverse particolarità che essi avevano sulla Terra, come pure il loro mestiere. Sul motivo per cui anche tutti gli spiriti celesti hanno un'insegna. Il priore supera l'ultima prova e riceve una magnifica dimora e una destinazione eterna.

1. [Continua l'apostolo Marco:] «Ed ecco, noi siamo giunti alla porta della Città a voi già nota, che è tutta costruita in pietre preziose, così come le mura intorno alla Città e le case entro la stessa.

Guardate, ora, la strada che ci sta dinanzi, chiamata anche la “Strada principale”, oppure la “Strada del Signore”, oppure la “Strada del Centro di ogni Luce”, lungo la quale molti spiriti angelici beatissimi ci vengono incontro come un fiume in piena, vestiti come bambini.

2. Vedete, tutto qui trabocca del massimo splendore che emana dalla Sapienza illuminata dell'Amore, mentre il Signore, come potete osservare, se ne va anche qui in tutta semplicità, così come Lo abbiamo visto fin dall'inizio; una veste azzurra è tutto quello che Lo adorna secondo l'apparenza esteriore. Anche i Suoi fratelli però sono vestiti con altrettanta semplicità e, come potete osservare, ognuno porta un piccolo segno, come un'onorificenza sulla veste, per indicare ciò che lo distingueva sulla Terra, essenzialmente, da un altro fratello, e che indicava, oltre a ciò, quale mestiere egli esercitava, sempre sulla Terra, quale uomo naturale per provvedere alle necessità della vita fisica.

3. In questa occasione voi potete vedere Pietro con la veste ornata di due chiavi poste sotto una croce. Sotto le due chiavi potete scorgere, riprodotta in misura

¹⁰⁴ Segno o simbolo distintivo del grado e della dignità della persona a cui si riferisce. [N.d.R.]

ridotta, una rete di pescatore come tessuta con piccoli diamanti. Non c'è certamente bisogno che io vi chiarisca il significato di queste due insegne.

4. Talvolta, in speciali occasioni, tale apostolo riceve ancora delle altre insegne; ad esempio, quale una decorazione di penitenza, si può vedere il gallo, come pure una spada.

5. Guardate ora Paolo: egli ha una spada a due tagli; sotto la spada, però, c'è un piccolo tappeto tessuto con diamanti colorati. Egli ha anche, in speciali occasioni, un cavallo rossiccio, e sopra il cavallo c'è come un raggio di fuoco; sotto il cavallo c'è invece un rotolo e una matita di ardesia; e come questi due primi apostoli, anche gli altri hanno in tali occasioni sulle loro vesti delle insegne che si riferiscono alla loro esistenza terrena e all'attività di allora. Queste insegne hanno un grande significato, e servono ai loro possessori, in senso elevatissimo e profondamente spirituale, allo stesso scopo a cui servivano in tempi precedenti, in senso solo esteriormente simbolico, la tavoletta del Thumin⁽¹⁰⁵⁾ e Urim⁽¹⁰⁶⁾ al sommo sacerdote del Tempio ebraico. Infatti, anche qui, gli spiriti sommamente beati non si trovano in un grado sempre ugualmente elevato della Sapienza interiore proveniente dal Signore, ma appunto anche qui ha luogo in loro un cambiamento di stato che è comparabile ad uno stato di attività seguito da uno stato di riposo. Nello stato di attività, ognuno è munito, secondo il bisogno, della più profonda Sapienza del Signore, mentre invece nello stato di riposo nessuno ha bisogno di una tale profondità, ma si ha bisogno, anche qui, di un certo riposo del Sabato nel silenzioso, celeste amore per il Signore. Per questa ragione dunque gli apostoli, come pure tutti gli altri spiriti beati, sono provvisti di simili insegne nello stato di attività; e questo non perché, senza le stesse, essi non possono venir posti dal Signore nella pienezza della Sapienza, ma perché queste insegne, in certo qual modo, indicano la radice, come pure il granello di seme originario dal quale è sorta tutta la loro sapienza proveniente dal Signore. Per questo appunto essi si chiamano anche "Principi del Cielo", fondamentalmente saggi e veri, e, in tutta verità, anche lo sono.

6. Ora però noi ci troviamo già dinanzi ad un grande ed imponente palazzo oltremodo splendente. A questo punto il Signore si ferma dinanzi al maestoso portone, fuori dal quale risuonano nuovamente degli splendidi inni di lode, e dice al priore: "Dunque, amatissimo figlio Mio, qui siamo a casa nostra in questa immutabile dimora eterna. Ti piace qui? DimMi, avresti una gran voglia di rimanere qui?"

7. Il priore dice, sprofondato in una umiltà mille volte maggiore [di quella precedente]: "O Signore, Tu unico, eterno Re di ogni maestà e gloria! Tu, o Dio santo, santissimo; Tu, onnipotente Creatore di tutti i Cieli e di tutti i mondi! Quando io venni guidato da Te nel Cielo precedente, mi rimase nel cuore tanto spazio sufficiente da essere capace di avere ancora qualche desiderio. Invece qui, dove la Tua infinita Magnificenza si presenta in una simile pienezza illimitata mai presagita ed in cui io scorgo, dinanzi al mio sguardo, sorgere e tramontare come

¹⁰⁵ Diamante. [N.d.R]

¹⁰⁶ Rubino. [N.d.R]

delle innumerevoli Creazioni, nonché i Tuoi infiniti piani e vie pieni della più elevata Luce, ebbene qui, o Signore, il mio cuore non è più capace di esprimersi dinanzi a Te, poiché troppo grande, troppo splendido e troppo santo sei Tu, ed un infinito nulla sono io dinanzi a Te!

8. Nella precedente regione celeste avrei osato ancora desiderare di essere il minimo servo nella casa di qualche fratello beato, ma qui, in cui tutto mi sembra infinitamente santo, dove oso appena respirare e posare il mio piede indegno sul suolo di questa santissima Città che riversa fuori da sé torrenti di splendore luminoso molto maggiore della luce di tutti i Soli presi assieme, e dove la grande maestà di queste immense dimore e dei loro abitanti letteralmente mi divora data la mia completa nullità, ebbene qui, o Signore, non mi rimane più alcun desiderio!

9. Tuttavia, se mi è concesso di chiedere ancora qualcosa, allora io Ti pregherei di farmi trasferire in qualche luogo fuori di qui, in una semplice capanna, poiché io sono troppo infinitamente indegno di questa infinita delizia e beatitudine!”

10. Il Signore dice: “Mio caro figlio, ma il tuo massimo desiderio non era dunque quello di essere presso di Me!? Dunque, se Io dimoro qui, come puoi tu provare timore dinanzi alla Mia Casa?

11. Tu stesso ti sei espresso in merito, dicendo: ‘O Signore, dove sei Tu è dappertutto buona cosa esserci!’. Dunque, se Io continuo a preferire per l’eternità essere di Casa qui, perché non deve essere una buona cosa stare qui?

12. Rifletti, e poi parla”

13. Il priore dice: “O Signore, Tu, il migliore, il più potente, il più santo Padre! Quella mia precedente dichiarazione sarà eternamente giusta, come pure è giusto che dimorare qui sarebbe una infinita letizia e beatitudine. Però c’è un’unica cosa, o Signore, che io osservo qui, e cioè che dappertutto dimorano esclusivamente dei veri principi, e nessuno di loro ha un servitore o un misero inserviente. Se fosse possibile ottenere un posticino di inserviente della categoria più bassa in uno degli angoli più remoti di questa Santa Città - premesso che simili posti di inserviente qui esistano - allora io vorrei chiederti questo posto, preferendolo a qualunque altro in tutta l’Infinità. Ma in un palazzo simile a questo, dinanzi alla cui porta noi ora ci troviamo, mi sembrerebbe infinitamente troppo grande, importante e santo perfino il più infimo posto, al punto che non mi potrei avvicinare nemmeno da lontano”

14. Il Signore dice: “Non hai tu dunque udito che nel Mio Regno *il più grande* è colui il quale vuole essere *il più piccolo e l’ultimo*?

15. Se tu perciò vuoi essere a tutti i costi il più piccolo, a Me non resta altro che farti qui il più grande”

16. Il priore dice: “O Signore, Tu, il migliore e il più santo Padre! Se io sapessi con certezza che qui sul serio il più meschino e il più insignificante è proprio quello che si ritiene il più eccelso ed il massimo, allora fammi subito il più grande e più brillante principe di questa Città, affinché io con ciò diventi il più insignificante e il più meschino!”

17. Il Signore dice: “Mio amatissimo figlio! Chi vuole diventare grande in questa maniera, costui è dinanzi a Me veramente grande; perciò ora Io ti dico anche: ‘Non un inserviente, non un servitore tu devi essere per Me in questo palazzo, ma

questa dimora Io l'ho eretta per te quale una proprietà magnifica che è eternamente tua personale.

18. Entraci perciò al Mio fianco con tua moglie e con tuo fratello; Io ti voglio insediare qui e conferirti la signoria su tutta questa casa.

19. La servitù di questa casa tu l'hai già vista; essa consiste di quegli spiriti beati che ci sono venuti incontro in innumerevoli schiere al primo nostro ingresso in questo Mio Regno.

20. Entra dunque con Me, ed Io ti svelerò, proprio in questa casa, la tua completa destinazione eterna!"».

108. Capitolo

Descrizione della sontuosa casa che il Signore ha donato al priore. La Parola di Dio è scritta con caratteri luminosi sulle pareti e sulle fondamenta della casa. Alla Cena insieme al Signore ci sono il priore, sua moglie, il povero fratello laico, gli apostoli, Giuseppe, Maria, Maddalena, Lazzaro, Nicodemo ed altri, compresi - in spirito però - Jakob Lorber e Anselmo Hüttenbrenner. Sui "due" Giuda Iscariota e sul perdono di quello "umano". La più grande gioia del Signore è di essere amato dai Suoi figli.

1. [Continua l'apostolo Marco:] «Ora si può vedere dinanzi a noi una larga scala lucente, provvista di balaustrata⁽¹⁰⁷⁾ che sembra essere fatta d'oro trasparente. Questa scala porta all'appartamento padronale mediano. Il nostro piccolo gruppo sta salendo in compagnia degli apostoli; dunque, seguiamoli anche noi.

2. Ecco che già siamo all'ingresso della grande sala da ricevimento. *Il Signore apre la porta*, e noi tutti entriamo nella sala. Guardate quale infinita sontuosità e magnificenza c'è in questa vastissima sala da ricevimento!

3. Anche il pavimento è come d'oro trasparente, e, se voi lo osservate attentamente, vedrete che dappertutto attraverso quest'oro si vede scintillare una iscrizione.

4. Che sta a significare questa iscrizione?

5. Io vi dico: "Né più, né meno che *tutte le opere compiute dal nostro priore sotto la spinta del suo vero amore interiore*".

6. Ora guardate; ai due lati della grande sala stanno cinque colonne rosse, luminose, che hanno tutto l'aspetto di metallo incandescente visto ad un quarto d'ora⁽¹⁰⁸⁾ di distanza sulla Terra, sopra le quali esso assume un colore rosso chiaro in seguito alla densità dell'aria attraverso la quale i raggi devono farsi strada. Naturalmente, la luminosità di queste colonne, come la si può scorgere qui nello spirito, è indicibilmente più intensa.

7. Guardate adesso le basi di queste grandi colonne, come esse sono ornate dappertutto anche qui con una iscrizione che illumina più intensamente di tutti i soli.

¹⁰⁷ Struttura a colonnette, collegate da un basamento e una cimasa, che serve da parapetto o divisorio. [N.d.R.]

¹⁰⁸ Un quarto d'ora [di cammino] corrisponde a 875 metri. [N.d.R.]

Leggetela e vedrete che qui sono segnati i *dieci Comandamenti*. Ma se voi osservate l'iscrizione più da vicino, potreste scoprire in ognuna delle lettere che la formano una iscrizione più piccola, dalla quale si può venire a conoscere *l'intimo significato* dei Comandamenti stessi.

8. Ma guardando verso l'alto, però, vedrete che da ogni colonna si diparte un magnifico arco, di un bianco luminoso, che va verso il centro dell'alto soffitto e corre verso e insieme agli altri a raggiera.

9. Nel punto dove questi archi si congiungono a raggiera, voi potete scorgere un sole irradiante una luce potente e, nel mezzo del sole, una iscrizione di un rosso fiammeggiante, dove c'è segnata la parola infinitamente significativa: Amore!

10. Guardate anche le pareti di questa sala costruite con le più preziose gemme. Avvicinatevi ad una parte della parete ed osservatela attentamente, e scoprirete dappertutto un'iscrizione e, proprio nella metà [interna] della pietra, scoprirete un'iscrizione che scintilla come piccole stelline; e se comincerete a leggerla, constaterete che questa iscrizione contiene la *Parola di Dio*, e precisamente dapprima in senso puramente *letterale*, e poi, più in profondità nella pietra, essa illustra il senso *spirituale*, ed ancora più in fondo e verso l'alto il senso *celestiale*. Queste quattro pareti contengono soltanto i quattro Vangeli a voi già noti; e precisamente le due lunghe pareti laterali quelli di Matteo e di Luca, mentre quelle più strette sul retro e sul davanti quelli di Marco e di Giovanni.

11. Voi vorreste sapere se qui si può vedere, in qualche luogo, anche il "Vecchio Testamento".

12. Ecco, in questo settore dell'edificio, no; però quello che voi chiamate "piantereno" è tutto edificato sul *Vecchio Testamento*; mentre quelle che voi chiamate le fondamenta invisibili dell'edificio sono costituite dalla *Chiesa primitiva della Terra*.

13. Ora però guardate quello che si presenta sul davanti della sala, e vedrete una splendida tavola imbandita con nel mezzo, in un piatto d'oro, un agnello che sembra arrostito, e vicino a questo un pane ed un calice pieno del vino migliore.

14. E guardate; ora il Signore dice al priore: "Mio amato figlio, tu vedi qui un'altra tavola; come ti sembra?"

15. Ed il priore dice: "O Signore, amorosissimo e santo Padre! Nonostante l'infinita magnificenza di questa sala mi opprime oltremodo, tuttavia osservo che questa tavola ha una grande somiglianza con quella della Cena che Tu sulla Terra, prima di subire le Tue amare sofferenze, hai celebrato con i Tuoi cari apostoli e discepoli"

16. Il Signore dice: "Mio amato figlio, quello che hai detto è giusto; infatti, quando eravamo a tavola, allora così Mi sono espresso: *'Io non mangerò più dell'agnello, e non gusterò più del vino, finché essi non saranno nuovamente preparati nel Regno di Dio, dunque, nel Regno Mio'*."

17. Ed ecco, qui è preparato tutto di nuovo! E qui vogliamo perciò consumare di nuovo insieme questo pasto e, oltre a ciò, non più nella tristezza, ma nella massima gioia. Sedete dunque voi tutti con Me, a questa tavola, nello stesso ordine in cui eravamo seduti sulla Terra.

18. Tu vorresti sapere cosa è avvenuto di Giuda e se anche egli siederà a tavola con noi. Che ti sembra? È opportuno, secondo te, che il traditore sia presente pure qui?"

19. Il priore dice: “O Signore, amorosissimo santo Padre! Io so benissimo che la Tua Giustizia è altrettanto grande quanto il Tuo Amore, la Tua Grazia e la Tua Misericordia; tuttavia, e Te lo devo apertamente confessare, mi rincrescerebbe sapere che per l’eternità dovrei fare a meno di questo apostolo perduto, poiché Tu Stesso hai detto che egli andò perduto affinché la Scrittura venisse adempiuta. Questo testo mi ha sempre un po’ confortato segretamente riguardo a questo infelice apostolo. Infatti io dicevo fra me: ‘Giuda forse doveva essere - sia pure per sua libera scelta -, anche in questo modo, uno strumento al Tuo servizio, un apostolo dei morti, per così dire, affinché proprio con il suo tradimento il Tuo santo Piano, certamente prestabilito da eternità, potesse avere il suo significativo e indispensabile compimento.

20. Vedi, o Signore, amorosissimo e santo Padre! Questo pensiero faceva sempre sorgere in me una speranza beatificante per il povero e infelice apostolo. E più ancora mi sentivo tranquillizzato, quando pensavo che Tu dalla Croce pregavi il Padre in Te di perdonare tutti i Tuoi nemici, e perciò non potevo escludere nemmeno Giuda, malgrado il suo suicidio. Oltre a ciò, secondo la Scrittura, era evidente che la colpa di quella sua ultima azione doveva venire attribuita al diavolo che si era impossessato di lui. Per concludere, desidererei sapere se anche questo apostolo, se non proprio qui, per lo meno in qualunque altro luogo non sia infelice al massimo grado”

21. Il Signore dice: “Ascolta, Mio caro figlio, non vi è un solo Giuda Iscariota, ma ve ne sono *due*: ‘Uno è *l’uomo* che è vissuto con Me sulla Terra, e l’altro è *Satana* che, nella sua libertà di allora, aveva reso succube l’uomo’. Questo secondo Giuda è nel modo più completo *il fondamento del più profondo Inferno*; ma non così è per l’uomo Iscariota. Infatti a costui venne perdonato, e se vuoi sapere fino a che punto è stato perdonato, allora non hai che da guardarti intorno. Infatti colui che parla ora con tuo fratello [laico] e che anche ora commette un tradimento d’amore mostrando a tuo fratello in anticipo il Mio grande Amore, è proprio quel Giuda Iscariota per il quale ti preoccupavi. Sei ora contento di Me?”

22. Il priore, che per il grande amore per il Signore si sente quasi mancare, risponde: “O Signore, infinitamente amoroso e santo Padre! È ben vero che io Ti ho sempre immaginato amorosissimo e infinitamente buono, tuttavia non avrei mai osato pensare che la Tua infinita Misericordia, Grazia e Amore si potessero estendere fino a Giuda! Infatti, se sulla Terra io avessi avuto un simile pensiero, lo avrei considerato un grave peccato; ora però vedo quanto infinitamente la Tua infinita Bontà, Grazia e Misericordia superino ogni immaginazione umana.

23. O Signore cosa dovrei fare? Come dovrei amarTi affinché nel mio cuore il mio amore potesse corrispondere, almeno in minima parte, al Tuo infinito Amore?”

24. Il Signore abbraccia il priore, lo stringe al Suo petto e gli dice: “Vedi, Mio caro figlio, amandoMi come ora tu Mi ami, Mi dai la massima ricompensa per il Mio Amore infinito. Vieni dunque a tavola con Me, e mangia e bevi la vera Cena vivente, affinché con questo pasto tu possa ricevere tutto quel rinvigorimento di cui tu, quale un grande principe in questo Mio Regno, necessiti costantemente e in modo eternamente crescente!”

25. Ed ecco, ora tutti si siedono a tavola, e alla destra del Signore prende posto il priore con la moglie e suo fratello. Alla sinistra del Signore potete vedere Giovanni

e, vicino a questo, Pietro e poi Paolo, come pure gli apostoli e discepoli. Alla destra del fratello povero del priore si trova Giuda e, dopo di lui, alcuni altri che per il momento non voglio nominare. Più in là voi potete vedere il nostro Giuseppe e, vicino a lui, Maria, e poi la Maddalena ed altre donne a voi ben note. E poi potete vedere ancora Lazzaro, Nicodemo ed alcuni altri grandi amici del Signore.

26. Ora voi chiedete se nessuno prenderà posto sulle sedie che sono ancora libere e che sono più d'una.

27. O certo, miei cari amici e fratelli, poiché devo sedere a tavola anch'io⁽¹⁰⁹⁾; e voi⁽¹¹⁰⁾, ancora spiriti terreni, non dovete uscire dalla mia sfera. Perciò non resta altro da fare che anche noi tre, per segreta disposizione del Signore, occupiamo le tre sedie rimaste ancora libere; perciò seguitemi con coraggio a tavola e mangiate e bevete al pari di me e di tutti gli altri. Quando voi a questa mensa - per quanto in modo non percettibile ai vostri sensi fisici - avrete consumato il pasto, un'intima percezione di sazietà del vostro spirito vi dirà che vi siete cibati in spirito a questa mensa. Da ciò vi deriverà un rinvigorimento molto considerevole, del quale voi vi accorgete benissimo.

28. Non abbiate però nessun timore, ma, in umiltà ed amore, consumerete il pasto della Vita eterna. Seguitemi dunque alla mensa, rassicurati e senza nessuna preoccupazione!».

109. Capitolo

Sull'importante domanda del Signore: "Figlioletti, non avete niente da mangiare?" (Giov.21,5). I "pesci" sono il Vecchio Testamento e il "pane" è il Nuovo Testamento. Sul significato di "Agnello", "Pane" e "Vino". Sulla pienezza di beatitudine che compenetra coloro che si cibano alla mensa del Signore. Solo coloro che mangiano con il Signore dimorano nella Sua stessa Casa e diventano i principali governatori delle Sue Creazioni. Ciascuno spirito ha ogni cosa in sé. Jakob Lorber e Anselmo Hüttenbrenner escono dalla sfera vitale di Marco per entrare in quella di un altro spirito.

1. [Continua l'apostolo Marco:] «Ora che ci troviamo seduti a tavola, vogliamo partecipare anche noi al godimento dell'alto Tesoro della tavola.

Ascoltate dunque quello che dice il Signore prima del pasto: "Miei cari figlioli! Quando Io sulla Terra, dopo la Mia Risurrezione, venni da voi, Io vi chiesi, dato che avevate fame e non avevate molto da mangiare: '*Figlioletti, non avete niente da mangiare?*'"

2. Allora Mi faceste vedere un po' di pane ed alcuni pesci; Io vi benedii i pesci ed il pane, Mi sedetti a tavola e mangiai con voi. Adesso Io non vi domando più se avete o non avete da mangiare, dato che voi avete in infinita abbondanza e più che a sufficienza per l'eternità del Mio infinito Tesoro e delle Mie provviste. Però, data tale premessa, questa Parola da Me pronunciata sulla Terra non dovrebbe forse aver perduto, almeno in questo luogo, ogni validità?

¹⁰⁹ L'apostolo Marco. [N.d.R.]

¹¹⁰ Jakob Lorber e Anselm Hüttenbrenner. [N.d.R.]

3. Io invece vi dico che questa domanda deve avere qui una validità molto più perfetta che non sulla Terra, e vi dico che da questo Mio Regno Io posso in ogni tempo fare questa domanda, che è davvero straordinariamente importante: ‘Figlioletti, non avete niente da mangiare?’

4. Allora voi Mi risponderete: ‘O carissimo Padre, noi abbiamo qui, nella Tua grande Casa, perfino infinitamente troppo da mangiare!’; Io però vi dico: ‘Questa domanda non deve venire posta da Me come se essa riguardasse voi, ma la domanda deve venire posta in modo che, partendo da Me, penetri per mezzo vostro fino ai Miei figli sulla Terra, passando poi, attraverso la Terra, in tutta l’Infinità’. I figli sulla Terra sono ora nella situazione in cui eravate voi dopo la Mia Risurrezione; essi sono in preda a pensieri tristi e non sanno ancora cosa ne è stato del Signore. Essi hanno anche poco da mangiare, e quello che hanno è simile ai pesci ed al pane che avevate voi.

5. I ‘pesci’ sono il Vecchio Testamento, ed il ‘pane’ il Nuovo Testamento. Dato però che questo cibo presso i figli della Terra è in parte salato, in parte essiccato e in parte ammuffito, allora qui fra noi è giunto a maggior ragione il tempo di rivolgerci più spesso a tali figli con la domanda: ‘*Figlioletti, non avete niente da mangiare?*’.

6. Ed essi metteranno dinanzi a noi le loro provviste, e noi benediremo il loro cibo per la loro buona prosperità vivente, così come Io vi ho benedetto il pesce ed il pane, e poi prenderemo posto con loro alla tavola della loro fede e del loro amore, e mangeremo con loro; cioè noi insegneremo loro a *conoscere, nello spirito e nella verità, dalle loro meschine provviste le vere Vie che portano alla Vita eterna!*

7. Guardate, qui è la Cena; la mensa è apparecchiata con l’agnello ben preparato, il pane ed il vino. L’‘agnello’ è un cibo uguale al *Mio Cuore*; il ‘pane’ un cibo uguale al *Mio Amore e alla Mia Misericordia*; il ‘vino’ una bevanda attinta dalla *pienezza della Mia infinita Sapienza*.

8. Questo pasto ora lo gustate con Me, e non è necessario che Io vi domandi: ‘Figlioletti, avete qualcosa da mangiare?’.

9. Ma quando voi mangiate con Me, allora pensate ai poveri figlioletti della Terra e domandate loro, dal Mio altissimo Amore che dimora in voi: ‘Figlioletti, fratelli e sorelle, avete qualcosa da mangiare?’.

10 Ed i figlioletti vi risponderanno: ‘O fratelli! Guardateci nella nostra grande povertà; noi abbiamo soltanto un po’ di pane raffermo e alcuni piccoli pesci molto salati; questo è tutto quello che possediamo! Rendetecelo almeno un po’ più mangiabile’.

11. Quando sentirete ciò, andate da loro e portate loro i *resti viventi* di questa tavola, vale a dire: date loro una *illuminazione vivente*; aiutate a pulire la loro cameretta, affinché Io possa entrare anche da loro, e sia allora Io a chiedere: ‘Figlioletti, non avete niente da mangiare?’

12. E quando essi diranno: ‘O Signore, Tu amorosissimo Padre! Guarda; ecco un po’ di pane ed alcuni piccoli pesci; è tutto quello che abbiamo’, allora Io dirò loro: ‘Portate qui tutto quello che avete ed Io lo benedirò con il Mio Amore, la Mia Grazia e la Mia Misericordia, e vi darò un *Pane vivo, intimo e spirituale*; e se voi mangerete di questo Pane e berrete di questo Mio Vino, allora anche il vostro pane diventato immangiabile e duro ed i vostri pesci troppo salati diverranno

teneri e puliti; e quindi diventeranno un cibo vivente per voi, con il quale vi potrete saziare per la Vita eterna’.

13. Dunque, Miei cari figli, fratelli ed amici, questa domanda, da Me rivolta a voi a suo tempo, è anche qui della massima importanza e del più profondo significato!

14. Mangiate ora con Me e bevete, e così facendo pensate, con ogni amore, a coloro che dimorano ancora *nella profondità della loro carne* e che non possono scorgere il Mio Regno, il Mio Amore, la Mia Grazia e la Mia Misericordia!”»

15. [L’apostolo Marco:] «Ed ecco, ora il Signore divide l’agnello e così pure il pane fra noi tutti. Ora tutti hanno ricevuto la loro parte, ed anche noi abbiamo la nostra porzione qui dinanzi. Ringraziamo il santo Elargitore di tali doni squisiti e consumiamo, con gioia e grande letizia d’amore del nostro cuore, questo santo cibo della Vita eterna!

16. Guardate, tutti mettono mano a quanto loro offerto, e lo gustano con grande e gioiosa commozione, con lo sguardo rivolto all’amorosissimo e santo Donatore. Facciamo anche noi dunque quello che fanno tutti gli altri.

17. Noi ci nutriamo ora del santo Cibo della Vita; quanto esso è magnifico, squisito, vivificante e rafforzante! Ad ogni boccone noi sentiamo come se i nostri sguardi si estendessero nelle infinite Profondità della Grazia divina, e tanto più luminosa comincia ad ardere la fiamma dell’eterno Amore nei nostri cuori. Mangiando la carne si svelano dei nuovi meravigliosi e grandiosi pensieri di Dio in noi; mangiando il pane tali pensieri diventano una nuova realtà infinitamente grande; gustando il vino affluisce nelle nuove creazioni una nuova Vita portentosamente splendida, e nella completa consumazione vediamo pure una Completezza, nella cui Grandiosità, Elevatezza, Magnificenza e Santità proveniente dal Signore, perfino i nostri più grandi pensieri e sentimenti celesti scompaiono dinanzi al Signore e si sprofondano quasi nel nulla!

18. Che dite voi, miei cari amici e fratelli, dinanzi a questo pasto?

19. Come osservo, voi siete muti di fronte a questa rivelazione troppo grande, alla quale avete assistito insieme a me in questa occasione.

Io però vi dico: “In simili occasioni a nessuno di noi va meglio neanche di un capello, poiché *il Signore non è mai più grande, né imperscrutabilmente meraviglioso se non proprio in questi momenti nei quali Egli si abbassa al massimo verso i Suoi figli!*

20. Egli ama costantemente tutti i Suoi figli nella stessa misura, però non sempre permette loro di avvertire la grande Potenza del Suo Amore in tutta pienezza. Tuttavia, in momenti del genere, Egli permette che ciò avvenga, e perciò i Suoi figli sono compenetrati da una tale pienezza di beatitudine che vengono presi dal più grande amore per il Signore e, nello stesso tempo, sentono nei loro cuori la più grande umiltà al Suo cospetto”.

21. Ora però, come vedete, il pasto volge alla fine, ed il Signore si rivolge al priore, dicendogli: “Dunque, Mio amato figlio, ti è piaciuto il Mio pasto?”

22. Ed il priore, tutto pervaso di umiltà, risponde: “O Signore, ottimo, amorosissimo, santissimo Padre! Questo Tuo pasto non solo mi è infinitamente e beatamente piaciuto, ma io sono stato con ciò riempito di una nuova Vita.

23. Ora tutto mi è chiaro e vedo la mia destinazione; e le Tue Vie infinitamente meravigliose, sulle quali Tu guidi i Tuoi figli alla Vita, stanno svelate dinanzi a me.

24. Io ora so quello che devo fare e, con mia grande gioia, vedo dinanzi a me come una via chiaramente segnata che mi indica come io devo procedere ed operare. Infinitamente grande è il campo d'azione che Tu, tanto benignamente, hai assegnato a me, quale un servo dei più indegni, però io vedo anche che soltanto Tu sei Tutto in tutto, e come sia facile compiere con Te anche le cose più grandiose!

25. Ora perciò sono anche beatamente lieto che Tu mi abbia assegnato un tale campo d'azione, e mi rallegrerò infinitamente in attesa del momento in cui Ti compiacerai di lasciarmi fare il primo servizio nel Tuo Regno!

26. Una cosa soltanto, o Signore e Padre santissimo e amorevolissimo, mi è ancora poco chiara, e cioè riguardo all'abitare questa casa e così pure riguardo alla servitù che Tu mi hai già indicata nel Tuo Regno prima di entrare in Città. Ebbene, devo anch'io vivere in questa Tua Casa, oppure me ne verrà assegnata un'altra? E in questo caso, questi beati spiriti servitori dimoreranno essi pure nella casa che io abiterò in questa Città?"

27. Il Signore dice: "Mio amato figlio, la Città intera è, alla fin fine, la Mia grande Casa d'abitazione; nonostante ciò, proprio questa parte nella quale ora ci troviamo è, in certo qual modo, la Mia residenza principale dove Io sono il perfettissimo Padrone di casa. Molti spiriti dimorano in case separate in questa Città, e queste case sono una loro perfetta proprietà eterna. Molte case di questa Città infinitamente grande sono perciò già abitate, ma ce ne sono ancora vuote in un numero infinito, ed Io potrei perciò, molto facilmente, dartene una in proprietà. Io però non lo voglio fare, ma voglio tenere te, tua moglie e tuo fratello in questa Mia Residenza principale. Tutti coloro che hanno mangiato a questa tavola sono abitanti di questa Mia Residenza e sono perciò, grazie a Me, i pilastri principali del Mio Cielo e i principali capi delle Mie Creazioni.

28. Rimani dunque anche tu qui presso di Me, per l'eternità!

29. Per quanto riguarda la servitù, essa non abita in Città, ma le sue abitazioni si trovano nel circondario della Città che si estende all'infinito; tu però li hai tutti in te. Colui che tu vuoi chiamare, chiamalo in te, ed egli sarà all'istante presso di te. Quando Io ti invierò nell'uno o nell'altro mondo, tu chiamerai a te, appunto, gli spiriti provenienti da quel mondo, e tu potrai scorgere nella loro sfera il loro mondo e quali sono le necessità di questo. Quando poi avrai visto ciò, allora nel tuo cuore evoca la Potenza del Mio Amore ed opera attingendo a tale Potenza d'Amore in modo corrispondente alle necessità del rispettivo mondo.

30. Io potrei farti scorgere tutte le sfere con uno sguardo, ma con ciò tu verresti privato di un possente grado di beatitudine; tu perciò devi, per amore della tua massima beatitudine possibile, scorgere un mondo in tutta la pienezza della sua meraviglia e profondità provenienti da Me, quando avrai da fare su di esso [spinto] dal Mio Amore.

31. Vedi, proprio adiacente a questa sala c'è una grande abitazione; in essa tu potrai dimorare da buon vicino con tutti questi Miei figli, fratelli ed amici.

32. Tuttavia tu vorresti ancora sapere dove, in questa casa, si trovano veramente le Mie stanze d'abitazione.

33. Ma ti dico che Io non ho delle stanze particolari in questa casa dove Io possa dimorare direttamente come un Padrone, ma Io dimoro sempre fra voi, ora presso

l'uno, ora presso l'altro. E questa sala [in cui ora ci troviamo] è la nostra Sala del Consiglio; uscendo da qui, si va sempre al lavoro.

34. E proprio ora, in seguito al Mio discorso tenuto prima del pasto, parecchi scenderanno sulla Terra per fare la Mia domanda ai Miei figli; tu invece riceverai un grande incarico solo dopo un prossimo pasto.

35. Se nel frattempo tu ti vuoi intrattenere con i Miei figli sul Vecchio Testamento, allora fatti condurre giù al pianterreno, là tu li troverai tutti.

36. Ed ora Io benedico te, come pure tutti coloro che sono qui presenti, e, attraverso di loro, l'intera Infinità; e con ciò, alziamoci da tavola!"»

37. [Continua l'apostolo Marco:] «E vedete, tutti ora si alzano da tavola; ringraziano e lodano il Signore; ed il Signore si avvicina loro, li abbraccia e li benedice ancora, ognuno singolarmente!

38. Tutti poi si recano alla loro nuova destinazione, mentre il Signore conduce il nostro priore, sua moglie ed il fratello povero nella dimora assegnata, e dice al fratello povero: "Vedi, tu non hai ancora una moglie, però ce n'è una sul corpo terrestre destinata a te. Quando lei giungerà qui, tu potrai unirti in matrimonio. Nel frattempo però sii fratello fedele a tutti i tuoi fratelli, come sei un fratello caro a tutti i tuoi fratelli".

39. A questo punto, il grande insediamento è compiuto; voi avete assistito con me a molte cose meravigliose durante questa visita guidata. Fino a qui, avevo io il compito di condurvi, ora però vi condurrà un altro spirito.

40. Perciò voi potete uscire dalla mia sfera.

41. Ecco, ora siete già usciti e, come vedete, il Signore vi attende al posto già ben assegnatovi!"».

110. Capitolo

La sfera vitale di uno spirito mostra una cosa diversa dalla sfera di un altro spirito, poiché solo così ognuno è indispensabile all'altro e può ricevere una gioia sempre diversa. Esempi per comprendere il motivo per cui - di fronte allo stesso fatto - ogni spirito esprime una versione diversa dall'altro, nonostante ogni versione corrisponda alla Verità. Solo grazie alla "infinita diversità" predisposta da Dio è possibile la beatitudine senza fine. Il Signore invita Jakob Lorber e Anselmo Hüttenbrenner ad entrare nella sfera del decimo spirito.

1. (Il Signore:) «Ora domando Io, la vostra Guida principale: "Vi è piaciuto il vostro viaggio nella sfera di questo Mio fratello?"

Io vedo in voi la risposta scritta con un gran numero di lettere, e la risposta è: "O Tu, Signore, amorosissimo e santissimo Padre! Nella sfera di questo spirito abbiamo visto cose tanto straordinarie ed importanti che non siamo in grado di esprimerci a riguardo; e se anche non abbiamo visto proprio dappertutto come le Tue vie sono disposte, tuttavia noi abbiamo dato un colpo d'occhio generale ma comunque così valido sul modo in cui il Tuo infinito Amore e Sapienza cercano e trovano le pecorelle smarrite, che noi potremmo senz'altro affermare che nella

sfera di quello spirito siamo stati condotti *al punto principale di una vista panoramica* dalla quale abbiamo conosciuto *tutto il mondo degli spiriti, dalle sfere più imperfette fino a quelle perfettissime*, e per questo non potremo mai ringraziarVi abbastanza, per l'eternità. Anzi, ci sembra che sarebbe impossibile percorrere in breve tempo il complesso del Regno Spirituale in modo più valido, per quanto riguarda le esperienze fatte e all'esteso panorama, di quanto noi lo abbiamo visto nella sfera di questo spirito fratello, proveniente da Te”.

2. Ebbene, Miei cari figli, quanto dite è certo, esatto e vero; voi avete visto le situazioni *nella piena luce della Verità*. Nonostante ciò, attiro la vostra attenzione sul “diorama” che vi avevo fatto conoscere già prima della vostra entrata nelle sfere spirituali, e perciò vi dico che *nel mondo degli spiriti le cose si presentano sotto forma diversa nella sfera di ogni singolo spirito beato, e che esse, in tale diversa configurazione, sono altrettanto buone e vere quanto quelle che si riscontrano nella sfera di uno spirito precedente*.

3. E ciò deve avvenire anche nel perfettissimo Regno degli angeli, altrimenti ogni spirito potrebbe fare a meno dell'altro, e nessuno potrebbe procurare all'altro una beatitudine nuova e sempre maggiore. Invece, dato che ogni spirito ha qualcosa di particolare ed Io permetto che ognuno foggia a suo modo tale sua particolarità, allora anche la gioia beata di un angelo, causata dalla beatitudine di un altro angelo, non ha mai fine! Ma affinché voi possiate ben comprendere ed afferrare ciò, Io ve lo voglio chiarire già da ora con alcuni esempi molto evidenti, prima che voi passiate nella sfera di un decimo spirito.

4. Immaginate che in una grande sala ci siano cento uomini molto versati in tutti i rami della conoscenza. A questi uomini viene sottoposta, per l'elaborazione, un argomento di notevole rilevanza, come ad esempio la rifrazione dei raggi della luce. Fra tutti questi cento eruditi non tutti appartengono allo stesso ramo della scienza, ma invece uno è un matematico, un altro è un filosofo, poi un naturalista, un astronomo, un botanico, un zoologo, un mineralogista, ed ancora un geologo, un ottico capace, un geografo, uno storiografo, un archeologo, un poeta, uno psicologo, un antropologo, un medico, un fisiologo, un mistico, un teosofa, e così avanti, attraverso tutti i gradini dell'erudizione umana.

5. Tutti questi cento eruditi hanno la capacità letteraria di esprimere su carta i loro pensieri sul tema assegnato in modo ben distinto. Quando questi cento eruditi avranno finito il loro lavoro, allora prendete e leggete separatamente i pensieri riportati o il tema elaborato, e potete essere più che sicuri che fra loro non si troveranno due che abbiano elaborato questo tema nello stesso modo. Infatti il matematico, il poeta, il mistico e tutti gli altri si saranno espressi in modo diverso l'uno dall'altro; e se voi ripasserete con maggiore attenzione tutti gli elaborati, riconoscerete facilmente qual è il cavallo di battaglia del rispettivo autore.

6. Se poi si domandasse a voi il vostro giudizio per stabilire quale dei cento eruditi abbia svolto il tema nel modo più conforme alla verità, allora voi non potrete dire altro che ognuno ha colpito il bersaglio, e così non c'è nulla da obiettare, dato che ognuno ha svolto il suo tema con i principi basilari della sua tecnica professionale; e così dunque - alla fine - ognuno ha ragione. Infatti tutti questi eruditi

sono d'accordo per quanto riguarda la cosa principale, mentre è diverso il modo di rappresentare, e ciò a seconda dell'amore di chi fa la rappresentazione.

7. Ed Io vi dico: "Ebbene, vedete, così come i pensieri di parecchi uomini su uno stesso argomento sono diversi, altrettanto diverse sono le sfere degli spiriti angelici; ma alla fin fine, però, il punto di arrivo è sempre l'una e la stessa Verità".

8. Per rendere la cosa ancora più evidente, prendiamo un altro esempio.

9. Ci sarebbe da musicare un Salmo di Davide. Il re di un paese qualunque mette a disposizione un ricco premio per la bella composizione musicale del soggetto proposto, e in ogni luogo i migliori musicisti si mettono subito al lavoro. Al termine fissato vengono presentate le composizioni, che in totale sono quaranta. Il re, grande amatore di questo genere di musica classica, fa eseguire, una dopo l'altra, di giorno in giorno, tutte le composizioni. Andateci voi pure, ed ascoltatele. E quando avrete ascoltato tutte le esecuzioni, quale sarà il vostro giudizio considerato che tali opere sono state il lavoro di eccellenti compositori?

10. Voi certamente direte: "In verità, a modo suo, ogni lavoro è valido e bellissimo quanto gli altri; da ognuno si può riconoscere il grande maestro. Ma quanto diversa la concezione, quanto diversa la ritmica utilizzata, quanto diversi i tipi di suoni fondamentali, quanto diversa la strumentazione e la divisione del canto, quanto diverse le melodie, quanto diversi gli accompagnamenti! In ognuno ci sono diverse legature e diverse soluzioni!"

11. Bene, dico Io; ora però diteMi: "Quale composizione vi è piaciuta di più, premesso naturalmente che l'esecuzione sia stata eseguita da valenti maestri?"

12. Anche in questo caso, non potrete dire altro che: "Ognuna di queste composizioni, per quanto differenti l'una dall'altra, ci è piaciuta moltissimo; però ce n'erano alcune che ci risultavano più familiari dalle altre"

13. Bene, ripeto Io; però aggiungo, a proposito della vostra osservazione "più familiari", che questo dipende dall'avvicinamento della sfera del compositore; ma ogni composizione - presa per se stessa - è piena di vita, spirito e verità. Allora, a quale verrà assegnato il premio?

14. Io vi dico: "Se il re, ricco di spirito com'è, vuole essere giusto al pari di Me, allora egli dovrebbe aprire di più la sua borsa e far pervenire il premio promesso a tutti, invece che ad uno solo".

15. Da tutto ciò, comunque, potete dedurre molto chiaramente che le sfere degli spiriti angelici devono essere conformate come ci ha mostrato questo secondo esempio in modo evidente, solo che, com'è naturale, si presentano sotto un aspetto molto più luminoso. Ovunque c'è la Verità; ma poiché secondo il diverso grado dell'amore anche la luce che crea le forme è diversa, così anche le forme sono diverse; tuttavia sono sempre così disposte da corrispondere pienamente all'una e stessa Verità fondamentale.

16. Ma affinché non pensiate che ciò si possa scorgere soltanto nei due esempi ora citati, Io voglio - data la Mia facoltà molto inventiva - presentarvene ancora alcuni altri. Immaginiamo, ad esempio, che dieci grandi pittori avessero dovuto dipingere, ognuno di loro, un paesaggio orientale. Ora i quadri sono pronti e consegnati; andate a vederli ed osservateli bene, e constaterete che sono, per così

dire, uno più bello dell'altro. Ognuno rappresenta, in modo vivente, una regione orientale, però non ce ne sono due che si somigliano in qualche punto.

17. Vedete, questo deriva dal fatto che *ogni spirito ha la sua propria sfera meravigliosamente posta da Me, per mezzo della quale egli è in grado di preparare, a se stesso e a tutti i suoi fratelli, la massima delizia e beatitudine*. Oltre a ciò, *la sfera di ogni spirito è infinita* e, a modo suo, inesauribile per l'eternità nell'esibire delle configurazioni meravigliose e di varietà infinita. Ma le configurazioni nella sfera di ogni spirito angelico sono così infinitamente varie e meravigliose che voi, già contemplando quelle di una sola sfera, dovete dire apertamente: "Davanti a questa infinita varietà meravigliosa non si riesce più a formulare ulteriori pensieri"

18. Io tuttavia posso dirvi: "Andate al più presto nella sfera di un altro spirito e il vostro giudizio sarà subito diverso, poiché voi chiederete cosa sia mai ciò che avete visto". Ed Io vi dico che nella sfera di quest'altro spirito ci sono nuovamente delle altre forme mai presagite, ed aggiungo: "Questo è il caso con il diorama spirituale. La finestrella esteriore è sempre la stessa ed uguale, ma basta guardarvi dentro ed allora si scorge dappertutto un altro mondo!"

19. Io però ho ancora disponibile un esempio. Se voi rileggete la Scrittura, tutti i profeti, poi gli evangelisti, come pure le Epistole di Paolo e di altri apostoli e discepoli, e infine l'Apocalisse di Giovanni, dovrete evidentemente dire: "Ognuno usa un diverso linguaggio, si serve di altre immagini ed elabora degli elementi del tutto differenti. Perfino i quattro evangelisti non concordano nemmeno nel riportare i fatti storici. Paolo, nelle sue Epistole, non predica né l'uno, né l'altro Vangelo; e l'Apocalisse di Giovanni, di per sé, è avviluppata in immagini talmente bizzarre che è bravo colui che ne capisce qualcosa"

20. Ora, dato che, in un certo senso, ognuno ha scritto diversamente, Io domando: "Chi è quello che ha scritto davvero giusto?"

21. Ebbene, la risposta non può essere assolutamente nessun'altra che la seguente: "Ognuno scrive l'unica e stessa Verità, ognuno predica Me, ognuno raccomanda l'amore e l'umiltà, la mansuetudine e la pazienza. I fatti narrati da ognuno sono sempre gli stessi, e chi li afferra nella giusta luce spirituale, vi troverà la più meravigliosa concordanza.

22. Se voi mettete insieme tutti i versetti scritti da tutti i profeti ed evangelisti, e li osservate nella vera luce, essi vi appariranno come *frutti dell'uno e stesso Albero*".

23. E vedete, proprio così stanno le cose anche con le sfere degli spiriti perfetti. Io vi potrei citare ancora un gran numero di esempi, ma per il momento bastano questi.

24. Qui, vicino a Me, si trova già quello spirito nella cui sfera potrete scorgere tutto ciò nella realtà, e così alla fine direte: "A dire il vero le cose nella sfera di questo spirito avevano un aspetto del tutto differente, ma in fondo esse sono tutte dirette verso ad un unico punto, e mostrano *che il Signore è Tutto nel tutto; perciò, dappertutto, Egli è l'eterno e infinito Amore e la Sapienza stessa*".

25. Dunque, visto che sapete ciò in anticipo, recatevi ora nella sfera di questo decimo spirito, e fate nuovamente molta attenzione a tutto. Amen».

INDICE

Capitolo	Pagina
Prefazione	5
1. Lo “Spirituale” è tutto ciò che è il più interiore e, nello stesso tempo, è il più compenetrante e quindi è l’unico che opera e condiziona. Il Sole Spirituale è la parte più interiore del Sole [naturale] ed è una scintilla di Grazia [proveniente] dal Signore. <i>(22-11-1842 ore 16÷18,30)</i>	11
2. La Natura intera è un Vangelo dell’Ordine del Signore. Solo attraverso l’ordine e l’unione si riesce a trasformare cose grezze, varie e separate in una efficiente e perfetta unità funzionale. <i>(23-11-1842 ore 16÷18)</i>	15
3. L’esempio del meccanismo e della funzione di un orologio quale immagine di rispondenza del Sole naturale e Spirituale. <i>(25-11-1842 ore 16÷18,30)</i>	18
4. La differenza tra il Sole naturale e quello Spirituale. Tutto deve unificarsi nello spirituale per poter diventare forte, potente e vivente per l’eternità. <i>(26-11-1842 ore 15,45÷17,15)</i>	22
5. “Il Regno di Dio è dentro di voi!”. Ogni spirito è creatore del suo mondo interiore, il quale è visibile e si trova come racchiuso in una sfera. <i>(28-11-1842 ore 16,15÷18)</i>	25
6. Il cosmorama e il diorama spirituale. Ingresso nella sfera vitale del primo spirito e descrizione del meraviglioso mondo che la costituisce. <i>(29-11-1842 ore 16÷17,45)</i>	27
7. Ingresso nella sfera vitale del secondo spirito, che è il nonno di Anselmo Hüttenbrenner. Nell’Aldilà è possibile entrare nella sfera vitale di uno spirito e anche entrare nelle sfere degli spiriti che dimorano in tale sfera. “Il fondamento della Vita è l’Amore del Padre in Cristo in noi!”. <i>(30-11-1842 ore 16,45÷18,30)</i>	30
8. Ingresso nella sfera vitale del terzo spirito in cui si vede l’Infinito colmo di mondi celesti. Descrizione di un Sole centrale galattico con i suoi spiriti beati, le sue dimore ed i giardini. In ogni cosa è celato l’Infinito. Com’è costituita la Sfera infinita del Signore, la sua forma umana e l’infinito Regno dei Cieli in essa. <i>(01-12-1842 ore 16,15÷18,15)</i>	33
9. Ingresso nella sfera vitale del quarto spirito, di nome Enrico, il fratello defunto di Anselmo Hüttenbrenner. Nella sfera di Enrico, che sulla Terra prediligeva l’apostolo Paolo, si vede tale apostolo impegnato ad istruire i pagani sul mistero del Figlio dell’uomo. <i>(02-12-1842 ore 16÷18,45)</i>	37

10. Ingresso nella sfera vitale del quinto spirito, che sulla Terra si chiamava Francesco. 41
 Non si dice: “Tutto è di proprietà del Signore” ma “Tutto è di proprietà del mio Amore”.
 I cinque spiriti descritti finora dimorano nel Sole Spirituale, mentre il sesto, cioè l’apostolo Pietro, dimora nella santa Città di Dio.
(03-12-1842 ore 16,30÷19)
11. Ingresso nella sfera vitale del sesto spirito, l’apostolo Pietro, nella cui sfera si assiste ad una spaventosa scena che mostra la fine della scandalosa prostituzione. 46
(05-12-1842 ore 16÷17,30)
12. Ingresso nella sfera vitale del settimo spirito: il profeta Daniele. 49
 Immagini enigmatiche che rappresentano delle condizioni spirituali.
 Sul significato del “salire un monte conico”.
(06-12-1842 ore 16,30÷18,45)
13. Sul significato interiore o corrispondenza “dell’altalena”. 52
 Sul culto religioso cerimoniale e sul mondo politico-statale.
 Ogni Stato inizia a decadere dopo aver raggiunto il massimo del benessere.
(07-12-1842 ore 16÷19)
14. Sul significato interiore o corrispondenza del “vallo circolare”. 58
 Sulla fine del cattolicesimo, della chiesa greca, di quella protestante, di quella anglicana e di altre sette.
(09-12-1842 ore 16,30÷19)
15. Sul significato interiore o corrispondenza del “bacino con la ruota a pale”. 62
 Quanto tempo manca alla venuta della Nuova Era con il Signore Stesso a capo della Comunità.
 Uscita dalla sfera vitale del profeta Daniele.
(10-12-1842 ore 16,15÷19,15)
16. Ingresso nella sfera vitale dell’ottavo spirito, Emanuel Swedenborg. 67
 Nel mondo spirituale non esiste la distanza: basta pensarlo e si è già sul posto.
 L’orologio dei mondi, “l’ultimo tempo” e il “nuovo tempo”.
 Un lieve sguardo alla santa Città di Dio, la “Nuova Gerusalemme”.
(12-12-1842 ore 15,30÷18,45)
17. Ingresso nella sfera vitale del nono spirito. 71
 Immagini di natura infernale della brama sessuale e loro rispondenza con gli spiriti lussuriosi della zona antistante il Nord che sono in putrefazione.
(13-12-1842 ore 16,15÷19,15)
18. Altre immagini di natura infernale, dalla sfera vitale del nono spirito, riguardo agli usurai e ai cavalieri dell’industria della Terra e loro rispondenza con gli spiriti mostruosi della zona antistante il Nord. 76
(14-12-1842 ore 16÷19)
19. Altre immagini di natura infernale riguardo ai bramosi di potere e relativa rispondenza con un drago. 81
 I maligni ribelli, come ad esempio Robespierre, sono i più grandi distruttori dell’umanità.
(15-12-1842 ore 16,15÷18,15)

20. Altre immagini di natura infernale e loro rispondenza con tutta la peccaminosità degli uomini della Terra. 85
Un semplice sguardo al primo grado dell'Inferno vero e proprio, nella regione del Nord.
(16-12-1842 ore 16÷18,30)
21. Uno sguardo nella regione spirituale della Sera dove - nella parte meridionale - dimorano i cosiddetti "cristiani di fede" che si basavano esclusivamente sulla fede ma non sull'amore, mentre - nella parte settentrionale - dimorano i pagani di buona indole e coloro che, tramite l'idolatria, hanno evitato la malvagità e sono stati onesti cittadini. 89
(17-12-1842 ore 16,30÷18,45)
22. Attraversamento del mare che si trova nella regione spirituale della Sera e arrivo al confine tra il Regno dei figli e la zona sud-occidentale. 93
(19-12-1842 ore 16,15÷17,45)
23. Rispondenza con il testo della Scrittura: "Chi semina in modo scarso, raccoglierà anche scarsamente". 96
I ricchi della Terra, che hanno aiutato poco i bisognosi, si ritroveranno poveri in una misera vallata della regione spirituale della Sera.
Un rarissimo esempio di un ricco della Terra che, dopo essere diventato mendicante nell'Aldilà, è stato eletto abitante dell'eterno Mattino senza passare per il Mezzogiorno.
(20-12-1842 ore 16÷18,45)
24. Luogo, condizione di vita e forma nano-scheletrica degli stoici che dimorano nella regione spirituale della Sera. 100
Gli stoici si basano esclusivamente sulla "ragione" e sul relativo "intelletto".
(22-12-1842 ore 16,15÷18,15)
25. Il modo in cui un messaggero celeste inizia nell'Aldilà la conversione di uno stoico della specie migliore. 104
Il ragionamento di uno stoico.
(23-12-1842 ore 16÷19)
26. Il capo-messaggero celeste continua l'opera di conversione nell'Aldilà dello stoico della specie migliore. 109
Il ragionamento di uno stoico sui limiti dell'uomo.
(27-12-1842 ore 16,45÷18,45)
27. Spiegazione su Dio, sul Suo Centro di Forza e di Potenza, sulla Sua venuta in Terra sotto forma umana nell'uomo Gesù e successiva Risurrezione. 112
Lo stoico viene convertito grazie ad un prodigio del Signore Stesso, che si celava nei panni del capo-messaggero celeste.
(30-12-1842 ore 16,15÷19)
28. Gli scienziati, i razionalisti e gli intellettuali si ritroveranno nelle gole di un burrone della regione spirituale della Sera. 116
Lo scienziato cerca la scienza per diventare ricco, mentre il ricco cerca la scienza per diventare ancora più ricco.
Perché un alto funzionario dello Stato, onesto e altruista, si ritrova nell'Aldilà nel buio quasi totale e cibandosi di muschio.
(02-01-1843 ore 16,30÷18)

29. I cattolici e i sacerdoti della Chiesa romana che sulla Terra dubitavano o non credevano per niente a Cristo, si ritroveranno oltre il burrone situato nella regione spirituale della Sera, in condizioni di estrema magrezza, mangiando muschio, al buio e al gelo. 119
(03-01-1843 ore 16,45÷19,45)
30. I teologi che interiormente non credono a ciò che predicano e le bigotte che pregano e che danno i loro averi alla Chiesa per ottenere un buon posto nell'Aldilà, si ritroveranno oltre il burrone situato nella regione spirituale della Sera, in condizioni di estrema magrezza, in un luogo tenebroso e soffrendo i dolori della fame: i teologi cibandosi di muschio e le bigotte di erba. 124
(04-01-1843 ore 16,45÷20)
31. I grandi benefattori dell'umanità della Terra, i cui nomi venivano resi noti a tutti, si ritroveranno oltre il burrone situato nella regione spirituale della Sera, in una pianura sabbiosa e tenebrosa, in condizioni di estrema magrezza e cibandosi di muschio. 129
 "La loro sorte sarà il pianto e lo stridor di denti".
(05-01-1843 ore 16,45÷20,15)
32. Il modo in cui i grandi benefattori dell'umanità, i cui nomi venivano resi noti a tutti, vengono aiutati nell'Aldilà ad uscire dalle loro tenebre spirituali ed a ricevere quel primo grado di Luce che consente loro di iniziare il lungo e lento cammino per la rinascita. 134
(07-01-1843 ore 16÷19,45)
33. I funzionari dello Stato e politici che fanno esclusivamente i propri interessi, si ritroveranno oltre il burrone situato nella regione spirituale della Sera, in condizioni molto deperate e piccoli come i nani. 137
(09-01-1843 ore 16,30÷17,45)
34. Solo l'uomo è atto a governare. 140
 Sull'impulso negativo della donna di voler governare, e sulle sue due armi: astuzia e atteggiamento infantile.
 Sull'influsso reciproco dei coniugi nell'Aldilà.
 La vittoria di ogni uomo: "L'amore per il Signore deve prevalere sull'amore per la donna".
(10-01-1843 ore 16,30÷19)
35. La storia di una moglie nemica del Cristianesimo, morta sei anni prima del ricco marito che credeva in Cristo, e loro incontro in un tenebroso ed arido deserto, oltre il burrone situato nella regione spirituale della Sera. 144
(11-01-1843 ore 16,30÷19,15)
36. La moglie miscredente convince il ricco marito, che crede in Cristo, ad abbandonare la regione spirituale della Sera e ad incamminarsi verso quella del Nord, ovvero l'Inferno. 149
(12-01-1843 ore 16,15÷19,30)
37. Il marito che crede in Cristo segue dappertutto la moglie miscredente perché lei gli dice di amarlo. 154
 La donna lo ciruisce al punto da portarlo nella zona antistante il Nord, al di là della quale c'è l'Inferno vero e proprio.
(13-01-1843 ore 16,30÷18)

38. Il marito che crede in Cristo, per amore verso la moglie miscredente, si lascia prevaricare al punto da seguirla dove vuole lei. 157
La coppia oltrepassa la zona antistante il Nord ed entra nel primo grado dell'Inferno.
(17-01-1843 ore 15,45÷19)
39. Significato spirituale di “fiamma”, “fumo”, “brace”, “fiume” e “abisso”. 162
Ingresso della coppia nell'Inferno.
Il Cielo e l'Inferno sono delle “condizioni” [interiori nell'uomo].
Disperato appello a Gesù da parte del marito credente intrappolato nell'Inferno dalla moglie miscredente.
L'intervento degli angeli giustizieri che riconducono l'uomo nella regione della Sera.
(19-01-1843 ore 16,30÷19,15)
40. La maggior parte dei pagani si ritroveranno nella regione spirituale della Sera. 167
Perché nell'Aldilà le comunità in fase di perfezionamento devono stare separate.
Sulla lunga e sofferente vita che deve fare nell'Aldilà la maggior parte dei ricchi della Terra che hanno donato poco ai poveri.
Passaggio dalla tenebrosa regione spirituale della Sera a quella luminosa del Mezzogiorno.
(20-01-1843 ore 16,30÷18,30)
41. Visita nella regione spirituale del Mezzogiorno dove vivono i beati. 171
Descrizione di questa magnifica regione.
Sul vero della fede e sul buono dell'amore.
(21-01-1843 ore 16,30÷18,45)
42. Continua la visita nella regione spirituale del Mezzogiorno dove vivono i beati. 174
La diversa velocità di spostamento nell'Aldilà dipende dal grado di conoscenza raggiunto.
Perché in questa regione l'acqua scorre verso l'alto e non verso il basso.
(23-01-1843 ore 16÷18)
43. Descrizione di una singolare dimora di spiriti beati della regione del Mezzogiorno. 178
Sul sorprendente modo di vedere nel Regno Spirituale.
Vari esempi di risposdenze, ovvero, il profondo significato interiore delle cose esteriori.
(24-01-1843 ore 16,15÷18,30)
44. Descrizione di uno splendente palazzo della regione del Mezzogiorno e dei bellissimi abitanti. 182
Per arrivare alla suprema regione del Mattino, bisogna vincere l'attrazione delle donne-angelo la cui armoniosa morbidezza, affabilità, perfezione e bellezza sono indescrivibili.
Chi si comporta bene sulla Terra e ha fede nel Signore entra direttamente nella magnifica regione del Mezzogiorno, mentre i pagani passano prima in quella tenebrosa della Sera.
Sull'essenza dell'amore e della sapienza.
(25-01-1843 ore 17÷20)

45. Rispondenze sulle bellissime forme, sul mangiare, bere e sull'accoppiamento degli spiriti beati della regione del Mezzogiorno. 187
 Sul matrimonio celeste e sulla conseguente fusione di due vite in una.
 Perché un essere maschile si deve fondere con un essere femminile.
 Sulla Vita di Dio.
 Alcuni spiriti beati che vivono in lussuosi palazzi della regione del Mezzogiorno vogliono trasferirsi in semplicissime casette della regione del Mattino per vivere con il Signore.
 La massima beatitudine è “vedere il Signore”, mentre il fondamento di ogni vita è “l’amore per il Signore”.
(25-01-1843 ore 17÷19,45)
46. Una compagnia di parecchie centinaia di spiriti ultrabeati della regione del Mezzogiorno viene portata nella regione del Mattino perché ha il desiderio di vedere il Signore in Persona. 191
 Descrizione di una zona collinare del Mattino, con casette, attrezzi agricoli e vestiario degli abitanti.
 Sul differente modo di vedere tra il Regno Spirituale e quello Celestiale del Mattino.
 La prova che deve affrontare uno spirito ultrabeato: abbandonare tutte le magnificenze in cambio di una vita semplice e di un lavoro agricolo.
 Sulla necessità di vedere il Padre e Signore in Figura umana.
 Il Signore si fa vedere solo a chi ha molto amore per Lui.
 La compagnia viene accolta dal Signore Stesso e rimane per sempre con Lui.
(27-01-1843 ore 16,45÷20)
47. Ritorno nella regione del Mezzogiorno. 197
 Sul significato di “Mattino” e “Mezzogiorno”.
 I pii cattolico-romani dimorano nella regione spirituale del Mezzogiorno, ai confini con quella della Sera, e precisamente in un “Cielo di prova” necessario per togliere loro la vecchia idolatria, le inutili cerimonie e i numerosi concetti errati.
(30-01-1843 ore 16,30÷18)
48. Sui necessari scenari artificiali realizzati dagli angeli per far riconoscere ai cattolico-romani i loro errati concetti sulla Messa, sulle cerimonie, sui santi e sulle Tre Persone Divine. 199
 Descrizione di una simulata ascesa al Cielo in processione.
(31-01-1843 ore 16,30÷19)
49. Sul modo in cui nell’Aldilà viene tolto ad un cattolico-romano l’errato concetto della preghiera: “Signore, dà loro l’eterno riposo e l’eterna pace”. 204
(01-02-1843 ore 16,30÷18,45)
50. Un cattolico-romano defunto preferisce tornare a lavorare sulla Terra piuttosto che annoiarsi disperatamente in quell’Aldilà, annunciato dalla Chiesa, “dell’eterno riposo” in “una luce eternamente splendente”, in cui ci si “sazia alla mensa di Abramo, Isacco e Giacobbe, nel Regno dei Cieli” e dove si “vede Dio faccia a faccia, il Quale dimora nella Luce eternamente inaccessibile”. 207
(03-02-1843 ore 16,30÷18,45)

51. Sul significato della frase: "Come l'albero cade, così esso giace!". 210
 Dopo la morte, i cattolico-romani si creano un Cielo "apparente" che rispecchia la loro fede e ne escono dopo aver riconosciuto la Verità.
 Sulla errata Trinità delle tre divine Persone e sulla vera Trinità dell'unico Signore Gesù Cristo con le tre Caratteristiche divine: Amore, Sapienza e Potenza.
 Sul significato di "Figlio di Dio" e sulla differenza tra il peccare contro il Padre e il Figlio, e il tremendo peccare contro lo Spirito Santo.
(04-02-1843 ore 16,45÷19,30)
52. Sul significato di "povero nello spirito", ovvero "fare un totale vuoto spirituale dei concetti errati in sé". 215
 Sul pericolo del cieco scetticismo dei cattolico-romani.
 Il Vangelo scritto da Giovanni è la sola luce giusta, perché include l'amore per il Signore.
(06-02-1843 ore 16,15÷18)
53. Sugli ostacoli che vengono inscenati per fare uscire i cattolico-romani dal loro Cielo apparente. 218
 Una parte della compagnia abbandona tale Cielo.
(07-02-1843 ore 16,15÷19,45)
54. Sul significato degli ostacoli precedentemente inscenati. 222
 Le circa cento persone più progredite, che si sono separate dalla numerosa e scettica compagnia di cattolico-romani che ha preferito restare sul Cielo apparente, si dirigono fra la regione del Mattino e quella del Mezzogiorno.
(08-02-1843 ore 16÷18,45)
55. Arrivo della piccola compagnia nei pressi di un meraviglioso paesaggio situato tra la regione del Mattino e quella del Mezzogiorno. 226
 Sull'impossibilità dell'uomo di amare la Trinità nella Luce inaccessibile.
 Sulle difficoltà di amare l'Eucarestia.
 Sulla facilità di amare il Cristo evangelico in forma umana.
(09-02-1843 ore 16,45÷19)
56. Il portavoce della piccola compagnia spiega quali furono sulla Terra i suoi inutili tentativi di amare la Trinità, i suoi dubbi su quale delle tre Persone Divine ci fosse nell'Ostia eucaristica e il suo grande amore solo per il Cristo evangelico. 229
 La piccola compagnia raggiunge l'ingresso di un palazzo situato tra la regione del Mattino e quella del Mezzogiorno dove riceverà importanti spiegazioni.
(10-02-1843 ore 16,45÷19)
57. La piccola compagnia, entrata in un palazzo situato tra la regione del Mattino e quella del Mezzogiorno, non si aspettava di trovarvi uno splendido tempio fatto d'oro e diamanti. 234
 Esempio del seme: esteriormente ha una forma insignificante, ma interiormente ha una magnificenza infinita di alberi insieme ai loro frutti.
 Rispondenze del "granello di senape", "dell'albero", degli "uccelli del Cielo", del "diamante" e del "rubino".
 Ognuno è il creatore del proprio Cielo.
 Il seme per il Regno Celeste: la Parola di Dio.
(11-02-1843 ore 16,15÷18,30)

58. L'amore per il Signore deve essere del tutto diverso da quello sensuale per la moglie. 237
 Il Signore si mostra soltanto a coloro che hanno un ardente desiderio di Lui.
 Il Signore: "Io chiedo del puro amore filiale per Me", come quello di un figlioletto verso il proprio amato padre.
 La piccola compagnia di cattolico-romani riconosce il Signore, Gli manifesta ardentemente il proprio amore e Lui stesso, come ricompensa, la guida verso la Sua Dimora nell'eterno Mattino.
(13-02-1843 ore 16,15÷18)
59. Arrivo della piccola compagnia nell'eterno Mattino e descrizione del paesaggio collinare. 241
 Nella regione spirituale della Sera dimorano quei protestanti, ed altre sette cristiane, e quei fedeli cristiano-cattolici, sia romani che greci, che accettarono la fede come un obbligo, per timore di Dio, e dimorano anche quei pagani che nel mondo hanno vissuto rettamente ma senza fede nel Signore.
 L'Onnipotenza divina non può essere usata, altrimenti si otterrebbero uomini-robot invece di uomini che si sono formati da se stessi, liberi e spontanei.
 Solamente l'infinito Mattino è reale, eterno e stabile, mentre tutto il resto è apparenza temporanea.
(14-02-1843 ore 16,15÷18)
60. Il Signore dimora nell'infinito ed eterno Mattino, e precisamente in un Sole inaccessibile che si trova nel Centro del Suo Essere divino. 244
 Sulla reale Onnipresenza del Signore, ovvero sulla Sua Presenza nello stesso istante in posti infiniti, resa comprensibile con esempi di ottica.
 Perché ora è possibile "vedere Dio" e continuare a vivere.
 Ogni uomo è un'immagine perfettamente simile al Signore.
(16-02-1843 ore 16,45÷19)
61. La piccola compagnia entra per sempre nella Dimora del Signore nell'eterno Mattino. 248
 I circa cento cattolico-romani vengono eletti angeli del Regno di Dio e veri abitanti della Città santa, l'eterna Gerusalemme, e ricevono il compito di lavorare a favore di tutti i fratelli sia della Terra che di tutti i corpi mondiali.
 Nella Città santa, Sede operativa di tutta l'Infinità, ci sono gli Apostoli di Gesù, i Padri, i Profeti e un'immensa schiera di eletti.
 Il Signore ha creato l'uomo per essere riconosciuto e amato da lui, e affinché l'uomo venga, a sua volta, amato da Lui.
 Il nono spirito, insieme a Jakob Lorber e Anselmo Hüttenbrenner entrambi in fase di istruzione, rientrano nella regione della Sera dove si trova anche il mondo spirituale della Chiesa cattolico-romana, e precisamente in un convento delle Carmelitane.
(17-02-1843 ore 17,15÷19,30)
62. Jakob Lorber e Anselmo Hüttenbrenner continuano a venire istruiti nella sfera del nono spirito. 252
 Visita ad un convento delle Carmelitane nella regione della Sera.
 Perché gli spiriti provenienti dal Terzo Cielo, o Cielo supremo, non possono essere visti dagli spiriti dei Cieli inferiori.
 Le suore carmelitane si ritrovano nelle stesse condizioni anche nell'Aldilà, e scoprono che la loro vita di clausura non è servita a nulla.
(18-02-1843 ore 16,30÷18,30)

63. I Precetti escogitati dalla Chiesa non sono mai stati emanati da Dio. 255
 Sull'immenso perdono del Signore: esempio dell'adultera nel Tempio di Gerusalemme.
 Una suora carmelitana, dopo essere stata istruita da un vero padre confessore, non crede più all'ordine monastico attuato secondo le regole personali della madre superiora.
(20-02-1843 ore 16,30÷18)
64. L'ordine delle carmelitane "scalze", fondato da Teresa d'Avila che amava molto il Signore, era gradito a Dio. 258
 La clausura è una cosa errata. La salvezza delle suore carmelitane avviene soltanto nell'Aldilà dopo che vengono liberate dai pregiudizi e dai Precetti ecclesiastici.
 Il Signore Stesso nei panni di padre confessore del convento.
 Sul vero significato del cosiddetto "giorno del Giudizio".
 L'unica norma di vita deve essere soltanto l'amore per il Signore e per il prossimo.
 Le suore carmelitane convertite, che dimorano nella regione della Sera, vengono trasferite nell'eterno Mattino, mentre la cieca superiora passa nel Mezzogiorno, o secondo Cielo.
(22-02-1843 ore 16,45÷19)
65. I monaci agostiniani, dopo la morte terrena, si ritroveranno nuovamente in un convento anche nell'Aldilà. 261
 Sulla vita terrena di Agostino, uno dei padri della Chiesa, il quale, nonostante affermasse che la Trinità è composta da tre Persone divine, venne accolto dal Signore e guidato su vie migliori.
 Sulla storia dei vari ordini conventuali.
 Sulla vita dei monaci agostiniani, molti dei quali si ritroveranno nella profonda Sera spirituale o addirittura nell'Inferno dopo la morte terrena.
(24-02-1843 ore 16÷19,15)
66. Rispondenza sull'apertura contemporanea di tutte le porte di un monastero agostiniano nella regione spirituale della Sera. 265
 Visita della chiesa del monastero e descrizione dei falsi principi istituiti dalla stessa.
 La zizzania e gli animali feroci e velenosi della Terra fanno parte delle Vie imperscrutabili di Dio; all'uomo basta sapere che Dio è un Padre infinitamente buono che guida tutto alla Meta migliore.
(25-02-1843 ore 16÷18,30)
67. Discussione tra un monaco agostiniano della regione spirituale della Sera e il nono spirito sul tema: "È stato Pietro a fondare la Chiesa romana?". 269
(27-02-1843 ore 16,15÷18,15)
68. Continua la discussione tra un monaco agostiniano della regione spirituale della Sera e il nono spirito sul tema: "Come può essere stato Pietro a fondare la Chiesa romana se non è mai stato a Roma?". 272
 Il Signore ha forse detto: "CostruiteMi dei templi"?
 Come ha potuto la Chiesa giudicare e condannare a morte, nonostante l'insegnamento di Cristo?
(01-03-1843 ore 16,45÷19,45)
69. Continua il difficilissimo tentativo del nono spirito di convertire i monaci agostiniani della regione spirituale della Sera. 277
 I monaci, che avevano costruito un crocifisso il quale gocciolava sangue artificiosamente, si discolpano e accusano la Chiesa di aver loro imposto di ingannare il popolo.
 I monaci agostiniani iniziano a ravvedersi solo dopo aver scorto l'Inferno che si trova nel loro cuore.
(02-03-1843 ore 16,45÷19)

70. Dove c'è lusso e sfarzosità, là c'è anche spreco, ambizione ed egoismo. 281
 Gli uomini semplici vengono pervasi da timore di fronte ad un palazzo lussuoso e ritengono i proprietari esseri superiori.
 Se la Chiesa di San Pietro e il Vaticano non fossero così sfarzosi, non si andrebbe a chiedere indulgenze.
 Tutte le religioni, una volta passate nella materialità, tentano di salvarsi con lo sfarzo esteriore prima di decadere.
 Ingresso nel giardino di un monastero agostiniano della regione spirituale della Sera, definito illusoriamente "Paradiso", e sul tentativo di liberare i monaci agostiniani dalle loro illusioni.
(04-03-1843 ore 16,45÷19)
71. Sui scenari divini che si devono attuare per tentare di salvare i monaci agostiniani della regione spirituale della Sera. 284
 Discussione tra due monaci che dimorano nel loro illusorio "Paradiso" riguardo alla povertà iniziale della Chiesa e alla sua successiva ricchezza.
 Un monaco si dissocia dal suo collega sul tema: "Si applica per prima cosa la Giustizia di Dio oppure l'Amore di Dio?".
(06-03-1843 ore 16,30÷17,45)
72. Descrizione di altri scenari divini per tentare di salvare i monaci agostiniani della regione spirituale della Sera. 286
 Il nono spirito: "Obbedire a Dio prima che agli uomini".
 Inizio della discussione tra il nono spirito e il priore del monastero sul tema: "In quale occasione Pietro ha fondato la Chiesa romana e poi la casta monastica?".
(08-03-1843 ore 16,15÷18)
73. Il priore del monastero spiega i riprovevoli motivi per cui sulla Terra fece di tutto per diventare capo dell'ordine agostiniano. 289
 Solo dopo la morte del corpo, il priore si rese conto che la vita continua nell'Aldilà, e ora è disposto a fare di tutto pur di non andare all'Inferno e pur di evitare la vita apparente che ha vissuto finora nel "Paradiso illusorio del Cielo degli agostiniani", nella regione spirituale della Sera.
(09-03-1843 ore 16÷18)
74. Domanda al priore riguardo al suo amore per Cristo finché viveva sulla Terra. 292
 Sulle riunioni terrene tra il priore e i gerarchi della Chiesa basate esclusivamente sui soldi.
 Ai monaci agostiniani vengono dati tre nuovi articoli di fede grazie ai quali potranno eliminare tutto il mondo immaginario, creato da loro stessi, sul quale hanno vissuto finora nella regione spirituale della Sera.
(10-03-1843 ore 17,15÷19,15)
75. I cattolici molto tenebrosi dimorano in un finto "Cielo" realizzato dai monaci agostiniani, situato in un palazzo del loro monastero nella regione spirituale della Sera. 296
 Descrizione del finto "Cielo".
(11-03-1843 ore 16,15÷18,15)
76. La paura e la tristezza possono generare ira e audacia. 299
 Chi ha davvero il Signore in sé, non si rattrista nemmeno per la perdita di una persona cara, poiché, avendo Lui, non c'è nulla che gli possa causare dolore.
 Descrizione di una sceneggiata teatrale dalle proporzioni gigantesche, che avviene nel finto "Cielo" situato in un palazzo del monastero agostiniano nella regione spirituale della Sera.
(13-03-1843 ore 17,15÷18,45)

77. Gli spiriti falsi e maligni hanno la capacità di produrre mostruose apparizioni allo scopo di spaventare i loro nemici. 302
 Continuazione della sceneggiata teatrale con un finto Cristo parlante nel finto “Cielo” situato in un palazzo del monastero agostiniano nella regione spirituale della Sera.
(20-03-1843 ore 16,15÷17,30)
78. Gli spiriti maligni hanno la capacità di produrre solo cattive apparizioni che sono la raffigurazione esteriore delle loro malvagità interiori, mentre gli spiriti buoni possono produrre qualsiasi tipo di apparizioni o illusioni ottiche per scopi buoni. 304
 Rispondenza tra le sceneggiate teatrali nel finto “Cielo” del monastero agostiniano nella regione spirituale della Sera e il sudiciume perpetrato dalle chiese della Terra.
(21-03-1843 ore 17,15÷18,15)
79. Sul raggiungimento del vero e proprio Regno dei Cieli. 306
 L’esempio di un uomo furbo e di uno stolto, quale rispondenza sulle condizioni della “morta” Chiesa cattolica e delle “morte” Chiese settarie, degli avidi e falsi sacerdoti, e dei loro stolti seguaci.
(22-03-1843 ore 16÷17,45)
80. Spiegazione sul modo in cui gli spiriti maligni ingrandiscono enormemente il loro finto “Cielo”. 309
 Un ignorante, se viene deriso, si sente interiormente svergognato e reagisce diventando presuntuoso e dimostrando, con concetti stupidi, che ciò che lui dice è talmente elevato che nessuno sarà mai in grado di comprenderlo.
 Il Signore è la più saggia Guida per condurre le infinite diversità di esseri umani alla Meta della Vita spirituale.
(23-03-1843 ore 16,30÷17,45)
81. Anche le “maniere forti” vengono usate per convertire uno spirito maligno. 312
 Sul duro trattamento nell’Aldilà dei malati di gotta. Sul “fuoco d’amore”, sul “fuoco d’ira”, sui “carboni ardenti sul capo” e sul tremendo bruciore del fuoco dell’Inferno.
 Solo dopo l’uso di “fiamme divine” e di “acqua vivente” inizia la conversione degli spiriti maligni che dimoravano nel finto “Cielo” situato nel palazzo del monastero agostiniano nella regione spirituale della Sera.
(24-03-1843 ore 16,30÷18)
82. Trasferimento degli spiriti in fase di conversione dal finto “Cielo” al [giardino] “Paradiso” del monastero agostiniano nella regione spirituale della Sera. 315
 L’intera compagnia di monaci, con a capo il priore, riconosce la propria colpa, si pente del grave comportamento tenuto sulla Terra e si giustifica affermando di aver eseguito le prescrizioni della Chiesa.
(27-03-1843 ore 18,30÷19,45)
83. Uno spirito del più alto Cielo può, al primo sguardo, conoscere ogni cosa di uno spirito imperfetto. 317
 Sul significato “dell’annunciare ad alta voce dai tetti”.
 La Parola è il vero Tribunale di Cristo.
 La sola Confessione non basta per ottenere la remissione dei peccati.
(28-03-1843 ore 17÷18,45)

84. Perché sulla Terra ci devono essere ogni tipo di stimolazioni, in particolare quella del sesso, per guidare l'uomo verso il falso. 320
 Sul profondo significato delle parole: "Ricevete lo Spirito Santo" e "Rimettere e ritenere i peccati".
 Solo Dio può assolvere i peccati commessi contro di Lui.
 Sull'errata interpretazione della Chiesa di assolvere i peccati con la Confessione e penitenza.
(29-03-1843 ore 17,15÷19)
85. Sulla nascita del diabolico Papato romano e della tenebrosa Chiesa attuale. 323
 Attraverso l'astuta invenzione della "confessione" il Clero veniva a conoscenza di tutti i segreti e li sfruttava per dominare su chiunque, compresi gli imperatori.
 La Parola del Signore è il vero giudice.
(30-03-1843 ore 16,45÷18,15)
86. Il priore del monastero agostiniano nella regione spirituale della Sera descrive il modo in cui assolveva i peccatori sulla Terra. 326
 Come deve essere la vera Confessione.
 Il Signore è puro Amore anche nell'Inferno e fa in modo che qualsiasi peccatore venga accolto dal Padre come un figliol prodigo.
(31-03-1843 ore 17÷18,30)
87. Sulla comoda scappatoia dell'autocommiserazione. 329
 Sulla vera Confessione e remissione dei peccati da parte di Dio, e sulla falsa confessione con remissione dei peccati da parte del sacerdote.
(03-04-1843 ore 17÷18,30)
88. L'umiltà e l'amore sono l'unico mezzo di redenzione e l'unico ponte che porta dalla morte alla Vita. 333
(04-04-1843 ore 17,15÷18,45)
89. Nel mondo terreno le opinioni si manifestano con la parola, mentre nell'Aldilà si manifestano in maniera visibile. 336
 L'esempio di due gruppi di monaci che sulla Terra avevano opinioni contrarie: nell'Aldilà tali opinioni si rendono visibili in un baratro ardente da cui divampano fiamme.
 La vivente preghiera di amore per il Signore da parte del priore e il suo effetto sui monaci dormienti nell'anima.
(06-04-1843 ore 17,15÷18,45)
90. Il priore riconosce gli errori terreni della Chiesa e cerca di salvare tutti i monaci, che si trovano nel monastero agostiniano nella regione spirituale della Sera, dagli stessi errori che essi continuano a fare anche nell'Aldilà. 339
 Il Signore Stesso, nelle vesti di un Uomo semplice, viene in aiuto al priore.
(07-04-1843 ore 17,45÷18,45)
91. Solo quando si riconosce di essere un nulla e che solo il Signore è il Tutto, allora arriva il Suo aiuto. 341
 Non si deve chiedere al Signore di fare ciò che si ritiene buono e giusto, ma si deve porre - con grande amore per Lui - le proprie richieste nelle Sue mani e lasciare fare a Lui.
 Sul motivo per cui bisogna "diventare come piccoli fanciulli per entrare nel Regno di Dio".
(08-04-1843 ore 16,45÷18,15)

92. Il Signore, nella veste di un Uomo semplice per non farsi riconoscere, mette alla prova il priore offrendogli la possibilità di ottenere varie cose dicendo il falso. 344
 Il priore supera le prove scegliendo la via della verità.
(10-04-1843 ore 17,30÷19,15)
93. La capacità di poter apparire contemporaneamente in molti luoghi: spiegazione ed esempi. 347
 Sulla diversità tra il modo di apparire sulla Terra e quello dell'Aldilà.
 Nel Regno dello Spirito è possibile creare molte copie apparenti della propria forma individuale per poter espletare vari compiti contemporaneamente.
(11-04-1843 ore 16,15÷18)
94. Il nono spirito, di fronte ad un monaco che rappresenta l'astuzia dell'intera categoria dei sacerdoti cattolico-romani e specialmente delle comunità monastiche, espone un esempio per far comprendere che nell'amore puro non ci può essere l'astuzia. 350
 "Siate accorti come i serpenti e semplici come le colombe!"
(12-04-1843 ore 16,45÷18,45)
95. Il priore riceve il premio di due vesti celestiali per aver preferito salvare tutti i suoi fratelli monaci invece che se stesso e per il suo desiderio di voler amare il Signore ed essere l'ultimo dei suoi fratelli. 354
 Il priore chiede una veste di traliccio grigio al posto di quelle celestiali.
(13-04-1843 ore 16,30÷19)
96. Sui vari motivi per cui i monaci agostiniani nell'Aldilà continuano ad avere una tremenda paura di trovarsi davanti al Signore. 359
 Ognuno deve svelare se stesso davanti al Tribunale di Cristo.
 L'amore è migliore del timore.
 Il Signore mostra le Sue stimmate al priore il quale, dopo averLo riconosciuto, si mette a piangere e Gli esprime l'immenso amore che ha per Lui.
(19-04-1843 ore 16,30÷18,30)
97. Sui numerosi motivi per cui i monaci agostiniani, nell'Aldilà, hanno paura di trovarsi davanti al Signore. 362
 Sul figliol prodigo.
 La paura dei monaci è svanita completamente dopo che essi hanno scoperto che il Signore non è un Giudice inesorabile ma un Padre buono e meraviglioso.
 L'intera compagnia di monaci, che ora ama immensamente il Signore, inizia il viaggio verso la Sua Casa paterna.
(21-04-1843 ore 16÷18,30)
98. Il Signore disprezza le cerimonie religiose e desidera soltanto di essere amato da qualcuno. 367
 L'Amore è l'unico Ponte fra il Creatore infinito e la Sua creatura finita.
 Un trattato sull'Amore.
 Sull'enorme differenza tra il progredire spiritualmente sotto la guida del Signore e il progredire sotto la guida di spiriti per quanto illuminati.
 Tutto è possibile solo con il Signore.
 L'intera compagnia di monaci agostiniani, ora redenta grazie all'amore verso Gesù, viene trasferita dalla regione spirituale della Sera a quella splendida del Mezzogiorno.
 I monaci di un rigido ordine claustrale costretti al celibato sulla Terra devono affrontare nell'Aldilà la prova dell'amore per la donna.
(24-04-1843 ore 16,45÷18,45)

99. Descrizione della magnifica regione spirituale del Mezzogiorno dove è stata trasferita l'intera compagnia di monaci per la loro ultima e più difficile prova: "L'amore per la donna". 370
 Il priore "perde la testa" nel vedere dei bellissimi esseri femminili e si trova al bivio: o scegliere la donna o il Signore.
 La scelta del priore.
(25-04-1843 ore 16,15÷18,15)
100. Il priore viene magnificamente ricompensato per aver preferito stare insieme al Signore invece che ad una bellissima sposa celestiale. 373
 Perché l'uomo, per essere completo, deve fondersi con la donna a lui destinata.
 Il priore ed un povero fratello laico fanno un gesto di grande amore verso il Signore e Lui li premia portandoli nella Sua Casa paterna nell'eterno Mattino, mentre l'intera compagnia di monaci rimane nella meravigliosa regione spirituale del Mezzogiorno ognuno con la propria sposa celeste.
(27-04-1843 ore 16÷18,30)
101. Il modo di numerare sulla Terra è diverso da quello nell'Aldilà. 377
 Sul significato spirituale tra il venire "guidati", "tirati" e "portati" dal Signore.
 Le strategie poste in atto nell'Aldilà per esaminare gli spiriti.
 La destinazione del luogo di residenza di ogni spirito nell'Aldilà, e cioè se si tratta di un luogo apparente o reale, brutto, accettabile o meraviglioso, dipende esclusivamente dal grado di amore verso il Signore.
(28-04-1843 ore 17÷18,45)
102. Il priore, sua moglie e il fratello laico iniziano il viaggio verso il Mattino. 380
 I protestanti dimorano nella magnifica regione spirituale del Mezzogiorno.
 Sul significato di "portare il Signore".
 Sull'inefficacia di annunciare e divulgare la Parola del Signore senza averLo prima nel proprio cuore.
 Il Signore è onnipresente dappertutto nella Sua Essenzialità originaria, ma la Sua vera dimora è tra le casette della regione collinare dell'eterno Mattino quale Essere visibile e quale Padre insieme ai Suoi figli.
(29-04-1843 ore 17,15÷19)
103. Ingresso nell'eterno Mattino del priore, sua moglie e del fratello laico. 383
 Descrizione del sommo Cielo e sulla provenienza degli innumerevoli spiriti beati che vi dimorano.
 Tutti gli spiriti beati del sommo Cielo sono figli di Dio, ma solo quelli provenienti dalla Terra dimorano nella Sua santa Città ed hanno le mansioni più importanti, mentre gli altri stanno al loro servizio.
 Sulla costituzione spirituale di un figlio di Dio proveniente dalla Terra, la cui comprensione sarà possibile nelle scuole della Città di Dio.
 Il Signore in Persona dimora in un semplice casolare agricolo.
(02-05-1843 ore 16,45÷19,45)
104. La mensa del Signore è fornita di Pane, paragonabile al Suo Amore, e di 386
 Acqua, paragonabile alla Sua Sapienza.
 Perché i veri seguaci del Signore vengono tenuti in ristrettezza economica sulla Terra.
 Avere qualsiasi cosa e goderla vivendo nell'ozio, porta col tempo alla sazietà e alla conseguente infelicità.
 La beatitudine sempre crescente nel Regno di Dio deriva da una continua e adeguata attività e da un adeguato campo d'azione.
 Nel Regno di Dio ognuno avrà una specifica proprietà e una specifica mansione.
(03-05-1843 ore 17,45÷19)

105. Il nono spirito spiega i tre Cieli e la loro complicata struttura e corrispondenza con i mondi materiali, ma aggiunge che verrà successivamente data dal Signore una spiegazione più chiara. 389
 Sulla “centralità” degli uomini della Terra rispetto a quelli di altri mondi.
(04-05-1843 ore 16,45÷18,30)
106. Sulla parola e sulla musica della parola. 392
 Sull’essenza dell’amore, ovvero un impulso che attrae bramosamente tutto a sé.
 Sulla differenza tra amare direttamente il Signore e amarLo tramite l’amore del prossimo.
 Cos’è la musica.
 La massima beatitudine degli spiriti celesti si esprime nella musica più sublime ogni qualvolta il Signore rientra nel sommo Cielo.
 Il nono spirito è l’apostolo Marco.
 Al Signore, che insieme al priore, sua moglie e al fratello laico sta raggiungendo la Città Santa, vanno incontro Pietro e Paolo, il diletto Giovanni, Matteo, Luca e gli altri apostoli.
(05-05-1843 ore 16,45÷18,45)
107. Ingresso del Signore nella Sua santa Città, insieme al priore, sua moglie, al fratello laico e agli apostoli. 396
 Sul modo semplice di vestire del Signore e degli spiriti celesti, e sullo splendore della Città di Dio fatta di pietre preziose.
 Sulle insegne poste sulle vesti degli apostoli per indicare le diverse particolarità che essi avevano sulla Terra, come pure il loro mestiere.
 Sul motivo per cui anche tutti gli spiriti celesti hanno un’insegna.
 Il priore supera l’ultima prova e riceve una magnifica dimora e una destinazione eterna.
(06-05-1843 ore 16,45÷18,15)
108. Descrizione della sontuosa casa che il Signore ha donato al priore. 399
 La Parola di Dio è scritta con caratteri luminosi sulle pareti e sulle fondamenta della casa.
 Alla Cena insieme al Signore ci sono il priore, sua moglie, il povero fratello laico, gli apostoli, Giuseppe, Maria, Maddalena, Lazzaro, Nicodemo ed altri, compresi - in spirito però - Jakob Lorber e Anselmo Hüttenbrenner.
 Sui “due” Giuda Iscariota e sul perdono di quello “umano”.
 La più grande gioia del Signore è di essere amato dai Suoi figli.
(08-05-1843 ore 17÷19)
109. Sull’importante domanda del Signore: “Figlioletti, non avete niente da mangiare?” (Giov.21,5). 402
 I “pesci” sono il Vecchio Testamento e il “pane” è il Nuovo Testamento.
 Sul significato di “Agnello”, “Pane” e “Vino”.
 Sulla pienezza di beatitudine che compenetra coloro che si cibano alla mensa del Signore.
 Solo coloro che mangiano con il Signore dimorano nella Sua stessa Casa e diventano i principali governatori delle Sue Creazioni.
 Ciascuno spirito ha ogni cosa in sé.
 Jakob Lorber e Anselmo Hüttenbrenner escono dalla sfera vitale di Marco per entrare in quella di un altro spirito.
(09-05-1843 ore 16÷18)

110. La sfera vitale di uno spirito mostra una cosa diversa dalla sfera di un altro spirito, poiché solo così ognuno è indispensabile all'altro e può ricevere una gioia sempre diversa. 406
- Esempi per comprendere il motivo per cui - di fronte allo stesso fatto - ogni spirito esprime una versione diversa dall'altro, nonostante ogni versione corrisponda alla Verità.
- Solo grazie alla "infinita diversità" predisposta da Dio è possibile la beatitudine senza fine.
- Il Signore invita Jakob Lorber e Anselmo Hüttenbrenner ad entrare nella sfera del decimo spirito.
- (11-05-1843 ore 16,30-18,30)*

SPIEGAZIONE DEL DIPINTO IN COPERTINA

LA CONOSCENZA INTERIORE DELLA FEDE DIVINA

(Dipinto dalla mistica austriaca Maria Maddalena Hafenscheer, 1952. Quadro n.8)

UN PO' DI STORIA

Maria Maddalena Hafenscheer nacque il 21 luglio 1892 e morì l'11 febbraio 1968 a Vienna. Fu sposa di un lattoniere, da cui ebbe un figlio, si occupava della casa ed era anche sarta.

Non fu una pittrice nel senso tradizionale del termine, perché nel dipingere era misteriosamente guidata da aiutanti dell'Aldilà; all'inizio, con la guida della mano; più tardi solo con ispirazioni, visioni e percezione della "parola interiore". Tra il 1948 e il 1966 ebbero origine i 28 quadri ad olio, di diversa grandezza, che costituiscono una vera e propria rivelazione figurativa.

La pittrice era convinta che non avrebbe potuto creare questi quadri con la propria capacità e la propria fantasia, ma solo per volontà di Dio. Le dimensioni dei quadri, il loro titolo e il tempo nel quale avrebbe dovuto iniziare le furono rivelati dal suo spirito tutelare.

La realizzazione dell'opera avveniva molto rapidamente, e lei era sempre pienamente consapevole, mai in stato di trance.

L'inizio dei quadri era preceduto da una preparazione interiore fatta di preghiera e di digiuno.

Per quanto riguarda le spiegazioni dei simboli, la mistica le ha saputo dare solo in parte, ma prima di morire ha detto: *"Dopo di me verrà una donna che spiegherà al mondo il vero e completo significato di queste Opere"*.

SCOPO DEI QUADRI

In tali dipinti è raffigurato l'immenso progetto di Dio; Egli infatti, per farsi comprendere dall'attuale generazione, ha trasmesso il Suo Messaggio in un linguaggio "visivo" da Lui ideato che è necessariamente "velato".

Di tale immensa comunicazione, in forma di immagine, la pittrice-mistica Maria Maddalena ha detto: **"Anche se i critici d'arte scuotono la testa riguardo a molte cose relative a questi quadri... un giorno queste opere raggiungeranno lo scopo voluto da Dio"**.

Con queste immagini a colori, Dio comunica anche le future profezie e la nascita del nuovo mondo; Egli annuncia la "Nuova Era di Luce".

Originale tedesco "Die prophetischen Bilder – von Maria Magdalena Hafenscheer"

Traduzione Luigia Franchi

Revisione a cura dell'Associazione Jakob Lorber

Divulgazione Don Giovanni DellaGiacoma

Proprietaria dei dipinti:

Anna Novotny, Postfach 19, A-1121 Wien (Vienna)

Spiegazione dei simboli del quadro in copertina

Gesù Cristo, che benedice la Terra = la purezza Divina

Le teste intorno a Cristo sono:

Madre Maria - con il foulard azzurro

Veronica - con il foulard rosa

Maria Maddalena - con il foulard lilla, capelli sciolti, mani congiunte

Le altre teste rappresentano gli **apostoli**.

A destra

Il **Sole della conoscenza**, ancora metà coperto.

La pittrice Maria Maddalena Hafenscheer dice: “Una spiegazione ulteriore di questo quadro purtroppo non la conosco ancora oppure mi è rimasta ancora celata”.

Stampato per conto delle
Edizioni La Nuova Rivelazione (Mirano - VE)

1.a edizione settembre 2004 (50 copie – Global Print, Gorgonzola (MI))
1.a ristampa giugno 2005 (50 copie – Global Print, Gorgonzola (MI))
2.a ristampa febbraio 2007 (50 copie – Global Print, Gorgonzola (MI))

Stampato per conto della
Casa editrice “GESÙ La Nuova Rivelazione” (Sant’Omobono Terme - BG)

1.a edizione novembre 2009 (50 copie – Carminati Stampatore - Almè BG)